

MINISTERO DELLA DIFESA
STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

**L'ESERCITO ITALIANO
NELLA GRANDE GUERRA**
(1915-1918)

VOLUME V
LE OPERAZIONI DEL 1918



TOMO 1 bis
*GLI AVVENIMENTI
DAL GENNAIO AL GIUGNO*
(*Documenti*)

IV

N° d'ordine docum.	Ente mittente	Numero di protocollo	Data di emissione
1	Comando Supremo	2660	19 gennaio 1918
2	—	—	8 gennaio 1918
3	—	—	3 novembre 1918
4	Comando Supremo	139336	25 novembre 1917
5	Comando 5 ^a Armata	417	21 dicembre 1917
6	Ministero della Guerra	13750-G	24 novembre 1917
7	—	—	—
8	—	—	—
9	Comando Supremo	154420	22 marzo 1918
9/a	Comando Supremo	154430	22 marzo 1918
10	—	—	—
11	—	—	—
12	Comando Supremo	9490	30 marzo 1918
13	Comando Supremo	152950	18 marzo 1918
14	Comando Supremo	164700	25 aprile 1918
15	—	—	25 dicembre 1917
16	Comando Supremo	164150	13 aprile 1918
17	—	—	—
18	Comando Supremo	163500	29 marzo 1918
19	—	—	—
20	—	—	—
21	Comando supremo	143997	9 gennaio 1918
22	Comando Supremo	1990	11 aprile 1918
23	—	—	—
24	Comando Supremo	11150	29 marzo 1918
25	Comando Supremo	6478	11 dicembre 1917
26	Comando Supremo	145	20 aprile 1918
27	Comando Supremo	11150	29 marzo 1918
28	Comando Supremo	157050	10 marzo 1918
29	—	—	—
30	Comando Supremo	5116	29 ottobre 1917
31	Comando Supremo	5141	30 ottobre 1917
32	—	—	—
33	—	—	—
34	—	—	—
35	Comando Supremo	7312	—
36	Comando Supremo	8803	3 marzo 1918
37	Comando Supremo	5565	12 novembre 1917

OGGETTO	Pagine testo in cui il docum. è citato	Pag.
Richiesta di informazioni	18-66-113 156-160-189	1
I Quattordici punti di Wilson (Messaggio al Congresso degli Stati Uniti dell'8 gennaio 1918).	25-39	3
Trattato d'armistizio	41	6
Scioglimento di Comandi	53-65-78	15
Cenno sommario circa la ricostituzione e le principali deficienze di ciascuna unità dell'Armata.	65	18
Costituzione di 200 compagnie mitragliatrici mod. 907-F carreggiate.	75	22
Comandi di Brigata bersaglieri, Reggimenti e Battaglioni autonomi sciolti nell'autunno 1917	76	23
Reparti d'assalto	81	24
Organizzazione dei riparti complementari e dei riparti di marcia di fanteria.	82	26
Disposizioni esecutive per la riorganizzazione dei reparti complementari e di marcia.	82	30
Quadro di battaglia della Cavalleria (gennaio 1918).	84	32
Situazione della Cavalleria a fine febbraio 1918.	85	34
Costituzione dei comandi di artiglieria divisionali.	88	36
Assegnazione Artiglieria da montagna ai gruppi alpini.	89	38
Assegnazione gruppi da montagna alle G.U. quali T.S.	89	39
Situazione Artiglierie pesanti campali al 25 dicembre 1917	90	41
Assegnazione dei raggruppamenti e dei gruppi pesanti campali ai Corpi d'Armata ed alle Armate.	90	42
Trasformazione di raggruppamenti d'assedio in raggruppamenti pesanti campali.	90	45
Costituzione di comandi di gruppo e di batterie d'assedio — Scioglimento di comandi di raggruppamento, di gruppo e di batterie d'assedio.	90	46
Reggimento Artiglieria a cavallo.	91	52
Compagnie telegrafisti divisionali.	94	53
Servizio radiotelegrafico.	94	54
Campi di aviazione	97	55
Zone di competenza per le ricognizioni aeree	97	58
Norme per l'azione difensiva	103	59
Scaglionamento delle fanterie	103	60
Piccole operazioni offensive	104-227	61
Norme per l'azione difensiva	104-113	63
Concessione delle licenze ordinarie e speciali	111	67
Descrizione del terreno di retrovia del Piave	122	69
Direttive nella presente situazione	123	77
Predisposizioni per il ripiegamento al Piave	124	79
Valutazioni del Generale Cadorna sulla linea difensiva del Piave	129-138-148	81
La sistemazione difensiva del Monte Grappa	142-148-459	92
I lavori difensivi del Grappa (dalla Relazione della Commissione d'Inchiesta).	142-148-459	101
Organizzazione del terreno	143	103
Direttive per le operazioni del 1918	145-165-178	114
Direttive pel ripiegamento sulla linea del Mincio - Po	202-212-263 154-157-195	114 122

N° d'ordine docum.	Ente mittente	Numero di protocollo	Data di emissione
38	Comando Supremo	5665	17 novembre 1917
39	Comando Supremo	6379	9 dicembre 1917
40	Comando Supremo	6264	6 dicembre 1917
41	Comando Supremo	7607	18 gennaio 1918
42	Comando Supremo	6054	29 novembre 1917
43	Consiglio Supremo di Guerra - Versailles	—	24 dicembre 1917
44	Consiglio Supremo di Guerra	—	21 gennaio 1918
45	Comando Supremo	8665	23 febbraio 1918
46	Comando Supremo	9778	
47	Ministero Guerra Francese	6395 BS/3	23 aprile 1918
48	Comando Forze Fran. (12° C.A.)	100	10 aprile 1918
49	Comando Forze Fran. (12° C.A.)	233	29 aprile 1918
50	Comando Supremo Alleato	639	7 maggio 1918
51	Comando Supremo	7	14 maggio 1918
52	Ministero Guerra Francese	7312 BS/3	13 maggio 1918
53	Ministero Guerra Francese	535-538	10 maggio 1918
54	Ministero Guerra Francese	541	13 maggio 1918
55	Ministero Guerra Francese	543-545	14 maggio 1918
56	Comando Supremo	11030	28 maggio 1918
57	Ministero Guerra Francese	242 t/s	28 maggio 1918
58	Comando Supremo	10246	1 maggio 1918
59	Comando Supremo	10324	5 maggio 1918
60	Comando Supremo	10953	25 maggio 1918
61	Comando Supremo	10954	25 maggio 1918
62	Comando Supremo Alleato	1178	31 maggio 1918
63	Ministero Guerra Francese	243/HR	9 giugno 1918
64	Comando Supremo Alleato	—	9 giugno 1918
65	Missione Franc. in Italia	571-572	9 giugno 1918
66	Missione Franc. in Italia	1654-1657	9 giugno 1918
67	Com. 12° C.d'A. Franc. in It.	243/8	11 giugno 1918
68	Com. 12° C.d'A. Franc. in It.	244/S	13 giugno 1918
69	Comando Supremo Alleato	1394	12 giugno 1918
70	Comando Supremo Alleato	1415	12 giugno 1918
71	Comando Supremo	—	—
72	Comando Supremo	8756	1 marzo 1918
73	Comando 6ª Armata	10244	10 marzo 1918
74	Comando Supremo	—	30 marzo 1918
75	Comando Supremo	9735	8 aprile 1918
76	Comando della 6ª Armata	16824	9 aprile 1918
77	Comando della 6ª Armata	17203	10 aprile 1918
78	Comando Supremo	—	—

VII

OGGETTO	Pagine testo in cui il docum. è citato	Pag.
Direttive particolari per l'esecuzione della 2 ^a e 3 ^a fase del ripiegamento dal Piave sul Mincio - Po	154-157-195	127
Schieramento di 2 ^a linea	157-160	131
Situazione generale e direttive per le operazioni	158	135
Presente situazione e direttive per le operazioni	160	138
Entrata in linea delle truppe francesi e nuova sistemazione della fronte	160	140
Nota Collettiva n. 6 - Deliberazione presa dai Rappresentanti militari permanenti nella seduta del 24 dicembre 1917 circa la situazione italiana	161	143
Nota Collettiva n. 12 - Deliberazione presa dai Rappresentanti militari nella seduta del 21 gennaio 1918 circa la campagna del 1918	161	145
Schieramento dell'Esercito - Progetti per la primavera	164-167	152
Linee di difesa arretrate	177-183	155
Lettera di Clemenceau al Comandante delle Forze Francesi in Italia	178	159
Lettera del Gen. Graziani a Clemenceau	178	160
Lettera del Gen. Graziani a Clemenceau	179	161
Lettera del Gen. Foch al Gen. Diaz	180	163
Lettera del Gen. Diaz al Gen. Foch	180-182	165
Telegramma di Clemenceau al T. Col. Lepetit	180	169
Telegramma del T. Col. Lepetit a Clemenceau	180	170
Relazione del T. Col. Lepetit a Clemenceau	180	171
Telegramma del T. Col. Lepetit a Clemenceau	180	172
Situazione militare sulla fronte italiana	181-182-184	173
Lettera del Gen. Graziani a Clemenceau	182	176
Nuove zone assegnate alle Armate	183	178
Linee di difesa arretrate	183	181
Predisposizioni pel caso di attacco nemico sulla fronte del Piave	184	182
Progetto di rinforzo delle artiglierie delle Armate 2 ^a e 3 ^a	184	185
Lettera di Foch a Diaz	184-239	188
Telegramma di Clemenceau a Foch	185	189
Telegramma di Foch a Clemenceau	185	190
Telegramma del Capo Missione Francese in Italia a Clemenceau	185	191
Telegramma del Gen. De Gondrecourt al suo Governo	185	192
Lettera del Gen. Graziani al Gen. Foch	186	194
Lettera del Gen. Graziani al Gen. Foch	186	196
Lettera del Gen. Foch al Gen. Diaz	186	197
Lettera del Gen. Foch a Gen. Clemenceau	187	199
Indicazione schematica dei principali movimenti di unità avvenuti fra il 1° gennaio e il 15 giugno 1918	190-191-203	
Nuovo schieramento delle Armate	204-205	201
Entrata in linea dei Corpi d'Armata Alleati	202	205
Riassunto dei movimenti effettuati nel mese di marzo per il nuovo schieramento delle Armate	202	209
Spostamento del XIII e del II Corpo d'Armata	203	211
Entrata in linea del XIII Corpo d'Armata	203	213
Sostituzione di Divisioni	204	215
Formazione sommaria della 75 ^a Divisione Alpina, costituita il 1° giugno 1918 e posta alle dipendenze del III Corpo (7 ^a Armata)	204	217
	205	219

VIII

N° d'ordine docum.	Ente mittente	Numero di protocollo	Data di emissione
79	Comando Supremo	11121	1 giugno 1918
80	Comando 6 ^a Armata	556	2 giugno 1918
81	Comando 6 ^a Armata	550	2 giugno 1918
82	Comando Supremo	10183	26 aprile 1918
83	Comando Supremo	9901	13 aprile 1918
84	Comando Supremo	11079	31 maggio 1918
85	—	—	—
86	Comando 66 ^a Divisione	165	10 gennaio 1918
87	Comando 18 ^a Divisione	283	12 gennaio 1918
88	Comando 66 ^a Divisione	66	14 gennaio 1918
89	Comando 1 ^a Armata	—	26 gennaio 1918
90	SM austro-ungarico	—	—
91	Comando 7 ^a Armata	—	—
92	Comando 1 ^a Armata	—	—
93	Comando 6 ^a Armata	—	—
94	Comando 4 ^a Armata	—	—
95	Comando 8 ^a Armata	—	—
96	Comando 3 ^a Armata	—	—
97	Comando C.d'A. d'Ass.	—	—
98	Comando 6 ^a Armata	17360	11 aprile 1918
98bis	Comando 3 ^a Armata	2760	11 aprile 1918
99	Comando Supremo	6604	15 dicembre 1917
100	Comando 6 ^a Armata	—	27 maggio 1918
101	—	—	—
102	Comando 6 ^a Armata	1053	26 giugno 1918
103	Comando 6 ^a Armata	—	—
104	Comando 4 ^a Armata	9984	25 giugno 1918
105	Comando 4 ^a Armata	9998	25 giugno 1918
106	Comando 4 ^a Armata	9234	15 giugno 1918
107	—	—	—
108	Comando 8 ^a Armata	—	16 giugno 1918
109	Comando XXVII C.d'A.	118	17 giugno 1918
110	Comando XXVII C.d'A.	3729	17 giugno 1918
111	Comando XXVII C.d'A.	222	19 giugno 1918
112	Comando 8 ^a Armata	4400	21 giugno 1918
113	Comando VIII C.d'A.	—	15 giugno 1918
114	Comando VIII C.d'A.	18/156	15 giugno 1918
115	Comando VIII C.d'A.	30/156	15 giugno 1918
116	Comando 8 ^a Armata	4122	15 giugno 1918
117	Comando 8 ^a Armata	4125	15 giugno 1918

IX

OGGETTO	Pagine testo in cui il docum. è citato	Pag.
Passaggio alla 9 ^a Armata del XXII Corpo	206	220
Passaggio alla 9 ^a Armata del XXII Corpo	206	221
Passaggio alla 9 ^a Armata del XXII Corpo	206	222
Scaglionamento delle forze	215-219	223
Avvicinamento della 2 ^a e 3 ^a Divisione di Cavalleria	218	225
VI Brigata Cavalleria a difesa del Garda	218	227
Ordine di Battaglia dell'Arma di Cavalleria al 15 giugno 1918	219	228
Offensiva per completare la riconquista dell'Asolone sino alla linea q. 1440 - q. 1472 - Casone delle Fratte	230	231
Ordine di Operazione - Avanzata del 140° Fanteria sul fronte q. 1440 - Osteria il Lepre	231	239
Continuazione delle operazioni in corso	232	242
Memoria operativa della 1 ^a Armata	242	244
Ordine di Battaglia delle Armate austro-ungariche	304-400	253
Ordine di Battaglia della 7 ^a Armata	320-322-400	264
Ordine di Battaglia della 1 ^a Armata	323-325-326-400	267
Ordine di Battaglia della 6 ^a Armata	327-328-329	
	330-400-419	271
Ordine di Battaglia della 4 ^a Armata	331-332-333	
	400-459-462	275
Ordine di Battaglia dell'8 ^a Armata	334-335-400	
	493-495	279
Ordine di Battaglia della 3 ^a Armata	336-337-338	
	400-563-566	282
Corpo d'Armata d'Assalto e Unità dipendenti	344-400	286
Misure pel caso di attacco nemico	371	288
Azione dell'artiglieria nell'eventualità di un attacco nemico	372	290
Rilievi sull'impiego dell'artiglieria da montagna	377	294
Stralcio notiziario interrogazioni prigionieri e disertori sulla fronte della 6 ^a Armata dal 27 maggio al 14 giugno 1918	425	296
Nota riepilogativa del piano d'attacco dell'operazione «Radeski»	429	298
Nuclei di artiglieria a disposizione del Comando d'Armata	446-697	303
Specchio delle perdite subite dalla 6 ^a Armata dal 15 al 24 giugno 1918	458	306
Operazione del 24 giugno - Deduzioni e direttive	478-674	307
Fonogramma	479	309
Fonogramma	490	310
Nota sul passaggio del Piave da parte delle colonne d'urto austriache	506-518	311
Testo della conversazione telefonica fra i Generali Di Giorgio e Pennella, alle ore 20.45 del 16 giugno	513	314
Situazione dell'VIII C.d'A.	513	316
Ordine d'operazioni	514	318
Azione offensiva	515	320
Progetto per una nuova azione offensiva	517-556	322
Comunicato delle ore 9	519	323
Comunicato delle ore 12	520	324
Situazione delle ore 13.45	520	325
Fonogramma (situazione - disposizioni)	508-521	326
Comunicazione del Gen. Pennella al Gen. Badoglio	521	327

N° d'ordine docum.	Ente mittente	Numero di protocollo	Data di emissione
118	Comando VIII C.d'A.	31/156	15 giugno 1918
119	Comando VIII C.d'A.	—	15 giugno 1918
120	Comando 8ª Armata	4159	16 giugno 1918
121	Comando 58ª Divisione	—	17 giugno 1918
122	Comando VIII C.d'A.	21/166	16 giugno 1918
123	Comando 8ª Armata	4179	16 giugno 1918
124	Comando VIII C.d'A.	—	16 giugno 1918
125	Comando 58ª Divisione	—	16 giugno 1918
126	Comando VIII C.d'A.	10/176	17 giugno 1918
127	Comando 8ª Armata	4188	16 giugno 1918
128	Comando 8ª Armata	—	16 giugno 1918
129	Comando 8ª Armata	4205	17 giugno 1918
130	Comando 8ª Armata	4210	17 giugno 1918
131	Comando VIII C.d'A.	777	17 giugno 1918
132	Comando VIII C.d'A.	8/176	17 giugno 1918
133	Comando VIII C.d'A.	48/176	17 giugno 1918
134	Comando VIII C.d'A.	51-54/176	17 giugno 1918
135	Comando VIII C.d'A.	60/176	17 giugno 1918
136	Comando VIII C.d'A.	57/176	17 giugno 1918
137	Comando VIII C.d'A.	64/176	17 giugno 1918
138	Comando 8ª Armata	4236	17 giugno 1918
139	Comando 8ª Armata	4254	17 giugno 1918
140	Comando VIII C.d'A.	14/186	18 giugno 1918
141	Comando VIII C.d'A.	14/196	19 giugno 1918
142	Comando VIII C.d'A.	52/186	18 giugno 1918
143	Comando Supremo	11555	18 giugno 1918
144	Comando 8ª Armata	4291	18 giugno 1918
145	Comando VIII C.d'A.	12/196	19 giugno 1918
146	Comando XXII C.d'A.	4671	19 giugno 1918
147	Comando XXII C.d'A.	4704	19 giugno 1918
148	Comando XXII C.d'A.	4733	20 giugno 1918
149	Comando XXX C.d'A.	301	18 giugno 1918
150	Comando 8ª Armata	4337	19 giugno 1918
151	Comando 8ª Armata	4341	19 giugno 1918
152	Comando 8ª Armata	4343	19 giugno 1918
153	Comando VIII C.d'A.	8/206	20 giugno 1918
154	Comando VIII C.d'A.	13/206	20 giugno 1918
155	Comando VIII C.d'A.	36/206	20 giugno 1918
156	Comando VIII C.d'A.	45/206	20 giugno 1918
157	Comando XXII C.d'A.	4763	20 giugno 1918
158	Comando XXII C.d'A.	4447	20 giugno 1918
159	Comando XXII C.d'A.	4749	20 giugno 1918
160	Comando XXII C.d'A.	4767	20 giugno 1918
161	Comando 8ª Armata	4362	20 giugno 1918
162	Comando XXX C.d'A.	4030	20 giugno 1918
163	Comando XXX C.d'A.	422	20 giugno 1918
164	Comando XXX C.d'A.	433	20 giugno 1918
165	Comando 8ª Armata	4377	20 giugno 1918
166	Comando 8ª Armata	4392	21 giugno 1918
167	Comando 8ª Armata	4392	21 giugno 1918

XI

OGGETTO	Pagine testo in cui il docum. è citato	Pag.
Situazione	521	328
Informazioni	522	329
Situazione - Ordini	524	330
Relazione avvenimenti giornata 16 giugno 1918	525	332
Ordine di operazione	525	335
Telegramma (informazioni - disposizioni)	526	337
Fonogramma (situazione)	526	338
Fonogramma (situazione)	527	339
Telegramma Informazioni	527	340
Fonogramma (rilievi e disposizioni)	527	341
Raccolta cronologica degli avvenimenti	527	342
Disposizioni	529	344
Disposizioni	529	346
Situazione	529	348
Relazione ore 6	529	349
Comunicato delle ore 17	530	350
Informazione	530	351
Informazioni	531-532	352
Comunicato delle ore 18	531	353
Comunicato delle ore 22	532	354
Situazione - ordini	533	355
Comunicato delle ore 22	533	357
Comunicato ore 9	534	359
Comunicato delle ore 6.30	534	360
Comunicato delle ore 18	535	361
Invito all'economia delle forze	536	362
Ordine di operazione	537-540-544	363
Ordine di operazione	539	369
Ordine di operazione	540	372
Informazioni	542	376
Situazione delle ore 24	543	377
Ordine di operazione	544	379
Situazione ore 20	548	382
Incitamento	548	383
Ordine di operazione	548	384
Comunicato ore 2	548	386
Comunicato ore 7	549	387
Comunicato delle ore 13	549	388
Comunicato ore 17	549	389
Notizie delle ore 18,40	549	390
Notizie delle ore 9	551	391
Notizie delle ore 10,30	551	392
Situazione ore 17	551	393
Ordini	552-553	394
Comunicazione telefonica	552	395
Comunicato sulla situazione	552-553	396
Comunicato	552	398
Comunicato delle ore 21	553	399
Memoria sintetica relativa ad una offensiva intesa a ricacciare il nemico dal Montello	556	400
Operazioni sulla fronte della 8 ^a Armata	556	402

N° d'ordine docum.	Ente mittente	Numero di protocollo	Data di emissione
168	Comando 8ª Armata	4407	21 giugno 1918
169	Comando 8ª Armata	4439	22 giugno 1918
170	Comando 8ª Armata	4483	23 giugno 1918
171	Comando 8ª Armata	—	23 giugno 1918
172	Comando XXX Corpo Armata	683	23 giugno 1918
173	Comando 8ª Armata	4499	23 giugno 1918
174	Comando 8ª Armata	4526	23 giugno 1918
175	Comando 8ª Armata	4540	24 giugno 1918
176	Comando 31ª Divisione	—	15 giugno 1918
177	Comando XI Corpo Armata	97	15 giugno 1918
178	Comando XI Corpo Armata	100	15 giugno 1918
179	Comando 3ª Armata	5037	17 giugno 1918
180	Comando XI Corpo Armata	357	17 giugno 1918
181	Comando XI Corpo Armata	414	17 giugno 1918
182	Comando 31ª Divisione	—	17 giugno 1918
183	Comando XI Corpo Armata	412	17 giugno 1918
184	Comando Supremo	11583	19 giugno 1918
185	Comando 3ª Armata	5161	19 giugno 1918
186	Comando XI Corpo Armata	724	19 giugno 1918
187	Comando 3ª Armata	5234	21 giugno 1918
188	Comando 3ª Armata	5262	21 giugno 1918
189	Comando 3ª Armata	5391	23 giugno 1918
190	Comando 3ª Armata	5038	17 giugno 1918
191	Comando XXVIII Corpo d'A.	132	18 giugno 1918
192	Comando XXIII Corpo d'A.	2599	10 giugno 1918
193	Comando XXIII Corpo Armata	2684	15 giugno 1918
194	Comando XXIII Corpo Armata	2697	16 giugno 1918
195	Comando XXIII Corpo Armata	2727	18 giugno 1918
196	Comando 4ª Divisione	2843	20 giugno 1918
197	Comando 3ª Armata	5410	23 giugno 1918
198	Comando 3ª Armata	5426	24 giugno 1918
199	Comando 3ª Armata	5427	24 giugno 1918
200	Comando 3ª Armata	5472	24 giugno 1918
201	C.te in Capo Armata Al.	1394	12 giugno 1918
202	Comando Supremo	11654	21 giugno 1918
203	Comando XIII Corpo Armata	3425	27 giugno 1918
204	Comando XIII Corpo Armata	3448	28 giugno 1918
205	Comando 6ª Armata	1342	10 luglio 1918
206	Comando IX Corpo Armata	6619	1 luglio 1918
207	Comando 4ª Armata	10079	26 giugno 1918
208	Comando 4ª Armata	10127	27 giugno 1918
209	Comando 4ª Armata	10080	26 giugno 1918
210	Comando 4ª Armata	1042	3 luglio 1918
211	Comando 8ª Armata	4567	24 giugno 1918
212	Comando Supremo (Aeronautica)	994	29 giugno 1918

XIII

OGGETTO	Pagine testo in cui il docum. è citato	Pag.
Contegno verso il nemico durante la sosta di riordinamento e per preparare la controffensiva	557	404
Riordinamento delle truppe	558	406
Disposizioni	558	407
Stralcio della raccolta cronologica degli avvenimenti	559	408
Situazione	559	409
Ordini	559	410
Ordini	561	411
Ordine del giorno	563	412
Informazioni	569	413
Notizie periodiche	571	414
Ordini alla 45 ^a Divisione	571	415
Azione controffensiva	577-593-594-618	416
Controffensiva	577	418
Divieto di azioni notturne	578	420
Situazione	578	421
Notizie periodiche	579	422
Operazioni sulla fronte della 3 ^a Armata	581-584-602- 608-629	423
Disposizioni	581-602	424
Preavviso	583	426
Sospensione offensiva	584-608	428
Situazione	584	429
Controffensiva	586-631	431
Disposizioni	592-618-622	434
Ordine di operazione n. 6	599	436
Direttive	609	439
Ordine di operazione n. 1	613-615	441
Ordine di operazione n. 3	618	444
Ordine di operazione n. 6	625	446
Azione alle teste di ponte di Cavazuccherina e di Cortellazzo	627-628	448
Ordini	633	451
Ordini	634	453
Ordini	635	454
Situazione e Disposizioni	637	455
Lettera di Foch a Diaz	678	457
Lettera di Diaz a Foch	679	460
Azione controffensiva	691	463
Prescrizioni varie per azione controffensiva	691	465
Direttive per l'azione difensiva della 6 ^a Armata	695	467
Rioccupazione del costone Col del Miglio	697	472
Sistemazione difensiva a cavallo di Valle delle Mure	698	474
Sistemazione difensiva	698	475
Sistemazione difensiva M. Formiga - M. Palla - M. Boscon	698	476
52 ^a Divisione	699	477
Piccole azioni notturne	701	478
Ordine di operazione	718	479



DOCUMENTI

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO

19 gennaio 1918

N. 2660 di prot. G.M.

OGGETTO: Richiesta di informazioni.

A S. E. IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Poiché è a mia conoscenza che la E.V. si recherà prossimamente a Parigi, ritengo indispensabile a seguito di quanto venne già trattato nel Comitato di guerra, sottoporre al Suo esame una questione di capitale importanza, e la cui soluzione non può essere trattata se non in relazione ad analoghe decisioni che saranno per prendere i comandi alleati.

La questione riflette l'indirizzo da seguire nelle operazioni nella prossima primavera.

Il grado di riordinamento già conseguito dall'esercito mi fa presumere che verso l'inizio della primavera, tutte le grandi unità, e per grado d'istruzione e per copia di mezzi, saranno in grado di potere essere impiegate anche in azioni offensive.

D'altra parte questa forma positiva di azione, più consona allo spirito che sempre in passato animò le nostre truppe, sarebbe quella che ci darebbe maggior affidamento di buoni risultati.

Ma per potere svolgere tale azione in primavera occorre predisporre sin d'ora per un diverso raggruppamento delle forze, per l'affluenza in determinate zone della ingente quantità di mezzi occorrenti, per l'esecuzione della minuta preparazione che è fra i più essenziali fattori di successo.

Ma, sia per il necessario coordinamento della azione nostra con quella che gli alleati svolgeranno su altre fronti, sia per la presenza e per la sicura e completa disponibilità delle forze alleate in Italia, sarebbe indispensabile conoscere quale sia il programma di azione concordato fra i comandi inglese e francese.

Intendono essi di aspettare il completo arrivo dell'esercito americano per assumere atteggiamento offensivo?

In questo caso parmi evidente che noi dovremmo continuare a dare impulso ai lavori difensivi, e limitarci sino a che non sia completato l'arrivo degli americani a resistere, attuando quelle limitate azioni offensive a noi imposte dalla necessità di migliorare qua e là la nostra situazione.

Posso io fare sicuro affidamento sulla permanenza delle undici divisioni alleate in Italia? E evidente che la prospettiva di dover essere privati di tutte o di parte di queste unità qualora le condizioni della fronte occidentale lo consigliassero, impone a questo comando di mantenere entro determinati limiti la preparazione dell'azione offensiva, e forse anche a rinunciarvi, ed obbliga a predisposizioni da attuarsi al più presto, allo scopo di rendere meno laborioso e difficile il momento della sottrazione delle forze.

Prego V.E. di voler al proposito interessare i governi alleati e darmi, se è possibile, al suo ritorno da Parigi gli elementi sopraindicati, necessari per un sicuro orientamento della nostra azione.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

I QUATTORDICI PUNTI DI WILSON

(Messaggio al Congresso degli Stati Uniti dell'8 gennaio 1918)

Noi siamo entrati in questa guerra a causa delle violazioni al diritto che ci riguardano direttamente e rendono impossibile la vita del nostro popolo a meno che non siano riparate e il mondo sia assicurato per sempre che non si ripeteranno. Perciò in questa guerra non domandiamo nulla per noi, ma il mondo deve essere reso adatto a viverci; e in particolare deve essere reso sicuro per ogni nazione pacifica, che, come la nostra, desidera vivere la propria vita, stabilire liberamente le sue istituzioni, essere assicurata della giustizia e correttezza da parte degli altri popoli del mondo e altresì essere assicurata contro la forza e le aggressioni egoistiche. Tutti i popoli del mondo in realtà hanno lo stesso nostro interesse, e per conto nostro vediamo molto chiaramente che, a meno che non sia fatta giustizia agli altri, non sarà fatta a noi. Perciò programma della pace mondiale è il nostro stesso programma; e questo programma, il solo possibile, secondo noi, è il seguente:

I. — Pubblici trattati di pace, stabiliti pubblicamente, e dopo i quali non vi siano più intese internazionali particolari di alcun genere, ma solo una diplomazia che proceda sempre francamente e in piena pubblicità.

II. — Assoluta libertà di navigazione per mare, fuori delle acque territoriali, così in pace come in guerra, eccetto i casi nei quali i mari saranno chiusi in tutto o in parte da un'azione internazionale diretta ad imporre il rispetto delle convenzioni internazionali.

III. — Soppressione, per quanto è possibile, di tutte le barriere economiche ed eguaglianza di trattamento in materia commerciale per tutte le nazioni che consentano alla pace e si associno per mantenerla.

IV. — Scambio di efficaci garanzie che gli armamenti dei singoli Stati saranno ridotti al minimo compatibile con la sicurezza interna.

V. — Regolamento liberamente dibattuto, con spirito largo e assolutamente imparziale, di tutte le rivendicazioni coloniali, fondato sulla stretta osservanza del principio che nel risolvere il problema della sovranità gli interessi delle popolazioni in causa abbiano lo stesso peso delle ragionevoli richieste dei governi i cui titoli debbono essere stabiliti.

VI. — Evacuazione di tutti i territori russi e un regolamento di tutte le questioni che riguardano la Russia che assicuri la cooperazione

migliore e più libera delle altre nazioni del mondo, allo scopo di dare alla Russia tutta la possibilità di determinare senza impacci né ostacoli in piena indipendenza, il suo proprio sviluppo politico e la sua organizzazione nazionale, e che le assicuri anche un'accoglienza sinceramente benevola nella Società delle Nazioni libere, in cui essa entrerà con le istituzioni che avrà scelto; e, più ancora che un'accoglienza benevola, le assicuri anche l'aiuto di ogni sorta di cui essa potrà aver bisogno e desiderare. Il trattamento accordato alla Russia dalle sue nazioni sorelle nel corso dei prossimi mesi sarà anche la pietra di paragone della loro buona volontà, della comprensione dei bisogni della Russia, astrazione fatta dei loro propri interessi, la prova della loro simpatia intelligente e generosa.

VII. — Il Belgio, e tutto il mondo sarà di una sola opinione su questo punto, dovrà essere evacuato e restaurato, senza alcun tentativo per limitare l'indipendenza di cui gode al pari delle altre nazioni libere. Nessun altro atto particolare servirà come questo a stabilire la confidenza nelle leggi che esse stesse hanno stabilite e fissate per le relazioni reciproche. Senza questo atto salutare l'intera struttura e la validità del diritto internazionale sarebbero minate per sempre.

VIII. — Il territorio della Francia dovrà essere completamente liberato e le parti invase restaurate. Il torto fatto alla Francia dalla Prussia nel 1871, a proposito dell'Alsazia-Lorena, torto che ha compromesso la pace del mondo per quasi 50 anni, deve essere riparato affinché la pace possa essere assicurata di nuovo nell'interesse di tutti.

IX. — Una rettifica delle frontiere italiane dovrà essere fatta secondo le linee di demarcazione chiaramente riconoscibili fra le nazionalità.

X. — Ai popoli dell'Austria-Ungheria, alla quale noi desideriamo salvaguardare ed assicurare un posto fra le nazioni, deve essere accordata la più ampia possibilità per il loro sviluppo autonomo.

XII. — La Romania, la Serbia e il Montenegro dovranno essere evacuati, i territori occupati dovranno essere restaurati, alla Serbia accordato un libero e sicuro accesso al mare; e le relazioni reciproche di alcuni stati balcanici dovranno essere stabilite da una amichevole scambio di vedute, tenendo conto delle somiglianze e delle differenze di nazionalità che la storia ha creato, e dovranno essere fissate garanzie internazionali dell'indipendenza politica ed economica e dell'integrità territoriale di alcuni stati balcanici.

XII. — Alle regioni turche dell'attuale impero ottomano dovrà essere assicurata una sovranità non contestata, ma alle altre nazionalità, che ora sono sotto il giogo turco si dovranno garantire un'assoluta sicurezza di esistenza e la piena possibilità di uno sviluppo autonomo e senza

ostacoli. I Dardanelli dovranno rimanere aperti al libero passaggio delle navi mercantili di tutte le nazioni sotto la protezione di garanzie internazionali.

XIII. — Dovrà essere creato uno Stato indipendente polacco che si estenderà sui territori abitati da popolazioni indiscutibilmente polacche; gli dovrà essere assicurato un libero indipendente accesso al mare, e la sua indipendenza politica ed economica, la sua integrità territoriale, dovranno esser garantite da convenzioni internazionali.

XIV. — Dovrà essere creata un'associazione delle nazioni, e in virtù di convenzioni formali, allo scopo di procurare a tutti gli stati, grandi e piccoli indistintamente, mutue garanzie di indipendenza e di integrità territoriale.

IL TRATTATO D'ARMISTIZIO (testo unico)

Protocollo delle condizioni d'armistizio tra le Potenze alleate e associate e l'Austria-Ungheria

I. CLAUSOLE MILITARI

1. — Cessazione immediata delle ostilità per terra, per mare e nel cielo.

2. — Smobilitazione totale dell'esercito austro-ungarico e ritiro immediato di tutte le unità che operano sulla fronte dal Mare del Nord alla Svizzera.

Non sarà mantenuto sul territorio austro-ungarico, nei limiti più sotto indicati al § 3, come forze militari austro-ungariche, che un massimo di 20 divisioni ridotte all'effettivo di pace avanti guerra.

La metà del materiale totale dell'artiglieria divisionale dell'artiglieria di Corpo di armata, nonché il corrispondente equipaggiamento a cominciare da tutto ciò che si trova sui territori da evacuare dall'esercito austro-ungarico, dovrà essere riunito in località da fissarsi dagli Alleati e dagli Stati Uniti, per essere loro consegnato.

3. — Sgombero di tutto il territorio invaso dall'Austria-Ungheria dall'inizio della guerra e ritiro delle forze austro-ungariche, in un periodo di tempo da stabilirsi dai Comandanti supremi delle forze alleate sulle varie fronti, al di là d'una linea così fissata:

Dal Pizzo Umbrail sino a nord dello Stelvio, essa seguirà la cresta delle Alpi Retiche fino alle sorgenti dell'Adige e dell'Isarco passando per Reschen, il Brennero e i massicci dell'Oetz e dello Ziller; quindi volgerà verso sud attraverso i monti di Toblach e raggiungerà l'attuale frontiera delle Alpi Carniche seguendola fino ai monti di Tarvis. Correrà poscia sullo spartiacque delle Alpi Giulie per il Predil, il Mangart, il Tricorno, i passi di Podberdo, di Podlaniscan e di Idria; a partire da questo punto, la linea seguirà la direzione di sud-est verso il Monte Nevoso (Schneeberg), lasciando fuori il bacino della Sava e dei suoi tributari; dallo Schneeberg scenderà al mare includendo Castua, Mattuglie e Volosca. Analogamente tale linea seguirà i limiti amministrativi attuali della provincia di Dalmazia, includendo a nord Lisarica e Tribanj e a sud tutti i territori fino ad una linea partente dal mare vicino a Punta Planka e seguendo verso est le

alture formanti lo spartiacque in modo da comprendere nei territori evacuati tutte le valli e i corsi d'acqua che discendono verso Sebenico, come il Clkola, il Kerka, il Butisnica e i loro affluenti.

Essa includerà anche tutte le isole situate a nord e ad ovest della Dalmazia: da Premuta, Selve, Ulbo, Skerda, Maon, Pago e Puntadura a nord, fino a Melada a sud, comprendendovi Sant'Andrea, Busi, Lissa, Lesina Tercola, Curzola, Cazza e Lagosta, oltre gli scogli e gli isolotti circostanti, e Pelagosa, ad eccezione solamente delle isole Grande e Piccola Zirona, Bua, Solta e Brazza.

Tutti i territori così evacuati saranno occupati dalle truppe degli Alleati e degli Stati Uniti d'America.

Tutto il materiale militare e ferroviario che si trova nei territori da evacuare sarà lasciato sul posto.

Consegna agli Alleati ed agli Stati Uniti di tutto questo materiale (approvvigionamenti di carbone e altri compresi), secondo le istruzioni particolari date dai Comandanti supremi sulle varie fronti delle forze delle Potenze associate.

Nessuna nuova distruzione, né saccheggio, né requisizione delle truppe nemiche nei territori da evacuare dall'avversario e da occupare dalle forze delle Potenze associate.

4. — Possibilità per le Armate delle Potenze associate di spostarsi liberamente su tutte le rotabili, strade ferrate e vie fluviali dei territori austro-ungarici, che saranno necessarie.

Occupazione, in qualunque momento, da parte delle Armate delle Potenze associate, di tutti i punti strategici in Austria-Ungheria ritenuti necessari per rendere possibili le operazioni militari o per mantenere l'ordine.

Diritto di requisizione contro pagamento da parte delle Armate delle Potenze associate in tutti i territori dove esse si trovino.

5. — Sgombero completo, nello spazio di 15 giorni, di tutte le truppe germaniche, non solamente dalle fronti d'Italia e dei Balcani, ma da tutti i territori austro-ungarici.

Internamento di tutte le truppe germaniche che non avranno lasciato il territorio austro-ungarico prima di questo termine.

6. — I territori austro-ungarici sgombrati saranno provvisoriamente amministrati dalle autorità locali sotto il controllo delle truppe alleate e associate di occupazione.

7. — Rimpatrio immediato, senza reciprocità, di tutti i prigionieri di guerra, sudditi alleati internati e popolazione civile fatta sgombrare, secondo le condizioni che fisseranno i Comandanti supremi delle Armate delle Potenze alleate sulle varie fronti.

8. — I malati ed i feriti non trasportabili saranno curati per cura del personale austro-ungarico che sarà lasciato sul posto con il materiale necessario.

II.

CLAUSOLE NAVALI

I. — Cessazione immediata di ogni ostilità sul mare e indicazioni precise del posto e dei movimenti di tutte le navi austro-ungariche.

Sarà dato avviso ai neutri della libertà concessa alla navigazione delle marine da guerra e mercantili delle Potenze alleate e associate in tutte le acque territoriali, senza sollevare questioni di neutralità.

II. — Consegna agli Alleati e agli Stati Uniti di 15 sottomarini austro-ungarici costruiti dal 1915 al 1918 e di tutti i sottomarini germanici che si trovano, e che possono venirsi a trovare nelle acque territoriali austro-ungariche. Disarmo completo e smobilitazione di tutti gli altri sottomarini austro-ungarici, che dovranno restare sotto la sorveglianza degli Alleati e degli Stati Uniti.

III. — Consegna agli Alleati e agli Stati Uniti d'America, con il loro armamento ed equipaggiamento completo, di 3 corazzate, 3 incrociatori leggeri, 9 caccia torpediniere, 12 torpediniere, 1 nave posamine, 6 monitori del Danubio, che verranno designati dagli Alleati e dagli Stati Uniti d'America.

Tutte le altre navi da guerra di superficie (comprese quelle fluviali) dovranno essere concentrate nelle basi navali austro-ungariche che saranno determinate dagli Alleati e dagli Stati Uniti, e dovranno essere smobilitate e disarmate completamente e poste sotto la sorveglianza degli Alleati e degli Stati Uniti.

IV. — Libertà di navigazione di tutte le navi delle marine da guerra e mercantili delle Potenze alleate e associate nell'Adriatico comprese le acque territoriali, sul Danubio e suoi affluenti in territorio austro-ungarico.

Gli alleati e le Potenze associate avranno il diritto di dragare tutti i campi di mine e distruggere le ostruzioni, il cui posto dovrà essere loro indicato.

Per assicurare la libertà di navigazione sul Danubio, gli Alleati e gli Stati Uniti potranno occupare o smantellare tutte le opere fortificate o di difesa.

V. — Continuazione del blocco delle Potenze alleate e associate nelle condizioni attuali: le navi austro-ungariche trovate in mare restano

soggette a cattura, salvo le eccezioni che saranno concesse da una Commissione che sarà designata dagli Alleati e dagli Stati Uniti.

VI. — Raggruppamento ed immobilizzazione, nelle basi austro-ungariche determinate dagli Alleati e dagli Stati Uniti, di tutte le forze aeree navali.

VII. — Sgombero di tutta la costa italiana e di tutti i porti occupati dall'Austria-Ungheria fuori del suo territorio nazionale e abbandono di tutto il materiale della flotta, materiale navale, equipaggiamento e materiale per via navigabile di qualsiasi specie.

VIII. — Occupazione per parte degli Alleati e degli Stati Uniti delle fortificazioni di terra e di mare e delle isole costituenti la difesa di Pola, nonché dei cantieri e dell'arsenale.

IX. — Restituzione di tutte le navi mercantili delle Potenze alleate ed associate tratténute dall'Austria-Ungheria.

X. — Divieto di ogni distruzione di navi e di materiali prima dello sgombero, della consegna o restituzione.

XI. — Restituzione, senza reciprocità, di tutti i prigionieri di guerra delle marine da guerra e mercantili delle Potenze alleate e associate in potere dell'Austria-Ungheria.

I plenipotenziari sottoscritti, regolarmente autorizzati, dichiarano d'approvare le condizioni sopra indicate.

3 novembre 1918

*I rappresentanti del Comando Supremo
dell'Esercito Austro-Ungarico*

*f.to Viktor Weber Edler von Webenau
Karl Schneller
Y. von Liechtenstein
J.V. Nyekhegyi
Zwierkowski
Viktor Freiherr von Seiller
Kamillo Ruggera*

*I rappresentanti del Comando Supremo
dell'Esercito Italiano*

*f.to Ten. Gen. Pietro Badoglio
Magg. Gen. Scipione Scipioni
Colonn. Tullio Marchetti
» Pietro Gazzera
» Pietro Maravigna
» Alberto Pariani
Cap. Vasc. Francesco Accinni*

Protocollo annesso contenente i particolari e le clausole d'esecuzione di alcuni punti dell'armistizio tra le Potenze alleate ed associate e l'Austria - Ungheria.

I.

CLAUSOLE MILITARI

I. — Le ostilità per terra, per mare e nell'aria cessano su tutte le

fronti dell'Austria-Ungheria 24 ore dopo la firma dell'armistizio e cioè alle 15 del 4 novembre (ora dell'Europa Centrale).

Da tale momento le truppe italiane ed associate si arresteranno dall'avanzare oltre la linea a tale ora raggiunta.

Le truppe austro-ungariche e le truppe dei Paesi alleati dell'Austria-Ungheria dovranno ritirarsi ad una distanza di almeno 3 chilometri in linea d'aria dalla linea raggiunta dalle truppe italiane o dalle truppe delle Potenze alleate ed associate.

Gli abitanti della zona di 3 chilometri compresa tra le due linee suddette potranno rivolgersi, per ottenere i necessari rifornimenti, alla propria armata nazionale o alle armate delle potenze associate.

Tutte le truppe austro-ungariche che, all'ora della cessazione delle ostilità, si troveranno dietro la linea di combattimento raggiunta dalle truppe italiane, saranno prigioniere di guerra.

2. — Per quanto concerne le clausole degli articoli 2 e 3 circa le artiglierie con relativi equipaggiamenti ed il materiale bellico che deve essere riunito in luoghi stabiliti o lasciato sul posto nei territori che saranno evacuati, i plenipotenziari italiani, in qualità di rappresentanti di tutte le forze alleate ed associate, dichiarano di dare alle dette clausole la seguente interpretazione, che avrà carattere esecutivo:

a) ogni materiale di cui possa far uso per la guerra o le cui parti possano in questo caso essere impiegate, dovrà essere ceduto alle Potenze alleate ed associate.

L'esercito austro-ungarico e le truppe tedesche sono autorizzate a trasportare seco solo ciò che fa parte dell'equipaggiamento e dell'armamento personale dei militari che debbono sgombrare dai territori indicati all'articolo 3, come pure i cavalli degli ufficiali, i carri ed i quadrupedi organicamente assegnati ad ogni unità per il trasporto dei viveri, delle cucine, del bagaglio ufficiali e del materiale sanitario.

Questa clausola va applicata a tutte le varie armi e servizi dell'esercito;

b) per ciò che concerne particolarmente le artiglierie, resta stabilito che l'esercito austro-ungarico e le truppe germaniche lasceranno nel territorio che deve essere evacuato, tutto il materiale d'artiglieria e relativo equipaggiamento.

Il calcolo necessario in modo esatto e completo il numero totale delle artiglierie di divisione e di corpo d'armata di cui dispone l'Austria-Ungheria al momento della cessazione delle ostilità, la cui metà dev'essere ceduta alle Potenze associate, sarà fatto più tardi, in modo da stabilire — se sarà necessario — la cessione di altro materiale d'artiglieria da

parte dell'esercito austro-ungarico ed, eventualmente, la restituzione del materiale a detto esercito per parte delle armate alleate ed associate.

Tutte le artiglierie che non fanno organicamente parte delle artiglierie divisionali e di corpo d'armata, dovranno essere cedute senza alcuna eccezione; non sarà pertanto necessario calcolarne il numero;

c) la cessione di tutte le artiglierie divisionali e di corpo d'armata dovrà effettuarsi per la fronte italiana nelle località seguenti: Trento, Bolzano, Pieve di Cadore, Stazione per la Carnia, Tolmino, Gorizia e Trieste.

3. — I Comandanti supremi delle armate alleate e associate su le varie fronti d'Austria-Ungheria nomineranno commissioni speciali che dovranno immediatamente portarsi, accompagnate dalle scorte necessarie, nei luoghi che giudicheranno più indicati per controllare l'esecuzione di ciò che è più sopra stabilito.

4. — Resta inteso che le denominazioni Monte Toblach e Monte Tarvis vogliono indicare i gruppi di monti che dominano la sella di Toblach e quella di Tarvis, come risulta dallo schizzo al 500.000 annesso a titolo di chiarimento.

5. — L'evacuazione delle truppe austro-ungariche e di quelle loro alleate al di là della linea indicata al n. 3 del protocollo delle condizioni d'armistizio, dovrà effettuarsi, sulla fronte italiana, nel periodo di 15 giorni, a partire dal giorno in cui cesseranno le ostilità.

Al 5° giorno le truppe austro-ungariche e alleate dell'Austria-Ungheria dovranno, per ciò che riguarda la fronte italiana, trovarsi al di là della linea: Tonale - Noce - Avisio - Pordoi - Livinallongo - Falzarego - Pieve di Cadore - Colle Mauria - alto Tagliamento - Fella - Raccolana - Sella di Nevea - Isonzo; esse dovranno inoltre aver effettuato la loro ritirata fuori del territorio della Dalmazia fissato nel numero più sopra indicato.

Le truppe austro-ungariche di terra e di mare o le truppe loro alleate, che non avranno effettuato la loro ritirata fuori del territorio nel periodo di 15 giorni, dovranno essere considerate come prigioniere di guerra.

6. — Il pagamento delle requisizioni che le armate delle Potenze alleate e associate potranno eseguire nel territorio austro-ungarico, dovrà compiersi secondo le norme contenute nel primo paragrafo della pagina 22 del «Servizio in Guerra — Parte II - edizione 1915», attualmente in vigore presso l'Esercito italiano.

7. — Per quanto concerne le strade ferrate e l'esercizio del diritto riconosciuto alle Potenze associate dall'articolo 4 del protocollo d'armistizio tra le Potenze alleate e l'Austria-Ungheria, resta stabilito che il trasporto delle truppe, del materiale di guerra e dei rifornimenti delle Poten-

ze alleate ed associate sulla rete ferroviaria austro-ungarica fuori del territorio sgombrato secondo le clausole dell'armistizio, come pure la direzione e l'esercizio delle linee, saranno affidati alle autorità ferroviarie austro-ungariche sotto il controllo, però di commissioni speciali nominate dalle Potenze alleate e dei comandi militari di stazione che sarà giudicato necessario stabilire.

Le autorità austro-ungariche dovranno effettuare detti trasporti con precedenza su tutti gli altri e garantirne la sicurezza.

8. — All'atto della cessazione delle ostilità, nel territorio da sgombrarsi dovranno essere scaricate e rese completamente inoffensive tutte le mine stradali, ferroviarie, i campi di mine e tutte le predisposizioni del genere intese a interrompere comunque le comunicazioni stradali e ferroviarie.

9. — Entro 8 giorni dalla cessazione delle ostilità, i prigionieri e gli internati civili in Austria-Ungheria, delle Potenze associate, dovranno cessare da qualsiasi lavoro che non sia agricolo, sempre quando a tale lavoro fossero già addetti prima della firma dell'armistizio. In ogni caso, essi dovranno esser tenuti pronti a partire immediatamente dal momento della richiesta che sarà fatta dal Comandante supremo dell'Esercito italiano.

10. — L'Austria-Ungheria dovrà provvedere alla protezione, alla sicurezza e al vettovagliamento, verso rimborso, delle varie commissioni dei Governi alleati incaricati del ricevimento del materiale da guerra e dei controlli di qualsiasi specie, sia che le dette commissioni si trovino nei territori da sgombrare, sia che si trovino in qualunque altra parte del territorio austro-ungarico.

II.

CLAUSOLE NAVALI

I. — L'ora della cessazione delle ostilità sul mare è identica a quella per la cessazione delle ostilità per terra e nell'aria. Alla stessa ora il Governo austro-ungarico dovrà comunicare al Governo italiano e a quelli associati per mezzo della stazione R.T. di Pola, che le trasmetterà a Venezia, le indicazioni necessarie per far conoscere il luogo dove si trovano tutti i bastimenti austro-ungarici nonché i loro movimenti.

II. — Tutte le unità indicate nei numeri II e III che devono essere cedute alle Potenze associate dovranno affluire a Venezia entro le ore 8 del 6 novembre; a 14 miglia dalla costa imbarcheranno il pilota.

Si fa eccezione per i monitori del Danubio, i quali dovranno presen-

tarsi nel porto che verrà indicato dal Comandante supremo delle forze associate sulla fronte balcanica con le modalità che egli riterrà più conveniente stabilire.

III. — Le navi che dovranno affluire a Venezia sono le seguenti:

TEGETHOFF	SAIDA
PRINZ EUGEN	NOVARA
FERDINANDO MAX	HELGOLAND

- nove cacciatorpediniere del Tipo *Tatra* (da 800 tonnellate al minimo) di costruzione più recente;
- dodici torpediniere del tipo di 200 tonnellate;
- nave posamine *Camaleon*;
- quindici sommergibili costruiti dal 1910 al 1918, e tutti i sommergibili tedeschi che si trovano, o che possono trovarsi, nelle acque territoriali austro-ungariche.

Qualunque danneggiamento o distruzione che venga effettuata o predisposta su le navi da cedere, sarà dai Governi associati ritenuta come gravissima infrazione al presente armistizio.

La flottiglia del lago di Garda sarà consegnata nel porto di Riva alle Potenze associate.

Tutte le navi che non devono essere cedute alle Potenze associate, dovranno essere concentrate nel termine di 48 ore dalla cessazione delle ostilità nei porti di Buccari e Spalato.

IV. — Per il diritto al drenaggio di tutti i campi di mine e per la distruzione delle ostruzioni, il Governo austro-ungarico si impegna sul suo onore di consegnare entro le 48 ore dallo spirare delle ostilità al Comando della Piazza di Venezia e al Comando dell'Armata navale a Brindisi, i piani dei campi minati e delle ostruzioni dei porti di Pola, Cattaro e Fiume, ed entro 96 ore quelle del Mediterraneo, delle vie fluviali e lacuali della fronte italiana, comprendendovi anche i campi e le ostruzioni posate per ordine del Governo germanico che sono a sua conoscenza.

Nel tempo di 96 ore analoga comunicazione dev'essere trasmessa al Comandante delle forze associate alla fronte balcanica per tutto quanto riguarda il Danubio e il Mar Nero.

V. — La restituzione delle navi mercantili appartenenti alle Potenze associate dovrà effettuarsi entro 96 ore dalla cessazione delle ostilità, secondo le modalità che ciascuna Potenza associata sceglierà e che comunicherà al Governo austro-ungarico.

Per la comunicazione prevista dal numero V le Potenze associate si riservano di stabilire e comunicare al Governo austro-ungarico le modalità per il funzionamento di essa e la località dove risiederà.

VI. — La base indicata al numero VI è quella di Spalato.

VII. — Per l'evacuazione di cui al numero VII valgono i limiti di tempo stabiliti per lo sgombero dell'Esercito oltre la linea d'armistizio. Nessun danno dovrà essere arrecato al materiale fisso, mobile e galleggiante esistente nei porti. L'evacuazione potrà essere effettuata utilizzando i canali della laguna e adoperando imbarcazioni austro-ungariche fatte affluire dal di fuori.

VIII. — L'occupazione di cui al n. VIII sarà fatta entro 48 ore cessate le ostilità.

Dev'essere garantito dalle autorità austro-ungariche la incolumità del naviglio destinato al trasporto del personale per la presa di possesso di Pola e delle sue isole e delle altre località previste nelle condizioni di armistizio per l'Esercito.

Il Governo austro-ungarico disporrà perché all'arrivo a Pola di navi appartenenti alle Potenze associate, a 14 miglia dalla costa si trovi il pilota per indicare le rotte più sicure da seguire.

IX. — Qualunque danno che venisse arrecato alle persone e ai materiali delle Potenze associate sarà considerato come gravissima infrazione al presente armistizio.

I plenipotenziari sottoscritti, regolarmente autorizzati, dichiarano di approvare le condizioni sopra indicate.

3 novembre 1918

*I rappresentanti del Comando Supremo
dell'Esercito Austro-Ungarico .*

f.to Viktor Weber Edler von Webenau
Karl Schneller
Y. von Liechtenstein
J.V. Nyekhegyi
Zwierkoski
Viktor Freiherr von Seiller
Kamillo Ruggera

*I rappresentanti del Comando Supremo
dell'Esercito Italiano*

f.to Ten. Gen. Pietro Badoglio
Magg. Gen. Scipione Scipioni
Colonn. Tullio Marchetti
» Pietro Gazzera
» Pietro Maravigna
» Alberto Pariani
Cap. Vasc. Francesco Accinni

**R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE**

25 novembre 1917

N. 139336 di protocollo R.S.

OGGETTO: Scioglimento di Comandi

AL MINISTERO DELLA GUERRA - divisione S.M.
AL MINISTERO DELLA GUERRA - dir. gen. leva e truppa
AL COMANDO DELLA 1^a - 2^a - 3^a - 4^a - 5^a armata
ALL'INTENDENZA GENERALE
AGLI UFFICI DEL COMANDO SUPREMO

Per opportuna conoscenza comunicasi che sono stati sciolti i seguenti comandi:

COMANDI DI CORPO DI ARMATA: IV - VII - XXIV

COMANDI DI DIVISIONE: 16^a - 19^a - 30^a - 36^a - 43^a - 44^a - 46^a - 49^a -
62^a - 63^a - 64^a - 65^a - 66^a

Sono pure state sciolte le seguenti brigate di fanteria:

Puglie (71° e 72°) ha versato il suo personale nella brigata Livorno
(33° - 34°).

Genova (97° - 98°) ha versato il suo personale nella brigata Friuli
(88° - 87°).

Lazio (131° - 132°) passata come truppa di complemento alla 4^a ar-
mata.

Benevento (133° - 134°) passata come truppa di complemento alla
4^a armata.

Caltanissetta (143° - 148°) ha versato il suo personale nella brigata
Siena (31° - 32°).

Alessandria (155° - 156°) ha versato il suo personale nella brigata
Venezia (83° - 84°).

Lambro (205° - 206°) ha versato il suo personale nella brigata Li-
vorno (33° - 34°) e Roma (79° - 80°).

Taro (207° - 208°) ha versato il suo personale nella brigata Forlì
(43° - 44°).

Pescara (211° - 212°) ha versato il suo personale nella brigata Vero-
na (85° - 86°).

Arno (213° - 214°) ha versato il suo personale nella brigata Firenze
(127° - 128°).

- Spezia (125° - 126°) ha versato il suo personale nella brigata Firenze (127° - 128°).
Sele (219° - 220°) ha versato il suo personale nelle brigate Roma e Verona (79° - 80°) - (85° - 86°).
Etna (223° - 224°) ha versato il suo personale nella brigata Siena (31° - 32°).
Rovigo (227° - 228°) ha versato il suo personale nella brigata Venezia (83° - 84°).
Campobasso (229° - 230°) ha versato il suo personale nella brigata Verona (85° - 86°).
Milano (159° - 160°) ha versato il suo personale nella brigata Forlì (43° - 44°).
Grosseto (237° - 238°) ha versato il suo personale nella brigata Livorno (33° - 34°).
Siracusa (245° - 246°) ha versato il suo personale nella brigata Siena (31° - 32°).
Girgenti (247° - 248°) ha versato il suo personale nella brigata Taranto (143° - 150°).
Tortona (257° - 258°) ha versato il suo personale nella brigata Cremona (21° - 22°).
Elba (261° - 262°) ha versato il suo personale nella brigata Salerno (89° - 90°).
Belluno (274° - 275° - 276°) ha versato il suo personale nella brigata Venzi (83° - 84°).

e i seguenti reggimenti che costituivano i terzi reggimenti delle rispettive brigate:

- 273° (brigata Potenza)
- 279° (brigata Vicenza)
- 282° (brigata Foggia)

inoltre furono sciolti il 15° reggimento bersaglieri: ha versato il suo personale nel 16° reggimento bersaglieri
i battaglioni autonomi bersaglieri 47° e 56°: hanno versato il loro personale nel 19° reggimento bersaglieri
i comandi di gruppo alpino V e VIII

i battaglioni alpini:

- M.Mercantour (1°) ha versato il suo personale nel btgl. Pinerolo (3°)
- V.Ellero (1°) ha versato il suo personale nel btgl. Susa (3°)
- V.Arroscia (1°) ha versato il suo personale nel btgl. Pinerolo (3°)
- M.Albergian (3°) ha versato il suo personale nel btgl. Saluzzo (2°)

V.Chisone(3°) ha versato il suo personale nel btgl. B.S.Dalmazzo(2°)
Assietta (3°) ha versato il suo personale nel btgl. Pinerolo (3°)
Gemona (8°) ha versato il suo personale nel btgl. Tolmezzo (8°)
M.Nero (8°) ha versato il suo personale nel btgl. Tolmezzo (8°)
M.Canin (8°) ha versato il suo personale nel btgl. Tomezzo (8°)
Argentera (2°)ha versato il suo personale nel btgl. B.S. Dalmazzo(2°)
Bicocca (2°) ha versato il suo personale nel btgl. Dronero (2°)
V.Stura (2°) ha versato il suo personale nel btgl. Dronero (2°)
Monviso (2°) ha versato il suo personale nel btgl. Saluzzo (2°)
Ceva (1°) ha versato il suo personale nel btgl. Mondovì (1°)
V.Leogra (6°) complimenti alla 1^a armata.
Di nuova costituzione è il comando della 79^a Divisione.

d'ordine
IL COLONNELLO BRIGADIERE CAPO UFFICIO
Bonomi

COMANDO DELLA 5^a ARMATA - STATO MAGGIORE

N. 417 di prot. Mob.

21 dicembre 1917

OGGETTO: Cenzo sommario circa la ricostituzione e le principali deficienze di ciascuna unità dell'armata.

AL COMANDO SUPREMO - Ufficio Ordinamento e Mobilitazione

XIV CORPO D'ARMATA

21^a Divisione.

Al completo di ufficiali e truppa; al completo di fucili; mancano tutte le compagnie mitragliatrici; manca tutto l'armamento (meno cinque armi senza accessori) per sezioni pistole mitragliatrici e sezioni lanciaproiettili; manca tre quarti dell'attrezzamento per reparti zappatori; degli attrezzi esistenti mancano le guaine; del reggimento artiglierie divisionale 28 pezzi completi sono giunti agli alloggiamenti; gli altri 12 sono già in via.

Del battaglione genio zappatori mancano il comando e due compagnie complete; i carreggi ed i quadrupedi sono al completo; manca un terzo dell'equipaggiamento generale; il vestiario e l'equipaggiamento individuale sono quasi al completo; manca un quarto del munizionamento individuale; viveri di riserva al completo.

La sezione telefonica e la sezione sussistenza possono funzionare; la sezione sanità non ancora.

22^a Divisione

Mancano 75 ufficiali - truppa al completo; armamento completo; mancano tutte le compagnie mitragliatrici; mancano 67 pistole mitragliatrici, tutte le sezioni lanciatorpedini (armi), metà circa del materiale per reparti zappatori. Del reggimento artiglieria divisionale il materiale è al completo.

Al battaglione genio zappatori mancano 500 fucili ed il completo attrezzamento portatile. I carreggi ed i quadrupedi sono al completo; manca un terzo dell'equipaggiamento generale. Le condizioni del vestiario e dell'equipaggiamento individuale sono buone. Manca la metà circa delle dotazioni individuali di viveri e munizioni.

La sezione sanità e la sezione sussistenza sono in grado di funzionare; la sezione telefonica non ancora.

Truppe e servizi di corpo d'armata

Le compagnie telegrafisti sono al completo di uomini e quadrupedi; mancano 750 fucili; manca il parco di una compagnia; la 17^a compagnia telegrafisti può funzionare; la 58^a solo limitatamente. La sezione disinfezione è in grado di funzionare. Gli ospedali ed ospedaletti da campo possono funzionare, meno il 150° ed il 164° che lo possono solo limitatamente.

XII CORPO D'ARMATA

26^a Divisione

Al completo di ufficiali e truppa; al completo di fucili; mancano otto compagnie mitragliatrici; manca tutto l'armamento per sezioni pistole e lanciatorpedini e l'attrezzamento per reparti zappatori. E' stato iniziato il traino agli alloggiamenti di tre batterie su tre pezzi ciascuna del reggimento artiglieria divisionale.

Manca il battaglione zappatori del genio.

Carreggi e quadrupedi sono al completo; mancano due terzi dell'equipaggiamento generale; mancano due terzi del vestiario e dell'equipaggiamento individuale; mancano al completo le munizioni individuali; sono stati distribuiti tutti i viveri di riserva.

La sezione telefonica e la sezione sussistenza sono in grado di funzionare; la sezione sanità ancora no.

34^a Divisione

Mancano 5 ufficiali - 100 uomini di truppa; mancano 2000 fucili (fra quelli distribuiti se ne sono trovati 600 non in ottime condizioni); mancano 12 compagnie mitragliatrici; manca tutto l'armamento per le sezioni pistole e lanciatorpedini; tutto l'attrezzamento per reparti zappatori.

Manca il reggimento artiglieria divisionale (ne é stato annunziato in arrivo il personale).

Al battaglione del genio mancano 223 uomini di truppa, 650 fucili, il materiale di due parchi.

Carreggi e quadrupedi sono al completo.

Mancano due quinti dell'equipaggiamento generale; manca un terzo

del vestiario e dell'equipaggiamento individuale; manca la dotazione individuale munizioni; è al completo la dotazione individuale viveri di riserva.

La sezione sanità, la sezione sussistenza e la sezione telefonica sono in grado di funzionare.

Truppe e servizi di corpo d'armata

Al 16° Reggimento bersaglieri mancano 9 ufficiali; è al completo di truppa; è al completo di fucili; mancano tutte le compagnie mitragliatrici (ne è stato preannunciato l'arrivo); manca tutto l'armamento e l'attrezzamento per sezioni pistole, lanciatorpedini e reparti zappatori. E' al completo di carreggi e di quadrupedi; mancano due terzi dell'equipaggiamento generale, un terzo del vestiario e dell'equipaggiamento individuale, tutte le munizioni; è al completo di viveri di riserva.

Le compagnie telegrafisti sono al completo di uomini e di parchi, mancano 350 fucili; le condizioni dell'equipaggiamento generale non consentono ad esse di funzionare.

La Sezione disinfezioni è in grado di funzionare; così pure sono in grado di funzionare gli ospedaletti e l'ospedale da campo.

II CORPO D'ARMATA

3^a Divisione

Mancano 106 ufficiali - 450 uomini di truppa. Non sono ancora stati distribuiti 1900 fucili che sono però disponibili presso il corpo d'armata; mancano tutte le compagnie mitragliatrici; manca tutto l'armamento delle sezioni pistole e lanciatorpedini; e tutto l'attrezzamento per reparti zappatori.

Del reggimento artiglieria divisionale è stato iniziato il traino di due batterie.

Al battaglione del genio mancano 560 uomini - 800 fucili.

Carreggi e quadrupedi sono al completo. Manca un terzo dello equipaggiamento generale, la metà del vestiario e dell'equipaggiamento individuale; mancano tutte le dotazioni individuali viveri di riserva e munizioni.

La sezione telefonica; la sezione sanità e la sezione sussistenza sono in grado di funzionare.

8^a Divisione

Mancano 47 ufficiali - 1000 uomini di truppa - 4000 fucili (non an-

cora distribuiti alle truppe, ma disponibili al corpo d'armata); mancano tutte le compagnie mitragliatrici; manca tutto l'armamento per sezioni pistole e lancitorpedini e l'attrezzamento per reparti zappatori.

Nella giornata di domani saranno fatte trainare ai rispettivi alloggiamenti sei mezze batterie del reggimento artiglieria divisionale.

Del battaglione del genio mancano 590 uomini di truppa, 860 moschetti, tutti i parchi.

I quadrupedi sono al completo, manca un terzo del carreggio reggimentale. Mancano due terzi dell'equipaggiamento generale. Mediocri sono le condizioni dell'equipaggiamento e del vestiario individuale. Manca un terzo di viveri di riserva e tutta la dotazione individuale di cartucce.

La sezione telefonica, la sezione sanità e la sezione sussistenza non sono in grado di funzionare.

Truppe e servizi di corpo d'armata.

Il 2° reggimento bersaglieri è al completo di ufficiali e di truppa; è al completo di quadrupedi e di carreggio; mancano 800 fucili (disponibili presso il corpo d'armata); mancano tutte le compagnie mitragliatrici, l'armamento per sezioni pistole e lancitorpedini e l'attrezzamento per i reparti zappatori; manca un terzo dell'equipaggiamento generale; mediocri sono le condizioni del vestiario e dell'equipaggiamento individuale; mancano le munizioni; viveri di riserva al completo.

Le compagnie telegrafisti sono al completo di personale, mancano 750 fucili, mancano i parchi; sono però in grado di potere limitatamente funzionare.

La sezione disinfezioni non è in grado di funzionare.

Degli ospedaletti ed ospedali tre sono in grado di funzionare e 15 non lo sono.

TRUPPE E SERVIZI DEL COMANDO ARMATA

Le compagnie telegrafisti sono in grado di funzionare.

Le sezioni fotoelettriche mancano quasi completamente di stazioni (ne hanno in totale sette); le sezioni ed i plotoni CC.RR. sono quasi al completo.

d'ordine

Il Capo di Stato Maggiore Col. Brigadiere
F.to Amantea

MINISTERO DELLA GUERRA - SEGRETARIATO GENERALE
DIVISIONE STATO MAGGIORE - Sezione 3^a

Roma, 24 novembre 1917

N. 13750-G - Circolare

**OGGETTO: Costituzione di 200 compagnie mitragliatrici mod.
907-F carreggiate.**

AL COMANDO DEL CORPO DI ARMATA TERRITORIALE DI TORINO

AGLI UFFICIALI INTERESSATI DEL MINISTERO

AL COMANDO DEL REPARTO MITRAGLIATRICI 907-F, TORINO

e per conoscenza:

AL MINISTERO PER LE ARMI E MUNIZIONI

AL COMANDO SUPREMO

ALL'INTENDENZA GENERALE

AL COMANDO TERRITORIALE DEL CORPO DI STATO MAGGIORE

Questo Ministero, d'accordo col Ministero per le armi e munizioni, determina che con materiale modello 907-F vengano costituite presso il reparto mitragliatrici in Torino 200 nuove compagnie mitragliatrici carreggiate.

Il personale di truppa occorrente per le nuove compagnie trovasi già raccolto presso il reparto mitragliatrici mod. 907 o sarà tratto dai ricuperi mitraglieri per cura del comando del reparto medesimo; gli ufficiali, i quadrumedi e i materiali occorrenti saranno forniti, nella misura che sarà consentita dalle attuali disponibilità, per cura di questo Ministero.

Gli ufficiali interessati vorranno perciò, per quanto possibile, aderire alle richieste che saranno fatte direttamente dal comando del reparto mitragliatrici in questione.

IL MINISTRO
V. Alfieri

COMANDI DI BRIGATA BERSAGLIERI, REGGIMENTI
E BATTAGLIONI AUTONOMI SCIOLTI NELL'AUTUNNO 1917

Comando o unità	Formazione	Dipendenza all'atto dello scioglimento	Data di scioglimento
Comando V Brigata	(1)	Div. Speciale Bers. (Boriani)	7 novembre
21° rgt. bers. (2)	LXXIII btg. LXX btg. LXXV btg.	V Brig. bers.	7 novembre
15° rgt. bers. (3)	XLIX btg. L btg. LI btg.	36ª Divisione	7 novembre
9° rgt. bers. (4)	C.A. speciale (Di Giorgio)		28 novembre
4° rgt. bers.	XXIX btg. XXXVII btg. XLIII btg.	29 Divisione	9 dicembre
XLVIII btg. bers. (autonomo)	(5)	Brigata «Como»	10 novembre
XLVII btg. bers. (autonomo)	(6)	26ª Divisione	18 novembre
LVI btg. bers. (autonomo)	(6)	26ª Divisione	18 novembre

¹ Inquadra i rgt. 4° e 21°. Il 4° resta autonomo, il 21° si scioglie.

² Il personale è incorporato nei rgt. 4° e 12°.

³ Il personale è incorporato nel 16° rgt.

⁴ Il personale è incorporato nel 2° rgt.

⁵ Il personale è incorporato nella 2ª Brig. bers.

⁶ Il personale è incorporato nel 19° rgt.

REPARTI D'ASSALTO

Dopo la buona prova fornita dai reparti d'assalto presso la 2^a Armata e la regolarizzazione della formazione di tali unità fissata con circolare 117050 in data 21 settembre 1917 del C.S., all'ottobre 1917 non era stato ancora raggiunto l'obiettivo di disporre per ogni C.A. di un reparto d'assalto costituito da 1 battaglione su 3 compagnie.

Su 21 reparti d'assalto esistenti a tale data (1 nella 1^a A., 9 nella 2^a A., 3 nella 3^a A., 5 nella 4^a A., 1 nel III C.A., 1 nel XII C.A., 1 negli Altipiani) alcuni erano ancora su una compagnia, altri in fase di riordinamento, altri ancora non numerati.

A seguito della ritirata al Piave, il 5 dicembre 1917 con messaggio 139698 del C.S., presso la zona di dislocazione di Cartigliano (Bassano del Grappa) furono sciolti i reparti d'assalto III, X, XI, XII, XIII, XIV e XV già appartenenti alla 2^a A. e, con gli elementi residui, furono ricostituiti i reparti d'assalto I e II (ciascuno su 1 battaglione di 3 compagnie) e trasferiti dalla 2^a A. alle dipendenze della 1^a A.

L'8 gennaio 1918 (circolare 141005 del C.S.), la situazione dei reparti d'assalto costituiti o in ricostituzione (sottolineati) era:

Reparto	Centro di mobilitazione				Dipendenza
I	dep.	2°	fant.	Firenze	1 ^a A.
II	»	»	»	»	1 ^a A.
III	»	»	»	»	1 ^a A.
IV	»	2°	bers.	Roma	1 ^a A.
V	»	23°	fant.	Novara N.	4 ^a A.
VI	»	45°	»	Ozieri S.	4 ^a A.
VII	»	3°	bers.	Livorno	4 ^a A.
VIII	»	7°	alp.	Milano	4 ^a A.
IX(1)	»	13°	fant.	Aquila	1 ^a A.
X	»	2°	»	Firenze	2 ^a A.
XI	»	36°	»	Modena	5 ^a A.
XII	»	»	»	»	5 ^a A.

¹ Dal 22 aprile passa alla 4^a A., con centro di mobilitazione il deposito del 65° fant. (Bergamo).

Reparto	Centro di mobilitazione			Dipendenza
XIII	dep. 36°	fant.	Modena	5 ^a A.
XVI	» 5°	bers.	Savona	1 ^a A.
XVII	» 18°	fant.	Chieti	III C.A.
XIX	» 8°	bers.	Verona	3 ^a A.
XX	» 55°	fant.	Siena	3 ^a A.
XXI	» »	»	»	3 ^a A.
XXII	» »	»	»	3 ^a A.
XXIII	» 80°	»	Verona	1 ^a A.
XXIV	» 8°	bers.	Verona	1 ^a A.

Il 28 aprile 1918, con circolare 173725, il C.S. dispose l'assegnazione organica dei reparti d'assalto ai Corpi d'Armata in ragione di uno per ciascuno di essi. In tale quadro, i reparti d'assalto XXV e XXVI furono assegnati rispettivamente al XVI C.A. ed alla 35^a Divisione.

Il 5 maggio 1918, messaggio 171 del C.S., fu costituito — con centro mobilitazione il deposito del 6° alpini — il XIV reparto d'assalto alpini per la 52^a Divisione.

Il 10 maggio 1918, con circolare 350/RS, fu disposto che ai reparti d'assalto fosse attribuito lo stesso numerale del Corpo d'Armata cui erano in organico. Quelli assegnati alle Divisioni 35^a e 52^a avrebbero assunto rispettivamente l'ordinativo XXXV e LII.

Poco dopo, per affermare ancora meglio la cessata dipendenza dei reparti d'assalto dall'Armata, fu anteposto il numerale 50 in cifra romana (L) all'ordinativo del Corpo d'Armata.

Si proseguì ancora nel potenziamento di tali unità, sino a giungere alla costituzione di raggruppamenti d'assalto e, in giugno, a vere e proprie Divisioni d'assalto.

R. ESERCITO ITALIANO COMANDO SUPREMO
UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

22 marzo 1918

Urgentissimo

N. 154420 di protocollo R.S.

OGGETTO: Organizzazione dei reparti complementari e dei reparti di marcia di fanteria.

AI COMANDI D'ARMATA

per conoscenza:

AI COMANDI DI CORPO D'ARMATA

AI DEPOSITI DI CONVALESCENZA E TAPPA

ALL'INTENDENZA GENERALE

AL MINISTERO DELLA GUERRA DIV. S.M.

AL MINISTERO DELLA GUERRA DIR. GEN. L.T.

AI COMANDI DI CORPO D'ARMATA TERRITORIALI

Allo scopo di sistemare in modo definitivo e organico la provvista dei complementi alle unità di fanteria, parallelamente alle sistemazioni ottenute nelle grandi unità e nei gruppi alpini si stabiliscono le seguenti norme che dovranno servire di base per un progressivo riordinamento delle unità di marcia e complementari:

I. BATTAGLIONI COMPLEMENTARI

Ogni brigata fanteria di linea, granatieri, bersaglieri avrà un battaglione complementare. Sarà composto di 4 compagnie, ciascuna coppia delle quali deve corrispondere — per i rifornimenti — a un reggimento della brigata.

Ogni reggimento bersaglieri autonomo avrà un reparto complementare di due compagnie. *Ogni gruppo alpino* deve avere un battaglione complementare di tante compagnie quanti sono i battaglioni alpini del gruppo; ciascuna compagnia deve corrispondere a un dato battaglione del gruppo.

Forza di ciascuna compagnia circa 200 uomini.

Il riparto complementare dovrà essere formato da individui ricuperati dai feriti e malati appartenenti alla brigata (o reggimento autonomo, o

al gruppo alpino): solo in mancanza di questi sarà tenuto a numero con militari di prima assegnazione alle unità mobilitate.

Funzione del reparto complementare continuerà ad essere quella di rinforzare, con le sue compagnie, i reggimenti (o battaglioni alpini) corrispondenti alle compagnie stesse. Si eviterà — salvo casi eccezionali — il rinforzo di un reggimento della brigata (o di un battaglione del gruppo alpino) con elementi delle compagnie corrispondenti all'altro reggimento della brigata (o ad altro battaglione alpino) in modo che i ricuperi debbano di regola ritornare al reggimento (o al battaglione alpino) d'origine.

Qualora si verificasse esaurimento di personale si provvederà come in seguito.

II. RIPARTI DI MARCIA

Corrispondentemente ad ogni brigata di fanteria di linea, bersaglieri, granatieri e gruppo alpino si dovrà avere un battaglione di marcia.

Ciascun battaglione di marcia di fanteria di linea, bersaglieri, granatieri comprenderà quattro compagnie (ciascuna di forza massima di 300 uomini) così suddivise:

a) un nucleo ricuperi — formato esclusivamente dagli elementi *già appartenenti alla brigata* dimessi dagli stabilimenti sanitari di campagna o dai depositi di convalescenza e tappa o provenienti dal Paese. La sua forza sarà oscillante (semplice nucleo, o una o più compagnie), dipendentemente dal gettito dei ricuperi e dagli elementi che il nucleo cede ai reparti complementari.

b) compagnie con forza, normale, di 300 uomini, formate con complementi di nuovo reclutamento. Il numero di tali compagnie dipende, come si è detto, da quello delle compagnie su cui sarà formato il nucleo ricuperi. La disponibilità di ricuperi potrà essere anche tale che tutto il battaglione sia composto di ricuperi: per contro potrà avvenire che debba essere tutto costituito di complementi di nuovo reclutamento.

Funzione dei battaglioni di marcia:

a) col *nucleo ricuperi* provvede a tenere a numero il battaglione complementare della brigata;

b) colle *compagnie di complementi di nuovo reclutamento* rinforza la brigata di fanteria cui appartiene, o il battaglione complementare di questa, quando a questo ultimo scopo non sia sufficiente il nucleo ricuperi. Le compagnie di elementi di nuovo reclutamento possono essere impiegate per rinforzare altre brigate della divisione o del corpo d'armata o del-

l'armata, quando tali brigate abbiano esauriti i propri reparti di complementi.

I battaglioni di marcia avranno amministrazione autonoma e un proprio centro di mobilitazione (quello corrispondente al reggimento di testa della brigata). Porteranno il nome della brigata cui corrispondono (esempi: battaglione di marcia Casale-Pavia ecc. — I; II; III battaglione di marcia bersaglieri, I, II, III battaglione di marcia alpini; questi ultimi corrispondenti alle brigate bersaglieri I, II, III o ai gruppi alpini 1°, 2° e 3°).

Per facilitare la sorveglianza e l'unità d'indirizzo, verrà posto a disposizione dei comandi d'armata un certo numero di comandi di reggimenti di marcia e di comandi di brigate di marcia che avranno ciascuno giurisdizione — dal lato disciplinare, di istruzione, e della sorveglianza amministrativa — su un certo numero di battaglioni di marcia. La dislocazione dei reggimenti di marcia viene fissata dai comandi d'armata tenendo presenti sia le esigenze di un pronto rifornimento delle brigate, sia la possibilità di un pronto spostamento (per via ordinaria o ferroviaria) del nucleo di complementi di nuovo reclutamento.

Una divisione (ed eventualmente una brigata) che si sposti deve essere seguita dai battaglioni (o dal battaglione) di marcia corrispondenti alle sue brigate.

Ciascun gruppo alpino avrà un battaglione di marcia formato da un numero di compagnie (su forza massima 200 uomini) eguale al numero dei battaglioni alpini del gruppo. Ciascuna compagnia sarà formata da ricuperi — tenuti in nucleo separato — e da elementi di nuovo reclutamento, tratti dallo stesso deposito cui appartiene il battaglione alpino. Dipendentemente dalla disponibilità di ricuperi possono non esistere nella compagnia di marcia, complementi di nuovo reclutamento. La funzione del battaglione di marcia alpino e le modalità d'impiego degli elementi delle sue compagnie sono analoghe a quelle del battaglione di marcia di fanteria di linea. Ciascuna compagnia avrà amministrazione autonoma e il centro di mobilitazione del battaglione cui essa corrisponde. Il comando di battaglione è amministrato da una delle compagnie.

III. RIFORNIMENTO DEI COMPLEMENTI

Da quanto sopra appare che il primo rifornimento dei complementi ad un reggimento di fanteria è effettuato dal battaglione complementare finché è possibile con elementi che già appartenevano al reggimento stesso. Qualora tali elementi fossero insufficienti si ricorrerà ai complementi di nuovo reclutamento del battaglione di marcia. Nel caso di esaurimento anche di questi ultimi i comandi d'armata effettueranno il rifornimento con complementi di nuovo reclutamento tratti da qualsiasi battaglione di

marcia della propria armata e preferibilmente da quelli cui corrispondono brigate che presumibilmente saranno soggette a perdite minori.

Il rifornimento dei complementi ai battaglioni di marcia, in modo da tenerne a numero l'organico, continuerà ad essere fatto da questo comando, con elementi tratti dal Paese e provenienti sia dai ricuperi, sia da complementi di nuovo reclutamento tratti finché è possibile dal deposito corrispondente al reggimento cui sono destinati. Tale rifornimento si effettuerà sulla base delle ordinarie richieste che i comandi d'armata faranno, come per il passato, per ciascuna brigata (o gruppo alpino o reggimento autonomo bersaglieri). A tale scopo questo comando prenderà accordi col Ministero della guerra perché presso ciascun deposito siano formati nuclei separati di elementi ricuperati (un nucleo per ciascun reggimento formato dal deposito) e di elementi di nuovo reclutamento, in modo che gli elementi ricuperati siano inglobati solo negli invii di complementi destinati al reggimento cui tali ricuperi appartenevano.

Le presenti disposizioni di massima cominceranno ad attuarsi dal 1° aprile p.v. Seguiranno disposizioni complementari esecutive per la trasformazione graduale degli attuali reggimenti e brigate di marcia e per l'avviamento al predetto sistema di rifornimento dei complementi.

IL SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
Badoglio

**R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE**

22 marzo 1918

N. 154430 di protocollo R.S.

OGGETTO: Disposizioni esecutive per la riorganizzazione dei riparti complementari e di marcia.

AI COMANDI D'ARMATA (ALLEGATO: (1 specchio)
e per conoscenza:
ALL'INTENDENZA GENERALE (ALLEGATI: (7 specchi)
AL MINISTERO DELLA GUERRA S.L. e L.T. (ALLEGATI: (7 specchi)

A seguito della circolare N. 154420 del 22 marzo 1916 si comunicano le disposizioni esecutive per la nuova riorganizzazione dei riparti complementari e dei riparti di marcia.

1) Dallo specchio annesso (1 stralcio per ciascuna armata) appaiono i battaglioni di marcia che ciascuna armata deve formare, il centro di mobilitazione di ciascuno di essi, il numero distintivo dei comandi di reggimento e di brigata di marcia che sono a disposizione per l'inquadramento dei battaglioni stessi e le cessioni che debbono essere effettuate fra le varie armate.

Per formare tali battaglioni i comandi d'armata si serviranno dei quadri e del personale delle dipendenti brigate di marcia. Avvertesi che nel determinare la sistemazione e le varie cessioni questo comando ha considerato come giunti i complementi, per le brigate di marcia, di cui al telespresso N. 411140 in data 11 corrente del Ministero della guerra (L.T.). Pertanto nella ripartizione della forza tra i vari battaglioni i comandi d'armata potranno tener conto del rinforzo che si produrrà con l'arrivo dei predetti complementi.

Naturalmente in questo primo tempo la massima parte dei complementi sarà costituita da elementi di prima assegnazione alle unità: tuttavia i comandi d'armata, anche eseguendo spostamenti di personale tra battaglione e battaglione, cercheranno di ricondurre nei battaglioni di marcia gli individui già appartenenti ai reggimenti rispettivi, in modo da gettare le basi dei nuclei ricuperi.

2) Dal 1° aprile p.v. deve andare ad ogni modo in vigore il ritorno degli individui ricuperati dagli stabilimenti sanitari mobilitati (e perciò anche dei depositi di convalescenza) ai battaglioni di marcia rispettivi.

Qualora presso qualche deposito di convalescenza e tappa esistessero nuclei considerevoli di elementi appartenenti a brigate non più esistenti nell'armata, si dovrà darne avviso a questo comando. In particolare le armate 5^a, 7^a, 1^a, 6^a effettueranno, mediante accordi tra loro, quegli scambi di personale che si rendono necessari. Dal 1° aprile p.v. la cessione, tra armate, dei ricuperi appartenenti a unità di fanteria che siano passate da un'armata all'altra, deve effettuarsi periodicamente.

3) Tenuto conto dell'avvenuta costituzione dei battaglioni complementari, non si dovrà per ora procedere a scioglimento dei medesimi; ma iniziare anche per essi, col 1° aprile p.v., la nuova organizzazione e il nuovo sistema di rifornimento.

4) Per quanto riguarda i battaglioni di marcia bersaglieri e alpini fino a che la disponibilità di complementi non consenta la loro formazione integrale, dovranno essere soltanto preparati i quadri, in modo che essi possano in avvenire ricevere i complementi che si renderanno disponibili.

5) I comandi d'armata informeranno dell'avvenuta costituzione dei battaglioni di marcia, segnaleranno le esuberanze o le deficienze, le cessioni effettuate, e faranno quelle richieste che ritenessero del caso.

IL SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Badoglio

QUADRO DI BATTAGLIA DELLA CAVALLERIA (GENNAIO 1918)

Comandante Generale: S.A.R. V.E. di Savoia-Aosta, Conte di Torino

Capo di S.M.: Col. Guidi Francesco

1 ^a Divisione	I Brigata	Monferrato	(13°)-5	Squadr.	In zona di riordina- mento.
		Roma	(20°)-5	"	
	II Brigata	Genova	(4°)-5	"	
Novara		(5°)-5	"		
2 ^a Divisione	III Brigata	Milano	(7°)-5	"	
		Vittorio E. II	(10°)-5	"	
	IV Brigata	Aosta	(6°)-5	"	
Mantova		(25°)-5	"		
3 ^a Divisione	V Brigata	Umberto I	(23°)-4	Squadr.	A disposi- zione del III Corpo d'Armata
		Vicenza	(24°)-5	"	
	VI Brigata	Savoia	(3°)-5	"	
Montebello		(8°)-5	"		
4 ^a Divisione	VII Brigata	Nizza	(1°)-5	"	
		Vercelli	(26°)-5	"	
	VIII Brigata	Guida	(19°)-5	"	
Treviso		(28°)-5	"		
Divisione provvisoria	Brigata	Aquila	(27°)-4	"	A disposi- zione del C. S.
		Udine	(29°)-4	"	
	Brigata	Piemonte Reale	(2°)-4	"	
		Firenze	(9°)-4	"	

Reggimenti T.S. alla fronte

Cavalleria	Alessandria	(14°)	5	Squadroni	Ripartiti fra le Armata
"	Piacenza	(18°)	5	"	
"	Caserta	(17°)	5	"	
"	Foggia	(11°)	5	"	
"	Lucca	(16°)	1	"	
"	Padova	(21°)	5	"	
"	Saluzzo	(12°)	5	"	

Reggimenti di Cavalleria già esistenti in Albania

Cavalleria	Lodi	5	Squadroni	XVI C.d'A.
"	Catania	5	"	
"	Palermo	5	"	

T.S. già esistenti in Macedonia

4 Squadroni del Lucca

Squadroni autonomi già esistenti in Libia

- 1° Squadrone del Lodi
- 6° Squadrone del Caserta
- 3° Squadrone del Piacenza
- 5° Squadrone del Palermo

Complessivamente, la Cavalleria aveva 149 Squadroni.

**SITUAZIONE DELLA CAVALLERIA
A FINE GENNAIO 1918**

1^a ARMATA

Cavalleggeri Piacenza (18°)	{	Comando di Reggimento Comando I e II Gruppo Squadroni 1°, 2°, 3°, 4° e 5° Squadrone
Cavalleggeri di Alessandria (14°)	{	Comando di Reggimento Comando I e II Gruppo Squadroni 1°, 2°, 3°, 4° e 5° Squadrone
Cavalleggeri Udine (29°)	{	Comando di Reggimento Comando I Gruppo Squadroni 2° e 3° Squadrone

2^a ARMATA

Cavalleggeri Caserta (17°)	{	Comando di Reggimento Comando I e II Gruppo Squadroni 1°, 3°, 4° e 5° Squadrone
-------------------------------	---	---

INTENDENZA 2^a ARMATA

Cavalleggeri Udine (29°)	{	Comando II Gruppo Squadroni 4° e 5° Squadrone
-----------------------------	---	--

3^a ARMATA

Piemonte Reale Cavalleria (2°)	{	Comando di Reggimento Comando I e II Gruppo Squadroni 2°, 3°, 4° e 5° Squadrone
Cavalleggeri Foggia (11°)	{	Comando di Reggimento Comando I e II Gruppo Squadroni 1°, 2°, 4° e 5° Squadrone

4^a ARMATA

Cavalleggeri Padova (21°)	{	Comando di Reggimento Comando I e II Gruppo Squadroni 1°, 2°, 3°, 4° e 5° Squadrone
------------------------------	---	---

5ª ARMATA

Cavalleggeri Lodi (15°)	{	Comando di Reggimento Comando I e II Gruppo Squadroni 4°, 5° (1), 6°, 7° e 8° Squadrone
----------------------------	---	---

CORPO ARMATA TERRITORIALE VERONA

Cavalleggeri Saluzzo (12°)	{	Comando di Reggimento Comando I e II Gruppo Squadroni 1°, 2°, 3°, 4° e 5° Squadrone
-------------------------------	---	---

Alla stessa data le 4 Divisioni di Cavalleria erano così dislocate:

- 1ª Divisione nella zona di Faenza (Difesa costiera), col I Gruppo batterie a cavallo in servizio contraerei in zona Ravenna-Rimini;
- 2ª Divisione nella zona di Ferrara (a disposizione C.S.), col II Gruppo batterie a cavallo in servizio contraerei in zona Bologna;
- 3ª Divisione a Torino e dintorni (O.P.), col III Gruppo batterie a cavallo in servizio contraerei in zona Modena-Reggio Emilia;
- 4ª Divisione nella zona di Leno (a disposizione III C. d'A.), col IV Gruppo batterie a cavallo in servizio contraerei in zona Brescia.

Il 9° (Firenze) e il 27° reggimento (Aquila), non indivisionati, erano a disposizione del Comando Generale di Cavalleria.

I reggimenti divisionali erano tutti su 5 squadroni cavalleggeri e 1 squadrone mitragliatrici.

I due reggimenti non indivisionati non avevano lo squadrone mitragliatrici.

Le sezioni del Genio e dei servizi divisionali erano già al completo presso le rispettive Divisioni, tranne gli elementi della 3ª Divisione rimasti nella zona di Chiari.

¹ Era presso l'Intendenza 2ª Armata e raggiunse la 5ª Armata entro la 1ª decade di marzo.

**R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI**

N. 9490 di protocollo G.M.

30 marzo 1918

OGGETTO: Costituzione dei comandi di artiglieria divisionali.

**AI COMANDI DELLE ARMATE 1^a, 2^a, 3^a, 4^a, 5^a, 6^a, e 7^a
AL COMANDO GENERALE DI ARTIGLIERIA
AL COMANDO GENERALE DEL GENIO
AL COMANDO SUPERIORE D'AERONAUTICA**

Questo comando ha messo allo studio la costituzione di un comando organico di artiglieria per ciascuna divisione di fanteria.

I SCOPO:

Avere presso ciascuna divisione un comando di artiglieria dotato di organizzazione stabile e di mezzi propri per funzionare, e costituito senza privare il reggimento da campagna del suo comandante e dei migliori elementi del comando, come in pratica si verifica colla organizzazione presente.

II COMPITI:

1) *Consulenza* presso il comandante della divisione, in tutto ciò che si riferisce all'impiego dell'artiglieria e delle bombarde permanentemente od eventualmente assegnate alla divisione.

2) *Comando tattico* dell'artiglieria divisionale, delle bombarde, e dell'artiglieria pesante e d'assedio che potrà essere data in rinforzo alla divisione (artiglieria di distruzione).

3) *Collegamenti* tra fanteria e artiglieria della divisione, tra osservatori (terrestri ed eventualmente aerei) e artiglieria della divisione, e tra artiglieria della divisione e artiglieria del corpo d'armata e delle divisioni laterali.

4) *Osservazione e vigilanza* sulla fronte e nelle immediate retrovie del nemico.

5) *Scambio di continuo delle notizie* e delle osservazioni fatte dai vari elementi, tra F. e A. della divisione, e coll'artiglieria delle divisioni laterali e del corpo d'armata.

6) *Servizio delle munizioni* delle artiglierie della divisione.

**ASSEGNAZIONE ARTIGLIERIA DA MONTAGNA AI
GRUPPI ALPINI (f.n. 152950 del C.S. in data 18 marzo 1918) (1).**

Gruppo Alpino	Btg. Alpini che lo costituiscono	Grup. da mont.	Btr. da mont.
1°	Tirano-Morbegno-M. Stelvio	XXX	31-94-95
2°	Dronero-Saluzzo-Intra	XLI	102-105-108
3°(2)	Civiale-V. Cenischia-Cuneo-M. Pasubio	IX	25-26-27
4°	M. Arvenis-M. Pavione-Feltre	X	28-173-174
5°	Vestone-Valtellina-M. Spluga	LVII	117-124-158
6°	M. Levanna-Aosta-V. Toce-M. Cervino	III	7-8-9
7°	V. Baltea-M. Mandrone-M. Cavento	XI	54-64-90
8°	Susa-M. Clapier-Pinerolo	IV	39-71-92
9°	Bassano-Verona-M. Baldo-Sette Comuni	LII	30-38-47
10°	M. Berico-Vicenza-V. d'Adige	XXXII	59-60-65
11°(2)	V. Maira-V. Camonica-V. Tanaro	XII	34-35-36
12°	M. Granero-Pallanza-Val Cordevole	XLV	58-96-98
13°	Pieve di Cadore-M. Antelao-V. Cismon	XXV	82-83-84
14°	Fenestrelle-M. Cenisio-Borgo S. Dalmazzo	XXIX	56-60-72
15°	V. d'Orco-Mondovì-M. Ortler	XLIII	112-114-131
16°	Tolmezzo-V. Brenta-M. Rosa	XXXI	6-16-17
17°	M. Suello-Exilles-M. Pelmo	XV	66-67-68
18°	Ivrea-V. Chiese-M. Adamello	XXII	13-14-15
19°	V. d'Intelvi-Edolo-M. Tonale	XLVII	52-162-178

(1) Il C.S. aveva dato precedenti disposizioni con foglio n. 148386 in data 21 febbraio, in parte differenti nella formazione di alcuni gruppi alpini. Fissava altresì la formazione del 10° raggruppamento da montagna su 4 gruppi (XXX, XXXII, LIII, LVII) assegnato alla 52^a Divisione Alpina.

(2) Con la costituzione della 75^a Divisione Alpina, al 3° gruppo alpino fu assegnato il VII gruppo da montagna e all'11° gruppo alpino il XXIV gruppo da montagna disponibili quali T.S. nella 7^a Armata. Il IX e XII gruppo da montagna furono trasferiti dapprima alla 3^a Armata e successivamente assegnati al Corpo d'Armata d'assalto.

**ASSEGNAZIONI GRUPPI DA MONTAGNA ALLE G.U.
QUALI T.S. (f. 164700 DEL C.S. in data 25 aprile 1918)**

Comandi di Gruppo	Batterie	Assegnazione attuale
1°	1 ^a -2 ^a -3 ^a	4 ^a Armata
2°	4 ^a -5 ^a -113 ^a	4 ^a »
5°	33 ^a -51 ^a -89 ^a	2 ^a »
6°	17 ^a -32 ^a -61 ^a	4 ^a »
7°	20 ^a -88 ^a -175 ^a	7 ^a »
8°	23 ^a -24 ^a -106 ^a	4 ^a »
13°	55 ^a -164 ^a -165 ^a	3 ^a »
16°	69 ^a -70 ^a	35 ^a Divisione
17°	73 ^a -74 ^a -107 ^a	1 ^a Armata
18°	75 ^a -76 ^a	35 ^a Divisione
20°	37 ^a -59 ^a	35 ^a »
21°	78 ^a -79 ^a -80 ^a -81 ^a	XVI C. d'A.
23°	53 ^a -6 ^a -97 ^a	1 ^a Armata
24°	11 ^a -19 ^a -100 ^a	7 ^a »
26°	85 ^a -86 ^a -87 ^a	2 ^a »
27°	10 ^a -91 ^a -179 ^a	1 ^a »
28°	22 ^a -57 ^a	35 ^a Divisione
33°	120 ^a -166 ^a -167 ^a	1 ^a Armata
34°	45 ^a -110 ^a -160 ^a	1 ^a »
35°	48 ^a -62 ^a -103 ^a	6 ^a »
44°	126 ^a -144 ^a -146 ^a	1 ^a »
46°	104 ^a -130 ^a -143 ^a	1 ^a »
48°	18 ^a -129 ^a -132 ^a	1 ^a »
49°	135 ^a -172 ^a -176 ^a	1 ^a »
50°	101 ^a -121 ^a	XVI C. d'A.
51°	119 ^a -133 ^a -134 ^a	6 ^a Armata
52°	118 ^a -141 ^a -142 ^a	6 ^a »
54°	109 ^a -122 ^a -157 ^a	XVI C. d'A.
55°	147 ^a -148 ^a -149 ^a	3 ^a Armata
56°	150 ^a -151 ^a -152 ^a	4 ^a »
58°	153 ^a -154 ^a -170 ^a	XVI C. d'A.
59°	155 ^a -156 ^a -171 ^a	XVI C. d'A.
60°	139 ^a -140 ^a -145 ^a	6 ^a Armata

Comandi di Gruppo	Batterie	Assegnazione attuale
61°	136 ^a -137 ^a -138 ^a	4 ^a »
62°	93 ^a -161 ^a -163 ^a	4 ^a »
63°	168 ^a -169 ^a -177 ^a	1 ^a »
64°	125 ^a -128 ^a -159 ^a	XVI C. d'A.
65°	115 ^a -116 ^a -127 ^a	XVI C. d'A.
40°(1)	186 ^a -188 ^a -190 ^a	V C. d'A. (1 ^a A.)
37°(1)	180 ^a -181 ^a -184 ^a	XXIII C. d'A. (3 ^a A.)

(1) Ricostituiti in data posteriore al 25 aprile e assegnati ai primi di giugno.

SITUAZIONE ARTIGLIERIE PESANTI CAMPALI
AL 25 DICEMBRE 1917

III CORPO D'ARMATA

- 6 batterie di cannoni da 105: 94^a - 95^a - 96^a - 100^a - 101^a - 102^a.
- 7 batterie obici 149 p.c.: mod. 914: 36^a - 304^a - 305^a - 306^a; mod. 916: 97^a - 98^a - 99^a.

1^a ARMATA

- 21 batterie di cannoni da 105: 6^a - 24^a - 28^a - 29^a - 30^a - 31^a - 33^a - 50^a - 59^a - 76^a - 77^a - 78^a - 79^a - 80^a - 81^a - 88^a - 89^a - 90^a - 97^a - 98^a - 99^a.
- 6 batterie obici 149 A. p.c. mod. 914: 22^a - 40^a - 42^a - 301^a - 302^a - 303^a.
- 12 batterie obici 149 A. p.c. mod. 916: 67^a - 68^a - 69^a - 118^a - 119^a - 120^a - 124^a - 125^a - 126^a - 127^a - 128^a - 129^a.
- 3 batterie obici 149 ad affusto rigido: 98^a - 68^a bis - 70^a bis.

2^a ARMATA

- 7 batterie obici 149 A. p.c. mod. 914: 7^a - 70^a - 71^a - 72^a - 73^a - 74^a - 75^a.
- 1 batteria obici 149 A. p.c. mod. 916: 83^a.

3^a ARMATA

- 15 batterie cannoni 105: 1^a - 4^a - 5^a - 8^a - 9^a - 12^a - 13^a - 15^a - 22^a - 82^a - 83^a - 84^a - 91^a - 92^a - 93^a.
- 17 batterie obici 149 p.c. mod. 914: 8^a - 13^a - 14^a - 15^a - 18^a - 19^a - 21^a - 26^a - 28^a - 31^a - 46^a - 47^a - 48^a - 49^a - 50^a - 51^a - 59^a.
- 5 batterie obici 149 p.c. mod. 916: 88^a - 89^a - 103^a - 104^a - 105^a.
- 1 batteria cannoni 149 p.c. ad affusto rigido: 67^a bis.

4^a ARMATA

- 11 batterie cannoni 105: 2^a - 3^a - 11^a - 21^a - 37^a - 38^a - 39^a - 75^a - 85^a - 86^a - 87^a.
- 15 batterie obici 149 A. p.c. mod. 914: 1^a - 2^a - 3^a - 11^a - 12^a - 16^a - 17^a - 20^a - 25^a - 29^a - 32^a - 33^a - 34^a - 35^a - 41^a.
- 13 batterie obici 149 A. p.c. 916: 84^a - 86^a - 92^a - 106^a - 112^a - 113^a - 114^a - 121^a - 122^a - 123^a - 130^a - 131^a - 132^a.
- 1 batteria obici 149 p.c. ad affusto rigido: 24^a.

5^a ARMATA

N.N.

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO ORD.TO E MOBILITAZ.

13 aprile 1918

N. 164150 di prot. R.S.

OGGETTO: Assegnazione dei raggruppamenti e dei gruppi pesanti campali ai Corpi d'Armata ed alle Armate.

AI COMANDI DELLE ARMATE 1^a, 2^a, 3^a, 4^a, 5^a, 6^a, 7^a

AL COMANDO DEL XVI CORPO D'ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO GENERALE D'ARTIGLIERIA

ALL'INTENDENZA GENERALE

AL MINISTERO DELLA GUERRA - SEGR. GEN. DIV. S.M.

La composizione organica dei raggruppamenti pesanti campali e la loro assegnazione, pure organica, ai corpi d'armata (escluso il XVI) rimane stabilita come segue.

E' preciso intendimento di questo comando che tanto l'unità raggruppamento pesante campale, composta dal comando di raggruppamento da uno o due gruppi obici da 149 p.c. e da uno o due gruppi cannoni da 105 p.c., quanto l'unità gruppo pesante campale, composta dal comando di gruppo e da 3 batterie tutte di obici oppure tutte di cannoni, siano sempre conservate in qualsiasi turno di impiego. Non sono perciò ammessi trasferimenti di comandi di raggruppamento da un corpo d'armata all'altro, né di comandi di gruppo né di batterie da un gruppo all'altro.

I gruppi pesanti campali assegnati alle varie armate ed al XVI corpo d'armata e non compresi fra quelli appartenenti organicamente ai corpi d'armata debbono essere considerati quali riparti d'artiglieria suppletiva. Anche per essi deve osservarsi il principio della inscindibilità del gruppo stesso; escludendo trasferimenti di batterie da un gruppo all'altro, o scambi di comandi di gruppo.

RAGGRUPPAMENTI PESANTI CAMPAL

CORPI D'ARMATA	Raggrup		
	Comandi di raggrupp.	Gruppi obici da 145	
		Comandi di gruppo	Batt
I C.d'A.	20°	29°	84 ^a -86 ^a
II »	9°	18°	33 ^a -34 ^a
III »	12°	33°	97 ^a -98 ^a
V »	17°	40°	118 ^a -11
		41°	121 ^a -12
VI »	15°	44°	130 ^a -13
VIII »	22°	9°	21 ^a -28 ^a
IX »	4°	5°	11 ^a -24 ^a
X »	18°	16°	46 ^a -47 ^a
		23°	67 ^a -68 ^a
XI »	2°	8°	18 ^a -19 ^a
XII »	6°(2)	4°	27 ^a -43 ^a
XIII »	1°	7°	8 ^a -26 ^a -5
XIV »	14°	102°	304 ^a -30
XVIII »	16°	34°	20 ^a -25 ^a
XX »	5°	14°	22 ^a -40 ^a
XXII »	7°	101°	301 ^a -30
XXIII »	8°	6°	13 ^a -14 ^a
XXV »	11°	43°	127 ^a -12
XXVI »	3°	42°	124 ^a -12
XXVII »	13°	1°	1 ^a -2 ^a -3 ^a
XXVIII »	21°	11°	12 ^a -16 ^a
XXIX »	10°	3°	7 ^a -30 ^a -8
		17°	49 ^a -50 ^a
XXX »	19°	24°	70°-71 ^a

ORGANICAMENTE ASSEGNATI AI CORPI D'ARMATA

Elementi pesanti campali			ANNOTAZIONI
p.c.	Gruppi cann. da 105 p.c.		
ie	Comandi di gruppo	Batterie	
2 ^a	12°	34 ^a -35 ^a -36	(1) La 36 ^a batteria dipende in linea disciplinare e d'impiego dal comando della 7 ^a Armata
6 ^a (1)	12°	25 ^a -41 ^a -42 ^a	
9 ^a	34°	100 ^a -101 ^a -102 ^a	
a-120 ^a	17°	6 ^a -50 ^a -59 ^a	
a-123 ^a	27°	79 ^a -80 ^a -81 ^a	
a-132 ^a	13°	37 ^a -38 ^a -39 ^a	
1 ^a	2°	4 ^a -5 ^a -9 ^a	
5 ^a	29°	85 ^a -86 ^a -87 ^a	
8 ^a	23°	68 ^a -70 ^a -72	
9 ^a	26°	76 ^a -77 ^a -78 ^a	
9 ^a	5°	1 ^a -13 ^a -15 ^a	(2) E', per ora, a disposizione del comando del campo di riordinamento per l'artiglieria.
5 ^a	25° (3)	67 ^a -73 ^a -74 ^a	
a	4°	8 ^a -12 ^a -22 ^a	
a-306 ^a	32°	94 ^a -95 ^a -96 ^a	
1 ^a	1°	2 ^a -3 ^a (4)	
2 ^a	10°	28 ^a -29 ^a -30 ^a	
a-303 ^a	33°	97 ^a -98 ^a -99 ^a	
5 ^a	28°	82 ^a -83 ^a -84 ^a	
a-129 ^a	30°	88 ^a -89 ^a -90 ^a	
a-126 ^a	11°	24 ^a -31 ^a -33 ^a	
	7°	11 ^a -21 ^a -75 ^a	(3) Tutto il 25° gruppo è, temporaneamente, comandato alla scuola invernale di tiro di artiglieria da campagna.
17 ^a	31°	91 ^a -92 ^a -93 ^a	
a	6°	16 ^a -17 ^a -18 ^a	
1	22°	64 ^a -65 ^a -66 ^a	
2	18°	52 ^a -53 ^a -54 ^a	(4) Verrà completato al più presto.

GRUPPI PESANTI CAMPALI ASSEGNATI ALLE GRANDI UNITÀ COME ARTIGLIERIA SUPPLETIVA

GRANDI UNITÀ	Gruppi obici da 149 p.c.		Gruppi cannoni da 105 p.c.		ANNOTAZIONI
	Comandi di gruppo	Batterie	Comandi di gruppo	Batterie	
4ª Armata	38º	112ª-113ª-114ª			(1) - Verrà comple- tato al piú pre- sto.
6ª Armata	13º	37ª-38ª-39ª	9º	26ª-62ª-63ª	
	25º	73ª-74ª-75ª	8º	19ª-60ª (1)	
	35º	103ª-104ª-105ª			
	37º	29ª-32ª (1)			
XVI Corpo d'Armata	26º	76ª-77ª-78ª		48ª	
	30º	88ª-106ª			
	47º	4ª-10ª			

IL SOTTOCAPO DI S.M. DELL'ESERCITO
Badoglio

TRASFORMAZIONE DI RAGGRUPPAMENTI D'ASSEDIO IN RAGGRUPPAMENTI PESANTI CAMPALI

In relazione al nuovo organico, si rendeva necessario aumentare il numero dei raggruppamenti pesanti campali ed il C.S., con le circolari 143570 in data 23 dicembre 1917 e 164011 in data 12 aprile 1918, disponeva la trasformazione in rgpt. P.C. dei seguenti rgpt. d'assedio:

- 13° d'assedio trasformato in 17° rgpt. P.C.
- 37° d'assedio trasformato in 24° rgpt. P.C.
- 39° d'assedio trasformato in 25° rgpt. P.C.
- 49° d'assedio trasformato in 23° rgpt. P.C.
- 50° d'assedio trasformato in 22° rgpt. P.C.
- 61° d'assedio trasformato in 18° rgpt. P.C.
- 73° d'assedio trasformato in 19° rgpt. P.C.
- 74° d'assedio trasformato in 4° rgpt. P.C.

Le operazioni di trasformazione avvennero, per gradi, a Mirandola nella primavera del 1918.

**R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE**

N. 163500 di protocollo R.S.

29 marzo 1918

OGGETTO: Costituzione di comandi di gruppo e di batterie d'assedio - Scioglimento di comandi di raggruppamento, di gruppo e di batterie d'assedio.

AI COMANDI DELLE ARMATE 1^a, 2^a, 3^a, 4^a, 5^a, 6^a, 7^a
AL COMANDO GENERALE D'ARTIGLIERIA
AL COMANDO GENERALE DEL GENIO
AL COMANDO DELLA PIAZZA MARITTIMA DI VENEZIA
AL COMANDO DEL CAMPO DI RIORDINAMENTO DELL'ARTIGLIERIA DI MIRANDOLA
AL COMANDO ARTIGLIERIA DA FORTEZZA DI PIACENZA
ALLA INTENDENZA GENERALE

e, per conoscenza:

ALL'UFFICIO PERSONALE UFFICIALI DEL COMANDO SUPREMO
AL MINISTERO DELLA GUERRA - SEGR. GEN. DIV. S.M.
AL MINISTERO DELLA GUERRA - DIR. GEN. PERS. UFFICIALI

Per opportuna norma e per le conseguenti comunicazioni ai comandi e reparti interessati comunicasi l'avvenuta costituzione dei seguenti comandi di gruppo e batterie d'assedio e l'avvenuto scioglimento dei seguenti comandi di raggruppamento, gruppo e batterie d'assedio:

Comandi di gruppo d'assedio di nuova costituzione

Numero distintivo del comando di gruppo d'assedio	Centro di mobilitazione
17°	Deposito 9° regg. artigl. fortezza
41°	Deposito 8° regg. artigl. fortezza
43°	Deposito 9° regg. artigl. fortezza
48°	Deposito 4° regg. artigl. fortezza
77°	Deposito 7° regg. artigl. fortezza
214°	Deposito 8° regg. artigl. fortezza
215°	Deposito 8° regg. artigl. fortezza

Batteria d'assedio di nuova costituzione

Numero distintivo della batteria	Centro di mobilitazione	
59 ^a	Deposito	5° regg. artigl. fortezza
73 ^a	Deposito	10° regg. artigl. fortezza
74 ^a	Deposito	10° regg. artigl. fortezza
182 ^a	Deposito	7° regg. artigl. fortezza
210 ^a	Deposito	7° regg. artigl. fortezza
267 ^a	Deposito	8° regg. artigl. fortezza
272 ^a	Deposito	1° regg. artigl. fortezza
286 ^a	Deposito	2° regg. artigl. fortezza
288 ^a	Deposito	2° regg. artigl. fortezza
289 ^a	Deposito	3° regg. artigl. fortezza
326 ^a	Deposito	9° regg. artigl. fortezza
341 ^a	Deposito	8° regg. artigl. fortezza
381 ^a	Deposito	regg. artiglieria a cavallo
382 ^a	Deposito	regg. artiglieria a cavallo
385 ^a	Deposito	8° regg. artigl. fortezza
387 ^a	Deposito	2° regg. artigl. fortezza
388 ^a	Deposito	9° regg. artigl. fortezza
393 ^a	Deposito	8° regg. artigl. fortezza
394 ^a	Deposito	7° regg. artigl. fortezza
397 ^a	Deposito	4° regg. artigl. fortezza
400 ^a	Deposito	10° regg. artigl. fortezza
413 ^a	Deposito	4° regg. artigl. fortezza
430 ^a	Deposito	9° regg. artigl. fortezza
439 ^a	Deposito	1° regg. artigl. fortezza
496 ^a	Deposito	1° regg. artigl. pes.camp.
497 ^a	Deposito	5° regg. artigl. campagna
498 ^a	Deposito	11° regg. artigl. campagna
499 ^a	Deposito	8 ^a regg. artigl. campagna
500 ^a	Deposito	2 ^a regg. artigl. pes.camp.
568 ^a	Deposito	9° regg. artigl. fortezza
570 ^a	Deposito	7° regg. artigl. fortezza
585 ^a	Deposito	2° regg. artigl. fortezza
590 ^a	Deposito	2° regg. artigl. fortezza
594 ^a	Deposito	2° regg. artigl. fortezza
595 ^a	Deposito	7° regg. artigl. fortezza
597 ^a	Deposito	7° regg. artigl. fortezza

Numero distintivo della batteria	Centro di mobilitazione
604 ^a	Deposito 9° regg. artigl. fortezza
607 ^a	Deposito 2° regg. artigl. montagna
618 ^a	Deposito 2° regg. artigl. fortezza
709 ^a	Deposito 3° regg. artigl. fortezza
710 ^a	Deposito 3° regg. artigl. fortezza
720 ^a	Deposito 4° regg. artigl. fortezza
732 ^a	Deposito 7° regg. artigl. fortezza
733 ^a	Deposito 7° regg. artigl. fortezza
734 ^a	Deposito 7° regg. artigl. fortezza
735 ^a	Deposito 7° regg. artigl. fortezza
875 ^a	Deposito 14° regg. artigl. campagna
876 ^a	Deposito 16° regg. artigl. campagna
878 ^a	Deposito 23° regg. artigl. campagna
879 ^a	Deposito 28° regg. artigl. campagna
891 ^a	Deposito 2° regg. artigl. fortezza
892 ^a	Deposito 8° regg. artigl. fortezza
916 ^a	Deposito 16° regg. artigl. campagna
924 ^a	Deposito 7° regg. artigl. fortezza
926 ^a	Deposito 1° regg. artigl. fortezza
927 ^a	Deposito 10° regg. artigl. fortezza

Comandi di raggruppamento d'assedio disciolti

Numero distintivo del comando di raggruppamento d'assedio	Centro di mobilitazione
11°	Deposito 6° regg. artigl. fortezza
19°	Deposito 6° regg. artigl. fortezza
49°	Deposito 6° regg. artigl. fortezza
50°	Deposito 3° regg. artigl. fortezza
57°	Deposito 9° regg. artigl. fortezza
61°	Deposito 8° regg. artigl. fortezza
73°	Deposito 16° regg. artigl. campagna
74°	Deposito 31° regg. artigl. campagna

Comandi di gruppo d'assedio disciolti

Numero distintivo del comando di gruppo d'assedio	Centro di mobilitazione
7°	Deposito 8° regg. artigl. fortezza
42°	Deposito 10° regg. artigl. fortezza
47°	Deposito 10° regg. artigl. fortezza
61°	Deposito 6° regg. artigl. fortezza
62°	Deposito 2° regg. artigl. fortezza
72°	Deposito 3° regg. artigl. fortezza
93°	Deposito 10° regg. artigl. fortezza
97°	Deposito 6° regg. artigl. fortezza
115°	Deposito 10° regg. artigl. fortezza
117°	Deposito 5° regg. artigl. fortezza
137°	Deposito 7° regg. artigl. fortezza
173°	Deposito 8° regg. artigl. fortezza
186°	Deposito 2° regg. artigl. fortezza
202°	Deposito 1° regg. artigl. fortezza

Batterie d'assedio disciolte

Numero distintivo della batteria d'assedio	Centro di mobilitazione
17°	Deposito 5° regg. artigl. fortezza
19°	Deposito 8° regg. artigl. fortezza
30°	Deposito 8° regg. artigl. fortezza
73°	Deposito 2° regg. artigl. fortezza
74°	Deposito 2° regg. artigl. fortezza
96°	Deposito 2° regg. artigl. fortezza
109°	Deposito 10° regg. artigl. fortezza
112°	Deposito 1° regg. artigl. fortezza
129°	Deposito 10° regg. artigl. fortezza
160°	Deposito 8° regg. artigl. fortezza
163°	Deposito 10° regg. artigl. fortezza
168°	Deposito 10° regg. artigl. fortezza
169°	Deposito 10° regg. artigl. fortezza

Numero distintivo della batteria d'assedio	Centro di mobilitazione
176°	Deposito 8° regg. artigl. fortezza
206°	Deposito 3° regg. artigl. fortezza
207°	Deposito 3° regg. artigl. fortezza
214°	Deposito 7° regg. artigl. fortezza
240°	Deposito 3° regg. artigl. fortezza
244°	Deposito 4° regg. artigl. fortezza
260°	Deposito 10° regg. artigl. fortezza
261°	Deposito 1° regg. artigl. fortezza
270°	Deposito 8° regg. artigl. fortezza
281°	Deposito 8° regg. artigl. fortezza
297°	Deposito 8° regg. artigl. fortezza
298°	Deposito 9° regg. artigl. fortezza
299°	Deposito 9° regg. artigl. fortezza
322°	Deposito 6° regg. artigl. fortezza
333°	Deposito 6° regg. artigl. fortezza
339°	Deposito 6° regg. artigl. fortezza
504°	Deposito 8° regg. artigl. fortezza
523°	Deposito 8° regg. artigl. fortezza
525°	Deposito 8° regg. artigl. fortezza
550°	Deposito 5° regg. artigl. fortezza
554°	Deposito 6° regg. artigl. fortezza
555°	Deposito 6° regg. artigl. fortezza
556°	Deposito 10° regg. artigl. fortezza
576°	Deposito 10° regg. artigl. fortezza
579°	Deposito 7° regg. artigl. fortezza
610°	Deposito 2° regg. artigl. fortezza
611°	Deposito 2° regg. artigl. fortezza
612°	Deposito 7° regg. artigl. fortezza
613°	Deposito 1° regg. artigl. montagna
619°	Deposito 2° regg. artigl. fortezza
620°	Deposito 10° regg. artigl. fortezza
647°	Deposito 9° regg. artigl. fortezza
658°	Deposito 4° regg. artigl. fortezza
665°	Deposito 1° regg. artigl. fortezza
672°	Deposito 10° regg. artigl. fortezza
675°	Deposito 7° regg. artigl. fortezza
740°	Deposito 3° regg. artigl. fortezza

Numero distintivo della batteria d'assedio	Centro di mobilitazione
751°	Deposito 25° regg. artigl. fortezza
752°	Deposito 25° regg. artigl. fortezza
753°	Deposito 6° regg. artigl. fortezza
762°	Deposito 28° regg. artigl. fortezza
763°	Deposito 8° regg. artigl. fortezza
765°	Deposito 29° regg. artigl. campagna
766°	Deposito 30° regg. artigl. campagna
767°	Deposito 30° regg. artigl. campagna
780°	Deposito 24° regg. artigl. campagna
794°	Deposito 31° regg. artigl. campagna
797°	Deposito 24° regg. artigl. campagna
882°	Deposito 6° regg. artigl. fortezza
914°	Deposito 6° regg. artigl. fortezza
922°	Deposito 7° regg. artigl. fortezza
929°	Deposito 3° regg. artigl. fortezza
960°	Deposito 16° regg. artigl. campagna
975°	Deposito 1° regg. artigl. fortezza
985°	Deposito 7° regg. artigl. fortezza

IL SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Badoglio

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

Il 24 ottobre 1917, all'ordine di raccolta delle Divisioni di Cavalleria, fece seguito quello di rimettere a cavallo le batterie che erano state appiedate e impiegate come quelle normali da campagna o da posizione con funzione contraerea.

I gruppi si trovavano ripartiti:

- nella 2^a Armata, il II e il IV;
- nella 3^a Armata, il I e il III, con il Comando di reggimento.

Per gli eventi che seguirono, solo il I e il III gruppo poterono unirsi alle unità mobili e concorrere alle operazioni di protezione del ripiegamento al Tagliamento, alla Livenza e al Piave. In seguito:

— il I gruppo, raggiunto il Piave con lievi perdite, si schierò sul Montello con reparti della 4^a Armata, rientrando alla 3^a Divisione di Cavalleria il 16 novembre 1917;

— il III gruppo, poté invece attendere al suo riordinamento in Treviso, nell'ambito della 4^a Divisione di Cavalleria.

Dei gruppi inseriti nella 2^a Armata:

— il II seguì la sorte della 46^a Divisione di fanteria del IV C.A., che fu travolta a Caporetto; i resti furono concentrati a Moghia di Gonzaga e successivamente, il 9 dicembre 1917, a Gallarate. Completato il riordinamento, il gruppo rientrò nella 2^a Divisione di Cavalleria a San Giorgio in Piano il 16 febbraio 1918;

— il IV svolse azioni di copertura da Cividale Pinzano al Tagliamento a favore del XXVII C.A. fino al 30 ottobre 1917; i resti furono riuniti a Noventa Vicentina, poi riordinati a Mirandola. Il gruppo ricostituito fu assegnato, il 6 dicembre, alla 4^a Divisione di Cavalleria nella zona di Brescia, sostituendo il III gruppo temporaneamente passato alla Divisione di Cavalleria provvisoria.

In pratica, a metà febbraio 1918, completato ogni riordinamento, i 4 gruppi (ciascuno su 2 batterie) rientrarono nell'organizzazione delle 4 Divisioni di Cavalleria, ripristinando l'ordinamento tradizionale del Reggimento a cavallo.

COMPAGNIE TELEGRAFISTI DIVISIONALI

(Centro di mobilitazione: Deposito del 3° rgt. genio, poi quello del 7° rgt.)

N. distintivo della comp. telegrafisti	Grande unità cui la compagnia è assegnata	N. distintivo della comp. telegrafisti	Grande unità cui la compagnia è assegnata
71 ^a (1)	Comando 5 ^a Armata	133 ^a	33 ^a Div.
72 ^a (1)	Comando XXVI Corpo	134 ^a	34 ^a Div.
101 ^a	1 ^a Div.	135 ^a	35 ^a Div. (Salonicco)
102 ^a	2 ^a Div.	136 ^a	24 ^a Div.
103 ^a	22 ^a Div.	137 ^a	37 ^a Div.
104 ^a	4 ^a Div.	138 ^a	9 ^a Div.
105 ^a	75 ^a Div.	139 ^a	51 ^a Div.
106 ^a	6 ^a Div.	140 ^a	48 ^a Div.
107 ^a	7 ^a Div.	141 ^a	57 ^a Div.
108 ^a	8 ^a Div. (II C. in Fr.)	142 ^a	56 ^a Div.
110 ^a	38 ^a Div.	143 ^a	60 ^a Div.
111 ^a	11 ^a Div.	144 ^a	Div. speciale C.S.
112 ^a	12 ^a Div.	145 ^a	45 ^a Div.
113 ^a	13 ^a Div.	148 ^a	3 ^a Div. (II C. in Fr.).
114 ^a	14 ^a Div.	149 ^a	47 ^a Div.
115 ^a	15 ^a Div.	150 ^a	5 ^a Div.
117 ^a	17 ^a Div.	151 ^a	55 ^a Div.
118 ^a	18 ^a Div.	152 ^a	52 ^a Div.
120 ^a	20 ^a Div.	153 ^a	53 ^a Div.
121 ^a	21 ^a Div.	154 ^a	54 ^a Div.
122 ^a	1 ^a Div. assalto	156 ^a	58 ^a Div.
123 ^a	23 ^a Div.	157 ^a	10 ^a Div.
124 ^a	26 ^a Div.	158 ^a	61 ^a Div.
125 ^a	25 ^a Div.	159 ^a	59 ^a Div.
127 ^a	27 ^a Div.	161 ^a	70 ^a Div.
128 ^a	29 ^a Div.	163 ^a	69 ^a Div.
129 ^a	28 ^a Div.	166 ^a	66 ^a Div.
131 ^a	31 ^a Div.	167 ^a	5 ^a Div.
132 ^a	32 ^a Div.	168 ^a	2 ^a Div. assalto

(1) Erano di nuova costituzione: la 71^a, inizialmente destinata alla 2^a Div. di assalto, fu assegnata al Comando 5^a A. (poi 9^a), in seguito alla costituzione della 168^a comp. avvenuta il 24 giugno (foglio N. 15313 del C.S.).

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO

9 gennaio 1918

Uff. Ord. e Mob.

N. 143997 di prot. R.S.

OGGETTO: Servizio radiotelegrafico

AI COMANDI DI ARMATA E DEL III CORPO DI ARMATA
AI COMANDI DEL XVI CORPO DI ARMATA E DELLA 35^a DIVI-
SIONE

AL COMANDO GENERALE DI CAVALLERIA

AL COMANDO GENERALE DI ARTIGLIERIA

AL COMANDO GENERALE DEL GENIO

ALLA INTENDENZA GENERALE

ALL'UFFICIO SERVIZI AERONAUTICI DEL C.S.

e, per conoscenza:

AL MINISTERO DELLA GUERRA - seg. Gen. Div. S.M.

AL MINISTERO DELLE ARMI E MUNIZIONI - gabinetto del Min.

AL COMMISSARIATO GENERALE PER L'AERONAUTICA

Allo scopo di conferire unità di indirizzo, di organizzazione e di funzionamento al servizio R.T. presso l'esercito operante, sono state sciolte le sezioni speciali per il servizio R.T. d'aeronautica versandone gli elementi (personale e materiali) nelle sezioni R.T. del comando supremo e delle armate, e si dispone che, d'ora innanzi:

1) tutto il servizio R.T. dei comandi cui sono attualmente assegnate le sezioni R.T. (comando supremo, comandi d'armata, ecc.) è devoluto alle rispettive sezioni, alle quali spetta perciò provvedere anche ai bisogni degli enti aeronautici;

2) la direzione di tutto il servizio R.T. dell'esercito mobilitato è accentrata nell'ispettore capo del servizio telegrafico militare, al quale perciò fanno capo tutti gli enti e reparti R.T. che provvedono al rifornimento del personale e del materiale R.T.

IL SOTTOCAPO DI S.M. DELL'ESERCITO

Badoglio

**R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
COMANDO SUPERIORE DI AEREONAUTICA
Sezione 3^a**

11 aprile 1918

N. 1990 S.R. di prot. riservatissimo

OGGETTO: Campi di aviazione

**AI COMANDI DI AEREONAUTICA DEL COMANDO SUPREMO
AI COMANDI DI AERONAUTICA DELLA 1^a - 2^a - 3^a - 4^a - 5^a - 6^a -
7^a ARMATA**

e, per conoscenza:

**AI COMANDI DELLA 1^a - 2^a - 3^a - 4^a - 5^a - 6^a - 7^a - ARMATA
AL COMMISSARIATO GENERALE PER L'AERONAUTICA - DIRE-
ZIONE CENTRALE DI AVIAZIONE - ROMA.**

Sino a nuovo avviso e salvo imprescindibili nuove esigenze od eventuali mutamenti della situazione generale restano assegnati ai Comandi d'Aereonautica del Comando Supremo e d'Armata i campi di aviazione a fianco di ogniuno sottoindicati, sui quali i Comandi stessi potranno per ora unicamente contare per la dislocazione dei mezzi aviatori di cui attualmente dispongono e di quelli che eventualmente disporranno in seguito.

In relazione alla presente assegnazione, se per esigenze di impiego o di servizio qualche Comando d'Aeronautica ritiene necessario spostare qualcuna delle dipendenti squadriglie da un campo all'altro, dovrà farlo presente a questo comando superiore e non oltre il 15 corr. per il relativo benessere.

**COMANDO DI AERONAUTICA
del
COMANDO SUPREMO**

Campo di Ghedi
Campo di Cà degli Oppi
Campo di Calcinato
Campo di Castelgomberto (per la sola 91^a squadriglia)
Campo di Gazzo

Campo di Padova
Campo di S. Pelagio
Campo di Arquà Petrarca (in allestimento)
Campo di Quinto (temporaneamente e sino a quando sarà possibile
trasferire la 91^a squadriglia a Castelgomberto).

COMANDO DI AERONAUTICA
della
1^a ARMATA

Campo di Castelgomberto
Campo di Sovizzo
Campo di Trissino
Campo di Verona
Campo di Gonfardine

COMANDO DI AERONAUTICA
della
2^a ARMATA

Campo di Istrana
Campo di Fossalunga (quando la 3^a A. avrà potuto sgombrare)
Campo di S. Luca
Campo di Busiago

COMANDO DI AERONAUTICA
della
3^a ARMATA

Campo di Malcontenta
Campo di Marcon
Campo di Cà Tessera
Campo di Quinto (quando la 91^a squadr. avrà sgombrato)

COMANDO DI AERONAUTICA
della
4^a ARMATA

Campo di Casoni
Campo di Castello di Godego
Campo di isola di Carturo

COMANDO DI AERONAUTICA
della
5^a ARMATA

Campo di Medole
Campo di Carlengo

COMANDO DI AERONAUTICA
della
6^a ARMATA

Campo di S.Pietro in Gù Nord
Campo di Poianella (in allestimento)
Campo di S.Croce Bigolina (in allestimento)
Campo di Nove (per l'aviazione francese)
Campo di Grossa
Campo di S.Pietro in Gù sud per l'aviazione britannica
Campo di Villaverla

COMANDO DI AERONAUTICA
della
7^a ARMATA

Campo di Castenedolo
Campo di Ponte S.Marco

IL MAGGIORE GENERALE
COMANDANTE SUPERIORE DI AERONAUTICA
Bongiovanni

ZONE DI COMPETENZA PER LE RICOGNIZIONI AEREE

- 3^a Armata* ad Est: dal mare seguendo il corso della Livenza sino a Sacile (escluso)
a Nord: linea che da Sacile per Orsago e Vazzola giunge al Piave presso S. Michele.
- 2^a Armata* ad Est: B. del Cansiglio - Sacile (incluso).
a Nord: Dorsale che per M. Crep - M. Cesea scende a Quero.
a Sud: Linea Sacile - Orsago - Vazzola - Piave (S. Michele).
- 4^a Armata* ad Est: Linea dal Ponte di Fadalto a Longarone.
a Nord: Conca Agordina - Conca di Primiero - Cima d'Asta.
a Ovest: Cima d'Asta - Grigno.
- 6^a Armata* ad Est: Val di Brenta - Conca di Grigno - Cima d'Asta.
a Nord: Dorsale Cima d'Asta - Gronlait - Val Fersina fino a Pergine.
a Ovest: Pergine - Lago di Caldonazzo - Val Centa - Val d'Astico.
- 1^a Armata* ad Est: Pergine - Lago di Caldonazzo - Val Centa - Val d'Astico.
a Nord: Parallelo di Lavis.
a Ovest: Paganella - Val Sarca compreso versante ovest - Riva - Lago di Garda.
- 7^a Armata* ad Est: limiti assegnati al settore ovest della 1^a armata - Val di Non.
a Nord: Val di Sole.

**R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO AFFARI GENERALI
SEZIONE ISTRUZIONI**

CIRCOLARE

addì 29 marzo 1918

N. 11150 di protocollo

OGGETTO: Norme per l'azione difensiva

**AI COMANDI DELLE ARMATE, DEL XVI C.d'A. E DEL C.d'A. DI
SALONICCO**

(Distribuzione estesa fino ai Comandi di Reggimento)

e, per conoscenza:

AL MINISTERO DELLA GUERRA - DIVISIONE SM

**AI COMANDI GENERALI DI CAVALLERIA, ARTIGLIERIA E GE-
NIO.**

STRALCIO

.
.

2. Raccolta e sfruttamento delle notizie sul nemico

I comandi e le truppe operanti hanno il dovere di procurarsi quante più notizie è possibile sul nemico; le quali, se raccolte e sfruttate con intelligenza e con metodo, rappresentano un aiuto prezioso per la migliore preparazione e il più avveduto impiego dei nostri mezzi.

Bisogna che la sorveglianza sul nemico sia esercitata con assiduità e con passione; il campo di questa forma di attività è molto vasto ed aperto all'iniziativa individuale.

Per raggiungere tale scopo non deve essere trascurato alcun mezzo (ricognizioni aeree, osservazioni da terra e da palloni, intercettazioni telefoniche, colpi di mano per catturare prigionieri, rilievo e studio dei tiri di artiglieria del nemico, ecc.); tutti (ufficiali e uomini di truppa) hanno inoltre l'imprescindibile obbligo di segnalare ciò che notano nelle linee avversarie e dietro ad esse e le deduzioni che ad essi sembra di poterne trarre.

.
.

F.to Diaz

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E
AFFARI GENERALI

addì 11 dicembre 1917

N. 6478 di prot. G.M.

OGGETTO: Scaglionamento delle fanterie

AI COMANDI DELLE ARMATE E DEL III CORPO DI ARMATA
AI COMANDI GENERALI DI CAVALLERIA, ARTIGLIERIA E GENIO

A malgrado delle ripetute esposizioni di criteri fatte dal Comando N. 5769 G.M. — permane ancora la tendenza a non scaglionare le fanterie in profondità ed a tenerle invece addensate in prima linea con tutti gli inconvenienti che ne derivano e che ancora una volta mi è necessario ripetere perché si imprimano nella mente di tutti: aumento delle perdite sotto il tiro nemico, difficoltà negli spostamenti resi necessari dall'andamento dell'azione, deficiente forza dei rincalzi e delle riserve parziali e generali, conseguente impossibilità di alimentare l'azione e di contrattaccare al momento opportuno, difficoltà di concedere alle truppe avvicendamenti e riposi.

Occorre perciò assolutamente che tutti i comandanti di unità, maggiori e minori tenendo naturalmente conto del terreno e della situazione, esigano un conveniente scaglionamento in profondità reagendo energicamente ad ogni diverso provvedimento quando non assolutamente imposto. E' una tendenza da combattere e tutti ricordino che la mancata costituzione delle riserve rende impossibile l'esercizio stesso del comando, come ricordino che nessuna posizione si perde quando un avveduto impiego dei rincalzi e delle riserve avvenga in perfetta concomitanza con un'azione d'artiglieria pronta ed intensa

IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO
A. Diaz

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO AFFARI GENERALI - SEZIONE ISTRUZIONI

20 aprile 1918

N. 145 R.S. di prot.

AI COMANDI DI ARMATA
AI COMANDI DI C. DI A.
AI COMANDI DI DIVISIONE
AI COMANDI DI BRIGATA
AI COMANDI DI REGGIMENTO

OGGETTO: Piccole operazioni offensive.

Le piccole operazioni offensive eseguite in questi ultimi giorni sulla fronte delle diverse armate mi convincono nella necessità di ben precisare quale deve essere l'indole e la portata di dette operazioni.

In generale, dall'esecuzione di esse risulta che non è ben chiara l'idea dei mezzi da impiegare e dei procedimenti da seguire. Si fa esclusivamente fidanza sulla sorpresa locale ed immediata, mancata la quale si ritiene senz'altro l'operazione come fallita.

Ora è bensì vero che la sorpresa è nella maggior parte dei casi una dei fattori principali del successo, ma non è il solo sul quale si deve basare l'operazione, la quale deve essere anzitutto **ACCURATAMENTE STUDIATA E BEN PREPARATA.**

Si deve perciò quando occorra, contare anche su di un oculato impiego di artiglieria, bombarde, stokes, ecc., tendente ad aprire in brevissimo tempo la via alla fanteria ed a proteggerla, mettendo la fanteria e la artiglieria nemica in condizioni di non poter subito sviluppare i tiri di contro-preparazione e di sbarramento e di effettuare i contrattacchi.

Si devono mettere in azione tutti i mezzi offensivi che possono occorrere, ed essenzialmente le granate a mano, le pistole mitragliatrici, i lanciapiamme portatili.

Si deve spesso ricorrere e brevi e violente preparazioni di artiglieria su altri punti del fronte, destinati ad attrarre altrove l'attenzione del nemico e facilitare così l'attenzione del punto prescelto.

In conclusione, non si tratta solamente di tendere un agguato, si tratta di un piccolo combattimento che deve essere studiato nei minuti particolari dal comandante di reggimento o di brigata in linea, cui devono essere perciò concessi tutti i mezzi che si riconoscono necessari.

I comandanti di divisione e di corpo d'armata devono a questo proposito stimolare le iniziative dei comandanti dipendenti, e facilitare le intese fra i comandanti delle unità di fanteria che eseguono l'operazione e quelli di artiglieria e delle bombarde che vi devono concorrere.

E' del massimo interesse che queste piccole operazioni abbiano largo sviluppo in questo momento, nel quale il nemico manifesta disposizioni offensive.

Oltre all'impedire che le nostre truppe si abbandonino ad un contegno inerte e passivo, oltre all'elevare il morale e lo spirito offensivo, esse disturbano seriamente la preparazione nemica e danno mezzo, con la cattura di prigionieri, di conoscere a tempo le disposizioni avversarie.

Ogni comando di armata mi segnalerà (ufficio operazioni) alla fine di ogni settimana quale piccole operazioni sono state compiute e, in modo succinto, mi informerà dei procedimenti seguiti.

IL CAMPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

A. Diaz

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO AFFARI GENERALI

Addì 29 marzo 1918

N. 11150 di protocollo

OGGETTO: Norme per l'azione difensiva

AI COMANDI DELLE ARMATE, DEL XVI CORPO DI ARMATA E
DEL CORPO ITALIANO DI SALONICCO

e per conoscenza:

AL MINISTERO DELLA GUERRA - DIVISIONE S.M.;

AI COMANDI GENERALI DI CAVALLERIA ARTIGLIERIA E GENIO

Occorre essere pronti alla più strenua resistenza a qualsiasi attacco, ovunque e sempre. Non riuscirà quindi superfluo un riassunto sintetico della preparazione e dello sviluppo della difesa quale è stata ripetutamente accennata.

1. — Studio e preparazione del terreno

Condizione essenzialissima per una buona difesa è la perfetta conoscenza della zona antistante e retrostante alla prima linea, in corrispondenza della fronte sulla quale operano il proprio riparto ed i ripartilaterali. L'esame accurato e continuo del terreno è indispensabile per il conveniente sfruttamento delle sue caratteristiche e per il graduale perfezionamento dell'organizzazione difensiva (fiancheggiamento, comunicazioni, collegamenti, osservatori, ecc.).

Allo scopo di ottenere che il terreno a tergo della 1^a linea sia perfettamente noto a tutti — e specialmente ad ufficiali e graduati — sarà bene far eseguire a piccoli gruppi (preferibilmente di notte) esercizi di passaggio dalle linee retrostanti alle linee più avanzate; sia per addestramento ad accorrere in rincalzo alla difesa, sia per essere orientati sugli eventuali contrattacchi.

2. — Raccolta e sfruttamento delle notizie sul nemico

I comandi e le truppe operanti hanno il dovere di procurarsi quante più notizie è possibile sul nemico; le quali, se raccolte e sfruttate con intelligenza e con metodo, rappresentano un aiuto prezioso per la migliore preparazione e il più avveduto impiego dei nostri mezzi.

Bisogna che la sorveglianza sul nemico sia esercitata con assiduità e

con passione; il campo di questa forma di attività è molto vasto ed aperto all'iniziativa individuale.

Per raggiungere tale scopo non deve essere trascurato alcun mezzo (ricognizioni aeree, osservazioni da terra e dai palloni, intercettazioni telefoniche, colpi di mano per catturare prigionieri, rilievo e studio dei tiri di artiglieria del nemico, ecc.), tutti (ufficiali e uomini di truppa) hanno inoltre l'imprescindibile obbligo di segnalare ciò che notano nelle linee avversarie e dietro ad esse e le deduzioni che ad essi sembra di poterne trarre.

3. — Scaglionamento in profondità delle truppe e dei mezzi

Evita gravi e premature perdite, permettendo di meglio sfruttare i ripari che offre il terreno ed obbligando il nemico a distribuire il suo fuoco su numerosi bersagli. Assicura alla difesa la possibilità di reagire efficacemente, sia con il fuoco, sia con la manovra.

La difesa della linea più avanzata deve essere affidata a truppe non numerose, ma bene inquadrare e cambiate di frequente; le altre truppe devono essere distribuite in modo tale da potere intervenire prontamente nell'azione e riconquistare, mediante risoluti contrattacchi combinati sulla fronte e sui fianchi, il tratto di terreno nel quale il nemico sia riuscito eventualmente ad irrompere.

Lo scaglionamento in profondità s'impone tanto per la *fanteria* e per i suoi mezzi d'offesa (e segnatamente per le *mitragliatrici*: vedi circolare 9007 del 2 marzo 1918) quanto per l'*artiglieria*, la quale deve essere in grado di proteggere successivamente le diverse linee di difesa e di appoggiare i contrattacchi.

4. — Condotta dell'azione difensiva

L'attacco nemico deve essere infranto col fuoco (di contropreparazione e di sbarramento) e col movimento (contrattacchi).

Allorché l'avversario inizia il tiro violento d'artiglieria sulle nostre linee, facendo prevedere un imminente attacco, le truppe occupanti le trincee più avanzate devono tenersi, per quanto è possibile, al riparo, lasciando sulla linea di vigilanza il numero necessario di vedette, collocate in speciali osservatori blindati; l'artiglieria della difesa deve aprire prontamente il fuoco di contropreparazione, concentrando i suoi tiri sugli elementi vitali nemici (trincee di prima linea, zone di radunata, camminamenti e loro sbocchi, osservatori, batterie più modeste e bene identificate ecc.) ed aprendo il fuoco simultaneamente, con il maggior numero possibile di batterie, in modo da sorprendere il nemico e soffocarne l'attacco prima che questo si pronunzi. La zona dalla quale si prevede sboccherà

l'attacco deve così essere sistematicamente battuta, con potenti concentramenti di fuoco già preparati e controllati.

Se ciò nonostante il nemico muove all'attacco, è assolutamente indispensabile che gli osservatori della prima linea e quelli delle linee arretrate segnalandone in tempo l'appressarsi, permettano alle truppe di occupare prontamente i posti di combattimento ed all'artiglieria di sbarramento di intervenire anch'essa pronta e violenta; così che le ondate di assalto nemiche, prima ancora di giungere alle difese accessorie, si trovino esposte al tiro di sbarramento d'artiglieria, ai fuochi incrociati di mitragliatrici e di fucili, al lancio delle bombe di ogni specie. Artiglierie e mitragliatrici copriranno inoltre, con violenti tiri di interdizione, i rincalzi e le riserve.

Tutto dunque posa sull'osservazione del momento in cui il nemico irrompe all'attacco e sulla immediata segnalazione alla fanteria, all'artiglieria, ai comandi. Agli osservatori terrestri occorre perciò accoppiare l'azione degli osservatori aerei e degli aerostati e degli aeroplani; specialmente di quest'ultimi che, oltrepassando la zona ricoperta dal fumo delle esplosioni, possono vedere i movimenti dei rincalzi e delle riserve nemiche, dedurre il momento dell'attacco e segnalarlo rapidamente con segnali convenuti.

Ove il nemico pervenga ad occupare qualche tratto della fronte attaccata e ad irrompere nelle nostre posizioni, l'artiglieria di tutti i calibri deve concentrarvi il fuoco per renderle intenibili; i tratti contigui devono resistere ad oltranza, ed i nidi di mitragliatrici continuare il fuoco, anche se oltrepassati od accerchiati. I centri di resistenza che così ne risultano, spezzando le ondate di assalto e colpendole sui fianchi e sul tergo, prepareranno il successo dei contrattacchi che dovranno scatenarsi *immediati, risoluti, convergenti, ripetuti*, per iniziativa dei singoli comandanti delle minori unità, nelle direzioni e colle modalità che essi devono avere già studiate, perché fanno parte integrante del progetto di difesa della zona occupata da ciascuna unità.

5. — Preparazione delle truppe

La buona esecuzione ed il successo dei procedimenti sopra esposti sono fondati in gran parte sulla preparazione materiale e morale che le truppe avranno ricevuto prima di essere condotte a sostenere l'assalto nemico.

Si dia perciò larghissimo impulso all'addestramento, indirizzando tutte le esercitazioni ad un fine ben determinato e svolgendole con graduale progressione, prima con i riparti minori e poi raccogliendo questi in

maggiori unità. E di pari passo con l'addestramento pratico di guerra proceda la preparazione morale, instillando al soldato la convinzione che la tenace resistenza dei riparti e degli uomini singoli infrange la più violenta azione d'attacco, e che il contrattacco permette di completare il successo.

Si ricordi che l'ascendente sui soldati — il cui frutto si raccoglie nei momenti culminanti della lotta — si acquista: col curarne il benessere; col sostenere alto lo spirito, con l'esempio e con la parola; coll'esigere la diligente esecuzione degli ordini in ogni evento; con l'ispirare la fiducia nelle proprie forze rispetto a quanto il nemico può tentare.

IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO
A. Diaz

**R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE**

10 marzo 1918

N. 157050 di prot. R.S.

OGGETTO: Concessione delle licenze ordinarie e speciali

INDIRIZZI OMESSI

Dalle istanze invocanti la concessione di licenze ordinarie e speciali, che continuamente ed in gran numero pervengono a questo Comando da varie fonti, e specialmente da parte delle famiglie dei militari combattenti, questo Comando è indotto a ritenere:

— che molto notevole è tuttora il numero dei militari i quali, pur avendo prestato servizio in zona di guerra da oltre un anno, non fruirono di alcuna licenza ordinaria, e non indifferente è il numero di quelli che da due anni consecutivi sono in zona di guerra privi di licenza.

— Che numerosi sono i casi di militari cui è stata negata la licenza speciale, sebbene si trovassero nelle condizioni specificate dalle note disposizioni della circolare di questo Comando 130000 in data 15 ottobre u.s.

— Ciò trae a dubitare che da parte di talune delle unità cui spetta la concessione delle licenze di varia specie, l'oculatezza nel regolare i turni e la cura degli interessi morali e materiali dei dipendenti non siano e non siano state sempre pari all'importanza morale e disciplinare del compito, e che da parte di tali autorità non sia manifestato appieno quell'alto spirito di equanimità che è indispensabile perché dall'applicazione delle disposizioni date da questo Comando, in materia di licenze, scaturiscano i benefici d'ordine morale che è lecito ripromettersene.

Si pregano le autorità cui la presente è diretta a portare su tale questione tutta la loro attenzione e tutto l'interessamento ch'essa merita in vista delle ripercussioni morali che la non equa concessione delle licenze ha, sia fra le truppe e sia nel paese; ed a dare tutte le disposizioni intese a far sì che:

— la licenza speciale non venga denegata a coloro che si trovano nelle condizioni volute per ottenerla, sempre quando non vi ostino motivi di servizio di reale gravità;

— la licenza ordinaria sia a turno concessa a tutti i militari che

hanno maturato il prescritto periodo di permanenza in zona di guerra, e non ne abbiano demeritato;

— nei turni di licenza ordinaria si dia l'equa preferenza a coloro che, pur essendo nelle condizioni di cui al precedente comma, non la ebbero da più lungo tempo, nonché ai militari che, sebbene non raggiungano gli estremi fissati per la concessione della licenza speciale, sono, per lutti familiari, o per grave malattia di congiunti, e per disagiate condizioni economiche, ovvero per altre circostanze, degni di particolare considerazione;

— cosicchè la facoltà di concessione delle licenze sia realmente, nella mano delle autorità che hanno governo disciplinare di truppa, un efficace strumento di vivificazione morale che agisca ad un tempo sullo spirito dei combattenti e su quello delle lontane famiglie, e fortifichi in quelli e in questi la fiducia e la persuasione che agli interessi di varia natura dei combattenti provvedono i capi, e non per stimolo di sollecitazioni estranee, ma per virtù di interessamento spontaneo, costante ed affettuoso.

IL SOTTOCAPO DI S.M. DELL'ESERCITO
Badoglio

DESCRIZIONE DEL TERRENO DI RETROVIA DEL PIAVE(1)

Lo scacchiere Veneto-Friulano si compone di due zone nettamente distinte per natura: la *zona montana* (alpina e prealpina) e la *pianura Vento-Friulana*.

A) ZONA MONTANA

La zona montana degrada dalla linea spartiacque delle Alpi Venete, Breonie, Aurine, Pusteresi, Carniche e Giulie sulla pianura Veneto-Friulana in modo non uniforme, con una serie di rilievi assai vari fra loro per struttura altezza e profondità.

La linea di raccordo fra la zona montana e la pianura non è neppure grossolanamente parallela allo spartiacque, ma forma una irregolare sinusoide.

Questa ha inizio, a occidente, poco a nord di Verona; sale quindi verso nord-est fino a Gemona, formando due grandi rientranti in corrispondenza di Bassano e di Maniago; ridiscende poi verso sud-est fino a Gorizia; di qui volge tortuosamente a sud-ovest., seguendo all'incirca l'ultimo tratto dell'Isonzo.

Tale andamento sinusoidale è accentuato, in corrispondenza di Vicenza e di Treviso, dalla presenza, rispettivamente, dei rilievi vulcanici dei Berici e degli Euganei (tra Brenta e Adige) e della complessa conoide del Piave (nella zona Montebelluna-Conegliano). Si hanno così due ampi salienti col vertice rivolto a sud-est, i quali, messi in relazione con l'andamento della costa Adriatica, determinano nella pianura Veneto-Friulana due restringimenti (2) che, come vedremo in seguito parlando della pianura, hanno un notevole valore strategico.

La zona montana in esame è costituita dagli alti bacini dell'Adige, del Brenta, del Piave, del Tagliamento e dell'Isonzo.

Di questi bacini occorre anzitutto rilevare alcune caratteristiche generali:

a) i due bacini dell'Alto Adige e dell'Alto Tagliamento (Carnia) occupano la quasi totalità del versante alpino meridionale, dal Pizzo Sevvanna al Predil;

b) lo stretto bacino dell'Alto Piave (Cadore) si incunea fra i due ba-

(1) Stralcio del Vol. I «Le Forze Belligeranti», cap. 50

(2) Da Nervesa la mare: km. 50; da Battaglia al mare: km. 40.

cini dell'Alto Adige e del Tagliamento, spingendosi fino contro la Pusteria, nella zona di allacciamento della testata di valle Rienza con la testata di Valle Drava;

c) il bacino dell'Alto Brenta (Val Susagna), assai corto rispetto agli altri, costituisce il più breve e largo corridoio d'allacciamento fra i medi bacini dell'Adige e del Piave;

d) il bacino dell'Isonzo occupa da solo la totalità del versante alpino occidentale, dal Predil al mare. E' il gran collettore di tutte le comunicazioni fra la pianura Friulana e l'alto bacino della Sava.

Un rapido sguardo alla orografia della zona mette inoltre in evidenza le relazioni di interdipendenza fra i suoi elementi.

Bacini dell'Adige - del Brenta - del Piave e del Tagliamento.

I rilievi montani che vi si trovano si prestano, in generale, ad essere individuati mediante allineamenti orientati da est ad ovest, e fra loro separati da solchi aventi pure orientamento equatoriale.

Partendo dal rilievo principale, costituito dalla cresta delle Alpi Retiche e Noriche, e procedendo verso sud, si trovano successivamente:

a) il solco: Venosta - Pusteria - Drava, percorso dall'Adige, dall'I-sarco, dalla Rienza e dalla Drava e che presenta nella sua parte mediana un raddoppio nel solco: Passiria - Passo di Giovo - Valle del Giovo;

b) l'allineamento montano che dal massiccio del Cevedale si spinge, verso est, fino all'Adige con i monti dell'Anaunia, per proseguire, oltre Adige, con le Alpi Dolomitiche. Queste, per le dentellate creste del Latemar e del Catinaccio (Rosengarten) e gli impervi gruppi del Sella, del Settsass, delle Tofane, del Cristallo e delle Tre Cime di Lavaredo, vanno ad allacciarsi alla catena delle Alpi Carniche le quali degradano, addolcendosi nelle forme, a mano a mano che procedono verso oriente;

c) il solco: Passo del Tonale - Valle del Noce - Valle Avisio - Passo Pordoi - Testata Cordevole - Passo di Falzarego - Testata del Boite - Passo Tre Croci - Testata dell'Ansiei - Passo della Mauria - Alto Tagliamento - Fella - Sava, che allaccia il bacino del medio Adige con quelli dell'alto Piave, dell'Alto Tagliamento e della Sava;

d) l'allineamento montano costituito dai Monti delle Giudicarie che, ad oriente dell'Adige, trovano il loro naturale proseguimento nelle Alpi Veneto - Trentine le quali, a loro volta, trovano oltre Piave il prolungamento nei rilievi che formano il bordo meridionale del bacino dell'Alto Tagliamento.

Questo allineamento è meno nettamente individuato perché i Monti delle Giudicarie presentano in realtà un deciso orientamento a catena nel

senso dei meridiani⁽¹⁾ e le Alpi Veneto-Trentine assumono, specie nella parte orientale, la caratteristica di grandi blocchi fra loro separati da più o meno profonde fratture.

Tale allineamento, pur essendo assai articolato (sia per il lavoro di erosione delle acque, sia per le numerose fratture), costituisce però sempre, nel suo complesso, un imponente ostacolo.

e) il solco: Passo di Croce Domini - torrente Caffaro - depressione di Ledro - depressione di Loppio - Val Lagarina - Valle Brenta - depressione di Arten-Piave - frattura periadriatica (Barcis-Starasella).

Questo solco separa le Alpi calcaree meridionali dalle Prealpi Veneto-Friulane, che costituiscono l'ultimo allineamento montano.

La accennata conformazione della zona montana suscita subito l'idea delle difficoltà che si opponevano al movimento nel senso meridiano e della conseguente facile difesa nel senso dei paralleli.

Per una più giusta valutazione del problema occorre però considerare che i vari allineamenti montani presentano nel loro sviluppo depressioni più o meno profonde e numerose, che consentono più o meno facili allacciamenti fra solco e solco.

Così: l'allineamento Monte Cevedale-Monti dell'Anaunia-Dolomiti-Alpi Carniche, è inciso oltre che dalla grande spaccatura creata dall'Adige, da dodici depressioni che allacciano il solco: Noce-Avisio-Alto Piave-Alto Tagliamento col solco Adige-Isarco-Rienza-Drava.

Di tali incisioni: due (Senale e Mendola) mettono in comunicazione la valle del Noce con l'alta valle dell'Adige; quattro (S. Lugano, Lavaré, Costalunga, Sella) allacciano il bacino dell'Avisio col bacino dell'Alto Adige; quattro (Campolongo, Podestagno-Braies, Misurina-Rienza, M. Croce di Comelico) mettono in comunicazione il bacino del Piave con la Pusteria; due (Monte Croce Carnico e Tarvisio), sussidiate da altre minori, mettono in comunicazione il bacino del Tagliamento con quello del Gail (Drava).

L'allineamento: Giudicarie-Alpi Veneto-Tridentine, non solo presenta varie depressioni, che mettono in comunicazione il solco Noce-Avisio-testata Cordevole col solco Caffaro-Loppio-Val Sugana, ma verso oriente diventa assai articolato e consente lo sviluppo di una rete di comunicazioni abbastanza fitta che conferisce alla regione una particolare importanza. Ed invero:

sulla destra dell'Adige si trovano tre depressioni (Madonna di Cam-

(1) a) M. Adamello - M. Listino; b) Cima Brenta - M. Cadria; c) M. Paganella - M. Bondone, fra loro separati dai solchi: Val Chiese - Val Rendena - Passo della Madonna di Campiglio - Val Meledrio; Val Sarca - Depressione di Molveno - Val di Non.

piglio, Molveno e Vezzano) che collegano le valli delle Giudicarie con le valli del Noce e dell'Adige;

sulla sinistra dell'Adige, la lunga catena dei Lagorai, che si frappone fra Avisio ed Alto Brenta, è attraversata solo da una rotabile al passo di Rolle.

Più ad oriente però — per l'esistenza delle fratture che separano fra loro i gruppi montani del Sella, del Sett-Sass, del Cristallo, delle Tre Cime di Lavaredo, o che solcano i contrafforti interposti fra le valli dei torrenti Cordevole, Maè, Boite, Ansiei — le comunicazioni diventano numerose e costituiscono nel complesso una abbastanza fitta rete stradale che abbraccia fra loro le testate degli affluenti dell'Adige (Rienza, Val Badia, Val Gardena, Avisio) e del Piave (Ansiei, Boite, Maè, Cordevole), rendendo possibile il movimento in tutte le direzioni.

Conviene però subito rilevare che tali comunicazioni, sotto il punto di vista militare, perdono alquanto di valore in quanto sono completamente e costantemente dominate dai gruppi montani fra i quali corrono, che spesso le sovrastano con pareti a picco.

Per chiudere il rapido esame della zona montana occorre ancora dare uno sguardo al rilievo prealpino, che fu costante campo di lotta, e precisamente alle Prealpi Venete e Carnico-Friulane.

Le Prealpi Venete e Carnico-Friulane sono costituite da una larga striscia di alture che si estende dalla Valle Lagarina al Tagliamento.

La frattura: Piave-Lago di Santa Croce divide le Prealpi Venete da quelle Carnico-Friulane.

Le Prealpi Venete hanno caratteristica forma tubolare e presentano frequenti fenomeni carsici. Le principali fratture che le rompono le dividono in: Prealpi Veronesi, Prealpi di Arsiero, altipiano dei Sette Comuni, nodo del M. Grappa e Prealpi Bellunesi.

Le Prealpi Veronesi comunemente chiamate Monti Lèssini, sono costituite da un ampio tavolato a forma triangolare, limitato dall'Adige e dalla frattura di Schio (Leno di Vallarsa - Leogra), avente il vertice a Rovereto e la base, leggermente arcuata, sulla pianura, da Sant'Ambrogio a Vicenza.

Il lavoro di erosione delle acque ha plasmato questo altipiano come una mano con molte dita: l'avambraccio è rappresentato dal costone di M. Zugna-Cima Posta; il palmo della mano dall'Altopiano dei tredici Comuni (limitato a nord dalla cresta: Cima Aquiglio - M. Obante - Pian delle Fugazze) e le dita dai vari costoni che degradano verso il piano, fra loro separati dai numerosi «progni» o «vai» che scendono a ventaglio per gettarsi nell'Adige.

Questa speciale conformazione mette in evidenza:

a) tutte le comunicazioni che dalla pianura risalgono i Lèssini, giunte sull'orlo: Cima Aquiglio-M. Obante-Pian delle Fugazze, sono costrette, per proseguire verso nord, a scendere o in Val Lagarina o in Vallarsa.

In conseguenza, tutte le comunicazioni tra la pianura e Rovereto finiscono col ridursi alle due direttrici principali dell'Adige e del Leogra-Leno di Vallarsa.

b) queste due direttrici, convergenti su Rovereto, sono divise, nel loro tratto più settentrionale, dall'imponente costone Cima Posta-Zugna che le domina e non consente fra loro facili allacciamenti oltre quello offerto dal Passo Buole.

Le Prealpi di Arsiero (*Carta n. 3*) sono costituite dall'insieme dei rilievi, assai tormentati, compresi tra la frattura di Schio (Leogra-Leno di Vallarsa) e la Val d'Astico.

Il lavoro di erosione delle acque ha qui dato risalto ad una specie di dorsale che dal Piano delle Fugazze, per il Pasubio, il Colle della Borcola e il Coston d'Arsiero, scende poi sugli altipiani di Folgaria e di Lavarone, per mezzo dei quali si allaccia all'acrocorno dei Sette Comuni.

Caratteristica di questo tratto di cresta è la seguente: mentre essa cade ripidissima spesso strapiombante, sul versante italiano (1), degrada invece dolcemente, o con larghe groppe, sul versante austriaco.

Gli opposti corsi del Posina e del Leno di Terragnolo, tra loro allacciati dal Colle della Borcola, separano il gruppo Pasubio-Col Santo dal massiccio del Costone d'Arsiero e costituiscono una via di facilitazione tra la pianura scledense e Rovereto.

Il complesso Col Santo-Pasubio-Coston d'Arsiero fa sistema col dianzi accennato costone Zugna-Cima Posta e completa il dominio delle comunicazioni che dalla pianura Veronese-Vicentina portano a Rovereto.

L'altipiano dei Sette Comuni (*Carta n. 4*) è compreso tra l'Astico, il Brenta e la pianura Vicentina.

Ha forma quadrangolare ed è costituito da una conca prativa, chiusa da una corona di monti boscosi, più alta sull'orlo settentrionale (Cima Manderiolo-Cima Dodici-Cima della Caldiera-M. Lisser) che scende sulla valle Sugana, e più bassa nella parte meridionale (M. Cengio-Cima di Fonte-M. Bertiaga-M. Campolongo sul Brenta), che degrada sulle colline del Vicentino.

Un profondissimo solco (Val d'Assa-Val Frenzela) divide la conca nel

(1) Tranne nella parte nord-orientale che si allarga anche sul versante italiano nell'Altopiano di Tonzè.

senso equatoriale in due parti, allacciate fra loro da una larga lingua di terreno sulla quale si trova Asiago.

La zona settentrionale, intensamente lavorata dalle acque, aspra e selvaggia nella parte più alta, degrada, con una serie di costoni boscosi aventi andamento meridiano, sulla conca di Asiago.

La zona meridionale offre invece quasi l'aspetto di una morena, essendo costituita da una serie di allineamenti, fra loro grossolanamente paralleli, leggermente concavi verso nord.

L'altipiano dei Sette Comuni domina le grandi direttrici che per l'Adige ed il Brenta portano a Trento ed offre, a sua volta, una terza direttrice che, raccolte ad Asiago varie comunicazioni provenienti dalla pianura, porta pure a Trento, risalendo la Val d'Assa e scendendo poi a Mattarello.

Da ciò l'importanza dell'Altipiano che costituisce, nel suo complesso, una zona di facilitazione di notevole valore.

Il gruppo del Grappa (*Carta n. 5*) è un enorme massiccio compreso tra il Brenta, il Cismòn, la depressione di Arten, il Piave e la Pianura Trevigiana. Le acque gli hanno fatto assumere una conformazione a raggiata, vi si nota tuttavia una linea di cresta dominante in direzione S.O.-N.E., rappresentata dall'allineamento Monte Grappa-Monte Tomatico, da cui si dipartono numerosi contrafforti tra i quali è il più importante quello che scende su Quero, formando, con le opposte Prealpi Bellunesi, la stretta attraverso la quale scende il Piave.

L'importanza del massiccio del Grappa si palesa considerando che esso sbarra direttamente la direttrice del Cismòn, è a cavallo delle grandi direttrici del Brenta e del Piave e domina la depressione di Arten che costituisce il più breve e comodo allacciamento fra il bacino del Brenta e quello del Piave.

Le Prealpi Bellunesi (*Carta n. 6*) sono costituite da un'alta cresta brulla che va ininterrotta, con direzioni S.O.-N.E., dal Monte Cesèn al Col Vicentin.

Queste prealpi si presentano, nel loro insieme, come un blocco rettangolare compreso tra il Piave, la depressione del Lago di Santa Croce e Val Mareno e non hanno valore che come ostacolo, determinando verso occidente la stretta di Quero (col M. Grappa) e verso oriente la stretta di Santa Croce (coll'altipiano del Cansiglio).

Alle falde meridionali del M. Grappa e delle Prealpi Bellunesi le alluvioni hanno creato una serie di colline, che meritano speciale menzione per l'importanza che hanno assunto durante la guerra.

Esse corrono con andamento grossolanamente parallelo alla linea Monte Grappa-cresta delle Prealpi Bellunesi. Cominciano dalle alture del

Mussolente, si estendono nelle colline di Asolo, si sviluppano nel caratteristico Montello e trovano la loro prosecuzione, oltre Piave, nelle amene e fertili colline di Valdobbiadene e di Vittorio Veneto. Tra queste ultime ed il margine delle Prealpi Bellunesi corre la piatta ed acquitrionosa depressione di Mareno.

E' da tener presente il fatto che questa serie di colline si trova, rispetto all'allineamento: altipiano dei Sette Comuni-Monte Grappa-Piave in posizione centrale tra il medio Adige e il mare e proprio sulla congiunzione tra la montagna e la pianura.

Le Prealpi Carnico-Friulane (*Carta n. 6*) si estendono dalla frattura Piave-Lago di Santa Croce al Tagliamento e sono costituite dall'acrocoro del Cansiglio e dalle alture di Maniago.

L'acrocoro del Cansiglio è delimitato dalla frattura Piave-Lago di Santa Croce, dal torrente Vajont, dal torrente Cellina e dalla pianura di Pordenone. Ha l'aspetto generale di una conca prativa (piano del Cansiglio) chiusa da un largo orlo boscoso dominante.

L'acrocoro ha importanza come appoggio d'ala di uno schieramento sulla Livenza, fronte ad est; esso non era però sistemato per tale funzione che avrebbe richiesto lavori di una certa mole.

Le alture di Maniago rappresentano un elemento di non grande importanza.

Esse degradano verso est, fino a confondersi con l'anfiteatro morenico del Tagliamento che le salda alle prealpi Giulie.

Messi così in rilievo gli elementi principali della zona montana, esaminiamo le speciali condizioni che creava l'arbitrario andamento della frontiera.

La linea di confine scendeva dallo Stelvio (Pizzo Garibaldi-Dreisprachenspitze) verso sud seguendo lo spartiacque fra Adige-Noce ad est e Adda-Oglio ad ovest. Raggiunto il massiccio dell'Adamello, abbandonava lo spartiacque suddetto per seguire il contrafforte M. Adamello-M. Listino; scendeva poi per il contrafforte di M. Bruffione fino a Caffaro; correva quindi capricciosamente sulle alture del versante occidentale del Garda ed attraversava questo per raggiungere il Monte Altissimo; amputava così la testata del Chiese ed includeva in territorio austriaco tutta la valle della Sarca.

Dall'Altissimo il confine scendeva ancora più a sud fino quasi a Peri; seguiva poi l'orlo settentrionale dei Lessini e, per il Pian delle Fugazze, il Pasubio, il Coston d'Arsiero e l'orlo settentrionale dell'Altipiano dei Sette Comuni, raggiungeva il Brenta, che tagliava a nord di Primolano.

Tagliava poco dopo anche il Cismòn; seguiva poi la linea spartiacque fra Cismòn e Mis e tra Cordevole ed Avisio, ma raggiunto il Monte Mar-

molada volgeva ad est e tagliava prima il Cordevole, a valle di Livinallongo, indi il Boite, tra Cortina d'Ampezzo e S. Vito. Alle Tre Cime di Lavaredo riprendeva a correre sullo spartiacque tra Piave e Drava e lo seguiva sino al M. Lodin dove lo abbandonava per scendere in Val Pontebbana. Tagliava il Fella a Pontebba e raggiungeva poi la displuviale tra Isonzo e Tagliamento al Jof di Montasio.

Tale andamento faceva sì che l'Austria, in questa parte dello scacchiere, si addentrasse nel nostro territorio con un largo cuneo, avente la sua base sulla linea Stelvio-Cima Vanscuro (Km. 160) ed il suo vertice spinto sull'Adige fin quasi a Peri (Km. 160 circa da Brennero e meno di Km. 30, in linea d'aria, da Verona).

Questo potente cuneo non solo dava all'Austria il possesso di tutto l'alto bacino dell'Adige, ma amputava anche (lasciandoli in Austria) gli interi alti bacini del Chiese, del Sarca, del Brenta, del Cismòn, del Cordevole e del Boite. Persino nei minori dettagli il confine era stato tracciato in modo da dare all'Austria le testate di quasi tutti i minori corsi d'acqua: del Toscolàno (a oriente del Garda), dell'Illasi (M. Lessini), dell'Astico, dell'Assa, del Biois (Cordevole), dell'Ansiei.

Inoltre, col possesso dell'alto Fella e delle testate di altre valli minori delle Alpi Carniche, si era creato, anche da questa parte, una specie di cuneo addentrantesi nel bacino del Tagliamento, verso il suo punto di inflessione all'uscita dalla regione alpina.

L'Austria disponeva così delle origini di quasi tutte le comunicazioni scendenti dalle Alpi nella pianura Veneto-Friulana. Questo fatto si traduceva in una costante e grave minaccia per il tergo delle forze italiane agenti verso oriente.

Altra grave conseguenza dell'incunearsi del confine nel nostro territorio era questa: mentre l'Austria rimaneva in assoluto possesso del grande corridoio Adige-Isarco-Rienza-Drava (tutto percorso da rotabile e ferrovia), nessuno dei solchi precedentemente accennati e svolgentisi a sud di detto corridoio era completamente italiano; risultavano così lunghe e disagiati per noi le comunicazioni tra i bacini dell'Adda, dell'Oglio e del Chiese e quelli del Brenta e del Piave.

Fissate le caratteristiche essenziali della zona alpina interessante i bacini dell'Adige, del Brenta, del Piave e del Tagliamento, occorre ora mettere in evidenza quanto concerne il bacino dell'Isonzo, e passare, poi, ad un rapido esame della pianura Veneto-Friulana.

**R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI**

Riservatissimo personale

29 ottobre 1917

N. 5166 di prot G.M.

OGGETTO: Direttive nella presente situazione

**A S.A.R. IL DUCA D'AOSTA COM. DELLA 3^a ARMATA
A.S.E. IL GEN. MONTUORI COM. DELLA 2^a ARMATA
A MAGG. GEN. ZACCONE INTENDENTE GENERALE**

Il movimento di ripiegamento delle armate 3° e 2° (della quale fa ora parte il XII corpo) sulla linea delle prealpi carniche e della destra del Tagliamento si va compiendo.

Il nemico non preme.

Emano pertanto le seguenti direttive:

1) La linea prealpi carniche-riva destra del Tagliamento deve essere tenuta dalle armate 2° e 3° il più a lungo possibile per dar tempo a far riposare le unità ancora organiche ed i relativi servizi, regolare ed attivare il deflusso delle unità disorganizzate; pertanto detta linea non dovrà essere sgombrata che in seguito a mio ordine ed io lo darò soltanto se contro di essa sarà esercitata incalzante azione nemica con spiegamento delle artiglierie necessarie.

2) I comandi delle armate 2° e 3° prendendo fra di loro i necessari accordi, dispongano per l'occupazione della linea sopra indicata con economico impiego di mezzi: considerino tutta l'importanza di tenere più a lungo possibile occupata con elementi adatti (cavalleria ciclisti) la più larga zona di riva sinistra del Tagliamento che le circostanze consentiranno; riferiscano al più presto circa i provvedimenti presi.

3) Il comando della 2^a armata rivolga particolari cure alla propria ala sinistra da Casera Razzo a Monte Ragogna; la caduta del fronte M. Festa-Ragogna, come qualunque infiltrazione attraverso le prealpi carniche verso la fronte Maniago-Cornino, comprometterebbe irrimediabilmente la resistenza sul Tagliamento che è necessaria per il raggiungimento degli scopi definiti.

4) In vista del delinearsi di probabile minaccia sul fronte tridentino dispongo che siano inviati dalla 3^a armata:

un corpo d'armata di due divisioni nei dintorni di Brescia ed un corpo d'armata di tre divisioni nella regione Cittadella-Bassano-Thiene-Vicenza: il Comando della 3^a armata li designi fra le truppe defluenti per le prime: l'intendenza generale provvederà al trasporto ferroviario; ogni divisione abbia il suo reggimento di artiglieria da campagna: questo dovrà iniziare il movimento per via ordinaria, salvo a ultimarlo per ferrovia se il servizio ferroviario lo consentirà.

5) Passato il Tagliamento il VI corpo passerà a far parte della 3^a armata.

6) L'intendenza generale d'accordo col comando della 2^a armata preordini il trasporto ferroviario di tutte le parti disorganizzate della 2^a armata nella zona fra il Brenta e Bacchiglione: detto trasporto dovrà eseguirsi solo dopo quelli di cui al n. 4.

7) Per larga e generica norma comunica che il ripiegamento sulla destra del Piave se e quanto venisse da me ordinato avverrà per scaglioni indietro dalla sinistra sotto la protezione dei gruppi a guardia delle teste di ponte. Sul Piave intendo assumere lo schieramento seguente:

3^a armata (4 corpi) dal mare al ponte Priula (incluso).

4^a armata (I-IX-XII-XVIII-4 divisioni francesi) dal ponte della Priula (escluso) al M. Grappa (incluso).

Prego accusare ricevuta.

Il Capo si S.M. dell'Esercito
L. Cadorna.

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

30 ottobre 1917

N. 5141 di prot. G.M.

Oggetto: **Predisposizioni per il ripiegamento al Piave**

AI COMANDI DELLE ARMATE 1^a 2^a 3^a 4^a
AL COMANDO DEL XII CORPO DI ARMATA
AL COMANDO DELL'ARMATA FRANCESE
AL COMANDO GENERALE DELL'ARTIGLIERIA
AL COMANDO GENERALE DEL GENIO
ALL'INTENDENZA GENERALE

e per conoscenza:

A S.E. IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA
AL SIGNOR GENERALE MAGLIETTA

A conferma delle direttive n. 5116 G.M., già impartite ai comandi delle armate 2^a e 3^a e per conoscenza degli enti ai quali le predette direttive non vennero diramate, preciso quanto segue:

I. — Se e quando le circostanze lo esigeranno, ordinerò il ripiegamento dell'Esercito sulla linea seguente: riva destra del Piave-M. Tomba-M. Pallone-Massiccio del Grappa-altipiano dei Sette Comuni.

II. — Il tratto di fronte tra il mare e l'altipiano risulterà così ripartito:

a) mare-ponte della Priula incluso: 3^a armata (4 corpi armata);
b) ponte della Priula escluso-ponte di Vidor escluso: armata franco-inglese (sei divisioni);

c) ponte di Vidor incluso-altipiano dei Sette Comuni: 4^a armata (tre corpi d'armata).

III. — Oltre la riserva fin d'ora predisposta di due corpi d'armata per la fronte tridentina, intendo costituirmi una riserva centrale della quale faranno parte in un primo tempo il XII Corpo e i Corpi ancora in efficienza della 2^a armata.

IV. — La 4^a Armata e l'armata Francese dispongano fin d'ora lo schieramento dell'artiglieria e per l'organizzazione difensiva del rispettivo tratto di fronte; rispondendone direttamente a questo Comando.

Pel tratto di fronte spettante alla 3^a armata, essendo questa impegnata sulla fronte del Tagliamento, ho disposto che all'organizzazione di-

fensiva su questo tratto e ad un primo schieramento dell'artiglieria provvedano rispettivamente il Generale Maglietta e S.E. il Comandante Generale dell'artiglieria.

V. — Il Comando Generale del Genio sta provvedendo per aumentare il numero dei passaggi sulla Livenza, sul Piave e sui corsi minori col concetto di moltiplicare il numero degli itinerari indipendenti tra Tagliamento e Piave.

Il Capo di S.M. dell'Esercito
L. Cadorna

VALUTAZIONE DEL GENERALE CADORNA SULLA LINEA DIFENSIVA DEL PIAVE(1)

La linea della Piave, per le resistenze vittoriose del novembre-dicembre 1917 e del giugno 1918 e per la grande trionfale battaglia offensiva dell'ottobre 1918, assunse, dopo la rotta di Caporetto, tale importanza, che mi sembra opportuno dare un cenno sulla sua genesi, sui lavori compiuti fino al 10 novembre 1917 giorno iniziale dell'attacco austro-tedesco, e sui suoi caratteri.

Nei lunghi anni di pace si erano compiuti molti studi per la difesa della Piave, ma non si era effettuato nessun lavoro. Gli studi partivano tutti dal concetto di difendere la riva destra del fiume appoggiando i fianchi al mare ed alla regione montuosa e coprendo con teste di ponte i principali punti di passaggio. Anzi, l'illustre generale Cosenz, che fu il primo Capo di stato maggiore dell'esercito dal 1881 al 1892, aveva concepito un sistema difensivo molto più vasto. Questo, appoggiandosi alla parete settentrionale dell'altopiano di Asiago, si sviluppava attraverso ai monti che separano la Brenta dalla Piave fino alla stretta di Longarone; e di là pel Monte Cavallo, il Bosco del Cansiglio ed i colli di Vittorio e di Susegana, doveva saldarsi alla Piave verso il Montello.

L'importanza della linea di difesa della Piave derivava anche dal fatto che la scarsissima rete ferroviaria sulla sinistra di questo fiume non consentiva di effettuare la radunata dell'esercito nel Friuli, ed era d'uopo di arrestarla sulla Piave, limitandosi a riunire nel Friuli e nella Carnia dei corpi di copertura. Ed anche se la rete ferroviaria avesse consentito di effettuare la radunata nel Friuli, sarebbe stata gravissima imprudenza eseguirla finché sulla fronte tridentina gli austriaci mantenessero posizioni così minacciose a pochi passi dalla pianura, quali eran quelle che essi occupavano in val Vestino (val Chiese), in val Lagarina, sul margine settentrionale dei Lessini, sull'altopiano di Asiago, ecc. Prima di avventurarsi con gran parte dell'esercito nella parte orientale della regione veneta, era necessario — come si è fatto al principio della guerra nel maggio 1915 — di scacciare gli austriaci da quelle posizioni così avanzate e minacciose, di conquistare profondità nella regione montuosa tridentina, di acquistare, in una parola, la sicurezza che la grave minaccia alle spalle dell'esercito sarebbe stata paralizzata.

Negli anni immediatamente precedenti alla guerra si costruì il si-

(1) Trascrizione integrale del Cap. XIII del volume «La guerra alla fronte italiana», L. CADORNA, Milano 1921.

stema difensivo-controffensivo del Friuli con fortificazioni permanenti e consistenti in due vaste teste di ponte sul Tagliamento, a Codroipo ed a Latisana, ed in una linea di forti eretti sul margine meridionale dell'anfiteatro morenico di San Daniele: sistema a tanaglia, che doveva servire d'appoggio alla manovra di grosse masse (la 2^a e la 3^a armata), le quali, dopo essersi radunate sulla Piave (con corpi di copertura nel Friuli ed in Carnia) avrebbero avanzato per via ordinaria verso il Tagliamento. Ma, ben s'intende che questo progetto non dispensava dall'iniziale offensiva di cui si è discusso, agli sbocchi del Trentino; e qualora questa non avesse avuto buon esito, si sarebbe imposto l'arresto dell'esercito sulla Piave, se pure fortunate operazioni nemiche dal Trentino non l'avessero costretto a retrocedere all'Adige ed al Mincio. Tale era la situazione in cui ci aveva posto l'iniquo confine del 1866! Comunque, negli studi di quel tempo la linea della Piave ebbe sempre, com'è naturale, una grande importanza.

L'ultimo di quegli studi fu quello compiuto nel 1911, per incarico del Capo di stato maggiore dell'esercito, generale Pollio, da una commissione presieduta dal generale Ragni, la quale doveva studiare la costruzione di tre grandi teste di ponte a San Donà di Piave, a Ponte di Piave ed a Ponte della Priula, ed un sistema di opere rivolto alla pianura, il quale, svolgendosi su una linea all'incirca normale a quella della Piave, dalle alture di Susegana e di Conegliano doveva estendersi al Bosco del Cansiglio appoggiandosi al Monte Cavallo, e saldarsi alla difesa cadorina coprendo l'importante sbocco di Vittorio della strada di Alemagna. Si trattava, anche in questo caso, di un sistema a tanaglia, come nel Friuli, ma composto di fortificazioni *occasional*i, anziché permanenti, quali eran quelle del Friuli; e che doveva servir del pari d'appoggio alla manovra.

Compiuto molto lodevolmente tale studio (il quale importava la costruzione delle tre teste di ponte indicate, dello sviluppo rispettivamente di 15, 16 e 20 chilometri), mi fu mandato ad esaminare nella mia qualità di comandante d'armata, all'inizio del 1912 ed io feci le seguenti principali osservazioni: 1° che le teste di ponte, per la loro ampiezza, perché costruite in gran parte in terreno piano e fortemente alberato, ed essendo costituite di fortificazioni improvvisate, non potevano avere consistenza; 2° perciò, quando avessero dovuto esser difese da truppe battute e retrocedenti dal Friuli, epperò demoralizzate, sarebbero state esposte a sicura perdita contro nemico vittorioso ed incalzante, e le nostre truppe avrebbero avuto ritirata difficilissima colla Piave a ridosso. In conclusione, tale sistema difensivo, il quale sarebbe stato vantaggioso se costituito di solide fortificazioni permanenti, non dava, a mio parere, alcun affidamento di seria resistenza se costruito interamente con fortificazioni improvvisate e difeso da truppe in ritirata.

Per queste ragioni, io proponevo di portare tutta la difesa sulla destra del Piave, salvo forse la testa di ponte della Priula, su fronte molto più ristretta di quella proposta (tenuto conto dello sviluppo delle teste di ponte). Ma, per conferire alla nuova linea non solo una funzione di difesa passiva, ma anche azione contro-offensiva, almeno locale, proponevo: 1° di tenere la destra dello schieramento tra Treviso e le lagune (fronte di soli 18 chilometri) lungo il Sile, che è poco largo, ma inguadabile, e con occupazione di carattere prevalentemente difensivo; 2° di collocare alcune batterie intorno a Treviso con azione verso la Piave e di fiancheggiamento del Sile; 3° di occupare saldamente il Montello (che sarebbe diventato, *l'appoggio maggiore e centrale della linea difensiva*) con batterie di medio calibro da collocarsi, sia sulla fronte settentrionale per battere la stretta di Cornuda e la pianura tra Vidor e Soligo, sia sulla fronte orientale e meridionale per battere verso Conegliano e lungo le due rive della Piave verso valle; 4° di collocare batterie di medio calibro sulla alture di Cornuda, con azione sulla sinistra della Piave e sullo sbocco di Pederobba; 5° di occupare con truppe alpine le diramazioni est e nord-est di Monte Grappa; 6° finalmente, di collocare grosse riserve tra Montebelluna e la ferrovia Castelfranco-Treviso per poterle lanciare in quell'*alta pianura*, meno rotta da fossi e da canali, che si trova a sud del Montello, contro il nemico che attaccasse Treviso e la linea del Sile lasciandosi la Piave alle Spalle.

Dai suesposti concetti hanno origine tutte le predisposizioni attuate durante la guerra per la difesa della linea della Piave.

Durante l'offensiva austriaca dal Trentino del 1916, feci iniziare nelle linee maestre il campo trincerato di Treviso, il quale fu poi portato a compimento nel 1917, salvo i ricoveri da costruirsi al momento del bisogno. Esso si sviluppava con triplice linea di difesa intorno ed a nord di Treviso e si appoggiava ai due lati al Sile; era perciò aperto verso sud a la più esterna delle linee di difesa aveva un raggio di circa 9 chilometri¹). Questo campo trincerato doveva adempiere una doppia funzione: la prima è quella poc'anzi accennata; la seconda l'avrebbe adempiuta nel caso in cui operazioni fortunate del nemico dal Trentino avessero costretto ad ordinare la ritirata delle armate 3^a, 2^a e 4^a dall'Isonzo e dal Cadore; poiché, allora mentre forti retroguardie avrebbero trattenuto, con difese successive, il più a lungo il nemico nel suo avanzare, valendosi dei fiumi e delle gole montane, le masse di quelle tre armate avrebbero raggiunto il

¹ La Commissione d'inchiesta per Caporetto, riferendosi al campo trincerato di Treviso, scrive a pag. 95 del volume II della sua relazione:

«La Commissione deve riconoscere che, pur in una situazione notevolmente "cambiata, anche questi lavori, tracciati ed iniziati per opera del generale "Cadorna, riuscirono di notevole utilità nella resistenza contro l'invasione "nemica».

più celeremente possibile la regione Treviso-Montebelluna per manovrare verso ovest contro il nemico sboccante dai Monti tra il Leogra ed il Brenta, mentre la 5^a armata, già riunita nel triangolo Cittadella-Vicenza-Padova, l'avrebbe attaccata da sud. Il campo trincerato di Treviso avrebbe servito in questo caso da punto d'appoggio: di che ho diffusamente ragionato nel Capitolo V.

Trascorsa la minaccia austriaca dal Trentino, ripresi in esame tutto il problema della difesa della Piave secondo il concetto fondamentale formulato nel 1912.

Lungo il Sile, a valle di Treviso, feci eseguire lo studio dei trinceramenti da costruirsi al momento del bisogno e si costruirono effettivamente gli appostamenti per artiglierie di medio e grosso calibro progettati dal comandante generale di artiglieria (generale D'Alessandro).

Uguale studio fu eseguito sul Montello. Il Montello può essere rappresentato come un piano inclinato e fortemente ondulato, di natura carsica, il quale, dalla quota massima 369 declina a dolce pendio verso oriente fino al margine da cui cade con erte pendici sulla Piave. Questo fiume scorre tra la confluenza del torrente Soligo e Nervesa profondamente incassato tra le pendici suddette del Montello e quelle del Colle di Guarda. L'estremità orientale del Montello può essere battuta dal gruppo collinoso del Colle di Guarda con fuochi dominanti, ed anche avvolgenti se la linea di artiglieria nemica si estenda sulla pianura di destra del Soligo fin verso Moriago; quindi tale estremità è difficilmente tenibile: come si vide durante l'offensiva austriaca del giugno 1918, durante la quale il nemico non ebbe troppa difficoltà ad impadronirsene. Per queste ragioni io ordinai: 1° che la difesa ad oltranza fosse predisposta con un gruppo di fortificazioni intorno alla massima quota 369; 2° che il gruppo fortificato del Montello fosse congiunto col campo trincerato di Treviso con una linea di trincee, a guisa di cortina tra i due bastioni; 3° che fossero disposti due potenti nuclei di artiglierie di medio calibro, uno a nord-ovest del Montello, l'altro a sud-est, più forte il primo del secondo, allo scopo di fornire fuochi potentissimi e convergenti sull'estremità orientale del Montello quando il nemico se ne fosse impadronito, ed anche sulla sommità 369 se il nemico fosse riuscito a mettermi piede; 4° che tra la linea del Montello e la pianura di Montebelluna fosse costruita una linea di contropendenza ove ripiegherebbe il difensore se respinto dalla sommità, e dalla quale prenderebbe le mosse per riconquistare la cima sotto la protezione dei due nuclei di artiglieria già accennati. Nel mese di ottobre 1917 i lavori sul Montello, allora appena abbozzati, vennero spinti colla massima alacrità. Con questi provvedimenti avevo fiducia di poter far fronte anche ad un attacco in grande stile che mi aspettavo giudicando il Montello il pun-

to più debole della linea della Piave, per il suo addentrarsi a saliente nella linea nemica dalla quale era dominato ed avviluppato. Tuttavia, nell'offensiva austro-tedesca del novembre-dicembre 1917 l'attacco dal Montello non fu tentato e fu, a mio avviso, errore del nemico. Fu invece eseguito nell'offensiva del giugno 1918. Nei sei mesi che erano trascorsi, i lavori difensivi poterono certamente ricevere grande sviluppo; ciò malgrado, l'attaccante riuscì ad impadronirsi della metà orientale del Montello, ma non della sommità, e, battuto dalle nostre grandi masse d'artiglieria e contrattacco, fu rigettato al dilà della Piave. E così quella organizzazione difensiva funzionò a dovere, nel modo preveduto nel novembre 1917.

Avevo pur fatto eseguire studi per fortificare l'estremità orientale dei colli Asolani presso Cornuda ed Onigo, collegando questo gruppo collinoso con le fortificazioni del Montello da un lato e con quelle che furono pure studiate, del Monfenera e del Monte Toma all'estremità del contrafforte che dal Monte Grappa si spinge contro la Piave presso Pederobba. A questi lavori, che non poterono esser prima eseguiti per la solita deficienza di mano d'opera, assorbita in lavori più urgenti di prima linea, si diede il massimo impulso appena se ne manifestò il bisogno.

Tutti i lavori finora enumerati sulla linea Cornuda-Montello-Trevi-so-Sile rispondevano ai concetti formulati nel 1912. Ma la guerra aveva dimostrato di quale valore poteva essere un ostacolo passivo come la Piave, fosse pur guadabile in alcuni punti durante le magre, quando difeso da trincee anche improvvisate e da reticolati e protetto da artiglierie a tiro rapido e da mitragliatrici. Epper ciò, quando intravidi la possibilità di una ritirata sulla Piave ordinai che la prima difesa fosse tosto organizzata lungo la riva destra del fiume, sia per contendere tenacemente al nemico il passaggio del fiume stesso, sia per guadagnare il tempo necessario a compiere i lavori sulla linea difensiva retrostante. Così fu fatto, e quando il 10 novembre ebbe inizio l'attacco, i lavori, benché ancora poco solidi, ben corrisposero al loro scopo, tenuto conto dell'ostacolo passivo del fiume che li copriva. Il tratto più difficile ad organizzare lungo la Piave era quello in corrispondenza del Montello; ma si ricorse specialmente a nidi di mitragliatrici disposti nelle anfrattuosità del terreno e ad artiglieria da campagna condotta molto innanzi nella pianura di Ciano a nord del Montello, allo scopo di infilare il largo greto del fiume nel tratto che lambe a nord il piede del Montello in direzione di Falzè di sotto.

Fu così creato tra la Piave e il Sile, e sviluppato poi ed accresciuto nei mesi seguenti, un sistema difensivo della profondità di una dozzina di chilometri, in un terreno il quale molto si prestava alla manovra difensiva-controffensiva, sistema che dimostrò tutto il suo valore nella grande

battaglia del giugno 1918, durante la quale la linea avanzata sulla Piave fu bensì in parecchi punti intaccata, ma il nemico, riuscito a penetrare nel sistema difensivo per una profondità di pochi chilometri, fu contrattaccato e costretto a ripassare il fiume, senza che mai riuscisse neppure ad affacciarsi alla principale linea di difesa sul Sile ed al campo trincerato di Treviso. Perno di tale sistema difensivo la cui caduta avrebbe determinato quella dell'intera fronte, era il Montello. Questo punto aveva profondità assai minore ed era il più debole della intera linea, come dissi; quello, per conseguenza, sul quale era necessario di organizzare più robustamente la difesa.

Capitale importanza per la difesa della Piave aveva il massiccio montuoso del Monte Grappa, come quello che costituisce il necessario appoggio nei monti e, nello stesso tempo, faceva sistema coll'altopiano dei Sette Comuni per precludere al nemico l'importante arteria di Val Brenta. Per queste ragioni e per altra che ora dirò, avevo portato la mia attenzione sul Monte Grappa fino dal tempo che seguì l'offensiva austriaca dal Trentino del 1916.

Difatti, al termine delle operazioni sull'altipiano, cioè nel luglio di quell'anno, noi fronteggiavamo gli austriaci nella parte settentrionale dell'altipiano, su una linea che dal Monte Longara per Monte Fiara e Monte Cucco andava a Cima della Caldiera, linea che fu tosto potentemente fortificata. Dietro questa linea se ne organizzò una seconda che dai Castelloni di San Marco, per Monte Alto e Monte Forcellona si congiungeva, sul Monte Tondarecar, al gruppo dominante e potentemente fortificato delle Melette, vera cittadella centrale dell'altopiano dei Sette Comuni, dalla quale si aveva azione in tutte le direzioni. Tra le due linee accennate ve n'era anche una intermedia, ordinata per coprire lo schieramento delle artiglierie. Questo complesso di linee difensive fortemente presidiate faceva sì che il nemico non avrebbe potuto svolgere il suo attacco contro la parte meridionale dell'altopiano di Asiago per scendere alla pianura, senza prima impadronirsi della parte settentrionale sulla quale occupavamo la linea che faceva angolo retto con quella da noi tenuta sulla sinistra dell'Assa. Il nemico era perciò costretto a sviluppare in primo tempo il grosso delle sue forze e dei suoi mezzi contro le nostre linee del nord dell'altipiano. Ma se fosse riuscito a farle cadere, nessun altro ostacolo avrebbe potuto trattenerlo dallo scendere in Val Brenta, a Primolano ed a valle, per tentare di aprirsi per questa valle la via della pianura. Per scongiurare questo pericolo pensai di usufruire del massiccio del Grappa e del gruppo collinoso del Col del Gallo, che sorge ad oltre 600 metri sul fondo delle valli laterali, tra la Brenta ed il Cismon presso la loro confluenza. Il gruppo del Col del Gallo fu tutto traforato di caverne per artiglierie e mitra-

gliatrici che battevano con molta efficacia i risvolti della rotabile che si sviluppa lungo la ripida scarpata rocciosa tra Enego e Primolano. Il Col del Gallo si collegava da un lato alle posizioni occupate dal XVIII corpo nella conca di Tesino, lungo la parete rocciosa che da Colle dei Barchi e Col Balestrina si estende a Monte Laste, parete solo interrotta dalla insellatura di Fastro e da val Grigno, entrambe sbarrate da numerose mitragliatrici in caverna e da artiglierie; in tal modo, anche la eventuale perdita della parte settentrionale dell'altopiano dei Sette Comuni avrebbe consentito al XVIII corpo di mantenere il possesso dell'importante conca di Tesino. Dall'altra parte, il Col del Gallo si collegava attraverso val Cismon col Col dei Prai, ultima propagine del Monte Grappa, d'onde altra parete rocciosa quasi continua si estende fino al Col Moschin; da questo punto partivano due linee difensive che, attraverso alla Brenta si allacciavano al Col d'Astigo ed al Monte Campolongo alle difese dell'altopiano di Asiago. In tal guisa, anche se il nemico si fosse impadronito dell'ultima linea difensiva tra i Castelloni di San Marco e le Melette, nella parte settentrionale dell'altopiano di Asiago, non avrebbe potuto scendere in Val Brenta, e se pure ciò gli fosse riuscito, si sarebbe trovato imbottigliato in quello stretto canale, senza possibilità di uscirne.

Debbo ora accennare ai lavori ordinati dal Comando supremo sul massiccio del Grappa, fin dal novembre 1916, solo per misura di *lontana preveggenza*, perché nessuno poteva pensare in quel momento che un anno dopo avremmo dovuto difendere la linea della Piave: 1° la strada rotabile che, partendo dalla località Marchi a nord-est di Bassano, per il Col Campeggia sale alla sommità del Monte Grappa con diramazione a Col Moschin e Col Caprile; 2° la teleferica da Crespano alla vetta del Monte Grappa, con larga mulattiera, praticabile all'artiglieria da campagna; 3° i serbatoi di acqua sull'altopiano (ove l'acqua manca completamente); 4° appostamenti per 60 batterie (con strade di accesso), necessarie per battere il terreno in tutte le direzioni, ma specialmente verso l'altopiano di Asiago, quando fosse caduto in mano del nemico il terreno a nord di Val Frenzela (come avvenne difatti nel novembre del 1917); 5° sbarramento con reticolati e mitragliatrici fiancheggianti in caverna, di tutti i canaloni che, attraverso la parete rocciosa di sinistra del Brenta, tra Col dei Prai e Col Moschin, potevano dare accesso, sia pure con molta difficoltà, all'altopiano; 6° costruzione di un potente caposaldo comprendente le due vette più elevate del Grappa (distanti due chilometri); 7° costruzione di altri caposaldi sulle vette principali che fanno corona al Monte Grappa (Col Ranieri, Monte Asolone, Monte Pertica, Col dell'Orso, ecc.) Il 24 ottobre 1917, quando ebbe inizio l'attacco austro-tedesco, tutti i lavori ora accennati erano compiuti, ad eccezione del grande caposaldo del Monte

Grappa che era in istato di avanzata costruzione e dei caposaldi secondari che a quello fanno corona e che si dovettero improvvisare nei 15 giorni che precedettero l'attacco. Si noti che avendo io vietato di prolungare le strade del Grappa sul versante nord fino all'insellatura Arsiè-Feltre, il nemico non disponeva di nessuna buona strada per trasportare artiglierie di medio calibro sul versante nord del massiccio e gli occorreva molto tempo per effettuare i necessari spiegamenti di artiglieria, durante il quale le opere potevano essere perfezionate¹).

La sistemazione difensiva del Monte Grappa era stata ideata tenendo conto della sua doppia funzione, cioè di seconda linea rispetto all'altopiano di Asiago, e di grande caposaldo della linea della Piave. Nell'esecuzione dei lavori si era però data la precedenza a quelli che più specialmente si riferivano alla prima o ad entrambe le funzioni nello stesso tempo, sembrando essi in quel momento i più urgenti.

I descritti lavori, che pure erano stati ordinati, ripeto, per una semplice misura di lontana preveggenza furono quelli che salvarono il Monte Grappa dalla furia nemica. Soprattutto le strade ed i serbatoi d'acqua, assicurando la vita e tutti i servizi delle truppe, resero possibile di trasportare e mantenere sul massiccio le numerose truppe necessarie per la difesa. Senza quei lavori non sarebbe stato possibile di occupare saldamente il Grappa colle grandi forze che all'uopo erano necessarie; esso sarebbe caduto ed avrebbe trascinato nella sua caduta l'intera linea della Piave. Si può immaginare che sarebbe avvenuto, nelle condizioni in cui si trovava ancora l'esercito il 10 novembre, se avesse dovuto riprendere la ritirata verso l'Adige, in accordo colla 1^a armata, la quale avrebbe dovuto abbandonare gli altipiani; e tutto ciò mentre non si aveva ancora avuto il tempo di sistemare a difesa la linea del Bacchiglione-basso Brenta e quella dell'Agige! Non parrà pertanto esagerazione il dire che quei lavori hanno largamente contribuito a salvare le principali provincie venete dall'invasione e l'Italia, e forse con essa l'Intesa dall'estrema rovina.

Poiché ho testè nominato la linea del Bacchiglione-basso Brenta e quella dell'Adige, desidero aggiungere poche notizie.

¹ Il generale Krauss, comandante delle truppe nemiche che attaccarono il Grappa nel novembre 1917, così scrive a pag. 240 del suo libro: *Die Ursachen unserer Niederlage*.

«Le condizioni per l'attacco erano molto sfavorevoli. Dalla nostra parte "nessuna strada rotabile conduceva sui monti; soltanto misere mulattiere" difficili anche ai pedoni. Per contro gli Italiani avevano parecchie strade a "loro disposizione; cosicché essi potevano facilmente muovere ed approvvigionare le loro truppe. Poiché buone strade sono condizioni di riuscita di qualunque attacco, ordinai tosto di iniziare la costruzione di una strada per autocarri, che avrebbe dovuto più tardi allacciarsi alla rete stradale italiana... La strada non fu mai pronta...»

Sulla linea del Bacchiglione-Brenta (la quale doveva prolungare quella già abbozzata, ma da completarsi, del contrafforte tra Agno e Leogra ove si sarebbe eventualmente ritirata la 1^a armata), era stata studiata una serie di opere lungo tutta la fronte, le quali avevano per principali caposaldi una testa di ponte sul Bacchiglione intorno a Vicenza, ed un vasto campo trincerato intorno a Padova, con triplice linea di trinceramenti, come quello di Treviso. I lavori non erano ancora stati iniziati in ottobre, ma ne fu tosto ordinata l'esecuzione appena la ritirata si rese necessaria.

Quanto all'Adige, appena assunti la carica di capo di stato maggiore dell'esercito alla fine di luglio del 1914 ordinai degli studi per inondare il Polesine. Questi studi, dopo un lavoro di parecchi mesi sul terreno furono concretati in un progetto di inondazione, il quale fu poi radicalmente modificato durante la guerra dall'ingegnere idraulico Conte Piola Daverio. Di questo progetto, per l'importanza che avrebbe assunto se malauguratamente fossimo stati costretti a retrocedere all'Adige, darò un brevissimo cenno.

L'inondazione si saldava al basso Mincio poco a monte di Governolo, dove, intercettando il deflusso delle acque del Mincio nel Po, esse si sarebbero riversate nelle valli Ostigliesi e da queste nelle valli Veronesi. Quivi l'inondazione si sarebbe congiunta con quella provocata dall'Adige, la quale si sarebbe sviluppata in piccola parte sulla riva destra e nella massima parte sulla riva sinistra, spingendosi verso est fino ad Anguillara, d'onde gli allagamenti avrebbero continuato sulla sinistra del Gorzone. L'inondazione avrebbe avuto un'ampiezza di circa 5-6 chilometri nelle valli Ostigliesi e Veronesi, di 3-4 chilometri tra Castelbaldo ed Anguillara, e sulla sinistra del Gorzone di 3 chilometri all'estremità occidentale, e poi man mano crescente fino a 7 chilometri. La media profondità d'acqua sulle quote alte dei campi avrebbe raggiunto un metro. Il tempo necessario per effettuare l'inondazione completa doveva essere di un mese nella peggiore ipotesi di fiumi in magra, di campagne asciutte e di tempo sereno; in tempi di pioggia e di fiumi *in morbida* od in piena, si sarebbe provocato il fenomeno in 20 giorni ed anche in meno. Però, anche nelle condizioni più sfavorevoli, in pochi giorni si sarebbe provocato, nei territori destinati ad essere sommersi, una condizione di cose da rendere ben difficile lo stazionamento ed il passaggio delle truppe.

Se esaminiamo ora nel suo complesso la linea della Piave (intendendo con questo nome quella che dalla foce della Piave si estende fino al lago di Garda, ed escludendo il tratto della nostra fronte compreso tra il lago di Garda e lo Stelvio), emerge che essa ha forma arcuata, o meglio è composta di due lati pressoché rettilinei (Monte Altissimo-Monte Grappa e Monte Grappa-foce del Piave) che hanno il vertice a Monte Grappa e

s'incontrano ad angolo molto ottuso. Da ciò, e dal fatto che il Monte Grappa separa e domina gli sbocchi delle importantissime linee d'invasione della Brenta e della Piave, e sorge al punto di giunzione delle due zone di operazione del Trentino e delle valli Bellunesi, deriva l'importanza capitale di questo nodo montuoso, importanza che mi aveva indotto a farlo fortificare, e che gli avvenimenti della guerra hanno confermato.

Ma un'altra notevole caratteristica ha tale linea di difesa, quella cioè che tutte le vie di ritirata della quasi totalità della fronte, che si sviluppa per 150 chilometri dalla Vallarsa alla foce della Piave, convergono verso la fronte di soli 50 chilometri compresa tra Vicenza e Dolo, gravitando intorno all'importantissimo nodo stadale di Padova. Conseguenza che in qualunque punto il nemico riesca a sfondare la linea di difesa minaccia le comunicazioni di tutta la linea stessa. È certamente questo un grave difetto, del quale son prive le retrostanti linee del Bocchiglione-basso Brenta e dell'Adige, che hanno pure forma arcuata, ma colla concavità verso il nemico. Sull'Adige, per esempio, si può perdere il basso Adige e ripiegarsi sul basso Po, pur conservando il possesso del medio Adige; o viceversa, arretrare dal medio Adige al Mincio, mantenendo il possesso del basso Adige.

Tale difetto della linea della Piave sarebbe gravissimo se la linea fosse debole e perciò facilmente esposta ad essere sfondata; è molto attenuato dal fatto che le singole parti della fronte, sia in montagna, sia in pianura sono invece fortissime per natura. Al difetto così attenuato fa riscontro il notevolissimo vantaggio di poter tenere riunite le riserve centrali su breve spazio della pianura, pronte ad accorrere dove il bisogno le chiami per le vie che si irradiano verso le diverse parti della fronte. Per contro, il nemico che fronteggia la linea della Piave, è costretto a tenere le riserve generali suddivise in tre nuclei malamente congiunti da strade ordinarie e ferroviarie, cioè: nel triangolo Trento-Rovereto-Levico per la zona tra il lago di Garda e l'altopiano di Asiago compreso; nella conca Feltrina per la zona compresa tra Brenta e Piave; in pianura per la fronte tra Valdobbiadene ed il mare.

Tale vantaggio delle riserve centrali non si manifesta solo nella difensiva, ma anche nell'offensiva, potendosi da una ristretta zona di pianura minacciare l'intera fronte di 150 chilometri tra la Vallarsa ed il mare, e costringere il nemico a rafforzare in ciascuna zona le prime linee e le riserve, in ragione diretta della difficoltà che incontra a fare accorrere in tempo dalle zone laterali truppe per far fronte all'entità della *possibile* minaccia.

Tutto ciò che ho detto conduce alla conclusione che, quantunque lo sbocco offensivo dalla linea della Piave sia realmente molto difficile per la

difficoltà del passaggio del fiume e per quelle del terreno montano, si richiedono per guarnirla più forze per parte del nemico che per noi.

Queste che ho esposte, sono le ragioni strategiche e tattiche che mi indussero, contro il parere di tanti italiani e stranieri, a scegliere la linea della Piave come linea di resistenza. Alle quali ragioni è d'uopo aggiungere quelle dette nel precedente capitolo e cioè: il dovere e la convenienza di salvare quanto era possibile del territorio veneto dall'invasione, e specialmente Venezia così importante dal lato morale e dal lato marittimo¹; la convinzione che se l'esercito, in quel momento avesse dovuto continuare la ritirata fino all'Adige, sarebbe stato esposto ad un completo sfacelo, senza neppure salvare l'onore delle armi.

Che la linea non fosse mal scelta, l'hanno eloquentemente dimostrato i risultati delle operazioni del novembre-dicembre 1917 e del giugno ed ottobre 1918.

¹ Perduta Venezia, la Marina non avrebbe più trovato un punto di appoggio che a Brindisi e la flotta austriaca sarebbe rimasta completamente padrona dall'alto Adriatico.

LA SISTEMAZIONE DIFENSIVA DEL MONTE GRAPPA

(dal volume «Con la quarta armata alla prima difesa del Grappa — novembre 1917». Stato Maggiore dell'Esercito — Ufficio Storico, 1934 e dalla Relazione della Commissione d'inchiesta).

Il criterio da principio adottato per la difesa del canale del Brenta (alla quale riattaccavasi la difesa del Grappa verso ovest) comportava la costruzione di uno sbarramento nella valle, formato da un sistema di linee successive di trinceramenti all'incirca all'altezza di Valstagna. Tale sbarramento si sarebbe allacciato a sinistra con le difese degli Altipiani e avrebbe avuto, a destra, prosecuzione su le pendici che costituiscono il fianco del Grappa verso il canale del Brenta e più precisamente descendendo da Col Moschin e da Col Prai. Una seconda linea difensiva doveva essere costituita da un complesso di capisaldi, la cui ubicazione era indicata dal terreno a Col Raniero, Monte Asolone, Monte Pertica, Col dell'Orso. Il culmine del Grappa presso la Madonnina doveva essere organizzato con funzioni di estremo ridotto difensivo. Questo progetto, come vedasi, si esauriva (e tale era l'intento del Capo) nella difesa del canale del Brenta a nord di Bassano.

Quando alla fine del 1916 fu costituita la 6^a armata su gli Altipiani, i lavori del Grappa passarono fra le sue attribuzioni, e il nuovo comando propose una amplificazione di quanto erasi progettato, sia per meglio irrobustire la difesa dalla parte del Brenta (e a ciò dovevano valere nuovi capisaldi che si proponevano a Col Prai, Monte Prassolan, Monte Fredina, Monte Solarolo) sia per collegare il sistema difensivo del Grappa con la difesa arretrata del Cadore da parte della 4^a armata (linea gialla, nota); punto di sutura dei due sistemi, il Monte Pavione. Trattavasi in sostanza di costituire altri capisaldi nella regione nord-occidentale del massiccio del grappa e precisamente a Col Baio, Monte Roncone, e di prolungare poi la linea fortificata, a traverso la stretta di Arten, per raggiungere Monte Avena a nord di Fonzaso e di lì la linea gialla della 4^a armata, fra le pendici del Pavione e del Viderne.

Il sistema fortificato del Grappa, come era concepito con tale ampliamento, veniva a costituire una lunga linea (40 chilometri circa in linea d'aria) dal Pavione-Viderne (nord) a Monte La Gusella (sud); e con esso si otteneva di sbarrare al nemico che avesse trionfato delle nostre difese della linea Cimon Rava-Levre, non solo lo sbocco per Bassano, ma anche l'avanzata per Feltre sul tergo della difesa cadorina.

Il progetto del comando della 6^a armata era stato approvato dal Comando Supremo, il quale aveva stabilito in quella occasione quale precedenza dovessero avere i lavori molteplici da eseguire, dovendosi escludere che si potesse condurli a termine simultaneamente per deficienza di mano d'opera, allora impiegata in lavori che avevano più diretto rapporto con l'attività strategica offensiva dell'esercito nel settore orientale della fronte. Secondo tali prescrizioni si doveva anzitutto costruire un'arteria stradale sul Grappa iniziandola dal punto in cui aveva termine la rotabile di Col Campeggia; si dovevano poi costruire tronchi di buone mulattiere, raccordati con la rotabile suddetta allo scopo di rendere accessibili le posizioni più importanti del massiccio alle artiglierie campali leggere; in seguito si sarebbe dovuto costruire un'altra strada di accesso al massiccio da nord, punto di partenza Arsìè, punto di arrivo pian di Novegna; quindi si sarebbe passati a costruire una prima teleferica da Nogare alla Maddonnina del Grappa; stabilita così una rete rudimentale di comunicazioni, si sarebbe iniziata la preparazione degli appostamenti delle artiglierie per passare poi alla costruzione di appostamenti per mitragliatrici lungo la linea marginale (da Monte Levre a Col Moschin e a Monte Astiago) per i quali appostamenti prescrivevasi che dovessero avere tracciato tale da assicurare il fiancheggiamento reciproco e di permettere l'incrocio dei fuochi su le zone di più probabile accesso dell'attaccante naturalmente sbarrate da reticolati; infine dovevasi procedere alla costruzione di ricoveri in caverna in prossimità della linea marginale e portare alla rete delle comunicazioni i miglioramenti necessari. Lo sbarramento della Val Brenta in corrispondenza di Valstagna doveva avere sul dinanzi — in dipendenza del progettato prolungamento della linea difensiva verso nord — altro sistema di trinceramenti presso la confluenza del Cismon nel Brenta.

Il Comando Supremo aveva altresì invitato quello della 6^a armata a studiare la postazione di artiglierie sul costone da Col Moschin a Col Campeggia, per poter battere d'infilata e di rovescio le difese del margine meridionale dell'Altopiano di Asiago che eventualmente cadessero in mani nemiche; ben inteso oltre quelle già previste per infilare il canale del Brenta fino a Valstagna.

I progetti particolari, fondati su queste linee di massima, avevano previste postazioni per un totale di 46 batterie, di cui una di grosso calibro, 27 di medio e 1 di piccolo calibro.¹

¹ La dislocazione e ripartizione delle batterie era, secondo il progetto, la seguente:

- a) sull'allineamento che da Col Campeggia per Monte la Gusella giunge a Bastia, 10 batterie, delle quali 1 di grosso calibro, 6 di medio e 3 di piccolo calibro;
- b) a Col Raniero — Col Fogheron, 3 batterie di medio calibro;

A metà di agosto del 1917, e cioè circa due mesi prima che il Grappa passasse alle dipendenze della 4^a armata, erano già avanzati i lavori lungo la linea marginale verso il Brenta, allo scopo di consolidare il tratto da Portoghetto a Valstagna ed altri lavori per meglio assicurare lo sbarramento del canale del Brenta alla confluenza di Val Frenzela lungo i fianchi scendenti dal Col Moschin e dal Col d'Astigo; eransi anche distesi alcuni tratti di reticolati.

Per l'occupazione al momento opportuno di tutti gli elementi difensivi su accennati era prevista una forza assai modesta dato che lungo le pendici del Grappa verso il Brenta, vi erano larghe zone inaccessibili. Si ritenevano sufficienti 2 battaglioni per guarnire la linea marginale, e 4 battaglioni per difendere gli sbarramenti in valle, dei quali 2 nei trinceramento 1 in rincalzo ed 1 in riserva. In totale una brigata di fanteria.

Disciolta la 6^a armata e ricostituendosi nella seconda metà di settembre il «Comando Truppe Altipiani» alla dipendenza tattica dalla 1^a armata mentre il XVIII Corpo d'Armata (che fino allora aveva fatto parte della 6^a armata e che trovavasi dislocato nella Val Sugana) passava alla dipendenza della 4^a — come già gli si è detto — la sistemazione a difesa del Grappa rimaneva affidata al nuovo organismo operante ad occidente del Brenta il che implicitamente confermava essere il Grappa compreso nell'orbita delle operazioni degli Altipiani, come del resto risultava dall'orientamento generale verso ovest delle opere difensive progettate e solo in piccola parte attuate.

Concludendo: quando — per riflesso degli avvenimenti alla fronte Giulia — il massiccio del Grappa entrò nel raggio operativo della 4^a armata, l'embrionale sistemazione difensiva già attuata non poteva più corrispondere nella maggior parte dei suoi elementi, alle esigenze nuove, che comportavano un orientamento verso nord e nord-est, in luogo dell'orientamento verso ovest e nord-ovest sul quale l'organizzazione era stata impostata e parzialmente condotta.

Rimanevano utilizzabili i lavori eseguiti per la viabilità (accessi dalla pianura alla parte alta del massiccio e diramazioni adducenti alle varie posizioni principali), lavori però di assai modesta mole, perché in relazione con le forze esigue — come sopra accennato — per l'occupazione in cresta (2 battaglioni e 46 batterie) e assolutamente inadeguati per consentire la potenzialità logistica occorrente alla vita e alla lotta di più divisioni.

c) a Col Moschin — Col Caprile, 12 batterie, delle quali 9 di medio e 3 di piccolo calibro;

d) fra Col Caprile e Col della Berretta, 9 batterie, delle quali 3 di medio e 6 di piccolo calibro;

Due mesi e mezzo prima di Caporetto il generalissimo Cadorna aveva visitato i lavori del Grappa e li avrebbe voluti in completa efficienza (sempre naturalmente orientati verso ovest e nord-ovest) per la primavera del 1918. Si era personalmente interessato dei particolari inerenti alla costruzione del ridotto centrale al culmine del massiccio (quota 1776) ridotto che il Generalissimo voleva di sviluppo e di resistenza tali da costituire un perno di prolungata resistenza.

Adattandosi all'andamento del costone alla sommità del Grappa (sviluppatato nella direzione sud-nord, ma assai ristretto in senso trasversale) il caposaldo doveva avere uno sviluppo di oltre un chilometro e mezzo nel senso del meridiano, con la fronte principale verso ovest di contro alle provenienze dal Brenta, il fronte di gola volto ad est, e due brevi fianchi a nord e a sud. In questa occasione il Generalissimo aveva rilevata la opportunità di battere verso nord la dorsale di Monte Pertica, Monte Prasolan e Monte Fredina e la valle dello Stizzone, nonchè di fiancheggiare verso est il tratto Monte Boccaor-Monte Tomba, ciò che avrebbe dovuto ottenersi con l'appostamento di parecchie batterie in caverna. Per mettere in comunicazione la strada già costruita (che da Romano Alto adduceva nell'interno del massiccio) con le caverne ricovero e coi nidi di mitragliatrici disposti lungo il fronte ovest, dovevansi costruire passaggi in galleria; e i relativi lavori dovevano essere iniziati senz'altro.

Questa cronistoria dei progetti relativi al Grappa fu appresa alla fine di ottobre 1917 dallo Stato Maggiore della 4^a Intendenza a mezzo di contatti diretti stabiliti coi comandi delle Truppe Altipiani e della 1^a armata, allo scopo di orientarsi sul valore difensivo delle opere eseguite e dedurne la mole dei materiali, dei macchinari, delle armi, delle munizioni e degli uomini che essa Intendenza avrebbe dovuto in buona parte mettere a disposizione — con l'urgenza imposta dagli eventi — del Comando del Genio della propria armata.

Dalle notizie così assunte e dai sopralluoghi complementari fatti eseguire, risultò che erano compiuti sul Grappa, a fine ottobre, i lavori seguenti: dello sbarramento della Val Brenta all'altezza di Valstagna erano già scavati buoni tratti di trincee di fronte ai più facili accessi ed altrettanto erasi fatto sul margine occidentale del massiccio; nel resto della zona alta eransi costruiti alcuni appostamenti per mitragliatrici e per artiglierie, ma in fatto di trincee si erano segnati soltanto degli allineamenti a solco d'aratro.

In quanto a strade di accesso, oltre quella già ricordata da Romano Alto, ve ne era un'altra proveniente dal Covolo, ed una terza — tuttora in costruzione — che dal culmine del Grappa discendeva verso Monte Pertica. Erano state impiantate due teleferiche, l'una dal Covolo fin presso al

culmine, l'altra da San Nazario a Monte Raniero. Infine per l'acqua — che nella regione del Grappa difetta in modo assoluto — non erasi impiantata che una conduttura a sollevamento meccanico, di piccola portata, con fontanella di erogazione presso la Madonnina del Grappa (quota 1768).

Il tratto più debole della linea difensiva (secondo ricognizioni eseguite da ufficiali di stato maggiore e del genio del comando dell'armata) doveva considerarsi il costone Monte Pallone, Monte Tomba, Monfenera, il quale — per essere dominato dal Monte Tomatico (a nord) e per essere facilmente accessibile dalla parte del Piave (Conca di Alano - Fener) — avrebbe potuto essere raggiunto da un vigoroso attacco del nemico, ad oriente del massiccio, rimanendo in conseguenza compromesso il resto della difesa, aggirata a destra. Dovevasi subito provvedere perché lo schieramento delle artiglierie tenesse conto della necessità di battere la conca di Alano, la piana di Possagno e il costone del Tomba. Di più occorreva comprendere nella linea di resistenza il gruppo collinoso ad oriente dell'allineamento M. Tomba - Monte Solder, fra il detto allineamento e la ferrovia Montebelluna-Feltre. Per proteggere efficacemente le batterie di medio e di piccolo calibro da collocare sul detto sistema collinoso, era ritenuto necessario irrobustire la linea di osservazione lungo la riva destra del Piave.

Occorreva inoltre eseguire sul versante del Piave, lavori analoghi a quelli progettati o compiuti per il versante del Brenta, e cioè trinceramenti atti a sbarrare le zone accessibili dal fondo valle al costone che dal Monfenera - Tomba si allunga verso nord, il quale appariva singolarmente indicato alla funzione protettiva del fianco orientale del massiccio del Grappa, sia per il suo dominio sulla valle del Piave (facili l'osservazione ed il tiro) sia per i frequenti salti rocciosi che limitavano le zone di attacco e agevolavano le postazioni in caverna. Sul costone Pallone - Tomba - Monfenera occorreva l'immediato collocamento di reticolati. Per la vita delle truppe durante l'inverno, era necessario provvedere baracche in legname (la quarta intendenza ne aveva adottato un proprio tipo) e, nella maggior misura possibile, anche stufe. Come base per il computo dei trasporti, indicavasi una baracca per ogni 50 uomini assegnati alla occupazione.

Alla fine di ottobre la forza della occupazione non era stata indicata; ma nei limiti del possibile (e si è visto come i pochi mezzi di trasporto della Intendenza d'Armata fossero indirizzati a fine ottobre e in principio di novembre ad altri urgentissimi scopi) sarebbe stato bene cominciare a trasportare baracche sul Grappa (Trasporti onerosi per il grande peso e per la forma ingombrante).

In sostanza: al momento di mettere in funzione l'elemento «Grappa» si verificò il fatto — che deve ritenersi in guerra niente affatto anormale — di realtà diverse dalle previsioni. Sicché, anche il non molto che era stato effettivamente eseguito fu in parte inutilizzabile, essendosi dovuto cambiar di fronte al sistema progettato; e le difese trincerate o sotterranee non cambiano di fronte come i battaglioni.

Frattanto, le truppe della 4^a armata eseguivano, con calmo contegno, il ripiegamento loro ordinato.

Il giorno 5 novembre — mentre il comando dell'armata e l'Intendenza iniziavano il loro spostamento in modo da essere in grado di funzionare il mattino del 6 nelle nuove sedi — il Comando Supremo metteva a disposizione della 4^a Armata tutte le artiglierie che trovavansi per qualsiasi ragione nella zona Grappa - Ponte Priula e faceva nuove premure perché lo schieramento dell'armata lungo la nuova linea fosse affrettato.

A sua volta, il comando dell'armata disponeva che il IX corpo assumesse direttamente la difesa della testa di ponte di Vidor e provvedesse tempestivamente alla occupazione del Tomba; e dava ordini al XVIII corpo perché affrettasse la marcia al Grappa dei primi nuclei di occupazione. Quanto al grosso del XVIII corpo il suo ripiegamento non potendo prescindere dal collegamento verso ovest col XX corpo (truppe degli Altipiani), si sarebbe iniziato soltanto la sera del 7 novembre, eccezione fatta per la 56^a divisione che poteva senz'altro spostarsi.

A precedere il grosso, il comando del XVIII corpo invia subito sul Grappa: un battaglione della brigata Aosta ed una batteria da campagna (15^a divisione); due battaglioni di alpini tratti dalla 56^a divisione; due batterie da campagna ed un'aliquota di colonna munizioni corrispondente a tre batterie, tratte dalla 51^a divisione, più il battaglione complementare dell'11^o bersaglieri. In totale quattro battaglioni, 3 batterie ed 1 colonna munizioni. Tutti questi elementi debbono muoversi all'imbrunire del 5 novembre.

La linea che a queste truppe viene affidata, parte dal fondo del canale del Brenta presso Rivalta, sale le pendici del Grappa, si svolge in sommità a nord del culmine e si allaccia ad ovest del Tomba con la linea affidata al IX Corpo d'armata. Il comando delle prime truppe occupanti dispone: il battaglione alpini Feltre sul costone nord-est del massiccio fino a Fontanasecca, quivi collegandolo col IX corpo; il battaglione alpini Matajur lungo il costone nord fino a Col Prai e Monte Prassolan; il battaglione dell'«Aosta» sul costone ovest fino a Col Caprile e Col della Berretta; il battaglione complementare dell'11^o bersaglieri allo sbarramento del fondo Brenta a Rivalta, quivi collegandolo col XX corpo. Alle tre batterie da campagna fu prescritto di prender posizione a nord del culmine fra Monte

Pallone e Monte Pertica. Il giorno 6 novembre giungono sul Grappa (non contando le poche forze del battaglione complementare dell'11° bersaglieri) tre battaglioni e tre batterie. Il resto del XVIII corpo d'armata è ancora in posizione: nella Valsugana fino a Cima d'Aste; oltre questo punto, la 56ª divisione è in ripiegamento su Fonzaso. Del IX corpo, la 17ª divisione giunge anch'essa con le prime truppe a Fonzaso e la 18ª è riuscita a portare 5 battaglioni nella nuova zona, fra Pederobba e Levada. Il Comando Supremo ha messo a disposizione della 4ª armata il II corpo (Nervesa) ed il XXIV corpo (Volpago), appartenenti alla 2ª armata, i quali — quantunque logorati dalle dure vicende dei giorni precedenti — sono giudicati in grado di poter ancora fornire uno sforzo di resistenza agli attacchi nemici, che saranno condotti necessariamente in un primo tempo soltanto coi primi scaglioni e senza il concorso dei maggiori calibri. Ma quei due corpi, logisticamente parlando mancano di ogni cosa necessaria.

Giova notare che in tutte queste valutazioni del grado di efficienza spirituale e numerica delle unità ritirate dall'Isonzo (per il momento gli stessi comandanti diretti difettavano di elementi statistici esatti) la tendenza era piuttosto nel senso dell'ottimismo; talché — a ragion veduta — si dovette poi constatare che le possibilità combattive di quelle truppe (soprattutto per la deficienza grave di armi e di servizi logistici) erano ad un livello alquanto inferiore al supposto, così da doverle considerare per alquanto tempo — naturalmente variabile dall'una all'altra grande unità — fuori servizio. Ciò conviene annotare perché fu un fatto caratteristico e provvidenziale di quei giorni, che nelle immediate retrovie e nei settori strategici che dovevano assumere funzioni vitali per la salvezza della situazione, si vedessero le cose meno peggio di quello che realmente fossero.

Il giorno 7 novembre cominciarono ad arrivare nella zona particolarmente delicata dello sbocco del Piave, le rimanenti truppe del IX corpo d'armata; le quali defluivano non senza difficoltà dalla stretta di Quero, l'ingombro di carreggio militare e di veicoli di profughi nell'interno di Quero (abitato dalle vie strette e tortuose) avendo prodotto un intoppo pericoloso, cui fu a poco a poco rimediato con provvedimenti draconiani, la gravità del caso imponendo di lasciar da parte ogni sentimentalismo. Quelle truppe vennero subito inviate a guarnire la riva destra del fiume, dove fu nel tempo stesso, intensificato l'impianto delle stazioni fotoelettriche.

Si comincia da questo momento a intravedere la possibilità di contenere le eventuali infiltrazioni del nemico, che, sboccato dalla Val Mareno fosse diretto all'attacco del Piave, dato che nel tempo stesso prende qualche consistenza la prescritta regione di Vidor su la riva orientale del fiume. Viene perciò abbandonato il progetto, ventilato il giorno innanzi, di

occupare l'ingresso orientale della stessa Val Mareno, alla stretta di serravalle, con le prime truppe del I corpo d'armata, le quali giunte a Ponte nelle Alpi, avrebbero raggiunto quella stretta passando per Fadalto. Liberavasi, così, la 4^a Intendenza da un altro compito, inseritosi fra i molti altri assillanti problemi pratici da risolvere, quello cioè di organizzare un'arteria logistica anche da Montebelluna lungo la Val Mareno fino alla posizione di Serravalle.

Il giorno 9 novembre, al comando e alla Intendenza della 4^a armata non si era ancora fissati su le forze che il I corpo d'armata avrebbe potuto portare in linea nella nuova zona, dato che si era tutti ben compresi dei rischi cui quel corpo d'armata era soggetto per parte di un nemico determinato a raccogliere risultati decisivi dalla battaglia dell'Isonzo, e situato nella favorevole condizione di poter scendere dai passi della Carnia contro il fianco delle nostre colonne in marcia di ripiegamento nel fondo dell'alta Val Piave.

Ben presto giunsero le direttive del nuovo generalissimo Diaz, le quali confermavano nelle linee generali l'occupazione del Grappa-Piave per parte della 4^a armata, con l'aggiunta che l'occupazione del massiccio del Grappa fosse spinta più a nord fin sul Monte Tomatico e sul Monte Roncone, in modo da poter battere la conca di Feltre e disturbare gli arroccamenti nemici fra la valle del Piave e la Valsugana. In concomitanza con questo spostamento innanzi della resistenza sul Grappa, il Generalissimo disponeva che la destra della difesa degli Altipiani (XX corpo) conservasse possibilmente il possesso della regione Caldiera. La 4^a armata avrebbe dovuto stabilire il collegamento fra Monte Roncone e la regione Caldiera con occupazioni intermedie di punti caratteristici; e si accennava — come indicazioni non impegnative — a Cima Campo e a Cima Lan.

Dal notevole spostamento innanzi conseguiva la necessità di costruire senza indugio allacciamenti con le retrostanti posizioni, nonché trinceramenti e appostamenti protetti per fanterie ed artiglierie. Derivava altresì un aumento considerevole nella forza di occupazione. Su analoghe indicazioni del comando dell'armata, la Intendenza dovette mettersi in misura di provvedere al minimo indispensabile di servizi logistici per almeno altri diecimila uomini. Intanto il Comando Supremo assegnava all'armata 30 nuove compagnie mitragliatrici, delle quali 7 erano avviate sul Grappa.

Queste assegnazioni non possono, naturalmente, avere effetto tattico immediato; e la sera del 9 novembre sono sul Grappa soltanto i noti tre battaglioni e le tre batterie da campagna del XVIII corpo. Con questi elementi si sono già occupati i punti tatticamente importanti sull'allineamento Osteria Monfenera-Col Moschin con posti avanzati a Fontanasec-

ca, Monte Prassolan, Col dell'Orso. L'occupazione del Grappa si prolunga a destra lungo la linea tenuta dal IX corpo, il quale ha la 17^a divisione nel tratto da Osteria Monfenera a Pederobba e la 18^a nel tratto fra Pederobba e Rivasecca. La testa di ponte di Vidor è sempre occupata da elementi del I Corpo. Da Rivasecca a Nervesa la riva destra del Piave è difesa dai residui del II corpo d'armata, proveniente dall'Isonzo. Sul greto del Piave sono in costruzione appostamenti per mitragliatrici. Cortine difensive sono state costruite a mezza costa fra Monte Boccaor e Monfenera e più in basso fra Cornuda e il Montello. Altri trinceramenti si vanno costruendo lungo il pendio orientale e ai piedi del Montello stesso. Dovunque si affretta il collocamento di reticolati, con invii intensificati del materiale necessario.

Così nasceva la difesa nel punto più sensibile della nuova fronte. Ma essa abbisognava per consolidarsi di abbondanti mezzi e di tempo. Quanto ai mezzi, si era in grave difetto, né gli appassionati sforzi di organizzazione che si andavano compiendo erano sufficienti a crearli; e quanto al tempo, esso dipendeva dalla rapidità con la quale il nemico avrebbe portato a piè d'opera le forze di fanteria e di artiglieria, necessarie ad una ripresa vigorosa dell'offensiva.

In altri termini, nel campo delle possibilità materiali, vi erano limiti insuperabili e l'energia di tutti e di ciascuno doveva essere volta ad ottenere il massimo rendimento da ciò che si aveva, senza recriminare per ciò che si poteva avere, passando sopra a norme regolamentari non appropriate ai casi di eccezione, affinando il cervello per la ricerca di ripieghi, procedendo con coraggiose iniziative là dove le circostanze critiche imponevano immediatezza di risultati, comunque ottenuti.

I LAVORI DIFENSIVI SUL MASSICCIO DEL GRAPPA (dalla Relazione della Commissione d'Inchiesta)

.

— 119 — Come riprova che il Comando Supremo non abbia mancato di prendere in considerazione anche l'ipotesi di un rovescio e di adottare opportune predisposizioni, il generale Cadorna ha ricordato i provvedimenti presi per l'organizzazione a difesa del massiccio del Grappa, così esprimendosi:

«Sul massiccio del M. Grappa io ho progettato nel novembre del 1916 e fatto costruire nella primavera 1917, e solo per lontana misura di preveggenza:

— la camionabile da Bassano alla vetta del Grappa con diramazioni sull'altipiano;

— la larga larga mulattiera e la teleferica da Crespano alla vetta del Grappa;

— i serbatoi d'acqua sull'altipiano, dove l'acqua manca in modo assoluto;

— lo sbarramento dei canaloni d'accesso dal Brenta, a settentrione di Col Moschin;

— il grande caposaldo della vetta del Grappa;

— appostamenti di artiglieria per più di sessanta batterie.

«Per completare la sistemazione difensiva mancava solo di costruire i capisaldi di M. Asolone, col Moschin, col della Berretta, col dell'Orso ecc. i quali si dovettero improvvisare. Ma l'intelaiatura di una efficace difesa c'era. Basti il dire che se non fossero esistite le strade ed il serbatoi d'acqua, sarebbero mancate le condizioni imprescindibili di vita e di resistenza per la truppa, il massiccio non avrebbe potuto essere occupato con le forze necessarie per la difesa, né resistere come strenuamente ha resistito. E non occorre spiegare come col Grappa si sarebbe perduta la linea del Piave, sarebbe caduta Venezia, e così la allora indifesa linea del Bocchi-glione! Posso perciò altamente affermare che con quelle misure di lontana preveggenza ho salvato le più importanti provincie venete dall'invasione ed il Paese da una situazione di una estrema gravità!».

E un ufficiale che appartenne alla Segreteria del Capo di stato maggiore ha soggiunto:

«Rammento che proprio il giorno 17 o 18 del mese di ottobre S.E. Cadorna andò a visitare il Grappa ove si trattenne tutta una giornata, esaminando ciò che si era fatto, con vero compiacimento di tutti quanti

quelli che erano con lui. E' lecito dire che, se siamo ora sul Grappa si è perché vi era la strada camionabile, come vi erano un acquedotto e una teleferica; altrimenti non ci saremmo potuti fermare colà».

— 120 — Vi è stato per altro chi ha asserito che sul monte Grappa non erano stati eseguiti veri e propri lavori difensivi, ma solamente lavori stradali, oltre all'impianto di serbatoi d'acqua e di teleferiche; e che ad ogni modo gli studi erano stati compiuti per una fronte rivolta verso occidente e cioè per ostacolare un'avanzata dal Trentino, nell'ipotesi che noi fossimo padroni del terreno ad oriente del Brenta.

Analoga affermazione è stata fatta da un generale comandante di armata, il quale ha riferito che i lavori difensivi del Grappa erano stati semplicemente abbozzati nelle prime linee, e che il difetto di strade, di baraccamenti e di depositi d'acqua non avrebbe consentito alle truppe di mantenervisi a lungo senza il sussidio di numerosi altri lavori.

— 121 — La Commissione, pur volendo rilevare il fatto, non ha ritenuto di estendere maggiormente le indagini al riguardo, essendo fuor di dubbio, anche nelle osservazioni dei testimoni che tendono a limitare l'entità e l'importanza dell'organizzazione difensiva del Grappa, che questa era stata accuratamente presa in considerazione, sia pure in un'ipotesi che forse non coincideva quella verificatasi. E se non tutti i lavori progettati ebbero esecuzione, ciò può attribuirsi, a parere della Commissione a quelle stesse cause che — come venne particolarmente espresso parlando delle linee difensive — impedirono di tenere in istato di perfetta efficienza le molteplici difese arretrate.

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA ED AFFARI GENERALI

CIRCOLARE

N. 7312 di prot. G.M.

OGGETTO: **Organizzazione del terreno**

Allegati n. 1

AI COMANDI DI ARMATA E DEL III CORPO DI ARMATA
AI COMANDI GENERALI DEL GENIO, ARTIGLIERIA E DI CAVAL-
LERIA

Si dirama colla presente — in numero sufficiente di copie perché possa essere distribuita, per cura dei comandi di armata, ai vari comandi fino a quelli di divisione — l'annessa nota sull'organizzazione del terreno compilata dal Comando superiore delle forze francesi in Italia.

Essa contiene in forma efficace e sintetica le norme che — con qualche adattamento imposto dalla nostra organizzazione un po' diversa e dai nostri minori mezzi per quanto riguarda l'artiglieria — sono anche in vigore presso il nostro esercito sia per l'organizzazione, che per l'occupazione e la difesa delle posizioni.

I comandi le studino attentamente, sicché anche l'esperienza degli alleati nostri sia messa a contributo per il perfezionamento dei nostri metodi tattici e tecnici.

E' evidente che, per le nostre linee arretrate, l'organizzazione definitiva, con linee continue e completa rete telefonica, sarà, in ogni caso, fatta per cura delle truppe che eventualmente dovessero occuparle.

IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO
A. Diaz

NOTA SULL'ORGANIZZAZIONE DEL TERRENO

I.

Costituzione di una posizione

Una posizione è formata da un insieme di linee successive che permettono la disposizione delle truppe in *profondità*, il gioco dei *contrattacchi* e l'*unione* sempre intima fra *fanteria ed artiglieria*.

Il numero delle linee di una posizione è variabile; esso è in genere di quattro, al minimo di tre.

Si continua ancora a denominare queste linee in modi assai vari, per es. trincea di sorveglianza, trincea di tiro, trincea principale, trincea di contrattacco, ecc. Queste denominazioni non sono esatte, perché tutte le trincee sono trincee di tiro, di contrattacco, tutte devono essere difese colla stessa tenacia; esse sono destinate successivamente alle stesse funzioni quando il nemico riesce a penetrare nell'interno della posizione.

Il modo più semplice di denominarle sarebbe 1^a 2^a, 3^a e 4^a, linea, ma una recente istruzione ha consacrato le denominazioni di parallela dei rincalzi, parallela delle ridotte.

La *fig. 1* rappresenta la disposizione schematica delle linee sopradette.

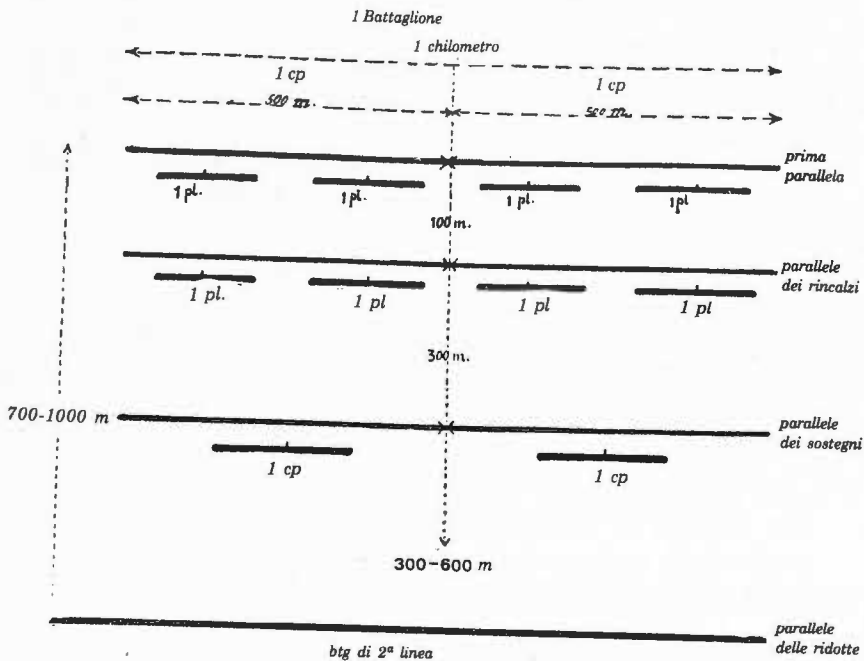


Fig 1.

La distanza che le separa dipende dalle seguenti norme:

a) L'artiglieria deve sempre conservare la propria *libertà di tiro*. La zona di sicurezza dell'artiglieria da campagna è di circa 100 m.; quella dell'artiglieria pesante di circa 300.

Se il nemico si è impadronito di una linea e si vuole intervenire contro di lui col cannone da campagna occorre un margine di almeno 100 m. fra le linee (ultima nostra e quella nemica); se si vuole impiegare anche l'artiglieria pesante tale distanza deve essere di 300 m.

b) La distanza fra le linee deve essere tale che un contrattacco possa svolgersi nel modo più facile e più rapido possibile, in relazione colla forza del reparto che lo eseguirà, cioè 100 m. per un plotone, 300 m. per una compagnia, 500 m. per un battaglione.

Ciò premesso:

Prima Parallela. — La 1^a parallela non deve comprendere ricoveri profondi, detti alla prova di bombardamento, perché in caso di attacco gli uomini che vi sono rifugiati non hanno il tempo di uscirne e vengono fatti prigionieri. Ma essa può contenere dei ricoveri leggeri per ripararsi contro le intemperie e lo scoppio dei proietti.

Questi ricoveri sono costruiti in modo che gli uomini possono abbandonarli celermente con le loro armi.

Al contrario, le parallele retrostanti possono e *devono* avere dei ricoveri interrati e profondi.

In pratica non vi è sempre il tempo di costruire quattro linee; d'altra parte le distanze variano in relazione al terreno. L'essenziale è di rispettare l'organizzazione in profondità su almeno tre linee.

Il modo di occupare le linee varia a secondo della situazione (settore vicino o lontano dal nemico, calmo o agitato). Non si ottiene alcun vantaggio a rinforzare la 1^a parallela.

Parallela dei rincalzi. — Conviene costruire la parallela dei rincalzi ravvicinata alla 1^a parallela perché essa contiene i ricoveri delle compagnie di 1^a linea e per potere in caso di bisogno rinforzare nel minor tempo possibile l'occupazione della 1^a trincea.

Si giudica conveniente una distanza di 100 m. sia perché la parallela dei rincalzi non sia soggetta al tiro d'artiglieria diretto sulla 1^a trincea ed anche per essere nella zona di sicurezza dell'artiglieria da campagna qualora il nemico s'impadronisca della 1^a trincea.

Parallela dei sostegni. — La parallela dei sostegni serve di alloggiamento alle compagnie di 2^a linea.

Parallela delle ridotte. — La prallela delle ridotte serve di alloggiamento ai battaglioni di 2^a linea.

La profondità del dispositivo rappresentato dalla *fig. 1* varia fra i 700 ed i 1000 m.

Una posizione formata da una sola linea è priva di valore; essa non merita il nome di posizione; essa è una linea, una semplice linea.

Due linee distanti 100 m. non valgono di più; ne occorrono almeno 3 disposte in profondità e comunicanti fra loro.

Resta perciò evidente che la preparazione dell'artiglieria nemica sarà tanto meno efficace quanto più profondo sarà il terreno da battere e quanto più numerosi saranno i ricoveri alla prova.

Giova notare che non vi devono essere ricoveri senza posti d'osservazione vicini perché bisogna uscire da essi tempestivamente.

Il posto dei comandanti delle compagnie di 1^a linea è nella parallela dei rincalzi.

Il posto dei comandanti delle compagnie di riserva e dei comandanti di battaglione nella parallela dei sostegni.

Il posto dei comandanti dei battaglioni di 2^a linea e dei comandanti di reggimento nella parallela delle ridotte.

Antistanti a tutte le parallele devono essere dei reticolati di fil di ferro con numerose aperture che permettono il passaggio per i contrattacchi. Un reticolato continuo come si osserva troppo frequentemente è un assurdo poiché esso costituisce la cinta d'una prigione.

Tra la prima parallela e la parallela dei rincalzi vi deve essere un camminamento su ogni 100 m. di fronte.

Fra la parallela dei rincalzi e quella dei sostegni un camminamento su ogni 200 m. di fronte.

Fra la parallela dei sostegni e quella delle ridotte un camminamento su ogni 300 m. di fronte.

Soltanto in queste condizioni si può manovrare nell'interno della posizione e la manovra è altrettanto indispensabile nella guerra di trincea come in terreno scoperto¹.

Per costituire dei punti d'appoggio basta organizzare in un grande camminamento dei posti da tiratore protetti da un reticolato.

Tracciato delle linee. — E' essenziale di evitare i salienti che il nemico può avvolgere coi suoi fuochi e prendere d'infilata, perciò il tracciato più forte è la *linea retta*, linea retta nell'insieme che occorre spezzettare per procurarsi i finacheggiamenti.

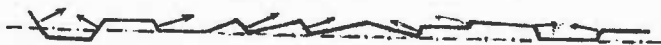


Fig. 2

¹ I camminamenti devono permettere il passaggio di una barella trasportante un ferito, cioè essi devono essere piuttosto larghi che stretti; essi sono tanto più larghi quando son destinati a permettere il passaggio di reparti più numerosi.

Se la posizione è stabilita su di un rialzo la 1^a parallela deve essere disposta sul ciglio militare per poter vedere e battere il terreno d'approccio².

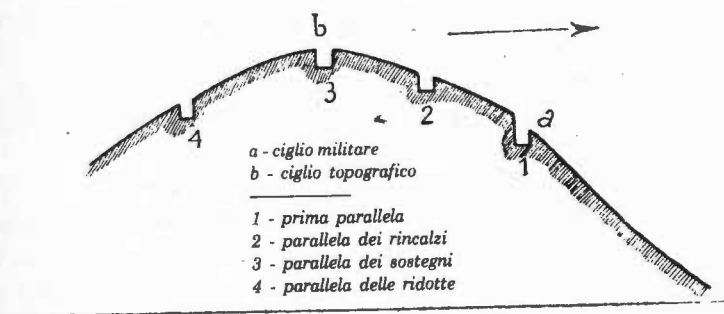


Fig. 3

La parallela dei sostegni deve esser disposta sul ciglio topografico, dove saranno costruiti gli osservatori d'artiglieria.

La prallela delle ridotte in contropendenza in modo da sfuggire alla vista ed in modo che il tiro non possa essere regolato su essa che a mezzo dell'osservazione aerea. Le linee in contropendenza sono particolarmente forti.

Intere posizioni possono essere disposte in contropendenza qualora si abbia mezzo di dislocare gli osservatori in avanti e sulle creste oppure se si può osservare in altro modo il terreno d'avvicinamento.

Distanza fra le posizioni successive. — Due posizioni successive devono essere separate da una distanza tale che all'artiglieria nemica riesca impossibile di preparare contemporaneamente l'attacco su entrambi e che l'attacco della seconda esiga lo *spostamento di tutte le batterie nemiche*. Si guadagna in tal modo il tempo di fare accorrere le riserve.

Tale distanza è almeno 3 Km.

L'artiglieria della difesa è generalmente schierata fra due posizioni successive oppure all'interno della 2^a.

Per proteggere le batterie che sono fra le due posizioni ed impedire che esse cadono nelle mani del nemico, qualora la 1^a posizione venga perduta, si stabilisce avanti alle batterie una *linea intermedia*.

Per conseguire l'esplicazione del comando in profondità e perché l'artiglieria rimanga agli ordini dello stesso comandante è necessario che i re-

² Inoltre occorre avere presente la possibilità di eseguire tiri di sbarramento davanti alla 1^a parallela.

parti che occupano due posizioni successive dipendano sempre dallo stesso comandante anche quando si tratti di divisioni appartenenti a diversi Corpi d'armata.

II.

Occupazione d'una posizione

E' ammesso che un battaglione possa tenere la fronte di un chilometro, ma tale cifra rappresenta soltanto una media.

Le modalità d'occupazione variano secondo i casi.

In montagna se un tratto della fronte è protetto da una difficile scarpata, un battaglione può guardare diversi chilometri. Al contrario su di un colle o presso una strada la fronte può essere ridotta a 7 od 800 metri.

Così in pianura la fronte di un battaglione potrà essere estesa, se è protetta da un corso d'acqua profondo; essa sarà al contrario ristretta in corrispondenza di ponti o di guadi.

Ciò che importa è di rendersi conto che l'accumulare delle forze in 1^a linea non rinforza la difesa ma la *indebolisce*. Le perdite aumentano con la densità d'occupazione; il numero dei prigionieri aumenta in caso di insuccesso; le difficoltà dei rifornimenti aumentano; infine reparti intanati in 1^a linea non sono più disponibili per i contrattacchi.

Non bisogna stancarsi di ripetere che la forza di una posizione risiede soprattutto nella disposizione delle truppe in *profondità*.

Una grande unità, quale una divisione, deve sempre avere il terzo od il quarto delle sue forze in riserva.

Ciò posto, per facilità di esposizione, assumeremo un chilometro per fronte di un battaglione.

Il dispositivo più frequente per una divisione di tre reggimenti è il seguente:

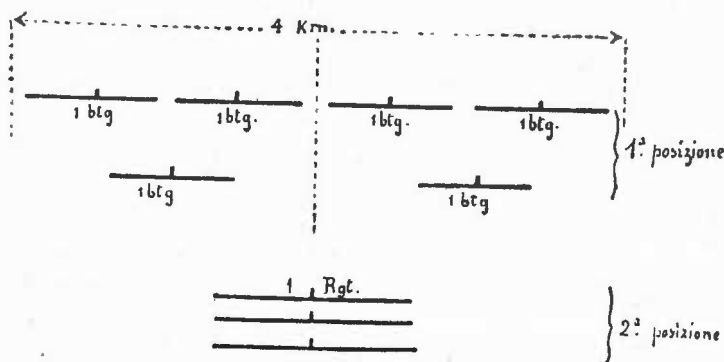


Fig. 4

Due reggimenti in 1^a linea affiancati, aventi ciascuno due battaglioni in 1^a linea ed uno in riserva.

In media la fronte tenuta è di 4 chilometri.

Il 3^o reggimento è in riserva generale nella 2^a posizione; esso è disponibile per i lavori, per l'istruzione o per sostituire un reggimento di prima linea.

La divisione si trova così disposta su una profondità di 4 o 5 chilometri e la seconda posizione ha guarnigione propria.

Se la divisione comprende 4 reggimenti due casi:

1° se essa schiera tre reggimenti in linea la fronte occupata sarà di 6 chilometri;

2° se essa si schiera a brigate affiancate (ogni brigata mette in linea un reggimento) la fronte occupata resta di 4 chilometri, ma i due reggimenti di prima linea possono essere simultaneamente sostituiti da due di seconda linea e la divisione potrà guarnire a lungo il settore, avendo la metà delle forze disponibili per l'istruzione e per i lavori.

Schieramento dei battaglioni di prima linea:

a) Se il battaglione è su tre compagnie esso ne schiera due in linea ed una in riserva;

b) Se il battaglione è su quattro compagnie esso può schierarne tre in linea, ma è vantaggioso limitarsi a due, nella considerazione che la sostituzione delle compagnie di prima linea con le compagnie di riserva nell'interno del battaglione diventa estremamente semplice.

Per quanto riguarda l'occupazione della prima parallela è conveniente non calcolare più di un uomo per ogni dieci metri.

Calcolando i plotoni su 25 fucili soltanto, che rappresentano un minimo, due plotoni su 50 uomini, in ragione di un uomo per ogni dieci metri, due plotoni, che rappresentano la fronte delle compagnie possono tenere una fronte di 500 metri¹.

Qualora si ripartissero questi 50 uomini in ragione di uno su ogni dieci metri, la linea non avrebbe alcuna forza di resistenza; ciò non accade però se tali uomini vengono riuniti in squadre o meglio in mezzi plotoni per costruire *gruppi di combattimento* occupanti isolotti di resistenza.

Un isolotto di resistenza è un tratto di trincea A., compreso fra due traverse T, chiuso da due porte P, circondato da ogni lato da un robusto reticolato e comunicante all'indietro per mezzo di un camminamento B.

Questi isolotti di resistenza occupati da gruppi di combattimento offrono i seguenti grandi vantaggi:

¹ Cioè 1000 metri per il battaglione che schiera due compagnie in prima linea.

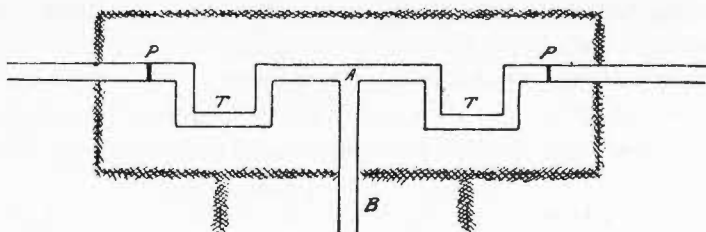


Fig. 5

1° Gli uomini non restano isolati, ma riuniti e riuniti per *frazioni organiche* sotto gli ordini di un comandante diretto;

2° Il comando è assicurato (garantito) ed anche l'esecuzione delle consegne ed il servizio degli osservatori (di vigilanza);

3° E' facile riunire nell'interno di questi isolotti tutti i mezzi di difesa quali, bombe, fucili, mitragliere, mitragliatrici, cannoni da 37, ecc.;

4° Vi si possono costruire tutti i ricoveri necessari contro le intemperie per proteggere gli uomini, la qual cosa non sarebbe possibile se essi fossero disseminati nella trincea.

5° Gli isolotti sono sempre in comunicazione a mezzo del camminamento B, colle linee retrostanti cioè la manovra è sempre possibile.

50 uomini suddivisi su 500 metri, in ragione di un uomo per ogni dieci metri non rappresentano una seria forza difensiva; se questi 50 uomini sono raggruppati in 4 isolotti separati fra loro da un centinaio di metri la linea diventa molto forte specie se gli isolotti sono disposti in modo da fiancheggiarsi reciprocamente.

Inoltre si è in diritto di pretendere che 50 uomini così suddivisi difendano la linea molto più efficacemente che 500 disposti in ragione di un uomo per metro, cioè a contatto di gomito.

In quest'ultimo caso infatti le perdite diventano almeno dieci volte più forti a causa del bombardamento, il morale si esaurisce ben presto tanto più che gli uomini comprendono di non poter combattere che col fuoco stando fermi, senza muoversi.

Non è cioè il numero che dà la forza nelle trincee ma un dispositivo logico e giudizioso che dà dello spazio e della libertà di movimento.

Se il nemico tenta un colpo di mano esso o cadrà nel vuoto, oppure urterà in un isolotto di resistenza in cui non potrà penetrare. Invece di fare dei prigionieri sarà lui che ne lascerà.

Se il colpo di mano è preceduto da un bombardamento che miri ad aprire dei passaggi attraverso ai reticolati si potrà sempre sgombrare momentaneamente un isolotto (se ciò è previsto dall'ordine) formando

così un saliente che faciliterà l'esecuzione di contrattacchi frontali e laterali.

Tuttavia occorre osservare che tali isolotti non *devono distinguersi* dal resto della trincea per impedire che il tiro nemico possa localizzarsi contro di essi ed è perciò che la trincea deve essere *continua*, la qual cosa permette il servizio di pattuglia, la sorveglianza degli ufficiali, ed anche se necessario il rinforzare la linea.

III.

Difesa di una posizione

Fanteria. — Le mitragliatrici devono essere suddivise fra tutte le linee.

Se dalle retrostanti si può vedere al di sopra della prima il terreno d'avvicinamento per l'attacco nessuna mitragliatrice dovrà essere in prima linea.

Una mitragliatrice non deve mai effettuare tiri normali ma sempre fiancheggianti. Oltre ad essere più dissimulate alla vista esse hanno un campo di tiro più esteso ed un tiro più efficace ed a fuochi incrociati.

La loro potenza è perciò decupla.

Le artiglierie da trincea devono essere tanto distanti dalla prima linea quando lo consente la loro portata e vi è sempre convenienza di assegnare ad esse postazioni distinte da quelle che occupa la fanteria in maniera di non disturbare quest'ultima né di attirare il fuoco su di essa.

Analoga norma vale per il cannone da 37.

Durante l'attacco è raro il caso che sia conveniente rinforzare l'occupazione della prima linea. Ciò può accadere soltanto quando si tratti di punti o creste ove si trovano degli osservatori che non si vogliano abbandonare. Anche in questo caso sarà meglio contare sul contrattacco se sono stati momentaneamente perduti.

Il contrattacco immediato è l'azione che ha maggior probabilità di successo perché esso trova l'attaccante in disordine e sente il sostegno della propria artiglieria.

Ma bisogna rendersi ben conto che se il nemico ha avuto tempo di installare delle mitragliatrici sulla posizione conquistata, è necessario che il *contrattacco sia preparato dall'artiglieria*. Da ciò deriva l'importanza di avere sempre fra le linee una distanza tale che l'artiglieria abbia la possibilità di intervenire.

E' evidente che il contrattacco avrà sempre maggior probabilità di successo quanto in più breve tempo sarà stato lanciato perché il nemico

avrà avuto minor tempo per rafforzarsi. Quindi necessita di avere dei collegamenti più stretti e più intimi che sia possibile fra fanteria ed artiglieria.

Artiglieria. — La sicurezza della posizione è assicurata tanto dall'artiglieria come dalla fanteria, forse ancora di più dalla prima.

In linea generale nella difensiva l'artiglieria deve essere tenuta *indietro*¹ in modo di poter battere il terreno che si vuol difendere, quello cioè che si occupa, avendo ben inteso una sufficiente azione sulla zona nemica².

La norma per la ripartizione dell'artiglieria fra i vari comandanti è semplice:

a diretta dipendenza dei comandanti di divisioni l'artiglieria da trincea, l'artiglieria da campagna, l'artiglieria pesante a breve portata, in una parola tutta l'artiglieria che può efficacemente intervenire contro la fanteria nemica;

a dipendenza dei comandanti di corpo d'armata l'artiglieria pesante a lunga portata destinata essenzialmente al tiro di controbatteria ed avente azione in relazione alla sua lunga portata su diversi settori di divisione; ciò non impedirà ai comandanti di corpo d'armata di mettere momentaneamente alla dipendenza dei comandanti di divisione una parte di questa artiglieria se essi lo giudicano necessario.

Restano a disposizione dell'armata le batterie di potenza eccezionale capaci di agire sulla fronte di vari settori di corpo d'armata.

Impiego dell'artiglieria — Non si deve trascurare alcuna occasione per nuocere al nemico e non si devono attendere ordini per sparare contro gruppi nemici, colonne in marcia, lavoratori, alloggiamenti segnalati occupati.

In linea generale nessun tiro nemico deve restare senza risposta; esso deve immediatamente esser seguito da tiri di rappresaglia, ai quali seguiranno sempre tiri di controbatteria.

Se il nemico tira sulle nostre trincee si prendano le sue sotto il tiro; analoga norma quando esso spara sulle strade o sugli alloggiamenti; tale azione sarà sempre raddoppiata dal tiro di controbatteria.

Trascurare l'artiglieria nemica equivale abbandonare la propria fanteria ai colpi nemici.

In caso di preparazione per l'attacco occorre assolutamente risponde-

¹ Nell'offensiva al contrario l'artiglieria dev'essere spinta in avanti in modo da battere la maggior profondità possibile di terreno che si vuol guadagnare. Le posizioni da occuparsi non possono essere perciò le medesime sia nella difesa sia nell'offensiva.

² Circa 2000 m. di profondità

re con un'immediata contropreparazione almeno intensa quanto quella nemica in modo da disorganizzare le truppe d'assalto ammassate nelle trincee di partenza.

Quando l'attacco sembra imminente si eseguiscano se occorre dei tiri di sbarramento preventivi.

Per dare a questi tiri la massima potenza è indispensabile prevedere dei concentramenti di fuoco. E perciò ogni raggruppamento di batterie deve avere una zona d'azione normale e delle zone d'azione eventuali a destra e a sinistra.

Perché l'intervento dell'artiglieria sia immediato è necessario che il tiro possa essere ordinato dai *comandanti di fanteria locali della fronte*, senza che si debba ricorrere all'autorità superiore quali i comandanti d'artiglieria divisionali e di corpo d'armata. Per facilitare il collegamento tra fanteria ed artiglieria gli ufficiali d'artiglieria sono permanentemente distaccati presso i comandanti di reggimento.

Per quanto riguarda l'intervento dei tiri di controbatteria e l'intervento dell'artiglieria dei settori vicini è evidente che esso non potrà essere tempestivo a meno che non si disponga di una rete telefonica completa e sicura. Essa non sarà sicura se non sarà interrata.

I collegamenti telefonici hanno tale importanza che l'organizzazione di una posizione deve cominciare col loro stendimento.

Firmato: Fayolle

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI

3 marzo 1918

N. 8803 di prot. G.M.

OGGETTO: Direttive per le operazioni del 1918

Allegati n. 2

A S.A.R. ED ALLE LL.EE. I COMANDANTI DI ARMATA

AL SIGNOR GENERALE MAISTRE - COMANDANTE LA 10^a AR-
MATA FRANCESE

AL GENERALE SIR HERBERT PLUMER COMANDANTE DEL-
L'ARMATA BRITANNICA

e, per conoscenza:

AL CONSIGLIO SUPERIORE DI GUERRA

A S.E. IL MINISTRO DELLA GUERRA

Premessa

**1° SITUAZIONE GENERALE E PROBABILI INTENZIONI
DEL NEMICO**

Gli avvenimenti militari e politici che si svolgono sul teatro orientale, i considerevoli spostamenti di forze già avvenuti ed in corso dalla fronte russa a quella italiana e franco-britannica, il fervore dei preparativi che, secondo notizie in gran parte accertate e controllate, si vanno compiendo da parte avversaria su queste due fronti, fanno ritenere per certo che il nemico si appresti a tentare un grande sforzo, e che dei prossimi avvenimenti la fronte italiana sarà teatro importante se non forse principale.

Appare probabile che l'attacco nemico interesserà prevalentemente la nostra *fronte nord* (Giudicarie-Grappa). Non sono però da escludere azioni concomitanti sulla *fronte ovest* (direttrici del Tonale e dello Stelvio), e sulla *fronte est* (Piave) dove il nemico, per la facilità di spostamenti e per la vicinanza di importanti obiettivi, può essere indotto a svolgere vigorose pressioni.

2° SITUAZIONE NOSTRA

L'esercito italiano si presenta alla lotta riorganizzato:

la compagine organica delle divisioni è ormai completamente ristata-

bilità; fissata e completata la composizione delle maggiori unità; riordinate le truppe da montagna;

L'artiglieria di medio e grosso calibro può ormai considerarsi sufficiente alle esigenze della situazione ed è in continuo sensibile aumento;

la produzione del munizionamento e le economie già accantonate affidano che, mercé una saggia amministrazione, si potranno fronteggiare gli eventi possibili.

Di pari passo, con lo sviluppo dei provvedimenti organici ha proceduto l'apprestamento di un sistema difensivo a tergo delle armate combattenti tale da assicurare la possibilità d'una tenace difesa a passo a passo, anche nella peggiore ipotesi di sfondamento della nostra fronte in uno o più punti.

Il complesso di questa sistemazione risulta dallo schizzo annesso alla scala 1 : 200.000 (allegato 1 - omesso).

I

Concetto generale del comando supremo per le operazioni del 1918

3° — LE PREDISPOSIZIONI GIÀ ATTUATE OD IN CORSO HANNO PER SCOPO DI:

- a) assicurare una difesa tenacissima;
- b) preparare azioni controffensive da svolgere, in caso d'attacco del nemico, nelle direzioni per esso più sensibili e per noi più proficue;
- c) metterci in misura di prevenire, se possibile, il nemico mediante azioni offensive.

Risponde agli scopi su indicati lo schieramento delle forze.

II

Schieramento delle forze

Esso risulta dallo specchio annesso (allegato 2) ed è informato ai seguenti concetti:

1° — Che ogni armata disponga di forze sufficienti per:

- a) provvedere all'occupazione della fronte assegnata con un adeguato scaglionamento in profondità;
- b) effettuare regolari cambi delle truppe in linea;
- c) esercitare occorrendo un'ostinata resistenza sulle posizioni presentemente occupate.

Delle forze che le le sono assegnate, ogni armata tiene ad eventuale disposizione del Comando Supremo una determinata aliquota (indicata nello specchio). Detta aliquota, qualora l'armata interessata non sia seriamente impegnata, potrà essere spostata in altri settori.

2° — Che la riserva generale abbia forze e dislocazioni tali da poterle:

- a) far fronte in tempo ed efficacemente alle necessità più probabili della difesa;
- b) partecipare alle azioni controffensive, ed offensive, se queste ultime saranno possibili;
- c) essere trasferita tutta od in parte sulla fronte occidentale, se ciò fosse richiesto e consentito dalla situazione.

Risponde a questa triplice esigenza la dislocazione della riserva medesima, ripartita in tre nuclei, prossimi anche a centri ferroviari:

- a) a sud del Garda: 2 corpi d'armata italiani e 2 divisioni alleate;
- b) nella regione Thiene-Vicenza-Cittadella: 3 divisioni alleate;
- c) nella regione Vicenza-Mestre: 2 corpi d'armata italiani.

III

Operazioni offensive e controffensive

Tali azioni rappresentano, non già un eventuale complemento della difesa, ma il *presupposto* necessario ed essenziale perché una resistenza efficacemente predisposta possa riuscire vittoriosa; e ciò specialmente sulla nostra fronte, avuto riguardo al suo andamento ed ai rapporti di posizione esistenti fra i tratti più delicati di essa.

Per tale motivo le direttive per le operazioni offensive e controffensive precedono qui le direttive per la difesa.

Ciò posto:

Il Comando della 6^a armata studierà e predisporrà un'azione offensiva di vasto raggio, con obiettivo la linea di comunicazione avversaria della Valsugana. Segnerà il fabbisogno di mezzi e di forze, in più di quelli di cui presentemente dispone.

Il comando della 7^a armata studierà e predisporrà un'azione offensiva in regione Tonale, comprendendovi la regione Ercavallo e la testata della Val Genova; allo scopo di conquistare almeno un comodo sbocco verso le valli Vermiglio, Pejo e Rendena, per eventuale proseguimento delle operazioni.

Azioni concomitanti saranno studiate e preparate:

- a) dalla 1^a armata, nella Val Lagarina e nella regione Pasubio, per

conquistare lo sperone di Zugna Torta e le posizioni del Col Santo;

- b) dalla 4^a armata, per riconquistare le posizioni del Col Caprile, del Col Berretta, dell'Asolone, del Pertica e del Prassolan.

Se il nemico ci dovesse prevenire, le azioni così preparate potranno essere sviluppate con carattere di controffesa, nei limiti che la situazione suggerirà.

Gli studi per le operazioni onde trattasi saranno concretati sollecitamente; tanto più che gli elementi relativi devono essere raccolti e coordinati da tempo presso ciascuna armata.

Tali studi dovranno comprendere, oltre al progetto d'attacco, documenti dai quali partitamente risultino:

- a) sistemazione della nostra linea di partenza e preparazione del terreno d'attacco;
- b) truppe destinate all'operazione e impiego di esse;
- c) piano d'impiego dell'artiglieria, con speciale riguardo alla ripartizione e successione dei compiti e munizionamento occorrente;
- d) piano d'impiego degli aeroplani.

IV

Direttive per la difesa

Concetto fondamentale: se attaccati, resistere ad oltranza, mirando in ogni caso a contenere il nemico nel minimo spazio e reagendo con pronte azioni controffensive nelle direzioni già indicate, e su tutta la fronte con contrattacchi locali minutamente studiati e predisposti.

A tale scopo le linee di difesa siano continuamente perfezionate e si moltiplichino ovunque le maglie in modo di trasformare l'intera sistemazione in una rete di compartimenti stagni. Vedere più innanzi le speciali disposizioni per le linee arretrate che si costruiscono per cura del comando generale del Genio.

7^a Armata. Difenderà ad oltranza le linee attuali, tanto nel settore Stelvio-Tonale-Adamello, quanto nel settore Giudicarie. Terrà presenti le direttive già ricevute e qui riassunte:

- a) nel settore Stelvio-Tonale - Adamello, dove l'occupazione effettiva e permanente della fronte è forzatamente limitata ai tratti praticabili, è più che mai necessario garantire saldamente anche i passi minori, specie quelli che permetteranno al nemico di girare le difese del Tonale e dello Stelvio;
- b) porterà inoltre speciale attenzione alla delicatezza del punto di giunzione fra il settore precedente e quello delle Giudicarie; e

provvederà perciò a garantire con lavori sussidiari la difesa del Passo di Campo e della regione del lago d'Arno, del Passo della Rossola, della testata di Val Paghera e dello sbocco di Daone, nonché la difesa del passo del Termine e della testata di Val Caffaro.

c) in Giudicarie si preoccuperà in modo particolare che sia assicurato *ad ogni costo* il materiale sbarramento della Valle del Chiese ed il possesso della Valle di Ledro, la quale finché rimarrà in nostra mano, costituirà elemento separatore per le operazioni offensive del nemico in questo settore;

d) opererà in stretto collegamento colla 1^a armata e col comando navale del Garda per la difesa del Lago di Garda.

1^a Armata Resisterà ad oltranza sulla linea Dosso Casina-Dosso Remitt-Crosano-Talpina-Fortini Zugna-Cima Salvata-Pasubio-Corno di Pasubio-Sogli di Campiglia-M. Alba-Pria Forà-Velo d'Astico-Cengio.

La profondità e la forza di resistenza del sistema difensivo esistente sulla fronte della 1^a armata assicurano la possibilità di una resistenza vittoriosa anche nel caso che avesse a prodursi qualche parziale sfondamento.

Direzioni specialmente pericolose in caso di attacco sono gli sbocchi della Val Lagarina e della Valle Astico.

In Val Lagarina si provveda perciò a creare allacciamenti trasversali fra la linea esistente lungo il margine settentrionale dei Lessini, dal Cavallo di Noveza al M. Malera, colle linee antistanti; allo sbocco di Valle Astico si crei un quarto sbarramento fra le pendici sud ovest del Grumo e quelle sud est del Summano; si assicuri lo sbarramento della Val Canaglia e siano predisposti colla massima cura gli sbarramenti successivi della Valle Astico già esistenti ed il collegamento di essi colle successive linee di difesa dell'Altipiano.

Per la difesa del Garda la 1^a armata procederà in stretto collegamento colla 7^a e col comando navale del Garda.

6^a Armata Difenderà ad oltranza la linea Magnaboschi-Lemerle-Kaberlaba-Cima Eckar-Col del Rosso-sbarramenti di Val Frenzela e di Valsugana.

Terrà presente:

- a) la particolare delicatezza di tutto il settore M. Valbella-Col del Rosso che interessa tanto la difesa dell'Altipiano quanto quella del Canale di Brenta e lo sbarramento del canale medesimo;
- b) l'importanza del collegamento con la sinistra della 4^a armata: a tale riguardo provvederà per prestare a quest'ala, che trovasi

presentemente in condizioni alquanto delicate, il più efficace concorso di fuoco.

4^a Armata Il Comando della 4^a armata fisserà la propria attenzione essenzialmente:

- a) sulla vitale importanza che la difesa della sua fronte ha per la sicurezza dell'intera linea del Piave;
- b) sulla necessità pertanto di uno scaglionamento in profondità che assicuri una tenacissima difesa, anche delle linee successive, quelle pede-montane incluse (linee Bassano-Borzo-Cornuda e la linea Bassano-Mussolente-S. Martino), tenendo presente che tale è appunto lo scopo della notevole assegnazione di forze fatta dal Comando Supremo per lo schieramento della 4^a armata;
- c) sulla vitale necessità di conferire particolare saldezza anche alle ali del suo schieramento, che ne costituiscono le parti più sensibili e cioè: le successive giunzioni cogli sbarramenti della Valsugana da un lato, e dall'altro le posizioni del M. Tomba-Monfenera.

2^a e 3^a Armata Difenderanno la linea attuale (linea del Piave), ponendo ogni cura per migliorare e sfruttare l'organizzazione difensiva, in modo da rendere possibile la massima economia di forze; non essendo escluso che, se la loro fronte non sarà seriamente attaccata, il contributo di forze che il Comando Supremo dovrà richiedere a queste armate possa superare notevolmente l'aliquota indicata nello specchio, e che possa anche essere sensibilmente ridotta la quantità delle artiglierie.

Per quanto si riferisce alle linee di difesa arretrate ed alla protezione della linea del Piave, analogamente a quanto si è detto per la 4^a armata, la 2^a armata terrà presente l'importanza della linea Poggio S.Martino-Monte Salder che costituisce il prolungamento della linea Bassano-Mussoletto-Asolo (4^a armata); tratto che le è affidato e che si collega colla 4^a armata a ovest di Poggio S.Martino.

La 2^a e 3^a armata provvedano inoltre:

- a) la **2^a armata** l'eventuale occupazione della fronte nord-occidentale del campo trincerato di Treviso fino al caposaldo di Case Strette escluso;
- b) la **3^a armata** l'eventuale occupazione della fronte nord-est del campo trincerato di Treviso a partire dal caposaldo di Case Strette incluso, e della linea del Sile.

V

Direttive per le unità di riserva

Unità dislocate a sud del Garda. Il XII Corpo d'armata e le due divisioni francesi, queste ultime non appena raggiunta la dislocazione per esse stabilita, faranno riconoscere dagli ufficiali la sistemazione difensiva della Val Lagarina; il XII corpo studierà inoltre l'eventuale passaggio allo schieramento sulla linea Corno d'Acquiglio-M. Corno-M. Castelberto-Cima di Mezzogiorno-M. Sparavieri-M. Malera.

Il II corpo farà riconoscere le difese del settore giudicarie, in particolare quelle della Val Chiese e della Val Caffaro.

tutte le unità, suindicate faranno, dopo ultimate le ricognizioni di cui sopra, riconoscere la linea del Mincio da Rocca di Garda alla testa di ponte di Mantova compresa.

Il comando della 5^a armata e il comando della 10^a armata francese daranno direttive al riguardo alle unità dipendenti, dopo aver presi i necessari accordi col comando della 1^a armata e con quello della 7^a.

Unità dislocate nella regione Thiene-Vicenza-Cittadella

Riconosceranno le linee di difesa arretrate dell'altipiano e cioè:

- a) la linea così detta intermedia: M. Malcropa-Corno-Piazza di Lusiana-Perpiana-Valpenta; col raddoppio M. Caina-Rubbio-Crosara;
- b) linea delle colline: M. Caina-Glossa-San Luca-Mare.

Il comando della 6^a armata comunicherà alle unità onde trattasi (alleanze) pel tramite del comando della 10^a armata francese e di quello del XIV corpo d'armata britannico - le direttive per tali ricognizioni; e studierà l'eventuale impiego delle unità onde trattasi sulle linee di difesa sopra indicate.

Unità dislocate nella regione Vicenza-Mestre

Il comando della 5^a armata farà riconoscere:

- a) dal corpo d'armata dislocato fra Padova e Vicenza la linea: campo trincerato di Vicenza incluso Cittadella;
- b) da quello dislocato fra Mestre e Padova la linea Cittadella-campo trincerato di Treviso escluso.

Il comando della 5^a armata studierà:

- a) l'eventuale concentramento (mediante ferrovia, mezzi celeri, via ordinaria) di tutte le unità della 5^a armata nella regione Vicenza-Mestre e il loro impiego sulla linea: campo trincerato di Vi-

- cenza (incluso) campo trincerato di Treviso (escluso);
- b) l'eventuale sollecito rinforzo (con tutti i mezzi, come sopra) delle nostre occupazioni in Valtellina e Valcamonica, tenendo presenti le successive linee di difesa ivi predisposte (studio da farsi in concorso colla 7^a armata;
 - c) l'eventuale concentramento (con tutti i mezzi, come sopra) dell'armata sulla fronte Iseo-Bergamo-Lecco e la successiva avanzata per arrestare il nemico che avesse forzato i passi del Tonale e dello Stelvio. Fronte da raggiungere: media Valtellina-linea delle Orobie-sbarramento della Valcamonica dietro il solco dell'Aprica (studio da farsi in concorso colla 7^a armata).

VI

Lavori sulle linee di difesa arretrata

Il comando generale del Genio, fatto un bilancio generale della mano d'opera e dei mezzi disponibili, provvederà sollecitamente a graduare il lavoro con intensità decrescente dall'avanti all'indietro, in modo da conferire al più presto completa efficienza alle linee che sono più ravvicinate alla fronte.

Del programma di lavoro da concretarsi sulla base del concetto su esposto mi darà sollecita conoscenza.

Intendo, in particolare, che sia al più presto completata la linea Isola Vicentina-Montecchio - Precalcino-Friola-Tezze-Loria-Riese-La Contea in modo da trasformare la presente linea d'arresto in vera e propria fascia di difesa.

Il presente documento è personale per la autorità cui è diretto nessuno degli elementi d'ordine generale in esso contenuti dovrà essere portato a conoscenza delle autorità inferiori.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

f^o A.Diaz

REGIO ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFF. OPER. DI GUERRA E AFFARI GENERALI

12 novembre 1917

N. 5565 di prot. G.M.

OGGETTO: Direttive pel ripiegamento sulla linea del Mincio-Po

AI COMANDI DELLE ARMATE 1^a, 3^a 4^a
e per conoscenza:
AI COMANDI GENERALI DI ARTIGLIERIA E DEL GENIO
ALL'INTENDENZA GENERALE

Le presenti direttive, emanate a scopo di orientamento generale, si riferiscono all'ipotesi che lo sforzo del nemico riesca a rompere la nostra attuale fronte di difesa fra l'Astico e la foce del Piave, cosicché si imponga l'ulteriore ripiegamento.

In tale ipotesi intendo portare l'Esercito, per successive fasi, dietro la linea Mincio-Po; questa linea è protetta, fra Legnago ed il mare, dall'inondazione di sinistra d'Adige che si sta preparando.

La 1^a armata è destinata a ripiegare dietro il Mincio; la 4^a e la 3^a dietro il Po.

CONCETTO GENERALE DEL MOVIMENTO — Grande conversione indietro a destra in tre fasi.

Cardine del movimento: il tratto di fronte Garda- Cima Levante-M. Obante, destinato a rimanere fermo anche nella 2^a fase ed a ripiegare soltanto nella 3^a fase.

1^a Fase: ripiegamento sulla linea Cima Levante-M. Obante-Prealpi vicentine-corso del Bacchiglione-Naviglio di Brenta.

2^a Fase: ferma la fronte Garda-M. Obante, le rimanenti truppe della 1^a armata ripiegheranno dietro la linea Alpone-Adige; la 4^a e la 3^a si porteranno dietro l'Adige, entrando sotto la protezione della zona inondata.

3^a Fase: 1^a armata dietro il Mincio, 4^a e 3^a dietro il Po.

I fasci stradali assegnati alle armate per l'intero movimento risultano dallo schizzo trasmesso¹ con elenco 5542 G.M.

¹ Ai comandi delle Armate 1^a, 3^a, 4^a, al Comando Generale ed alla Intendenza Generale.

ESECUZIONE DELLA PRIMA FASE

1 — La fronte da raggiungere è quella precedentemente indicata per questa fase. Su di essa si sta lavorando attivamente per imbastire un sistema provvisorio di difesa che consenta un periodo di sosta.

Ripartizione della fronte:

1^a Armata: fino a Montegalda incluso;

4^a Armata: fino a Tencarola incluso;

3^a Armata: da Tencarola al mare.

II — Il movimento si compirà sotto la protezione di forti retroguardie, la cui azione verrà regolata da ciascun comando d'armata per la propria fronte. Verso la falla aperta dal nemico nelle nostre linee tali retroguardie dovranno essere rinforzate ed essere particolarmente atte al contrattacco nei fianchi della irruzione, affinché questa sia ritardata quanto più si possa e diventi possibile ristabilire i contatti dell'intera linea in ripiegamento.

III — In primo tempo è della massima importanza che le ali della fronte che si ripiega (1^a e 3^a armata) retrocedano quanto più lentamente possibile per agevolare il distacco e l'arretramento del centro (4^a armata) che muove obliquamente per raggiungere i ponti del Brenta.

IV — Assegno pertanto la seguente linea di sosta intermedia per le retroguardie: Sile, Campo trincerato di Treviso-strada da Castelfranco a Cittadella fino al Brenta-torrente Astico.

V — Pertanto:

La 3^a armata, rinforzando le proprie retroguardie quanto occorra, terrà fermo sulla fronte del Sile (campo trincerato di Treviso compreso) fino a che i grossi della 4^a armata non avranno oltrepassato il parallelo di Castelfranco; e, mediante una massa di contrattacco opportunamente dislocata, provvederà alla protezione della propria ala sinistra e della destra della 4^a armata. Proseguirà poscia il movimento mediante successive resistenze sulle linee dei fiumi Zero, Dese e Musone.

La 1^a armata, fino a che la 4^a non abbia oltrepassato il parallelo di Castelfranco, terrà con ogni sforzo la linea dell'Astico, sbarrando fronte a nord l'intervallo fra Astico e Brenta. E' della massima importanza che la sua destra ripieghi molto lentamente, per non scoprire i ponti per quali defluisce la 4^a armata.

La 4^a armata accelererà quanto possibile il movimento ordinatamente. Se lo sfondamento fosse avvenuto sulla fronte della 1^a armata fra Astico e Brenta, e la destra della 1^a armata fosse compromessa, abbandonerà appena necessario il ponte di Fontaviva spostando tutto il proprio movimento più a sud. Preveda perciò sin d'ora un diverso allacciamento

dei suoi tre itinerari coi tre ponti (Giarabassa, Campo S. Martino e Curtarolo) che ancora rimarrebbero a sua disposizione. Preveda anche il caso che a un dato momento, i ponti debbano ridursi a due soli.

VI — Ciascuna armata provvederà a far precedere in tempo sulla linea del Bacchiglione-Prealpi vicentine, e nel tratto di fronte che le è assegnato una conveniente aliquota di forze per formarvi teste di ponte e presidiare i punti più importanti. In tali punti il Comando Supremo fa affluire sin d'ora, nella misura del possibile, alcuni reparti di M.T.

VII — Alla 3^a armata per formare la massa di contrattacco e per provvedere alla suddetta occupazione preventiva, lascerà a disposizione i corpi di armata (due o tre) che si saranno ricostituiti nella zona Padova-Camposanpiero.

OCCUPAZIONE DELLA LINEA CIMA LEVANTE-BACCHIGLIONE

1^a Armata — Nel ripiegare terrà il più a lungo possibile il massiccio del Pasubio raccordandolo all'ortogonale n. 1 (Prealpi vicentine). Le truppe del V corpo ripiegheranno poscia sull'ortogonale n. 1 (Cima Levante-M. Obante ed a sud di questo); per prolungare la destra fino a Vicenza, ripiegheranno sulle Prealpi vicentine le truppe del X corpo; e quelle dell'altipiano che S.E. il Comandante dell'armata riterrà necessarie per presidiare la linea; le rimanenti affluiranno direttamente sulla fronte Vicenza-Montegalda, e vi sosterranno, salvo quelle che il comando della 1^a armata, dopo costituita una congrua riserva, invierà ad imbastire l'occupazione della linea Adige-Alpone.

3^a e 4^a Armata — Non appena raggiunta la linea del Bacchiglione, provvederanno a presidiarla ed a costituire le necessarie riserve opportunamente dislocate e destinate a garantire la possibilità della sosta. Le forze non necessarie per questo schieramento saranno fatte proseguire verso l'Adige, da coprire innanzi tutto con teste di ponte, attraverso la zona inondata.

DURATA DELLA SOSTA SULLA LINEA BACCHIGLIONE-PREALPI VICENTINE

Mi riservo di stabilirla in base alla situazione. Dovrà essere almeno di due giorni.

DISPOSIZIONI PER LE ARTIGLIERIE

Non appena diramato l'ordine di ripiegamento, le artiglierie di medio e grosso calibro saranno avviate direttamente oltre il Mincio e Adige.

Le artiglierie pesanti campali e di piccolo calibro si sposteranno colle truppe. Sulla linea di Bacchiglione saranno trattiene soltanto i piccoli calibri e l'aliquota indispensabile dei pesanti campali. Il resto proseguirà oltre il Mincio ed Adige.

I comandi di armata provvederanno a dislocare le trattorie in opportune località in modo che lo sgombrò delle artiglierie di medio calibro possa farsi, al bisogno, colla maggiore celerità fino ai punti dove potranno utilizzarsi le ferrovie.

DISPOSIZIONI VARIE

I comandi d'armata:

a) Facciano subito riconoscere gli itinerari che sono loro assegnati e il tratto di linea da occupare, e prendano riservatamente tutte le predisposizioni perché il movimento, qualora si dovesse effettuarlo, possa svolgersi regolarmente: studino fin d'ora l'occupazione della linea e la ripartizione delle forze;

2) dispongano, in via strettamente riservata, che tutte le impedimenti che non sono indispensabili per la vita delle truppe, siano dislocate in massima a non meno di due tappe dalla linea attuale;

3) designino la propria sede in ciascuna fase del ripiegamento e quelle dei dipendenti corpi d'armata, provvedendo subito all'impianto dei collegamenti; le sedi stesse siano comunicate, al più presto a questo comando che provvederà al collegamento tra esse e la sede che sarà scelta per il Comando Supremo;

4) prendano le necessarie predisposizioni per assicurare la regolarità dei rifornimenti durante il ripiegamento e sulle linee di sosta; su queste ultime l'Intendenza Generale stabilirà piccoli depositi adeguati, dei quali darà notizie a questo comando ed ai comandi di armata.

INTERRUZIONI E DISTRUZIONI — I comandi delle armate si assicurino che tutte le interruzioni e le distruzioni da farsi in caso di ripiegamento siano immediatamente ed efficacemente predisposte, in particolare quelle delle strade, delle ferrovie e dei ponti.

PER L'ESECUZIONE DEL RIPIEGAMENTO OLTRE LA LINEA DEL BACCHIGLIONE mi riservo di dare ulteriori direttive.

Analogamente mi riservo di dare ordini per l'impiego della cavalleria dei ciclisti e delle automitragliatrici blindate durante le varie fasi del ripiegamento.

AVVERTENZE

A titolo di preavviso per gli occorrenti studi, avverto che all'incirca per il giorno 20 corr. può prevedersi che truppe alleate siano dislocate in modo da poter guarnire subito, nella ipotesi considerata, il tratto di fronte di prima fase fra Valdagno e Montegalda.

In tal caso la 1^a armata, affine di diminuire la defluenza delle sue truppe attraverso le truppe alleate, dovrà far posto allo schieramento del X corpo nel tratto assegnato al V e far defluire le rimanenti truppe fra Vicenza e Montegalda, curando in particolar modo la protezione di tale ordinata defluenza.

E' inoltre da tener presente che, in tale ipotesi, essendo guarnita di truppe fresche la linea da Valdagno a Montegalda, tale tratto di fronte acquista e specialmente nel settore Vicenza-Montegalda, una capacità controffensiva immediata, la quale corrisponderebbe, a tenaglia col fianco controffensivo della 3^a armata (Camposampiero-Padova); e ne deriverebbe perciò un situazione abbastanza favorevole a protrarre con maggiore agio il ripiegamento della 3^a armata dal Sile.

Le presenti direttive, necessariamente fondate su una ipotesi indeterminata che deve prescindere dal punto di irruzione nemica, servono soprattutto di orientamento e di guida generica ai comandi delle armate, l'intimo collegamento fra i quali sarà fondamentale per la riuscita della difficile manovra.

Prego accusare ricevuta.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Diaz

**REGIO ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI**

N. 5665 di prot. G.M.

17 novembre 1917

**OGGETTO: Direttive particolari per l'esecuzione della 2^a e 3^a
fase del ripiegamento dal Piave sul Mincio-Po.**

Allegati N.: uno schizzo al 500.000 (omesso).

**AI-COMANDI DELLE ARMATE 1^a, 2^a, 3^a, 4^a
E DELLE ARMATE ALLEATE**

e per conoscenza:

**AI COMANDI GENERALI DI ARTIGLIERIA E DEL GENIO
ALL'INTENDENZA GENERALE
A S.E. IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA**

Col mio foglio 5565 G.M. del 12 corr. ho comunicato le direttive generali per l'eventuale ripiegamento dalla linea del Piave a quella del Mincio-Po; e quelle particolari per l'esecuzione della 1^a fase del movimento sino alla linea M. Obante-Prealpi vicentine-Bacchiglione-Naviglio di Brenta.

Comunico ora le direttive particolari per l'esecuzione delle fasi 2^a e 3^a.

In relazione all'avvertenza contenuta nel predetto foglio 5565, le presenti direttive considerano il caso che, al momento in cui si dovesse effettuare il ripiegamento, la fronte Priabona-Montegalda sia stata preventivamente occupata da truppe alleate.

In tal senso ho fatto modificare lo schizzo della ripartizione dei fasci stradali di affluenza e di defluenza, già trasmesso con l'elenco 5542 G.M. Nel nuovo schizzo che è qui annesso, si è sostituita all'indicazione dei singoli itinerari quella delle zone assegnate a ciascuna delle armate delle quali è previsto lo schieramento sulla linea del Bacchiglione-Prealpi vicentine, segnando in particolare i ponti di nuova costruzione. Ben inteso la ripartizione indicata in questo schizzo è destinata ad entrare in vigore nel momento in cui venisse emanato l'ordine di ripiegamento, ferma restando fino a nuovo avviso la ripartizione del territorio ora vigente.

Qualora al momento indicato, il tratto di fronte Vicenza-Montegalda

fosse stato occupato da truppe alleate soltanto in parte, il Comando Supremo provvederà ad occupare preventivamente con truppe a propria disposizione (della 2^a armata) il tratto rimasto scoperto ed assegnerà a queste la corrispondente aliquota della zona di defluenza che altrimenti spetterebbe agli alleati.

Inoltre, qualora la ritirata avvenisse in seguito a sfondamento prodottosi sulla fronte della 1^a armata, il troncone orientale di questa, impossibilitato a raggiungere la zona di defluenza dell'armata stessa, ripiegherà sotto la protezione dello schieramento stabilito sul Bacchiglione (truppe inglesi o truppe nazionali) seguendo l'itinerario Debba-ponte di Barbarano-Sossano-Zimella-Veronella-Ponte di Albaredo (sull'Adige) - Isola Rizza-Bovolone-Barabò-Nogara-Villipenta-Governolo.

E' necessario che tale movimento di defluenza sia bene previsto per ridurre al minimo gli inconvenienti che esso inevitabilmente dovrà produrre.

ESECUZIONE DELLA 2^a FASE

I — La fronte da raggiungere è: Cima Levante-Cima Carega-Passo della Pertica-Passo della Trappola-M. Malera-destra del Progno d'Illasi-Adige.

Ripartizione della fronte:

-1^a ARMATA: fino alla strada Illasi-S.Briccio compreso.

-ARMATA FRANCESE: dalla strada Illasi-S.Briccio esclusa al ponte di Zevio compreso.

-ARMATA INGLESE: dal ponte di Zevio ad Angiari inclusa.

-4^a ARMATA: da Angiari a Lusia inclusa.

-3^a ARMATA: da Lusia al mare.

II — Sulla linea dell'Adige-Progno d'Illasi esiste già un sistema di difese nel tratto corrispondente al fronte est della piazza di Verona. Tali difese saranno completate mediante la costituzione di una testa di ponte in corrispondenza delle altre alture di Caldiero. Ciò in relazione a quanto prescrive con mio foglio n. 5666 G.M. odierno (interruzioni stradali e lavori difensivi).

L'imbastitura dell'intera linea, mediante occupazione di questa e delle altre teste di ponte e dislocazione di presidi nei punti più importanti, dovrà essere fatta con truppe appositamente distaccate dalla linea del Bacchiglione.

III — Le modalità del ripiegamento siano quelle stesse che ho indicato per l'esecuzione della 1^a fase. Richiamo in particolare l'attenzione dei comandi di armata sulla necessità di una ardita e decisa azione di contrattacco delle retroguardie, diretta contro i fianchi della irruzione nemica, se questa si fosse prodotta.

IV — Anche in questa fase le truppe della 4^a armata hanno da compiere il percorso più lungo e muovono obliquamente per raggiungere i ponti dell'Adige. Occorre pertanto che le grandi unità laterali diano protezione a questo movimento rallentando il proprio e dislocando riserve di contrattacco verso la linea di contatto con la 4^a armata.

Occorre perciò che la 1^a armata e l'armata francese facciano successive resistenze sulla destra dell'Agno e sulla destra del Chiampo mantenendo tra loro stretto collegamento; e che la 3^a armata si sostenga il più a lungo possibile dietro il canale di Pontelongo.

V — In particolare è necessario ritardare quanto più si può l'avanzata del nemico lungo le due strette fra Prealpi vicentine e Berici e fra Berici ed Euganei, essendo prevedibile che il nemico tenterà di cacciarvisi a capo fitto evitando le alture. Dall'efficacia di tale rallentamento dipende essenzialmente la possibilità del nostro ripiegamento ordinato. Lo sbarramento di queste due strette rimane naturalmente affidato: fra Prealpi vicentine e Berici all'armata francese; fra Berici ed Euganei alle truppe inglesi (od eventualmente alle truppe nazionali che ne avessero preso il posto sulla fronte Vicenza-Montegalda).

VI — LINEA INTERMEDIA DI ATTESTAMENTO DELLE RETROGUARDIE: Canale di Pontelongo-Battaglia-attraverso Euganei-Vo-Campiglia-attraverso Berici-Montecchio Maggiore-destra Agno.

VII — OCCUPAZIONE DELLA LINEA ADIGE-PROGNO D'ILLASI: Come ho indicato, in corrispondenza del fiume l'occupazione sarà fatta costituendo in precedenza teste di ponte, le quali rimarranno sul posto sinché le truppe che ripiegano non abbiano completamente sfilato; analogamente si procederà in corrispondenza di passaggi attraverso la zona inondata. Dopo ritirate le teste di ponte e distrutti i ponti, la 1^a armata e le armate francesi e inglesi dovranno tenere sulla linea ora indicata ed in riserva dietro di questa le forze necessarie per garantire una sosta di due o tre giorni almeno; e ripiegare sulla linea del Mincio, dal Garda a Governolo, nei tratti di fronte in appresso per ciascuno indicati. La 3^a e la 4^a armata inizieranno gli spostamenti per assumere la dislocazione in appresso indicata per la 3^a fase.

In particolare il comando della 1^a armata provvederà a rinforzare l'occupazione alla testata del Progno d'Illasi in corrispondenza del passo della Pertica e di quello della Trappola.

ESECUZIONE DELLA 3^a FASE

I — FRONTE DA RAGGIUNGERE: Mincio dal Garda Governolo-Tartaro-corso dell'Adige dalle valli veronesi alla foce.

Ripartizione della fronte:

1^a ARMATA: dal Garda fino a Valeggio escluso (comprese le alture sulla sinistra del Mincio da Pastrengo a Valeggio).

ARMATA FRANCESE: da valeggio a Mantova esclusa.

ARMATA INGLESE: da Montova a Ostiglia inclusa.

4^a ARMATA: da Ostiglia fino a Lusia inclusa.

3^a ARMATA: da Lusia al mare.

II — PRIMO TEMPO DEL MOVIMENTO: Non appena le truppe ripiegheranno abbiano raggiunta la linea dell'Illasi-Adige e mentre dura la sosta su tale linea, il tratto di fronte Garda-M. Obante, che avrà sin qui funzionato da cardine del movimento, ripiegherà sulla linea Cavallo di Noveza-Cerbiolo-Corno-linea difensiva del margine settentrionale dei Lessini-M. Malera.

III — SECONDO TEMPO: I grossi delle armate 3^a e 4^a assumeranno definitivamente lo schieramento sul tratto di fronte sopra indicato (n. 1).

Le armate e le truppe della 1^a armata raggiungeranno la linea val Pantena-Verona-Isola della Scala-Fiume Tartaro.

IV — IN TERZO TEMPO: Le truppe alleate e la 1^a armata ripiegheranno i grossi sulla destra Mincio, mantenendo la 1^a armata le alture da Pastrengo a Valeggio già accennate.

V — Per accrescere il numero degli itinerari indipendenti ho ordinato la costruzione di due ponti sull'Adige, a S. Giovanni Lupatoto e a sud di Belfiore; e di un ponte sul Mincio a Salionze.

AVVERTENZE

I — Per la buona esecuzione del ripiegamento è necessario che tutte le armate, mediante tempestivi accordi, assicurino il più stretto collegamento reciproco.

II — La 2^a armata costituirà riserva generale agli ordini diretti del Comando Supremo.

III — Per quanto riguarda le artiglierie valgono in massima le disposizioni già date per l'esecuzione della prima fase.

IV — Per l'apprestamento dei primi lavori di difesa sulla linea dell'Adige-Progno d'Illasi e su quella del Mincio-Tartaro-Adige do speciali disposizioni col foglio 5666 G.M. odierno (Interruzioni stradali e lavori difensivi).

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

A. Diaz

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

9 dicembre 1917

N. 6379 G.M.

OGGETTO: Schieramento di 2^a linea.

AI COMANDI ALLEATI
AI COMANDI DELLE ARMATE 1^a, 2^a, 3^a, 4^a
e, per conoscenza:
AL COMANDO DELLA 5^a ARMATA
AI COMANDI GENERALI DI ARTIGLIERIA, CAVALLERIA E GENIO
ALL'INTENDENZA GENERALE.

PREMESSA

LE DISPOSIZIONI PRUDENZIALI QUI CONTENUTE
NULLA MODIFICANO ALL'ORDINE DI DIFENDERE AD
OLTRANZA LA PRESENTE NOSTRA LINEA

Accordi conclusi cogli Alleati per un nuovo schieramento delle loro unità arretrate consentono di precisare le modalità della nostra resistenza nella ipotesi peggiore che il nemico riuscisse a sopraffare in qualche punto la nostra difesa ad oltranza fra Astico e Piave ed a sboccare nel piano.

Esse rappresentano l'integrale applicazione del concetto che ho posto a base delle mie precedenti direttive 6264 G.M. del corrente:

«Salda resistenza su tutta la fronte occupata, contenendo in ogni caso il nemico nel minimo spazio a mezzo di pronti contrattacchi e di immediato arginamento con predisposti compartimenti stagni».

Soggiungo che la difesa ad oltranza dell'altipiano d'Asiago ha già ricevuto nuovo alimento coll'entrata in linea del XXV Corpo d'Armata.

A) IPOTESI DELLA ROTTURA SULLA FRONTE DELL'ALTIPIANO D'ASIAGO

I

Per il caso che un tale sfondamento si verificasse, vi si oppone un soli-

do schieramento di truppe fresche, debitamente scaglionate in profondità, sulla fronte: difese di destra Astico dallo sbocco in piano a Sarcedo — linea Sarcedo - Marostica - testa di ponte di Bassano.

II

FORZE:

sinistra: tre divisioni francesi (due in prima linea, una di riserva) sulla fronte di Piovene-Sarcedo;

destra: due divisioni inglesi ed una francese a cavallo del Brenta (una francese sulla sinistra Brenta in regione Bassano, una inglese sulla destra Brenta in regione Marostica, una inglese a cavallo del Brenta in regione Tezze);

centro: fra Sarcedo e Mason Vicentino il XXX corpo d'armata italiano.

Attuato tale schieramento, tutte queste forze costituiranno una *armata di manovra* agli ordini del generale *Duchêne*, comandante la X Armata francese.

III

In conseguenza di ciò la fronte M. Tomba-Nervesa passerà integralmente agli ordini del Generale *Plumer* comandante l'armata inglese: con due divisioni francesi e due inglesi in prima linea ed una inglese in riserva.

IV

L'armata *Duchêne* avrà per compito principale di sbarrare al nemico lo sbocco in piano, raccogliervi le truppe italiane, e col concorso di queste agire controffensivamente.

V

Nel caso di sfondamento delle difese dell'altopiano, il ripiegamento dei corpi XXVI, XXI e XX sulla fronte Astico-testa di ponte di Bassano sarà così regolato:

a) Truppe ad ovest dell'irruzione contrasteranno fronte a est l'avanzata al nemico, tenendosi collegate a sinistra col X corpo e cercando a destra il collegamento colle truppe francesi schierate sulla destra Astico.

b) Truppe ad oriente dell'irruzione: si schiereranno sulle alture fra Lavarda e Brenta a copertura di Bassano e delle posizioni mantenute dalla 4^a Armata, passando agli ordini del generale *Duchêne*;

c) Truppe ripieganti dal tratto di fronte dell'irruzione: passeranno alla dipendenza del generale *Duchêne* man mano che si incasteranno nella fronte della sua armata.

B) SFONDAMENTO DELLA FRONTE GRAPPA PEDEROBBA

VI

Nel caso di sfondamento su questa fronte — e qualora le truppe ivi schierate ricevessero ordine di ripiegare per avvenuto sfondamento degli altipiani — la difesa si farà in primo tempo sulla linea Bassano Asolo.

A tale difesa concorreranno le truppe dell'Armata agli ordini del generale Plumer (truppe francesi ed inglesi) e quella parte delle truppe della 4^a Armata che, giusta accordi fra il generale Plumer ed il Comandante di questa, saranno ritenute necessarie e sufficienti per la difesa del tratto corrispondente all'attuale fronte della 4^a Armata.

Tali accordi dovranno essere presi subito per concretare l'eventuale schieramento: e sarà anche concordato il momento nel quale la suddetta parte delle truppe della 4^a Armata dovrebbe passare agli ordini del generale Plumer.

L'esito di tali accordi sarà tosto comunicato a questo Comando da quelle della 4^a Armata.

VII

Le forze della 4^a armata esuberanti a tale schieramento (comando d'armata compreso) si sposteranno a guarnire la linea Cittadella-testa di ponte di Vicenza, nel tratto compreso entro la zona assegnata alla 4^a Armata col mio foglio n. 6054 del 29 novembre u.s.

VIII

Nel caso di sfondamento della fronte Grappa-Pederobba, il Generale Duchêne terrà presente l'esistenza della linea organizzata fronte a est sulla destra Brenta, fra Bassano e Fontaniva, atta a formare compartimento stagno colla linea Fontaniva-Castelfranco.

C) DISPOSIZIONI PARTICOLARI

IX

Il Comando tattico di tutte le truppe schierate sulla fronte Piovene Bassano (XXX corpo d'armata compreso) sarà assunto dal Generale Duchêne, non appena tutte le truppe abbiano assunta la rispettiva dislocazione. Contemporaneamente il Generale Plumer assumerà il comando tattico delle truppe schierate sulla fronte M. Tomba-Nervesa.

X

In conseguenza delle disposizioni del presente ordine, a partire dal

momento indicato al n° IX, la esecuzione di tutte le interruzioni predisposte nella zona compresa fra la linea Piovene-Schio-Valdagno ed il limite orientale dell'attuale zona inglese fino alla linea Vicenza-Castelfranco-Treviso sarà di competenza dei comandi delle armate francese ed inglese.

XI

Il Comando dell'armata francese vorrà senz'altro provvedere colle truppe da esso dipendenti che sono sul posto e con quelle del XXX corpo e col concorso che potrà dare il Comando Generale del Genio, al completamento delle organizzazioni difensive sulla fronte assegnatagli. Gioverà all'uopo un intimo accordo coi comandi della 1^a e della 4^a armata.

XII

Per la ripartizione delle linee di movimento in relazione all'eventuale schieramento qui considerato darò disposizioni.

MOVIMENTI PREPARATORI

XIII

In seguito ai movimenti ordinati col mio foglio 6347 di ieri, si avranno intanto a partire da domani:

- una divisione francese (46^a) a sud di Thiene
- una divisione francese (64^a) a sud di Bassano
- il XXX Corpo dietro la linea Sandrigo Pozzoleone.

Inoltre, in seguito ad accordi intervenuti:

- la 7^a divisione inglese sarà fatta avanzare domani verso Altivole;
- la 48^a divisione inglese si sposterà al più presto a portata della zona di Marostica.

Le rimanenti forze francesi ed inglesi ed i corpi I e XXVIII conserveranno fino a nuovo avviso l'attuale dislocazione.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

F.to A. Diaz

**R. ESERCITO ITALIANO COMANDO SUPREMO
UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE**

Ufficio Segreteria

addì 6 dicembre 1917 N. 6264 di prot. G.M.

Risposta al

OGGETTO: Situazione generale e direttive per le operazioni.

AI COMANDI DELLE ARMATE
AL COMANDO SUPERIORE DELLE FORZE FRANCESI IN ITALIA
AL COMANDO DELL'ARMATA INGLESE
AL COMANDO GENERALE DELL'ARTIGLIERIA
AL COMANDO GENERALE DEL GENIO
ALLA INTENDENZA GENERALE

Il nemico va, ogni giorno di più, addensando i suoi mezzi di attacco contro la nostra fronte, e principalmente contro quella montana fra l'Astico ed il Piave. E' possibile quindi che non sia lontana, oramai, una sua offensiva generale.

Da parte nostra, la situazione è venuta, ogni giorno più, migliorando, grazie alla ferma resistenza delle nostre truppe. Le nostre riserve sono riorganizzate ed aumentate: le armate alleate sono entrate in linea; il nostro schieramento avanzato è stato rinsanguato e rinforzato con truppe fresche; le nostre linee di difesa sono state e vengono tuttora perfezionate e moltiplicate, e sono prossime a costituire una ben coordinata sistemazione di tutta la zona fra Piave e Bacchiglione, mentre si sta provvedendo per rafforzare precauzionalmente, la linea Mincio-Adige.

La situazione ora detta, pur di fronte ad una più prossima possibilità di uno sforzo generale del nemico, consente ed impone di adottare una diversa applicazione, nel tempo e nel modo, delle direttive da me emanate coi miei fogli 5565 del 12 novembre e 5665 del 17 novembre, 5666 del 16 novembre, 5817 del 21 novembre e 5874 del 23 novembre.

Essenzialmente il concetto è oggi il seguente:

— Salda resistenza su tutta la fronte occupata, contenendo in ogni caso il nemico nel minimo spazio, a mezzo di pronti contrattacchi e di immediato arginamento con predisposti compartimenti stagni;

— occorrendo, resistenze sulle successive posizioni preparate o in preparazione: Prealpi vicentine - Vicenza - Cittadella - Castelfranco -

Treviso - Sile, e quindi Prealpi vicentine - Bacchiglione - Padova - Dolo - Mira - Fusina, le quali non debbono più essere considerate come semplici linee di momentaneo arresto, ma bensì come linee di salda resistenza;

— l'ulteriore ripiegamento al Mincio - Adige si mantiene in considerazione, soltanto come ipotesi precauzionale più lontana.

La resistenza sulla fronte occupata deve essere predisposta ed esercitata dalle armate (mio foglio n. 6136 del 2 corr.) con le forze e coi mezzi a ciascuna assegnati.

Alla 3^a armata, per imbastire in tempo la occupazione e difesa del campo trincerato di Treviso e della linea del basso Sile (che fanno anche parte della successiva posizione di difesa) potrà essere assegnata, occorrendo, qualche unità della riserva generale.

A ciascuna armata, nella zona di propria competenza, spetta esclusivamente di prevedere e predisporre in tempo quello schieramento di artiglierie che sarà necessario per la resistenza su ciascuna delle proprie linee arretrate.

Fra queste linee la 4^a armata deve comprendere la linea di compartimento stagno sulla destra del Brenta fra Bassano e Fontaniva, per il caso che gli avvenimenti ne richiedono la occupazione e la difesa.

La resistenza sulla successiva linea Prealpi Vicentine - Vicenza - Cittadella - Castelfranco - Treviso - Sile, sarà in tempo imbastita con truppe ed artiglierie della riserva generale (2^a armata e divisioni arretrate delle armate alleate), su ordine di questo Comando.

Come direttiva di massima per gli studi e le ricognizioni preventive, e per le postazioni da preparare alle artiglierie campali, il tratto compreso nella zona della 3^a armata spetterà al corpo d'armata di riserva generale dislocato nella regione di Scorzè; i tratti compresi nelle zone delle armate inglese e francese, alle divisioni rispettive dislocate nella regione della ferrovia Cittadella - Treviso; il tratto compreso nella zona della 4^a armata, ai corpi d'armata di riserva generale dislocanti nella zona Sandrigo - Camposampiero - Campodarsego: il tratto compreso nella zona della 1^a armata spetterà alla divisione francese dislocata presso Vicenza fino a Malo ed a truppe della 1^a armata da Malo a nord.

Per gli studi e le predisposizioni dette or ora, il Comandante la 2^a armata si terrà in stretto accordo coi comandanti delle armate interessate in ciascuna zona, avendo presente la elasticità di preparazione necessaria per far fronte a quelle sostituzioni o variazioni di ripartizione che al momento potrebbero essere richieste dagli avvenimenti o dalla varia efficienza momentanea dei suoi corpi, dipendenti da eventuali spostamenti propri o sostituzioni di corpi di prima linea.

L'imbastitura così costituita sarà completata a momento opportuno, in prima linea ed in riserve, da ciascuna armata con le proprie truppe meglio in efficienza o prime ripiegate, rinviando le rimanenti a riorganizzarsi più indietro.

Particolari direttive, in relazione alle truppe che potranno essere riorganizzate più indietro in riserva generale ed alle linee intermedie che potranno essere preparate, si riserva questo comando di indicare a suo tempo per il passaggio eventuale alla successiva difesa della linea Vicenza - Bacchiglione - Padova - Dolo - Mira - Fusina.

Per la applicazione delle presenti direttive, ed indipendentemente dal termine fissato col mio foglio 42586 al 5 corr. la ripartizione delle zone fra le armate indicata col mio foglio 6054 G.M. si intende in vigore dalla data della presente comunicazione.

Il comando generale del Genio terrà direttamente in corrente i comandi di armata del progresso successivo delle posizioni in preparazione, affinché ciascuno ne abbia sicura norma nella applicazione di quanto sopra è prescritto.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

F.to A. Diaz

**COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI**

li 18 gennaio 1918

N. 7607 di prot. G.M.

AI COMANDI DALLA ARMATE 1^a, 2^a, 3^a e 4^a
e, per conoscenza:
AL SIGNOR GENERALE FAYOLLE Comandante Superiore delle forze
francesi in Italia
AL GENERALE SIR HERBERT PLUMER Comandante dell'Armata
inglese
Ai COMANDI DELLA 5^a ARMATA E DEL III CORPO
AI COMANDI GENERALI DI CAVALLERIA, ARTIGLIERIA
E GENIO
ALLA INTENDENZA GENERALE
AGLI UFFICI MOBILITIZZAZIONE E SITUAZIONE

OGGETTO: Presente situazione e direttive per le operazioni.

Le mie direttive per l'eventuale ripiegamento sulla linea del Mincio — Tartaro — Adige (foglio 5565 e 5665 del novembre u.s.) rispondevano, come è noto, alla situazione quale si delineava in quel tempo; quando cioè, se sfondata la nostra fronte fra Astico e Piave, un tale ripiegamento, sia pure graduale e con soste successive, si sarebbe forzatamente imposto, non potendosi allora, per mancanza di linee arretrate già pronte e di un'armata di manovra, pensare a resistenze intermedie di considerevole durata.

Successivamente la costituzione di un'armata di manovra (2^a), la formazione dei raggruppamenti Maistre e Plumer, il completamento via via più avanzato delle unità della 5^a armata hanno mutato il quadro delle previsioni: inoltre le successive linee costruite e quelle in corso di costruzione (da ultimo la linea Montecchio — Precalcino — Tezze — Riese — La Contea) hanno ormai trasformato la pianura tra Astico e Piave in una rete di compartimenti stagni atti a consentire una tenace e prolungata difesa nelle più svariate ipotesi di sfondamento della linea da noi presentemente occupata.

E mentre l'arretramento sulla linea del Mincio si presenta oggi come un'eventualità lontanissima, prevista in sede di semplice studio precau-

zionale, d'altro lato la molteplice varietà delle ipotesi, dianzi accennata, vieta di fissare fin da ora i particolari della nostra manovra tattica per il caso che si verificasse un parziale sfondamento della fronte.

I soli elementi che, a titolo di generale orientamento, rimangono fissi, sono:

a) la ripartizione del territorio delle ferrovie che ho fissato col mio foglio 6054 G.M. (salvo la parziale variante resa necessaria dalla prossima entrata in linea dell'XI C. A. britannico sulla fronte dell'VIII Corpo);

b) il ripiegamento delle truppe della 4^a armata, in caso di sfondamento fra Brenta e Piave, sulla fronte Vicenza — Cittadella (salvo quella parte di essa che, secondo le prescrizioni del mio foglio 6379 G.M., dovrebbe rimanere sulla linea Bassano — Asolo);

c) il Comando della 2^a Armata dovrà prevedere l'impiego dei suoi corpi sulla fronte Cittadella — Castelfranco — campo trincerato di Treviso, tener pronti i relativi progetti e tutti i dipendenti comandi orientati ad assolvere questo compito eventuale.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

f. A. Diaz

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO
UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE
Ufficio Segret.

29 Novembre 1917

N. 6054 di prot. G.M.

OGGETTO: Entranta in linea delle truppe Francesi e nuova sistemazione della fronte.

Allegati N. 1 schizzo.

AL SIGNOR GENERALE FAYOLLE — Comandante Superiore
delle forze francesi in Italia

AL COMANDO DELLE ARMATE 1^a e 4^a

e, per conoscenza:

AL SIGNOR GENERALE PLUMER — Comandante dell'armata
inglese

AI COMANDI DELLE ARMATE 2^a, 3^a, 5^a

AI COMANDI GENERALI ARTIGLIERIA, CAVALLERIA, GENIO

ALL'INTENDENZA GENERALE

AGLI UFFICI SITUAZIONE E MOBILITAZIONE

Espongo qui di seguito le modalità per l'avanzata delle truppe francesi verso il Piave e la loro entrata in linea sulla fronte della 4^a Armata per sostituire il IX Corpo.

I

L'Armata francese assumerà la fronte M. Tomba (incluso) — Ciano; metterà in linea 2 divisioni e conserverà temporaneamente alla propria dipendenza la brigata Alpi nelle attuali posizioni: avrà una terza divisione di riserva nella regione di Asolo

II

Il movimento sarà fatto da una divisione alla volta. Si inizierà il 1^o dicembre.

III

Le divisioni raggiungeranno successivamente la seguente zona di raccolta, indicata dal Comando della 4^a Armata:

Caerano San Marco — S. Apollinare — San Vito — Riese — Caselle — Caerano (queste località comprese).

Da tale zona esse avanzeranno ad occupare il rispettivo tratto di fronte secondo modalità da concordarsi direttamente fra il comando dell'Armata francese e quello della 4^a Armata.

IV

Itinerari: quelli già noti prolungati come segue:

- a) da Rossano Veneto per Monico — Ramon — Riese — San Vito;
- b) da Maglio per Sega — Castello di Godego — Castelliero — Vallà — Osteria Caselle — Caerano.

V

Tali itinerari saranno a piena disposizione delle truppe francesi nei giorni in cui si sposteranno.

I giorni di spostamento saranno comunicati in tempo dai comandanti dell'Armata francese a quelli delle Armate 1^a e 4^a, perchè queste possano assicurare la disponibilità degli itinerari medesimi.

VI

La disponibilità di questi itinerari per le truppe francesi s'intende limitata dalle ore 5 alle ore 10 di ogni giorno, e ciò allo scopo di rendere possibili i movimenti necessari alle Armate o quelli che ordinasse il Comando Supremo.

VII

Con l'annesso schizzo si determinano le zone di territorio che spetteranno a ciascuna Armata colla nuova sistemazione della fronte (Armata inglese fra Nervesa e Ciano, Armata francese fra Ciano e M. Tomba incluso).

Tale ripartizione di territorio è spinta sino al Mincio-Po.

Mi riserbo di indicarne il prolungamento oltre questa linea. Essa andrà in vigore a sistemazione compiuta delle truppe ed alla data che indicherò a suo tempo. Avverto che Mantova, sebbene vi passi un itinerario della 4^a Armata, deve ritenersi intieramente compresa nella zona assegnata all'Armata francese.

VIII

Fino a nuovo avviso il Comando dell'Armata francese conserverà, all'infuori del proprio territorio la disponibilità della sua attuale zona di accantonamento fra Vicenza e Cornedo (per due divisioni), e una delle due zone di accantonamento per divisione di cui attualmente fruisce nei pressi di Peschiera.

Per la definizione dei limiti di quest'ultima zona il Comando dell'Ar-

mata francese vorrà prendere diretti accordi col Comando dell'1^a Armata.

IX

Le truppe francesi che fossero dislocate nella zona di accantonamento di cui al precedente numero VIII avranno facoltà di raggiungere, occorrendo, il territorio dell'Armata francese per la strada Peschiera — Verona — Vicenza — San Pietro in Gu — Fontaniva, prendendo preventivi accordi coi Comandi delle Armate 1^a e 4^a.

X

Per il funzionamento dei servizi, mi richiamo al n. VIII del mio foglio 5874, avente per oggetto "Spostamento delle armate alleate".

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

F^o A. Diaz.

CONSIGLIO SUPREMO DI GUERRA - SEZIONE ITALIANA
VERSAILLES

24 dicembre 1917

NOTA COLLETTIVA N. 6

DELIBERAZIONE PRESA DAI RAPPRESENTANTI MILITARI PERMANENTI NELLA SEDUTA DEL 24 DICEMBRE 1917 CIRCA LA SITUAZIONE ITALIANA

Il Consiglio Supremo di Guerra avendo incaricato, nella sua seduta del 1° dicembre (colla deliberazione n. 5) i Rappresentanti militari permanenti di studiare la situazione attuale della fronte italiana tanto dal punto di vista offensivo che difensivo e di compilare una relazione appena fosse possibile, questi hanno redatto il rapporto qui unito, ed esprimono il seguente parere:

1°) — La situazione sembra attualmente ristabilita sulla fronte italiana.

L'Esercito italiano ha dato prove nelle sei ultime settimane, di seria capacità di resistenza che deve permettergli, col concorso delle forze alleate, di tenere la linea Piave-Grappa-Altipiani.

2°) — Non sembra per ora né possibile, né vantaggioso di prendere l'offensiva in Italia.

L'atteggiamento delle forze deve essere una difensiva della più grande tenacia, allo scopo di mantenere la linea attualmente occupata, che copre il porto di Venezia.

Per questo scopo tale linea deve essere rinforzata con tutti i mezzi tecnici e raddoppiata a tergo con linee successive e a compartimenti stagni, in modo da permettere la difesa palmo a palmo. Come misura precauzionale, l'esecuzione di lavori intrapresi dietro il Bacchiglione e dietro la linea Mincio-Po deve essere spinta senza indugio.

3°) — I rinforzi alleati, nella situazione attuale della fronte italiana, sono sufficienti.

La situazione generale non permetterebbe del resto, per il momento di aumentarli.

4°) — La riorganizzazione e l'istruzione dell'Esercito Italiano sono da spingersi con la maggiore rapidità, tanto per parare a tutte le eventualità che si possono produrre sulla fronte italiana, quanto per facilitare

il ritiro di tutte o parte delle truppe Anglo-Francesi in Italia, nell'avvenire più prossimo.

5°) — I Rappresentanti militari permanenti continueranno a seguire da molto vicino la situazione italiana e faranno conoscere i pareri che qualunque modificazione a questa situazione potrebbe suggerire.

Il Rapp. Mil. Perm.
Sezione Inglese
f° Henry Wilson

Il Rapp. Mil. Perm.
Sezione Francese
f° Weygand

Il Rapp. Mil. Perm.
Sezione Italiana
f° L. Cadorna

CONSIGLIO SUPREMO DI GUERRA - SEZIONE ITALIANA
VERSAILLES

21 gennaio 1918

NOTA COLLETTIVA N. 12
DELIBERAZIONE PRESA DAI RAPPRESENTANTI MILITARI
NELLA SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1918
CIRCA
LA CAMPAGNA DEL 1918

N. 1. — Nel sottomettere al Supremo Consiglio di Guerra il loro parere circa l'azione militare da intraprendersi durante il 1918, i rappresentanti militari stimano necessario di esporre al Supremo Consiglio, nel modo più breve possibile, le basi su cui si fonda questo parere.

N. 2 — Esaminando tutti i teatri di guerra essi hanno studiato lo stato di fatto tanto nei teatri principali che in quelli secondari; prima di tutto dal punto di vista della sicurezza delle fronti in ognuno di questi, e poi, dal punto di vista delle condizioni favorevoli che possono presentarsi per ottenere un successo decisivo, o in ogni caso di grande portata, in qualsiasi di questi teatri.

N. 3 — Nel far ciò essi hanno supposto che il Regno Unito sia al sicuro da qualunque seria invasione, e che tutte le misure militari e navali per la sua difesa, nel caso di un attacco, non portino ostacolo alle operazioni delle forze britanniche d'oltre mare.

N. 4 — Dopo il più accurato ed esauriente esame, si sono trovati d'accordo sul punto che la sicurezza della Francia può anche essere assicurata. Ma in vista della potenza dell'attacco che il nemico può sviluppare su questa fronte, attacco che *nell'opinione dei rappresentanti militari può raggiungere la forza di 96 divisioni (esclusi i «roulemens»)* essi sentono di dover aggiungere che la Francia sarà salva durante il 1918 *soltanto* sotto certe condizioni; cioè:

a) che le forze francesi ed inglesi in Francia siano continuamente mantenute nella loro presente forza totale complessiva, e ricevano l'atteso rinforzo di non meno di due divisioni americane al mese;

b) che vi sia un sostanziale e progressivo aumento nei cannoni di ogni calibro, nelle mitragliatrici, negli aeroplani e nei tanks, col personale necessario, e che vi sia l'impiego più coordinato di questi e di ogni altro mezzo meccanico.

- c) che sia presa ogni misura per rinforzare e coordinare il sistema di difesa più particolarmente nei settori esposti a forte attacco;
- d) che i trasporti ferroviari siano migliorati e coordinati;
- e) che tutta la fronte alleata in Francia sia trattata come un unico campo di azione strategico e che la dislocazione delle riserve la periodica revisione del punto di giunzione fra le varie forze alleate sulla fronte attuale, e tutte le altre disposizioni siano dominate da questa considerazione.

N. 5 — Essi hanno anche riconosciuto che l'Italia è al sicuro, ma anch'essa sotto certe codizioni; cioè:

a) che l'esercito italiano sia ricostituito, istruito e provvisto di artiglieria prima del 1° maggio, e che parecchi sistemi difensivi siano costruiti con criteri moderni dietro all'attuale linea.

b) che si aumenti la possibilità di rapidi trasporti ferroviari nell'interno d'Italia stesso, e fra Francia e Italia in modo da assicurare l'unità strategica di azione sopra questi due teatri.

c) che in aggiunta alle necessarie misure prese dal Governo italiano contro il pacifismo gli Alleati sovengano l'Italia con carbone, grano ed altre necessità per impedire il formarsi di condizioni economiche che diminuirebbero la forza di resistenza interna del paese.

N. 6 — Se si accetta l'assunto dei paragrafi 3-4 e 5 si giunge nell'esame del problema alla seguente conclusione: che il nemico nel corso del 1918 non può ottenere una netta decisione militare che gli permetta di rompere definitivamente in un teatro principale la resistenza di una qualunque delle potenze alleate.

N. 7 — Se il nemico non può raggiungere una decisione finale contro gli alleati, sorge la questione se vi sia qualche possibilità che nel corso del 1918 gli alleati possano assicurarsi nei teatri occidentali principali una decisione finale, o almeno di grande portata, contro il nemico. I rappresentanti militari stimano che, prescindendo da qualunque successo inerente alla non riuscita di un'offensiva nemica, o dato da locali contrattacchi, nonché lasciando da parte improbabili e imprevedibili crolli interni delle potenze nemiche, o il risveglio militare della Russia, come serio fattore militare non si possa raggiungere tale decisione nel 1918. E che neanche l'aggiunta delle truppe americane previste per questo periodo, né i rinforzi che potrebbero trarsi dai teatri secondari, o dalle riserve esuberanti alle necessità locali, potrebbero portare una differenza sufficiente nelle forze opposte, tale da giustificare la speranza di raggiungere una simile decisione. Nondimeno, ciò non dovrà impedire gli Stati Maggiori alleati di sorvegliare attentamente la situazione nel caso che il corso favorevole di avvenimenti imprevisi offrisse l'occasione di offensive vigo-

rose alle quali gli Stati Maggiori Alleati dovranno tenersi costantemente preparati.

Ad ogni modo, la difensiva sulla fronte occidentale non dovrà avere soltanto carattere passivo, ma dovrà svolgersi in modo ben stabilito e scientifico, colla ferma intenzione di trarre il miglior partito dalle occasioni che si possono presentare su questo teatro.

Il dettaglio e la natura delle misure da tener presenti per questo scopo formano l'oggetto dell'allegato qui unito¹

N. 8 — Gli alleati si trovano davanti a un cambiamento fondamentale, benché non permanente, delle condizioni sulle quali deve basarsi la loro strategia, paragonandola alle condizioni esistenti o previste fintanto che le forze russe tennero il campo. Per conseguenza essi sono costretti ad esaminare come questa strategia debba essere modificata per trarre il miglior vantaggio da quelle opportunità che rimangono aperte per essi durante la fase di iniziazione sulla fronte occidentale. In altri termini, si deve esaminare quale azione può essere intrapresa contro il nemico, all'infuori dei teatri occidentali, la quale possa assicurarsi un risultato di grande portata nei suoi effetti sulla situazione politica nell'Oriente vicino ed in Russia, durante e dopo la guerra, e capace di preparare la strada per un successo definitivo contro le principali armate nemiche, mentre si attende lo squilibrio delle forze che si spera di raggiungere nel 1919, dal continuo arrivo di truppe americane, cannoni, aeroplani, tanks, ecc. e dal progressivo esaurimento della forza di resistenza del nemico.

Permettere che trascorra l'anno senza cercare di ottenere un risultato in qualsiasi teatro di guerra, e lasciare l'iniziativa interamente al nemico, sarebbe, secondo i rappresentanti militari, un grave errore strategico, anche facendo astrazioni dall'effetto morale che una tale condotta potrebbe produrre sulle nazioni alleate.

N. 9 — La possibilità di raggiungere qualsiasi risultato di grande portata nel teatro balcanico è chiaramente esclusa, ad ogni modo presentemente, per la forza e relativa omogeneità delle forze nemiche e per la grande superiorità della rete di comunicazioni nemica. Certamente è possibile che in questo teatro le forze alleate possano essere fortemente attaccate e costrette a cedere terreno. Una tale contingenza, per quanto sgradevole per se stessa, non dovrebbe dare soverchie apprensioni purché si facciano in tempo gli opportuni preparativi per l'occupazione di più corte e più forti linee coprenti la Grecia propriamente detta e possibilmente Salonico.

(1) Riportato nel tomo I a pag. 160.

N. 10 — Rimane il teatro turco. L'infliggere una serie di disfatte schiaccianti agli eserciti turchi, tali da condurre la Turchia al crollo finale ed alla sua eliminazione dalla guerra non avrebbe soltanto risultati di grande portata sulla situazione generale militare, ma potrebbe anche, purché non troppo in ritardo, permettere agli alleati di entrare in diretto contatto con quegli elementi di resistenza alla dominazione tedesca che ancora esistono in Romania e a sud della Russia e dal loro efficace aiuto ottenere anche un successo minore, quale quello che libererebbe definitivamente le regioni arabe dal gioco turco e obbligherebbe i tedeschi a mandare considerevoli forze in Oriente per salvare la Turchia, rinforzerebbe di gran lunga la posizione degli Alleati, sia dal punto di vista della situazione militare che da quello di eventuali negoziati di pace, e giustificerebbe qualunque sforzo si possa fare compatibilmente colla sicurezza della nostra difesa nel teatro occidentale.

N. 11 — La condizione presente della Turchia è quella di un quasi completo esaurimento materiale e morale. Le forze turche sono andate progressivamente diminuendo ed ora contano al massimo 250.000 uomini, e diminuiranno più rapidamente se seriamente attaccate, data la completa mancanza di riserve. Inoltre esse sono necessariamente disperse su una area enorme. Le comunicazioni fra le diverse fronti sono così difettose che qualunque spostamento di truppe può farsi solo con estrema lentezza e con grandi perdite per malattie e diserzioni. La principale comunicazione ferroviaria con Costantinopoli e con le potenze centrali è essa stessa di assai limitata potenzialità e vulnerabile con attacchi aerei.

Rinforzi di truppe o munizioni dalla Germania potrebbero accumularsi solo molto lentamente e il loro invio comporterebbe un grosso sforzo delle risorse di trasporto del nemico.

N. 12 — I rappresentanti militari constatano che in vista della minaccia sulla fronte occidentale e delle difficoltà circa il tonnellaggio, non si può parlare di un trasferimento su vasta scala di truppe dalla fronte occidentale alla orientale nelle presenti circostanze. Ad ogni modo essi stimano che le forze alleate esistenti in Palestina e Mesopotamia sono già abbastanza superiori numericamente al nemico e anche come mezzi e come morale, per giustificare la speranza che si possano sviluppare con queste forze operazioni fortunate, purché esse forze siano mantenute a numero. Essi inoltre chiedono vivamente che si concentrino nel teatro turco tutti quei rinforzi minori e addizionali che potrebbero ottenersi colla fine delle operazioni nell'Africa orientale, con la costituzione di nuove unità in India o nelle colonie francesi, col trasferimento di tutte le truppe montate superflue nel teatro occidentale, o possibilmente, ad una data posteriore, col trasferimento di una o due divisioni da Salonicco, qualora il nemico

non faccia alcuna seria offensiva nei Balcani e l'organizzazione dell'esercito greco sia così progredita da potervi contare sopra per rimpiazzare le divisioni partite.

N. 13 — Il problema di assicurare un risultato decisivo in questo teatro è ad ogni modo più una questione di mezzi di comunicazione che di effettivi. La difficoltà non è tanto quella di sloggiare le truppe turche da una determinata posizione quanto quella di inseguirle, di impedir loro di raccogliersi, di ricevere rinforzi e riorganizzarsi, per trasformare la loro ritirata in una rotta e nell'annientamento finale. Questa è una questione che dipende in parte dalla mobilità delle stesse forze alleate (cioè dal loro potere di avanzare rapidamente e a considerevole distanza dalla loro più vicina testa di linea o porto) e in parte dalla rapidità ed energia colla quale gli alleati possono costruire nuove ferrovie (scartamento normale, ridotto, leggere o aeree), riparare le esistenti, rifornire il materiale rotabile, e aprire o migliorare basi nei porti della costa. Lo sforzo che si richiede in questo riguardo è grande. Ma su di esso riposa tutta la speranza di raggiungere qualsiasi risultato decisivo per la causa degli alleati nel 1918, e guardando le risorse materiali e tecniche che gli alleati posseggono, non solo in Europa, ma in Egitto, in India, nei Domini britannici e negli Stati Uniti si vede che esso sforzo non dovrebbe essere al di là del nostro potere.

N. 14 — La questione del tonnellaggio e delle scorte è una seria limitazione tanto nei riguardi del presente rifornimento di munizioni e di vettovaglie quanto nei riguardi della possibilità di operazioni strategiche dipendenti da movimenti di truppe per mare.

Qualunque cosa faciliti lo sviluppo di sorgenti di rifornimento a est del canale di Suez o localmente (come per esempio l'occupazione di Ha-ruan) migliorerebbe la situazione del tonnellaggio e delle scorte nel Mediterraneo e così renderebbe disponibile una aliquota dell'uno e delle altre per eventuali trasporti strategici.

N. 15 — L'aviazione è di particolare importanza in questo teatro di guerra sia per l'opportunità di offensive strategiche aeree contro le comunicazioni turche, sia per i vantaggi generali che conferisce la superiorità nell'aria in regioni dove le comunicazioni sono limitate, i mascheramenti difficili e i mezzi contro aerei difettosi.

Gli alleati nel teatro turco presentemente godono di questa superiorità e si dovrebbero prendere le misure necessarie per mantenerla e possibilmente per aumentarla. La creazione di basi aeree strategiche e indipendenti a Cirpo e nell'Egeo e la organizzazione di servizi aerei navali nel Mediterraneo orientale per intensive offensive strategiche, sono elementi essenziali in qualunque progetto di serie operazioni contro la Turchia.

N. 16 — Considerando insieme la situazione turca in se stessa, e gli obiettivi politici che gli alleati hanno in vista in questa parte del mondo i rappresentanti militari sono convinti della necessità che la strategia e la politica vadano assolutamente di conserva. Mentre i successi militari possono di per sé portare profondi mutamenti nella situazione politica in Turchia e nell'Oriente vicino, è certo che questi cambiamenti possono essere stimolati e che si può affrettare il successo con una ben definita, combinata e vigorosa offensiva politica fra le razze non turche dell'impero ottomano e fra i turchi stessi. Qualsiasi mancanza di unione da parte dei ministeri degli esteri nel trattare i problemi politici direttamente o indirettamente collegati colla situazione dell'oriente vicino, qualunque manifestazione di gelosie o qualunque mira individuale porterà pregiudizio, non solo al futuro assetto, ma anche alle presenti operazioni militari.

N. 17 — Gli aspetti sui quali si insiste nei precedenti paragrafi mettono in evidenza il bisogno della più energica cooperazione e del più stretto coordinamento non solo di tutte le forze militari alleate in Palestina, Mesopotamia e Armenia, ma anche di tutte le forze alleate navali ed aeree lungo l'intera costa della Turchia asiatica, dei governi di Egitto, India, Cipro, o di qualunque regione possa offrire rifornimenti, materiale e lavoro, e, non gli ultimi, di tutti i ministeri degli esteri alleati. E' essenziale per il successo della offensiva contro la Turchia che essa non sia progettata come una serie di operazioni separate, ma come un unico progetto coordinato, il cui scopo è di eliminare dalla guerra una delle potenze nemiche.

N. 18 — I rappresentanti militari considerano che non sia parte delle loro funzioni di prescrivere il dettaglio di quelle operazioni sulle varie fronti colle quali si può nel miglior modo sviluppare un'offensiva contro la Turchia. Ciò può essere fatto soltanto dal comandante in capo al quale è affidato il compito di coordinare ed eseguire queste operazioni. Vi sono certamente alcuni obiettivi più immediati come Haifa, la regione granaria del Hauran, Damasco e Bejrut, che sembrano indicati non solo per la loro importanza militare, economica e politica, ma anche per la prospettiva che danno di poter assestare efficaci colpi alle forze turche, che, verosimilmente non li abbandoneranno senza contrasto. Ma lo scopo dei rappresentanti militari non è quello di suggerire determinati obiettivi geografici, bensì quello di esporre una linea generale di condotta che con qualunque grado di successo, fortificherà la posizione degli alleati, sia dal punto di vista del proseguimento della lotta nel 1919, sia sotto il punto di vista della volontà del nemico a concedere ragionevoli condizioni di pace.

N. 19 — Da questo punto di vista, i rappresentanti militari, aven-

do esaminato colla massima cura tutto il problema della guerra del 1918, avendo rilevato, *che se certe condizioni sono osservate*, non sarà possibile al nemico di ottenere una decisione contro gli alleati nei principali teatri occidentali essendo pure venuti alla conclusione che gli alleati non possono, a meno di circostanze per ora imprevedibili, ottenere in questi teatri una vera decisione contro il nemico, e avendo considerati tutti i fattori della situazione politico-militare nel teatro turco, esprimono l'opinione che gli alleati devono intraprendere una offensiva contro la Turchia mirando all'annientamento delle armate turche e al crollo della resistenza turca.

Il Rap. Mil. Perman.
Sezione Francese
Weigand

Il Rap. Mil. Perman.
Sezione Inglese
Wilson

Il Rap. Mil. Permn.
Sezione Italiana
Cadorna

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

Ufficio operazioni

A.S.E. IL TENENTE GENERALE COMM. GIARDINO

N. 8665 di protocollo G.M.

li 23 febbraio 1918

OGGETTO: Schieramento dell'esercito — Progetti per la primavera

Allegati N.1

In seguito alle informazioni che da qualche tempo si hanno sull'addestramento delle truppe in Tirolo e nel Trentino ed allo scopo precipuo di addivenire ad una migliore ripartizione della fronte, questo Comando ha proceduto ad una completa riorganizzazione delle nostre forze ad un nuovo raggruppamento di esse.

Il loro assetto definitivo, che si prevede sarà completo alla fine di Marzo, sarà quello che risulta dall'allegato annesso.

Contemporaneamente questo Comando sta concretando le direttive per i Comandi di Armata, direttive che verranno inviate anche a V.E.

In linea molto generale il pensiero di questo Comandi così si può riassumere:

a) — Le armate hanno ora avuto tale assegnazione di forze che sarà loro possibile svolgere un'ostinata resistenza sulle posizioni attualmente occupate.

La triplice riserva (sud Garda alleata — a cavallo dei Berici italiana — quella che eventualmente può essere sottratta dalle fronti non impegnate) permetterà di rinvigorire la resistenza là dove è necessario o di guarnire nella peggiore ipotesi le linee retrostanti secondo uno studio in corso.

b) — Poichè il Consiglio Interalleato esclude la convenienza di una nostra offensiva a fondo in Italia, non risulterebbe conveniente insistere sul concetto già adombrato di una azione in Giudicarie.

Ciò perchè in tale settore, data la natura del terreno e la lontananza degli obiettivi da raggiungere, soltanto un'offensiva a fondo potrebbe dare risultati importanti. Si potrà quindi in detto settore e più specialmente a cavallo dei passi dello Stelvio e del Tonale tentare qualche azione diversiva.

c) — Un'azione redditiva, anche se di limitata portata risulterebbe invece quella da effettuare dalla 6^a Armata sugli Altopiani. Essa tenderebbe sempre a farci guadagnare spazio in quel settore specialmente delicato migliorando anche di riflesso la nostra situazione sul Grappa. Qualora le

circostante specialmente favorevoli permettessero di far sentire la nostra azione sulla rotabile di Val Sugana, il risultato sarebbe certamente grandissimo .

A questa offensiva potrà associarsi un'azione in Val Lagarina.

Queste considerazioni comunicate verbalmente al Generale Fayolle ed al Generale Plumer, li trovarono pienamente aderenti all'invio di un loro Corpo di Armata sull'Altopiano, sul quale il Corpo d'Armata britannico occuperebbe il settore ovest, quello tenuto ora dal XXVI° Corpo, il Corpo d'Armata francese il settore del centro (ora del XXV Corpo) e le forze italiane il settore di est ossia quello ora tenuto dal XX Corpo. I movimenti dei Corpi d'Armata alleati, per assumere la fronte indicata sarebbero completati per la fine di Marzo.

Quanto sopra si è portato a conoscenza dell'E.V. perchè sia non solo al corrente delle intenzioni del Comando Supremo, ma anche perchè in relazione a quanto ebbe a scrivere la E.V., possa essere in grado di confutare assertionsi di piani stabiliti da generali francesi e fatti poi accettare a questo Comando.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

F° Diaz

FORMAZIONE E SCH

N. dell'armata	Settore	Formazione	Comandante	
3 ^a	<i>Piave S</i> -dal mare a Palazzon	XI - XXVIII - XXIII 4 ^a e 23 ^a div.	SAR - il Duca D'Aosta	
2 ^a	<i>Piave N</i> -da Palazzon a Pederobba	VIII-XIII-XXVII	Montuori	
4 ^a	<i>Grappa</i> - da Pederobba a C. Moschin	I-VI-IX-XVIII-XXX 50 ^a div.	Morrone	
6 ^a	<i>Altipiani</i> - da C. Moschin a Capitel-lo del Raparo	XX-XXII-C.A.F. C.A.I. 52 ^a Div. (alpini)	Pennella	G
1 ^a	<i>Lagarina</i> - dal Capitel-lo al Garda	XXIX-V (su 3 div.) X - 20 ^a div.	Pecori - Giral-di	F
7 ^a	<i>Giudicarie</i> - Dal Garda allo Stelvio	III-XIV 5 g. alpini (14 btg.)	Tassoni	F
5 ^a	Riserva - a cavallo dei Berici	II - XII - XXV - XXVI	Di Robilant	
1° G. Alleati	Riserva - sud Gar-da	3 divisioni (2 fran-cesi 1 inglese)		
2° G. Alleati	Riserva - sud Co-mo	2 divisioni france-si		

Totale Esercito Italiano: 50 divisioni di cui: 47 normali, 2 (5^a e 52^a) alpini, non indivisionati.

Totale Alleati: 5 divisioni

ERAMENTO DELLE ARMATE

po di SM	C.te artiglieria	C.te Genio	Unità da tener disponibili eventualmente per il Comandante Supremo
accari	Giuria	Arbarello	Una divisione (la 23 ^a che è stata bombard. verrà sciolta)
onzani	Ricci	Moneta	Una divisione
onzio	Galati R.	Nicoletti	Un corpo d'armata su tre divisioni
ndolfo	Segre		Un corpo d'armata su due divisioni
rari G.	Garrone R.	Giustetti	Una divisione
noglio	Baistrocchi	Marocco	Una divisione e 12 battaglioni alpini
razioli	Mori	Moris	
			Totale: 9 divisioni e 12 battaglioni alpini

bombardieri; 5 reggimenti bersaglieri non indivisionati; 11 gruppi alpini (42 btg.)



R. ESERCITO ITALIANO COMANDO SUPREMO

UFFICIO OPERAZIONI

N. 9778 di prot. G.M.

OGGETTO: linee di difesa arretrate.

ALLEGATI N° 1 schizzo al 200000

A S.A.R. IL COMANDANTE DELLA 3^a ARMATA
ALLE L.L.E.E. I COMANDANTI DELLE ARMATE 1^a, 2^a, 4^a,
5^a, 6^a, 7^a

e, per conoscenza:

A S.A.R. IL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DI CAVALLERIA

ALLE L.L.E.E. I COMANDANTI GENERALI DELL'ARTIGLERIA E DEL GENIO

AL SIG. GENERALE GRAZIANI COMANDANTE DELLE FORZE FRANCESI

AL GENERALE CONTE DI CAVAN COMANDANTE DELLE FORZE BRITANNICHE

A S.E. IL MINISTRO DELLA GUERRA

AL SIG. INTENDENTE GENERALE

Con foglio 8756 G.M. del 1° Marzo c.a., questo Comando ha stabilito i limiti delle armate nel territorio delle operazioni. In relazione a tali limiti, vengono a risultare nel territorio di ciascuna armata determinanti tratti delle varie linee di difesa arretrate, linee il cui andamento è indicato nello schizzo annesso alle «Direttive per le operazioni del 1918» ed è schematicamente ripetuto nello schizzo qui allegato.

L'eventuale occupazione e la difesa di tali linee *dopo stabilito il principio della difesa ad oltranza della fronte presentemente occupata* rimangono subordinate a così varie e mutevoli contingenze della lotta, da non consentire prescrizioni preventive particolareggiante.

Rimangono fermi tuttavia, per generale orientamento di tutti, e per gli studi da compiersi dai comandi d'armata, i punti seguenti:

1° — Ciascuna armata preveda in massima di dovere, nell'eventuale, e solo eventuale, ripiegamento, provvedere *colle sole sue forze* alla difesa delle successive linee, nei tratti di questo che cadono entro il suo terri-

torio; eccezione fatta per la 6^a armata, la quale dovrà provvedere anche all'occupazione di una parte della linea delle Prealpi vicentine, tra Torreselle incluso e il campo trincerato di Vicenza. (le truppe a presidio di questo tratto passerebbero, beninteso, alla dipendenza della 1^a armata, al cui territorio appartiene il tratto medesimo).

2° — Nella zona compresa fra Astico e Piave la difesa ad oltranza sarà ripetuta sulla fascia difensiva che si appoggia ai campi trincerati di Vicenza e Treviso e comprende le due linee:

- a) Isola Vicentina - Montecchio Precalcino - Tezze - Riese - La Contea;
- b) Vicenza - Cittadella - Castelfranco - Treviso;

prolungata a sud-est dal capo trincerato di Treviso, dal sistema di linee Meolo - Vallio - Sile.

3° — Cardini del movimento dovranno essere: 1°) la fronte M. Altissimo - Pasubio; 2°) la fronte M. Altissimo — M. Obante. Il Comando Supremo fornirà, come già è previsto, un corpo d'armata per l'occupazione del margine settentrionale del Lessini, dal Corno d'Acquiglio al M. Maléra.

4° — La 5^a Armata prevederà tuttavia, come è prescritto dalle «Direttive per le operazioni del 1918» lo spostamento delle proprie unità, schierate a sud del Garda, dietro la fronte Vicenza - Castelfranco.

Frattanto i corpi XXV e XXVI, allo scopo di acquistare sicura conoscenza della fascia difensiva di cui al N. 2°, compiranno gli studi per l'eventuale occupazione di questa fascia (dal campo trincerato di Vicenza compreso a quello di Treviso escluso) in base al supposto di crearvi, occorrendo, una prima imbastitura della difesa. Sarà utile che gli ufficiali di ciascun corpo d'armata, dopo ultimata le ricognizioni sulla propria fronte, riconoscano possibilmente anche il tratto assegnato al corpo d'armata contiguo.

L'impianto dei collegamenti telefonici, nel senso già indicato al comando della 5^a armata, sarà per cura di detto comando, spinto alla prima linea della fascia anzidetta.

Sulla predetta imbastitura, che si suppone in sede di semplice studio, non faranno assegnamento le armate 6^a, 4^a e 2^a nel prevedere quanto è detto al N. 1; non essendo da escludere che, al momento del bisogno, i corpi XXV e XXVI possono aver ricevuto o ricevere tutt'altro impiego.

5° — L'occupazione del campo trincerato di Treviso rimane affidata alle armate 2^a e 3^a, secondo le istruzioni già impartite. Converrà prevedere che, a un dato momento, la difesa del campo trincerato di Treviso passi interamente al comando della 3^a armata, e perciò passino alla di-

pendenza di questa le forze della 2^a armata che vi fossero dislocate.

A tal uopo i comandi delle armate 2^a e 3^a procederanno in stretto contatto per gli studi e predisposizioni di cui si tratta.

Rimane fermo, ben inteso, il concetto che deve essere scolpito nella mente di tutti che la difesa ad oltranza si deve fare sulla fronte da noi presentemente occupata.

La presenti direttive hanno valore di semplice orientamento generico. Esse non dovranno essere divulgate, ma soltanto formare oggetto di comunicazioni verbali ai comandanti di corpo d'armata.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

F^o Diaz

FORMAZIONE E SCHIERAMENTO DELLE ARMATE

Armata	Settore	FORMAZIONE			COM.TE	Unità Ris. Eventuale del C.S.
		C.d'A.	Div.	Tr. suppl.		
3 ^a	<i>Piave S. dal mare a Palazzon.</i>	XI XXVIII XXIII	31 ^a -54 ^a 53 ^a -61 ^a 25 ^a -4 ^a 45 ^a -23 ^a	2 Rgt. Bers.	S.A.R. IL DUCA D'AOSTA	1 Div. 2 Rgt. Bers.
2 ^a	<i>Piave N. da Palazzon. a Pederobba</i>	VIII XIII XXVII	48 ^a -58 ^a 28 ^a -14 ^a 51 ^a -66 ^a	1 Rgt. Bers.	Gen. PENNELLA	1 Div. 1 Rgt. Bers.
4 ^a	<i>Grappa da Pederobba a. C. Moschini</i>	I VI XI XXX	24 ^a -7 ^a 1 ^a -56 ^a 15 ^a -59 ^a 17 ^a -18 ^a 47 ^a -50 ^a	2 Gr. Alp.	Gen. MORRONE	1 C.d'A. 2 Div. 1 Gr. Alp.
6 ^a	<i>Altipiani da C. Moschini a Sculazzon</i>	XX XXII C.A. Fr. C.A. Br.	60 ^a -10 ^a 2 ^a -57 ^a 52 ^a (Alp) 4 Div. All.		Gen. MONTUORI	1 C.d'A. 2 Div.
1 ^a	<i>Garda - Astico da Sculazzon. a Garda</i>	XXIX - V X	37 ^a -27 ^a 29 ^a -55 ^a 69 ^a -32 ^a 9 ^a -12 ^a 20 ^a	4 Rgt. Alp.	Gen. PECORI- GIRALDI	1 Div. 2 Gr. Alp.
7 ^a	<i>Stelvio dal Garda a P. Scalino</i>	III XIV	5 ^a (Alp.) 26 ^a -34 ^a 22 ^a	5 Rgt. Alp.	Gen. TASSONI	1 Div. 4 Gr. Alp.
5 ^a	<i>Riserva</i>	II XII XXV XXVI	3 ^a -8 ^a 26 ^a -34 ^a 7 ^a -33 ^a 11 ^a -13 ^a	2 Rgt. Bers.	Gen. NICOLIS DI ROBILANT	1 Div. 4 Gr. Alp.
1° Gruppo Alleati	<i>Fra Vicenza e Cittadella</i>		2 Div. Fr. 1 Div. Br.			
2° Gruppo Alleati	<i>Sud Garda</i>		2 Div. Fr.			

LETTERA DI CLEMENCEAU AL COMANDANTE
DELLE FORZE FRANCESI IN ITALIA

MINISTERE DE LA GUERRE
ETAT MAJOR GENERAL DE L'ARMEE

GROUPE DE L'AVANT
3° BUREAU A.

N. 6395 B.S./3

Paris, le 23 Avril 1918

LE PRESIDENT DU CONSEIL, MINISTRE DE LA GUERRE,
A MONSIEUR LE GENERAL COMMANDANT LES FORCES FRAN-
CAISES EN ITALIE

Par lettre du 10 avril n. 100/S vous m'avez fait connaître que le général commandant la VI armée italienne était disposé à poursuivre la préparation et l'exécution de l'opération offensive précédemment envisagée sur le plateau d'Asiago, et vous l'avez demandé de vous faire connaître l'attitude que vous devez prendre à l'égard du Comando Supremo et du général commandant la VI armée touchant l'opportunité et les modalités de cette offensive.

J'estime que la situation générale militaire doit, plus que jamais, inciter l'armée italienne à se préparer sans délai à passer à l'offensive. Tout d'abord, cette offensive demeure possible puisque, malgré les prélèvements de troupes franco-britanniques et l'envoi en France de deux divisions italiennes, l'armée italienne dispose encore d'une certaine supériorité numérique vis-à-vis de l'armée autrichienne.

D'autre part, l'offensive italienne exercera une répercussion directe sur les opérations de France; en interdisant à l'ennemi tout prélèvement de grandes unités autrichiennes sur le front italien; et en l'obligeant peut-être même à y ramener les formations d'artillerie qu'il a envoyées à l'armée allemande de France.

Enfin, elle rendra confiance à l'armée italienne, écartera le danger d'une offensive autrichienne, et celui plus grave encore que fait courir au pays la propagande pacifiste.

J'estime, dans ces conditions, qu'il est nécessaire de pousser avec activité les préparatifs d'offensive sur le plateau d'Asiago en maintenant dans ses grandes lignes, comme le propose le général Montuori, le plan précédemment arrêté et en l'ajustant, comme vous le proposez, à la nouvelle situation créée en Italie par le retour de nos divisions.

Je vous prie de vous entretenir de la question avec le général Diaz et de m'aviser le plus tôt possible de la décision qu'il aura prise à ce sujet.

Clemenceau

LETTERA DI GRAZIANI A CLEMENCEAU

FORCES FRANCAISES EN ITALIE
ETAT-MAJOR
3° BUREAU

N. 100 S

Au QG. A., le 10 avril 1918

LE GENERAL GRAZIANI, COMMANDANT LE 12^a C.A. ET
LES FORCES FRANCAISES EN ITALIE,
A MONSIEUR LE PRESIDENT DU CONSEIL, MINISTRE DE
LA GUERRE

(état-major de l'armée, groupe de l'avant).

Le général Montuori, commandant la VI armée italienne m'a entretenu hier soir du projet d'offensive en cours.

Le projet arrêté par mon prédécesseur comportait, comme vous le savez, une offensive menée sur le plateau d'Asiago par deux divisions françaises, en encadrant une italienne; une fois les premiers objectifs atteints, ces 2 D.I. françaises devaient être relevées par les deux autres restantes.

Le départ des 46^a et 47^a D.I. apporte des modifications à ce projet, mais le général Montuori voudrait en conserver les lignes essentielles, c'est-à-dire faire participer deux divisions françaises à la conquête des premiers objectifs.

Si l'on admet l'opportunité de cette offensive (je ne suis pas encore assez documenté pour pouvoir émettre un avis à ce sujet) mon intention serait d'y engager les 2 divisions dans les conditions que demande le général commandant la VI armée. J'é crois, en effet qu'en opérant ainsi j'obtiendrais les avantages suivants: 1° chances de réussite plus grandes avec 2 D.I. françaises et 1 italienne qu'avec une française et deux italiennes; 2° possibilité de conserver mes forces groupées aussi bien pendant l'opération qu'une fois cette l'opération terminée, puisqu'elles seraient retirées du front toutes deux à la fois; 3° certitude de garder sous mon commandement les troupes françaises participant à la première attaque, où elles entrent dans la proportion de 2 D.I. contre 1 D.I. italienne.

Je n'ai cependant pas voulu m'engager sans vous en avoir référé, et j'ai répondu dans ce sens au général Montuori. J'ai ajouté que je prescrivais cependant les mesures nécessaires pour l'équipement offensif du front d'attaque.

En terminant cet entretien, le général Montuori a reconnu spontanément qu'il y avait bien des probabilités pour que cette attaque fût devancée par une offensive autrichienne.

Graziani

LETTERA DI GRAZIANI A CLEMENCEAU

12° C.A. ET FORCES FRANCAISES EN ITALIE
ETAT-MAJOR

N. 233/S

Q.G., le 29 avril 1918

LE GENERAL GRAZIANI, COMMANDANT LE 12^a C.A. ET
LES FORCES FRANCAISES EN ITALIE
A MONSIEUR LE PRESIDENT DU CONSEIL MINISTRE DE
LA GUERRE
(état-major de l'armée, groupe de l'avant)

Dès la réception de votre dépêche n. 6395 B.S./3 du 23 avril courant et conformément à vos prescription, j'ai été faire part au général Diaz des raisons pour lesquelles vous estimez qu'il y a lieu de pousser avec activité les préparatifs d'offensive sur le plateau d'Asiago.

Le général m'a répondu qu'il faisait tout son possible pour les attiver: il m'a indiqué les prélèvements qu'il avait effectués sur d'autres parties du front pour doter largement en artillerie les secteurs de l'armée Montuori; il a précisé que ses dispositions étaient suffisamment avancées pour que l'offensive en question pût avoir lieu dix jours après qu'elle aurait été décidée.

Mais il n'estime pas pouvoir prendre cette décision en l'état actuel des choses tant qu'il ne possédera pas de renseignements plus précis sur les forces autrichiennes qui se trouvent devant lui; il craint qu'elles n'aient été grossies par des divisions amenées du front russo-roumain. S'il en était ainsi, la *superiorité numérique passant du côté de l'ennemi*, il ne jugerait pas possible d'engager une action offensive dont l'issue serait aléatoire: il ne dispose plus derrière les forces actuellement en ligne ou réservées, de ressources qui soient immédiatement utilisables et ne voit pas, en ce qui concerne les officiers, comment il pourra en assurer le remplacement.

Le général Diaz ne veut donc pas courir ce risque, mais si les informateurs dont il dispose et qui, à maintes reprises, lui ont fourni des renseignements dont il a pu constater l'exactitude viennent à lui apprendre que des grandes unités autrichiennes sont dirigées du Trentin ou du Tyrol vers le front de France, il n'hésitera pas à donner l'ordre d'attaque.

Il reconnaît d'ailleurs que le soldat italien (comme le soldat français, a-t-il ajouté) est meilleur dans l'offensive que dans la défensive.

Sur mon observation qu'une offensive de notre part écarterait le dan-

ger d'une offensive autrichienne, il ne m'a pas paru très convaincu de cette dernière éventualité; sans doute, le général Conrad, qui a une vieille rancune contre eux, serait-il désireux d'attaquer, mais ni le gouvernement autrichien, désireux de conserver une armée, ni les troupes (sauf les unités magyares) ne semblent être des chauds partisans d'une offensive.

En définitive, si le général Diaz est d'accord avec nous sur le principe même de l'offensive, il veut en remettre l'exécution, pour employer l'expression dont il s'est servi, au moment «psychologique» où il constatera que l'ennemi se dégarnira d'une partie des forces.

Graziani

LETTERA DEL GEN. FOCH a DIAZ

LE GENERAL COMMANDANT EN CHEF LES ARMEES ALLIEES
ETAT-MAJOR

N. 639

Au Q.G. le 7 mai 1918

LE GENERAL FOCH COMMANDANT EN CHEF LES AR-
MEES ALLIEES

à Son Excellence

LE GENERAL DIAZ CHEF D'ETAT-MAJOR GENERAL DE
L'ARMEE ITALIENNE

COMANDO SUPREMO

Les Armées de l'Entente doivent actuellement porter au plus haut point leur capacité guerrière et se préparer à l'appliquer sans aucun retard.

Le mode et le moment de cette action sont déterminés sur chaque front par des circonstances politiques et militaires à prendre en considération. — L'obligation d'agir le plus fort possible sur tous les fronts reste néanmoins pour les Alliés la loi supérieure de la Guerre.

C'est ainsi que, sur le front franco-britannique, la ruée de toutes les forces allemandes rendues disponibles par l'effondrement de la Russie a appelé et maintient de la part de tous les Alliés: Belges, Anglais, Français, Américains, Italiens, une résistance acharnée dont on peut prévoir le succès, grâce à l'union étroite et résolue de tous.

A la bataille défensive qu'impose, pour le moment, une supériorité numérique indiscutable de l'ennemi, on se prépare à faire succéder des actions offensives, dès que les forces nécessaires auront pu être réunies et que le moment paraîtra favorable.

Sur le front italien, l'Autriche a des forces inférieures en nombre à celles des Alliés; elle ne manifeste aucune volonté d'offensive. Cette inaction témoigne de la part de son Commandement d'une hésitation que justifient, sans doute, l'état moral de l'Armée, la situation intérieure de la Monarchie, et l'incertitude sur les résultats qu'obtiendra l'offensive allemande.

Le moment semble venu de répondre à cette hésitation et à cette inaction par de la décision et une action, qui puisent leur force dans la supériorité du nombre, dans la solidité de l'Armée Italienne reconstituée et

renforcée de divisions Alliées, comme aussi dans le sentiment national et la solidarité avec ses Alliés qui animent l'Italie entière.

Le Commandement Italien, comprenant cette nécessité, a déjà envisagé — d'accord avec les Commandants des forces Alliées en Italie — une action offensive de grande envergure, visant, par la conquête initiale du massif des Melettes, la ligne de communication ennemie du Val Sugana.

Il est possible que les modifications apportées récemment à l'organisation des forces alliées aient amenés certains changements aux plans primitifs. Mais comme il est du plus haut intérêt que l'attaque puisse être lancée dans le plus bref délai après que la décision aura été prise, il est indispensable que les plans d'action d'ensemble et de détail soient dès maintenant arrêtés avec la plus grande précision — que l'artillerie soit mise en place — que toutes les organisations du champ de bataille soient achevées.

Ayant été chargé de la conduite stratégique des opérations sur l'ensemble du front occidental, j'ai l'honneur de demander à Votre Excellence de me faire connaître les grandes lignes de son plan d'attaque, la participation des forces alliées à cette attaque, et la date à laquelle la préparation doit en être achevée. Cette date demanderait sans doute à être fixée d'un commun accord.

Je ne doute pas que les événements du front franco-britannique, comme la saison redevenue favorable, n'affermissent chaque jour davantage le Commandement Italien dans sa décision de passer sans retard à l'attaque; qu'après les glorieux résultats obtenus par V.E. sur le Piave, d'arrêter victorieusement l'ennemi, de refaire l'organisation, l'armement et la valeur de l'Armée Italienne, elle n'ambitionne d'infliger à l'ennemi d'échec que les circonstances permettent d'entrevoir, de reprendre sur lui un complet ascendant moral, et, après avoir assuré le salut de l'Italie, de préparer sa grandeur.

(Signé: Foch)

P.S. - En attendant qu'une entente verbale puisse s'établir entre nous, comme je le désirerais, je serais reconnaissant à V.E. de détacher près de moi un officier de son Etat-Major au courant des intentions de V.E. et capable de me les communiquer comme aussi de lui faire savoir ma manière de voir.

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI

14 maggio 1918

IL GENERALE DIAZ
CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ITALIANO
AL GENERALE FOCH
COMANDANTE IN CAPO DELLE ARMATE ALLEATE

N. 7 di prot.

RISERVATISSIMO PERSONALE

Vi ringrazio molto per la lettera che mi avete diretta e che è affermazione di quella stretta collaborazione unitaria di tutti gli eserciti per i fini della guerra, di cui ho sempre riconosciuto l'altissimo valore politico, militare e morale.

Ho perciò preso con piacere conoscenza del Vostro pensiero che essenzialmente si riassume nel principio di portare al massimo, ed al più presto, la capacità guerresca degli eserciti alleati, mentre il modo ed il momento dell'azione su ciascuna fronte, sono dati da circostanze politiche e militari da prendere in considerazione. In pari tempo, l'obbligo di agire energicamente, resta per gli alleati la legge superiore di guerra.

Io egualmente penso, e sono lieto di trovarmi d'accordo con Voi su questo principio fondamentale sul quale ho regolato tutta l'operazione del Comando Supremo Italiano nel suo lavoro di riorganizzazione e di preparazione alle operazioni da sviluppare.

Ho sentito con molto cimpiciamento il Vostro proposito di passare alla controffensiva sul fronte franco-inglese. Eguale proposito è in me, come quello che più largamente risponde alle immutabili leggi della guerra, intesa nel suo più alto e pratico significato. Tengo assai ad assicurarvi che a ciò pensavo io stesso, ritenendo che all'inazione del nemico è bene che corrisponda un'azione nostra, sempre però indirizzata all'armonia generale della guerra ed al giudizioso impiego delle forze che è fonte di ogni successo.

Quanto appresso io Vi dico serve però soltanto a darVi qualche elemento analitico della situazione di questo fronte, ma nulla toglie al valore della decisione di agire che, come dissi, ho riconosciuto come opportuna in massima e nei limiti sopraindicati.

Sul fronte italiano, gli austriaci, come forza sicuramente accertata sono di pochissimo inferiori a noi; ma, tenendo conto delle unità segnalate, essi tendono a pareggiare e a sorpassarci giacché oggi noi stimiamo a 56 le divisioni che abbiamo di fronte, alle quali se si aggiungono altre quattro fino ad ora segnalate, si arriva a 60, notizia che tende a confermarsi, come si ha indizio dall'arrivo delle nuove artiglierie.

Per contro sono pure da noi valutate come molto importanti le difficoltà di ordine interno dell'Austria, lo stato morale di quell'esercito e l'incertezza sul risultato dell'offensiva tedesca, tutte cose che possono spiegare in parte l'inazione nemica come effetto di una esitazione.

Non credo però che sia da dare troppo peso a tale elemento morale e politico; mentre invece è più probabile che l'inazione nemica dipenda in parte dal mancato assetto definitivo delle cose di Russia, e, più ancora, dalle condizioni atmosferiche e di praticabilità del terreno, le quali d'altronde vanno sempre migliorando, eccezione fatta delle regioni più elevate (Stelvio - Tonale - Adamello - Pasubio) dove sono ancora un certo ostacolo per lo sviluppo di operazioni su vasta scala.

Voi sapete quali sono secondo il nostro piano, gli obiettivi essenziali di una nostra azione offensiva, tendendo essa in primo tempo alla conquista delle Melette mediante operazioni divise in più fasi, ed avendo come obiettivo più largo e successivo la conquista della linea della Val Sugana. Ora, per l'aumento da farsi delle artiglierie e il loro passaggio dallo schieramento difensivo a quello offensivo e soprattutto per il trasporto delle munizioni e rifornimenti vari, occorrono, secondo i nostri calcoli basati su lunga esperienza della guerra di montagna e sul reale rendimento dei mezzi, circa 15 giorni dal momento in cui l'offensiva è decisa.

Questa offensiva sull'Altipiano di Asiago, come pure sapete, deve essere preceduta da una avanzata nella regione di Col Berretta-Col Caprile (ovest del Grappa) per acquistare lo spazio necessario a proteggere la postazione delle batterie che devono concorrere all'attacco delle Melette; e fra un'operazione e l'altra devono intercedere tre o quattro giorni per il trasporto delle batterie delle quali le postazioni sono già state preparate.

In complesso dunque, dal momento della decisione, occorrono quindi cinque giorni per l'operazione di Col Berretta ed altri tre o quattro per quella di Asiago, con un totale di 18 o 19 giorni.

Per le forze noi calcoliamo che occorrerà, impegnare 18 divisioni, ossia 10 per l'operazione ed 8 per l'occupazione ed rafforzamento sulle posizioni raggiunte. Io, intanto, avendo scaglionato le truppe in conveniente profondità in tutti i settori, in modo che ciascuno abbia una sua riserva, ho potuto tenere come riserva generale cinque corpi di armata, ossia 10 divisioni; ne consegue che nel corso di quell'operazione offensiva, io sarei

costretto ad impegnare tutte queste divisioni restando senza riserva generale; ed a operazioni compiute, avrò in riserva soltanto le divisioni ritirate dal fronte per ricostituirsi.

Ecco quanto rappresenta il rischio dell'offensiva, durante le operazioni io sarò senza riserva generale, e dopo le operazioni mi troverò per un certo tempo con una riserva poco adoperabile perché formata da divisioni da ricostituirsi. Ora il nemico, che ha disponibilità per lo meno eguali e forse maggiori delle nostre, può rapidamente concentrare, dove crede tale superiorità di forze da rendergli possibile un'attacco in altro settore mentre è tutt'ora in corso la nostra offensiva, oppure iniziare una vasta controffensiva quando la nostra cessasse, trovandoci nell'un caso come nell'altro, senza adeguata riserva spostabile od impiegabile. Naturalmente l'esistenza di tale rischio deve essere ben tenuta presente, pur mantenendo la decisione di attaccare, perché la guerra non si combatte senza correre rischi, quando questi sono stati ponderati e valutati.

In relazione a ciò, reputo che sarebbe desiderabile che l'attacco sul fronte italiano coincidesse, per quanto possibile, con quello che voi intendete sviluppare sul fronte franco-inglese, e che non meno desiderabile sarebbe il conoscere quale assegnamento si potrebbe fare in caso di bisogno, sul pronto arrivo in Italia di rinforzi alleati in quanto tempo e di che entità. Ciò per regolarsi nella scelta definitiva del momento, nello sviluppo iniziale delle operazioni e nelle misure da prevedere.

Tale mio avviso corrisponde al vostro concetto, che — come mi ha detto il Colonnello Lepetit — si informa al principio di tutto prevedere, onde evitare situazioni difficili, alle quali non si possa prontamente parare, in vista di operazioni che, con l'inoltrarsi della stagione, potranno durare a lungo.

I preparativi da noi fatti e da farsi sono stati studiati in tutti i loro particolari, con tutte le previsioni che si possono fare sino ad oggi, onde porre da parte nostra, malgrado la diminuzione avvenuta, per giusti interessi generali di forze e di mezzi, tutti i fattori favorevoli per la riuscita dell'attacco e soprattutto per mantenere in nostro possesso le posizioni conquistate. Perciò la prima previsione porta alla occupazione delle Melette, salvo a spingersi avanti se l'occasione sarà favorevole; e potete essere certo che, presentandosi questa occasione non ce la lasceremo sfuggire, quando non importi un eccessivo logoramento delle forze, giacché oggi non si tratta solo di vincere delle battaglie, ma soprattutto di poter far fronte ad operazioni di lunga durata logorando il nemico il più che è possibile.

In conclusione, dunque, io sono del vostro avviso circa l'opportunità di attaccare appena possibile, subordinando naturalmente la decisione,

non solo all'assoluta e concorde convenienza nell'interesse generale della guerra su tutti i fronti, ma anche alla eventualità di un mutamento improvviso di situazione che renda, ad un dato punto, non più consigliabile, ciò che in questo momento appare in massima opportuno e conveniente.

Aggiungo che ho molta fiducia in un buon risultato, per lo stato di efficienza dell'esercito italiano, per i progressi realizzati e per i mezzi raccolti, mentre la stretta, risoluta ed armonica unione di tutti è salda garanzia di successo.

Designero al più presto l'ufficiale di collegamento richiestomi, col mandato di dare eventuali schiarimenti sul nostro terreno e sui nostri mezzi in rapporto alle operazioni.

Unisco un breve appunto sulle linee generali del nostro piano di attacco e sulle forze che vi prenderebbero parte.

In attesa di avere il piacere di stringerVi la mano e di trattare verbalmente le questioni di comune interesse, mi è molto gradita l'occasione per ricordarmi a Voi, per rinnovarVi l'espressione della mia ammirazione per le operazioni che state svolgendo, e per inviarVi, con i miei più fervidi auguri, i sensi della mia alta considerazione ed il mio cordiale saluto.

Diaz

TELEGRAMMA DI CLEMENCEAU A LEPETIT

MINISTERE DE LA GUERRE
ETAT-MAJOR GENERAL DE L'ARMEE

Groupe de l'Avant

Paris, le 13 Mai 1918,
22 h. 35

3° Bureau A.

Télégramme chiffré

PRESIDENT DU CONSEIL, MINISTRE DE LA GUERRE, A CHEF
MISSION MILITAIRE FRANCAISE, G.Q.G. ITALIEN, POUR LE LIEU-
TENANT - COLONEL LEPETIT

N. 7.312 B.S./3. En réponse à votre télégramme n. 541 du 13 Mai,
veuillez faire connaître au général Diaz que, d'accord avec le général
Foch, j'estime que préparation des opérations offensives doit commencer
immédiatement.

Je vous prie de me confirmer décision prise à ce sujet par Comando
Supremo.

Clemenceau

TELEGRAMMA DEL TEN. COL. LEPETIT
A CLEMENCEAU

Padoue, le 10 Mai 1918, 24 h.

Télégramme chiffré

LIEUTENAT-COLONEL LEPETIT POUR PRESIDENT DU CONSEIL, MINISTRE DE LA GUERRE ET GENERAL FOCH.

N. 535 à 538.

Le général Diaz m'a reçu aujourd'hui vendredi à 17 heures et je lui ai remis la lettre du général Foch.

Il m'a déclaré:

1° — Être en complet accord avec celui-ci sur la nécessité d'attaquer; il préfère, a-t-il affirmé, conduire la bataille que la subir.

2° — Que l'on pourrait passer à l'attaque de l'Asolone, 15 jours après que la décision en aurait été prise. Ce temps est nécessaire pour mettre encore à pied d'oeuvre 200 pièces et élever de 6 à 10 jours de feu les approvisionnements des batteries. Le délai qui séparera l'attaque de l'Asolone, de l'attaque principale sur le plateau d'Asiago, sera réduit à 3 ou 4 jours.

J'ai demandé au général Diaz de vouloir bien me préciser s'il considèrait le délai de 15 jours nécessaire au déclenchement de l'attaque comme commençant le lendemain de la réception de la lettre que je venais de lui remettre. Il m'a répondu que non et qu'il me donnait rendez-vous pour lundi 13 ou mardi 14 avant de prendre une décision.

En résumé, ma première impression est satisfaisante et j'ai trouvé le général Diaz et son chef d'état-major le général Badoglio beaucoup plus disposés à agir que je ne m'y attendais. Je soupçonne cependant le général Diaz de vouloir, avant de prendre une décision, consulter son gouvernement. Il s'est montré heureux à l'idée d'avoir avec le général Foch l'entente verbale proposée.

Il va rechercher un officier d'état-major à lui envoyer.

Je pars ce soir pour Rome, remplir la seconde partie de ma mission et serai de retour à Padoue lundi ou mardi suivant le rendez-vous que me fixera le général Diaz.

Lieutenant-Colonel Lepetit

RELAZIONE DEL TEN. COL. LEPETIT A CLEMENCEAU

PERSONNEL ET SECRET

Padoue, le 13 mai 1918, 11 h. 50

N. 541

LIEUTENANT - COLONEL LEPETIT
à PRESIDENT DU CONSEIL, MINISTRE DE LA GUERRE
et à GENERAL FOCH

M. Orlando et le général Diaz viennent de me recevoir à Rome. Le principe de l'attaque à entreprendre est accepté. Il ne reste donc plus qu'à entrer dans la période de préparation qui, comme je vous l'ai fait connaître dans mon télégramme du 10 Mai, exigera 15 jours environ.

Général Diaz est disposé à commencer dès maintenant cette préparation et à donner l'ordre de l'entreprendre dès mardi, jour de sa rentrée à Padoue.

Veuillez me faire connaître par télégramme, à la mission militaire à Padoue, si vous estimez que cet ordre doit être donné immédiatement, général Diaz attendant pour le faire votre décision à ce sujet.

J'estime, en ce qui me concerne, qu'il faut profiter des bonnes dispositions actuelles des Italiens et donner de suite cet ordre.

La préparation terminée, c'est-à-dire vers le 30 Mai, il n'y aura plus qu'à fixer le jour de l'attaque que général Diaz désirerait voir se déclencher en concordance autant que possible avec une opération sur le front français.

Je quitte Rome ce soir dimanche et je serai à Padoue à partir de lundi.

Lepetit

TELEGRAMMA DEL TEN. COL. LEPETIT
A CLEMENCEAU

PERSONNEL ET SECRET

N. 543 à 545

Padoue, le 14 Mai 1918, 20 h. 40

Télégramme chiffré

LIEUTENANT-COLONEL LEPETIT
à PRESIDENT DU CONSEIL MINISTRE DE LA GUERRE
et à GENERAL FOCH

En exécution des prescriptions des télégrammes du 13 mai, de M.le Président du Conseil, Ministre de la Guerre et de M. le général Foch, commandant en chef les armées alliées, je me suis rendu aujourd'hui 14 chez le général Diaz pour lui faire connaître votre décision.

Il est entendu avec lui que l'ordre d'entreprendre immédiatement la préparation sera donné par le Comando Supremo demain mercredi 15.

Le général Diaz doit me convoquer de nouveau ce jour-là dans la soirée pour me remettre une lettre destinée au général Foch dont il désire me donner connaissance pour me la commenter. J'apporterai également une lettre de M. Orlando pour le président du Conseil.

Je compte en conséquence, à moins d'ordre contraire de votre part, quitter Padoue jeudi 16 à midi, ou dans la soirée au plus tard, de manière à être à Paris samedi 18.

Conformément au désir exprimé par le général Foch, le général Diaz a l'intention de détacher près de lui un colonel brigadier.

J'ai essayé de lui laisser entendre que le général ne désirait qu'un officier d'état-major, mais il m'a dit que seul le colonel-brigadier qu'il destinait à cette mission était capable de la remplir et au courant de ses intentions.

Lepetit

**R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI**

28 Maggio 1918

N. 11030 di prot. G.M.

**A S.E. IL GENERALE FOCH COMANDANTE IN CAPO DELLE
FORZE ALLEATE**

OGGETTO: Situazione Militare sulla fronte italiana

Le notizie raccolte in questi ultimi giorni — e provenienti sia da fonte diplomatica, sia dagli interrogatori dei prigionieri e dei disertori — non lasciano più dubbio sulla intenzione del nemico di sviluppare in epoca molto prossima, e non appena le condizioni atmosferiche lo permettano, un attacco in grande stile sulla fronte del Piave, sussidiato da altro attacco pure in forze nel settore montano, che interesserebbe le regioni del Grappa e dell'altipiano di Asiago.

Tali notizie, come Vi sarà esposto verbalmente dall'ufficiale incaricato di rimmetterVi la presente lettera, sono ripetute, concordi e confermate anche da altre notizie fornite da nostri ufficiali recentemente rientrati dalla prigionia. E ad esse dà maggior valore l'accertamento delle notevoli forze avversarie e la segnalazione di quelle che appaiono in riserva lontana, nonché i preparativi di tutti i generi dei quali si hanno sicure indicazioni sia con ricognizioni aeree, sia a mezzo di fiduciari czechi sui quali sappiamo di poter fare assegnamento di verità, tanto in sé quanto per le conferme che successivamente vi giungono.

La situazione sulla fronte italiana si va perciò delineando profondamente diversa da quella sulla quale furono presi fra noi gli accordi per le operazioni offensive da svolgersi nella regione di Asiago e per le quali i preparativi erano in avanzato corso di attuazione. Ed in tale situazione, le eventualità contrarie alle quali Vi avevo accennato nella mia precedente lettera, assumono tale importanza da imporre provvedimenti del tutto diversi, non potendo più deliberatamente consumare le mie riserve in una operazione verso Asiago quando tutto fa credere ad una potente minaccia dal Piave e quindi sul fianco.

D'altra parte, le notizie che in questo momento pervengono intorno alla ripresa della grande offensiva sul vostro fronte rendono improbabile

che, almeno immediatamente, Voi possiate dar corso a quella offensiva che era nella Vostra idea di fare coincidere più o meno contemporaneamente alla nostra. Per tutto questo complesso di ragioni io sono certo di trovare in Voi un apprezzamento di situazione e quindi della linea di condotta da seguire, eguale a quello cui sono giunto dopo matura ponderazione e che ha suo fondamento nella piena disponibilità di una riserva centrale con la quale poter manovrare secondo le circostanze, pur assicurando la maggiore efficienza e disponibilità di mezzi ai fronti minacciati, principio questo che da Voi è stato brillantemente attuato, così da darVi la forte situazione in cui Vi trovate, e che io non posso che egualmente applicare come quello che costituisce la maggiore minaccia per il nemico ed assicura la più opportuna libertà di azione nello sviluppo delle eventuali operazioni.

Le conseguenti misure sono in corso di attuazione, pur sempre conservando la potenzialità di riprendere in breve tempo uno schieramento offensivo quando questo si dimostrasse chiaramente opportuno e la situazione accennasse a tornare quella che tempo fa considerammo.

Del resto avrete potuto constatare come, simultaneamente all'attuazione di siffatte misure precauzionali, l'attività offensiva dell'esercito italiano si mantenga sempre viva, come le ultime felici operazioni hanno dimostrato.

Fedele al principio, pure da Voi condiviso, di considerare e studiare tutte le possibili eventualità, Vi sarei pure molto grato se vorrete portare la Vostra attenzione sulla opportunità di prevedere, sia pure come semplice precauzione, il caso che lo sforzo cui sarà sottoposta la fronte italiana possa divenire tale da rendere necessario il concorso di unità alleate tratte dalla fronte franco-britannica e di determinare i provvedimenti da prendersi nella doppia ipotesi che, contemporaneamente, codesto fronte continui ad essere, oppure no, soggetto ad un attacco in grande stile; ciò essenzialmente perché le predisposizioni necessarie per potere effettuare in tempo ed ordinatamente i relativi trasporti, sono, come sapete, molteplici e complesse e richiedono, pur dopo gli studi compiuti, un tempo non breve. Soprattutto occorrerebbe costituire in Italia i progettati depositi di approvvigionamenti per le truppe alleate che qui si trovano già e per quelle di Oriente, nonché i depositi di materie prime e carbone occorrenti alle industrie italiane, come è stato previsto dalla nota collettiva n. 22 di Abbeville, allo scopo di svincolare i trasporti delle truppe dalle esigenze dei rifornimenti.

In considerazione di tutto ciò, Vi sarei molto grato se, sulla base di quanto Vi ho esposto e degli schiarimenti che il mio ufficiale potrà darVi personalmente, Voi vi compiaceste di farmi conoscere il Vostro autorevole

pensiero e le determinazioni che riterrete possibili, per averne norma nelle predisposizioni di competenza di codesto Comando Supremo nello speciale scacchiere della fronte italiana.

Sarò ben lieto di un Vostro cenno di riscontro onde tutte le operazioni da svolgersi siano intonate alla più perfetta identità di vedute ed alla obiettiva considerazione delle diverse esigenze di ciascuna fronte.

Per intanto ascrivo a mio piacere l'occasione di inviarVi l'espressione della mia alta considerazione ed i più cordiali e deferenti saluti.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

F.to A. Diaz

LETTERA DEL GEN. GRAZIANI A CLEMENCEAU

12^e CORPS FRANCAIS ET FORCES FRANCAISES EN ITALIE
ETAT - MAJOR 3^a BUREAU

N. 242t/S

Q.G., le 28 Mai 1918

LE GENERAL GRAZIANI, COMANDANTE LE 12^e C.A. ET LES
FORCES FRANCAISES EN ITALIE,
à MONSIEUR LE PRESIDENT DU CONSEIL, MINISTRE DE LA
GUERRE, ETAT-MAJOR DE L'ARMEE, GROUPE DE L'AVANT.

Le général commandant la VI armée italienne m'a convoqué le 26 mai, en même temps que le général commandant les forces britanniques et que les trois généraux commandant les C.A. Italiens de la VI armée.

Ils nous a fait connaître que, d'après des renseignements reçus par le Comando Supremo, il y aurait dans la région d'Udine et dans celle de Portogruaro deux rassemblements ennemis évalués chacun à 60.000 ou 70.000 hommes. En outre, on signalerait l'arrivée dans la même région de dix divisions allemandes, mais ce dernier renseignement venu d'une source en général bien informée, aurait a-t-il dit, besoin d'être confirmé.

Devant cette menace d'attaque sur le front du Piave, le Comando Supremo juge nécessaire de conserver disponibles toutes ses réserves. Comme une partie de celles-ci devaient coopérer à l'attaque préparée sur le plateau d'Asiago, soit comme divisions de deuxième ligne, soit en y engageant leur artillerie, le Comando a décidé d'ajourner cette opération.

Je vous ai rendu compte par télégramme chiffré du 27 mai.

Le général Montuori a tenu à préciser, en insistant que l'offensive sur Asiago n'était pas abandonnée, mais *differée* jusqu'à ce que la situation sur le Piave soit éclaircie.

Prévoiant l'objection que cette offensive sur Asiago pourrait précisément sconjurer l'attaque ennemie redoutée sur le Piave, il s'est retranché dans l'affirmative qu'il importerait peu aux Autrichiens de perdre du terrain de ce côté, dussent-ils reculer jusqu'au Val Sugana.

Il était nettement visible qu'aucun argument contraire ne serait retenu; l'ordre était d'ailleurs envoyé de faire descendre dans la plaine des groupes d'artillerie italiens en batterie sur le plateau (2 groupes de 75, 1 groupe de 105, 1 groupe d'obusiers de 149, en ce qui concerne la zone du 12^e corps).

Le général Montuori nous a seulement recommandé de prendre toutes précautions nécessaires pour que l'ennemi, qui connaît certainement nos projets, en ignore l'ajournement. Ils nous a invité à déployer une certaine activité d'artillerie et de faire des coup de main.

Quelles que soient ces mesures, il est douteux que l'ennemi s'y trompe longtemps; d'autre part, je vais être sans doute obligé, devant cet ajournement, de relever la 23^e D.I. actuellement en secteur, par le 24^e, au repos depuis près d'un mois; le 14^e C.A. britannique va également relever une division.

Je ne peux m'empêcher de déplorer ce fâcheux contre-temps qui nous empêche d'exécuter une opération dont les préparatifs étaient terminés, pour la-quelle la troupe était en forme, et qui semblait devoir réussir.

Dans le cas où la menace grossirait devant le Piave, si le Comando Supremo se constituait de nouvelles réserves de ce côté, il ne serait pas impossible qu'il désignât, pour en faire partie, la division du 12^e corps stationnée à l'arrière dans la région de Quinto - Vicentino - Camisano (12 kilomètres est de Vicence).

J'estimerai très désirable, dans ce cas, que l'autre division du 12^e corps fût relevée en secteur et que le corps d'armée tout entier se trouvât réuni sous mon commandement.

Si, comme je l'espère, vous acceptez cette manière de voir, e vous demanderais de vouloir bien la faire partager par le Comando Supremo.

Depuis mon arrivée en Italie, j'ai pu constater les efforts sérieux qui sont faits chaque jour pour élever le moral des troupes: une propagande très active est faite dans ce but.

Pendant la semaine dernière, en particulier, les cérémonies et les allocutions patriotiques se sont succédées.

Je crois que des résultats notables ont été obtenus, mais il me semble discerner chez le haut commandement italien, je ne sais quelles inquiétudes et quelles indecisions soient dues sans doute, pour une part à l'attitude défensive qu'il observe, mais aussi à son appréhension d'engager dans la bataille des troupes dont il n'est peut-être pas très sûr.

Il me serait d'ailleurs très difficile d'étayer cette opinion sur des faits bien précis; elle est plutôt le résultat de petites observations recueillies depuis mon arrivée en Italie, mais il est de mon devoir de vous les faire connaître.

Graziani

copie pour M.le Ministre de la Guerre (Cabinet), Secrétariat Militaire.
Copie pour M.le général Foch.

**R. ESERCITO ITALIANO COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI**

N. 10246 G.M.

1° Maggio 1918

OGGETTO: Nuove zone assegnate alle armate

Allegato: 1 schizzo al 200.000

**A S.A.R. IL COMANDANTE DELLA 3^a ARMATA
ALLE L.L.EE. I COMANDANTI DELLE ARMATE
1^a, 2^a, 4^a, 5^a, 6^a, 7^a.
AL SIGNOR GENERALE GRAZIANI COMANDANTE
LE FORZE FRANCESI IN ITALIA
AL SIGNOR CONTE DI CAVAN COMANDANTE
LE FORZE BRITANNICHE IN ITALIA
AL SIGNOR INTENDENTE GENERALE DELL'ESERCITO
AI SIGG. INTENDENTI DELLE ARMATE: 1^a, 3^a, 4^a, 5^a, 7^a
A S.A.R. IL COMANDANTE GENERALE DI CAVALLERIA
ALLE L.L.EE. I COMANDANTI GENERALI
DELLA ARTIGLIERIA E GENIO
A S.E. IL MINISTRO DELLA GUERRA
ALLA DIREZIONE TRASPORTI
AL COMANDO SUPERIORE D'AERONAUTICA
ALL'UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE
ALL'UFFICIO AFFARI GENERALI
ALL'UFFICIO PERSONALE
ALL'UFFICIO INFORMAZIONI**

Allorché nello scorso autunno vennero delimitate le zone di defluenza delle armate schierate ad est del Garda, gli studi del regime delle inondazioni nella zona Tartaro - Adige, allora agli inizi, non permettevano di fare sicuro assegnamento che su un limitato numero di itinerari attraverso la zona stessa.

Da ciò la necessità di dare al fascio di defluenza di talune armate un andamento dapprima meridiano, poi volgente decisamente verso ovest.

Ulteriori studi ed una serie di lavori in corso di ultimazione da parte del comando generale del Genio, consentono ora, con la disponibilità di un maggior numero di itinerari attraverso la zona allagata di stabilire zone di defluenza per le armate con andamento meno obliquo rispetto alla propria fronte.

Le linee di contatto fra le armate restano pertanto definite come appresso.

I.

Limite fra la 3^a e 2^a armata — (carta al 100.000) Lovadina — C. Strette — Ponzano Veneto - Paese - Quinto di Treviso - Zero Branco - Scorzé - Noale - Briana - S. Maria di Sala - Strà - Villatora - Scandolò - Ponte - S. Nicolò - Bentisella (località nominante alla 3^a armata).

II.

Limite fra 2^a e 4^a armata — (carta al 25.000) Pederobba (4^a armata) - Rio Martinella - corso T. Curogna fino a cappelletta di Curogna (q. 184) - Castelcies - strada Castelcies - Forner - Asolo (carta al 100.000) Altivole - Valla - Castelfranco Veneto - Monasterio - Villa del Conte - Marsango - Curtarolo - Vaccarino - Villafranca Padovana - Ronchi di Campanile - Bosco - Rubano - Selvazzano Dentro - Villa del Bosco - Tramonte - Fae-do - Cornoleda - Este (località nominate alla 2^a armata) - Carceri - Vighizzolo d'Este - Tre Canne - Landinara - Tre Ponti - S. Bellino - Argine del Sabato - Stienta - (queste ultime località alla 4^a armata).

III.

Limite fra 4^a e 6^a armata — (carta al 25.000) Orlo superiore di R. ce Anzini - Scendacre - Sasso di Cane - C. Pra dei Tai - C. Gennari - C. Liberale - C. Marchi - Madonnetta - cimitero di Solagna - ferrovia fino all'altezza di Fornace - sponda destra del Brenta fino a Friola (carta al 100.000) Pozzo Leone - Postumia - S. Pietro in Gù - Lanze - Villalta - Gaianigo - Grantorto - Drumole delle Badesse - Vancimuglio - Secula - Longare - M. S. Felice - M. Mottolone - le Scudelette - M. Tondo - M. della Torre - M. Molinotto - S. Feliciano (località nominante alla 4^a armata) - Spessa - Moranda - Cologna Veneta - Sabbion - Le Comuni - Minerbe - Legnago - Villa Bartolomea - Carpi - Castagnato - Menà - Baruchella - Zelo (località nominante alla 6^a armata) - Ceneselli - Massa Superiore (alla 4^a armata).

IV.

Limite fra 6^a e 1^a armata — (carta al 25.000) V. Ronco (est di Sculazon) - q. 1062 - q. 1054 - q. 1052 - q. 1150 - pendici ovest del Busibollo - cocuzzolo formato dalla curva di livello di q. 1250 (immediatamente ad ovest di q. 1294) ovest di q. 1426 del Pau - testata di Villa Bosco Fontana - mulattiera M. Pau - Caltrano sino a Cont. Sola (elementi anzidetti alla 1^a armata) - Caltrano (carta al 100.000) - Chiuppano - ferrovia Chiuppano - Thiene - Strada Thiene - Villaverla - Motta fino a Borgo S. Croce Creazzo - Sovizzo - Montecchio Maggiore - Montebello Vicentino - Monte Forte d'Alone - S. Bonifacio - Villa Nova (località nominate alla 1^a armata) - Belfiore - Albaro - Rizza - Palù (alla 6^a armata) - La Maffea -

Raldon - Bagnolo (alla 1^a armata) Fabbriche - Caselle - Isola della Scala - Trevenzuolo - Roncoleva - Canedole - Marmirolo (alla 6^a armata).

La rotabile Chiuppano - Thiene - Montecchio - Villanova è comune alle due armate.

V.

Le nuove linee di contatto andranno in vigore entro la prima decade di maggio, in giorno che verrà ulteriormente stabilito.

L'intendenza generale proporrà al più presto a questo comando le varianti da apportarsi ai territori delle retrovie assegnati alle armate, quali risultano dello schizzo al 500.000 allegato al foglio del comando supremo 9335 G.M. del 25 marzo C.a.

VI.

I comandi d'armata disporranno fin d'ora per la ricognizione e la sistemazione degli itinerari indipendenti compresi nella propria zona fino al limite nord della fascia inondata ed alle teste di ponte. A sud di questi limiti provvederà il comando generale del genio, sulla base delle indicazioni che saranno subito fornite dai comandi delle armate interessate.

Gli itinerari segnati sullo schizzo non sono tassativi: si avverte però che attraverso la zona Tartaro - Adige, ad allagamento effettuato, gli itinerari indicati nell'annesso schizzo *sono i soli che rimarranno emersi*, ai bivii specialmente negli abitati, dovranno esser collocati cartelli indicatori bene appariscenti per ubicazione, dimensioni, colore dei caratteri.

VII.

Gli stessi comandi d'armata ripartiranno il proprio fascio stradale assegnato, *per quanto possibile*, itinerari distinti agli autoveicoli ed ai veicoli a trazione animale.

Di detta ripartizione che dovrà entrare in vigore al più presto, sarà data conoscenza a questo comando per il 10 corr.

VIII.

Le armate segnaleranno a questo comando i dipendenti stabilimenti che, in conseguenza della nuova delimitazione del territorio delle operazioni, venissero eventualmente a risultare fuori della zona di propria competenza e di cui non ritenessero possibile o conveniente lo spostamento.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

F^o Diaz.

R. ESERCITO ITALIANO COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI

5 maggio 1918

N. 10324 G.M.

OGGETTO: Linee di difesa arretrate

Allegato: Uno schizzo al 200.000

A S.A.R. IL COMANDANTE DELLA 3^a ARMATA
ALLE LL.EE. I COMANDANTI DELLA 1^a, 2^a, 4^a, 5^a, 6^a, 7^a ARMATA
A S.A.R. IL COM. GEN. DELL'ARMA DI CAVALLERIA
AL SIG. GEN. GRAZIANI - COM. DELLE FORZE FRANCESI
AL GENERALE CONTE DI CAVAN - COM. DELLE FORZE BRITAN.
A S.E. IL MINISTRO DELLA GUERRA
AL SIG. INTENDENTE GENERALE DELL'ESERCITO

In relazione ai nuovi limiti fra le armate nel territorio delle operazioni fissati con foglio 10246 G.M. del 1° corrente è stato ricompilato l'annesso schizzo schematico al 200.000 della sistemazione difensiva dal Garda al mare, in sostituzione di quello allegato al foglio 9778 G.M. del 12 aprile c.a.

Al terzo capoverso di quest'ultimo foglio, dopo le parole (4^a riga) *eccezion fatta*, sostituire:

a) per la 6^a armata, la quale dovrà anche provvedere all'occupazione tanto del tratto Isola Vicentina (esclusa) - Villaverla, quanto di quello La Guizza - campo trincerato di Vicenza. *Limite tattico* fra 6^a e 1^a armata: (carta al 100.000) - Thiene - quadrivio quota 112 - Isola Vicentina (alla 1^a armata) - La Guizza - Gambugliano - Monte S. Lorenzo - Montemezzo - Sovizzo (alla 6^a armata).

b) per la 4^a armata, a cui resta affidata l'intera difesa della testa di ponte di Castagnaro (zona degli allagamenti. *Limite tattico* fra 4^a e 6^a armata: (carta al 100.000) - Villabartolomea - Brancaglia - Massa Superiore.

«Le truppe destinate ad occupare i tratti ora detti resterebbero naturalmente alle dipendenze delle proprie armate».

IL SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
f^o Badoglio

**R. ESERCITO ITALIANO COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI**

N. 10953 di prot. G.M.

25 maggio 1918

**OGGETTO: Predisposizioni pel caso di attacco nemico sulla
fronte del Piave**

A S.A.R. IL COMANDANTE DELLA 3^a ARMATA

A S.E. IL COMANDANTE DELLA 2^a ARMATA

e, per conoscenza:

ALLE LL.EE. I COMANDANTI DELLE ARMATE 5^a, 4^a, 6^a, 1^a, 7^a

AL SIG. INTENDENTE GENERALE

Notizie che si susseguono da qualche tempo fanno ritenere che il nemico pensi di tentare a non lontana scadenza un'azione offensiva sul Piave, sia come azione a sé, sia come azione concomitante con altre sul fronte montano.

Ho già disposto perché siano intensificate con ogni attività le ricognizioni aeree nell'intento di chiarire la situazione sulla fronte delle armate 2^a e 3^a. E' necessario però che i comandi di queste armate intensifichino anche da parte loro ricognizioni e vigilanza e prendano sin d'ora tutte le misure atte a fronteggiare l'eventualità considerata.

Studio sull'impiego delle riserve affluenti da tergo.

Nella ipotesi di offensiva nemica sulla fronte del Piave, si renderebbe necessario di rinforzare la 2^a e la 3^a armata con grandi unità della riserva generale. In linea di massima si può prevedere che:

- a) la 3^a armata sia rinforzata dai corpi XXV e XXVI;
- b) la 2^a armata sia rinforzata dal XXX corpo.

S.A.R. il comandante della 3^a armata e S.E. il comandante della 2^a armata vorranno perciò studiare rispettivamente l'eventuale impiego dei corpi d'armata su indicati; e sono autorizzati a far compiere ai quadri di tali unità le ricognizioni che crederanno necessarie.

Gli ordini per tali ricognizioni verranno dati:

- a) dalla 2^a armata pel tramite del Comando della 4^a armata;
- b) dalla 3^a armata pel tramite del comando della 5^a armata.

A parte comunico le disposizioni per un primo rinforzo dello schieramento d'artiglieria delle due armate e per l'eventuale completamento del rinforzo medesimo.

In rapporto a tali predisposizioni segnalano anche alcuni argomenti che interessano in particolar modo la difesa della fronte delle armate 2^a e 3^a.

Difesa sulla linea del Piave e verifica della presente occupazione

La difesa ad oltranza deve essere fatta sulla linea del Piave. Questa linea va tenuta a qualunque prezzo: e ciò non per la sua importanza tattica soltanto ma anche pel valore — che può dirsi simbolico — che le hanno conferito le gloriose giornate dello scorso novembre.

Poiché il Piave è corso d'acqua a letto ampio e di facile percorribilità, il vero ostacolo è in esso rappresentato dal filone della corrente. Occorre perciò in esso rappresentato dal filone della corrente. Occorre perciò assicurarsi che su tutta la fronte questo ostacolo sia realmente frapposto fra noi ed il nemico, la nostra occupazione sia effettivamente a contatto di esso, e non vi sia alcun punto ov'esso giri a tergo della nostra linea. Segnalo in particolare all'attenzione del comando della 3^a armata le Grave di Papadopoli e di Lovadina.

Se l'avversario riuscisse a penetrare in qualche tratto dentro le nostre linee, l'esistenza di questo ostacolo alle sue spalle lo metterebbe nelle peggiori condizioni per resistere ad un vigoroso contrattacco.

Ricordo che sulla immediatezza di tali contrattacchi si fonda l'efficacia della difesa.

Misure intese a diminuire i danni causati dal bombardamento nemico.

Il comando della 2^a armata ha già disposto perché tutte le truppe dislocate entro il raggio d'azione delle artiglierie nemiche sgombrino i caseggiati ed accampino. Il comando della 3^a armata, ove non creda opportuno prendere senz'altro analoga misura, dovrà tutto predisporre (preparazione di accampamenti in relazione al probabile impiego delle riserve, di piste coperte per il loro afflusso sulle linee ecc.) per poter a momento opportuno sgombrare tutti i caseggiati esposti al tiro.

Misure intese a far fronte ad eventuali sfondamenti di sorpresa su tratti illimitati della fronte.

L'esperienza del passato, sia sulla fronte nostra che su quella degli Alleati, insegna che il nemico tenta ottenere con la sorpresa effetti iniziali di penetrazione, dei quali si vale poi per cacciare nella breccia forze preparate allo scopo e particolarmente mobili, con il compito di oltrepassare i successivi sbarramenti, cogliere sul rovescio posizioni specialmente forti, portare lo scompiglio nelle linee avversarie e la disorganizzazione nei comandi avanzati e nel funzionamento delle riserve.

In previsione di ciò occorre:

a) predisporre, collo scaglionamento delle riserve, delle mitragliatrici e delle artiglierie, il pronto incapsulamento di queste possibili irruzioni, contro le quali si possa subito reagire mediante contrattacco, portato specialmente sui fianchi;

b) assicurare la tempestiva chiusura dei varchi nelle linee di difesa successive, in modo da limitare immediatamente gli effetti di una sorpresa iniziale e trattenere il nemico che fosse penetrato nelle nostre linee, sotto l'azione dei mezzi attivi predisposti per ricacciarlo. E' necessario perciò che presso i varchi siano pronti fin d'ora i materiali per la loro chiusura e il personale permanente ed esclusivamente adibito a tale compito.

Questo personale può essere tratto da quello assegnato alla manutenzione delle linee, può essere costituito anche da inabili.

Predisposizioni contro eventuali irruzioni di cavalleria nemica sulla destra del Piave.

Contro eventuali irruzioni di cavalleria nemica, la sistemazione della zona con successive linee precedute da multipli ordini di reticolato, rappresenta già naturalmente un ostacolo notevole. Occorre però tener presente che, dopo un violento bombardamento, questo ostacolo verrà a sparire in alcuni punti e in altri a perdere gran parte della sua efficienza. E' necessario perciò:

a) provvedere allo stendimento di filo spinoso nelle zone che maggiormente si prestano all'impiego della cavalleria. Pochi fili solidamente ancorati, collocati a conveniente altezza dal suolo, dissimulati tra la vegetazione, rappresentano un ostacolo veramente efficace. A completamento converrà creare campi di torpedini od anche semplici campi d'ostacolo seminando sul terreno isticci, lacci od altri impedimenti del genere;

b) sistemare appostamenti per mitragliatrici e per piccoli nuclei di tiratori, ben dissimulati, nei punti di obbligato passaggio, in particolare presso gli accessi agli abitati;

c) studiare e predisporre l'impiego delle automitragliatrici blindate.

E' infine essenziale che i reparti od appostamenti che si vedano oltrepassati od anche circondati, resistano accanitamente sul posto in attesa dei rinforzi e dei contrattacchi che non possono mancare e che essi possono facilitare. E' il solo mezzo per rompere la compagine nemica ed averne ragione.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

1° A. Diaz

**R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI**

25 maggio 1918

N. 10954 di prot. G.M.

**OGGETTO: Progetto di rinforzo delle artiglierie delle Armate 2^a
e 3^a.**

AI COMANDI DI ARMATA

e, per conoscenza:

**AL COMANDO GENERALE DI ARTIGLIERIA
ALL'INTENDENZA GENERALE
ALL'UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZ.
ALL'UFFICIO TECNICO**

In relazione al foglio 10953 G.M. odierno di questo comando, si indicano le disposizioni riflettenti l'eventuale rinforzo che, secondo lo specchio allegato, verrebbe portato allo schieramento delle artiglierie nelle armate 2^a e 3^a, qualora prendesse consistenza la minaccia di un serio attacco nemico sulla fronte del Piave.

Per agevolare l'attuazione del nuovo schieramento, alcune batterie vengono già fin d'ora assegnate alle armate 2^a e 3^a.

L'affluenza delle altre batterie, per le quali sono considerati due tempi, avverrà, se necessario, tenendo presente che:

a) le batterie del primo tempo dovranno muovere dietro preavviso di 24 ore (precedenza alle batterie di piccolo calibro);

b) le batterie del secondo tempo dovranno muovere dietro preavviso di 48 ore, eccetto quelle della 5^a armata che dovranno essere tenute pronte a muovere al primo cenno.

I comandi delle armate 1^a - 4^a - 6^a e 7^a designeranno subito le batterie destinate al rinforzo di cui si tratta.

I comandi delle armate 2^a e 3^a concreteranno il progetto di impiego di tutte le batterie loro assegnate e ne daranno comunicazione a questo comando, indicando anche le stazioni di scarico delle varie batterie.

AVVERTENZE

— Le batterie d'assedio si sposteranno senza munizioni; le batterie campali ed autocampali porteranno il solo munizionamento dei cassoni.

— Le armate 2^a e 3^a sono autorizzate a richiedere subito all'intendenza generale un supplemento di munizioni corrispondente a:

5 giornate per le batterie di rinforzo immediato;

3 giornate per le batterie di rinforzo eventuale.

La giornata di fuoco è così stabilita:

Cannoni 149 A	{	80 colpi per pezzo
Mortai 210		
Obici 152 I		
Obici 149 p.c.	{	100 colpi per pezzo
Cannoni 105		
Cannoni 102		
Cannoni 65 mont.		180 colpi per pezzo

IL SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

f^o Badoglio

ANNESSO AL DOCUMENTO N. 61

PROGETTO di rinforzo delle artiglierie delle armate 2^a e 3^a

BATTERIE DI RINFORZO IMMEDIATO

Armata	Artiglierie	N. Pezzi	Armata ed ente cedente	Note
2 ^a	3 btr. mort. 210	12	Piacenza - in corso allestimento	Già ass. con teleg. del 24/5 n. 10938.
3 ^a	5 btr. mort. 210	20	7 ^a Armata	
3 ^a	2 Gruppi montagna	24		
3 ^a	2 Gruppi montagna	24	Dal paese - in corso di costituzione	
3 ^a	5 btr. C. 149 A	20	Da Piacenza - in corso di allestimento.	

BATTERIE DI RINFORZO EVENTUALE

Armata	Artiglierie	N. Pezzi	Armata ed ente cedente	Note
primo tempo (preavviso 24 ore)				
2 ^a				} si stanno riunendo a Vicenza.
3 ^a	4 Gruppi montagna	48	1 ^a Armata	
3 ^a	4 Gruppi montagna	48	6 ^a Armata	
	1 Gruppo C. 149 A.	12	1 ^a Armata	
3 ^a				
3 ^a	1 Gruppo C. 152 I	12	1 ^a Armata	
3 ^a	1 Gruppo C. 152 I	8	7 ^a Armata	
	3 Gruppi C. 105	36	in corso di costituzione a Mestre.	
secondo tempo (preavviso 48 ore)				
2 ^a	2 Gruppi C. 102	24	4 ^a Armata	
2 ^a	1 Gruppo C. 149 P.C.	12	4 ^a Armata	
3 ^a	3 Gruppi C. 149 A.	36	6 ^a Armata	
2 ^a	3 Gruppi C. 105	36	6 ^a Armata	
3 ^a	1 Gruppo C. 102	12	4 ^a Armata	
3 ^a	2 Gruppi C. 149 P.C.	24	4 ^a Armata	
3 ^a	3 Gruppi C. 105	36	5 ^a Armata	
3 ^a	3 Gruppi C. 149 P.C.	36	5 ^a Armata	

LETTERA DI FOCH A DIAZ

LE GENERAL COMMANDANT EN CHEF LES ARMEES ALLIEES
ETAT-MAJOR

Q.G. le 31 Mai 1918

LE GENERAL FOCH
COMMANDANT EN CHEF LES ARMEES ALLIEES

à Son Excellence le GENERAL DIAZ
CHEF D'ETAT-MAJOR GENERAL DE L'ARMEE ITALIENNE
COMANDO SUPREMO

N. 1178

En présence des intentions d'offensive que l'ennemi manifeste devant vous, je partage votre manière d'apprécier la situation et je comprends les dispositions que vous prenez dans le moment présent.

La brillante conduite des troupes Italiennes au TONALE et à CAPO SILE témoigne de l'excellent esprit qui les anime. Je compte qu'ayant à votre disposition une pareille force, vous tiendrez constamment prêt à reprendre le moment venu les opérations offensives dont la préparation a été commencée.

Je ne perds de vue les dispositions à prendre pour faciliter les mouvements entre nos Armées et je mets à l'étude les mesures permettant de constituer dès à présent des approvisionnements pour les troupes alliées d'ITALIE et d'ORIENT, comme aussi des dépôts de charbon ou d'autres matières premières.

Recevez, Excellence, l'assurance de mes bien dévoués sentiments,

F. Foch

TELEGRAMMA DI CLEMENCEAU A FOCH

ETAT - MAIOR BACON

Télégramme chiffré
parvenue à Bombon le 9 juin à 20 h. 15

Lieu d'origine: Paris
Date et heure du dépôt: 9 juin, 18 h. 55
Expéditeur: Guerre
Destinataires: E. - M. Bacon
Numéro: 243/H.R.
Texte:

Monsieur Berrère me télégraphie ce qui suit:

«Monsieur Orlando à qui je disais ce matin que la meilleure façon de prévenir l'offensive autrichienne si vraiment elle se produit était d'attaquer l'ennemi vigoureusement avec la presque certitude du succès, m'a répondu que le général Diaz n'avait ajourné son offensive qu'après avoir consulté le général Foch et obtenu son assentiment».

Je vous prie de vouloir bien me faire savoir d'urgence ce que il y a de fondé dans l'affirmation du général Diaz afin que je puisse renseigner sur ces point comme il me le demande notre ambassadeur à Roma.

Clemenceau

TELEGRAMMA DI FOCH A CLEMENCEAU

LE GENERAL COMMANDANT EN CHEF LES ARMEES ALLIEES
ETAT - MAJOR - OPERATIONS

Au Q.G., le 9 juin 1918

Rigoureusement personnel

Télégramme chiffré

ETAT-MAJOR BACON A PRESIDENT DU CONSEIL,
MINISTRE DE LA GUERRE

1° — Le Général Diaz m'a envoyé le 30 mai le chef de son bureau d'opérations pour me mettre au courant des menaces d'attaque sur son front et des dispositions défense qu'il était obligé de prendre pour y passer.

2° — Ces dispositions comportaient des mouvements importants dont l'exécution était déjà commencée, ce qui ne lui permettait plus de disposer dans les secteurs d'attaque prévus des forces nécessaires pour passer à l'offensive.

3° — D'autre part, la violente attaque que les armées françaises avaient à supporter sur l'Aisne à cette date nécessitait la mise en ligne de toutes leurs réserves et arrêta pour le moment tout projet offensif de notre part. J'aurais donc dû demander aux Italiens d'attaquer seuls et non plus en même temps que nous ainsi que je le leur avait fait prévoir.

4° — Dans ces conditions, j'ai estimé ne pas devoir insister sur une offensive italienne immédiate devenue difficile à réaliser à cause des mouvements déjà exécutés et j'ai répondu au général Diaz que j'approuvais pour le moment son attitude en appelant son attention sur la nécessité de l'attaque dès que les conditions changeraient.

En fait, je me propose dès que j'aurai étudié à fond la situation du front italien avec l'officier général qu'il vient de m'envoyer aujourd'hui de lui demander ce retournement qui paraît justifié par l'hésitation autrichienne et la continuité de l'effort allemand.

Foch

Chiffré et expédié le 9 juin 1918 à 24 heures sous le n. 1340, 1341.

TELEGRAMMA DEL CAPOMISSIONE FRANCESE IN ITALIA A
CLEMENCEAU

ETAT-MAJOR GENERAL DE L'ARMEE
GROUPE DE L'AVANT 2^a BUREAU A.

Du G.Q.G. Italien, le 9 juin 1918,
18 Heures.

Télégramme chiffré
SECRET

CHEF MISSION FRANCAISE A MINISTRE GUERRE
N. 571 - 572

Suite à mon télégramme N. 561 du 29 mai.

En raison de bruits persistants d'offensive autrichienne du plateau d'Asiago à la mer, les dispositions suivantes ont été prises par le commandement suprême: en dehors des réserves à la disposition des commandants d'armée, l'ex - V armée (actuellement dénommée IX armée) a poussé son 26^o corps dans la région sud-ouest de Trévis; son 25^a dans la région ouest de Mestre, son 22^o corps dans la région de Castelfranco; son 12^o corps toujours dans la région sud de Peschiera peut en trois jours être transporté dans la région de Trévis. De plus, la 2^a division de cavalerie à cheval est venue au sud-est de Padoue.

Les corps de la IX armée ainsi répartis dans les zones de la III armée (25^a et 26^a) et des II et IV armées (22^a) continuent à faire partie de la IX armée et restent toujours à la disposition du commandement suprême.

TELEGRAMMA DEL GEN. DE GONDRECOURT AL SUO GOVERNO

G.Q.G. Italien, le 9 juin, 18 h. 10

GENERAL DE GONDRECOURT A GUERRE

N. 1654 à 1657

1654 — 1° Dans la nuit du 7 au 8, un détachement anglais a fait une incursion dans le lignes ennemies du Morar (Est Canove, plateau d'Asiago) a infligé des pertes sérieuses aux Autrichiens et ramené 11 prisonniers.

2° Le résumé hebdomadaire insiste sur les préparatifs d'attaque ennemie.

A. Dans le secteur Mer - Piave où ennemie aurait déjà fait dans la région de Montello (sud Valdobbiadene) des travaux importants destinés à faciliter le lancement des ponts et où il aurait poussé dans la région de la Basse Piave ses chemins de fer de campagne jusqu'à 1.500 mètres de la première ligne.

B. Dans le secteur Piave - Brenta où des nombreux indices porteraient à croire que l'ennemi a pris des dispositions de caractère offensif (dotation en munitions augmentée, amélioration de la nourriture, distributions des vivres de réserves à certaines unités et suppression dans les paquetages des objets non indispensables, augmentation des champs d'aviation, exercices d'attaque sur les arrières, etc.).

C. Dans le secteur Brenta - Astico où on a l'impression de l'arrivée graduelle de nouvelles forces en deuxième ligne et où il semble que les préparatifs de caractère offensif visent spécialement la répartition de l'artillerie et des dépôts de munitions.

En ce qui concerne les intentions de l'ennemi, état-major italien, d'après les interrogatoires de déserteurs et prisonniers, semble admettre que le front d'attaque s'étendrait du plateau d'Asiago jusqu'à la mer avec les zones suivantes d'irruption probables: sur le plateau du mont Sprunck à Cima Echar; sur la Piave de Nervesa à Falzé di Piave et Ponte di Piave à San Dona.

Les troupes allemandes ne prendraient pas part à l'attaque.

3° Identification contact 8^a compagnie aviation reconnaissance, aviateur prisonnier 7 juin.

3^a division, 3^a bataillon du 21^o Honved-Morar, prisonniers 8 juin.

Divers: un agent donne à la date du 30 mai des indications faisant supposer que le 25^e corps (54^a, 155^a divisions) se concentrerait dans zone Bruncek et qu'il est destiné à partir vers le sud.

General De Gondrecourt

LETTERA DEL GEN. GRAZIANI AL GEN. FOCH

12^a CORPS D'ARMEE ET FORCES FRANCAISES EN ITALIE
ETAT-MAJOR 3^a BUREAU

Q.G., le 11 juin 1918

N. 243/8

LE GENERAL GRAZIANI, COMMANDANT LE 12^a C.A. ET LES
FORCES FRANCAISES EN ITALIE
A M. LE GENERAL FOCH, COMMANDANT EN CHEF LES AR-
MEES ALLIEES EN FRANCE, S/C DE L'ETATMAJOR
GENERAL DE L'ARMEE, GROUPE DE L'AVANT

Les petits coups de main que les troupes britanniques et italiennes viennent d'exécuter avec succès sur le front de la VI Armée ont donné au commandement italien l'impression qu'on pourrait effectuer une opération offensive un peu plus importante sans rencontrer de résistance sérieuse ni éprouver de pertes sensibles.

Il pense également qu'on pourrait ainsi contrecarrer dans une certaine mesure les préparatifs offensifs qui se manifestent devant nous.

Je crois aussi qu'il y voit un moyen d'élever le moral des troupes, moral qui me paraît, d'ailleurs, s'améliorer de jour en jour.

Dans ces conditions, il se dispose à reprendre, dans une huitaine de jours, mais en se bornant à en effectuer le premier temps, l'opération offensive sur le plateau d'Asiago qui avait été préparée, puis ajournée, ainsi que j'ai eu l'honneur de vous en rendre compte le 28 mai, par mettre n. 242/S.

La ligne des objectifs à atteindre est donc jalonnée d'une façon générale, par la crête sud d'Asiago - le Sisemol - le rebord sud du Val Frenzela.

J'essaierai, en lançant aussitôt après des détachements en avant de cette ligne, de détruire les organisations et batteries ennemies qui s'y trouvent.

Cette détermination du commandement italien sera accueillie avec grand plaisir par nos troupes à qui leur inaction commence à peser et qui ont vivement regretté de voir ajourner l'opération d'Asiago, au moment où les préparatifs en étaient presque entièrement terminés.

Il faut donc souhaiter qu'aucun indice d'attaque autrichienne, de nature à impressionner le Comando et l'amenant à ajourner cette nouvelle opération, ne survienne avant qu'elle soit exécutée; l'effet produit sur

nos troupes - et je crois aussi sur les troupes italiennes - serait des plus fâcheux.

Cette lettre allait partir lorsque j'ai été appelé au Comando en même temps que les généraux Montuori et Lord Cavan.

Le Général Diaz nous a fait connaître que ses appréhension au sujet d'une offensive ennemie sur le bas Piave ne s'étant pas confirmées, il convenait d'étudier les moyens de pousser plus loin l'opération dont je parle plus haut. Dans ces conditions, aussitôt après avoir atteint les objectifs assignés, on continuerait la progression en portant d'abord les efforts au centre, sur la ligne approximative Mosciagh - Longara, ensuite en élargissant la brèche de manière, d'une part, à faire tomber les Melette en les débordant par le nord, d'autre part à rejeter l'ennemi vers l'ouest, sur la rive droite du Val d'Assa.

Le général Montuori nous réunira tout à l'heure, lord Cavan et moi, pour étudier cette question.

Graziani

LETTERA DEL GEN. GRAZIANI AL GEN. FOCH

12^a C.A. ET FORCES FRANCAISES EN ITALIE
ETAT-MAJOR 3^a Bureau

N. 244-S

Q.G., le 13 juin 1918

LE GENERAL GRAZIANI, COMMANDANT LE 12^a C.A., ET LES
FORCES FRANCAISES EN ITALIE,
A M. LE GENERAL FOCH COMMANDANT EN CHEF LES AR-
MEES ALLIES EN FRANCE S/C DE MONSIEUR LE PRESI-
DENT DU CONSEIL, MINISTRE DE LA GUERRE, ETAT-MAJOR
GENERAL DE L'ARMEE, GROUPE DE L'AVANT.

Ainsi que j'ai l'honneur de vous en rendre compte par ma lettre n. 243/S du 11 juin, le général Montuori nous a réunis le 11 au soir, le général lord Cavan et moi, en vue d'examiner s'il était possible de poursuivre immédiatement, le cas échéant, l'action projetée pour le 18. (Il est, en effet, décidé qu'elle se fera ce jour-la).

En ce qui me concerne, je pouvais le faire, mais comme le dispositif actuel en artillerie des forces britanniques ne leur aurait pas permis de couvrir mon flanc gauche dans ma progressions vers le nord et qu'il n'aurait pu être modifié assez à temps, le général Montuori a fait connaître au Commandement qu'il avait besoin, pour continuer, d'un certain délai pendant lequel, d'ailleurs, lui arriveraient les unités et les canons de complément nécessaires.

L'opération sera donc limitée à l'enlèvement des hauteurs sud du Ghelpach et la prise du Sisemol.

Les indices d'une offensive autrichienne deviennent de plus en plus nombreux.

Graziani

LETTERA DEL GEN. FOCH AL GEN. DIAZ

LE GENERAL COMMANDANT EN CHEF LES ARMEES ALLIEES
Etat-Major

N. 1394
Personnel et secret

Au Q.G., le 12 juin 1918

LE GENERAL FOCH COM. EN CHEF LES ARMEES ALLIEES
A SON EXCELLENCE LE GENERAL DIAZ CHEF D'ETAT-MAJOR GE-
NERAL DE L'ARMEE ITALIENNE

Excellence,

L'Autriche semblait devoir attaquer dès les premiers jours de Juin, sur la Basse PIAVE et dans le région montagneuse commandant le débouché de la BRENTA. Son attaque ne s'est pas encore produite.

Ce retard pourrait s'interpréter comme une renonciation à ses projets; il témoigne en tout cas, certainement, de l'hésitation de cette puissance, due à l'affaiblissement du moral de son Armée ou à l'état intérieur de la monarchie.

Ou bien ses préparatifs ont eu simplement pour but de parer à l'offensive qu'elle craignait de votre part, ou encore d'obliger les Alliées, sous la menace d'une attaque, à maintenir des forces en ITALIE au détriment du front Franco-Britannique.

L'ascendant pris par l'armée italienne dans les opérations des détail qu'elle a victorieusement conduites au cours du mois dernier a certainement augmenté cette indécision. Et le commandement autrichien, comprenant qu'il ne peut plus rien perdre, hésite, avant de jeter sa dernière carte, d'attaquer.

Quoi qu'il en soit, dans la situation matérielle et morale de l'armée italienne, le meilleur moyen de troubler définitivement les actes d'un Commandement incertain, c'est de l'attaquer avec résolution.

C'est à brève échéance qu'il faudrait agir pour mettre à profit à la fois ces hésitations et le moment où les Allemands, ayant engagé leurs réserves dans un effort décisif en FRANCE, sont hors d'état de renforcer l'armée austro-hongroise en ITALIE.

Pour que l'attaque italienne produise des effets sérieux, il est nécessaire qu'elle parte sur un large front.

C'est pour elle le seul moyen de progresser profondément dans les lignes ennemies et de s'assurer avec certitude la conservation du terrain conquis. Une attaque sur un front étroit est fatalement destinée à ne

déterminer chez l'adversaire qu'un sailant aigur, q'il à vite fait de reduire par une forte concentration de feux.

C'est en outre la seule base qui permette d'exploiter à fond le succès, éventualité qui doit être envisagée comme possible étant donné les indices de lassitude de l'armée autrichienne et qu'on ne peut par suit négliger.

Je crois donc qu'il y a lieu, malgré la dépense de forces qu'elle comporte, de revenir à l'attaque que vous ayiez conçue sur le front CAPRI-LE-BERETTA-PERTICA et sur le plateau d'ASIAGO, en dont la préparation était en très bonne voie d'exécution.

Sans doute l'attaque ennemie restera toujours possible jusqu'au jour de votre offensive. Mais, la décision prise par vous me paraît devoir être sans danger, à la condition qu'en préparant de façon minutieuse l'entrée en ligne des troupes d'attaque et en ne les amenant qu'au dernier moment dans la zone d'attaque et en ne les amessant qu'an dernier moment dans la zone d'attaque et en ne les amessant qu'au dernier moment dans la zone d'attaque, vous réduisiez au minimum la période critique que peut être le passage de votre dispositif défensif au dispositif offensif: cette rapidité aura également l'avantage de vous assurer le bénéfice de la surprise.

Le jour où une puissante attaque partira de votre part, il est à présumer qu'elle coupera à toute entreprise autrichienne. Mais ci cependant, l'ennemi commençait d'agir sur le PIAVE, vous disposeriez encore, à condition d'en avoir prévu le transport, des forces sérieuses pour y faire face, le chiffre actuel de vos réserves étant très supérieur à celui que vous avez prévu pour les attaques.

Dans votre lettre du 28 mai, vous m'exprimiez votre volonté de reprendre dès que la situation le comporterait, l'exécution de vos projets d'offensive. Pour les raisons que je viens de développer, je vous demande donc, indépendamment de l'action prochaine dans la région du TONALE dont le Colonel Brigadier CALCAGNO m'a entretenu et qui aura l'avantage de tromper l'ennemi sur vos intentions de vouloir bien reprendre sans délai la réalisation de ces projets et d'enactiver la préparation de manière à pouvoir passer à l'attaque dans le plus bref délai possible.

Les résultats à attendre de cette action large et énergique d'une armée entraînée et d'un moral élevé sont également de nature à soutenir puissamment les troupes du front franco-britannique dans la rude bataille qu'elles mènent depuis plus de deux mois.

Je vous serais reconnaissant de vouloir bien me faire connaître le plus tôt qu'il vous sera possible, vos intentions définitives et, comme je l'espère, la date approximative à laquelle vous pensez pouvoir entamer vos opérations offensives.

Recevez, Excellence, l'assurance de mes bien dévoués sentiments.

Signé: F. Foch

LETTERA DEL GEN. FOCH A CLEMENCEAU

LE GENERAL COMMANDANT EN CHEF LES ARMEES ALLIEES
ETAT—MAJOR

Q.C., le 12 juin 1918

N. 1415

Personnel et secret

LES GENERAL FOCH, COMMANDANT EN CHEF LES AR-
MEES ALLIEES,
A MONSIEUR LE PRESIDENT DU CONSEIL, MINISTRE DE
LA GUERRE.

Comme suite au 5^a paragraphe de mon télégramme n. 1340/1341 du 9 courant, je l'honneur de vous faire connaître que j'ai adressé, le 12 juin au général Diaz une lettre visant à obtenir de lui la reprise immédiate de la préparation de l'offensive, qu'il avait suspendue pour prendre des dispositions défensives, dont il m'a avisé le 30 mai, alors que ces dernières étaient déjà en cours.

Dans cette lettre j'insiste pour que le général Diaz agisse à très brève échéance, et je lui demande de vouloir bien m'informer, dès qu'il aura arrêté ses dispositions définitives, de la date à laquelle il pense pouvoir entamer ses opérations offensives.

Etant donné la part prise par M. Barrère dans les négociations relatives à celles-ci, j'estime qu'il y a lieu de le mettre au courant de ma nouvelle démarche, de manière à ce qu'il puisse éventuellement agir dans le même sens au près du Gouvernement italien.

Je vous demande donc, si vous partagez ma manière de voir, de vouloir bien faire adresser à M. Barrère le télégramme suivant:

«Le général Foch a adressé, le 12 juin, au général Diaz, une lettre dans laquelle il lui demande de se mettre en mesure de passer aussi rapidement que possible à l'exécution de l'attaque sur le plateau d'Asiago, telle qu'elle avait été convenue antérieurement au 28 mai.

«Si, comme cela est probable, le général Diaz, avant de prendre une décision, en réfère à son gouvernement, il vous appartiendra d'agir sur celui-ci, aussi énergiquement que possible, dans le sens indiqué par le général Foch.

«Le général Diaz avait fait connaître, le 28 mai, que, devant les me-

sures autrichiennes, il différerait son offensive et s'organisait défensivement. De là l'assentiment momentané du général Foch à sa proposition.

«Aujourd'hui, l'Autriche n'attaque pas; ses retards témoignent de son incertitude, les forces allemandes sont engagées dans la grande bataille de France; tout impose à l'Italie d'attaquer, pour profiter de l'initiative, de l'état moral de son armée, d'une situation avantageuse de toute façon.

«De là, l'invitation du général Foch, à la date du 12 juin».

Ce télégramme devrait être rigoureusement personnel et secret.

Foch

**INDICAZIONE SCHEMATICA DEI PRINCIPALI MOVIMENTI DI
UNITA' AVVENUTI FRA IL 1° GENNAIO E IL 15 GIUGNO 1918**

(Dal «Riassunto Mensile degli Avvenimenti» - Comando Supremo
-Uff. Situazioni - Comunicati di guerra e missioni estero)

GENNAIO 1918

Data	Corpi e reparti	Da	a
2	5 ^a brigata di marcia	1 ^a armata	4 ^a armata
2	54° rgt. art. camp.	5 ^a armata	4 ^a armata
15-23	XXVII c. d'a.	4 ^a armata	2 ^a armata
15-23	XXX c.d'a.	2 ^a armata	4 ^a armata
16	54° rgt. art. camp.	4 ^a armata	1 ^a armata
19	brigata Acqui	10 ^a arm. fr.	2 ^a armata
20	I e II gr. bers. cicl.	3 ^a armata	2 ^a armata
19	2° brig. bers.	3 ^a armata	10 ^a arm. fr.
26	26 ^a , 27 ^a , 28 ^a brg. marcia	Campo riord.	3 ^a armata
29	VI rgpt alp. 12° e 14° gr.)	4 ^a armata	III corpo
29	VII id (gr. 16° e 8°)	4 ^a armata	1 ^a armata
29	VIII c.d'a. (sostituito da XI britannico)	3 ^a armata	2 ^a armata

FEBBRAIO 1918

Data	Corpi e reparti	Da	a
1	Truppe e servizi del XXVIII c.d'a.	2 ^a armata	3 ^a armata
1	XIII Corpo	3 ^a armata	2 ^a armata
5-10	5 ^a armata (II, XII, XIV c.d'a.)	Zona Parma- -Piacenza	Zona Brescia- -Lonato- -Solferino- -Volta M. sciolta
11	V brigata marcia (13°, 14°)	4 ^a armata	
20	brigata Acqui	3 ^a armata (XIII)	1 ^a armata (V)
21	Brigata Treviso (99°, 100°)	ricostituita	1 ^a armata (V)

Data	Corpi e reparti	Da	a
21	Brigata Taro (165°, 207°)	ricostituita	1 ^a armata (XXIX)
25	Truppe e servizi del III e XIV c.d.a.	il XIV da 5 ^a	a 7 ^a armata
25	66° rgt. di marcia	il III da auton. 5 ^a armata (22 ^a brg. marcia)	a nuova form. a 7 ^a armata (2° brg. marcia)
25	VII rgpt. alpini (gr. VIII, XVI)	1 ^a armata (XXIX)	7 ^a armata (III)
25	II Brigata bersaglieri (7 ^a e 11 ^a)	3 ^a armata (XXIII)	1 ^a armata (X)
28	4° reggimento bombardieri	3 ^a armata (XXIII)	Ispettorato bombardieri Sassuolo

MARZO 1918

Data	Corpi e reparti	Da	a
1	truppe e serv. del XX, XXII, XXV XXVI c.d'a.	1 ^a armata (C.T.A.)	6 ^a armata nuova formazione
2	brigata Marche	7 ^a armata (III)	1 ^a arm. (XXIX)
2	I, II, IV, XVI reparto d'assalto	1 ^a armata	6 ^a armata
4	comando 10 ^a Divisione	1 ^a armata (X)	6 ^a armata (XX)
7	3° gr. alp. (btg. V. Tanaro, Pasubio, Cuneo, Tonale)	1 ^a armata (X)	4 ^a armata (XVIII)
7	4° gr. alp. (btg. Arvenis, M.Pavione, Feltre, V. Cison)	4 ^a armata (XVIII)	1 ^a armata (X)
12	brigata Volturno	6 ^a armata (XXVI)	1 ^a armata (X)
17	c.do I c.d'a., 24 ^a , 70 ^a divisione	2 ^a armata	4 ^a armata
21	3° reggimento bersaglieri	2 ^a armata (XIII)	6 ^a armata (XX)
23	2° reggimento bersaglieri	5 ^a armata (II)	6 ^a armata (XX)
27	5° regg. bombardieri	3 ^a armata	Ispettorato bombardieri (Sassuolo)
28	c.do XXV c.d'a. e 7 ^a , 33 ^a div.	2 ^a armata	5 ^a armata

Data	Corpi e reparti	Da	a
28	c.do 12 ^a div. (brig. Casale e V bers.)	6 ^a armata	1 ^a armata (X)
28	c.do 54 ^a div. (brg. Granat. e Novara)	3 ^a armata	1 ^a armata
29	c.do XXVI c.d'a. e div. 11 ^a , 13 ^a	6 ^a armata	5 ^a armata
MOVIMENTI ALLEATI			
10	c.do XI c.d'a. britannico e 41 ^a div. ftr.	in partenza per la Francia	
29	c.do XXXI c.d'a. francese e 64 ^a , 65 ^a divisioni ftr.	in partenza per la Francia	

APRILE 1918

Data	Corpi e reparti	Da	a
4	II gr. ciclisti (II, X, XI btg)	3 ^a armata	7 ^a armata
5	I gr. ciclisti (IV, V, XII btg)	3 ^a armata	1 ^a armata
5	5 ^a divisione britannica	Italia	Francia
6	14 ^a divisione (br. Lecce, Pinerolo)	2 ^a armata	6 ^a armata
9	c.do XIII c.d'a. e 28 ^a divisione	2 ^a armata	6 ^a armata
11	46 ^a e 47 ^a div. chasseurs	Italia	Francia
13	c.do 2 ^a brg. bombardieri e 6 ^o rgt.	3 ^a armata	Sassuolo (isp. bomb.)
19	brigata Alpi	4 ^a armata	5 ^a armata
19	brigata Udine	5 ^a armata	4 ^a armata
22	c.do II c.d'a., 3 ^a , 8 ^a divisione	5 ^a armata	Francia
26	7 ^o rgt. bombardieri	c.d'a. terr. Bologna	Sassuolo (isp. bomb.)
26	2 ^o rgt. bersaglieri	6 ^a armata	2 ^a armata
30	c.do 26 ^a divisione (br. Pistoia, Vicenza)	5 ^a armata	1 ^a armata

MAGGIO 1918

Data	Corpi e reparti	Da	a
1-5	c.do 26 ^a div. e br. Vicenza e Pistoia	5 ^a armata	1 ^a armata
29	c.do III rgpt. alpini, con: 43° gruppo: btg. Cuneo, V. Cenischia, Pasubio, Cividale e 11° gruppo con btg. Tanaro, V. Maira, M.Tomale, V.Camonica	4 ^a armata	7 ^a armata
30	I gr. ciclisti (IV, V, XII btg)	1 ^a armata	3 ^a armata
30	II gr. ciclisti (II, X, XI btg)	7 ^a armata	3 ^a armata

1 - 15 GIUGNO 1918

Data	Corpi e reparti	da	a
1-2	c.do 2 ^a div. cav. (III e IV brig.)	C.do gen. cav.	3 ^a armata
1-2	c.do XII c.d'a., 57 ^a , 60 ^a div.	6 ^a armata	9 ^a armata
1-2	c.do XXX c.d'a., 47 ^a e 50 ^a div.	4 ^a armata	8 ^a armata
3-4	c.do div. Cecoslovacca, 1 ^a e 2 ^a br.	interno Paese	9 ^a armata
3-4	c.do 4 ^a div. cav. e VII e VIII br.	c.do gen. cav.	9 ^a armata
8-9	XIV rep. d'assalto	7 ^a armata	9 ^a armata
	V e X rep. d'assalto	1 ^a armata	9 ^a armata
	XIII, XX rep. d'assalto	6 ^a armata	9 ^a armata
	VIII, XXX rep. d'assalto	8 ^a armata	9 ^a armata
	XII, XXII rep. d'assalto	XII e XXII corpo	9 ^a armata
13-14	c.do 34 ^a div. e br. Venezia e Friuli	9 ^a armata	1 ^a armata
13-14	c.do 27 ^a div., br. Taro e Marche	1 ^a armata	9 ^a armata

**R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI**

N. 8756 di prot. G.M.

1 marzo 1918

OGGETTO: Nuovo schieramento delle Armate

A S.A.R. IL COMANDANTE DELLA 3^a ARMATA
ALLE LL.EE. I COMANDANTI DELLE ARMATE 1^a, 2^a, 4^a, 5^a, 6^a, 7^a
AL SIG. GENERALE MAISTRE - COMAND. LA 10^a ARMATA
FRANCESE

A SIR HERBERT PLUMER - COMAND. DELLA ARMATA BRITAN-
NICA

AL SIG. INTENDENTE GENERALE DELL'ESERCITO
AI SIGG. INTENDENTI DELLE ARMATE 1^a, 2^a, 3^a, 4^a, 5^a

e per conoscenza:

A S.A.R. IL COMAND. GENERALE DI CAVALLERIA
ALLE LL.EE. I COMANDANTI GENERALI DELL'ARTIGL. E DEL
GENIO

A S.E. IL MINISTRO DELLA GUERRA

ALLA DIREZIONE TRASPORTI

ALL'UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

ALL'UFFICIO AFFARI GENERALI

ALL'UFFICIO SERVIZI AERONAUTICI

ALL'UFFICIO PERSONALE

ALL'UFFICIO SERVIZIO INFORMAZIONI

A titolo di preavviso si comunica:

I

Con successivi trasferimenti di grandi unità che avranno inizio prossimamente e che verranno a suo tempo partitamente ordinati, lo schieramento delle Armate, sulla fronte dall'Astico alla Piave, sarà così modificato:

a) La 2^a Armata occuperà, da Pederobba a Palazzon, la fronte attualmente tenuta dall'Armata Britannica e dalla 23^a Divisione Francese: sarà costituita dai Corpi d'Armata VIII, XIII e XXVII;

b) La 4^a Armata estenderà la propria occupazione verso Est fino a Pederobba: sarà costituita dai C.d'A. che attualmente la compongono

(meno una divisione completa¹ da cedere al XXVI C.d'A.) più il I Corpo d'Armata (ora appartenente alla 2^a Armata);

c) Sulla fronte della 6^a Armata il XXVI C.d'A. sarà sostituito da un Corpo d'Armata britannico e il XXV C.d'A. da un Corpo d'Armata francese; la 6^a Armata pertanto rimarrà costituita dai C.d'A. italiani XX e XXII, dalla 52^a divisione e dai due Corpi d'Armata alleati.

I C.d'A. XXV e XXVI, e le rimanenti divisioni alleate si raccoglieranno nella zona pedemontana per assumere poscia la precisa dislocazione che questo Comando si riserva di fissare. Il XXVI Corpo lascerà sul posto la 12^a divisione; quando avrà raggiunto la nuova dislocazione, riceverà dalla 4^a Armata la divisione di cui al comma b).

d) La 1^a Armata estenderà la propria sinistra fino a Sculazzon: unica variante alla sua attuale composizione (XXIX, V, X C.d'A. e 20^a div.) sarà l'aumento della 12^a divisione, che riceverà dal XXVI Corpo.

e) La 7^a Armata conserverà la fronte e la composizione attuale (III e XIV C.d'A.).

II

Linea di contatto fra le Armate 3^a e 2^a

(carta 1:100.000): Stazione di Spresiano - Ferrovia fino a q. 42 - Nord di C. Strette - La Fornace - Strada (alla 3^a Armata): C. Manfrin - Borgo di Fontane - Ponzano Veneto - Paese - Quinto di Treviso - Zero Branco - Scorzè - Noale - S. Maria di Sala - Arino II - Strà - P.S. Nicolò - Albignasego - Cartura - Tribano - Cà Policastro - Cà Giovannelli - Cà Bianca - Boara Polesine - Rovigo - Villamarzana - Pontelagoscuro - (località nominate: alla 3^a Armata).

Linea di contatto fra le Armate 2^a e 4^a

(carta 1:100.000) strade (alla 2^a Armata): Curogno - Ferner - Asolo - Altivole - Vallà - Castelfranco - Treville - Monastiero - Villa del Conte - Marsango - Pieve - Ponte di Curtarolo - Vaccarino - Villafranca Padovana - Villaranza - Ronchi di Campanile - Villa Argenti - Villa del Bosco - Rubano - Selvazzano Dentro - Villa del Bosco - Tramonte - Galzignano - Valsanzibio - Arquà Petrarca - Este - Casale Scodosia - Merlara - Carpi - Castagnaro - Barucchella - Massa Superiore - (località nominate: alla 2^a Armata).

¹ La 4^a Armata riceverà quanto prima il regg. artiglieria da campagna ancora mancante alla 59^a Divisione.

Linea di contatto fra le Armate 4^a e 6^a

(carta 1:25.000) Orlo superiore di rocce Anzini - Scendaore - Sasso di Cane - C. Prà dei Tai - C. Genna - C. Liberale - C. Marchi - Madonnetta - Quota 131 fra Solagna e Villa - (località nominate: alla 4^a Armata).

(carta 1:100.000): Sponda destra del Brenta fino a S. Romano. Strada (alla 6^a Armata) S. Romano - Scaldaferro - Cont. Verniere - Poianella - Prigione - Marola - Torri di Quartesolo - Fiume Tesina fino a Bugan.

Linea: Giacomello - M. S. Felice - Monte Mattolone - Le Scudellette - Monte Tondo - Monte della Torre - Monte Molinetto.

Strada (alla 4^a Armata) Alonte - Zimella - Albaredo - Isola Rizza - Villa Fontana - Isola della Scala - Drasso - Goito.

Gli abitati attraversati o toccati da quest'ultima strada sono assegnati alla 4^a Armata.

Linea di contatto fra le Armate 6^a e 1^a

(carta 1:25.000) Val Ronco (est di Sculazzone) q. 1062 - q. 1054 - q. 1052 - q. 1150 - pendici ovest del Busibollo - cocuzzolo formato dalla curva di livello di quota 1050 immediatamente ad ovest di q. 1294 - ovest di q. 1406 del Pau - testata di Val Bosco Fontana - Mulattiera dal Pau a Caltrano, fino a Cont. Sola (tutti gli elementi nominati: alla 1^a Armata) - linea ad ovest della ferrovia da Rocchette a Thiene e parallela alla medesima del quadrivio di q. 248 fino al Km. 22 - strada dal Km. 22 a Thiene - strada da Thiene a Vicenza fino a Borgo S. Croce.

(carta 1:100.000) Borgo S. Croce - Croazzo - Sovizzo - Montecchio Maggiore - Montebello Vicentino - Montefiore di Alpone - Monticelli - Circonvallazione nord di S. Martino Buonalbergo - Stengaro - Ponte di S. Giovanni Lupatoto - Tombetta-S. Lucia - Sommacampagna - Salionze.

La strada che costeggia la linea di contatto ora detta è comune alle due Armate; così pure la strada immediatamente a sud, nel tratto: Vicenza-S. Martino Buonalbergo.

Gli abitati di Follen - Mosson - Chiuppano - Caltrano - Carrè - Thiene - Villaverla, nonché tutti quelli attraversati dalla strada che segna il limite fra le due Armate sono assegnati alla 1^a Armata.

Gli abitati di Vicenza e di S. Marino Buonalbergo sono assegnati alla 6^a Armata.

Le linee di contatto fra le varie Armate sono così fissate per quanto concerne il territorio delle operazioni. L'Intendenza Generale preciserà e

comunicherà al più presto la prosecuzione delle linee stesse nel territorio delle retrovie.

III

Funzioneranno per l'intera fronte le seguenti intendenze (procedendo da est verso ovest):

L'Intendenza della 3^a Armata per le Armate 3^a e 2^a

L'Intendenza della 4^a Armata per le Armate 4^a e 6^a (Corpi d'Armata italiani soltanto)

L'Intendenza della 1^a Armata per le Armate 1^a

L'Intendenza della 7^a Armata per le armate 7^a

L'Intendenza della 2^a Armata (che assumerà la denominazione di intendenza della 5^a Armata) per la 5^a Armata.

Si intende che tale funzionamento non entrerà in vigore che all'atto del nuovo schieramento sopra accennato e perciò, sino a nuovo avviso, continueranno a provvedere:

Intendenza della 2^a Armata per la 2^a Armata

Intendenza della 1^a Armata per la 1^a Armata e per la 6^a

Intendenza della 7^a Armata per la 7^a Armata e per la 5^a

IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO

F.to Diaz

**COMANDO DELLA 6^a ARMATA
STATO MAGGIORE**

10 marzo 1918

N. 10244 di prot.

OGGETTO: Entrata in linea dei Corpi d'Armata Alleati

AL COMANDO DEI CORPI D'ARMATA XX, XXII, XXV, XXVI
AL COMANDO XII C.D'A. FRANC. E XIV C.D'A. INGL.
AI COMANDI ARTIGLIERIA E GENIO DELLA 6^a ARMATA
ALL'UFFICIO STACCATO INTENDENZA
ALL'INTENDENZA DELLA 4^a ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO

AI COMANDI DELLE ARMATE 1^a, 4^a, 5^a

Il giorno 18 corrente avranno inizio i movimenti per il nuovo schieramento della 6^a Armata:

1° - In complesso:

- a) Il XII Corpo d'Armata Francese sostituirà in linea il XXV Corpo d'Armata Italiano.
- b) Il XIV C.d'A. Inglese sostituirà in linea il XXVI C.d'A. It. (sino al limite passante per Sculazzon come da foglio 10244 in data di ieri).
- c) Il XXII C. d'A. e la 52^a Divisione si riuniranno nei dintorni di

Vicenza.

- d) Il XXV C. d'A. It. si trasferirà nella zona B.
- e) Il XXVI C. d'A. It. si trasferirà nella zona C.

2° - I movimenti saranno regolati con la seguente successione:

a) Giorni 16-17: sgombero della zona S. Giacomo Lusiana - S. Caterina - Conco e di Valrovina da parte degli elementi del XXV e XX C. d'A., come da successivi ordini.

b) Giorno 18: trasferimento di elementi francesi delle due divis. 24^a e 47^a nella zona di S. Giacomo di Lusiana - S. Caterina - Conco e passaggio nella zona M di elementi della 24^a divisione Fr. dislocati nella zona F.

c) Giorni 19, 20, 21, 22, 23, 24 graduale sostituzione delle truppe

italiane con quelle francesi tenendo presente che dovrà essere completamente sgombera da ogni elemento francese: la zona F per la sera del giorno 20; la zona M per la sera del giorno 22; la zona N per la sera del giorno 24.

d) Dal mattino del 23 passa a disposizione del XXV Corpo la zona E (e parte settentrionale della F): in essa il XXV raccoglierà tutti i suoi elementi nelle giornate 23, 24.

Nei giorni 25, 26 il XXV C.d'A. si trasferirà nella zona C.

Nei giorni 27, 28 lo stesso C.d'A. si trasferirà nella zona B.

e) Giorni 25, 26 trasferimento della 23^a Divisione Ingl. dalla zona L nella zona N e della 7^a Divis. Ingl. dalla zona I nella zona L.

Il giorno 26 stesso avvicinamento alle linee di occupazione di elementi inglesi che prima dovranno dare il cambio.

f) Giorni 26, 27, 28 sostituzione delle truppe inglesi a quelle italiane nel settore del XXVI C.d'A.

g) Gli elementi del XXVI C.d'A. ritratti dalla prima linea saranno raccolti nelle zone M ed E (inclusa la parte settentrionale della F).

Dal giorno 29 gli elementi stessi passeranno nella zona C.

3° - Per i movimenti suddetti (grosse colonne) vengono, di massima, assegnate:

a) Al XII Corpo d'Armata Franc., per recarsi nel settore del XXV C.d'A., le strade comprese fra l'Astico (da Ponte sull'Astico a Poianella) e la rotabile Sandrigo-Marostica, inclusa.

b) Al XXV C.d'A. Ital., per recarsi nella zona C, le strade compresa ora la rotabile Marostica - Nove - Bressanvido - S. Pietro in Gù - Grantorto - Carturo - S. Giustina in Colle - S. Giorgio delle Pertiche, e la rotabile: Basseno - Cittadella - S. Anna - Camposanpiero, entrambe le rotabili incluse.

c) Al XXVI C.d'A. Ital., per recarsi nella zona C, la rotabile Sandrigo - Pozzoleone - Fontanaviva - Camposanpiero e la rotabile Bressanvido - S. Pietro in Gù - Grantorto - Carturo - S. Giustina in Colle - S. Giorgio delle Pertiche.

d) Dalla linea Thiene - Ponte sull'Astico - Breganze - Marostica a Nord i movimenti saranno di massima regolati secondo accordi diretti tra i comandi dei C.d'A. interessati.

4° - Il presente ordine serve di orientamento generale e per le seguenti ricognizioni; ad esso faranno seguito disposizioni particolareggiate relative ai movimenti delle truppe e delle artiglierie, nonché pei servizi.

IL TENENTE GENERALE COM. TE

F.to Montuori

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI

30 marzo 1918

RIASSUNTO DEI MOVIMENTI EFFETTUATI NEL MESE DI
MARZO PER IL NUOVO SCHIERAMENTO DELLE ARMATE

1. Entrata in linea della 2^a Armata italiana sulla fronte Pederobba-Palazzon

Il 7 marzo il XXVII Corpo italiano (51^a e 66^a Div.) ha iniziato i movimenti per sostituire sulla fronte le Div. 23^a franc. e 23^a brit., le quali si sono raccolte rispettivamente nelle zone S.Giorgio in Bosco-Villa del Conte e Vicenza-Vigardolo.

Il 12 marzo l'VIII Corpo italiano (48^a e 58^a Div.) ha iniziato i movimenti per sostituire sulla fronte la 48^a e la 5^a Div. Brit. Il giorno 18 la 48^a Div. era raccolta nella zona di Piazzola sul Brenta - Camposampiero - Massanzago - Curtarolo, e la 5^a nella zona Istrana - Piombino Dese - Trebaseleghe.

Dal 27 al 30 marzo il XIII Corpo italiano si è spostato dalla zona Noale-Peseggia in quella Istrana-Resana-Piombino Dese - Trebaseleghe.

2. Entrata in linea del I C.d'A. sulla fronte Osteria Monfenera - Pederobba (4^a Armata)

Nei giorni 18, 19, 20 marzo, il I C.d'A. italiano (24^a, 70^a) passato dalle dipendenze della 2^a Armata a quelle della 4^a, ha sostituito con una divisione (la 70^a) sulla fronte Osteria di Monfenera - Pederobba la 46^a Div. Chass. che si è raccolta nella zona di Castelfranco Veneto (Altivole - Castel di Godego - Galliera Veneta) insieme alla 13^a Div. Italiana sostituita dalla 24^a Div. italiana, che si è dislocata nella zona di Asolo.

3. Entrata in linea del XII C.d'A. Fr. e XIV Brit. sulla fronte della 6^a Armata

Dal 18 al 22 marzo il XII C.d'A. Fr. (24^a e 47^a Ch.) ha sostituito sulla fronte della 6^a Armata il XXV C.d'A. italiano (7^a e 57^a).

Il XXV Corpo italiano si è raccolto nella zona a nord di Padova per trasferirsi poi a N.O. di detta città.

Dal 24 al 29 marzo il XIV C.d'A. Brit. (23^a e 7^a) ha sostituito sulla fronte della 6^a Armata il XXVI C.d'A. italiano (11^a Divisione) - Questo

si raccoglie prima a nord di Padova con la sola 11^a Divisione, poi passerà a sud-est della città stessa, dove sarà raggiunto dalla 13^a Div. nuova assegnatagli (già della 4^a Armata).

4. *Dal 26 al 30 marzo il XXXI C.d'A. fr. (64^a e 65^a Div.) si trasferisce in Francia.*

La 54^a Divisione italiana dal 28 al 30, dalla 3^a Armata (N. di Treviso) è stata passata alla 1^a Armata (V. Lagarina).

**R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI**

N. 9735 G.M.

8 aprile 1918

OGGETTO: Spostamento del XIII e del II C.d'A.

**AI COMANDI DELLA 2^a, 5^a E 6^a ARMATA
ALLA DIREZIONE TRASPORTI**

e, per conoscenza:

**AI COMANDI DELLA 1^a, 3^a, 4^a, 7^a ARMATA
AI COMANDI DELLE FORZE FRANCESI E BRITANNICHE
AI COMANDI GE. DI CAVALLERIA, ARTIGLIERIA E GENIO
AL MINISTERO DELLA GUERRA
ALL'INTENDENZA GENERALE
ALL'INTENDENZA DELLA 3^a, 4^a E 5^a ARMATA
AL COMANDO SUPERIORE DELL'AERONAUTICA
ALL'UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE
ALL'UFFICIO AFFARI GENERALI
ALLE DELEGAZ. ITAL. PRESSO LE FORZE FRANC. E BRITAN.**

1 - A datare dal 9 corrente il XIII C.d'A. passerà alla dipendenza della 6^a Armata.

2 - Il Comando ed i servizi del XIII Corpo e la 28^a Divisione (senza artiglieria da campagna) si trasferiranno dalla zona attualmente occupata nell'area: Vicenza - Lisiera - Marola - Torri di Quartesolo.

Movimento per via ordinaria dal 10 al 13 aprile inclusi. Itinerario Loreggia - Piazzola sul Brenta - Camisano Vicentino - Torri di Quartesolo; - zona intermedia di alloggiamento (per una Brigata): S. Giustina in Colle - Paviola - Campo S. Martino - Arsego.

3 - I Reggimenti d'artiglieria da campagna 24^o e 22^o raggiungeranno rispettivamente la 14^a e la 28^a Divisione appena sostituiti in linea dalle batterie francesi e da montagna recentemente assegnate alla 2^a Armata.

4 - Il II C.d'A. al completo, dalla destra del Mincio si trasferirà nella zona lasciata libera del XIII Corpo (Castelfranco Veneto - Camposampiero - Scorzè - Zero Branco - Paese).

Movimento per ferrovia a cominciare dal 13 corrente.

5 - Il II C.d'A. al completo rimarrà a disposizione del Comando Supremo ed alla dipendenza disciplinare della 2^a Armata che potrà impiegare le Divisioni per dare il cambio a quelle in linea, previa però l'autorizzazione di questo Comando.

IL SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

F.to Badoglio

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

Stato Maggiore

9 aprile 1918

N. 16824 di prot. G.M.

OGGETTO: Entrata in linea del XIII Corpo d'Armata.

AL COMANDO DEI C.D'A. XIII - XX - XXII - II - XII FR.

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO (REP. OPERAZIONI)

AL COMANDO XIV C. D'A. BRIT.

AI COMANDI ARTIGLIERIA E GENIO DELL'ARMATA

ALL'INTENDENZA 4^a ARMATA

ALL'UFFICIO AERONAUTICA

AL COMANDO CC.RR. DELL'ARMATA.

1 — A datare da oggi 9 aprile il XIII corpo d'Armata passa, completo, alle dipendenze di questo Comando.

2 — Esso si attesterà sull'Altipiano fra le truppe francesi e quelle del XX Corpo assumendo il fronte C. Eckar (incluso) — C. Ruggi (incluso).

3 — Sede del Comando XIII Corpo d'Armata: Crosara.

4 — Limiti del Corpo d'Armata (vedi annesso schizzo n. 1):

- col XII C.d'A. Fr. - linea: C. Eckar (al XIII) - M. Bertiga (al XII Fr.) - C. Zilli - Torrente Lavarda.

- col. XX C. d'A. Ital. - linea: orlo ovest di Val Frenzela e val Brenta da Stoccareddo, per Pizzo Razea, Col di Vento, Col di Cimo, col d'Asiago, fino a Casera Col della Barretta, quindi lungo il ciglio ovest di Val di Vallerana fino a C.re Caver, poscia Val Pozzolo — est di Rubbio - Valle S. Floriano fino a Marostica (città al XIII corpo).

5 — Tali limiti vanno precisati sul posto con sopralluoghi fatti da rappresentanti di entrambi i corpi interessati ed i particolari di contatto vanno fissati in apposito verbale.

6 — Il XX Corpo d'Armata nel suo schieramento dovrà fare assegnamento esclusivo su 3 Brigate tenendo la 4^a in regione Valrovina quale riserva d'Armata. Inoltre nei punti di contatto con XIII corpo, e specialmente a Pizzo e Col d'Astiago, dovrà collocare suoi reparti saldati a quelli di estrema destra del XIII corpo.

Ciò premesso, si dovranno attuare i seguenti provvedimenti:

a) La 28^a Divisione si trasferirà nei giorni 10-13 aprile inclusi nella zona Vicenza - Lisiera - Marola - Torri di Quartesolo.

b) — Il Comando del XIII C. d'A. si trasferirà il giorno 11 aprile a Crosara nei locali ora occupati dal Comando della 60^a Divisione che provvederà a sgombrarli per la notte del 10 sull'11, trasferendosi in sede provvisoria a Vicenza (per poi passare nella zona che sarà lasciata sgombra dalla 28^a Divisione).

c) — Il giorno 14 si inizierà la sostituzione delle truppe della 2^a Divisione con quelle della 28^a con modalità che verranno indicate a parte.

d) — Il XIII C. d'A. Italiano darà le disposizioni per l'alloggiamento proprio e della 28^a Divisione.

e) — Il XIII C. d'A. Italiano entra in linea senza artiglieria. Fino a quando non vi giungeranno i suoi reggimenti (22^o e 24^o) non dovrà per tanto essere fatta alcuna variante allo schieramento di artiglieria sulla fronte Cima Eckar - Case Ruggi.

f) — Fino a nuovo ordine restano invariate le dipendenze tattiche e disciplinari attualmente in vigore.

IL TENENTE GENERALE COMANDANTE
F/to Montuori

COMANDO DELLA VI ARMATA -
STATO MAGGIORE

10 aprile 1918

N. 17203 G di prot.

OGGETTO: Sostituzioni di Divisioni

AL COMANDO DEI C.A. XIII - XX - XXII

e, per conoscenza:

AL COMANDO DEL XII C.d'A. FRANCESE

AL COMANDO DEL XIV C.D'A. BRITANNICO

AL COMANDO ARTIGLIERIA D'ARMATA

AL COMANDO GENIO DI ARMATA

ALL'INTENDENZA DELLA 4^a ARMATA

ALL'UFFICIO SERVIZI DELLA 6^a ARMATA

ALL'UFFICIO AERONAUTICA

AL COMANDO CC.RR. DELL'ARMATA

Il giorno 14 corrente avranno inizio i movimenti di riordinamento dell'Armata.

1 — A movimenti ultimati si dovrà avere:

a) Invariato quanto riguarda il XIV C.d'A. Britannico e la 24^a Divisione Francese.

b) Insediato nel settore Cima Eckar - Casa Ruggi il XIII C.d'A. Italiano, schierato per ala: 14^a Divisione ad ovest, 28^a Divisione ad est.

c) Ricostituito il XX C.d'A. con le due Divisioni 2^a e 10^a schierate per ala (meno una Brigata di riserva d'Armata, a Valrovina).

d) Riunito il XXII C.d'A. (57^a e 60^a Divisione) nella zona nord-est di Vicenza meno una Brigata che rimarrà nella zona di Lusiana - Campo-rossignolo.

2 — Tale sistemazione sarà raggiunta gradatamente coi seguenti criteri e sommaria successione:

a) trasporto in regione Rubbio - Col d'Astico di una Brigata della 28^a Divisione e ripiegamento della Brigata Regina nella zona Marsan - Marchesane - Angarano: giorni 14 e 15.

b) Trasporto in regione Puffele dell'altra Brigata della 28^a Divisione; sua sostituzione alla Brigata Livorno (giorni 16 e 17).

c) Contemporaneo sgombrò della Brigata da Valrovina e trasferimento in questa località della Brigta Livorno (giorni 16 - 17).

d) Ritiro di una Brigata della 60^a Divisione in zona est di Vicenza. L'altra Brigata rimarrà dislocata nella zona del XII C.d'A. Francese con un reggimento sulla linea marginale a Camporossignolo e un reggimento in Lusiana.

e) I movimenti di cui alla lettera a) e b) saranno concretati dal XX C.d'A. che si rivolgerà a questo per i necessari trasporti.

f) I movimenti di cui alle lettere c) e d) saranno regolati dal XXII C.d'A. tranne quanto concerne la Brigata Livorno, cui provvederà il Comando del XX Corpo (d'accordo col XXII).

g) Pei movimenti di salita all'Altipiano sarà usata la strada Bolzano Vicentino - Schiavon - Marostica - Crosara - Conco - Puffele.

Pei movimenti di discesa: la strada Lastaro - Rubbio - Tortina - Tre Ponti - Nove - Bresanvito - Bolzano Vicentino.

h) Non appena venuta la sostituzione delle truppe in linea della 2^a Divisione con quelle della 28^a, il Comando dell'intero settore occupato dalle Divisioni 14^a e 28^a verrà assunto dal XIII C.d'A.

IL TENENTE GENERALE COMANDANTE

f^o L. Montuori

FORMAZIONE SOMMARIA DELLA 75^a DIVISIONE ALPINA, COSTITUITA IL 1° GIUGNO 1918 E POSTA ALLE DIPENDENZE DEL III CORPO (7^a ARMATA)

(Sottosettore Alta Valtellina: Stelvio - V. Gavia)

COMANDO (4 comp. mitragliatrici - 42° btg. di M.T. - Comando 9° rgpt. art. da mont. - 75^a sez. e 310° plotone Carabinieri - 3° autodrappello).

**III RGPT.
ALPINI¹**

{ 3° Gruppo: btgg. V. Cenischia - Cividale - Cuneo - M. Pasubio e VII gruppo art. da montagna²
11° Gruppo: btgg. V. Camonica - V Maira - V. Tarnaro e XXIV gruppo art. da mont.²
Reparti volontari alpini Feltre e Cadore.

**V RGPT
ALPINI³**

{ 2° Gruppo: btgg. Intra - Saluzzo - Dronero e XLI Gruppo art. da montagna.
15° Gruppo: btgg. V. Orco - Mondovì - Ortler e XLI-II gruppo art. da montagna.

**XXVII BTG.
GENIO
ZAPPATORI¹**

{ (251^a, 252^a, 253^a comp.) - 105^a comp. telegrafisti - 6^a e 9^a sez. telef. per alpini. 69^a sez. di sanità - 24^a sez. di suss. Salmeria e Colonna muniz. - 714^a auto sez. - 4° parco viveri.

¹ — Tratto dalla 4^a Armata.

² — Al 3° e all'11° gruppo erano assegnati il IX e il XII gruppo art. da mont. i quali, trasferiti alla 3^a Armata, furono sostituiti dal VII e XXIV gruppo da mont. già in organico alla 7^a Armata, Dell'11° gruppo faceva parte anche il btg. M. Tonale, ma l'8 giugno il C.S. lo trasferì al XIX gruppo alpino.

³ — Ceduto dalla 5^a Div. Alpina alla 75^a.

PASSAGGIO ALLA 9^a ARMATA DEL XXII CORPO

1 giugno 1918

DAL COMANDO SUPREMO - UFFICIO OPERAZIONI
AI COMANDI ARMATE 6^a 9^a 4^a 8^a 3^a

N. 11121 G.M. ris.

1° — XXII Corpo di armata formato da 57^a e 60^a divisione nelle notti 2 - 3 et 3-4 corr. si trasferirà per via ordinaria dalla zona attualmente occupata in quella di S. Floriano di Campagna - Brusaporco - Resana - Carpané - Abbazia Pisani - Onara - Rondinello - Maglio stop Movimento regolato da comando 9^a armata alla cui dipendenza passa il XXII C.d'A. dal ricevere del presente stop Giorno 3 sosta nella zona accantonamento C e zona sinistra Brenta fino a strada Bassano - Cittadella stop Nella nuova dislocazione XXII C.d'A. eseguirà ricognizioni linee Mussolente secondo direttive date da comando 4^a armata per tramite comando 9^a armata stop 52^a Div. resta disposizione 6^a armata stop.

2° — XXV Corpo d'armata nelle notti 2-3 et 3-4 corrente si trasferirà da attuale dislocazione alla zona Noale - Rotegano - Rialto - Rossignano - Villafranca - Marano - Stigliano stop Nulla di mutato circa dipendenza questo corpo armata stop.

3° — Suddetti movimenti devono essere fatti intieramente di notte; e anche di giorno devesi curare occultamento riparti stop.

4° — A seguito ordine n. 10953 G.M. del 25 maggio per norma comando 3^a Armata nelle direttive da impartirsi a XXVI Corpo armata per ricognizioni e studi informo che a detto Comando di corpo armata potrà eventualmente essere affidato comando difesa intero campo trincerato di Treviso stop.

Generale Diaz

PASSAGGIO ALLA 9^a ARMATA DEL XXII CORPO

COMANDO DELLA 6^a ARMATA -
STATO MAGGIORE

Telegramma a mano

2 giugno 1918

AL COMANDO XXII CORPO DI ARMATA

e, per conoscenza:

ALL'INTENDENZA 4^a ARMATA

AL COMANDO XX CORPO DI ARMATA

AL COMANDO GENIO DI ARMATA

ALL'UFFICIO SERVIZI 6^a ARMATA

N. 556 di prot.

A completamento ordine spostamento XXII Corpo di Armata trasmesso con telegramma a mano n. 550 — Riservatissimo Personale data odierna:

a) l'ospedaletto da campo 138 e la 44^a infermeria quadrupedi e lazzaretto passano alla dipendenza diretta dell'Ufficio Servizi 6^a Armata, rimanendo nelle attuali località;

b) il magazzino eventuali viveri di Longara sarà sciolto; quello di Brendola continuerà a funzionare, con personale sostituito per cura dell'Ufficio Servizi 6^a Armata;

c) l'8^a compagnia lanciafiamme passa alle dipendenze del XX Corpo d'Armata;

d) le compagnie minatori 22^a e 32^a e 43^a passano alle dirette dipendenze del Comando Genio d'Armata;

e) i gruppi artiglieria da mont. 35^o e 52^o, pur rimanendo a disposizione di questo Comando, passano alla dipendenza disciplinare del XX Corpo d'Armata.

d'ordine

IL COLONNELLO BRIG. CAPO DI S.M.

F/to Bonzani

PASSAGGIO ALLA 9^a ARMATA DEL XXII CORPO

COMANDO DELLA 6^a ARMATA - STATO MAGGIORE

2 giugno 1918

N. 550 R.mo Pers.

Telegramma a mano

AL COMANDO DEL XXII CORPO DI ARMATA

In seguito ad ordine del Comando Supremo:

1° — Il XXII Corpo d'Armata formato dalle divisioni 57^a e 60^a al ricevere del presente passa a disposizione del Comando della 9^a Armata.

2° — Esso si trasferirà nelle notti del 2 sul 3 e del 3 sul 4 corrente per via ordinaria dalla zona attualmente occupata in quella: S. Floriano di Campagna - Brusaporco - Risana - Carpané - Abbazia Pisani - Onara - Rondinello - Maglio secondo ordini che riceverà dal Comando 9^a Armata.

3° — I movimenti debbono essere fatti interamente di notte; di giorno curare occultamento dei reparti.

4° — Nella zona di arrivo il corpo d'armata eseguirà ricognizioni sulla linea di Mussolente secondo direttive che riceverà in seguito dal Comando 9^a Armata.

5° — Accusare ricevuta.

Generale Montuori

**R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI**

26 aprile 1918

N. 10183 di prot. G.M.

OGGETTO: Scaglionamento delle forze.

Allegati N. 1

**A S.A.R. IL COMANDANTE DELLA 3^a ARMATA
ALLE LL.EE. I COM. DELLE ARMATE 1^a, 2^a, 5^a, 6^a, 7^a, 4^a.**

L'esperienza delle azioni svoltesi recentemente sulla fronte franco-britannica ha provato ancora una volta che un attacco in grande stile, preceduto da poderosa preparazione d'artiglieria, può avere ragione della resistenza delle prime linee; ma che la difesa ha sempre la possibilità anzi la certezza, d'impedire che la rottura tattica della fronte, sia pur grave ed estesa, si trasformi in sfondamento strategico purchè abbia saputo conservare le proprie forze giustamente scaglionate in profondità e sappia farne giudizioso impiego. Presso di noi tale rottura tattica è resa difficile dal terreno montuoso e dall'ostacolo del Piave: da ciò deriva il maggior valore delle prime linee e di quelle immediatamente a tergo che perciò devono essere tutte strenuamente tenute.

I nostri alleati hanno potuto ristabilire la situazione, resasi già grave in più di un settore della fronte, grazie a questo scaglionamento, che consentì il tempestivo accorrere dei rinforzi nei tratti più minacciati e che, appunto perchè profondo, ha permesso di alimentare la resistenza, e di contrastare felicemente il prolungato sforzo avversario, senza esaurire la disponibilità delle riserve.

Conscio di tale necessità, il Comando Supremo ha provveduto da tempo alla costituzione ed alla preparazione di una propria riserva generale; una parte della quale è già a diretta disposizione di questo comando, ed un'altra parte trovasi presso le armate, già prenotate, e potrà esserne prelevata a buon momento, sulla base della situazione e delle necessità contingenti.

La formazione di tale riserva, distinta nelle sue parti suaccennate, risulta dall'annessa tabella di formazione dell'esercito, che sostituisce quella allegata alle direttive 8803 G.M. del 5 marzo c.a.

Alle grandi unità della riserva generale va aggiunta una massa di artiglieria di medio calibro dotata di speciale mobilità (18 batterie di auto-

cannoni da 102, 30 batterie obici autotrainingate) che trovasi presentemente dislocata fra Pressana e Legnago, e per la quale sono in studio le varie ipotesi di più probabile impiego.

Occorre però che anche nell'interno delle armate lo scaglionamento delle forze sia tale da consentire, in caso di serio attacco nemico, una resistenza — da fondare essenzialmente sui contrattacchi — prolungata quanto basti perché:

a) il Comando Supremo non sia costretto a fare immediato impiego delle proprie riserve, ma possa attendere per farlo che sia chiarita la situazione, la quale all'inizio di un grande attacco è per solito oscura;

b) le riserve, dopo che ne sia stato deciso l'impiego, abbiano il tempo di giungere nel settore di azione. Questo comando intende pertanto conoscere sollecitamente:

1°) quali riserve ciascun comando d'armata tiene a propria disposizione (astruendo da quelle prenotate dal comando supremo), e come esse sono dislocate;

2°) quali riserve sono a disposizione di ciascuno dei corpi d'armata dipendenti e quale parte di questa prenotata come riserva eventuale d'armata.

IL CAPO DI S.M. dell'ESERCITO
f° Diaz

**R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI**

13 aprile 1918

N. 9901 di prot. G.M.

OGGETTO: Avvicinamento della 2^a e 3^a Divisione di Cavalleria

AL COMANDO GENERALE DI CAVALLERIA

e, per conoscenza

AI COMANDI DELLE ARMATE 1^a 2^a 3^a 4^a 6^a 7^a

**AL MINISTERO DELLA GUERRA - DIVISIONE STATO MAGGIO-
RE - SEZIONE 3^a**

AL COMANDO DEL CORPO DI ARMATA (BOLOGNA)

Data l'attuale situazione generale questo Comando è venuto nella determinazione di avvicinare alquanto alla fronte le divisioni di cavalleria 2^a e 3^a.

Codesto Comando vorrà pertanto disporre che le suddette divisioni si trasferiscono entro il giorno 22 corrente dalla sede attuale rispettivamente alle zone:

2^a DIVISIONE: Conselve - Bovolenta - Piove di Sacco - Codevigo - Correzzola - Cona - Bagnoli di Sopra.

3^a DIVISIONE: Isola della Scala - Tarmascia - Pellegrina - Torre di Masio - Sorgà - Roncolerà - Bagnolo - Bosco - Vigasio - Gravizà - Villa Fontana.

Le divisioni indicate muoveranno nell'attuale formazione. La 5^a brigata raggiungerà a suo tempo la propria divisione nella zona assegnatale.

Nessuna limitazione di fascio stradale.

Le divisioni si sistemeranno nelle zone assegnate evitando di spostare gli elementi che già vi si trovino dislocati.

La 1^a divisione di cavalleria rimarrà nell'attuale dislocazione continuando ad essere a disposizione del Corpo d'Armata di Bologna per un eventuale concorso alla difesa costiera nel tratto di costa di sua competenza.

La 2^a divisione nella nuova dislocazione sarà a disposizione del Comando della 3^a Armata per analogo impiego nel tratto di costa corrispondente alla zona delle operazioni.

La 4^a divisione pur imanendo nell'attuale dislocazione passerà colla 3^a divisione di cavalleria a disposizione del Comando Supremo.

I due reggimenti di cavalleria non indivisionati continuando ad essere a disposizione del Comando Generale dell'Arma rimarranno nell'attuale dislocazione, ove sono opportunatamente situati rispetto ad un eventuale impiego in servizio d'ordine pubblico.

Codesto Comando vorrà compiacersi comunicare appena possibile la definitiva particolareggiata dislocazione assunta dalle divisioi 2^a e 3^a nonché la propria sede prescelta in relazione alla nuova dislocazione della cavalleria.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

f^o Diaz

LA VI BRIGATA DI CAVALLERIA A DIFESA DEL GARDA

TELEGRAMMA

31 maggio 1918

DAL COMANDO SUPREMO
AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DI CAVALLERIA

N. 11079 G.M. Ufficio Operazioni speciale stop Per Comando 1^a 5^a 7^a Armata et Comando Generale Cavalleria et per conoscenza Comando 4^a Armata stop Esigenze situazione rendono necessario modificare ordine foglio N. 10934 G.M. stop Dispongo pertanto che a difesa mobile Garda sia destinata sola VI Brigata Cavalleria stop Un reggimento comando brigata zona Lonato est disposizione settima armata per difesa mobile costa occidentale lago stop Un reggimento col comando di divisione zona Castelnuovo disposizione 1^a Armata per difesa mobile costa orientale stop Quarta divisione si trasferirà zona Bevilacqua - Pressana - Saletto - Vighizzolo - Merlara - Terrazzo - (Montagnana esclusa) passando dipendenza comando 5^a Armata stop Movimenti conseguenti dovranno essere ultimati entro giorno 4 giugno stop

Generale Badoglio

ORDINE DI BATTAGLIA DELLA CAVALLERIA
IL 15 GIUGNO 1918

COMANDANTE GENERALE: S.A.R. Vittorio E. di Savoia-Aosta-Conte di Torino - Ten. Generale.

CAPO DI S.M.: T.Col. Cattanei di Momo G. Battista

COMANDANTE REGG. ART. A CAVALLO: Col. Papi Giacomo

SEDE DI COMANDO: Este (Villa Rovelli)

1^a DIVISIONE¹

(in zona Faenza-Ravenna-Cesena)

- Comandante: M.Gen. Filippini Pietro
- Capo di S.M.: T.Col. Chiapirone Ferdinando
- I Brigata (Col.Brig. Solari Filippo): rgt.i Monferrato e Roma
- II Brigata (M.Gen. Emo Capodilista Giorgio): rgt.i Genova e Novara
- I Gruppo batterie a cavallo²: T.Col. Parrocchetti Francesco
- Genio (1^a sez. da ponte - 1^a sez. minatori - 1^a sez. telegrafica - 1^a sez. radiotelegrafica per cavalleria)
- Servizi (39^a colonna munizioni - 39^a sez. sanità - 39^a sez. sussistenza per cavalleria - XXI Autoreparto)

2^a DIVISIONE

(in zona Arre - Conselve - Bovolenta - Piove di Sacco - Correzzola)

- Comandante: T.Gen. Litta Modignani Vittorio
- Capo di S.M.: Maggiore Mascaretti Giovanni
- III Brigata (Col.Brig. Airoldi di Robbiate Luigi): rgt.i Milano e Vittorio Emanuele II)
- IV Brigata (M.Gen. Filippini Arnaldo): rgt.i Aosta e Mantova
- II Gruppo batterie a cavallo; T.Col. Radicati di Brozolo Giuseppe
- Genio (2^a sez. da ponte - 2^a sez. minatori - 2^a sez. telegrafica - 2^a sez. radiotelegrafica per cavalleria)

¹ - I reggimenti delle 4 Divisioni erano tutti su 5 squadroni cavalleggeri e 1 squadrone mitragliatrici.

² - Adibito a difesa di Rimini e Ravenna.

- Servizi (40^a colonna munizioni - 400^a sez. sanità - 40^a sez. sussistenza - XXII Autoreparto)

3^a DIVISIONE

(Comando in zona Castelnuovo di Verona)

- Comandante: T.Gen. Guicciardi di Cervarolo Carlo
- Capo di S.M.: T.Col. Tacoli Paolo
- V Brigata (M.Gen. Lanfranco Pietro): rgt.i Umberto I e Vicenza in zona Torino-Vercelli (servizio O.P.)
- VI Brigata (M.Gen. Berardi Gustavo):
 - rgt lancieri di Montebello (Lonato-Padenghe: dipendenza 7^a Armata, difesa mobile costa occidentale lago di Garda).
 - rgt.i Savoia in zona Colà (dipendenza 1^a Armata: difesa mobile costa orientale lago di Garda).
 - Alla difesa della costa orientale e occidentale del lago di Garda concorrerà anche il rgt. cav. Saluzzo.
- III Gruppo batterie a cavallo; Maggiore Conestabile della Staffa Carlo.
- Genio (3^a sez. da ponte - 3^a sez. minatori - 3^a sez. telegrafica - 3^a sez. radiotelegrafica per cavalleria)
- Servizi (41^a colonna munizioni - 41^a sez. sanità - 41^a sez. sussistenza - XXIII Autoreparto)

4^a DIVISIONE

(in zona Merlara - Bevilacqua - Saletto - Vighizzolo)

- Comandante: T.Gen. Barattieri di S. Pietro Warmondo
- Capo di S.M.: T.Col. Vietina Rodolfo
- VII Brigata (M. Gen. Milanese Arturo) rgt.i Nizza e Vercelli
- VIII Brigata (Col. brig. Varini Ettore): rgt.i Guide e Treviso
- IV Gruppo batterie a cavallo: Maggiore Valerio Alessandro
- Genio (4^a sez. da ponte - 4^a sez. minatori - 4^a sez. telegrafica - 4^a sez. radiotelegrafica per cavalleria).
- Servizi (42^a colonna munizioni - 42^a sez. sanità - 42^a sez. sussistenza - XXIV Autoreparto).

REGGIMENTI TRUPPE SUPPLETIVE (T.S.)¹

I 14 reggimenti T.S. erano così ripartiti:

- 9 Reggimenti alle Armate e Corpi d'Armata (P. Reale - Foggia - Firenze - Caserta - Alessandria - Lodi - Piacenza - Padova - Udine)

¹ - Erano di norma su 5 squadroni (non avevano lo squadrone mitragliatrici) tranne il Lodi, il Catania e il Piemonte Reale che avevano altri squadroni appiedati.

— 3 reggimenti oltremare (Albania e Macedonia): Lucca - Catania - Palermo;

— 1 reggimento a difesa zona Ariano Polsine (Aquila)

— 1 reggimento (Saluzzo) a difesa della costa orientale e occidentale Lago di Garda.

Alcuni squadroni dei 14 reggimenti T.S. erano distaccati:

— in Libia (1° del Lodi - 6° del Caserta - 3° del Piacenza - 5° del Palermo).

— in Francia col II Corpo d'Armata (7° e 8° squadroni del Lodi col Comando del II Gruppo).

— in servizio di O.P. (a Roma 3° del Foggia - Catania 2° del Umberto I-Palermo 1° del Aquila - Foggia 4° Lucca - Cerignola 6° del P. Reale - Andria - Gioia del Colle - Spinazzola - 6° Udine - Prato - Firenze 2° del Caserta).

Infine, al Comando «Settore Delta Padano» erano 2 squadroni appiedati (il 6° del Monferrato e il 7° del Piemonte Reale).

Altri 5 squadroni appiedati erano presso il C.S. (8° del P. Reale) e nelle zone di Kanina (9° e 10° del Lodi) e Ceprat (7° e 8° del Catania), a disposizione del XVI Corpo d'Armata in Albania.

**COMANDO DELLA 66^a DIVISIONE DI FANTERIA -
STATO MAGGIORE**

li 10 gennaio 1918

Ordine di Operazione n. 165 Riservatissimo

**OGGETTO: Offensiva per completare la riconquista dell'Asolone
sino alla linea q. 1440- q. 1472 - Casone delle Fratte**

AL COMANDO SETTORE ORIENTALE (BRIGATA MESSINA)
AL COMANDO SETTORE CENTRALE (BRIG.MASSA-CARRARA)
AL COMANDO SETTORE OCCIDENTALE (BRG. CREMONA)
AL COMANDO BRIGATA PESARO
AL COMANDO 139° REGG. FANTERIA
AL COMANDO DEL 14° GRUPPO ALPINO
AL COMANDO ARTIGLIERIA DIVISIONALE

e, per conoscenza

AI COMANDI VI IX XVIII CORPO DI ARMATA
ALLE DIVISIONI 1^a - 15^a - 18^a - 56^a
AL COMANDO ARTIGLIERIA DEL 6° CORPO DI ARMATA

Il Comando di Armata ordina che la 66^a Divisione con il concorso del 139° Fanteria della Brigata Bari (18^a Divisione) deve completare la riconquista dell'Asolone sino alla linea q. 1440 (Ovest Asolone) - q.1472 - Casone delle Fratte riportando lo sbarramento di Val Cesilla possibilmente oltre alla vecchia linea (q. 1039).

SONO A DISPOSIZIONE DELLA 66^a DIVISIONE:

FANTERIA: Brigate Cremona, Pesaro, Massa-Carrara
94° fanteria (Brigata Messina)
139° fanteria (Brigata Bari)
14° Gruppo alpino

ARTIGLIERIA: Art. Div. 18^a e 66^a Div. e parte di quella del XVIII C.
d'A.

Art. d'assedio di Armata e C.'d'Armata VI e IX

MEZZI SUSSIDIARI: Bombarde da 58A, 58B, Van Durel, ecc.

DISPONGO:

— *Concetto operazioni:* Agire, dopo conveniente violentissima

preparazione di artiglieria di tutti i calibri e mezzi sussidiari (Bombarde, Bettica, Lanciabomba, ecc.), con tre colonne:

- una *centrale* - da Selletta q. 1473 (est Asolone) deve puntare per le pendici nord-est (parte alta) dell'Asolone, sul Casone delle Fratte e quota 1472.
- una *di sinistra* - da pendici sud di q. 1486 deve puntare su q. 1440 e sperone nord-est di M. Asolone che scende in Val delle Saline. Sarà coadiuvata ad ovest con azione di minori riparti su q. 1440.
- Una *di destra* - per il fondo e le falde di Val Cesilla deve coadiuvare l'avanzata della colonna centrale e portare in avanti lo sbarramento di Val Cesilla oltre l'antica linea (1039).
Collegate con azioni di minori colonne e riparti di arditi sulla fronte di M. Asolone.

L'ATTACCO DOVRA' ESSERE CONDOTTO CON ESTREMA ENERGIA E RISOLUTENZA GIACCHE' E' DI SUPREMA IMPORTANZA PER LA DIFESA DI TUTTA LA LINEA DEL GRAPPA, CHE LE TRUPPE DELLA 66^a DIVISIONE RAGGIUNGANO L'OBIETTIVO LORO FISSATO.

SE OCCORRE L'ATTACCO SARA' RIPETUTO (DOPO CINQUE RIPRESE DI FUOCO) CON TENACE INSISTENZA

ESSO SARA' FAVORITO DA UN ATTEGGIAMENTO AGGRESSIVO DI TUTTA LA FRONTE DEL IX E VI CORPO D'ARMATA

II — *Ripartizione forze e assegnazione compiti*

a) COLONNE DI ATTACCO - Saranno formate e alimentate:

— *quella di destra da riparti della Massa-Carrara - deve portare avanti lo sbarramento di Val Cesilla procurando di sorpassare l'antica linea (q. 1039) allo scopo di corprire ad est con occupazione sopravanzata la posizione del Casone delle Fratte.*

Si collegherà con la colonna centrale a circa 300 m. ad est di Casone delle Fratte.

— *quella centrale da riparti del 22° Fanteria - Obbiettivo: fronte Casone delle Fratte (sino a 300 m. circa da Casone delle Fratte) q. 1472 - pendici est Val Saline (fondo Val Saline escluso).*

— *quella di sinistra da riparti del 139° Fanteria - Obbiettivo: pendici ovest Val Saline sino al fondo incluso - sperone nord-ovest M. Asolone - q. 1440, ove si collegherà col 140° Fanteria.*

I COLLEGAMENTI FRA I RIPARTI DI ATTACCO SULLA NUOVA LINEA DOVRANNO ESSERE EFFETTUATI CON SOVRAPPOSIZIONE DELLE ALI CONTIGUE

b) AZIONI DIVERSE

— Il Settore Centrale: (Brig. Massa-Carrara) eseguirà ardite irruzioni con grosse pattuglie dalla posizione del Pertica e, oltre che spostare in avanti tutta la propria ala sinistra (come detto nella precedente lettera a), dovrà tenersi in misura di profittare di ogni favorevole situazione per allargare l'occupazione del Pertica verso le pendici Nord della posizione.

— Nel Settore Orientale (240° Fanteria) saranno inviate pure grosse ardite pattuglie su Bocchetta di Cima e Su Malga Valpore di Fondo.

c) RISERVA DIVISIONALE

— Il Battaglione del 94° Fanteria dislocato a Caschi Coston.

— 14° Gruppo Alpino (3 Battaglioni) tra Val Damoro e sperone di Osteria Cibera (vedi alleg. 1)

d) Reparti destinati ad occupare le trincee di partenza e le linee arretrate (vedi alleg. 1)

ALL'ALBA DEL GIORNO X LE TRUPPE SARANNO SCHIERATE COME E' DETTO NELL'ANNESSO ALLEGATO N. 1.

III - *Ripartizione dei Comandi*

La colonna di sinistra sarà comandata dal Colonnello Nastasi del 139° Fanteria, il quale dipenderà direttamente da me.

Il Colonnello Brigadiere Pagliarulo dirigerà l'azione centrale dei Reggimenti della Propria Brigata ed i Comandanti dei Settori Centrale e Orientale quella delle truppe del rispettivo Settore.

IV - *Azione dell'Artiglieria prima dell'attacco: (vedi allegato n. 2)*

Il giorno x-1 per disorientare il nemico sulle nostre vere intenzioni verranno eseguiti 8 violenti concentramenti di fuoco in ora e località che sono state indicate a parte al Comando dell'Artiglieria del VI corpo d'Armata e a quella Divisionale.

All'alba del giorno x le artiglierie di tutti i calibri inizieranno - in base alle indicazioni già fornite al Comando Artiglieria del VI Corpo d'Armata:

a) UN VIOLENTISSIMO TIRO DI DISTRUZIONE sulle difese nemiche di M. Asolone - q. 1486 e q. 1440 (verranno nei tratti già concordati col Comando artiglieria del VI C.d'A., opportunamente arretrati i reparti della nostra linea più avanzata), nonché difese nemiche Pertica (q. 1451 e q. 1549).

b) VIOLENTI CONCENTRAMENTI DI TIRI DI INTERDIZIONE nelle seguenti zone:

— Costone M. Asolone - Col Berretta (Costone delle quote)

- Valle delle Saline
- Rovescio Casone delle Fratte
- Val Cesilla - in corrispondenza Casone delle Fratte
- Valle Storta

c). Altri bombardamenti a sud di Col Caprile, sulle pendici nord del Pertica ed in Val Pez, serviranno a lasciare fin che possibile il nemico incerto sulla vera direzione di attacco.

V - *Azioni mezzi sussidiari* - Alle ore dello stesso giorno inizieranno un violentissimo tiro di distruzione sugli obiettivi già assegnati, in base alla accurata preparazione eseguita.

VI - *Svolgimento dell'attacco*

Scatto dei riparti alle ore 14

LA RIUSCITA COMPLETA DELLO SCATTO E SUCCESSIVO SBALZO DELLA FANTERIA DIPENDONO DA:

a) ESATTA E BEN CONOSCIUTA RIPARTIZIONE DELLE ZONE DI IRRUZIONE PER CIASCUNO REPARTO, DALLA SQUADRA IN SU, ZONE CHE DEBBO NO ESSERE DA TUTTI SEGUITE SENZA INCERTEZZA ALCUNA.

b) PREPARAZIONE DI CORRISPONDENTI VARCHI NEL RETICOLATO (8 per il 22° Ftr. e 10 per il 139°) DOVRANNO ESSERE APERTI LA NOTTE PRECEDENTE TENUTI BEN DISSIMULATI CON FILI DISTESI FINO AL MOMENTO DELL'IRRUZIONE E PROTETTI CON MITRAGLIATRICI E BETTICA PER EVENTUALE SBARRAMENTO IMMEDIATO.

c) FEDE SICURA NELLA PROPRIA FORZA E PROFONDA CONVINZIONE IN TUTTI DAI COMANDANTI ALL'ULTIMO GREGARIO, CHE LO SBALZO RAPIDISSIMO ARDITO, PORTA NELLA ZONA DISTRUTTA DALLE NOSTRE ARTIGLIERIE E NON BATTUTA DA QUELLE DEL NEMICO.

Le artiglierie (vedi alleg. n. 2) che avevano per obbiettivo iniziale le posizioni nemiche di M. Asolone, di q. 1486 e q. 1440, allungheranno il tiro e, come da indicazioni già date al comandante Artiglieria del VI Corpo d'Armata, esse dapprima batteranno Val Saline (centro raccolta rincalzi nemici) e q. 1472 successivamente, assieme a tutte le altre batterie che concorrono all'azione dovranno formare una fascia di assoluta interdizione attorno alla linea q. 1440 - testata Val Saline - q. 1472 - Costone Fratte, battendo più specialmente i seguenti obbiettivi: C. Campigoli - C. Spalazzari - q. 1476 - Col Martina - Ost. Forcelletta.

Una parte delle Batterie continuerà i tiri di interdizione di cui alla lettera b) del precedente n. IV

Le batterie appositamente designate eseguiranno il tiro di controartiglieria.

Appena le fanterie avranno raggiunto la nuova linea, la batteria da montagna ora postata in posizione di agguato presso q. 1503 eseguirà

uno sbalzo avanti prendendo posizione sulle pendici nord-ovest dell'Aso-lone, per dare maggiore e più efficiente appoggio alla fanteria.

VII - *Azione Aeroplani* - Squadriglie di Caproni bombarderanno agglomeramenti di truppa e comandi nemici.

— Squadriglie da caccia terranno in rispetto quelle del nemico

— Nel momento dello scatto, un'apposita squadriglia eseguirà mitragliamento sui rincalzi e le riserve accorrenti, in base alle istruzioni già date al Comando del Gruppo Squadriglie.

VIII - *Rafforzamenti* - Appena occupata la nuova linea, le truppe dovranno rafforzarsi seguendo il noto criterio della costruzione di serie di capisaldi con mitragliatrici ed appostamenti antistanti per fucilieri.

I materiali già appositamente raccolti in ciascun Settore in prossimità delle linee di partenza, dovranno esser fatti affluire prontamente sulle nuove posizioni a cura dei Comandanti dei riparti che occupano la linea di partenza ed ai quali faccio obbligo di onore della prontezza e puntualità di esecuzione di questa operazione.

IX - *Riparti del Genio* - Al 22° Fanteria assegno la 250ª Comp. Zap-pat. del Genio del 35° battaglione. - Al 139° Fanteria la 21ª Compagnia dello stesso Battaglione.

Esse passeranno a disposizione dei Comandi di Reggimento dal giorno 12 corr. e dovranno essere impiegate nel rafforzamento delle nuove posizioni essenzialmente nella costruzione dei capisaldi per appostamenti mitragliatrici.

Non dovranno essere dislocate in prima linea se non quando questa è occupata dalla Fanteria.

X - *Collegamenti* - E' stato provveduto perché i Comandi e riparti siano collegati sino al Battaglione con telefono, sino ai Comandi di Reggimento con eliografo, sino alle compagnie con bandiere a lampo di colore, e posti corr.

Ciascun Comando è responsabile del funzionamento dei collegamenti dall'indietro all'avanti sino ai Comandi immediatamente dipendenti.

XI - *Posto di Comando* - Io sarò al Comando Tattico della Divisione.

IL MAGGIOR GENERALE
Comandante della Divisione
f.to Squillace

COMANDO DELLA 66^a DIVISIONE DI FANTERIA
STATO MAGGIORE

Allegato n. 1 all'Ordine di Operazione n. 165
Riservatissimo del 10-1-1918

All'alba del giorno x tutti i riparti destinati all'attacco debbono essere attestati in corrispondenza della rispettiva zona di irruzione, e le trincee di partenza e le linee arretrate debbono essere presidiate come segue:

a) *Trincee di partenza*

- da pendici sud q. 1440 a q. 1486 sino al limite tra la 18^a e la 66^a Divisione: da riparti della 18^a Divisione (140° Fanteria)
- da tale limite a Casoni delle Farine: Brigata Cremona
- Casoni Farine - Pertica - q. 1504: Brigata Massa-Carrara
- Q. 1504 - C. Tasson - Malga Valpore fondo: 240° Fanteria

b) *Linee intermedie*

- Primo sbarramento Val Damoro: Brigata Cremona
- Linea dei Casoni: ripartita fra Brigate Massa-Carrara e Messina (nei limiti del rispettivo settore).

c) *Seconda Linea*

- Val Damoro e Sperone Pra Pelai: 2 btg. del 14° gruppo Alpino
- Linea Coston - Rivon - Grappa:
 - q. 1461 - q. 1505: Brigata Cremona
 - q. 1503 - Coston - Rivon - Brigata Massa-Carrara
 - Rivon - Grappa - Costone Lebi: Brigata Messina

d) *Linea M. Oro - Colli Vecchi - M. Meda: 239° Fanteria*

e) *Linee di raccordo*

- M. Coston - M. Oro: Btg. Brigata Messina di Riserva Div.
- Osteria Cibera - Capitello: Btg. del 14° Gruppo Alpino.

Il Comando della Brigata Massa-Carrara può disporre di tutti i sei Battaglioni della Brigata.

La occupazione delle linee arretrate va fatta a grossi nuclei, tenendo presente che la truppa deve essere tenuta nella mano dei Capi, pronta ad essere raccolta e muovere al primo cenno, per eventuale impiego verso la prima linea.

Nei tratti ove le trincee offrono riparo dai tiri dell'artiglieria nemica sarà opportuna la occupazione materiale della linea.

COMANDO DELLA 66^a DIVISIONE DI FANTERIA
STATO MAGGIORE

Allegato n. 2 all'Ordine di Operazione n. 165
Riservatissimo del 10 gennaio 1918

DIRETTIVE PER I TIRI DI ARTIGLIERIA

A - *Tiri di disturbo e di disorientamento dell'avversario* — Verranno eseguiti nel giorno precedente l'azione - avranno il doppio scopo di battere violentemente centri vitali del nemico (Comandi - luoghi raccolta truppe - baraccamenti - riserve - vie di comunicazione - ecc.) e di disorientare l'avversario sulle vere nostre intenzioni di attacco. Dovranno eseguirsi i seguenti concentramenti con medi e piccoli calibri:

- Collina di q. 1331 e rovescio (Pra Gobbo)
- Val Saline
- Valle Storta
- Pendici est Col Berretta
- Rovescio Costone Fratte
- Val Cesilla (q. 1122 e q. 1039)
- Col della Martina e rovescio Pertica
- Osteria del Forcelletto

B - *Tiri di preparazione immediata* — Verranno eseguiti nell'imminenza dell'attacco ed avranno inizio all'alba del giorno fissato per l'attacco stesso.

Debbono spianare la via alle colonne di attacco distruggendo le difese nemiche di prima linea e immobilizzando i rincalzi.

Dovranno essere eseguiti:

- Violenti tiri di distruzione sulle difese nemiche di:
q. 14440 - q. 1486 - M. Asolone
Costone Antistante (a sud-est) del Casone delle Fratte
Val Cesilla, (q. 1122 - 1039)
M. Pertica (q. 1451 e q. 1549);
- Concentramenti di tiri di interdizione su:
Collina q. 1331 (a sud Pra Gobbo)
Valle Saline
Costone delle Quote (M. Asolone - Col Berretta)
Rovescio Casone delle Fratte
Valle Storta - C. Campigoli
Val Cesilla (corrispondenza Casone delle Fratte)

— Tiri a gas asfissianti:

Val Delle Saline

Rovescio Casone delle Fratte

Valle Storta

Fontanello

Val Bocchette

— Tiri della 45^a Batteria da montagna (Batteria di agguato)
di q. 1503 sulle trincee dell'Asolone e immediati rincalzi.

C - *Tiri di accompagnamento e di sbarramento* — Iniziatò lo scatto delle fanterie in primo tempo verranno eseguiti concentramenti di tiri sui maggiori e più vicini centri di resistenza nemica:

— Colline di q. 1331 (sud di Prà Gobbo)

— Val Saline

— Q. 1472

— Casone delle Fratte

— Col della Martina

— Osteria Forcelletto

In questa fase gli osservatori delle batterie a ciò designate debbono seguire la fanteria e stabilire il sicuro collegamento con la rispettiva batteria per segnalare in tempo l'avanzata delle nostre fanterie e fare allungare il tiro (dovranno essere provveduti di filo telefonico di apparati portatili ed avranno a disposizione un gruppo di uomini per collegamento).

Quando la nostra fanteria avrà raggiunto la linea 1440-1472 - Casone delle Fratte, sbarramento Val Cesilla, dovrà essere formata una fascia di assoluta interdizione attorno alla linea suddetta prolungata ad Est sulle posizioni antistanti al Pertica (Col della Martina - Osteria del Forcelletto).

Si dovrà inoltre continuare a battere la Collina di q. 1331 a sud di Prà Gobbo.

Speciale importanza avrà in questo periodo il tiro di controbatteria per impedire al nemico di preparare violenti concentramenti di tiro di repressione sulla nuova linea conquistata dalle nostre truppe.

COMANDO DELLA 18^a DIVISIONE DI FANTERIA
Stato Maggiore

12 gennaio 1918 ore 24

N. 283 Op. — Inviato a mezzo porta-ordini

AI COMANDI: BRIGATE BARI E CALABRIA
ARTIGLIERIA E GENIO DIVISIONALI
VI REPARTO D'ASSALTO

e, per conoscenza:

AL COMANDO DEL IX CORPO D'ARMATA
AI COMANDI DIV. 17^a, 52^a e 66^a

OGGETTO: Ordine di operazione — Avanzata del 140° Fanteria
sul fronte q. 1440 — Osteria il Lepre.

(carta 1:25.000)

Nel giorno x le truppe della 66^a Divisione, con il concorso del 139° Fanteria, devono completare la riconquista dell'Asolone, sino alla linea q. 1440 — q. 1472 — Casone delle Fratte, riportando lo sbarramento di Val Cesilla possibilmente oltre la vecchia linea di q. 1039.

Si rende quindi necessaria l'avanzata del 140° Fanteria, dalle sue attuali posizioni sino alla linea q. 1440 - Osteria il Lepre, lungo il dosso del costone che riunisce le due anzidette località.

Per l'operazine contro Monte Asolone il 139° Fanteria ha già ricevuto direttamente istruzioni ed ordini dal Sig. Comandante la 66^a Divisione.

Per quanto riguarda l'azione che dovrà svolgere il 140° dispongo:
1° — *Concetto dell'operazione* — Essendo l'occupazione della nuova linea che deve assumere il 140° Fanteria subordinata all'occupazione per parte della 66^a Divisione di Monte Asolone e delle quote 1486 e 1440, il reggimento non dovrà spingersi sul nuovo fronte che allorquando Monte Asolone e le quote suindicate non siano in possesso delle nostre truppe. Ciò nondimeno, per portare concorso alla 66^a Divisione, ed impedire che il nemico possa spostare truppe che ha attualmente dislocate sulla linea Osteria il Lepre — q. 1440, è necessario trattenerlo mediante azione dimostrativa sopra il citato tratto di fronte.

2° — *esecuzione dell'operazione* — Per l'attuazione di quanto sopra esposto determino:

a) il giorno precedente all'operazione, contemporaneamente al tiro di distruzione che eseguirà l'artiglieria del VI Corpo d'Armata sugli obiet-

vi che le sono stati assegnati, verrà eseguito analogo tiro da batterie di medio calibro sulle trincee nemiche che fronteggiano il 140° Fanteria, ed in modo speciale su Case Celotti — Casere Col Vecchio — quota 1282, conformemente agli accordi presi all'uopo col Comando di Artiglieria del VI Corpo d'Armata.

Nello stesso giorno i mezzi sussidiari di offesa del 140° Fanteria, lanciatorpedini, lanciabombe ecc. dovranno eseguire tiro di distruzione sulle difese nemiche maggiormente ravvicinate alle nostre linee.

b) — all'alba del giorno x le artiglierie di medio calibro continueranno il tiro di distruzione iniziato il giorno precedente e continuando a battere i medesimi obiettivi fino al momento in cui le fanterie della 66ª Divisione inizieranno lo scatto in avanti. Non appena questo avrà principio, transporteranno il loro tiro per battere le retrovie e i punti di raccolta dei rincalzi, secondo le direttive che il Comando di Artiglieria del VI Corpo d'Armata ha già impartito al riguardo.

c) — Al muoversi delle fanterie della 66ª Divisione, grosse pattuglie di arditi del 140°, al comando di ufficiali sperimentati, dovranno uscire dalle trincee impegnando la linea avversaria dal fronte q. 1440 — Osteria il Lepre, e mantenendo ben stretto il collegamento verso la quota suddetta con la 66ª Divisione, a fine di impedire qualsiasi infiltrazione nemica. Le artiglierie di piccolo calibro lasciate a disposizione di questo Comando, eseguiranno tiro di sbarramento sulla linea Prà Gobbo — q. 1282.

d) — non appena le truppe della 66ª divisione avranno occupata la linea quota 1440, quota 1472, Casone delle Fratte il 140° Fanteria si porterà in avanti, con due battaglioni ad occupare il nuovo fronte assegnatogli mantenendo la sua sinistra ferma ad Osteria il Lepre, ed avanzando per la destra a scaglioni, fino a raccordarsi con la sinistra della 66ª Divisione a quota 1440, in modo da evitare ogni soluzione di continuità.

e) — il rimanente battaglione del 140ª Fanteria, dovrà nel mattino del giorno x tenere con nuclei, opportunamente scaglionati l'intero fronte attualmente occupato dalla Brigata, in modo da presidiare la nostra linea e da servire di raccolta nel caso la truppa avanzata dovesse ripiegare sulle primitive posizioni. Alle ore 8 del mattino, il detto battaglione dovrà avere assunto tale dislocazione, prendendo contatto a destra con le truppe della 66ª Divisione che rimangono nelle loro attuali posizioni, ed a sinistra con le truppe della Brigata Calabria.

f) — il comando della Brigata Bari provvederà a riunire nelle immediate vicinanze dell'attuale prima linea tutti gli attrezzi di lavoro disponi-

bili e i materiali di rafforzamento necessari per sistemare la nuova linea che dovrà occupare con le proprie truppe.

3° — *la Brigata Calabria* aumenterà il proprio servizio di vigilanza in trincea, ed invierà pattuglie sul fronte q. 1331 — Casera Menegugia — Testata Val Duga, per sorvegliare possibili movimenti del nemico. I due battaglioni del 60° Fanteria dislocati rispettivamente in Val Camporoa e nel Costone fra Val dell'Albero e Val della Segala, rimangono a disposizione di questo Comando quale riserva divisionale.

4° — Ricordo che il battaglione Monte Clapier ed il VI Reparto d'Assalto facenti parte della riserva del IX Corpo d'Armata non potranno essere impiegati senza preventiva autorizzazione di quel Comando.

5° — Per ora il Comando della Divisione rimane a Monte Nosellari; mi riservo di comunicare gli eventuali spostamenti.

6° — *Servizi* — I servizi della Divisione restano immutati; si avverte però che il 118° reparto someggiato si è dislocato in Val Damoro, con aliquota presso il Comando del 139° Fanteria; il 218° reparto someggiato si è dislocato in Val Piana con un'aliquota presso il comando della Brigata Bari, una presso il Comando del 140° Fanteria ed un'altra presso il Comando 60° Fanteria. Si soggiunge infine che il 117° reparto someggiato si è dislocato a Col del Gallo con un'aliquota a Col del Fagheron. Accusare ricevuta telefonica citando il solo numero presente ordine.

IL MAGGIOR GENERALE
Comandante della Divisione
f° Porta

P.S. — Avverto che il giorno fissato per l'attacco (giorno X) è il 14 corrente. Inizio del tiro di artiglieria ore 7. Lo scatto delle fanterie avverrà alle ore 14. Il Comandante la Brigata Bari disporrà che questa notte sia rilevato il Battaglione in prima linea dal 139° Fanteria (che verrà dislocato secondo gli ordini che il comandante del 139° riceverà in proposito dal Comandante della 66ª Divisione) sostituendolo con il battaglione del 140° attualmente in seconda linea. Resta inteso che quest'ultimo battaglione dovrà poi presidiare l'intera linea attualmente occupata dalla Brigata Bari quando il 140° avanzerà con gli altri due battaglioni sulla nuova posizione Osteria il Lepre — quota 1440.

IL MAGGIOR GENERALE
Comandante della Divisione
f° Porta

COMANDO DELLA 66ª DIVISIONE DI FANTERIA

Stato Maggiore

li 14 gennaio 1918

N. 66 di prot. riservatissimo personale

OGGETTO: Continuazione delle operazioni in corso

AL COMANDO DEL SETTORE OCCIDENT., CENTR., ORIENT.

AL COMANDO DEL 139° FANTERIA

AL COMANDO DEL 14° GRUPPO ALPINI

AL COMANDO D'ARTIGLIERIA DIVISIONALE

e per conoscenza

AL COMANDO DEL VI° CORPO D'ARMATA

AL COMANDO DIVISIONI 18ª 56ª

AL COMANDO BRIGATA BARI

AL COMANDO ARTIGLIERIA DEL VI° C.D'A.

Dopo preparazione artiglieria, reparti 139° Fanteria e Brigata Cremona hanno con molto slancio superato difese nemiche q. 1140, q. 1486 e q. 1520 spingendosi sin quasi q. 1487 stop. Impossibilità proseguire avanzata per violentissimo fuoco artiglieria nemica, occupano ora q. 1440 e q. 1486 e lottano aspramente per possesso q. 1520 stop. In val Cesilla riparti Massa-Carrara superando resistenza nemica hanno avanzato per fondo valle (circa 300 metri) e falda ovest ove occupano anti-stante trincea nemica stop. Non hanno potuto avanzare per falda est ove difese nemiche sono rimaste intatte stop. Nemico oppone maggiore resistenza sul costone M. Asolone - q. 1487 - q. 1472 stop. Questa sera stessa verrà ripresa azione per raggiungere come primo obiettivo linea q. 1440 e q. 1487 e costone a sud di quello di Casone delle Fratte.

Dispongo:

1°) — Il Colonello Brigadiere LODOMEZ assumerà il Comando di tutta la linea (Brigata Cremona e 139° Fanteria)

2°) — Avrà inoltre a sua disposizione i Battaglioni alpini Val Cordevole e Courmayer per presidiare le seconde linee.

3°) — La Brigata Massa-Carrara proseguirà l'azione per raggiungere l'obiettivo ad essa fissato tenendosi strettamente collegata a sinistra con la Brigata Cremona.

Dovrà soprattutto superare violentemente le difese nemiche della fal-

da est di Val Cesilla (previa preparazione di bombarde su difese di Q. 1451).

4°) — L'artiglieria di tutti i calibri formerà una fascia di sbarramento da Val Saline a Q. 1472 e costone di Casone delle Fratte e rovescio Col della Martina e Pertica.

Appena raggiunta la linea q. 1440 - q. 1487, le artiglierie allungheranno il tiro.

5°) — **RAFFORZAMENTI** — Dovranno essere condotti con la massima alacrità non appena sarà raggiunta la linea suddetta.

6°) — Le seconde linee dovranno essere presidiate.
Tutti vigilino per sventare qualsiasi tentativo di contrattacco nemico.

7°) — Perdite nostre piuttosto forti — Prigionieri circa 170 con 7 ufficiali di cui un Tenente Colonnello, stop Perdite nemiche a detta dei prigionieri: gravissime.

IL MAGGIOR GENERALE
f:to Squillace

MEMORIA OPERATIVA 1^a ARMATA

COMANDO DELLA 1^a ARMATA

Stato Maggiore

26 Gennaio 1918

Scopo dell'Azione

Allontanare il nemico dalla linea marginale e sistemarsi sulla linea di Cima di Valbella - Cima Malaghetto - Col Del Rosso - Col d'Echele - Pizzo Razea.

Concetto dell'Azione

Azione dimostrativa di artiglierie e pattuglie nel giorno (G-1) sulla fronte Canòve - Sisemol ed apertura di varchi nei tratti indicati nello schizzo n. 1.

Azione principale nel giorno (G) sulla fronte: Zocchi - Pizzo Razea; e precisamente:

sulla sinistra (Zocchi - Sisemol) *dimostrativa*,
sul centro (Sisemol - Rocco del Carbon) *sussidiaria*,
sulla destra (Ronco del Carbon - Pizzo Razea) *risolutiva*.

Apertura dei varchi con breve ed intenso fuoco di artiglieria nelle cortine fra i capisaldi, mantenere questi sotto fuoco mentre si compie il loro avvolgimento con le truppe d'attacco, spostare il tiro dai capisaldi ad avvolgimento compiuto.

Spingersi colle truppe di attacco oltre gli obiettivi da conservare fino alla seguente linea: pendici orientali del Sisemol - Ronco del Carbon Stenfle - curva di livello 1050 - q. 1036 (ovest C. Razea). Mantenere questa linea fino a che sia occupata fortemente la posizione retrostante ed iniziati i lavori di rafforzamento.

L'avanzata oltre la linea da occuparsi definitivamente ha per scopo:

a) — di sottrarsi all'azione dell'artiglieria nemica che potrebbe battere con grande efficacia una posizione perfettamente conosciuta e renderla intenibile;

b) — di raggiungere ed oltrepassare le riserve tattiche del nemico per toglierli i mezzi per il contrattacco immediato.

Fasi dell'Azione

Nel pomeriggio del giorno (G - 1) - l'artiglieria svolgerà un tiro di pseudo preparazione sulla fronte Camprovere - Stenfle che sarà pro-

NOTA — G è il giorno dell'azione risolutiva, fissata per il 28 Gennaio 1918.

tratto nella notte successiva. Durante questa pseudo preparazione dovrà essere eseguito tiro di distruzione sui varchi indicati sullo schizzo n. 1 destinati all'attacco del 20° bersaglieri e ciò, sia per dare maggior carattere di verosimiglianza all'azione stessa, sia perchè, dato che l'attacco sussidiario dovrà precedere di tre quarti d'ora l'attacco principale, non vi sarebbe tempo necessario per aprirli nel mattino del giorno (G).

Questi varchi saranno nella notte tenuti sotto tiro di interdizione dei piccoli calibri.

Nel giorno (G - 1), approfittando delle pause del tiro, dovranno essere spinte numerose piccole pattuglie verso i punti prescelti come obbiettivi dell'azione dimostrativa, ossia sulla fronte Zocchi - pendici occidentali del Sisemol.

Il mattino del giorno (G) alle ore 6,30 sarà aperto, con tutte le batterie disponibili, violento tiro di interdizione sul rovescio del Ferragh — Sisemol e in Val Frenzela, allo scopo di incapsulare tutta la zona interessata nell'azione. In Val Frenzela sarà eseguito con proietti a liquidi speciali.

Alle ore 7,30 mentre con alcune batterie si continuerà il tiro di interdizione sul rovescio ad occidente del Sisemol e si alimenterà con alcune altre la nube di gas in Val Frenzela, tutte le batterie, idonee allo scopo, inizieranno il tiro di distruzione sui varchi ed il bombardamento delle difese attive nemiche dei capisaldi, obiettivi dell'azione. Il primo quarto d'ora di questa fase sarà destinato ai tiri di rettifica.

Alle ore 8,45 irruzione delle truppe destinate all'attacco sulla fronte della 57ª Divisione.

Alle ore 9,30 irruzione della fanterie nel settore della 33ª Divisione.

All'ora stabilita per lo scatto delle fanterie, le batterie che battono i varchi, in parte, concentreranno il tiro sui capisaldi a rinforzo di quelle che già precedentemente li battevano, in parte lo sposteranno sulle vie di accesso e zone di raccolta dei rovesci.

I piccoli calibri apriranno una cortina di fuoco mobile davanti alle fanterie avanzanti.

L'irruzione delle fanterie dovrà essere immediata e violenta, Perciò esse dovranno durante il tiro di distruzione avanzare le prime ondate fino all'immediata portata dei punti prescelti per l'irruzione. I reparti arditi che precedono le colonne di attacco dovranno slanciarsi sulle posizioni nemiche, mentre ancora sono tenute sotto il fuoco delle nostre artiglierie.

I varchi, la marcia e la formazione delle colonne risultano nello schizzo n. 2

La colonna di sinistra (4ª Brigata bersaglieri) dipende dalla 57ª divisione, le altre dalla 33ª divisione.

L'azione è diretta dal Comando di corpo d'armata.

Forze a disposizione

FANTERIE

20° regg. bersaglieri	}	per l'attacco
Drappelli arditi 14° regg. bers.		
5° regg. bersaglieri		
Brigata Sassari		
1° Btg. d'assalto		
2° Btg. d'assalto	}	per occupare la linea definitiva
14° regg. bersaglieri		
Brigata Liguria		
Brigata Bisagno	}	riserva
4° Btg. d'assalto		

ARTIGLIERIE

grosso calibro	— 7	batterie
medio calibro	— 105	batterie
picc. calibro ass.	— 15	batterie
p. c. camp. mont.	— 85	batterie
Bombarde	— 12	batterie

Schieramento ed impiego delle Artiglierie

Compatibilmente con il tempo disponibile ed il preesistente schieramento difensivo si è cercato, eseguendo il minor numero di movimenti:

1°) *Per le artiglierie di medio calibro* (v. schizzo n. 3)

- a) — di essere nelle migliori condizioni per distruggere le difese nemiche fra M. di Valbella e Col d'Echele;
- b) — di poter efficacemente eseguire l'interdizione sul fondo di Val Frenzela e attorno alla zona da attaccare (appoggio alla fanteria sulle posizioni conquistate);
- c) — di prontamente neutralizzare le artiglierie nemiche e di smontare quelle più pericolose;
- d) — di poter agire contro i punti vitali delle retrovie nemiche.

2°) *Per le artiglierie da campagna:*

- a) — di fiancheggiare l'attacco ed incapsulare il terreno dove questo deve svolgersi;
- b) — di dare un immediato appoggio alla fanteria;
- c) — di difendere la fronte delle truppe che non muovono e le posizioni conquistate.

In relazione a quanto sopra si ha:

1°) - NELLA GIORNATA G-1

Pseudo preparazione

A) — *Distruzione ed interdizione*: Azione di artiglieria, con vero carattere di distruzione e di interdizione su quattro zone difese nemiche scelte fra Sisemol e Camporovere (Canove - Ave - Zocchi - Sisemol) dell'ampiezza media di 350 m. ciascuna (v. schizzo n. 1)

Ad ogni zona corrisponde un complesso di batterie di medio calibro e da campagna come appresso:

Zona A (Canove)	3 batterie obici da 149 p.c. 2 batterie da campagna	}	munizioni p.p. — 40
Zona B (Ave)	2 batterie da campagna 1 batteria obici 260 1 batteria cannoni 149 G 2 batterie da campagna		
Zona C (Zocchi)	1 batteria mortai 210 3 batterie obici 149 p.c. 2 batterie da campagna	}	munizioni p.p. — 40
Zona D (Sisemol)	7 batterie obici 149 p.c. 1 batteria obici 280 C. 2 batterie da campagna		
		}	munizioni p.p. — 40 (per i 280C - 20)

La durata dell'azione va dalle ore 12 del giorno (G-1) all'ora fissata per l'inizio del tiro di artiglieria del giorno successivo.

Durante la notte il tiro dei medi calibri cessa quasi del tutto. Sui varchi corrispondenti alle zone è però continuato un tiro di interdizione d'artiglieria da campagna (4 batterie per ogni varco) a raffiche violenti e frequenti.

B) — *Controbatteria e logoramento lontano*: Scopo principale recare sensibili danni alla organizzazione delle artiglierie e di comando in relazione all'azione principale del XXII corpo d'armata: scopo secondario, contribuire a simulare l'azione verso Asiago.

a). Controbatteria, di norma: tiro di neutralizzazione sulle zone ad occidente di Val d'Assa, tiro di distruzione delle batterie (di quelle accerstate) ad occidente.

La zona d'azione rimane suddivisa tra i corpi d'armata che vi dirigeranno il tiro delle batterie d'assedio, secondo quanto appresso:

NOTA — Nelle artiglierie sono comprese le batterie che operano verso Croce S. Francesco.

XXVI C.d.A. (Astico - Assa)	{ 3 batterie da 95 F 2 batterie da 105 4 batterie da 149 A 1 batteria da 120 G 1 batteria da 87 B
XXII C.d.A. (Assa - Campumolo)	{ 1 batteria da 95 F 9 batterie da 105 5 batterie da 102 1 batteria mortai 210 3 batterie cannoni 149 A 1 batteria cannoni 152/45
XX C.d.A. (Campumolo - Brenta)	{ 3 batterie cannoni 87 B 2 batterie cannoni 95 F 11 batterie cann. 105 4 batterie cannoni 149 G 13 batterie cann. 149 A 1 batteria obici 210 4 batterie mortai 210 2 batterie obici 149 p.c. 2.1/2 batterie obici 152 I 1 batteria obici 305
Raggrup. Raynal (Zone Zocchi e bivio Galmara)	{ 2 batterie da 145 L 2 batterie da 155 L 1 batteria da 105
Raggrup. Robin (Foza)	{ 6 batterie da 155 C 2 batterie da 145 L

Le artiglierie da campagna disponibili concorreranno all'azione.

b). Logoramento lontano: il tiro di logoramento lontano dovrà iniziarsi alle ore 12 del giorno (G-1) e continuare fino all'alba del giorno (G) con ritmo irregolare sui seguenti bersagli:

- 1) — Posto di comando di Val d'Assa presso la staz. delle teleferiche
- 2) — Posto di comando del III corpo d'armata (Mandrielle)
- 3) — Conca di Malga Lora
- 4) — Baraccamenti di Cava del Gesso
- 5) — Baraccamenti di Ghertele

- 6) — Gallio
- 7) — Posto di comando a “Il Buso”
- 8) — Bivio ad ovest di Campanelle
- 9) — Foza.

Vi sono destinate:

- 1 batteria da 280 K
- 1 batteria da 152/45
- 1 batteria da 305
- 1 batteria da 105 F
- 2 batterie da 145 F
- 5 batterie da 155 F

2°) - NELLA GIORNATA G

Azione particolare:

Ha gli stessi caratteri che il giorno precedente, ma molto maggiore intensità. Si avrà però l'accompagnamento dell'attacco e il successivo sbarramento che manca nella precedente giornata in cui non si sviluppa vera azione di fanteria.

A) — *Distribuzione delle difese nemiche ed accompagnamento dell'attacco:*

La massa di artiglieria assegnata al XXII Corpo d'armata (69 batterie campali leggere e da montagna, 48 batterie di medio calibro, 5 batterie di bombarde, 10 batterie di impiego eventuale) è suddivisa in tre complessi, corrispondentemente ai tre obiettivi principali verso i quali tende l'azione (20° bersaglieri — 5° bersaglieri — Brigata Sassari e battaglione Alpino Tirano) (schizzo n.2) (1). A ognuno dei complessi è preposto, sotto l'immediata direzione del Comandante d'artiglieria del XXII corpo di armata, il colonello d'artiglieria più anziano con compito *di mantenersi in immediato contatto coi comandanti delle brigate attaccanti per regolare completamente l'azione dell'artiglieria sugli effettivi movimenti delle fanterie nell'azione.*

Dalle 6,30 alle 7,20 si effettua un tiro a liquidi speciali in Val Frenzela, completato da un tiro di interdizione a proietti scoppianti sulla linea Ech. — Mosc. da un lato, Valle Scura e Val Fontana dall'altro.

La superficie d'avvelenare è di quattro milioni di metri quadrati: la quantità di gas basterebbe ad un'area circa doppia.

Dopo le 7,30 il tiro si limiterà all'alimentazione della nube.

Il tiro di distruzione si inizia tra le 7,30 e le 7,45 ed è diretto da cia-

-
- (1) Complesso occidentale — 13 btr. m.c. — 24 btr. camp. — 1 btr. bomb.
 - Complesso centrale — 17 btr. m.c. — 21 btr. camp.
 - Complesso orientale — 14 btr. m.c. — 26 btr. camp. — 1 btr. bomb.

scun comandante di complesso. Le artiglierie da campagna vengono impiegate sia per accrescere gli effetti distruttivi nei varchi; sia in tiro di interdizione.

Prevedendo 45', 1 h. 30' e 1 h. 30' rispettivamente la durata del fuoco del complesso occidentale, centrale, orientale, la massa di batterie corrispondente a ciascun complesso è in grado di distruggere rispettivamente 360 metri, 700 metri, 700 metri di difese nemiche.

L'accompagnamento dell'attacco passerà per le seguenti fasi:

- a) — spostamento ad una data ora del tiro dei medi calibri sui varchi, mantenimento ed accrescimento del tiro sui capisaldi;
- b) — spostamento graduale, d'accordo colle colonne attaccanti, del tiro dei piccoli calibri sui varchi;
- c) — fiancheggiamento verso ovest dell'attacco verso Sisemol con una poderosa massa di artiglieria da campagna (54 regg. art. camp.);
- d) — alimentazione dell'interdiz. a liquidi della Val Frenzela¹;
- e) — spostamento dei tiri dai capisaldi a richiesta dei comandanti di fanteria;

B) — *Sbarramento* : Lo sbarramento è previsto e preparato sul davanti delle nostre posizioni, sul davanti della linea da occupare, sul davanti della linea che si prevede di raggiungere e sulla quale si rimarrà qualche giorno fino al consolidamento di quella definitiva.

Inoltre sono stati presi accordi fra le batterie e i battaglioni di attacco affinché il fuoco di sbarramento si sposti davanti alle nostre truppe durante la loro avanzata ed in seguito a ricognizioni sul terreno sono state fissate le linee successive sulle quali, per ciascuna colonna di attacco, le batterie ad essa destinate porteranno progressivamente il loro fuoco.

C) — *Azione di Controbatteria*: La massa delle batterie disponibili per la controbatteria è suddivisa fra i due comandi di artiglieria del XXVI e XX corpo d'armata, cui corrisponde una zona d'azione per ciascuno: integrano tale azione i raggruppamenti francesi Raynal e Robin (schizzo n.3).

Lo scopo del tiro nel giorno (G) è quello di neutralizzare prontamente le batterie nemiche che entrano in azione o si prevede possano agire contro le nostre colonne d'attacco. Se le condizioni meteorologiche lo consentono il tiro deve essere eseguito a liquidi speciali a raffiche intervallate di 40' - 60' durante i quali si esegue tiro a proietti scoppianti.

Le batterie a disposizione, per il tiro di controbatteria, sono:

¹ È previsto il caso che non sia possibile adoperare i proietti a liquidi speciali.

XXVI C.A.	XX C.A.
<div> <div> 1 btr mortai 260 1 btr mortai 210 6 btr cann. 149 A 2 btr mortai 149 1 btr cann. 149 G 8 btr cann. 105 1 btr cann. 120 G 3 btr cann. 95 F 1 btr cann. 87 </div> <div>} tutto il giorno G</div> </div> <div> <div> 2 btr obici 280 4 btr obici 149 p.c. 1 btr cann. 95 F </div> <div>} dalle ore 8,45 circa in poi</div> </div> <div> <div> 1 btr obici 305 4 btr cann. 149 A 4 btr cann. 105 </div> <div>} dalle ore 9,30 circa in poi</div> </div>	<div> <div> 1 btr obici 305 1 btr mortai 210 3 btr cann. 149 A 9 btr cann. 105 3 btr cann. 87 B </div> <div>} tutto il giorno G</div> </div> <div> <div> 6 btr cann. 149 A 3 btr cann. 105 2 btr cann. 95 F </div> <div>} dalle ore 9,30 circa in poi</div> </div>

Raggruppamento Raynal: 2 btr 155 L

2 btr 145

1 btr 105

Raggruppamento Robin: 6 btr 155 C

2 btr 145

Il tiro di controbatteria deve rimanere efficiente fino a tutto il giorno (G + 1). Nulla esclude che debba continuare nei giorni successivi.

D) *Tiri di logoramento lontano*: Vi sono destinate due batterie da 305, una da 152/45 e parte delle batterie francesi Ryanal e Robin.

Tali tiri saranno iniziati all'alba e proseguiti fino a tutto il giorno (G + 1) sui seguenti obiettivi:

- . Camporovere (posto di comando e deposito muniz. a liquidi speciali)

. Lazzaletti

. Conca di Malga Cava

. C. Mandrielle (posto comando II C.A.)

. C. Finanza Campulo

e sugli obiettivi assegnati alle batterie francesi, come il giorno (G - 1)

Collegamenti

Le comunicazioni sono assicurate (sia per la fanteria che per l'artiglieria) con collegamenti telefonici, ottici, radiotelegrafici, con colombi viaggiatori, mediante motociclisti e con automitragliatrici da adoperarsi sulle strade che si ritiene saranno più intensamente battute.

La fanteria è inoltre munita di dischi bianchi e rossi per segnare la linea raggiunta.

Si sono pure distribuiti razzi che serviranno a richiedere il fuoco di sbarramento sulle linee di partenza e di arrivo, per spostare il tiro dai capisaldi, per regolare gli orologi.

I comandi di gruppo delle battute destinate ad eseguire il tiro di controbatteria hanno rete telefonica indipendente e una rete radiotelegrafica propria, ambedue facenti capo al comando del tiro di controbatteria.

Munizioni

Il massimo fabbisogno di munizioni previsto è di circa 400.000 colpi di piccolo calibro e di 50.000 di medio e grosso calibro. Tutto il fabbisogno è già dislocato in batteria o in depositi nelle immediate vicinanze.

Aviazione

I mezzi aerei dell'armata, quelli concessi dalla 4^a armata, dai francesi e dagli inglesi sono stati ripartiti sulla fronte dell'altopiano con compito di sorveglianza, di crociera e di collegamento. Il Comando Supremo si è assunto il compito di bombardamento e mitragliamento sulle sedi dei comandi lontani e nella zona di azione.

ORDINE DI BATTAGLIA ARMATE AUSTRO-UNGARICHE
(Desunto dalla Relazione ufficiale dello SM austro-ungarico)

COMANDO SUPREMO

Comandante supremo: L'imperatore e re Carlo
Capo dello S.M.: Col. Gen. v. Arz

A. GRUPPO D'ESERCITO CONRAD

Comte.: Maresc. di Campo Conrad v. Hötzendorf
Capo di S.M.: Luogoten. Maresc. di Campo Richard Müller

10^a ARMATA

Comte.: Maresc. di Campo v. Krobatin
Capo di S.M.: Magg. Gen. Domaschnian

GRUPPO ARCIDUCA PIETRO FERDINANDO

Comte.: Gen. di Ftr. Arciduca Pietro Ferdinando
Capo di S.M.: Col. Buzek

I Settore: (164^a Brig. ftr.): Col. v. Lempruch

II Settore: Luogot. Maresc. di Campo Metzger

1^a Div. ftr.: Luogoten. Maresc. di Campo Metzger

1^a Brig. ftr: Magg. Gen. v. Budiner

2^a Brig. ftr: Magg. Gen. v. Hellebronth

43^a Brig. Art. Camp.: Col. Nobile v. Lemesié

22^a Div. Tiratori: Magg. Gen. Rudolf Müller

43^a Brig. Tiratori: Magg. Gen. v. Merten

44^a Brig. Tiratori: Col. v. Scholten

39^a Brig. Art. Camp.: Col. Bányai

Brig. Ellison: Magg. Gen. v. Ellison

XX CORPO D'ARMATA

Comte.: Gen. di ftr. v. Kalser

Capo di S.M.: Col. v. Handel

49^a Div. ftr.: Luogoten. Maresc. di Campo v. Steinhart

97^a Brig. ftr.: Magg. Gen. v. Krammer

98^a Brig. ftr.: Col. Riedl

49^a Brig. art. camp.¹; Col. Wach

Settore Riva: Luogoten. Maresc. di Campo v. Schiesser

Comando art.: Col. Vavrosky

¹ Reparti del settore Riva

XXI CORPO D'ARMATA

Comte.: Gen. di ftr. v. Lütgendorf

Capo di S.M.: Col. Walter Slamenczka

. 19^a Div. ftr.: Luogoten. Maresc. di Campo v. Elmar

37^a Brig. ftr.: Magg. Gen. v. Lunzer

38^a Brig. ftr.: Magg. Gen. v. Greger

19^a Brig. art. camp.: Col. Dobringer

. 56^a Div. tiratori: Luogoten. Maresc. di Campo v. Kroupa

111^a Brig. tiratori: Magg. Gen. v. Maendl

112^a Brig. tiratori: Magg. Gen. Arciduca Heinrich Ferdinand

56^a Brig. art. camp.: Col. Ziller.

XIV (EDELWEISS) CORPO D'ARMATA

Comte.: Gen. di ftr. v. Verdross

Capo di S.M.: Col. Schneller

. Div. cacc. imp.: Magg. Gen. Principe di Schwarzenberg

1^a Brig. cacc. imp.: Col. v. Eccher

2^a Brig. cacc. imp.: Col. Julius v. Lustig-Prean

8^a Brig. art. camp.: Col. Ludwig v. Erler

159^a Brig. ftr.: Col. v. Covin

40^a Brig. art. camp. Honved: Magg. Gen. v. Steiner

Alle dirette dipendenze dell'Armata: 9 btg. di ftr.

Totale della 10^a Armata: 108 battaglioni, 1 mezzo rgt. a piedi, 6 squadroni a cavallo, 1360 pezzi (1021 leggeri, 247 medi, 22 pesanti, 70 controaerei).

11^a ARMATA

Comandante: Col. Gen. Conte Scheuchenstuel

Capo di S.M.: Magg. Gen. v. Sündermann

III CORPO D'ARMATA

Comandante: Col. Gen. v. Martiny

Capo di S.M.: Col. v. Karg

. 6^a Div. cav.: Luogoten. Mar. di Campo Dom Miguel Duca di Bragança

- 5^a Brig. cav.: Magg. Gen. Adler
 - 6^a Brig. art. camp. di cav.: Luogoten. Mar. di Campo
Groschi
 - . 6^a Div. ftr.: Magg. Gen. v. Schilhawsky
 - 11^a Brig. ftr.: Col. v. Sparber
 - 12^a Brig. ftr.: Col. Schotsch
 - 2^a Brig. art. camp.: Magg. Gen. v. Rosenzweig
 - 21^a Brig. art. camp.: Col. Mally
 - 28^a Brig. art. camp.: Col. Barone v. Augustin
 - . 52^a Div. ftr.: Magg. Gen. Schamschula
 - 103^a Brig. ftr.: Col. Vidossich
 - 104^a Brig. ftr.: Col. Hohenberger
 - 52^a Brig. art. camp.: Col. Hlubek
 - 22^a Brig. art. camp.: Col. Rath
 - . 28^a Div. ftr.: Luogoten. Maresc. di Campo v. Krasel
 - 55^a Brig. ftr.: Magg. Gen. Rada
 - 56^a Brig. ftr.: Magg. Gen. Eugen Straub
- Alle dirette dipendenze del Corpo d'Armata: 1° btg. mitraglieri.

XIII CORPO D'ARMATA

- Comte.: Gen. di ftr. v. Csanády
- Capo di S.M.: Col. Csoban
- . 38^a Div. ftr. Honved: Luogoten. Maresc. di Campo v. Molnár
 - 75^a Brig. ftr. Honv.: Col. Barone v. Than
 - 76^a Brig. ftr. Honv.: magg. Gen. v. Karleusa
 - 38^a Brig. art. camp. Honv.: Col. V. Latka
 - 74^a Brig. art. camp.: Magg. Gen. v. Reutter
- . 16^a Div. ftr.: Luogoten. Maresc. di Campo Fernengel
 - 31^a Brig. ftr.: Col. Pedretti
 - 32^a Brig. ftr.: Col. Fleischmann
 - 16^a Brig. art. camp.: Col. v. Bolland
 - 5^a Brig. art. camp.: Col. v. Wolf-Schneider
- . 42^a Div. ftr. Honved: Luogoten. Maresc. di Campo v. Soretić
 - 83^a Brig. ftr. Honv.: Col. Minnich
 - 84^a Brig. ftr. Honv.: Col. Novaković
 - 42^a Brig. art. camp. Honv.: Col. Gernya
 - 36^a Brig. art. camp.: Magg. Gen. v. Bibra.
- . 74^a Div. ftr. Honved: Luogoten. Maresc. di Campo Perneczky
 - Brig. Papp.: Col. Papp
 - Brig. Sávolý: Magg. Gen. v. Sávolý

- . 5^a Div. ftr.: Luogoten. Maresc. di Campo v. Felix
- 9^a Brig. ftr.: Col. v. Hiltl
- 10^a Brig. ftr.: Magg. Gen. Demus-Moran
- Alle dirette dipendenze del Corpo d'Armata: btg. mitr 2° e 3°.

VI CORPO D'ARMATA

- Comte.: Gen. di ftr. v. Kletter
- Capo di S.M.: Col. v. Algya-Pap
- . 18^a Div. ftr.: Magg. Gen. v. Vidalé
- 35^a Brig. ftr.: Col. Franz
- 36^a Brig. ftr.: Magg. Gen. v. Romer
- 18^a Brig. art. camp.: Col. Christ
- 6^a Brig. art. camp.: Col. v. Stering
- . 3^a Div. Edelweiss: Luogoten. Maresc. di Campo v. Wieden
- 5^a Brig. ftr.: Col. v. Mollinary
- 6^a Brig. ftr.: Magg. Gen. v. Wasserthal
- 15^a Brig. art. camp.: Col. Junk
- 3^a Brig. art. camp. di cav.: Col. v. Wurzel
- . 26^a Div. tiratori: Luogoten. Maresc. di Campo Podhajsky
- 51^a Brig. Tir.: Col. Scholze
- 52^a Brig. Tir.: Magg. Gen. Otto v. Richter
- 26^a Brig. art. camp.: Col. Krauth
- Alle dipendenze del Corpo d'Armata: 4° btg. mitralieri.

XXVI CORPO D'ARMATA

- Comte.: Gen. di ftr. v. Horsetzky
- Capo di S.M.: Col. Stromfeld
- . 27^a Div. ftr.: Magg. Gen. Sallagar
- 53^a Brig. ftr.: Magg. Gen. v. Lederer
- 54^a Brig. ftr.: Magg. Gen. v. Watterich
- 27^a Brig. art. camp.: Col. v. Seewald
- 4^a Brig. art. camp.: Col. v. Antony
- . 32^a Div. ftr.: Luogoten. Maresc. di Campo v. Bellmond
- 63^a Brig. ftr.: Col. Tánços
- 64^a Brig. ftr.: Col. v. Zuna
- 32^a Brig. art. camp.: Col. Teisinger
- 53^a Brig. art. camp.: Magg. Gen. Alois Adler
- . 4^a Div. ftr.: Luogoten. Maresc. di Campo v. Boog
- 7^a Brig. ftr.: Col. Kliemann
- 8^a Brig. ftr.: Col. Wittmann

I CORPO D'ARMATA

Comte.: Gen. di ftr. Kosak

Capo di S.M.: Col. Kundmann

- . 60^a Div. ftr.: Luogoten. Maresc. di Campo v. Bardolff
 - 119^a Brig. ftr.: Magg. Gen. Panzenböck
 - 120^a Brig. ftr.: Col. Koffron
 - 60^a Brig. art. camp.: Col. Moc
 - 3^a Brig. art. camp.: Magg. Gen. Grandowski
- . 55^a Div. ftr.: Luogoten. Maresc. di Campo v. le Beau
 - 109^a Brig. ftr.: Magg. Gen. Trimmel
 - 110^a Brig. ftr.: Col. Conte Zedtwitz
 - 55^a Brig. art. camp.: Col. Gallistel
 - 1^a Brig. art. camp. di cav.: Col. Leeder

Alle dirette dipendenze del Corpo d'Armata: 6^o btg. mitraglieri.

XV CORPO D'ARMATA

Comte.: Gen. di ftr.: Scotti

Capo di S.M.: Col. cav. Pohl

- . 50^a Div. ftr.: Luogoten. Mar. di Campo Geřabek
 - 99^a Brig. ftr.: Col. Jungl
 - 100^a Brig. ftr.: Col. Koschak
 - 50^a Brig. art. camp.: Col. Portenschalg
 - 62^a Brig. art. camp.: Col. Mensi
- . 20^a Div. ftr. Honved: Magg. Gen. Stadler
 - 39^a Brig. ftr. Honved: Col. Kratochwil
 - 40^a Brig. ftr. Honved: Col. Dobák
 - 20^a Brig. art. camp. Honved: Magg. Gen. Pohl
- . 48^a Div. ftr.: Magg. Gen. Gärtner
 - 95^a Brig. ftr.: Col. Fischer
 - 96^a Brig. ftr.: Magg. Gen. Schulhof

RISERVE D'ARMATA

- . 36^a Div. ftr.: Luogoten. Mar. di Campo Nöhring
 - 71^a Brig. ftr.: Magg. Gen. Löw
 - 72^a Brig. ftr.: Col. Babić
- . 3^a Div. cav.: Luog. Gen. di Campo Kopeček
 - 17^a Brig. cav.: Magg. Gen. Kirsch

- . 53^a Div. ftr.: Luog. Gen. di Campo Goldbach
105^a Brig. ftr.: Magg. Gen. Stanoilović
106^a Brig. ftr.: Col. Brósch
- . 10^a Div. cav.: Luog. Gen. di Campo Bauer
4^a Brig. cav.: Magg. Gen. Horthy

Totale dell'11 Armata: 174 battaglioni, 28 mezzi regg. a piedi, 23 squadroni a cavallo, 2935 pezzi (2256 leggeri, 527 medi, 46 pesanti, 106 contraerei).

B. GRUPPO D'ESERCITO BOROEVIĆ

Com.te: Mar. di Campo Boroević v. Bojna
Capo di S.M.: Magg. Gen. v. Pitreich

6^a ARMATA

Comte.: Col. Gen. Arciduca Giuseppe
Capo di S.M.: Luogoten. Mar. di Campo v. Willerding

II CORPO D'ARMATA

- Comte.: Gen. di ftr. Rudolf Krauss
Capo di S.M.: Col. Podhajský
- . 8^a Div. cav.: Magg. Gen. v. Brandmayr
8^a Brig. art. camp. per cav.: Magg. Gen. Baumann
11^a Brig. art. camp. per cav. Honved: Col. Beniczek
9^a Brig. art. da camp.: Magg. Gen. Alfred v. Filz

XXIV CORPO D'ARMATA

- Com.te.: Luogoten. Mar. di Campo Ludwig Goiginger
Capo di S.M.: Ten. col. Röder
- . 31^a Div. ftr.: Luogoten. Mar. di Campo Lieb
61^a Brig. ftr.: Col. v. Kirschofer
62^a Brig. ftr.: Magg. Gen. v. Pacor
31^a Brig. art. camp.: Col. v. Benesch
35^a Brig. art. camp.: Magg. Gen. Sostarić
 - . 13^a Div. tiratori: Luogoten. Mar. di Campo Kindl
25^a Brig. tiratori: Magg. Gen. v. Bolzano
26^a Brig. tiratori: Magg. Gen. Schinnerer
13^a Brig. art. camp.: Col. v. Bogusz
37^a Brig. art. camp.: Honved: Magg. Gen. Seh

- . 17^a Div. ftr.: Luogoten. Mar. di Campo Ströher
- 33^a Brig. ftr.: Magg. Gen. v. Soos
- 34^a Brig. ftr.: Col. Ludvig
- 17^a Brig. art. camp.: Col. v. Svoboda
- 41^a Brig. art. camp.: Honved: Col. Capp

RISERVE D'ARMATA

- . 11^a Div. cav. Honved: Magg. Gen. Hegedüs (temporaneo)
- 24^a Brig. cav. Honved: Col. Virány
- Gruppo Heinlein: Col. Heinlein

Alle dirette dipendenze: btg. ciclisti Honved.

Totale della 6^a Armata: 42 battaglioni, 17 mezzi rgt. a piedi, 5 squadroni a cavallo, 768 pezzi (556 leggeri, 132 medi, 10 pesanti, 70 contraerei).

ARMATA DELL'ISONZO (5^a)

Comte.: Col. Gen. v. Wurm
Capo di S.M.: Col. v. Körner

XVI CORPO D'ARMATA

Comte.: Gen. di ftr. Králicek
Capo di S.M.: Col. Graf

- . 33^a Div. Ftr.: Luogoten. Mar. di Campo Ivánski
- 65^a Brig. ftr.: Magg. Gen. v. Szivó
- 66^a Brig. ftr.: Col. Magerl
- 33^a Brig. art. camp.: Magg. Gen. Scheucher
- 7^a Brig. art. camp.: Col. Klinger
- . 58^a Div. ftr.: Luogoten. Mar. di Campo v. Zeidler
- 115^a Brig. ftr.: Magg. Gen. Prey
- 116^a Brig. ftr.: Col. Hoffmann
- 58^a Brig. art. camp.: col. v. Hussarek
- 51^a Brig. art. camp.: Honved: Col. v. Mattanovich
- . 46^a Div. tiratori: Luogoten. Mar. di Campo v. Urbánski
- 91^a Brig. tiratori: Col. Marchesani
- 92^a Brig. tiratori: Magg. Gen. v. Kandler

¹ In questa è compreso il 7^o btg. d'assalto

IV CORPO D'ARMATA

Comte.: Gen. di Cav. Principe Schönbürg-Hartenstein
Capo di Stato Maggiore: Col. Hittl

- . 64 Div. ftr. Honved: Luogoten. Mar. di Campo Seide
 - 127^a Brig. ftr. Honved: Col. Hajek
 - 128^a Brig. ftr. Honved: Col. Rubint
 - 64^a Brig. art. camp. Honved: Magg. Gen. Skoták
 - 57^a Brig. art. camp. Honved: Col. Pengov
- . 70^a Div. ftr. Honved: Magg. Gen. Berzeviczy
 - 207^a Brig. ftr. Honved: Col. Guilleaume
 - 208^a Brig. ftr. Honved: Col. Biffi
 - 70^a Brig. art. camp. Honved: Col. Rhomberg
 - 29^a Brig. art. camp.: Col. Mazza
- . 29^a Div. ftr.: Luogoten. Mar. di Campo Steiger
 - 57^a Brig. ftr.: Magg. Gen. Majewski
 - 58^a Brig. ftr.: Magg. Gen. Novottny

VII CORPO D'ARMATA

Comte.: Gen. di ftr. v. Schariczzer
Capo di S.M.: Col. v. Panos

- . 14^a Div. ftr.: Luog. Mar. di Campo Szende
 - 27^a Brig. ftr.: Col. Gf. Beck-Rzikowsky
 - 28^a Brig. ftr.: Col. Pollak
 - 14^a Brig. art. camp.: Magg. Gen. Eugen Muller
 - 44^a Brig. art. camp.: Magg. Gen. Ellenberger
- . 24^a Div. ftr.: Luogoten. Mar. di Campo Urbarz
 - 47^a Brig. ftr.: Col. Skoday
 - 48^a Brig. ftr.: Col. Bischoff
 - 24^a Brig. art. camp.: Col. Walluschek
 - 48^a Brig. art. camp.: Col. Melnitzky
- . 9^a Div. cav.: Luogoten. Mar. di Campo v. Le Gay
 - 9^a Brig. cav.: Magg. Gen. f. Lubienski
 - 9^a Brig. art. camp. per cav.: Col. Padiaur
 - 47^a Brig. art. camp.: Col. Bruno Veltzé
- . 44^a Div. tiratori: Luogoten. Mar. di Campo Schönauer
 - 87^a Brig. tiratori: Col. Schuschnigg
 - 88^a Brig. tiratori: Magg. Gen. Kranz

XXIII CORPO D'ARMATA

- Comte.: Gen. di ftr. Csiscerics
Capo di S.M.: col. Rychtrmoc
- . 12^a Div. ftr.: Luogoten. Mar. di Campo Puchalski
 - 23^a Brig. ftr.: Col. Karl Albrecht
 - 24^a Brig. ftr.: Col. Reindl
 - 12^a Brig. art. camp.: Col. Haller
 - . 10^a Div. ftr.: Luogoten. Mar. di campo v. Gologórski
 - 19^a Brig. ftr.: Magg. Gen. Weisz
 - 20^a Brig. ftr.: Magg. Gen. Einem
 - 10^a Brig. art. camp.: Col. Czapp
 - 4^a Brig. art. camp. per cav.: Col. Bruchner
 - . 1^a Div. cav.: Magg. Gen. Habermann
 - 6^a Brig. cav.: Col. Janky
 - 7^a Brig. cav.: Magg. Gen. Pollet
 - 1^a Brig. art. camp. per cav.: Col. Trezić

RISERVE D'ARMATA

- . 57^a Div. ftr.: Luogoten. Mar. di Campo Hrozný
 - 113^a Brig. ftr.: Magg. Gen. Laxa
 - 114^a Brig. ftr.: Col. Hartmann
 - 201^a Brig. ftr. truppe territ.¹: Col. v. Rast

Alle dirette dipendenze dell'Armata: 1 btg. ftr., 2 btg. ciclisti.

Alle dirette dipendenze del Gruppo d'Esercito: Corpo Orientale, Settore Trieste, Porto Militare di Pola.

Totale dell'Armata dell'Isonzo: 166 battaglioni, 19 mezzi rgt. a piedi, 14 squadroni a cavallo, 1770 pezzi (1302 leggeri, 336 medi, 16 pesanti, 116 contraerei)

COMANDO SUPREMO - RISERVE

- . 9^a Div. ftr.: Luogoten. Gen. Greiner
 - 17^a Brig. ftr.: Magg. Gen. Chwostek
 - 18^a Brig. ftr.: col. Philipovich
- . 35^a Div. ftr.: Luog. Mar. di Campo Podhoránszky
 - 69^a Brig. ftr.: Col. Guha
 - 70^a Brig. ftr.: Magg. Gen. Funk

¹ In servizio di tappa.

- . 41^a Div. ftr. Honved: Luogoten. Mar. di Campo Schamschula
81^a Brig. ftr. Honved: Col. Balassa
82^a Brig. ftr. Honved: Magg. Gen. Sypniewski
- . 51^a Div. ftr. Honved: Luogoten. Mar. di Campo Benke
200^a Brig. ftr. Honved: Magg. Gen. Letay
201^a Brig. ftr. Honved: Col. Eölbey-tyll
- . 12^a Div. tiratori a cav.: Magg. Gen. Karapancza
25^a Brig. tirat. a cav.: Col. Bichlbauer
12^a Brig. art. camp. per cav.: Col. Majneri

Totale delle riserve del Comando Supremo: 52 btg., 8 mezzi rgt. a piedi, 5 squadroni a cavallo.

Totale delle forze al fronte sud-occidentale: 642 btg., 72 mezzi rgt. a piedi, 53 squadroni a cavallo, 6833 pezzi (5135 leggeri, 1242 medi, 94 pesanti, 362 contraerei).

ORDINE DI BATTAGLIA DELLA 7^a ARMATA (dati integrativi)

I — Truppe suppletive di armata

Il Brigata di marcia: 6° e 7° Reggimento su 4 battaglioni ciascuno, corrispondenti alle 4 Divisioni: 22^a, 6^a, 20^a e 21^a

- . 3° Reggimento di marcia
 - . 4° Reggimento di marcia
- { 8 battaglioni corrispondenti agli
8 gruppi alpini dell'Armata:
2°, 7°, 15°, 19°, 8°, 12°, 14°, 16°.
- . Comando 29 Reggimento Cavalleria «Udine» (4° e 5° squadrone)
 - . VII Reparto d'assalto di marcia
 - . Un battaglione autonomo mitraglieri di marcia (4 compagnie)
 - . Due battaglioni genio zappatori (XXI e LXXII)
 - . Due compagnie telegrafisti (9^a e 23^a)
 - . Due compagnie teleferisti (2^a e 6^a)
 - . Tre compagnie minatori (10^a, 11^a e 36^a)
 - . Una compagnia motoristi (6^a)
 - . Una sezione radiotelegrafica (9^a)
 - . Due gruppi aeroplani (IX e XX, su 9 squadriglie, delle quali due a disposizioni dei C.d'A III e XIV).
 - . Comando 7° Raggruppamento batterie antiaeree per la difesa dell'area dell'Armata (Valtellina - Valcamonica - Giudicarie) e per la difesa aerea di Brescia e Valtrompia

II — Truppe suppletive del III Corpo d'Armata

III Reparto d'assalto

- Cinque battaglioni M.T.: 7°, 42°, 138° e 144°, decentrati alle divisioni; 150°, addetto alla Intendenza di Armata.
- Comando I gruppo e 2° squadrone Cavalleria «Udine»
- Due compagnie telegrafisti (58^a e 64^a)
- 36^a compagnia minatori
- 40^a squadriglia aeroplani

ARTIGLIERIE:

— *da montagna:*

- . 7° Raggruppamento (zona Adamello - M. Fumo - M. Listino): gruppi CXXVI e CXIII (i gruppi: XI - XXIX - LXV e XLVIII erano assegnati, rispettivamente ai gruppi alpini 7°, 14°, 12° e 19° della 5ª Divisione alpini);
- . 9° Raggruppamento (in zona Zembrù - Val Furva): gruppo CXX (i gruppi: VII - XXIV - XLI - XLIII erano assegnati, rispettivamente, ai gruppi alpini 3° - 11° - 2° e 15° della 75ª Divisione alpini);

— *d'assedio:*

- . 75° Raggr. (Settore Valtellina): gr.: CLXXVIII - CXCI
- . 45° Raggr. (Settore Valcamonica) gr.: XXXIV - CXC - CXXV
- . 53° Raggr. (Zona Tonale - Valcamonica) gruppi: XXIV - XXXIII - LIII - CLXXXIX - CXCI, più due occasionali.

- *pesante campale:* Zona arretrata Valcamonica - destinato a raggruppare, ad operazioni in corso ultimate, i gruppi da montagna XLV - XXIX e XXII : 8 cannoni da 87B

— *da campagna:*

- 27° Reggimento: 5 gruppi (3 propri; 1 del 46° ed 1 da montagna); 3 gruppi bombarde (LVIII da 58 e 240 e CXI da 240).

III — Truppe suppletive del XIV Corpo d'Armata

18° gruppo alpini: btgg. Ivrea - Val Chiese - Adamello

18° battaglione complementare

Quattro battaglioni M.T. (72° - 179° - 304° - 312°)

LXIV Reparto d'assalto (in formazione)

XXI battaglione zappatori

3° squadrone Cavalleria «Udine»

Due compagnie telegrafisti (2ª e 17ª)

ARTIGLIERIE:

— *da montagna:*

- . 12° Raggruppamento (zona arretrata Giudicarie) gruppo: LXVII - tre sottogruppi: M. Calva - Puria - Maniva
- . XXII gruppo (con il 18° gruppo alpino)

— *d'assedio:*

- . 20° Raggruppamento (Passo Nota) - gruppi: CXVI - CXXV - CXXX - CCVII - un sottogruppo
- . 44° Raggr. (Casetta Mitragliatrici) - gruppi: XXXII - CII - CCIV
- . 52° Raggr. (Cima Rive) - gruppi: CXXVII - CXXVIII - CCV
- . 60° Raggr. (Cima Casetta) - gruppi: CXXIX - Due Gruppi del 58° da camp. della 20^a Div.

— *pesante campale:*

- . 14° Raggr. (Fortini) - gruppi: CXXXII - CCVI - uno del 58° da camp. della 20^a Divisione - Uno del 28° rgt. della 21^a Div. XLIII da mont.

— *bombarde:*

- . 18° Raggr. - gruppi (da 240): II - XVI - XXXVII - CXX

ORDINE DI BATTAGLIA DELLA 1^a ARMATA
(dati integrativi)

I — Truppe suppletive di armata

- . I Brigata di marcia (Reggimenti: 1° e 2°)
- . III Brigata di marcia (Reggimenti: 5° e 7°)
- . IV Brigata di marcia (Reggimenti: 10°, 11° e 12°)
- . IX Brigata di marcia (Reggimenti: 8° e 9°)
- . Reggimento di Cavalleria Savoia (addetto alla difesa mobile della costa orientale del Garda)
- . Reggimento di Cavalleria Alessandria (con due squadroni: 2° e 4°)
- . 3° Reggimento mitraglieri di marcia (8 compagnie)
- . I Reparto d'assalto
- . XXXI Reparto d'assalto
- . LV Reparto d'assalto (in via di costruzione)
- . LX Reparto d'assalto (in via di costituzione)
- . Due compagnie telegrafisti (16^a e 38^a)
- . 21^a compagnia minatori
- . 1^a compagnia motoristi
- . Centurie, battaglioni di M.T. presidiarie e per lavori stradali e idrici
- . Due gruppi aeroplani (3° e 16°)
- . 1° gruppo aerostieri.
- . 1° Raggruppamento batterie contraerei (10 btr. per la difesa della Piazza di Verona; 4 btr. per la difesa del basso Garda; sezioni decentrate ai C.d'A.)
- . CLXXIV gruppo d'assedio (due batterie - 584° e 585° - cannoni da 381 su installazione ferroviaria)
- . III gruppo artiglieria a cavallo (addetto, col Rgt. Savoia Cav., alla difesa mobile della costa orientale del Garda)

II — Truppe suppletive del XXIX Corpo d'Armata

- . 13° gruppo alpino (btgg.: Pieve di Cadore - Antelao - Val Cismon); 13° btg. compl.; XXV gruppo art. mont.
- . 17° gruppo alpino (btgg.: m. Pelmo - Exilles - M. Suello); 17° btg; XV gruppo art. da mont.
- . XIX Reparto d'assalto

- . XXXII battaglione zappatori
- . XXXIV battaglione zappatori
- . 48 compagnie mitr. (da posizione e carreggiate, assegnate in massima parte alle divisioni 26^a e 34^a)
- . 3° squadrone cav. Alessandria
- . Due compagnie telegrafisti (41^a e 54^a)
- . Due compagnie minatori (1^a e 13^a)
- . 4^a compagnia del 6° rgt. genio ferrovieri (esercizio linea Verona-Ala)
- . 13^a sezione aerostatica
- . Stazioni r.t. intercettazione e ascolto

ARTIGLIERIE:

— *da montagna*:

- . 1° Raggruppamento (zona: Varagno - Doss Remit - C.Collesi - Fortini - Malga Zugna - Coni Zugna),
gruppi: XV (assegnato al 17° gr. alpino), XXV (assegnato al 13° gruppo alpino), VII - XXVII - XXXIII (con la 26° Divisione), XLIX (con la 34° divisione)

— *d'assedio (misto)*:

- . 1° Raggruppamento (zona: Madriole - M. Merlo - Reamol - Malga Campeì - Malga Zugna)
gruppi: LXXVIII - CVII (alla 26° Divisione), CXII - CXVIII (alla 34^a Divisione), CLIX - CCIX (alla 34^a Divisione) - CCXI - CCXXVIII
- . 2° Raggruppamento (di distruzione) zona: Pozzo Alto - S. Valentino - Cornale - Vignola — Malga Pravecchio - Campaldo
gruppi: XIII - LXXI - CXI (con batteria da 305 a Sud di Limone - occ. Garda)
- . 27° Raggruppamento (Val Lagarina - Vallarsa)
gruppi: CVIII - CLXIII - CLXXVI
- . 29° Raggruppamento (Comando col XXIII C.d'A. - 3^a Armata)
gruppi: (in zona arretrata: Malga Fasole - Novezza - Lavaccio - Montarione - Casarole - Cima Borghetto - Forte Chiusa - Rivolto - Tagliato - Incanal): CX - CLX - CXCIX - CCX
- . 54° Raggruppamento (di distruzione) V. Lagarina (S. Lucia - Cornale - Pradà) gruppi: LXXXIII - CXLI - CLXXXIII

— *pesante campale*:

- . 10° Raggruppamento (zona: C. Sopino - Reamol - occ. Garda - Chizzola - Malga Campi - Altissimo - Corra Piana)
gruppi: III (26^a Div.) - VI - XVII (34^a Div.)

— *bombarde*:

- . 10° Raggruppamento (zona: Malga Zugna - Crosano - Fortini - Passo Buole),
gruppi: XVII - XL - LVI

III — Truppe suppletive del V Corpo d'Armata

- . 6° gruppo alpino (btgg.: Aosta - Vol. Toce - M. Cervino - M. Levanna); III gr. art. mont.
- . 133° battaglione M.T.
- . II gruppo cav. Alessandria (5° squadrone)
- . Due compagnie telegrafisti (11^a - 25^a)
- . Tre compagnie minatori (26^a - 33^a - 37^a)
- . Cinque st. r.t.

ARTIGLIERIE:

— *da montagna*:

- . gruppi: III (assegnato al 6° gruppo alpini); XL (in Valdagno)

— *d'assedio*

- . 6° Raggruppamento (zona: M. Enna - M. Civillina - M. Alba)
gruppi: LXIV - XCII (assegnato alla 29^a Divisione), CLXII (assegnato alla 55^a Divisione), CLXVII - CXCVI (assegnati alla 69^a Divisione)
- . 21° Raggruppamento (zona Vallarsa: Focolle - Cime Mezzana - Cima Salvati - M. Alba - Sogli Rossi)
gruppi: I — XXVII - CXC
- . 55° Raggruppamento (zona Pian delle Fugazze)
gruppi: XXI - CXXXIV - CLXIV - CLXXI - CCXII

— *pesante campale*:

- . 17° Raggruppamento (zona Vallarsa)
gruppi: XVII - XL - XLI (assegnato alla 55^a Div.)

IV — Truppe suppletive del X Corpo d'Armata

- . LX reparto d'assalto
- . 301° battaglione M.T.
- . 1° squadrone Cav. Alessandria
- . Due compagnie telegrafisti (19^a - 42^a)
- . Due compagnie minatori (9^a - 17^a)
- . 303^a compagnia M.T. zappatori
- . 8^a sezione fonotelemetrica
- . 121^a squadriglia aeroplani
- . 16^a sezione aerostatica

ARTIGLIERIE:

— *da campagna:*

- . 36° Reggimento (in riserva)

— *d'assedio:*

- . 15° Raggruppamento (zona: Crosare - Meda - M. Summano - Cogollo - Maso - Tezze del Colle) gruppi: XLI - LXIII - CII - CXIII
- . 22° Raggruppamento (Malga Barchetto - M. Pau - M. Cengio) gruppi: XXXIII - LXXXII - CVI
- . 32° Raggruppamento (zona: M. Cengio - Novegno - M. Cavezzes - Priaforà - Colletto Grande), gruppi: XCVIII - CXIX - CXL
- . 56° Raggruppamento (zona: M. Branzone - Colletto Piccolo - Vaccarezze), gruppi: II - LII
- . LXXXVIII gruppo (obici da 305 - mortai da 210) a Ponte Campitello
- . CLXXIX gruppo (a Thiene, a disposizione del C.S.)

— *pesante campagna:*

- . 18° Raggruppamento (in Val d'Astico), gruppi: XVI - XXIII - XXVI

— *bombarde:*

- . 14° Raggruppamento (zona: Redentore - Colletto Piccolo - Casono Poteco - Rozzo - Rocolo Bagattini - Sculazzon), gruppi: XXXIII (una btr. da 400 in riserva d'Armata) CXII (una btr. da 240 in riserva d'Armata)

ORDINE DI BATTAGLIA DELLA 6^a ARMATA
(dati integrativi)

I — Truppe suppletive di Armata

- . VII Brigata di marcia:
 - . 19° Reggimento (4 battaglioni per la Brigata Livorno-Regina-Toscana - I bersaglieri);
 - . 62° Reggimento (4 battaglioni per le Brigate Padova - Teramo - Pinerolo - Lecce).
- . VIII Brigata di marcia: 25° Reggimento (6 campagne 3 alpini - 3 bersaglieri)
- . Sei Reggimenti mitraglieri di marcia
- . Tre reparti di assalto (VI - LXIII - LXX)
- . Reggimento Cavalleria Piacenza (4 squadroni)
- . Tre battaglioni M.T. (226°, 287°, 290°)
- . Sedici compagnie mitragliatrici
- . Due battaglioni zappatori (LI e LXXXIV)
- . Un battaglione pontieri
- . Sei compagnie minatori (6°, 22°, 30°, 32°, 38°, 43°)
- . Quattro compagnie telegrafisti (39°, 44°, 65°, 74°)
- . 7^a compagnia teleferisti
- . 3^a compagnia motoristi
- . 7° gr. aeroplani (3 squadr. ricog.: 26^a, 32^a, 33^a, 1 da caccia: 83^a)
- . 6° gruppo aerostieri (3 aerostati)

ARTIGLIERIE:

- *da montagna:*
 - . gruppi XXV e LII (a disposizione XX C.d'A., 10^a Divisione)
- *d'assedio:*
 - . 67° Raggruppamento (36 b.d.f. pesanti - 305, 280, 155 - per logoramento lontano); gruppi: VI - XXV - XXX - XLIX - LXIX
- *bombarde:*
 - . 5° Raggruppamento: gruppi XXV - LVII (zona di Vicenza), CXIV - CXVIII (assegnati al XII C.d'A. francese)

— *contraerei*:

- . 6° Raggruppamento: 20 unità (batterie e sezioni) in difesa del territorio dell'Armata e dello schieramento artiglierie.

II — **Truppe suppletive del XIV C.d'A. Britannico**

- . Battaglione ciclisti del C.d'A.
- . 12^a batteria automitragliatrici
- . Reparti di cavalleria del 1° Northants Jeomanry
- . Due compagnie genio (285^a - 290^a)
- . Compagnia specialisti (3 sezioni teleferisti - 7° gruppo radio-telegr. - colombaie)
- . 7^a Brigata aerea (2 squadriglie - 34^a e 66^a; 2 aerostati; 2 squadriglie - 28^a e 43^a - a disposizione Comando 6^a Armata)

ARTIGLIERIE:

— *da montagna*:

- . 4° Raggruppamento (decentrato)

— *d'assedio*: (1° complesso, a disposizione del C.d'A. britannico)

- . 42° Raggruppamento (zona: M. Lemerle - M. Langambisa)
gruppi: CXXI - CLXXXI
- . 68° Raggruppamento (zona: M. Cengio - P.Barco - M. Zovetto - Cesuna),
gruppi: LI - CLXX - CLXXVII
- . 41° Raggruppamento: (zona: Cima Fonte),
gruppi: XV - IX (pesante campale)

— *pesante*:

Brigate (corrispondenti ai nostri gruppi):

- | | | |
|--------------------|---|---|
| . 15 ^a | } | ciascuna su 5 batterie di cui
4 su obici da 152 (4 pezzi) e
1 su cannoni da 127 (6 pezzi) |
| . 24 ^a | | |
| . 80 ^a | | |
| . 94 ^a | | |
| . 104 ^a | | |

— *bombarde:*

- . 8° Raggruppamento (zona: Buco di Cesuna - Marchisera)
gruppo CXIII (2 btr. da 240 e 2 cp. mitr.)

III — **Truppe suppletive del XII Corpo d'Armata Francese**

- . 109° Reggimento fanteria territoriale
- . 21° Reggimento chasseurs (3 squadroni)
- . Sei compagnie del 6° rgt. genio
- . Una compagnia telegrafisti (dell'8° rgt. genio)
- . Due squadriglie aeroplani (22^a - 254^a)
- . Due aerostati

ARTIGLIERIE:

d'assedio: (2° complesso, a disposizione del C.d'A. francese)

- . 65° Raggruppamento (zona: Granezza di Asiago - Granezza di Gallio - Mazzé - M. Mosca - Cima di Fonte - C. Rossignolo),
gruppi: II e III dell'112° francese; IV (pesante campale);
XLVIII - LXXVII - CIII;
- . 1° Raggruppamento p. c. (zona: Rossingroba - M. Sprunch - C. Rossignolo)
gruppi: II (del 309° fr.) - V (del 112° fr.) - VII - XXXIV (d'assedio) - XXXV - CIC¹

— *pesante:*

- . 112° Reggimento (AL - fr.) su un solo gruppo (gli altri tre dipendevano da altre unità)
- . 309° Reggimento (R.A.L.) su 2 gruppi da 155

— *bombarde:*

gruppi: CXIV - CXVIII (del 5° Raggruppamento) in zona Bocchetta di Conco.

¹ Al 1° rgpt. era aggregato anche, in temporanea assegnazione, il CI gr. obici da 149 del 7° Rgpt. d'assedio del XXII C.d'A. schierato a Campo Rossignolo. L'altro gr. (il XXXIII) era schierato sulla linea Cittadella - Castelfranco. Il CI, in data 21 giugno passò alla 8^a Armata.

IV — Truppe suppletive del XIII Corpo d'Armata

- . 3° Reggimento Bersaglieri (btgg.: XVIII - XX - XXV)
- . LIII reparto d'assalto
- . Quattro compagnie mitragliatrici da posizione

ARTIGLIERIE:

— *d'assedio*

- . 4° Raggruppamento (zona Montagnola - C. Bellon - C. Cagli - C. Bertiaga - C. Rossignolo - M. Zillo);
gruppi: XXXIX - XLIV - CCI; XVIII e CLVI (a disposizione della 14^a Divisione); CLV - CLXXXV (sulla linea marginale arretrata)

— *bombarde*:

- . LIII gruppo (con la 14^a Divisione)

V — Truppe suppletive del XX Corpo d'Armata

- . LXX reparto d'assalto
- . Uno squadrone Cav. Piacenza
- . Due compagnie telegrafisti (34^a - 37^a)
- . 14^a compagnia minatori

ARTIGLIERIE:

— *d'assedio*:

- . 5° Raggruppamento (zona: Col d'Astiago - Montagna Nuova - Campolongo - Maleroba),
gruppi: XXXV - LVI - CV - CLIII - CLXXV; XXV e XXXVII (assegnati alla 28^a Divisione del XIII C.d'A.)
- . 26° raggruppamento (zona: M. Caina - C. Mattia - C. Zolina - M. Nuova - Rubbio - C. d'Astiago),
gruppi: XLVI - LIII - XCV - CXXIV - CXLII
- . 25° Raggruppamento (zona: est Brenta - Grappa - Col del Gallo),
gruppi: VIII - C - CL
- . 66° Raggruppamento (zona: fondo Val Brenta - Pove - Oliero - Merlo),
gruppi: X - XIV - CC

— *bombarde*:

- . 11° Raggruppamento
gruppo IV (da 240) - 3 cp. mitr.

ORDINE DI BATTAGLIA DELLA 4^a ARAMATA
(dati integrativi)

I — Truppe suppletive di Armata

- . Tre Brigate di marcia (VI - XI - XVI: Rgt.: 16°, 31°, 32°, 33°, 60°, 2° mitr. IV reparto d'assalto)
- . Reggimento Cavalleria Padova (2° squadroni: 4° - 5°)
- . IV battaglione pontieri
- . Due compagnie telegrafisti (4^a e 22^a)
- . 16^a compagnia minatori
- . 4^a compagnia motoristi
- . Tre gruppi aeroplani (II - VI e XII - ripartito fra i C.d'A.)
- . II gruppo stazioni aerostatiche

ARTIGLIERIE:

— *da montagna:*

- . 5° Raggr.: gruppi (decentrati ai C.d'A.): I - VI - LVI - LXII
- . 6° Raggr.: gruppi (decentrati ai C.d'A.): II - VIII - LXI

— *d'assedio:*

- . 30° Raggr.: (zona Nogaré - Vardanega - Val Galliera - Marin - Semonzo) gruppi: VIII - LXXXVI

— *bombarde*

- . 4° Raggr.: (zona: Medato - M. Solarolo - C. Orso - Valderoa) gruppi: XXI - XXXII - CII-CIII.
- . 7° Raggr.: (zona: Col del Miglio - M. Asolone - M. Rivon) gruppi: XXXVIII - XLI - CI - CX

— *contraerei:*

- 4° Raggr. (30 batterie)

— *fonotelemetriche:*

- . 3° gruppo

II — Truppe suppletive del IX Corpo d'Armata

- . IX Reparto d'assalto
- . 239° battaglione M.T.
- . Diciassette compagnie mitragliatrici
- . 2° squadrone cav. Padova
- . Due battaglioni zappatori (XIII e XXX)
- . Due compagnie telegrafisti (3^a e 5^a)
- . Due compagnie minatori (8^a e 31^a)
- . 22^a squadriglia aeroplani

ARTIGLIERIE:

— *d'assedio*

- . 34° Raggr.: (zona: C. Averno - M. Boscon - V. Lebi)
gruppi: XX - XXIX - LIX - CXLVII
- . 48° Raggr.: (zona: C. Laste - Campo Rosso - C. Lampo)
gruppi: XXVI - L — LXXXIV - CXXXVI

— *pesante campale*:

- . 4° Raggr.: (zona: Colli Vecchi - V. Campo - M. Meda - M. Rionvon)
gruppi: V - XXIX - XXXVIII - LXXXIV

— *bombarde*:

- . XVIII gruppo

III — Truppe suppletive del VI Corpo d'Armata

- . VI Reparto d'assalto
- . 298° battaglione M.T.
- . Dieci compagnie mitragliatrici
- . 4° squadrone cav. Padova
- . LIII battaglione zappatori
- . Due compagnie telegrafisti (8^a - 29^a)
- . 45^a compagnia minatori
- . 36^a squadriglia aeroplani

ARTIGLIERIE:

— *da montagna*

- . gruppi: VI - LXII

— *d'assedio:*

- . 46° Raggr.: (zona: Grappa - M. Palla - Col Campeggia)
gruppi: XIX- CXLVI — CXLIX
- . 47° Raggr.: (zona: Gardellin - M. Grappa)
gruppi: III - LXX - CLXV - CLXVI

— *pesante campale:*

- . 15° Raggr. (zona: Col Campeggia - Territorio IX C.d'A.)
gruppi: XIII - XLIV

— *bombarde:*

- . gruppi: XLI - CI - CX

IV — Truppe suppletive del XVIII Corpo d'Armata

- . XVIII Reparto d'assalto
- . Undici compagnie mitragliatrici
- . Uno squadrone cav. Padova
- . CIV battaglione zappatori
- . 19^a compagnia minatori
- . Due compagnie telegrafisti (26^a - 33^a)
- . 27^a squadriglia aeroplani

ARTIGLIERIE:

— *da montagna:*

- . gruppi: I - II - VIII

— *d'assedio:*

- . 58° Raggr.: (zona: M. Meda)
gruppi: XLV - XLI - LX - CXXXIX

— *bombarde:*

- . gruppi: I - II - VIII

V — Truppe suppletive del I Corpo d'Armata

- . I Reparto d'assalto
- . Undici compagnie mitragliatrici
- . Uno squadrone cav. Padova
- . LXVIII battaglione zappatori
- . Due compagnie telegrafisti (12^a - 30^a)
- . 12^a compagnia minatori
- . 48^a squadriglia aeroplani

ARTIGLIERIE:

— *da montagna:*

- . LXI gruppo

— *d'assedio:*

- . 14° Raggr.: (zona: Costalunga - Posagno - V. Rospega - Rizzette - C. Campeì - T. Zanon)
gruppi: V - XXVIII - XL - XLIII - CXXII.
- . 63° Raggr. (zona: Costalunga - Bocca di Serra - Monfumo)
gruppi: XI - CIV - CLXXXIII - CLXXXVIII

— *pesante campale:*

- . 20° Raggr. (zona: M. Tomba - Monfenera - Archeson)
gruppi: XII - XXIX

— *bombarde:*

- . gruppi: XXI - CII (inquadriati nel 63° Raggr. d'Assedio).

ORDINE DI BATTAGLIA DELLA 8^a ARMATA
(dati integrativi)

I — Truppe suppletive di Armata

- . XXI Brigata di marcia:
- . 61° Reggimento (btgg.: Tevere - Aquila - Piacenza - Lucca)
- . 63° Reggim. (btgg.: Reggio - Messina - Cuneo - Campania)
- . 33° Reggimento (btgg.: Aosta - Lombardia - Bologna - Udine)
- . Reggimento di Cavalleria Firenze
- . 2° Reggimento bersaglieri (btgg.: IV - XVII - LIII)
- . II Reparto d'assalto di marcia
- . Un btg. auton. mitr. di marcia (su 5 cp., a disposizione del C.S.)
- . Tre battaglioni M.T. (107 - 154 - 318)
- . Due squadriglie autoblindo-mitr. (3^a e 6^a)
- . Quattro battaglioni zappatori (X - XXXI - LIII - LXXIX)
- . II battaglione pontieri
- . Due battaglioni minatori (I - II)
- . Due compagnie telegrafisti (24^a - 65^a)
- . 3^a compagnia teleferisti
- . 2^a compagnia motoristi
- . Due gruppi aeroplani (XV - XIX) su 8 squadriglie
- . 9° gruppo aerostieri

ARTIGLIERIE:

- 2° Raggruppamento contraerei (8 batterie e 2 cp. mitr.)

II — Truppe suppletive del XXVII Corpo d'Armata

- . XXXVII Reparto d'assalto
- . II gr. squadroni Cav. Caserta
- . Venticinque compagnie mitragliatrici
- . Due compagnie telegrafisti (49^a - 59^a)

ARTIGLIERIE:

- *da montagna:*
- . XXVI gruppo (alla 66^a Divisione)

— *d'assedio*

- . 5° Raggr.: (zona: Cornuda - Maser - Pederiva)
gruppi: IX - XVI - LXXXVIII - XCVI - CXXXI
- . 12° Raggr.: (zona: Pederiva Biadene - Crocetta Trevigiana - Collesel Val dell'Acqua).
gruppi: III - XVII - XXVII - XXXVII - CLXIII
- . 23° Raggr.: (zona: S. Lorenzo - C. Rinaldi - Fornace di Cornuda - Castelli - C. Crosera)
gruppi: CLXI - CLXXX - CXCVIII - 635^a btr. (280)

— *pesante campale*:

- . 13° Raggr. (zona: Sulder - Collesel - Collesel Val dell'Acqua)
gruppi: I - VII - XV - XLVIII - 702^a btr. (da 305)

— *bombarde*:

- . CXVII gruppo (del 6° rgpt)

III — Truppe suppletive dell'VIII Corpo d'Armata

- . VIII Reparto d'assalto
- . I gruppo squadr. Cav. Firenze
- . Venti compagnie mitragliatrici
- . Due compagnie telegrafisti (43^a - 48^a)

ARTIGLIERIE:

— *da montagna*:

- . V gruppo (alla 58^a Divisione)

— *d'assedio*:

- . 62° Raggr.: (zona Montello: Spresiano - Visnadello)
gruppi: I - II - XXII - XXIII - XXVII
- . 16° Raggr.: (zona Montello: Giavera - Schiavonesca - S. Rocco - Arcade - Spresiano)
gruppi: XXXII - LXXXIX - CI - CIX

- . 19° Raggr.: (zona Montello: Cusignana - Parrocchia di Giavera - appartenenza organica al XXX C. d'A.)
gruppi: XVIII - XXIV
- . 6° Raggr. (zona Montello: Selva - Giavera - Shiovonesca) appartenenza organica al XII C.d'A.

— *pesante campale:*

- . 22° Raggr.: (zona: C. Bigolin - Arcade V. Cavalieri - C. Bologna - Colombare)
gruppi: II - IX - XIII - XXXI - XXXVI

— *bombarde:*

- . 6° Raggr.: (zona Giavera)
gruppi: VII - XXXIV - CXIX - CXXVII (col XXVII C. d'A.)

ORDINE DI BATTAGLIE DELLA 3^a ARMATA
(dati integrativi)*

I — Truppe suppletive di Armata

- . 2^a Divisione di Cavalleria:
 - III Brigata (Regg. Lancieri di Milano e Vittorio Emanuele)
 - IV Brigata (Regg. Lancieri Aosta e Mantova)
- . XXVI Brigata di marcia
- . XXVIII Brigata di marcia
- . Reggimento Cavalleria Aquila (Difesa mobile costiera)
- . 1^o Reggimento di marcia
- . III Reparto d'assalto
- . III Reparto d'assalto di marcia
- . 299^o battaglione M.T. (difesa costiera)
- . Un battaglione del 1^o reggimento cecoslovacco
- . VIII battaglione Guardia di Finanza
- . Due squad. Cav. (del Monferrato e del Piemonte R.)
- . 30^a compagnia Guardia di Finanza (difesa costiera)
- . 2121^a compagnia mitraglieri (difesa costiera)
- . 70^a compagnia presidiaria (difesa costiera)
- . III battaglione genio pontieri
- . Due compagnie telegrafisti (21^a e 46^a)
- . Sette squadriglie aeroplani

ARTIGLIERIE:

— *da montagna:*

- . 3^o Raggr.: (decentrato)
gruppi: XXXVII - XL - LV

— *d'assedio:*

- . 33^o Raggr.: (zona: Treviso)
gruppi: II - IV - 512^a fonotelem.

— *bombarde:*

- . 2^o Raggr. gruppi: CIV - CV - CVI

- *contraerei:*
 - . 3° Raggr. (20 batterie)

II — Truppe suppletive e artiglierie dell'XI Corpo d'Armata

- . XI Reparto d'assalto
- . I gruppo bersaglieri ciclisti (btgg.: IV - V - XII)
- . II gruppo squadroni Reggimento Cavalleria Foggia
- . 224° battaglione M.T.
- . Quattro compagnie mitragliatrici
- . Due stazioni fonotelemetriche (2^a - 11^a)
- . Due compagnie telegrafisti (10^a - 45^a)
- . 28^a squadriglia aeroplani
- . Quattro sezioni aerostatiche campali

ARTIGLIERIE:

— *da montagna:*

- . gruppi: IX - XL

— *da campagna:*

- . 38° Reggimento, in zona Candelù - I Ronchi

— *d'assedio:*

- . 17° Raggr. (zona: Rovaré - S. Biagio Callalta - Spercenigo)
gruppi: XCIV - CLXXXIV - CXC - CCXXIII
- . 43° Raggr.: (zona: Breda di Piave - Casena - G. Giacomo Muese-
stre - Rovaré)
gruppi: XX - LXXIX - CXXXV - CCXIX - CCXX - CCXXVI

— *pesante campale:*

- . 2° Raggr. (zona: I Ronchi - Varago - Candelù - Maserada)
gruppi: V - VIII - XXII - XLVI - LI
- . 23° Raggr. (zona: Breda di Piave - Valdrigo - Cavrié - Rovaré)
gruppi: VI - XX - XXXVI - LII

— *bombarde:*

- . LIV gruppo (solo comando, per l'inquadramento delle bombar-
de del C.d'A)

III — Truppe suppletive e artigl. del XXVIII Corpo d'Armata

- . XXVIII battaglione d'assalto
- . II gruppo bersaglieri ciclisti (btgg.: II - X - XI)
- . I gruppo Sq. Piemonte Reale Cavalleria
- . 4^a squadriglia autoblindo mitr.
- . 173° battaglione M.T.
- . LV battaglione zappatori (di Armata)
- . Due compagnie telegrafisti (55^a - 62^a)

ARTIGLIERIE:

— *da montagna:*

- . gruppi: XII - LV

— *d'assedio:*

- . 36° Raggr. (zona: Losson - S. Giacomo - Pralongo - Rovaré - Monastier) gruppi: XXXI - LIV - LV - CLXIV - CXXIV
- . 38° Raggr. (Monastier di Treviso) gruppi: CXIV - CCXII

— *pesante campale:*

- . 21° Raggr. (zona: Rovaré - Monastier - Villa Premuda - Capo d'Argine) gruppi V - XI - XXXI - XLV - XLIX

— *bombarde:*

- . gruppi XXIV - CVII

IV — Truppe suppletive e artigl. del XXIII Corpo d'Armata

- . Reggimento Piemonte Reale Cavalleria (II gruppo)
- . 2° Reggimento bombardieri (comando)
- . IV gruppo bersaglieri ciclisti (btgg.: III - VI - IX)
- . XXIII battaglione d'assalto
- . 5^a squadriglia autoblindo mitr.
- . 98° battaglioni M.T.
- . XX battaglione Guardia di Finanza
- . 38^a squadriglia aeroplani
- . 252^a squadriglia idrovolanti
- . VIII gruppo stazioni aerostatiche
- . LXXVIII battaglione zappatori
- . IV gruppo radiotelegrafisti (16 stazioni intercettazione)
- . Due compagnie telegrafisti (18^a - 60^a)

- . 19^a compagnia pontieri
- . 3^a compagnia minatori

ARTIGLIERIE:

— *da montagna:*

- . XXXVII gruppo (inquadrato in raggruppamento misto)

— *d'assedio:*

- . 31° Raggr. (zona: Cavallino - Cavazuccherina - Pazienti - C. Marcello - Faro di Piave) gruppi: XII - L (misto dell'8° rgpt.) - CXX - Due misti (Oddo e Pasquetti)
- . 51° Raggr. (Basso Piave: Losson - Gradenigo - C. Fossetta) gruppi: VI - XXXVIII - LXVI - LXXXI - CCXXV

— *pesante campale:*

- . 8° Raggr. (zona: Fossetta - V. Prina - Gradenigo - Olivotti - Venturati) gruppi: VI - XIX - XXVIII - XXXIX

— *Raggruppamento Marina:*

- . 15 btr. in zona Canale Civola - Canale Silone - Canale S. Felice - Piave Vecchia - Spiaggia Cavazuccherina - Taglione Sile
- . Gruppo A (su natanti): 2 btr. da 76/30, 3 da 76/40 e 1 btr. bombardate da 240/71;
- . Gruppo B (su natanti): 3 btr. da 76/40, 2 da 76/45, 1 da 240/71;
- . Gruppo C (su natanti): 5 da 120/40, 1 da 152/40, 2 da 190/45;
- . Gruppo D (a terra): 2 btr. da 120/40, 2 da 152/40, 1 da 190/45;
- . Gruppo E (su natanti): 1 btr. da 190/45, 3 da 203/45, 2 da 305/40;
- . Gruppo F (su natanti): 3 btr. da 120/40, 1 da 152/40;
- . Gruppo G (a terra): 3 btr. da 57/43, 2 da 76/30, 1 da 240/71;
- . Gruppo P (a terra): 5 btr. da 76/17.

CORPO D'ARMATA D'ASSALTO E UNITÀ DIPENDENTI (dati integrativi)

I - Corpo d'Armata

Costituito in data 10 giugno 1918, ebbe inizialmente la formazione indicata a pag. 340 del Tomo 1°. Il 16 giugno cedeva la propria Divisione d'assalto al XXVIII C. d'A.; questa, gli veniva nuovamente assegnata il 21, data nella quale, però, veniva ceduta la Divisione cecoslovacca al XXIX C. d'A.

In data 27-VI il C. d'A. assumeva aspetto definitivo su due Divisioni d'assalto (1^a e 2^a).

II - 1^a Divisione d'assalto

Costituita il 10 giugno con la designazione «A», assumeva l'ordinativo «1^a» il 25 giugno ed il seguente ordinamento:

- 1° gruppo: Rep. d'assalto X - XX; I btg. bersaglieri;
- 2° gruppo: Rep. d'ass. XII - XIII; VII btg. bersaglieri;
- 3° gruppo: Rep. d'ass. VIII - XX; IX btg. bersaglieri;
- III btg. bersaglieri ciclisti;
- 5° squadrone cav. Piacenza;
- IX gruppo artiglieria da montagna (in sostituzione del XLIX trasferito alla 1^a Armata
- XCI battaglione zappatori;
- truppe e servizi divisionali (70 sz. sanità; 75 sz. suss.; autosezione; autodrappello; ufficio postale);

Ogni gruppo aveva in organico: 1 compagnia mista, 1 sz. lancia-bombe Stokes, 1 sezione lanciafiamme.

(Per altri particolari circa i reparti d'assalto, vds. Tomo 1° pag. 80 e doc. n. 8).

III - Divisione cecoslovacca

Costituita dal Deposito di Foligno l'11 aprile 1918, fu assegnata alla 9^a Armata il 6 giugno e inquadrata, il 10, nel C. d'A. d'assalto, alle cui dipendenze rimase fino al giorno 21 quando fu trasferita al XXIX C. d'A. Allora assunse l'ordinativo «6^a» e le sue due Brigate quello di XI e XII.

I reggimenti di ciascuna brigata erano su 3 btg. (di circa 1000 u. ciascuno) formati da:

- 3 cp. fucilieri su 4 pl. (175 u.);

- 1 cp. mitragl. su 4 pl.;
- 1 sz. pistole mitr.;
- 1 sz. lanciafiamme;
- 1 sz. lanciabombe Stokes.

La Divisione ad assetto definitivo raggiunto comprendeva nel proprio organico:

- 2 battaglioni complementari;
- 8 cp. mitragliatrici (4 divisionali e 4 delle due Brigate);
- 1 batteria bombarde da 58;
- 1 compagnia zappatori;
- 1 compagnia telegrafisti;
- Servizi (autodrappello - salmerie - 1 sz. sanità - 1 ospedale da campo - 1 sz. suss.).

L'artiglieria era di assegnazione occasionale dosata in base alle esigenze.

Complessivamente, la forza della Divisione ascendeva a:

- 489 ufficiali (dei quali 164 italiani)
- 13655 truppa (dei quali 1270 italiani).

COMANDO DELLA 6^a ARMATA - STATO MAGGIORE

N. 17360 di prot. R.P.

11 aprile 1918

OGGETTO: Misure pel caso di attacco nemico.

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA E DI DIVISIONE
AL COMANDO ARTIGLIERIA D'ARMATA
AL COMANDO GENIO D'ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - OPERAZIONI

Ci sarà, probabilmente, dato di conoscere per tempo il giorno e, forse anche, l'ora d'inizio dell'attacco nemico: comunque, la nostra vigilanza deve essere acuita, così da permettere di rilevare acutamente e tempestivamente ogni indizio di tale attacco, tenendo ben presente che, per iniziarlo, il nemico sceglie di preferenza giornate di nebbia e di maltempo.

Le misure già prese, quelle che sono in corso e quelle che questo Comando prenderà e quelle che i dipendenti vorranno prendere sono tali da affidarmi completamente che ogni eventuale speranza del nemico di coglierci di sorpresa sarà una vana illusione, e che ogni suo eventuale tentativo di attacco sarà spezzato sul nascere, seppure non sarà ben prevenuto da noi stessi, in breve pronti all'offensiva.

Comunque, se — com'è possibile — sarò in tempo informato delle intenzioni del nemico, resta fin d'ora stabilito che un'ora prima del momento da lui fissato per l'attacco si inizierà da parte nostra una violenta contropreparazione, su tutta la fronte dell'armata: o che ogni Corpo d'Armata la inizierà senz'altro, sulla propria fronte avvertendone subito il Comando d'Armata e dei corpi d'armata laterali, affinché si possano prendere le decisioni che saranno del caso non appena esso abbia la sensazione che sia cominciata la preparazione nemica. Contemporaneamente alla contropreparazione, sarà anche iniziato il tiro di sbarramento, ad intensità attenuata, ma pronto ad assumere — settore per settore — il voluto carattere di violenza, non appena si rilevi, o si dubiti con fondamento, che le fanterie nemiche accennano a muovere. Frattanto le artiglierie non impegnate in tale compito continueranno la contropreparazione, regolata opportunamente.

La *contropreparazione* consta di:

a) tiro di controartiglieria, da rivolgersi specialmente contro le arti-

glierie nemiche impiegate nel tiro di distruzione e di logoramento delle nostre fanterie. E poichè da un lato è da presumere breve la preparazione nemica, d'altro lato — specie per la difficoltà di osservazione — difficile sarebbe fare in quel tempo, come pure sarebbe meglio, un nostro tiro di smonto, così occorrerà fin d'ora procurare di ben aggiustare il tiro su quelle artiglierie nemiche, in modo da poter iniziare il tiro di distruzione, non appena l'attacco nemico appaia ormai prossimo, ed a neutralizzare poi ampiamente le batterie rimaste in azione con largo impiego di proietti speciali nelle ore immediatamente precedenti l'attacco.

L'inizio del tiro di distruzione, sarà ordinato da questo Comando o sarà da me accordato dietro giustificata richiesta dei Comandi dipendenti.

b) tiro di logoramento (o di disorganizzazione), pure preferibilmente con proietti speciali, sui comandi, sugli osservatori, e specialmente sulle zone di probabile raccolta del nemico.

c) tiri di interdizione lontana, sui punti di più probabile traffico del nemico e sui suoi sbocchi offensivi.

d) tiro di distruzione sui tratti delle trincee e dei camminamenti nemici più minacciosi per noi o più favorevoli alla nostra offesa.

e) tiro di sbarramento con le modalità sopra indicate, ravvicinato il più possibile alle nostre prime linee, e completato da tiro di interdizione vicina in corrispondenza dei tratti più sensibili e più pericolosi dov'è più probabile l'affluire dei rincalzi nemici e dove si osserva più intenso il tiro di distruzione sulle nostre prime linee.

Qualora, a malgrado della contropreparazione e dello sbarramento il nemico riuscisse a irrompere in qualche tratto delle nostre linee, si dovrà convergere il fuoco di *repressione* di tutte le batterie pesanti e leggere che vi possono avere azione a meno di quelle impiegate in sbarramento. Perché la *contropreparazione* possa svolgersi in modo efficace e tempestivo, così da soffocare l'attacco, impedendogli di svilupparsi, occorre assolutamente e senza alcuna restrizione che tutto sia predisposto nei più minuti particolari (determinazione degli obiettivi di contropreparazione per ciascuna batteria pesante o per ogni batteria leggera che non sia impegnata in sbarramento, aggiustamenti di tiro relativi e verifiche di tempo in tempo, collegamenti non soltanto telefonici, adeguate scorte di munizioni ecc.). Soltanto la minuta organizzazione, frequentemente controllata, può assicurare che al momento opportuno tutte le batterie inizino senza indugio, simultaneamente, il tiro sugli obiettivi prestabiliti.

IL TENENTE GENERALE COMANDANTE
F.to Montuori

COMANDO DELLA 3^a ARMATA - STATO MAGGIORE
1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

11 aprile 1918

N. 2760 op. R.R.P.

OGGETTO: Azione dell'artiglieria nell'eventualità di un attacco nemico.

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA E DIVISIONI
AI COMANDI DI ARTIGLIERIA E GENIO D'ARMATA
AL COMANDO D'AREONAUTICA D'ARMATA

e, in comunicazione

AL COMANDO SUPREMO (UFFICIO OPERAZIONI)
AL COMANDO IN CAMPO MIL. MARITT. - VENEZIA
AI COMANDI D'ARMATA

La situazione complessiva, quale risulta dagli elementi noti e presunti, consiglia che per l'imminente periodo ogni eventualità sia presa in attento esame, e che tutti gli elementi di forza siano tenuti perfettamente in grado di farvi fronte. Con foglio n. 2400 Op. del 25 marzo u.s. furono diramate direttive all'uopo.

La particolare condizione creata a questa fronte dall'esistenza di un ostacolo fluviale, fa considerare di capitale importanza che, nel caso di attacco nemico in forze, sia con ogni mezzo interdetto all'avversario il foramento del corso d'acqua e il suo affermarsi sul terreno di riva destra.

In tale eventualità si abbia dunque quale *direttiva fondamentale*: opporre all'attaccante una difesa ad oltranza fin dalla linea più avanzata, sottoponendolo al massimo logorio fisico e morale mediante l'impiego prolungato di tutti i mezzi disponibili.

I *metodi di attacco* dell'avversario, come hanno dimostrato le recenti azioni svoltesi sulla fronte anglo-francese, non sono mutati: violento tiro di controbatteria mediante largo uso di proietti a liquidi speciali; tiro d'interdizione sulle retrovie; breve (circa un'ora) e violentissimo tiro di distruzione sulle nostre linee; indi, irruzione delle fanterie.

E' da presumere che modalità di poco dissimili saranno da esso seguite anche nelle prossime azioni offensive.

In particolare va tenuto presente che il nemico sceglie di preferenza

per iniziare l'attacco, le giornate di nebbia, di maltempo, nelle quali la nostra vigilanza può essere menomata dalle condizioni atmosferiche.

Da parte nostra, il tiro organizzato delle *artiglierie*, delle *mitragliatrici* e delle *armi da trincea* è naturalmente l'ostacolo fra i più potenti da contrapporgli.

Si ha motivo di ritenere che, nell'imminenza di un'offensiva nemica, sarà dato conoscere in tempo il giorno, e forse anche l'ora dell'attacco.

In tal caso, qualche ora prima del momento dello scatto delle fanterie — se sarà noto — oppure non appena si abbia la sensazione che è incominciata la preparazione di fuoco nemica, si inizi una violenta *contropreparazione diretta* a prevenire, e, possibilmente, a «smontare» l'attacco avversario, fiaccando fin dal suo nascere i mezzi destinati a prepararlo ed a svolgerlo; si effettui perciò:

1) tiro di *controbatteria* (neutralizzazione), sulle batterie meglio identificate e più dannose (proietti ordinari, granate speciali);

2) tiro di *distruzione*, contro le forze vive dell'attacco, e, per esse, contro le trincee avanzate (trincee di partenza), probabili luoghi di raccolta delle truppe, ricoveri, sedi di comando, osservatori, ecc. (granate ordinarie e speciali);

3) tiro d'interdizione, all'affluenza e agli spostamenti in genere delle forze nemiche (vie ordinarie, piste, camminamenti, zone coperte); concorso delle mitragliatrici a tiro diretto ed indiretto (foglio 2174 Op. del 20 marzo).

Alcuni minuti prima del momento dell'assalto — se questo sarà noto — o non appena la variazione o lo spostamento del tiro nemico, o altro sintomo comunque rivelatore, ne segnalino l'imminenza, le batterie di *sbarramento* (e le mitragliatrici a tiro indiretto) inizino senz'altro un fuoco metodico, che sarà portato alla intensità massima non appena le fanterie avversarie accenneranno a muovere.

E' presumibile che il nemico estenda la preparazione di artiglieria a tutta la fronte, pure dosandone variamente l'intensità; e che tenti poi il passaggio del fiume in numerosi punti, sebbene con diversità di mezzi e d'intenti (azioni dimostrative, attacco risolutivo).

La difesa dovrà naturalmente adattare la propria condotta all'azione dell'attaccante; sicché, mentre la nostra reazione di fuoco dovrà da principio applicarsi a tutta la possibile fronte d'attacco, non appena si saranno poi rivelati i punti d'applicazione dello sforzo avversario, la difesa dovrà necessariamente procedere — in ordine di tempo — a due successivi e sempre più circoscritti concentramenti di fuoco: dapprima sui tratti in cui vengono comunque avvistate operazioni di passaggio; infine su quelli in cui il forzamento del fiume appare diretto ad un'azione risolutiva

ed a fondo; quivi converrà concentrare la reazione della maggior somma di mezzi offensivi, per conseguire sull'attaccante tali effetti distruttori che gli vietino ogni ulteriore progresso.

Occorre dunque facilità di spostamento dei tiri dai *settori normali* a quelli *eventuali*, e attitudine a più ampi *concentramenti*.

Per la limitata densità di bocche da fuoco disponibili, in rapporto all'ampiezza dell'attuale fronte, l'artiglieria non potrà assolvere tali compiti difensivi, che mediante la più grande *elasticità d'impiego*, la quale è funzione di metodica preparazione e di previsione sagace delle più probabili esigenze tattiche.

Lo schieramento esistente s'ispira appunto al concetto della manovra di fuoco, consentendo ampi settori di tiro e profonda azione nelle nostre linee; e già fin d'ora esso è informato al criterio di una maggiore densità di mezzi in corrispondenza dei punti di più probabile minaccia avversaria.

Il giusto apprezzamento della situazione e la prontezza nel farvi fronte, costituiscono — com'è noto — le doti essenziali del comandante; tanto più preziose nella prima crisi dell'attacco, crisi per l'attaccante non che pel difensore; ma affinché le decisioni del comando possano avere tempestiva ed efficace attuazione, così da dominare fin dall'inizio l'attacco impedendogli di svilupparsi, occorre assolutamente e senza restrizione che tutto sia prestabilito nei più minuti particolari.

L'azione delle artiglierie non potrà infatti adattarsi con prontezza alle mutevoli esigenze del combattimento senza il *perfetto funzionamento dell'osservazione e dei collegamenti*, particolare attenzione sia rivolta a quelli di uso meno normale e d'impiego non consueto (radiotelegrafici, eliografici, aerei); essi siano per esercizio ginnasticati, e sostituiti in qualche ora del giorno al regolare collegamento telefonico, immaginandolo soppresso. Le batterie e ogni loro organo sussidiario siano tenute in perfetta efficienza, ed adeguatamente approvvigionate, soprattutto quelle leggere. A tal riguardo si abbia presente che tutta l'economia che nel consumo delle *munizioni* si riuscirà a realizzare nell'attuale periodo, ridonderà a vantaggio dei fuochi della difesa nei giorni della crisi.

Per la protezione delle batterie contro l'*azione dei gas* si daranno norme a parte.

Il *continuo contatto col nemico* (pattuglie, prigionieri, disertori), e lo studio sagace ed attento di ogni sua più fugace manifestazione (azione dell'artiglieria, attività aerea, apprestamenti e lavori sulla fronte e sul tergo, distribuzione delle forze) valgano di norma ad un *più conforme orientamento dei mezzi difensivi*, verso i presumibili punti d'irruzione; senza tuttavia indurre ad un materiale addensamento di forze nell'imme-

diata vicinanza di essi, che costituirebbe a tutto vantaggio del nemico, la più dannosa violazione del principio dello *scaglionamento in profondità*; essendo evidente che appunto su tali zone l'attaccante concentrerà la maggior somma di fuoco distruttore, a protezione del passaggio delle proprie truppe e del primo loro affermarsi sulla nostra riva.

Potrebbe ad un certo momento accadere che le vicende della lotta imponessero e consigliassero l'arretramento di batterie in azione sulle nuove posizioni prestabilite; il comandante tattico dell'unità alla quale esse furono stabilmente o temporaneamente assegnate (C.A., D.F., brigata, reggimento) sarà il solo giudice al riguardo, e a lui ne spetterà intera la responsabilità.

La notevole estensione delle fronti assegnate alle unità di fanteria, la copertura del terreno congiunta alla povertà di osservatori, la prevalenza numerica delle artiglierie dall'avversario schierate per l'attacco, imporrebbero alle batterie dell'armata un compito senza dubbio assai arduo, ma certo non superiore alla loro capacità e al loro valore. Ne danno fiducia le magnifiche prove sostenute in due anni di combattimenti vittoriosi sul Carso, ne fanno fede le brillanti qualità manovriere dimostrate nell'offensiva del maggio e nel difficile ripiegamento sul Piave.

L'artiglieria, ne sono sicuro, saprà moltiplicarsi per garantire l'intangibilità della nostra fronte.

IL TENENTE GENERALE COMANDANTE
f^o E.F. di Savoia

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

li 15 dicembre 1917

N.6604 di prot. G.M.

OGGETTO: Rilievi sull'impiego dell'artiglieria da montagna

CIRCOLARE

AI COMANDI DI ARMATA E DEL III CORPO DI ARMATA

(diramazione estesa fino ai comandi di reggimento di fanteria, e di reggimento o raggruppamento di artiglieria).

AL COMANDO GENERALE DI ARTIGLIERIA

e, per conoscenza:

AI COMANDI GENERALI DI CAVALLERIA E DEL GENIO

I continui danni e le perdite di pezzi sofferti dalle batterie da montagna dimostrano come persista tuttora la tendenza dei comandanti di fanteria a spingere innanzi le batterie da montagna fin quasi sulle prime linee, nella erronea persuasione di accrescere efficacia alla loro azione, oppure per colpire obiettivi che, se lontani, sarebbero invece più conveniente fare battere da altre artiglierie più arretrate e più potenti, e se vicini, da mitragliatrici.

Devesi ricordare che con lo spingere molto innanzi le batterie da montagna:

a) si limita la scelta degli appostamenti e si espongono perciò maggiormente le batterie stesse ai tiri nemici, a tutto detrimento dell'azione che esse potrebbero esplicare;

b) si restringe l'ampiezza di fronte che esse possono battere, e quindi si riduce la possibilità del concorso di fuoco di più batterie su uno stesso obiettivo;

c) si rende difficile l'azione di sbarramento sul dinanzi delle trincee — essendo i serventi tosto coinvolti nella lotta vicina — ed impossibile l'azione di repressione sui tratti di trincea eventualmente caduti in mano al nemico;

d) si rendono difficili i rifornimenti ponendo spesso a repentaglio la continuità del fuoco nei momenti più salienti dell'azione;

e) si espongono le batterie a cadere nelle mani del nemico, in caso di ondeggiamenti delle prime linee;

f) si rende facile al nemico il defilarsi dai colpi delle batterie stesse, inquantoché alle minori distanze (1000 m.) la radenza della traiettoria del cannone da 65 è tale che bastano piccoli rilievi ad intercettarla; mentre, con l'aumentare le distanze ai 2000 e 3000 m., gli angoli di caduta si accrescono fortemente, senza che diminuisca sensibilmente la precisione del tiro.

Né la comune opinione che l'artiglieria spinta molto innanzi abbia migliore influenza morale sulle truppe, trova vero e riscontro in intima convinzione delle fanterie, poiché queste guardano con fede alla propria artiglieria, ovunque sia postata, quando per prova sanno ch'essa falcia inesorabile le ondate nemiche che tentino varcare la zona sulla quale sono predisposti i tiri di sbarramento.

Prescrivo quindi che — salvo in quei casi eccezionalissimi, e di durata limitata, in cui un decisivo sbalzo innanzi delle batterie da montagna risponda a reali esigenze del combattimento — le batterie stesse siano normalmente postate a parecchi ettometri di distanza dalla prima linea, in modo che, in relazione ai compiti loro affidati ed alla maggiore o minore obliquità dei tiri, ne risultino distanze medie di tiro variabili fra i 2000 ed i 3000 m.

Si ricordi pure che i tiri più efficaci per la difesa delle posizioni, sia con artiglieria che con mitragliatrici, sono in massima quelli fiancheggianti.

Desidero che si porti la maggiore attenzione a questo schieramento, con frequenti ispezioni, provvedendo immediatamente, senza pregiudizio delle sanzioni che possono derivarne verso i responsabili.

IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO

A. Diaz

STRALCIO NOTIZIARIO INTERROGAZIONI PRIGIONIERI E DI-
SERTORI SULLA FRONTE DELLA 6^a ARMATA DAL 27 MAGGIO
AL 14 GIUGNO 1918.

27 maggio

Quattro ufficiali disertori della 42^a Divisione Honved presentatisi in tale data alle nostre linee di Casera Melaghetto riferiscono che nei giorni precedenti il btg. d'assalto della Divisione, assieme ad altre unità della 27^a H., ha svolto delle esercitazioni su un terreno riproducente le nostre prime linee di difesa del settore del XIII C.A. e di Cima Eckar addestrandosi a portarsi sotto i reticolati durante la preparazione di fuoco dell'artiglieria.

Gli Ufficiali hanno anche fornito informazioni sulle previste azioni dell'artiglieria e sulle modalità dell'attacco sulla fronte M.Val Bella - Costalunga - Cima Eckar - M. Tondo.

28 maggio

Un caporal maggiore disertore, di nazionalità rumena, della 38^a Divisione Honved presentatosi alle nostre linee presso Permuis con 4 soldati riferisce che corrono voci di una grande offensiva austriaca che dovrebbe essere lanciata verso la metà di giugno sugli Altipiani.

1 giugno

Un prigioniero di nazionalità rumena della 38^a Honved, catturato presso Ave, assicura che l'offensiva avrà inizio il 15 giugno.

2 giugno

Tre prigionieri di nazionalità rumena della 38^a Honved, catturati presso Ave confermano le voci di un'offensiva sugli Altipiani che avrebbe inizio il 15 giugno.

6 giugno

Un soldato disertore di nazionalità tedesca, della 26^a Schützen, presentatosi alle nostre linee del Cornone afferma che una grande offensiva verrà lanciata il 14 sugli Altipiani.

Venti prigionieri croati della 42^a Honved, catturati sulle pendici meridionali del Sisemol confermano che l'offensiva avrà inizio il 15 giugno dopo violento bombardamento.

Un disertore cecoslovacco della 26^a Schützen presentatosi alle nostre linee di Casera Melaghetto conferma la voce generale di una grande offensiva sugli Altipiani verso il 15 giugno.

7 giugno

33 prigionieri croati della 42^a Honved catturati nei pressi di M. Valbella ritengono imminente l'offensiva sugli Altipiani.

9 giugno

Un prigioniero di nazionalità rumena della 38^a Honved riferisce che il cappellano del reggimento durante una sua predica ha affermato che fra poco si scatenerà una grande offensiva austriaca, che sarà l'ultima e dovrà portare alla conclusione della pace.

8 giugno

Otto prigionieri, di nazionalità rumena, della 38^a Honved, confermano che l'offensiva avrà inizio il 15. Il Comando del loro reggimento avrebbe detto ai soldati che nel primo giorno dell'offensiva dovrà essere fatto un balzo di 15 chilometri e nel terzo giorno dovrà essere raggiunta la prima città in pianura.

12 giugno

Due disertori della 42^a Honved, presentatisi alle linee francesi affermano che l'offensiva avrà inizio verso il 15. Gli ultimi preparativi saranno terminati entro il 14 ed a mezzanotte avrà inizio la preparazione d'artiglieria con molti proiettili a liquidi speciali.

14 giugno

Due disertori di nazionalità croata, della 42^a Honved presentatisi alle ore 6 alle nostre trincee di Costalunga confermano che l'attacco avrà luogo il mattino del 15. Inizio fuoco d'artiglieria ore 24 del 14 - ore 2 del 15.

NOTA RIEPILOGATIVA DEL PIANO D'ATTACCO DELL'OPERAZIONE «RADESKI»

Sui monti dall'Astico al Piave - dalla Val d'Astico alla stretta di Fener - l'11^a Armata a.u. (6 Corpi d'Armata con 21 Divisioni di fanteria e 3 di Cavalleria appiedata), comandata dal Col. Gen. Scheuschenstuel¹, fronteggiava le Armate italiane 6^a e 4^a.

Sede del Comando di Armata: Levico:

Ordine di battaglia dell'Armata: vedi documento n. 90

Tale robusta Armata², ala orientale del Gruppo d'Esercito Conrad, doveva, agendo per l'alto, svolgere un'azione principale contro le posizioni dell'Altipiano dei sette Comuni (6^a Armata) ed un'azione concorrente alla prima contro le posizioni del Grappa (4^a Armata).

All'azione principale erano destinati 3 Corpi d'Armata (11 Divisioni di fanteria ed una di cavalleria appiedata) con 9 Divisioni in 1^a schiera e 3 in riserva di Corpo d'Armata, oltre alle riserve di Armata e di Gruppo d'Esercito. Compito: aprirsi la via alla pianura veneta travolgendo le posizioni italiane dalla Val d'Assa (confluenza col Ghelpach) alla Val Frenzela, sboccare sulla fronte Schio - Thiene - Breganze - Bassano e, raggiunta la zona fra Thiene e Mason, procedere successivamente, senza soste, in direzione di Vicenza³ al tergo dello schieramento italiano sul Piave, col concorso delle forze attaccanti il settore del Grappa.

Forze destinate all'azione:

— III C.A. (Gen. Martiny von Malastow), schierato dalla Val d'Astico alla Val d'Assa; era costituito da 3 Divisione di ftr. (52^a, 6^a e 28^a) ed una di cavalleria appiedata (la 6^a). Artiglierie a disposizione del III C.A.: 5 brigate ed un reggimento da campagna, un reggimento da montagna, 4 autocannoni da 150, 4 mortai da 305, 2 da 240 e 2 obici da 380;

¹ Il Col. Gen. conte Victor Scheuschenstuel aveva esordito brillantemente nell'agosto 1914 al Comando della 9^a Divisione di ftr., sulla fronte balcanica. Nominato Comandante dell'VIII C.A. aveva partecipato alle diverse campagne balcaniche e poi, nella primavera del '16, alla Strafe expedition in Val d'Adige e sul Pasubio. Dopo aver comandato il I C.A. nei Carpazi, ritornò alla fronte italiana quale comandante dell'11^a Armata, e sostenne le numerose lotte del '17 sugli Altipiani.

² Forza complessiva dell'Armata: 302 btg., 203227 fucili, 3885 mitragliatrici, 23 squadroni con 2108 sciabole, 2935 pezzi (contraerei compresi), 1898 lanciafiamme e lanciabombe.

³ Era stabilito che all'ingresso dell'Imperatore Carlo in Vicenza, l'Arciduca Federico, quale decano dei Marescialli, gli avrebbe offerto, con solenne cerimonia, il bastone di Maresciallo.

— XIII C.A. (Gen. Csanady), schierato dalla Val d'Assa alla Val di Nos. Era costituito da 5 Divisioni di fanteria: 38^a Honved, 16^a, 42^a Honved, 5^a, 74^a Honved. Artiglieria a disposizione: 7 Brigate da campagna, 3 reggimenti d'artiglieria pesante campale, uno da montagna, e le seguenti artiglierie d'armata: tre autocannoni da 150, 4 autoobici da 150, 6 mortai da 305 ed un obici da 420.

— VI C.A. (Gen. Kletter), schierato da M.Fiora al Brenta. Era costituito da 3 Divisioni di fanteria: 18^a, 3^a Edelweiss, 26^a Schützen. Artiglieria a disposizione: 4 Brigate ed un reggimento da campagna, uno da montagna, uno pesante campale, 4 autoobici da 105, 4 mortai da 240, 7 da 305 e due da 420.

A sostegno dell'azione principale svolta dai 3 Corpi di Armata sull'Altipiano, potevano intervenire le seguenti Grandi Unità in riserva:

— La 36^a Divisione, riserva d'armata, pronta ad intervenire nel settore del VI C.A.;

— Il XVIII C.A. (Gen. Weber von Webenard): 53^a Divisione di ftr., 3^a e 10^a Divisione di cavalleria appiedata. Riserva di Gruppo d'Esercito dislocata nella zona a sud-ovest di Levico, fra Lavarone e Caldorazzo.

La massa di rottura era costituita dal XIII C.A., al centro dello schieramento, col compito di rompere la fronte nemica e puntare su Vicenza. Gli altri due Corpi d'Armata avevano il compito di allargare la breccia e proteggere i fianchi della massa di rottura attaccando: ad ovest il III, in direzione di Schio, e ad est il VI in direzione di Bassano.

Le colonne d'attacco, 8 Divisioni in 1^a schiera formavano un blocco unico da Canove di Sotto a Pizzo Razea con un fronte d'attacco di una quindicina di chilometri, corrispondente ai settori difesi dal XIV, XII e XIII C.A. della nostra 6^a Armata.

Alle estremità del fronte d'attacco doveva agire un semplice velo di truppe: alcuni reggimenti di cavalleria appiedata, davanti alla forra dell'Assa (settore difeso dalla 12^a Divisione della 1^a Armata) ed un reggimento di Schützen della 26^a Divisione nel tratto orientale della Val Frenzela (settore dell'ala sinistra del XX C.A. italiano).

In base al piano d'attacco, l'azione doveva svolgersi nel modo seguente:

XIII C.A.

Settore d'attacco limitato ad ovest: dalla linea M. Kaberlaba - M. Cavalletto (compresi) e, ad est: dalla linea approssimativa Campo Rossignolo - Lusiana.

Il Corpo d'Armata doveva attaccare con 3 Divisioni in 1^a schiera e 2 in riserva:

— la 38^a Divisione Honved, in stretta cooperazione col III C.A., doveva conquistare con una robusta ala destra il M. Kaberlaba e, successivamente, procedere lungo la sua principale direttrice per M. Kako e M. Kaiterlal sino a M. Cavalletto;

— la 16^a Divisione doveva sfondare le posizioni francesi presso Pennar, conquistare il M. Sprunch e, successivamente, avanzare per il M. Cimone e il M. Corno fino all'orlo sud della zona boscosa;

— la 42^a Divisione Honved doveva avanzare con una forte ala destra, il più rapidamente possibile, per Turcio, lungo la Granezza di Gallio e per il M. Mosca, mentre la sua ala sinistra, collegata col VI C.A., doveva dapprima dirigersi sul M. Nasa e, successivamente, sul M. Rossignolo;

— la 5^a Divisione e la 74^a Divisione Honved costituivano riserva di Corpo d'Armata.

Linee di attestamento da raggiungere secondo le previsioni del piano d'attacco:

— per le ore 9 - M. Kabelaba - M. Sprunch - Cima Eckar

— per le ore 13 - M. Kako - M. Cimone - M. Mosca

— per le ore 15 - la linea marginale dell'Altipiano.

Azione dell'artiglieria: l'artiglieria del Corpo d'Armata doveva, in particolare, nella fase preparazione gassare le batterie italiane e, successivamente, distruggere le sistemazioni difensive del primo ordine, specie nei tratti di prevista penetrazione. Avvenuta la penetrazione delle fanterie nelle linee avanzate, le batterie d'assalto e d'accompagnamento dovevano sostenere la ulteriore avanzata delle fanterie.

III C.A. (ad ovest del XIII)

Aveva il compito di sfondare le posizioni di M. Cengio, M. Pau e M. Sunio dando sicurezza al fianco orientale del XIII C.A. e, contemporaneamente, costringere le forze italiane fronteggianti il Corpo d'Armata Edelweiss (10^a Armata a.u.) a ripiegare per effetto della minaccia sul loro fianco.

Ambedue tali compiti — era detto nell'ordine di operazione — potevano essere assolti solo con la maggiore celerità possibile dei movimenti e con un rapido raggiungimento della linea Schio - Thiene.

In aderenza a tale concetto:

— la 52^a Divisione avrebbe dovuto penetrare verso sud, senza preoccupazioni di sorta, sino al margine del bosco, ed attaccare al più presto le posizioni di M. Foraoro - M. Brusabò;

— la 6^a Divisione di fanteria, rinforzata dalla 5^a Brigata di Cavalleria, doveva penetrare nelle posizioni britanniche sino al M. Pau, ra-

strellare l'altopiano di Fondi ed avanzare anche ad ovest della Val Canaglia sino al margine della zona montana;

— la 6^a Divisione di cavalleria inizialmente doveva attendere lo sviluppo delle altre azioni e poi procedere lungo la Val d'Astico in quanto un attacco diretto per quel profondo avvallamento a pareti ripidissime era completamente da escludere.

In effetti non partecipò all'azione del 15 giugno;

— la 28^a Divisione, riserva di Corpo d'Armata, doveva seguire a stretto contatto le due Divisioni attaccanti.

L'azione dell'artiglieria fu regolata con criteri analoghi a quelli stabiliti per il XIII C.A.

VI C.A. (ad est del XIII)

Al VI Corpo d'Armata era assegnata la fronte Pizzo Razea - Cima Echar col compito di raggiungere, mediante l'impiego di tutte le forze dipendenti ed operando di giorno e di notte, al più tardi nel secondo giorno dell'attacco, il suo primo obiettivo: la linea M. Rossignol - M. Frolla - M. Cama.

Il Comandante del Corpo d'Armata affiancò le sue tre Divisioni assegnando loro, in un primo tempo, i seguenti compiti:

— alla 18^a Divisione: conquistare il M. Val Bella e proseguire poi verso la Cima Echar;

— alla Divisione Edelweiss: conquistare il Col del Rosso e proseguire poi verso M. Melago;

— alla 26^a Divisione Schützen: conquistare il Col d'Echele e proseguire l'attacco verso Col d'Aresi, la Montagna Nuova e Col Termini Rotto.

Non appena la resistenza italiana avesse ceduto, le tre Divisioni dovevano passare immediatamente allo sfruttamento del successo.

L'attacco dei tre Corpi d'Armata doveva essere sostenuto da un formidabile schieramento d'artiglieria: 1573 pezzi (più 52 pezzi c.a.) e 763 lanciamine, con una densità media di oltre 100 pezzi e 50 lanciamine per chilometro di fronte nel settore d'attacco.

Tale schieramento, che il nemico aveva avuto cura di non svelare nei giorni immediatamente precedenti l'attacco — ostentando il silenzio di fronte alle ripetute provocazioni dell'artiglieria della difesa — fu completato e modificato alla vigilia della battaglia.

La massa orientale delle artiglierie doveva appoggiare con azione d'infilata, l'urto contro il XXVI C.A. ad oriente del Brenta (ala sinistra della 4^a Armata italiana).

I «piani d'impiego dell'artiglieria» in ogni Divisione, approntati con

grande accuratezza, regolavano le riprese di fuoco a seconda del progresso delle fanterie, la cui manovra era stata predisposta rigidamente in modo da far convergere le colonne d'attacco, in ore prestabilite, al fianco o sul tergo dei tratti di probabile maggiore resistenza.

Le fanterie destinate all'attacco raggiunsero le posizioni di raccolta e di partenza nella notte sul 14 e vi sostarono durante tale giornata.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA - STATO MAGGIORE

26 giugno 1918

N. 1053 di prot. G. RR.

OGGETTO: Nuclei di artiglieria a disposizione del Comando d'Armata

AL COMANDO FORZE BRITANNICHE IN ITALIA
AL COMANDO FORZE FRANCESI IN ITALIA
AI COMANDI DEI CORPI DI ARMATA XIII, XX ITAL.
AL COMANDO ARTIGLIERIA DI ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO
AI COMANDANTI 1^a, 4^a ARMATA

Durante le recenti operazioni, una notevole massa di fuoco delle artiglierie del XX Corpo, all'improvviso fu spostata dai suoi obiettivi normali per rivolgersi su obiettivi interessanti l'ala sinistra della 4^a armata, senza che questo comando ne fosse avvertito; ove ciò fosse stato fatto, questo Comando avrebbe altrimenti disposto, o non lo avrebbe concesso che parzialmente, poiché l'aver distratto il fuoco di quelle batterie dai loro obiettivi normali espose a grave minaccia il fronte del XIII Corpo che era alla sinistra del XX e che contava su quelle batterie.

Ad evitare il ripetersi di tale fatto, che potrebbe causare inconvenienti assai gravi, rimane stabilito che nessuno spostamento di una *rilevante* massa di fuoco dai suoi obiettivi *normali*, può essere ordinato, senza preventivo assenso di questo Comando, o, in casi urgenti, senza informare d'urgenza questo Comando per i provvedimenti di sua competenza.

Questi provvedimenti non possono consistere che nello spostare opportunamente il tiro di alcuni gruppi, da settori meno impegnati, a quelli che sopportano la maggiore pressione nemica.

Per facilitare la loro pronta attuazione, durante le vicende del combattimento, è quindi necessario mantenere integro un nucleo d'artiglierie di armata i cui gruppi siano in condizione di concorrere rapidamente, in base ad ordine diretto di questo Comando, all'azione sulla fronte di due o più corpi d'armata.

A tale scopo, tenendo conto della situazione attuale, dispongo:

- a) i gruppi destinati a costituire il nucleo a disposizione dell'armata sono quelli specificati nella prima colonna dello specchio annesso;
- b) tali gruppi continuano a rimanere alla dipendenza del corpo d'armata da cui attualmente dipendono (colonna 2^a dello specchio) e in massima continueranno ad assolvere i *compiti normali* loro fissati da detto comando di corpo d'armata
- c) essi dovranno però essere messi al più presto in grado di concorrere all'azione sulla fronte dei C. d'A. laterali indicati nella colonna 3 dello specchio. Questi comandi vorranno quindi indicare di urgenza ai gruppi stessi i compiti di concorso più probabili che si chiameranno *obiettivi laterali*. Inoltre, i corpi d'armata interessati vorranno disporre per i collegamenti telefonici dei gruppi coi vari comandi di artiglieria di C.d'A. da cui possono venire a dipendere per quel momento dell'azione, ed a quanto occorre per la più rapida esecuzione del tiro sui vari obiettivi;
- d) questo Comando, quando ne sia il caso, ordinerà (di massima per il tramite del comando di artiglieria di armata) il passaggio temporaneo di dipendenza dei gruppi di cui si tratta dall'uno all'altro corpo d'armata. In seguito a tale ordine, i compiti laterali avranno la precedenza sui *compiti normali* sino a nuovo ordine di questo Comando. Tali compiti od obiettivi laterali verranno indicati al gruppo dal comando di C.d'A. alla cui dipendenza viene posto per quel momento dell'azione;
- e) i provvedimenti di cui al comma c) dovranno essere ultimati al più presto e ad ogni modo non più tardi delle ore 12 del 28 c.m.

A datare dalle ore 12 del 28 i gruppi indicati dallo specchio annesso, pure conservando come è detto sopra, le dipendenze attuali, e gli attuali compiti normali, costitueranno il nucleo di riserva d'armata, che questo Comando impiegherà per concorrere eventualmente all'azione dei C.d'A. per ciascuno indicati.

A datare da tale ora, le presenti disposizioni che sono conformi agli accordi già conclusi coi corpi d'armata alleati (foglio 55/2 del 5 giugno del Comando Forze Britanniche e 2010/3 del 5 giugno del Comando Forze Francesi) diverranno pienamente esecutive.

IL TENENTE GEN. COMANDANTE

f.to: Montuori

NUCLEO D'ARTIGLIERIA A DISPOSIZIONE DEL COMANDO D'ARMATA

Gruppi	Dipendenza tattica	
	Normale	Eventuale
24° Brg. pesante Britann. (4 btr. ob. 152) (1 btr. can. 127) I-309° R.A.L. Fr. (2 btr. cann. 155 L) —	XIV Brit. XII Franc. XII Franc. XII Franc.	XII Franc. XIV Br. XIII XX It. XIII It. XIV Brit.
103° Gr. assedio it. (3 btr. can. 149 A) 48° Gr. assedio ital. (3 btr. can 149 A) (1 btr. can 149 G) 4° Gr. pes. Ital. (3 btr. cann. 105) 201° Gr. assedio it. (3 btr. cann. 155 L) 175° Gr. ass. Ital. (2 btr. cann. 149 A) 56° Gr. ass. It. (3 btr. can. 149 A) 15° Gr. assed. It. (2 btr. can. 155 L) (1 btr. 149 A)	XII Franc. XIII Ital. XX Ital. XX Ital. XIV Brit.	XIV Ital. XIII XII Fr. XIII XII Fr. XIII XIII Ital. XII Fr.

P.C.C.

IL COLONNELLO

Sotto Capo di Stato Maggiore
f.to: Aldo Cabiati

PERDITE SUBITE DALLA 6^a ARMATA
dal 15 al 24 giugno 1918

		Morti	Feriti	dispersi	totale
Italiani	Ufficiali	30	83	90	203
	Truppa	391	1607	2632	4630
	Totale	421	1690	2722	4833
Francesi	Ufficiali	4	18	—	22
	Truppa	92	463	15	570
	Totale	96	481	15	592
Inglesi	Ufficiali	26	84	11	121
	Truppa	244	1040	354	1638
	Totale	270	1124	365	1759
Totale complessivo		787	3295	3102	7184

COMANDO DELLA 4^a ARMATA - STATO MAGGIORE
UFFICIO OPERAZIONI

25 giugno 1918

N. 9984 Op.

OGGETTO: Operazione del 24 giugno - Deduzioni e direttive.

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA I - VI - IX - XVIII
AL COMANDO DELLA 52^a DIVISIONE DI FANTERIA
AL COMANDO GENIO D'ARMATA

e, per conoscenza

AL COMANDO SUPREMO-UFF. OPERAZIONI
AI COMANDI DELLA 6^a ED 8^a ARMATA

Nel notiziario che si annette in copia, sono riassunti i caratteri ed i risultati principali dell'azione svolta ieri dal IX e VI Corpo d'Armata.

1) Gli avvenimenti del Piave non hanno avuta, sulla fronte del Grappa, quella ripercussione di avvillimento del nemico che si poteva sperare avessero. PERCIÒ IL LEGITTIMO ENTUSIASMO DELLE TRUPPE PER I SUCCESSI GENERALI DELL'ESERCITO E PARTICOLARI DELL'ARMATA DEVE ESCLUDERE ASSOLUTAMENTE QUALSIASI RILASSATEZZA DI VIGILANZA O MINOR DILIGENZA NELL'ESERCIZIO DELLA DIFESA O NELLA PREPARAZIONE DI NOSTRI ATTI OFFENSIVI GRANDI O PICCOLI.

2) Il nemico si è saldamente stabilito su linee che sono in parte nuove e perciò da noi non conosciute abbastanza nei loro particolari. OCCORRE STUDIARLE SUBITO MINUTAMENTE CON OSSERVAZIONE DILIGENTISSIMA DI OGNI DETTAGLIO, RACCOGLIERE COORDINARE E NOTIFICARE I RILIEVI FATTI.

3) La situazione del nemico si è rivelata in massima parte fondata sui posti sparsi di mitragliatrici (specie di scogli), che si sono dimostrati assai efficaci. BISOGNA INDIVIDUARLI CON GRANDE CURA: PROCEDERE SISTEMATICAMENTE ALLA LORO DISTRUZIONE A COLPI AGGIUSTATISSIMI DI ARTIGLIERIA LEGGERA AVVICINATA PER LO SCOPO; TENERE SUL TERRENO INDICAZIONI DI INDIVIDUAZIONE PER ULTERIORI DISTRUZIONI NEL CASO DI FUTURA OFFENSIVA; DARE IMPULSO ALLE ISTRUZIONI ED ESERCITAZIONI DA ME PRESCRITTE COL FOGLIO 9792 DEL 22 PER L'ATTACCO DELLE MITRAGLIATRICI. E,

PER CONVERSO, TRARNE INCORAGGIAMENTO A PERFEZIONARE SEMPRE PIÙ IL NOSTRO SISTEMA DI SCOGLIO ED A PRESIDARLI CON GENTE PROVATA E DECISA.

4) Abbiamo aumentata alquanto la nostra profondità includendo qualche miglior posizione e qualche miglior appiglio. OCCORRE CHE IL NUOVO TERRENO ENTRI SUBITO A FAR PARTE INTIMA DELLA NOSTRA ZONA DIFENSIVA CHE DI OGNI AUMENTO DI PROFONDITÀ, ANCHE MINIMO, TANTO SI GIOVA; SI LAVORI DUNQUE SUBITO ALLA SISTEMAZIONE SECONDO LE DIRETTIVE BEN NOTE E GIÀ APPLICATE SUL RESTO DELLA ZONA.

5) Il nemico, pur saldo, non ha reagito; sembra in atteggiamento di attesa, probabilmente di rinforzi, fors'anche di rinforzi del suo alleato. Quest'ultima ipotesi non dobbiamo né escludere né temere: in Francia, come ho fatto comunicare ed illustrare alle truppe, i nostri si sono misurati coi tedeschi con vantaggio palese, e l'Armata del Grappa i tedeschi li ha visti e ricacciati nell'autunno scorso in condizioni ben diverse da oggi. LA TRUPPA ADUNQUE GUARDI SERENAMENTE ANCHE A TALE IPOTESI, CON MISURA E CON PRUDENZA ACCENNATA; MA, PUR SENZA IMPRESSIONARE, SI DIA ALL'ASSETTO DIFENSIVO LA MASSIMA EFFICIENZA DI OSTACOLI, DI AGGUATI, DI CONTROFFESA. PICCOLE OPERAZIONI E COLPI DI MANO SIANO STUDIATI ED INTESI A MIGLIORARE L'ASSETTO GENERALE, AD AUMENTARE LA PROFONDITÀ, AD OTTENERE EFFICACI FIANCHEGGIAMENTI.

E NON PASSERANNO NEANCHE I TEDESCHI!

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
f^o Giardino

FONOGRAMMA

N. 9998 Speciale

25 giugno 1918
ore 11.25

DAL COMANDO 4^a ARMATA
AL COMANDO IX CORPO ARMATA
AL COMANDO 52^a DIVISIONE

e, per conoscenza

AL COMANDO VI CORPO
AL COMANDO ARTIGLIERIA DI ARMATA

Comando Supremo concede impiego di un gruppo alpino della 52^a divisione per dar modo di concedere un po' di riposo alla Brigata «Bari».

Per conseguenza un gruppo alpino di 4 battaglioni sarà messo a disposizione per pochi giorni per il IX Corpo d'Armata per guarnire la linea dei capisaldi.

Detto gruppo alpino dovrà essere però impiegato nella eventuale difesa di tale linea.

Il IX Corpo d'Armata provvederà alla sostituzione della Bari.

I gruppi da montagna della 52^a divisione messi a disposizione VI e IX rientreranno ai loro raggruppamenti.

Accordi diretti per i particolari fra IX Corpo Armata e 52^a Divisione.

Generale Giardino

COMANDO DELLA 4^a ARMATA - STATO MAGGIORE
UFFICIO OPERAZIONI

FONOGRAMMA

15 giugno 1918

ALL'ISPETTORATO BRIGATE DI MARCIA
e, per conoscenza
AL COMANDO SUPREMO - Uff. Operazioni

N. 9234 Op. (urgentissimo)

Disponga che in giornata la parte idonea delle Brigate di Marcia 6^a e 11^a, si trasferisca nella zona Camisano-Grantorto in attesa di ordini stop Le Brigate dovranno partire nelle migliori condizioni di inquadramento equipaggiamento e armamento lasciando negli attuali alloggiamenti il numero di Ufficiali e militari di truppa strettamente indispensabili per l'inquadramento e il funzionamento dei complementi stop Al termine della prima tappa V.S. comunicherà la nuova dislocazione assunta dalle brigate stop

Generale Giardino

NOTA SUL PASSAGGIO DEL FIUME PIAVE DA PARTE DELLE COLONNE D'URTO AUSTRIACHE

La 31^a Divisione doveva attraversare il Piave in tre punti su ambedue i lati del saliente di Falzè, dove il corso del fiume è più stretto. I primi pontoni e barconi del 44° e del 69° ftr. si staccarono dalla riva orientale già alle 5,10. Il traghettamento avvenne regolarmente ed abbastanza celermente: raggiunta la riva occidentale i primi reparti si lanciarono all'assalto delle posizioni marginali italiane conquistandole alle 6,15. Il fuoco di artiglieria della difesa, divenuto rapidamente più intenso, rese necessario spostare il traghettamento tutto nella zona ad est di Falzè ed impedì la costruzione del ponte regolamentare.

La 13^a Divisione Schützen attraversò il Piave in tre punti, tra la foce del Soligo e la gola di Mercadelli, nel tratto corrispondente a Villa Jacur. Il traghettamento del 24° e 25° rgt. Schützen iniziò alle ore 5, preceduto dal XIII btg. d'assalto che, sin dalla notte, guadato il braccio orientale del Piave, si era portato da Villa Jacur su di un isolotto antistante, dal quale, appena cessato il fuoco di artiglieria, proseguì raggiungendo la sponda orientale. Appena sbarcato, il btg. si lanciò subito all'assalto: la prima ripida balza del Montello fu superata ancora prima del tempo previsto.

Nonostante l'ininterrotto fuoco dell'artiglieria italiana fu possibile costruire un'efficace linea di comunicazione fra le due rive, ultimata alle ore 13. Nel pomeriggio anche gli altri due reggimenti della Divisione riuscirono a trasferirsi sulla sponda destra.

La 17^a Divisione attraversò il Piave in due punti, fra la gola di Mercadelli e Nervesa. I pontoni furono posti in acqua alle 5,40. Sopraffatte le vedette italiane sui banchi di sabbia, le prime truppe sbarcarono rapidamente; alle 7,15 lo scaglione avanzato aveva conquistato le posizioni marginali, ma il gittamento del ponte d'equipaggio non riuscì, a causa del continuo e violento fuoco dell'artiglieria della difesa, diretto dall'aviazione. Le truppe sopraggiunte dovettero perciò essere traggiate anch'esse nel passaggio a nord. Alle 13,30 iniziò il passaggio anche un btg. del 43° ftr.

In genere ogni compagnia impiegò al massimo 20 minuti per il trabordo da una sponda all'altra. Ritornando dalla sponda destra i barconi riportarono prigionieri e feriti.

La massa delle truppe d'urto, non appena sbarcate a Campagnole di sotto e a Campagnole di sopra, sostò brevemente lungo il margine per

riordinarsi ed assumere le formazioni di combattimento e si lanciò quindi al seguito dei reparti d'assalto.

In genere ogni btg. formò due ondate di due cp. ciascuna, precedute da due plotoni del btg. d'assalto.

Superata la prima linea di difesa le tre Divisioni procedettero nell'azione appoggiate dagli aerei immediatamente sulle più vicine trasversali del Montello e le seguirono; una colonna della 31^a Divisione, seguendo la strada pedemontana verso nord, risalì il Piave fino a C. Serena irradiando varie aliquote delle proprie forze lungo le carrareccie del Montello; la 17^a Divisione, a sua volta, inviò una colonna sulla pedemontana verso sud puntando su Nervesa.

Con relativa facilità furono conquistate la 2^a e 3^a linea di difesa: buona parte dell'azione fu svolta con pugnali, bombe a mano e lanciafiamme; il previsto sbarramento mobile dell'artiglieria, che avrebbe dovuto aprire la strada alle fanterie, si rivelò del tutto inefficace.

Alle ore 10 il 44° e il 69° rgt. ftr. della 31^a Divisione avevano raggiunto Collesel della Zotta, poco prima il 24° e il 25° rgt. della 13^a Schützen avevano conquistato il Collesel delle Zorle, mentre a loro volta il 39° e il 46° ftr. della 17^a Divisione occupavano il Collesel della Madonna e raggiungevano il margine nord di Nervesa.

Alle 15 la colonna di destra della 31^a Divisione (2 btg. del 44° ftr.) aveva già oltrepassato la linea della Corda tra C. Agostini e il Colle delle Zorle; la colonna di sinistra (2 btg. del 69° ftr.), invece, dopo aver avanzato con unca certa rapidità era costretta a fermarsi.

La 13^a, sfondata la linea della Corda a sud del Colle della Zotta, attaccava la linea di Corpo d'Armata.

La 17^a Divisione, impadronitasi di Nervesa e Sovilla, puntava decisa lungo la strada Sovilla-Bavaria sulla pedemontana del Montello.

Nel frattempo alcune batterie pesanti furono fatte avanzare fino al fiume e fu proseguito il passaggio delle altre truppe.

L'intera fanteria e 3 batterie d'accompagnamento della 13^a Divisione avevano raggiunto entro le ore 14,40 la sponda occidentale. Sul ponte d'equipaggio di tale Divisione furono fatti affluire anche il 32° e il 3° e la rimanente parte del 44° ftr. (31^a Divisione) poiché il passaggio a sud di Falzè era reso impraticabile dal continuo violento fuoco delle batterie italiane dislocate sulla parte occidentale del Montello, che solo parzialmente poterono essere neutralizzate dal tiro dell'artiglieria del II C.A.. Dalle 14 in poi, tuttavia, anche il ponte della 13^a Divisione fu sottoposto al fuoco dell'aviazione italiana: la reazione dei pezzi c.a., delle mitragliatrici e dei caccia austriaci si dimostrò del tutto insufficiente.

Il passaggio dell'artiglieria della 13^a, già approntata per il movimen-

to, nonché quello di circa 4 btg. della 31^a Divisione, dovè essere rinviato sino al sopraggiungere dell'oscurità. La 17^a Divisione entro sera aveva potuto traghettare solo 7 battaglioni.

In conseguenza del ritardo nel passaggio del fiume e della resistenza italiana irrobustitasi nelle prime ore pomeridiane, il Comando del XXIV C.A. poté organizzare un attacco unitario soltanto per le ore 18, ma tale azione fu eseguita solo in minima parte, a causa dei contrattacchi italiani. A sera quasi tre quarti delle fanterie delle tre Divisioni e alcune batterie da montagna avevano raggiunto la riva occidentale. Le rimanenti truppe dovevano seguire durante la notte.

L'Arciduca Giuseppe, che fin dalle prime ore del mattino aveva osservato da Monte Moncader (settore del II C.A.) il passaggio del fiume da parte del XXIV C.A., fu molto soddisfatto del successo ottenuto, ed in considerazione del felice andamento iniziale dell'attacco chiese nella mattina stessa l'assegnazione alla sua Armata di due Divisioni della riserva dell'Esercito. Nel pomeriggio il Comando Supremo a.u. assegnò una Divisione a sua scelta. L'Arciduca scelse la 41^a di ftr. Honved che, dapprima, spinse nella zona di Conegliano - Pienale - Barriera e, successivamente, assegnò al XXIV C.A. assieme alla 11^a Divisione di cav. Honved. Tale Divisione doveva serrare sul fiume e fu successivamente posta alle dipendenze della 31^a Divisione per dare sicurezza alla sua ala destra.

TESTO DELLA CONVENZIONE TELEFONICA FRA I GENERALI DI GIORGIO E PENNELLA, ALLE ORE 20,45 DEL 16 GIUGNO (registrato nella «raccolta cronologica degli avvenimenti». presso il Comando della 8^a Armata)

Generale Pennella — Senti Di Giorgio, mi sai dire nulla dell'VIII Corpo?

Generale Di Giorgio —

Generale Pennella — Dunque visto che non riuscivi a spingere avanti la 50^a Divisione e che il Comando non aveva neppure notizie dei suoi reparti, ti sei portato sul posto per renderti esatto conto della situazione

Generale Di Giorgio — Sì, intanto si era finalmente potuto avere notizie della brigata Udine e allora detti gli ordini comunicati già a cotesto Comando; avevo appena finito di comunicare questi ordini che cominciano ad arrivare voci di una specie di disastro dell'ala sinistra della 50^a Divisione, voci che davano come travolta dal nemico la Brigata Udine e il 45° Fanteria.

Queste voci furono subito accertate come vere non solo ma il nemico è riuscito a sfondare anche la linea di Corpo d'Armata dalla sua estrema destra a C. Carpenedo e minacciava e minaccia di scendere nel piano.

Ho dato allora questi ordini:

Al Comandante della 51^a di ridursi sulla linea di mezza costa per Collesel Val dell'Acqua fino alla traversa di S. Martino collegandosi a S. Martino alla 47^a Divisione.

Alla 50^a Divisione con i nuclei che può riunire tenere il collegamento fra la destra della 51^a e la sinistra della 58^a e ne ho informato immediatamente per telefono il Comandante della 58^a e dell'VIII Corpo d'Armata.

Ho mandato il Capo di S.M. della 51^a Divisione, Colonnello Guidi, al Comando della 58^a per prendere accordi ed io sono venuto dal Generale Gandolfo per intendermi con lui su questa saldatura, in modo da impedire al nemico di sboccare in piano.

Ho ordinato inoltre che i 2 btg di riserva di Corpo da Maser si spostassero immediatamente verso Collesel Val dell'Acqua servendosi di tutti gli autocarri disponibili per cooperare coi battaglioni attraverso la falla che esiste tra la linea difensiva di Collesel Val dell'Acqua ed il ridotto grande del Montello (VIII Corpo). Questo è quanto.

A nord di Collesel Val dell'Acqua c'è la linea del Corpo d'Armata che

va rafforzata a destra raccordandosi al grande ridotto dell'VIII Corpo d'Armata; da Collesel Val dell'Acqua parte per S.Martino e quindi forma compartimento stagno verso est.

Da C.Carpenedo il lato sud ovest del grande ridotto dell'VIII Corpo d'Armata che si prolunga sulla linea di Povegliano forma compartimento stagno anch'esso contro le provenienze da est.

Dunque a sud della linea di corpo d'armata tra Collesel Val dell'Acqua ed il grande ridotto dell'VIII Corpo d'armata non esiste altra linea perché la linea che parte da S.Martino e va al grande ridotto più volte ricordato è orientata fronte sud est.

Questa è la situazione; ora occorrerebbe imbastire una linea rovesciata, uno schieramento fronte a nord che si appoggiasse a sinistra al caposaldo di S.Martino ed a destra al grande caposaldo dell'VIII Corpo, su questo ho richiamato l'attenzione del Generale Gandolfo il quale studierà e risolverà lui il problema.

Generale Pennella — Senti un po': adesso ti sei messo d'accordo con lui?

Generale Di Giorgio — Sì.

Generale Pennella — Allora tu terrai fermo sulla linea di mezza costa - Collesel Val dell'Acqua - S.Martino e ti collegherai colla sinistra della 47^a Divisione, e intanto cerca di raccogliere un nucleo di manovra per cercare di avanzare contro il nemico che fosse in marcia.

Dunque, questa è la tua situazione per la 51^a.

Generale Di Giorgio — Sì la 51^a ha questa situazione e tale divisione è in ordine; in grave crisi invece è la 50^a Divisione la quale ha perduto la sua Brigata Udine ed ha la Aosta chiusa nel territorio della 58^a.

Generale Pennella — E per conseguenza che cosa proponi?

Generale Di Giorgio — Che la Brigata Aosta venga ritirata.

Generale Pennella — E chi ci metto al suo posto? Lo sai benissimo che non ho niente.

Generale Di Giorgio — Allora se si agisce offensivamente sta dove sta, se invece si agisce difensivamente allora bisogna ripiegarla dietro la linea della 58^a.

SITUAZIONE DEL XXVII CORPO D'ARMATA

17 giugno ore 3,15

DAL COMANDO XXVII CORPO DI ARMATA
AL COMANDO 8^a ARMATA

118 OP. speciale stop Azione offensiva 50^a Divisione iniziata con avanzata Brigata Aosta sul Collesel della Madonna fu subito paralizzata dal procedere incerto e lento Brigata Udine che non riuscì realizzare alcun progresso lasciando così scoperto fianco sinistro Brigata Aosta. Verso ore 18 contrattacco nemico determinò frettoloso ripiegamento brigata Udine su linea C.A. che indizi vaghi ma concordi davano sfondata Case Carpenedo. Un battaglione 45° che operava estrema sinistra Brigata Udine quasi accerchiato subì forti perdite il resto poté tuttavia ripiegare in discreta efficienza. Scoperto colla caduta caposaldo Casa Serena et ripiegamento Brigata Udine fianco destro et tergo linea 51^a Divisione riva destra Piave ordinai portare difesa linea Rivasecca - Crocetta - Filanda Mercato - linea mezza costa Montello. Circa Brigata Udine et responsabilità qualche comando sottordine riferirò dopo necessari sommari accertamenti. Situazione ore 24 del 16 giugno: 66^a Divisione situazione invariata; 51^a Div., sottosettore C da quadrivio Filanda Mercato all'incontro della linea strada 19 colla linea di mezza costa Montello: battaglioni: 1°/46° quadrivio alla Pedemontana; 3°/46° nella linea di mezza costa Montello fino a strada 19; 2°/46° in marcia di ripiegamento dalla linea marginale a S.Lucia dove costituirà riserva sottosettore; sottosettore D da incrocio strada 19 con trincea a mezza costa fino a strada 10: Battaglioni; 3°/136° nella trincea di mezza costa tra strada 19 e 15; 2°/136° dalla strada 15 alla strada 10; 1°/135° in marcia di ripiegamento dalla linea marginale a caposaldo Collesel Val dell'Acqua; 3°/135° in marcia ripiegamento da estrema destra linea marginale a traversa S.Martino; immediatamente a sud Collesel Val dell'Acqua rimanenti due comp. 136° a Case De Longhi presso strada 12; 1° Batt. 136° in marcia trasferimento da Crespignaga a Venegazzù con destinazione traversa S.Martino a Sud del 3° batt.ne 135° in collegamento con 47^a Divisione verso Molino Sarzetto, 47^a Divisione lungo strada 10 e linea C.A. già a disposizione 50^a Div. rientra 51^a e si porterà in Val S.Martino riserva divisionale. 50^a Div.ne tiene la linea da strada 11 a strada 8 dove si collega colla 58^a Divisione. 50^a Divisione dispone Brigata Udine in linea.

Brigata Aosta rimasta disposizione 58^a Divisione. Truppe 51^a e 66^a Divisione in piena efficienza e linea in buono stato. Unico inconveniente proporzione fra estensione e forza disponibile. Fronte 51^a compresa riserva ha densità di un fucile ogni tre metri. Non si hanno forze disponibili per imbastitura della linea di Caerano. Colla nuova situazione nuova linea si distacca dalla riva destra Piave in Rivasecca e per Crocetta - Filanda Mercato e Villa Sernagiotto si collega a linea mezza costa del Montello.

f^o Generale Di Giorgio

COMANDO DEL XXVII CORPO ARMATA - STATO MAGGIORE

17 giugno 1918

Ore 9

N. 3729 Op. - RR Urgentissimo

OGGETTO: Ordine d'operazioni

AI COMANDI DELLE DIVISIONI 50^a 51^a e 66^a

AI COMANDI ARTIGLIERIA E GENIO DI C.d'A.

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 8^a ARMATA

AI COMANDI DEI CORPI DI ARMATA I - VIII - XXX

Ad integrazione e conferma delle disposizioni date durante la notte comunico le seguenti direttive, nelle quali affermo ancora una volta la necessità di dare alla difesa carattere di difesa mobile e soprattutto aggressiva, la sola consentita dalla situazione e dalla proporzione fra la estensione del fronte e le forze disponibili.

PER LA 66^a DIVISIONE

Sia per rispondere a questa necessità, sia per orientare la sua azione alla nuova situazione nella quale la minaccia maggiore viene dalla parte del Montello, la 66^a Divisione deve alleggerire fino al limite estremo la parte avanzata dello schieramento (riva destra del Piave e caposaldi) e deve costituirsi due nuclei di riserva dei quali uno fra gli Asolani ed il Curogna, per parare ad una eventuale minaccia da nord; l'altro più forte del primo, sul declivio sud degli Asolani per manovrare fra Asolani e Montello.

PER LA 51^a DIVISIONE

La linea di vigilanza rimasta sul Piave, pur non essendo in condizioni di assicurare la difesa della riva del fiume, deve tuttavia tenere il comando al corrente dei movimenti del nemico. Segnalata che sia una sua avanzata, il nemico deve essere contrattaccato durante la marcia di avvicinamento alla linea di difesa. Questa pertanto deve essere affidata in prevalenza alle mitragliatrici e tenuta molto leggera — una vera occupazione di sicurezza — per concentrare nelle riserve il più ed il meglio delle forze.

PER LA 50^a DIVISIONE

Le medesime direttive della 51^a.

Riserva di Corpo d'Armata, due battaglioni della 66^a Divisione a Maser, un battaglione della 51^a a Capo di Monte.

tutta la zona ad est della strada 10 deve essere battuta di notte e di giorno da numerose pattuglie di «arditi»; di giorno grossi nuclei (compagnie ed anche interi battaglioni) debbono essere spinti sulle strade 10, 9 e 8 fino a prendere contatto col nemico.

ARTIGLIERIA

Il Comandante d'artiglieria si terrà più che mai al corrente della situazione per fare convergere sopra un dato punto la massa dei medi calibri. Esso richiederà all'uopo, e darà, ai corpi contigui, il maggior concorso possibile di fuoco.

I Comandanti delle Divisioni non devono esitare a spostare le batterie di piccolo calibro per meglio farle concorrere all'azione, informandone però sempre, prima, questo comando.

Le batterie di piccolo calibro devono avere a portata le pariglie per lo spostamento dei pezzi.

Del XXVII Corpo d'Armata non è stato impegnato che uno solo reggimento, il 45^o: il quale è tutt'ora in piena efficienza anch'esso.

Il XXVII Corpo d'Armata è dunque intatto, in pieno possesso delle sue forze. Esso deve ancora dare la misura del suo valore. E la darà. Non può contare per ora che sulle proprie forze soltanto. Ma se queste saranno tenute raccolte e saranno impiegate secondo le presenti direttive, sono bastevoli a tenere la linea la quale, troppo estesa per essere tenuta con occupazione continua, non deve essere considerata che come una semplice linea di appoggio e di raccolta per la manovra.

Le Divisioni devono considerarsi IN PIENA GUERRA DI MOVIMENTO: la mentalità di tutti i Comandi, dai più alti ai più bassi, deve essere intonata ai metodi della guerra di movimento.

IL MAGGIORE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO DI ARMATA
f^o Di Giorgio

COMANDO XXVII CORPO ARMATA - STATO MAGGIORE

19 giugno 1918

Ore 7

N. 222 Op. di prot. RR.

Allegati: 1

AI COMANDI DELLE DIVISIONI 51^a e 66^a

AI COMANDI ARTIGLIERIA E GENIO DI CORPO DI ARM.

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 8^a ARMATA

AI COMANDI DEI CORPI DI ARMATA I e XXX

OGGETTO: Azione offensiva

Oggi 19 corrente, nuove truppe destinate all'armata effettueranno una potente azione controffensiva per rigettare il nemico al di là del Piave o catturarlo:

1) A tale compito sono destinati il XXII Corpo d'Armata (57^a e 60^a Divisione) ad est e il XXX Corpo d'Armata (47^a e 50^a Divisione), rinforzato dal 26° Gruppo artiglieria da montagna ad Ovest.

2) Concetti d'attacco: azione frontale da sud a nord con unità di non grande entità; azione avvolgente per le ali, decisa ed irruenta, da attuarsi con potenti masse miranti a congiungersi al vertice del saliente di Falzè, dopo aver aggirati ed infranti i capisaldi di Nervesa e di Casa Serena.

3) Le attuali linee occupate dalle truppe del XXVII Corpo d'Armata, rimangono a sostegno delle truppe operanti.

La 51^a Divisione con adeguati nuclei di arditi opererà lungo le trincee di prima linea contro la posizione di Casa Serena, che terrà poi occupata.

Detta Divisione inoltre occuperà con due battaglioni il tratto di fronte tra strada 9 - strada 11, attualmente tenuto dal I e III/96° non appena oltrepassato dalle truppe della Brigata Udine (50^a Divisione). Il Comando della 51^a Divisione prenderà accordi col comando della 50^a Divisione, per provvedere alla tempestiva sostituzione.

4) L'ora fissata per l'attacco verrà comunicata in seguito. Lo schieramento iniziale dovrà essere compiuto per le ore 12 di oggi.

Linea di attestamento e di partenza per la 47^a Divisione è quella occupata dalle truppe della 51^a Divisione lungo la strada 11 e lungo la linea di corpo d'armata.

5) Tutte le artiglierie di medio calibro e pesanti campali, da oggi 19 corrente alle ore 8, passeranno alla dipendenza del comandante l'artiglieria d'armata, al quale ne viene affidato l'impiego.

Le artiglierie di medio calibro e pesanti campali del XXVII Corpo d'Armata sono assegnate di massima, per l'azione, al XXX Corpo.

6) Si uniscono per opportuna conoscenza ed orientamento dei comandi le norme tattiche e di polizia emanate dal comando di armata.

I Comandi dipendenti, ai quali non è riservato l'onore di ributtare il nemico, dovranno agevolare in ogni modo le unità attaccanti.

IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE IL CORPO ARMATA
1^o Di Giorgio

COMANDO DELL'8^a ARMATA - STATO MAGGIORE
UFFICIO OPERAZIONI

21 giugno 1918

N. 4400 di prot. Op. - RR.

OGGETTO: Progetto per una nuova azione offensiva

AI COMANDI DEI CORPI DI ARMATA XXII - XXVII

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - UFFICIO OPERAZIONI

In base ad accordi col Comando Supremo ho deciso di effettuare, una volta compiuta la riorganizzazione delle forze sulla fronte dell'Armata, un nuovo sforzo controffensivo inteso a ricacciare il nemico dal Montello.

Esso deve compiersi in due tempi:

1) Nel primo tempo deve tendere al possesso della zona di Nervesa specialmente mirando a spezzare l'organizzazione nemica procedendo per l'alto, azione che sarà coadiuvata dal piano.

Lo studio e l'attuazione di questa prima parte della ripresa controffensiva affido a S.E. il Generale Vaccari il quale vorrà al più presto possibile farmi conoscere lo schema sintetico delle modalità ed i mezzi che egli ritiene necessari oltre quelli a sua dipendenza (XXII Corpo e 24^a Divisione) per raggiungere lo scopo.

2) Nel secondo tempo si dovrà tendere al possesso del caposaldo di C.Serena ed adiacenze nel senso di spezzare ed avvolgere la difesa nemica anche sulla sua destra in guisa da poter procedere rapidamente verso il saliente di Falzè.

Lo studio e l'attuazione di questa azione offensiva affido a S.E. Il Generale Di Giorgio. Egli mi farà conoscere, al più presto, i mezzi d'azione dei quali ritenesse di avere bisogno all'infuori di quelli alla sua dipendenza.

3) Per l'impiego dei mezzi, concetto fondamentale deve essere quello di limitare al minimo necessario la quantità della truppa facendo opportunamente concorrere elementi per quanto possibili scelti e capaci di pronto orientamento, nonché artiglieria di vario calibro in quella larga misura che può garantire il successo.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE LA 8^a ARMATA
f^o Pennella

COMANDO VIII CORPO DI ARMATA

li 15 giugno 1918

COMUNICATO DELLE ORE 9

Comando 58^a Divisione comunica che nuclei nemici sono riusciti ad infiltrarsi in un tratto della strada marginale dei settori A. e B. della strada 10 a Falzè e più precisamente allo sbocco delle strade 7 - 8 stop Ho ordinato di ricacciarli prontamente con contrattacco da eseguirsi con battaglione divisionale agli ordini del Generale Zirano comandante brigata Tevere ed intanto sostituire detta riserva col battaglione di destra del 215^o Fanteria riserva di corpo d'armata dislocato a Cusignana inviando ufficiale a mio comando per più immediato spostamento stop Vuoto sulla linea di corpo d'armata lasciato dal battaglione del 215^o sarà provvisoriamente colmato da due battaglioni complementari che da Volpago, si sposteranno a Cusignana stop Ho ordinato altresì all'artiglieria di eseguire col concorso di artiglierie XXVII Corpo intenso fuoco per ingabbiare nuclei passati e separarli dalla riva opposta sbarrando ad altri il passaggio stop Subito dopo mi è stato comunicato che il Colonnello Alessi del 216^o raccogliendo un battaglione dislocato sulla Corda sta eseguendo di sua iniziativa un contrattacco stop Ho ordinato in conseguenza che il battaglione divisionale vada a sostituire quello tolto dal Colonnello Alessi, e sia a sua volta sostituito da quello del 215^o di Cusignana che ho messo a disposizione del Comando della 58^a Divisione stop Ho provveduto a trasportare in autocarri una compagnia mitragliatrici per rinforzare la linea fra casa Marseille e Fontana Boera stop Di tutto ho informato comando XXVII Corpo chiedendo eventuale concorso battaglione dislocato in prossimità della strada N. 10 stop.

Generale Gandolfo

COMANDO VIII CORPO DI ARMATA - STATO MAGGIORE

N. 18/156 Op.

15 giugno 1918

COMUNICATO DELLE ORE 12

La situazione si delinea in forma che potrebbe diventare gravissima. Le truppe che guarnivano la balza del Montello ed anche la Corda (9 battaglioni con 18 compagnie mitragliatrici) sono stati sopraffatti e finora non si spiega la loro debole resistenza contro un nemico che evidentemente non può essere numeroso. Mitragliatrici di corpo d'armata guarniscono la caponiera dell'Abbazia di Nervesa dietro la quale si sono anche ritirate parte delle truppe che presidiavano la Corda col Generale Valerio Papa e due compagnie del Genio. Il 215° Fanteria ed il 269°, riserva di corpo d'armata, guarniscono la linea di chiusura tra strada 10 - Giavera - Cusignana - Povegliano - Villorba.

Due battaglioni della riserva della 48^a Divisione dislocati ad Arcade stanno eseguendo un contrattacco per ricacciare il nemico da Sovilla e Nervesa. Si è chiesto il concorso del XXVII Corpo perché muova due battaglioni per dare appoggio alla linea di Corpo d'Armata nel suo punto di saldamento con strada 10 e perché essi possano concorrere ad un contrattacco che si prepara dal Comandante della 58^a Divisione per riprendere la Corda non appena gli giungano il battaglione arditi ed il 2° Reggimento Bersaglieri col gruppo Cavalleggeri Firenze. Il settore della 48^a Divisione è rimasto immutato.

Nell'arretramento delle truppe alcune batterie hanno dovuto cessare il fuoco sopraffatte dal nemico. Rimane intatta la massa di artiglieria nel territorio della 46^a Divisione e tutte quelle dislocate dietro la linea di Corpo d'Armata. Osservatori ed aeroplani segnalano che nemico malgrado continuo tiro d'artiglieria che si è fatto sul fiume, ha gettato diverse passerelle ed ha in acqua molti barconi. Ho fiducia che non appena giunti i battaglioni bersaglieri ed arditi si possa, col contrattacco, riprendere gran parte del terreno perduto. Se ciò, per eventi contrari non si potesse verificare, ritengo che la situazione peggiorerebbe gravemente nella notte perché il nemico potrebbe passare con ingenti forze e compromettere la resistenza dei due reggimenti che io tengo schierati sulla linea del Corpo d'Armata, sufficienti a dare una imbastitura a detta linea ma insufficienti a difenderla contro un attacco a massa sfondante. Per tali considerazioni riterrei opportuno avvicinare a detta linea, nella zona pedemontana tra Selva e Cusignana, almeno una brigata di riserva.

Generale Gandolfo

SITUAZIONE DELLE ORE 13,45

COMANDO DELL'VIII CORPO D'ARMATA - STATO MAGGIORE

15 giugno 1918

N. 30/156 Op.

ore 13,45

AL COMANDO 8^a ARMATA

Insisto nel rappresentare la necessità di provvedere prima che annotti a dare alla linea di chiusura del Corpo d'Armata una potente riserva stop Sarebbe necessaria una Divisione la quale mi servirebbe anzitutto a dare una più solida occupazione della linea attualmente solamente imbastita e mi servirebbe altresì a darmi in mano quel nucleo che è assolutamente necessario per la contromanovra stop Con le azioni in corso mi riprometto anzitutto di riguadagnare la massa di artiglieria del Montello che è stata abbandonata e riallacciare nel miglior modo le posizioni del Montello a quelle della 48^a Divisione che sono ancora tenute saldamente stop Nel rappresentare ciò e riferendomi a quanto codesto comando dispone col fonogramma 248 odierno faccio presente che la 47^a Divisione diluita come è su una fronte di una ventina di chilometri non presenta alcuna consistenza ad una manovra di sfondamento del nemico mentre invece riunita sulla mia linea di chiusura darebbe ad essa l'impenetrabilità necessaria.

Lasciata così non concorrerà ad impedire lo sfondamento della mia linea e difficilmente potrà impedire lo sfondamento della linea che occupa.

A titolo di mio orientamento gradirei conoscere quale schieramento di truppe ed artiglieria codesto Comando ha predisposto sulla linea campo trincerato di Treviso - Istrana - S.Gottardo - Castelfranco.

Generale Gandolfo

SITUAZIONE E DISPOSIZIONI

COMANDO DELL'8^a ARMATA

li 15 giugno 1918
ore 13,50

N. 4122 Op.

AL COMANDO DELL'VIII CORPO DI ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO XXVII - XXX CORPO DI ARMATA

AL COMANDO SUPREMO

Ho preso atto della situazione delineata da V.E. alle ore 12 col fonogramma senza numero stop Esigo assolutamente che con mezzi già messi a disposizione di V.E. si attacchi e contrattacchi con vigore fino a ristabilire la situazione sul Montello stop Oltre le riserve di corpo d'armata V.E. avrà tra qualche ora quattro battaglioni di cui tre di bersaglieri ed uno di arditi, tre squadroni di cavalleria ed una squadriglia di autoblindomitragliatrici che secondo desiderio di V.E. sono stati diretti a Selva stop Tali mezzi sono più che sufficienti a raggiungere gli scopi da me indicati; d'altra parte né io né il Comando Supremo per ora si hanno altri mezzi stop Si faccia presto e si faccia bene; senza attaccare non si vince stop Per norma ho messo a disposizione di S.E. Generale Di Giorgio la intera brigata Udine e con essa e con due battaglioni che egli già ha dato in aiuto alla 58^a Divisione si potrà indubbiamente ottenere lo scopo di riconquistare il Montello stop Bisogna procedere d'accordo, risolutamente e presto stop.

Generale Pennella

COMUNICAZIONI DEL GEN. PENNELLA AL GEN. BADOGLIO

COMANDO DELL'8^a ARMATA

15 giugno 1918 ore 14,20

FONOGRAMMA (Precedenza assoluta)¹

AL COMANDO SUPREMO - Ufficio Operazioni

N. 4125 Op. stop Situazione su fronte Armata est seguente stop Nemico ha superato saliente Falzé occupando linea della Corda et infiltrandosi sino alla linea di Corpo d'Armata (3^a linea) superandola in qualche tratto più avanzato e verso est stop Ugualmente nemico ha superato Piave a Nervesa incuneandosi in direzione sud-ovest lungo la direttrice Nervesa-Selva giungendo sin verso Bavaria et neutralizzando batterie che trovansi in quel tratto stop Linea quindi est stata sfondata al centro in corrispondenza fronte 58^a Divisione mentre situazione est rimasta integra sulla fronte XXVII Corpo et 48^a Divisione stop Dato ciò urge che entro sera sia ripristinata situazione Montello mantenendo saldamente linea tuttora in nostro possesso et contrattaccando energicamente dai due fianchi stop A tale scopo ho messo a disposizione del Comando VIII Corpo Armata per contrattacchi quattro battaglioni tre squadroni una squadriglia automitragliatrici costituenti riserva armata i quali celermente si spostano verso Selva stop Inoltre ho concesso Brigata Udine a XXVII Corpo per completare occupazione linea Caerano nel tratto Biadene - Caposaldo Colesel - Val dell'Acqua e coi battaglioni sopravanzati a tale scopo et altri due battaglioni della riserva XXVII Corpo concorrere ai contrattacchi mentre Brigata Aosta tiene rimanente tratto da Biadene a Montagna Grande stop Chiedendo come cosa urgentissima a cotesto Comando che mi sia messa a disposizione 47^a Divisione la quale da qualche giorno con una brigata staziona sulla linea di Venegazzù dal passo omonimo per la Contea - Postioma sino a Villorba allo scopo di tenere la detta linea et concorrere ai contrattacchi stop Ciò almeno sino a che la situazione sia ristabilita con i progettati contrattacchi stop

Generale Pennella

SITUAZIONE

COMANDO DELL'VIII CORPO D'ARMATA - STATO MAGGIORE

15 giugno 1918 (ore 16,15)

N. 31/156 Op. (telegramma a mano)

AL COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA

AI COMANDI DELLE DIVISIONI 48^a e 58^a

AL COMANDO ARTIGLIERIA VIII CORPO D'ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 8^a ARMATA

AL COMANDO XI CORPO D'ARMATA

Previ accordi col comando del XXVII Corpo d'Armata, si è stabilito di eseguire subito una energica azione controffensiva collo scopo di ricacciare il nemico e rioccupare le posizioni perdute stop Per questa azione, che affido al generale Bruzzi, metto a disposizione della 58^a Divisione le truppe concessemi dal Comando d'Armata: un battaglione di arditi - un reggimento bersaglieri - tre squadroni di cavalleria stop.

Il XXVII Corpo vi concorrerà con 5 battaglioni di fanteria e tre batterie da montagna stop La 48^a Divisione vi concorrerà con tutte le truppe a sua disposizione stop L'attacco dovrà avere come condizioni essenziali di riuscita il più intimo accordo fra i comandanti delle unità che vi concorrono colle loro truppe e la simultaneità dei movimenti stop L'azione dovrà essere eseguita appena saranno pronte all'assalto tutte le truppe che devono parteciparvi e appena saranno concretate dai vari comandi le singole modalità stop È quindi devoluto al Generale Brussi di indicare agli altri ed a questo Comando l'ora dell'inizio dell'attacco stop Ricordo che lo scopo da raggiungersi al più presto in un primo tempo è quello di liberare la massa di artiglieria del Montello, la cui perdita ci mette in grave stato di crisi e costituisce causa di evidente inferiorità rispetto al nemico stop Ma la nostra azione non deve arrestarsi qui, bensì deve essere così travolgente da ricacciare il nemico al di là del fiume stop Concorreranno le artiglierie divisionali e questo Comando darà ordine per l'intervento delle batterie dipendenti stop La situazione è grave: occorre per superarla la più completa dedizione di ogni energia per parte di tutti stop

IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
f^o Gandolfo

INFORMAZIONI

DA COMANDO VIII CORPO D'ARMATA

15 giugno 1918 ore 19,40

Urgentissimo

Da interrogazioni di prigionieri risulterebbe essere passate al di qua del fiume 4 divisioni nemiche stop Se ciò è vero sarà difficile che nota azione controffensiva, da me iniziata, possa riuscire a ristabilire la situazione stop E mi troverò quindi a dover lottare contro forze grandemente soverchianti con truppe già logore e con poca artiglieria, giacché circa una ventina delle mie batterie di medio calibro sono già state immobilizzate dal nemico e giacché non posso fare assegnamento sulle batterie dell'XI e XXX Corpo d'Armata completamente fuori tiro stop Credo doveroso fare presente a cotesto Comando l'attuale critica condizione della 48^a Divisione, la quale continua a resistere sul Piave col fianco sinistro completamente scoperto: e la condizione grave in cui verrebbe a trovarsi tutto il corpo d'armata se la linea di chiusura (ultima linea del corpo d'armata e sulla quale resiste la 58^a Divisione) venisse sfondata stop In questo momento viene riferito che due battaglioni e mezzo della 48^a Divisione, che hanno attaccato la Caponiera del Montello in concorso colle truppe della 58^a Divisione, sono state respinte sulla ferrovia Nervesa - Volpago stop Il Brigadiere Egidi comandante della Brigata Piacenza fa ripetere l'attacco stop

Generale Gandolfo

SITUAZIONI E ORDINI

COMANDO DELL'8^a ARMATA - STATO MAGGIORE UFFICIO OPERAZIONI

N. 4159 Op. di prot.
FONOGRAMMA A MANO

16 giugno 1918
ore 2,35

COMANDI DEI CORPI D'ARMATA VIII - XXVI - XXX

e, per conoscenza:

COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA
COMANDO SUPREMO - UFFICIO OPERAZIONI
COMANDO ARTIGLIERIA 8^a ARMATA

N. 1) Situazione è tale da far temere ulteriore avanzata nemica fra il XXVII e l'VIII Corpo d'Armata stop La situazione sul Montello deve essere ricostituita al più presto, è questo il sacro dovere affidato alla 8^a Armata stop Il Comando Supremo per consentire l'esecuzione di un contrattacco vigoroso con forze adeguate e non a spizzico garantendo contemporaneamente il mantenimento saldo delle linee arretrate ha messo a disposizione, dalle ore 2 di oggi, della 8^a Armata la 13^a Divisione del XXVI Corpo d'Armata più il battaglione d'assalto di detto Corpo, i quali si trovano dislocati tra Carbonera e Treviso la prima ed a Quinto di Treviso il secondo stop.

N. 2) Ho deciso di mettere tali truppe a disposizione del Comando dell'VIII Corpo d'Armata per consentirgli di attaccare vigorosamente, e non a spizzico il Montello tendendo alla riconquista della Caponiera e di Nervesa.

N. 3) La 50^a Divisione invece come da ordine emanato ieri è stata messa a disposizione del Comandante del XXVII Corpo d'Armata il quale ha il compito di tendere a ristabilire la situazione sul Montello tendendo alla occupazione della linea di Corpo d'Armata e a raggiungere decisamente il Piave fra il saliente di Falzé e Nervesa.

N. 4) Nell'interesse generale per il conseguimento dello scopo conviene che l'attacco della 50^a Divisione sia eseguito al più presto possibilmente verso l'alba. Considerato che la 13^a Divisione non potrà essere nella zona di Volpago, designata dal Comando VIII Corpo a disposizione del quale è stata posta, prima di qualche ora, l'attacco di questa divisione non

potrà iniziarsi probabilmente prima delle ore 10 o le 11 antimeridiane. Questa successione di attacchi non nuoce, anzi gioverà indubbiamente all'azione comune. Il Comandante VIII Corpo prenda i necessari accordi con il Comando della 13^a Divisione pel momento in cui detta divisione dovrà trasferirsi nella zona di Volpago (artiglierie a Villorba) nel concetto di eseguire il movimento con ordine e nel più breve tempo possibile.

N. 5) Faccio assegnamento nel valore dei comandanti i Corpi d'Armata per ottenere che a tali attacchi sia dato un impulso possente e slancio irresistibile con i quali certo sarà assicurato il successo. Insisto sulla necessità dell'impiego non a spizzico delle truppe.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE L'8^a ARMATA
f^o Pennella

COMANDO 58^a DIVISIONE - STATO MAGGIORE

17 giugno 1918

AL COMANDO DELL'VIII CORPO D'ARMATA

Relazione avvenimenti giornata 16 giugno 1918

Dopo gli avvenimenti del giorno 15 rimanevano a disposizione di questo Comando alle ore 0 del 16 le seguenti truppe così dislocate:

SETTORE DI SINISTRA: Colonnello Brigadiere Zirano

Estrema sinistra: 3° battaglione del 215° - 4° battaglione bersaglieri - 2° battaglione del 215° - resti del 9° battaglione Genio - due compagnie del 136°; occupava il tratto di fronte della linea del Corpo d'Armata dalla strada n. 10 esclusa alla strada n. 6 esclusa.

SETTORE DEL CENTRO: Colonnello Brigadiere Valerio Papa

57° battaglione Bersaglieri; 17° battaglione Bersaglieri; una compagnia mitragliatrici; 27° battaglione d'Assalto; una sezione lanciafiamme; 2 compagnie Genio (resti del 31° battaglione Genio) occupava il tratto del fronte compreso fra la strada n. 6 e Giavera inclusa.

SETTORE DI DESTRA: Colonnello (Comandante 215°) Boschi

1° Battaglione del 215°; 2 Battaglioni complementari (Lucca e Piacenza) occupava il tratto da Giavera esclusa a la ferrovia Montebelluna - Nervesa (incluso) in contatto con la 48^a Divisione.

COMANDO REGGIMENTO LANCIERI FIRENZE:

- 3 Squadroni di Lancieri
- 2 sezioni mitragliatrici di Corpo d'Armata (Colonnello Franchini);
- 1 reparto Guide Squadrone Caserta.

La situazione delle artiglierie disponibili alle ore 0 del 16 era la seguente:

1^a Batteria del 14° da Campagna - 1° e 3^a Batteria del 48° da Campagna; 89^a Batteria da Montagna più una sezione di altra batteria; 66^a Batteria da 105 - 80° Gruppo da 120 al completo.

Trascurando le fluttuazioni avvenute durante la giornata che portarono alla temporanea riconquista di alcune artiglierie, alle ore 0 del 17 di tutte le artiglierie dipendenti dalla 58^a Divisione non rimangono che le 2 batterie 1^a e 3^a del 48^a da Campagna e 66^a da 105.

AVVENIMENTI

SETTORE DI SINISTRA: In seguito agli ordini emanati nella notte sul 16 il battaglione bersaglieri messo a disposizione del Comandante della Brigata Tevere unitamente al 45^o Regg. Fanteria della 51^a Divisione nelle prime ore del mattino del 16 stesso, contrattaccavano il nemico in quel settore ed assicuravano il pieno possesso della linea del Corpo d'Armata nel tratto dalla strada n. 10 alla n. 6. Nell'azione fu riconquistata la 1^a Batteria del 14^o da Campagna e furono fatti alcuni prigionieri e catturate armi.

SETTORE DEL CENTRO: Il 27^o Battaglione d'Assalto col concorso dei due battaglioni bersaglieri completarono l'azione di contrattacco del giorno antecedente occupando saldamente il saliente della Madonnina a Nord di Giavera spazzando completamente la zona e facendo circa 80 prigionieri, catturando mitragliatrici, due lanciabombe e riconquistando una batteria pesante campale ed una batteria da 305.

In questo settore venne così completamente rioccupata la linea di chiusura del Corpo d'Armata.

SETTORE DI DESTRA: Ristabilitasi con sicurezza la situazione a Giavera dove le ultime ore del giorno 15 si erano notate infiltrazioni, contenute dall'azione di uno squadrone del Firenze effettuata la sera del 15, su questo settore nessuna variante si è verificata durante la giornata e l'occupazione della linea di chiusura del Corpo di Armata anche in questi tratti fu del tutto assicurata.

In complesso nella mattinata del 16 le truppe della 58^a Divisione avevano occupato e tenevano ovunque in modo stabile e sicuro la linea d'arresto del Corpo d'Armata.

Per tutta la giornata del 16 le truppe della 58^a Divisione, mentre due Divisioni 13^a e 50^a operavano i contrattacchi nell'intento di ristabilire la situazione sul Montello, presidiavano la linea del Corpo d'Armata.

Verso le ore 18 avendo il nemico contrattaccato violentemente in direzione delle strade da n. 7 a n. 10 e ricacciato il 45^o Regg. Fanteria, il settore di sinistra mentre provvedeva ad impedire che il nemico oltrepassasse la linea di Corpo d'Armata, raccoglieva su di essa i nuclei di dispersi delle truppe della 50^a Divisione. Su tale settore il nemico dalle ore 18 alle

24 concentrò un violentissimo fuoco di artiglieria che però fino a quell'ora non fu seguito da deciso contrattacco nemico mantenendo lungo il fronte grande attività di pattuglie e di nuclei di mitragliatrici. Malgrado il fuoco e la pressione nemica, colle esigue forze il comando del settore di sinistra mantenne saldo il possesso della linea di Corpo d'Armata.

Sul rimanente della fronte, centro e destra, il nemico durante tutta la notte eseguì sulle linee intenso tiro di artiglierie, di bombe e raffiche di mitragliatrici senza farle seguire da attacco.

In complesso fu caratteristico della giornata un notevole aumento di mezzi da parte del nemico manifestatosi con poderosa reazione di artiglieria sia con numerose mitragliatrici in concorso a nuclei operanti aggressivamente su tutta la fronte.

IL GENERALE
COMANDANTE DELLA DIVISIONE
f^o Brussi

COMANDO DELL'VIII CORPO DI ARMATA - STATO MAGGIORE

addì 16 giugno 1918

ore 8

N. 21/166 Op.

ORDINE DI OPERAZIONE

AI COMANDI DELLE DIVISIONI 13^a, 48^a e 58^a

AL COMANDO ARTIGLIERIA VIII CORPO ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 8^a ARMATA (Tattico)

AI COMANI DEI C.d'A. XI, XXVI, XXVII e XXX

il Comando dell'Armata intende di ricostituire al più presto la situazione sul Montello ed a questo scopo ha ordinato un vigoroso contrattacco in forze, la cui esecuzione è affidata a questo Comando ed a quello del XXVII Corpo ai quali rispettivamente ha concesso, per l'azione, una intera Divisione (13^a Divisione all'VIII, 50^a al XXVII Corpo).

All'VIII è stato pure destinato il XXVI reparto d'assalto.

L'attacco da parte del XXVII Corpo precederà nel tempo quello dell'VIII, essendo tutt'ora in viaggio, per raggiungere questa fronte, le truppe della 13^a Divisione. Il Comando di questa Divisione si terrà, fin d'ora, in stretta correlazione del Comando della 50^a Divisione, correlazione che dovrà essere intima e costante durante lo svolgimento del contrattacco.

Le truppe della 48^a e 58^a Divisione terranno fermo sulla attuale posizione, impedendo assolutamente infiltrazioni da parte del nemico e non perdendo alcuna occasione per riguadagnare materiali e terreno perduti ieri.

La 13^a Divisione, protetta dall'occupazione della 58^a, si attesterà nella zona Giavera - Parrocchia di Giavera - Sorgente del Forame.

Da detta zona procederà all'attacco, tenendo come direttrice il lato sud orientale della caponiera ed avendo come obbiettivi:

1° TEMPO : rioccupare saldamente la caponiera del Montello.

2° TEMPO : puntare su Nervesa, e, avvolgendo il fianco sinistro del nemico, tagliargli la ritirata e separarlo dalla sua base di sbarco, a monte di Nervesa.

Per l'azione, il Comando della 13^a Divisione avrà a sua disposizione il XXVI reparto d'assalto.

Sede del Comando della 13^a Divisione: sulla strada n. 5 (presso la attuale sede del Comando della Brigata Lucca).

Assumerà le funzioni di comandante di artiglieria della 13^a Divisione il Colonnello Banci, perché perfettamente orientato sulla situazione e sul terreno.

Il Comando d'artiglieria del Corpo d'Armata coordini l'azione delle batterie divisionali (13^a, 48^a e 58^a) con l'azione di quelle direttamente dipendenti e si tenga in stretto contatto col Comando d'artiglieria del XXVII Corpo per il concorso di fuoco.

IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO DI ARMATA
f^o Gandolfo

INFORMAZIONI - DISPOSIZIONI

COMANDO DELLA 8^a ARMATA - STATO MAGGIORE
UFFICIO OPERAZIONI

N. 4179 Op. di prot.

li, 16 giugno 1918
ore 13

TELEGRAMMA A MANO URGENTE

AI COMANDI DEI CORPI DI ARMATA VIII - XXVII

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - UFFICIO OPERAZIONI

AL COMANDO DEL XXX CORPO DI ARMATA

AL COMANDO DI ARTIGLIERIA D'ARMATA

Ricognizioni aeree eseguite da aviatori hanno segnalato che nemico tiene visibilmente occupata una linea che va da quota 138 (Croda della Spia) Fontana Boera - Nervesa - ferrovia sino alla Villa Berti; che stamane è stata rioccupata da noi. Ciò fa ritenere che su quella linea siano tenuti i rincalzi o le riserve e che i minori elementi e le pattuglie siano spinte verso sud.

Inoltre altre informazioni desunte da prigionieri concordano nel riferire che il fuoco di interdizione eseguito questa notte ha reso assai difficili e lenti gli arrivi di rifornimenti sia uomini che materiali e che, in seguito a ciò, ancora non sarebbero giunte le munizioni di cui il nemico sul Montello difetta e che sarebbero attese in giornata. Ordini sarebbero stati dati per economizzare al massimo le munizioni.

Altre ricognizioni aeree eseguite stamane hanno accertato accampamenti attorno a Pieve di Soligo.

Tutto ciò conferma l'assoluta necessità di assicurarci un successo oggi prima che al nemico sia reso possibile di migliorare la sua situazione.

Ciò posto il termine fissato per l'inizio dell'azione deve intendersi quello delle ore 14, non un minuto di più considererò reo di disobbedienza in faccia al nemico chiunque trasgredisca a quest'ordine.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE LA 8^a ARMATA
f^o Pennella

SITUAZIONE

DA COMANDO VIII CORPO DI ARMATA
AL COMANDO DELLA 8^a ARMATA

Precedenza assoluta

16 giugno 1918
ore 14,50

Presente sul posto ho constatato di persona che sono ancora in marcia (ore 14,50) vari scaglioni di autocarri trasportatori truppa della Palermo (2 battaglioni del 68^o) stop Ufficiale del mio S.M. inviato appositamente da stamane sul posto est riuscito portare in linea le truppe destinate alla 1^a schiera la quale quindi potrà scattare alle ore 15,30 stop Controllerò tale ora stop Tutto ciò si è potuto ottenere soltanto per le predisposizioni di questo Comando perché truppe partite giungono senza bombe e Brigata Palermo non ha ricevuto il pane stop

Generale Gandolfo

SITUAZIONE

li 16 giugno 1918
ore 18,20

DA COMANDO 58^a DIVISIONE
AL COMANDO TATTICO 8^a ARMATA

Alle ore 15,30 il battaglione arditi avanguardia delle quattro colonne di attacco scaglionate in profondità, 4 battaglioni in prima linea, 2 in seconda, 2 in terza e 4 in quarta allineati e in perfetto collegamento fra di loro sono mosse verso gli obbiettivi loro assegnati. Vinta linea della prima resistenza a Collesel della Madonna le truppe di prima linea sono avanzate sino al parallelo di Collesel Castelviero quivi incontrano una resistenza di mitragliatrici che sarà presto vinta stop L'artiglieria da campagna precede le truppe con sbarramento marciante mentre le artiglierie di Corpo Armata tengono sotto il fuoco il saliente ed ingabbiano le truppe nemiche con tiri alle spalle lungo il corso del fiume stop Sulla sinistra marciano le truppe del Generale Di Giorgio le quali a giudicare dai feriti che transitano dalla strada n. 5 subiscono perdite sensibili stop sulla strada pedemontana e sulla strada di Sovilla marciano truppe di fanteria autoblindomitragliatrici in collegamento con le truppe della Brigata Piacenza che occupano la ferrovia di Nervesa stop

Generale Gandolfo

INFORMAZIONI

Telegramma a mano urgentissimo

li 17 giugno 1918
ore 6

DA COMANDO VIII CORPO ARMATA
A COMANDO TATTICO VIII ARMATA

N. 10/176 Op.

La giornata di ieri (16 corrente) fu principalmente occupata dalla azione controffensiva eseguita dalle truppe della 13^a Divisione per la riconquista delle posizioni perdute stop L'attacco fu iniziato alle ore 15,30: l'avanzata delle fanterie fu subito ostacolata dal fuoco di mitragliatrici nemiche: ciò nonostante il 68° Fanteria riusciva ad occupare quota 127 prendendo al nemico alcune armi, mitragliatrici, cannoni e qualche prigioniero stop Più lenta procedeva a sinistra l'avanzata della Brigata Bartolotta sottoposta anch'essa al fuoco delle mitragliatrici specialmente sul fianco sinistro stop L'altro reggimento della Brigata Palermo vincendo l'azione violenta delle mitragliatrici riusciva a giungere all'altezza del Boiaccio stop

Più tardi, essendosi ritirata sulle posizioni di partenza la Brigata Aosta vennero fatti avanzare due battaglioni di riserva divisionale, sia per alimentare l'avanzata, sia per occupare le trincee della Madonnina, sommamente importanti in caso di sfondamento nemico stop

Ma verso le ore 22,30 in conseguenza della situazione creatasi sulla fronte della 50^a Divisione venne ordinato di ripiegare sulla linea di partenza, attestandosi sulla linea: Sorgente del Forame - Parrocchia Giavera - Giavera - strada Schiavonesca - Sovilla stop

Sulla fronte della 48^a Divisione la situazione è rimasta immutata stop Quivi la linea fino a Villa Berti segue la vecchia occupazione: da Villa Berti segue l'argine ferroviario della Ponti Priula - Volpago fino al punto in cui la ferrovia interseca la linea di chiusura del Corpo d'Armata, da detto punto la linea di chiusura fino alla strada n. 10.

Complessivamente il numero dei prigionieri è di 126.

IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO DI ARMATA
A. Gandolfo

RILIEVI E DISPOSIZIONI

Telegramma urgentissimo

li 16 giugno 1918
ore 18,30

DAL COMANDO 8^a ARMATA
AL COMANDO VIII e XXVII CORPO D'ARMATA

N. 4188 Op.

Notizie raccolte dai miei informatori assicurano che si avanza su tutta la fronte della 50^a e 13^a Divisione, però quasi dappertutto — specialmente a sinistra — con troppa lentezza stop E' assolutamente necessario spingersi avanti con risolutezza; le condizioni sono quanto mai favorevoli: mezzi aerei italiani e inglesi concorrono all'azione battendo tutte le strade di affluenza sulla sinistra del Piave stop Prima di sera si deve essere al Piave ad ogni costo stop Dare assicurazione e comunicare più spesso notizie stop

Generale Pennella

COMANDO 8^a ARMATA

Domenica 16 giugno 1918

Ore 21,5

Raccolta cronologica degli avvenimenti

S.E. il Generale Pennella conferisce per telefono col Generale Gandolfo:

Generale Pennella - Finalmente riesco a parlarti; senti, dammi la situazione.

Generale Gandolfo - Subito. Il Brigadiere Zirano occupa con le sue truppe la linea di corpo d'armata fino alla strada n. 10.

Generale Pennella - E la destra fin dove si estende?

Generale Gandolfo - La sua destra si collega col Generale Papa e poi viene giù per la linea di Cusignana - Povegliano.

Generale Pennella - E l'avanzata che avete fatto su Nervesa è riuscita? Ma dimmi se è riuscita.

Generale Gandolfo - Ma era una situazione difficile.

Generale Pennella - Ma insomma l'hai raggiunta la Caponiera?

Generale Gandolfo - Ancora no.

Generale Pennella - Ed allora bisogna raggiungerla e bisogna raggiungere Nervesa; spingi, spingi poiché la conquista di Nervesa è di grandissima importanza, poi magari si occuperà la Caponiera ma come prima cosa da fare c'è da raggiungere Nervesa. Va bene?

Generale Gandolfo - Sì.

Generale Pennella - Allora va bene; io ti dico questo: Tu pensa ad occupare con la destra Nervesa; prendi tutta la Caponiera e poi colla tua truppa di riserva ti guardi anche verso l'estrema sinistra ed io penserò a mandare a prendere il contatto con te sulla linea di S. Martino per mezzo della Brigata Lombardia.

Generale Gandolfo -

Generale Pennella - Tu proponi che io mi spinga fino alla strada n. 13, ma va bene, a questo penseremo dopo, ora conviene che tu arrivi a Nervesa, occupi saldamente tutta la Caponiera e mi dia assicurazione.

Generale Gandolfo - Ma io non ho la forza necessaria per poter fare questo.

Generale Pennella - Ma se tu non hai la consistenza di occupare una Caponiera con la forza che hai, come vuoi che io abbia la consistenza con una brigata di occupare tutta la linea?

Generale Gandolfo -

Generale Pennella - Insomma tu devi tenere il tuo fronte cioè da Nervesa fino alla strada n. 10, questo devi fare e di forze ne hai più che a sufficienza.

Generale Gandolfo - È venuta adesso una notizia che è questa: Il Colonnello Guidi, Capo di S.M. della 51^a Divisione che seguiva il Generale Di Giorgio, dice che la situazione non è come l'ha detta Di Giorgio, e che la linea di Corpo d'Armata è rimasta intatta fino al n. 10, non è vero inoltre che si sia infiltrato il nemico sulla sinistra ed anche il Generale Zirano afferma che la linea non è stata sfondata.

Generale Pennella - Ad ogni modo io ti ripeto ed ordino di tenere con le tue forze tutta la linea da Nervesa fino alla strada n. 10. Quando avrai rifatta la linea guarda di tirare indietro la brigata più provata, e così, riposandosi, potrà servire nuovamente e bene; siccome hai una forza ragguardevolissima metti indietro 6-7 btg. e fai appoggiare a sinistra in modo che dietro la strada n. 10 preponderi la tua riserva.

Generale Gandolfo -

Generale Pennella - Sì. vieni ad avere una forza ragguardevole; i tredici btg. la Barletta, la Palermo, i btg. di assalto, la Brg. Aosta, il reggimento bersaglieri, più tutti i resti di Brussi, dunque vedi che... insomma a Nervesa devi assolutamente arrivare e di qui alla strada n. 10 con la brigata Lombardia a disposizione della 51^a Divisione.

Generale Gandolfo - Va bene, addio.

DISPOSIZIONI

COMANDO DELL'8^a ARMATA - STATO MAGGIORE UFFICIO OPERAZIONI

17 giugno 1918 Ore 1

Fonogramma a mano urgentissimo

N. 4205 Op. di prot.

AL COMANDO DEI CORPI D'ARMATA VII - XXVII - XXX

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - UFFICIO OPERAZIONI

AL COMANDO DELLE ARMATE 3^a E 4^a

AL COMANDO ARTIGLIERIA D'ARMATA

AL COMANDO DEL XXII CORPO -

ALLA INTENDENZA 3^a ARMATA

Comando Supremo non può fornire a questa Armata alcun rinforzo né questa notte né domani stop Occorre perciò che i Comandanti di Corpo d'Armata economizzino al massimo grado le loro forze e le riordinino stop Le truppe che loro rimangono devono tenere ad ogni costo le posizioni ad esse affidate sul Montello mantenendo la possibilità di agire con contrattacchi senza di che non si riuscirà a contenere e a ributtare il nemico stop La difesa dovrà essere ad oltranza improntata alla massima aggressività stop Ordino perciò:

1) Che il XXVII Corpo d'Armata che ha già ordinato il ripiegamento della prima linea fino a Ciano sulla linea di Corpo d'Armata, tenga questa ad ogni costo esercitando di là la sua azione controffensiva e riordinando indietro le truppe più scosse delle quali si servirà per presidiare le linee arretrate stop

2) L'VIII Corpo d'Armata dovrà mettere a mia disposizione i resti della 58^a Divisione i quali si raccoglieranno, tranne le artiglierie che rimarranno sul posto, al più presto sulla parte orientale della linea di Venegazzù e propriamente nel tratto - linea esterna del campo trincerato di Treviso - Postioma - C. Elena (carta 1/100.000). La Brigata Bologna sgombrerà il tratto Venegazzù - La Contea ed occuperà in continuazione della 58^a Divisione il tratto S. Elena - La Contea - Trevignano. Il Gruppo Bozzoni estenderà la sua occupazione da Trevignano fino al limite colla 4^a Armata stop

3) La Brigata Aosta rimarrà alle dipendenze del Comando VIII Corpo d'Armata mentre il resto della 50^a Divisione compreso il Comando rimarrà alla dipendenza del Comando XXVII Corpo stop

4) La 58^a Divisione non appena giunta sulla linea di Venegazzù passerà sotto il comando del XXX Corpo d'Armata insieme colla 47^a Divisione e le compagnie mitragliatrici disposte lungo detta linea. Il XXX Corpo con le truppe che verranno così ad essere alla sua dipendenza costituirà la riserva d'armata. Le artiglierie del XXX Corpo, tranne quelle della 50^a Divisione, rimarranno nelle attuali posizioni.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA

f^o Pennella

DISPOSIZIONI

COMANDO DELL'8^a ARMATA - STATO MAGGIORE UFFICIO OPERAZIONI

17 giugno 1918
ore 6,20

FONOGRAMMA IN PARTENZA

AL COMANDO DELL'VIII CORPO D'ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO DEL XXVII e XXX CORPO D'ARMATA

AL COMANDO SUPREMO - UFFICIO OPERAZIONI

AL COMANDO DEL XXII CORPO D'ARMATA

ALLA INTENDENZA DELLA 3^a ARMATA

AL COMANDO DELLE ARMATE 3^a E 4^a

N. 4210 Op. stop Mio ordine N. 4205 odierno, prescivo che ogni corpo di armata debba fare solo affidamento sulle proprie forze quindi V.E. disponga in merito situazione rappresentata con fonogramma 777 Op. delle ore 5 prescindendo dalla Brigata Lombardia et per la artiglieria chiedi per quanto può dare il concorso del XXVII Corpo e della 47^a Divisione ben inteso senza spostamento di nessuna batteria stop

A completamento ed a parziale modificazione mio ordine sopracitato sia:

a) eseguito movimento raccolta resti 58^a Divisione che dovranno trasferirsi nella zona di Albaredo dietro linea Vedelago stop Resta inteso che con resti dovranno essere ritratti i rispettivi battaglioni complementari stop.

b) poiché Brigata Aosta non est in condizioni di rendere utile servizio sulla fronte è necessario ripiegare anch'essa stop Disponga perciò che sia avviata sulla linea Trevignano ove occuperà il tratto da Trevignano fino al limite della 4^a Armata stop

c) sia anche ritirato l'intero gruppo Giacchi il quale andrà ad occupare la linea di Trevignano nel tratto compreso fra S. Elena ed il campo trincerato di Treviso et cioè al posto dove avrebbe dovuto andare la 58^a Divisione stop

d) tutti i sopraccennati movimenti dovranno essere ultimati per le ore 18 di oggi stop

Tutte queste forze che ripiegano per riordinarsi passano alla diretta dipendenza del Comandante del XXX Corpo d'Armata il quale provvederà imbastitura linea et riordinamento reparti nel più breve tempo possibile stop

Generale Pennella

SITUAZIONE

DAL COMANDO VIII CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DELLA 8^a ARMATA

17 giugno 1918
ore 5

777 Op. La situazione sul fronte della linea del Corpo d'Armata strade 7 - 8 - 9 - 10 si aggrava stop infiltrazioni di incerta entità si sono già verificate attraverso detta linea stop Non essendo sicuro di poter avere il concorso della Brigata Lombardia, richiesto ieri sera, ho ordinato che si posti a difesa del tratto minacciato un intero reggimento della Brigata Barletta e l'intero reggimento artiglieria della 13^a Divisione stop Ho chiesto anche l'eventuale concorso di artiglieria della 47^a Divisione e chiedo ora il concorso dell'artiglieria del XXVII Corpo stop

Generale Gandolfo

RELAZIONE ORE 6

17 giugno 1918
ore 6,45

DAL COMANDO VIII CORPO ARMATA
AL COMANDO TATTICO 8^a ARMATA

N. 8/176: relazione ore 6 stop.

Notizie provenienti dalla linea del Corpo d'Armata confermano che la linea resiste quantunque si manifesti qualche piccola infoltrazione di pattuglie delle quali non si sa dire il punto di passaggio e potrebbero quindi essere infiltrazioni provenienti dalla fronte del Corpo d'Armata stop Tutte le artiglierie del piano che debbono concorrere alla difesa sulla linea del Corpo di Armata fronte a nord sono state orientate e impegnate verso tale direzione stop L'artiglieria della 47^a Divisione richiesta di concorso riferisce che per la situazione delle sue batterie non può dare alcun aiuto stop Ritengo che la situazione potrà aggravarsi per il crescere delle forze nemiche stop Assicuro che le truppe alla mia dipendenza faranno resistenza ad oltranza però non vedo la possibilità di un cambiamento radicale alla situazione se non in un atto controffensivo portato da forze adeguate che nel momento attuale per le condizioni del Piave per la insufficienza dei passaggi fino ad ora creati su di esso potrebbe portare a grandi risultati stop

Generale Gandolfo

COMUNICATO DELLE ORE 17

17 giugno 1918
ore 17,30

DAL COMANDO VIII CORPO D'ARMATA

48/176 OP. stop

Si è pronunciato un attacco nemico in forze su fronte S. Andrea - Schavonesca e vi è attività e minaccia d'attacco sul saliente della Madonnetta stop Il primo attacco ha avuto qualche risultato ed il nemico si è in alcuni punti affermato sulla ferrovia di Volpago a Nord-Est di Schiavonesca stop Si sta procedendo al contrattacco portato dal solo battaglione di riserva del sottosettore della 48^a Divisione stabilito ad Arcade stop Ho sospeso il ritiro delle truppe dalla linea stop Ho inoltre ordinato al Comandante della Brigata Aosta di trasferirsi con un reggimento a Cusignana ed ai 3 squadroni del Lancieri Firenze di trasferirsi a Canalò stop

Generale, Gandolfo

INFORMAZIONI

li 17 giugno 1918

ore 19

DAL COMANDO VIII CORPO DI ARMATA

N. 51-54/176 Op. stop

Per doverosa informazione comunico che seguito attacco nemico pronunciatosi sulla fronte Giavera - Sovilla e sul saliente Madonnina ho disposto che siano sospesi tutti i movimenti di cui mio foglio 14/176 odier-
no che Comando 58^a Divisione continui a tenere Comando settore Montello stop 13^a Divisione si considererà riserva a disposizione del Comando che ha la responsabilità della linea stop

Generale Gandolfo

INFORMAZIONI

17 giugno 1918

ore 19,30

DAL COMANDO TATTICO VIII CORPO ARMATA
AL COMANDO TATTICO DELLA 8^a ARMATA

N. 60/176. Contrattacco sferrato da Battaglione di Arcade per riprendere tratto ferrovia S.Mauro - S.Andrea è riuscito solo in parte perché si è abbattuto su forze enormemente superiori. Si sono presi prigionieri e una mitragliatrice. I prigionieri appartengono a 4 reggimenti diversi. In Nervesa vi è un Comando di Divisione con un Comando di Brigata. Ritengo inutile insistere per ora perché le forze sono sproporzionate.

Ho dato ordini all'111^o di tenere a qualunque costo il caposaldo di Villa Berti. Ho preparato sulla linea di caposaldo Casa Ospedale, Arcade, Casa Olivotto, Fornace Tonetto, una solida imbastitura con elementi Brigata Aquila e con mitragliatrici.

Dietro questa linea si sta raccogliendo la Brigata Aosta alla quale ho dato ordini di procedere ad un contrattacco armonico con tutte le forze per ristabilire completamente la situazione sulla ferrovia. Il contrattacco non può sferrarsi subito perché la Brigata Aosta è ancora in via di raccogliersi nella regione; ha bisogno di essere rifocillata e preparata. Il Generale Bencivenga assicura che sarà pronta per l'alba.

Ho incaricato l'aviazione per concorrere nell'azione. Suoi ufficiali sono partiti per prendere accordi colla 48^a Divisione. Ritengo necessario questo contrattacco perché evidentemente nemico mira a prendere gli sbocchi sulla riva dei ponti della Priula e della ferrovia stop

Generale Gandolfo

COMUNICATO DELLE ORE 18

li 17 giugno 1918
ore 19,55

DAL COMANDO VIII CORPO ARMATA

N. 57176 Op. stop

Forse in relazione alla ricognizione che stava eseguendo Ufficiale ungherese ucciso stamane verso il Forame, alle ore 15 si è sviluppato forte attacco nemico contro il tratto di fronte ripiegato della 48^a Divisione da Villa Berti a S.Mauro (ferrovia di Montebelluna) obbligando i battaglioni del 270° che guarnivano il fronte dalla stazione di S.Andrea fino a S. Mauro a ripiegare verso Casa De Ruos. A ristabilire situazione Comando 48^a Divisione ha spinto subito contrattacco il battaglione del 269° di Arcade e tre autoblindo in direzione di Cascina Bernadél - Casa De Ruos - S.Andrea stop L'azione è tuttora in corso stop La pressione nemica da Nervesa verso est è contenuta dal Battaglione di sinistra del 111° che da Villa Berti si stende sino alla ferrovia fronte a ovest stop A sud-ovest della ferrovia da S.Mauro fino all'incontro della linea di chiusura del Corpo d'Armata le truppe hanno tenuto stop Intendo ristabilire ad ogni costo la situazione su quella fronte minacciata stop Per questo ho messo a disposizione della 48^a Divisione l'ultimo battaglione del 279° il quale si è già trasferito da Cusignana ad Arcade e occorrendo anche un reggimento della Brigata Aosta col comando che si sta trasferendo da Selva a Cusignana stop La situazione è nelle mani del Colonnello Vivenza che ha assunto la direzione del contrattacco da Arcade stop Notizie giunte ora per mezzo dell'artiglieria fanno supporre che situazione vada ristabilendosi stop

Generale Gandolfo

COMUNICATO DELLE ORE 22

17 giugno 1918
ore 23,10

DAL COMANDO VIII CORPO ARMATA
AL COMANDO 8^a ARMATA

e, per conoscenza:

AI COMANDI CORPI ARMATA XI - XXVII - XXX
AI COMANDI DI DIVISIONE 13^a - 48^a - 58^a

64/176 stop Il battaglione del 269° Fanteria che si è mosso al contrattacco verso S.Andrea - S.Mauro come da mio comunicato precedente insieme a 3 automitragliatrici è riuscito a ricacciare il nemico ma non ha potuto riconquistare il tratto di ferrovia perduto e si è asserragliato all'altezza di C. Ruoss che è in nostro possesso stop E' stato coadiuvato da reparti del Genio guidati dal valoroso Maggiore Fiore rimasto morto sul campo stop Ha catturato una settantina di prigionieri di 4 reggimenti diversi et alcune mitragliatrici stop La sua sosta è momentanea perché il Comandante ha manifestato l'intenzione di avanzare et il Colonnello Vivenza l'ha fatto sostenere da altro battaglione del 269° Fanteria stop Ho concentrato sul posto per l'azione tutte le automitragliatrici a mia disposizione stop Se anche l'azione non avrà il pieno successo che si spera potrà servire a contenere nelle notti il nemico, a meno che questi non attacchi con forze soverchianti, e dare così il tempo all'adunata della Brigata Aosta colla quale manterrò sicura la linea Arcade - C. Olivotto - C. Daga - Villa Cavalieri e potrò svolgere le altre azioni offensive già da me progettate stop Le artiglierie continuano il loro tiro di repressione su Nervesa e di interdizione sul fiume: dai prigionieri catturati si apprende che il tiro ha risultati molto efficaci e rende difficili rifornimenti in munizioni e viveri stop Le truppe sono sempre animate da migliore spirito et io ho piena fiducia stop Ho disposto perché l'azione dell'artiglieria abbia durante la notte per principali obiettivi l'abitato di Nervesa, la pedemontana sud del Montello tra Nervesa stessa a Baravaria, gli sbocchi in piano delle strade n. 1, 2 e 3 del Montello et i noti tratti del fiume su passerelle e pontoni su cui il nemico effettua passaggio di truppe e rifornimenti stop

Generale Gandolfo

SITUAZIONE E ORDINI

COMANDO DELLA 8^a ARMATA - STATO MAGGIORE

Ufficio Operazioni

li, 17 giugno 1918

AL COMANDO DEI CORPI D'ARMATA VIII, XXVII, XXX, XXII
AL COMANDO DI ARTIGLIERIA E GENIO D'ARMATA
AL COMANDO D'AERONAUTICA D'ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO

AL COMANDO 3^a, 4^a, 9^a ARMATA

N. 4236 Op.

La situazione delineatasi dopo due giorni di combattimento è tale da ispirare legittima fiducia nel successo definitivo.

Fermato e rotto ovunque l'attacco poderoso sferrato sull'estesa fronte, il nemico ha potuto solamente conseguire limitati vantaggi tattici sulla fronte della 3^a e 8^a Armata. Nessuno dei grandi obiettivi che il nemico intendeva di ottenere col primo urto è stato raggiunto ed i progressi sono stati contenuti ovunque entro la zona ristretta della sistemazione difensiva avanzata.

In corrispondenza dei tratti ove il nemico ha ottenuto questi limitati successi la nostra difesa si è fermata in posizioni già sistemate che ci consentono di sviluppare energica opposizione ad eventuali e probabili nuovi attacchi; mentre il nemico soffre il disagio di avere un corso d'acqua alle spalle e difficoltà grande di rifornimenti e di comunicazioni.

Né va dimenticata la situazione politica che ha spinto gli alleati a questa offensiva generale.

La vastità inoltre della fronte di attacco non consente all'avversario di esercitare su di un punto il massimo sforzo e fa sì che l'azione si diluisca su tutta la fronte d'attacco, di modo che lo sforzo esercitato su di un punto, ancorché il nemico voglia sfruttare i successi ivi ottenuti, non può essere molto intenso né molto prolungato.

Sinora infatti, solo tre divisioni nemiche, su tre reggimenti ciascuna, risulta siano passate sul Montello.

La situazione va dunque guardata con serena fiducia da tutti; truppe di rinforzo sono in marcia e concorreranno nella potente azione offensiva che si dovrà fare per la conquista della parte del Montello perduta.

Ma intanto è essenziale mantenere a qualunque costo le posizioni attuali che sono forti, tenerle fin quando, in un giorno assai vicino, sarà pronta la ripresa controffensiva.

Si infonda dunque in tutti, specialmente negli ufficiali, la fede nel successo che il Paese riconoscente attende a che non può mancare alle truppe della 8^a Armata.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELLA 8^a ARMATA

f^o Pennella

COMUNICATO DELLE ORE 22

li, 17 giugno 1918 ore 22

COMANDO SUPREMO - UFFICIO OPERAZIONI

COMANDO DELLA 3^a e 4^a ARMATA

COMANDO DEI CORPI D'ARMATA XXVII e XXX

INTENDENZA 3^a ARMATA

COMANDO DELLA 1^a, 6^a, 7^a e 9^a ARMATA (in stralcio)

N. 4254 Op.

Comunicato delle ore 22 stop Durante la giornata calma assoluta sulla fronte del XXVII Corpo Armata anzi si è rioccupata la linea marginale del Piave come linea di vigilanza stop Sulla fronte dell'VIII Corpo d'Armata pure tranquillità sin verso le 15,30 stop Questo comando aveva disposto per ritiro linea degli elementi da riordinare per guarnire linea di Venegazzù e di Trevignano in sostituzione di elementi della 47^a Divisione concentrata nel triangolo Signoressa - Venegazzù - Biadene perché guardasse i due lati orientale e settentrionale del triangolo sul quale si sta alacremenente imbastendo una linea di difesa per riunire la linea di Caerano a quella di Venegazzù stop Senonché alle ore 15,30 circa preannunziavasi un attacco in direzione del saliente della Madonnetta contemporaneamente ad altro sulla ferrovia tra la stazione di Nervesa e linea Povegliano stop Il primo attacco fu immediatamente respinto stop Col secondo il nemico riuscì a superare la ferrovia nel tratto S. Andrea-S.Mauro stop Prontamente contrattaccato la linea fu ristabilita ma il nemico ripetendo attacchi riuscì a ristabilire in parte i primi successi stop Fu però contenuto immediatamente a Sud della ferrovia e furono prese disposizioni per impedire ulteriore avanzata stop Domani all'alba sarà contrattaccato da reparti della Brigata Aosta e da reparti della 48^a Divisione stop Contribuì a paralizzare l'azione un potente concentramento di fuoco su Nervesa dove notizie davano stabiliti un comando di brigata ed uno di divisione nemici stop Nei contrattacchi furono fatti prigionieri di quattro reggimenti diversi stop In conseguenza degli avvenimenti il progettato ritiro dalla linea degli elementi stanchi fu dovuto sospendere e sarà fatto domattina stop Siccome di detti elementi il gruppo Giacchi, era destinato ad imbastire la linea di Venegazzù sgombrata in parte dalla 47^a Divisione; la Brigata Aosta, la linea di Trevignano da Trevignano al confine 4^a Armata; la 58^a Divisione, linea Vedealgo, ho provveduto che linea Venegazzù più direttamente interessata in caso di sfondamento della linea

Ferrovia S. Mauro-S. Andrea sia nuovamente occupata con un reggimento della Brigata Bologna rinforzato da automitragliatrici e compagnie mitragliatrici da posizione stop Riassumendo la situazione nel complesso può dirsi invariata stop

Generale Pennella

COMUNICATO DELLE ORE 9

li, 18 giugno 1918 ore 9,50

DA VIII CORPO ARMATA

N. 14/186 Op. stop Comunicato ore 9 stop Sull'ala sinistra del Corpo d'Armata fra le strade 7, 8, 9, attacchi respinti dal Brigadiere Zirano della Tevere con rincalzi della Palermo e della Barletta; stamane, alle ore 8, gli attacchi sono stati rinnovati e furono ancora respinti con gravi perdite per il nemico stop Pure alle ore otto sono state notate nuove passerelle gettate dal nemico nei dintorni di C. Mina passerelle sulle quali transitavano uomini e qualche cassone stop Le nostre batterie hanno aperto il fuoco stop Sull'ala destra il nemico mantiene la sua forte pressione sulla ferrovia incapsulato a stento da due battaglioni dell'Aquila che tennero stretto contatto con il 111° Fanteria a Villa Berti stop Per migliorare la situazione avevo dato ordine alla Brigata Aosta che occupa linea di Arcade di compiere un'azione controffensiva stop Però in questo momento sono segnalati barconi nemici carichi di truppe che cercano di approdare a sud dei ponti di fronte a C. Tonetto stop Evidentemente per aggirare il 111° stop Ho fatto aprire il fuoco dalle nostre batterie ed ho richiesto l'intervento di quelle dell'XI Corpo Armata stop Ho lasciato arbitro il Comandante della 48ª Divisione di sospendere il movimento controffensivo della Aosta in attesa che si chiarisca la situazione ed ho intanto ordinato che due battaglioni dell'ala sinistra vengano trasferiti in riserva a Cusignana e S.Rocco per averli sottomano per passarli sulla nostra destra stop Non posso esimermi dal far presente a codesto Comando che in questa continua schermaglia a destra al centro ed a sinistra io ho impiegato tutte le mie forze e non ho una riserva fresca da poter gettare per parare alle minacce che il nemico addensa specialmente sulla mia destra coll'evidente intenzione di rendersi padrone degli sbocchi sulla riva destra dei Ponti della Priula allo scopo di conquistare uno stabile passaggio stop Mi sarebbero necessario almeno una Brigata di Fanteria ed un Reggimento di Artiglieria da campagna da tenere fra Arcade e Spresiano.

Generale Gandolfo

COMUNICATO DELLE ORE 6,30

li, 19 giugno 1918 ore 6,50

DA COMANDO VIII CORPO D'ARMATA

N. 14/196 Op. A complemento notizie date nel comunicato delle ore 1,40 circa attacco tentato dal nemico alle ore 22 di ieri sulla linea a cavallo della strada Giavera-Bavaria informasi che a detta ora un battaglione nemico 1° del 14° Fanteria attaccò su tre ondate la fronte est del saliente della Madonnina et tentava fraternizzare con le nostre linee al grido di «Boni Italiani, Viva l'Italia!» stop Fu risposto col fuoco che l'obbligò a ritirarsi lasciando sul terreno numerosi cadaveri stop Fece ricorso a lancio gas giallognolo col puzzo di aglio stop Pattuglie del XXVII Battaglione d'Assalto immediatamente dopo l'azione uscirono per catturare prigionieri e ne hanno condotto finora 18 stop Artiglierie nostre eseguirono tiri su noti obiettivi stop Ad ore 3 eseguirono un concentramento con gas sulle batterie nemiche di Mandre e di Barco stop

Generale Gandolfo

COMUNICATO DELLE ORE 18

18 giugno 1918 ore 19,10

DAL COMANDO VIII CORPO D'ARMATA

AL COMANDO 8^a ARMATA

e, per conoscenza:

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA XI, XXVII e XXX

AI COMANDI DELLE DIVISIONI 13^a, 48^a e 58^a

AL COMANDO ARTIGLIERIA 8^a ARMATA

N. 52/186 Op. Comunicato ore 18. A complemento mio precedente comunicato ore 16, comunico situazione delle truppe ore 17. Nel tratto della fronte della 48^a Divisione fra la linea di chiusura ed il sistema difensivo del Piave la linea tenuta dalle truppe è la seguente: ferrovia dal punto di contatto con la linea di chiusura fino a S.Mauro, tenuta dal 79° Batt. Genio stop Da S.Mauro per C.Battistella e Casa Olivetto tenuta dal 6° Fanteria. Da Casa Olivetto per Casa Vedelago - Piavesella poco a nord di Casa Pin, tenuta dal 5° Regg. Fanteria ove si salda con 111° stop Linea da Casa Pin per Rotonda Bidasio - Casa Breda, Piave, tenuta da 111° Fanteria stop Un battaglione del 68° in movimento per Rotonda Bidasio a rinforzo del 111°; il 67° Fanteria con due battaglioni ad Arcade a disposizione 48° Divisione per dare maggiore impulso all'azione che tende a ristabilire la linea a la ferrovia stop Si è costituita fra Brentella e Casa Zanatta ad ovest di Giavera una riserva di Corpo d'Armata di un Reggimento costituita dal Comando e da due battaglioni del 137° e da un battaglione del 67° stop Pressione nemica continua a nuclei; sensibile attività artiglieria nemica sulle nostre truppe che sono sottoposte a perdite stop Nell'azione tendente a raggiungere la linea ferroviaria ho chiesto ed ottenuto l'intervento degli aeroplani stop Sul resto della fronte nessuna novità. Avendo un prigioniero riferito che a Conegliano esiste un treno blindato che il nemico avrebbe l'intenzione di far passare sul ponte ferroviario appena riattato ho chiesto raccogliere i mezzi necessari e probabilmente questa notte farò saltare un'altra campata di detto ponte presso la sponda nostra stop

Generale Gandolfo

INVITO ALLA ECONOMIA DELLE FORZE

18 giugno 1918 ore 15,15

DA COMANDO SUPREMO UFFICIO OPERAZIONI
AL COMANDO DELLA 8^a ARMATA

11555 G.M. Uff. Op. per Comando 3^a e 8^a Armata stop La situazione impone una giusta economia delle forze di fanteria e ciò può ottenersi con un maggiore sfruttamento delle mitragliatrici e del tiro dell'artiglieria stop Occorre che le unità provate siano sollecitamente ritirate per poter addivenire alla loro ricostituzione stop Ciò è essenziale sia negli interessi generali dell'Esercito, sia di quelli delle singole Armate e di ciò gradirò la più attiva ed oculata applicazione ricordando che il tenere truppe stremate in linea è certo più di danno che di vantaggio stop

Generale Diaz

COMANDO DELLA 8^a ARMATA - STATO MAGGIORE
UFFICIO OPERAZIONI

18 giugno 1918

N. 4291 Op. di prot. riservatissimo

ORDINE DI OPERAZIONE

Allegati: una carta al 25.000.
un foglio di norme.

AL COMANDO DEI CORPI D'ARMATA VIII, XXII, XXVII, XXX
AL COMANDO DI ARTIGLIERIA D'ARMATA
AL COMANDO DEL GENIO D'ARMATA
AL COMANDO DI AERONAUTICA D'ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - UFF. OPERAZIONI
AI COMANDI DELLE ARMATE 3^a, 4^a e 9^a
AL COMANDO DEI CORPI D'ARMATA XI E XXVI
ALL'INTENDENZA DELLA 3^a ARMATA
ALL'UFFICIO STACCATO INTENDENZA PER LA 8^a ARMATA

1) Il nemico impossessatosi della parte Nord-orientale del Montello sta riordinando le sue forze passate sulla destra del Piave e sembra voglia tendere su Treviso con direzioni orientate su Arcade - Povegliano - Postioma - Musano (da appunti di un ufficiale prigioniero).

Le passerelle ed i ponti gettati attraverso il Piave sono stati distrutti in parte dalle nostre artiglierie, in parte dalle acque del fiume in piena: fino a che non vengono riattivate devono ritenersi precarie anche le semplici comunicazioni colla riva sinistra, quasi impossibili i passaggi di mezzi e truppe.

Le nostre artiglierie ostacoleranno il ristabilimento dei passaggi sul Piave quando le acque caleranno; ora interdicono le vie che vi adducono

ed effettuano tiri a liquidi speciali sulle zone di raccolta del nemico sulla sinistra del Piave.

Da informazioni di prigionieri risulta che il nemico ha subito e subisce perdite sensibili, i rifornimenti viveri e munizioni sono quasi impossibili: è sicuro dunque che l'avversario sta passando un periodo di crisi.

Le nostre truppe mantengono le linee come è indicato dall'unito schizzo dal quale risulta anche lo schieramento delle truppe d'attacco.

2) E' mio intendimento di approfittare della favorevole situazione per passare, senza indugio, ad una potente azione controffensiva per ributtare il nemico al di là del Piave o catturarlo.

3) Destino all'esecuzione di tale compito:

il XXII Corpo d'Armata (divisioni 57^a e 60^a), rinforzate da un gruppo di artiglieria da montagna (giungerà domattina 19 a Selva); il XXX Corpo d'Armata (47^a Divisione e 50^a Divisione, meno la Brigata Aosta che passa in seconda linea) rinforzato da un gruppo da montagna che gli sarà ceduto dal XXVII Corpo.

4) Concetto d'attacco: azione frontale da Sud a Nord, effettuata con nuclei di non grande entità destinati ad agire avendo per guida le strade dirette in tal senso, combinata con azione avvolgente per le ali, decisiva ed irruenta, da attuarsi con due potenti masse miranti a congiungersi al vertice del saliente di Falzé, dopo aver aggirati ed infranti i pilastri di Nervesa e di Casa serena.

Linea di contatto fra i due corpi d'armata operanti (XXX a sinistra e XXII a destra) la strada del Montello n. 4 assegnata al XXII Corpo d'Armata.

5) Le attuali linee occupate dalle truppe dei Corpi d'Armata VIII e XXVII rimangono a saldo sostegno delle truppe operanti; però adeguati nuclei all'estremità delle ali coopereranno lungo le trincee di 1^a linea sugli obiettivi di Nervesa e di Casa Serena.

6) Costituiranno riserva d'Armata:

Un reggimento fornito dal XXVII Corpo d'Armata

Un reggimento della 60^a Divisione

Il gruppo del Colonnello Giacchi

Un gruppo di batterie da montagna (giungerà domattina a Volpago)

La terza squadriglia automitragliatrici blindate

Il gruppo di mitragliatrici del Maggiore Bozzoni.

Gli elementi di tale riserva per cura dei Corpi d'Armata da cui ora dipendono saranno inviati nella zona di La Contea ove dovranno giungere non più tardi delle ore 8 di domani 19 corrente. Assumerà il Comando del Gruppo di riserva il Colonnello Brigadiere Papini cav. Tullio.

7) Inizio dell'avanzata domani 19 corrente in ora che verrà ulteriormente fissata e fatta conoscere in tempo ai comandi di corpo d'armata ed alla riserva.

Lo schieramento iniziale dei Corpi d'Armata XXX e XXII previ accordi coi corpi d'Armata XXVII e VIII dovrà essere compiuto per le ore 12 del 19 corrente. Si raccomanda di non affaticare le truppe.

per raggiungere in primo tempo tale schieramento le divisioni 47^a, 57^a e 60^a hanno posto, secondo ordini già dati, per dislocarsi rispettivamente a Nord del Brentella fra Biadene e Venegazzù (la 47^a), Selva - Volpago (la 57^a), Povegliano (la 60^a).

8) Tutte le artiglierie di medio calibro e pesanti campali da domani 19 corrente alle ore 8 passeranno alla dipendenza del comandante di artiglieria di armata al quale affido la direzione del loro impiego. Pertanto al Comando d'Armata (Comando di Artiglieria) dovranno essere rivolte dai comandi di Corpo d'Armata le richieste di tali mezzi.

Di massima al XXX Corpo sono assegnate per l'impiego, le artiglierie di medio calibro e pesanti campali del XXVII Corpo e al XXII corpo le artiglierie di medio calibro e pesanti campali dell'VIII Corpo.

Il Comando di artiglieria d'armata interverrà per far concorrere se del caso le artiglierie di un corpo d'armata sulla fronte dell'altro secondo le direttive già dategli.

L'azione delle artiglierie sarà informata ai seguenti criteri:

— preparazione col fuoco intenso sui due pilastri del fronte di attacco: Nervesa e zona Casa Serena;

— accompagnamento dell'attacco continuando il fuoco su Nervesa, con sbarramento marciante da fissare principalmente sulla linea della Corda ed avanti ad essa (Sud). Le batterie da montagna dovranno intervenire nell'azione per essere soprattutto impiegate contro nidi di mitragliatrici;

— interdizione sui passaggi del Piave ove siansi ristabiliti;

— sbarramento, appena raggiunto lo scopo, sulla riva sinistra del Piave.

Si chiederà il concorso delle artiglierie della 4^a e della 3^a armata pel tiro di controbatteria rispettivamente dei gruppi di Valdobbiadene e di Susegana che possono battere in fianco le colonne avanzanti al vertice del saliente di Falzé.

9) Gli aeroplani concorreranno all'azione nella massima misura secondo istruzioni verbali che saranno date al comandante.

10) Allego al presente ordine, un foglio di norme tattiche sul modo di procedere dell'attacco e di norme di polizia.

11) Il nemico è in crisi, il suo slancio, infrenato subito, si è attenua-

to; su quasi tutta la fronte dell'esercito è stato ributtato. E' la volta ora della 8^a Armata; nessuna difficoltà deve arrestare il travolgente impeto che inevitabilmente ci condurrà a rapida e gloriosa vittoria.

L'ITALIA ED IL RE CI GUARDANO!

**IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE L'8^a ARMATA
1^o Pennella**

NORME TATTICHE E DI POLIZIA

1° Le speciali condizioni del terreno intricatissimo del Montello obbligano ad orientare l'attacco lungo le strade (se non materialmente percorrerle): guardarsi dalle insidie di mitragliatrici nascoste sui lati delle strade, aggirarle.

Per questa condizione di cose le varie colonne d'attacco vanno attestate, per tempo, nelle adiacenze di tali strade, allorché le truppe si raccolgono per la sosta avanti lo scatto.

2° Le colonne di attacco devono procedere non massiccie, ma snodate in *ondate* successive d'attacco scaglionate in profondità; ogni *ondata* deve essere di non grande entità, ma costituita da reparto organico, ben comandato, fornito di mitragliatrici, pistole mitragliatrici. Colla prima ondata ed anche colle altre vi siano piccoli nuclei di arditi muniti di molte bombe a mano — per aggirare le mitragliatrici che sbarrano il cammino.

3° Il nemico ha indubbiamente organizzato, davanti alle posizioni che occupa, *nidi di mitragliatrici*, variamente ed a diversa distanza seminati sulla fronte. Non bisogna ostinarsi a superarli frontalmente; bisogna aggirarli con nuclei muniti di bombe a mano, mentre bombarde, stokes, mitragliatrici li controbattono. L'artiglieria da montagna, ha funzione essenzialissima nella distruzione di nidi più resistenti.

L'aggiramento della intera linea di queste postazioni è cosa essentialissima, fondamentale per la buona riuscita dell'attacco: da ciò l'importanza enorme della funzione di nuclei di arditi all'ala sinistra, per l'aggiramento di regione Casa Serena; da ciò l'importanza della concentricità degli attacchi sù Nervesa: ognuna di queste colonne abbia un gruppo di uomini *arditi*, per l'aggiramento.

Tenere ben presente questa norma elementare ma, purtroppo, spesso violata: Non è colla massa della truppa che si vince; si vince invece col *fuoco ben impiegato*, in armonica connessione collo slancio, coll'ardimento della truppa; fuoco essenzialmente di artiglierie e bombe.

Da ciò l'importanza della minuziosa preparazione dell'azione del fuoco in relazione all'avanzata.

4° Al *preciso minuto* designato per lo scatto, le fanterie coi loro ufficiali devono balzare decise, ardenti di vittoria e di impeto. Nessuna esitazione; gareggiare nel superarsi nella marcia avanti; nessuno deve retrocedere *per nessun motivo*.

5° Intimo e perfetto sia l'accordo fra artiglieria e fanteria; una cortina mobile di fuoco preceda la fanteria; perciò tutto sia calcolato con minuziosa cura e precisione; tutti i mezzi di collegamento siano messi in azione.

6° Esistono ufficiali, guide a cavallo ed a piedi praticissimi del Montello; tutti i comandi delle unità del XXVII ed VIII Corpo d'Armata ne hanno; i comandi operanti se ne facciano cedere in numero sufficiente dai comandi predetti; ogni colonna d'attacco abbia le sue guide altrimenti possono avvenire fatali devianti e dispersioni.

7° *I collagamenti*, importantissimi sempre, hanno funzione decisiva nell'azione sul Montello: sia ciò tenuto ben presente e si disponga in conseguenza (collagamenti aerei, con lampi di colore, con apparecchi ottici ecc.).

Questo Comando destina suoi ufficiali di collegamento colle varie unità: essi conoscono a fondo il terreno e le strade del Montello e sono fermi, risoluti. I Comandi si servano con confidenza di loro.

8° E' sommamente indispensabile che le truppe siano munite di pinze tagliafili per poter rapidamente attraversare i numerosi reticolati costruiti da noi: questo comando ne distribuì 450; i Comandi di Corpo d'Armata VIII e XXVII ne raccolgono quanto più possibile, dandole tutte ai corpi d'armata XXX e XXII.

9° Qualunque atto, qualunque voce di pusillanimità sia immediatamente repressa passando sul posto per le armi i colpevoli.

Questo comando ha fatto disporre a tergo immediato della linea nuclei di carabinieri: essi più che di polizia hanno vera funzione *tattica*; in quanto assicurano colla fermezza del loro contegno, che non si verificherà panico e non si commetteranno atti di pusillanimità. Ho disposto per il loro raffittamento; i relativi ufficiali e graduati agiscano con grande risoluzione ed energia.

Ordino che tutti i comandi operanti si servano del maggiore numero che possono di nuclei di carabinieri per analoga funzione.

COMANDO VIII CORPO ARMATA - STATO MAGGIORE
Ufficio operazioni

addì 19 giugno 1918 ore 7,30

N. 12/196 Op. di prot. RR.P.

Allegati: Un foglio «Norme tattiche e di polizia»

Carta 1:25.000

ORDINE DI OPERAZIONE

AI COMANDI DELLE DIVISIONI 13^a e 48^a

AI COMANDI DI ARTIGLIERIA E GENIO VIII C.d'A.

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 8^a ARMATA

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA XI, XXII, XXVII e XXX

ALLE DIREZIONI DI SANITA' E COMMISSARIATO DI C. d'A.

I

Il Comando dell'Armata inizierà oggi, in ora da stabilire, una potente azione controffensiva per ributtare il nemico al di là del Piave e catturarlo.

Alla esecuzione di tale compito destina il XXII e XXX Corpo di Armata.

II

Concetto dell'attacco: azione frontale da sud a nord con nuclei di non grande entità destinati ad agire avanti per guida le strade dirette in tal senso (sud-nord), combinata con azione avvolgente per le ali, decisiva ed irruenta da attuarsi con due potenti masse miranti a congiungersi al vertice del saliente di Falzé, dopo di aver aggirati ed infranti i pilastri di Casa Serena e Nervesa.

III

Linea di contatto fra i due corpi di armata operanti: la strada n. 4 del Montello (assegnata al XXII Corpo).

IV

Le attuali linee, occupate dalle truppe di questo Corpo di Armata, rimarranno a saldo sostegno delle truppe operanti.

I Corpi di Armata VIII e XVII inoltre, con adeguati nuclei, dovranno cooperare lungo le trincee di prima linea sugli obiettivi di Nervesa e di C. Serena.

Il Comando della 48^a Divisione vorrà destinare a tale azione il nucleo indicato dall'Armata scegliendolo fra le unità meno provate e maggiormente in efficienza.

Per le modalità dell'attacco di detto nucleo occorrerà conoscere in precedenza ciò che farà a sinistra la 60^a Divisione.

V

Lo schieramento iniziale del XXII Corpo d'Armata, previ accordi con questo, dovrà essere compiuto per le ore 12 di oggi.

VI

Le artiglierie di medio calibro e pesanti campali, dalle ore 8 di oggi, passano alla dipendenza del Comando di artiglieria d'Armata, al quale è affidata la direzione del loro impiego.

L'azione dell'artiglieria sarà informata ai seguenti criteri:

- a) preparazione col fuoco intenso sui due pilastri di C. Serena e Nervesa;
- b) accompagnamento dell'attacco continuando il fuoco su Nervesa, con sbarramento marciante;
- c) interdizione sui passaggi del Piave;
- d) sbarramento, appena raggiunto lo scopo, sulla sinistra del Piave.

I Comandi di artiglieria divisionale della 48^a e 13^a Divisione prenderanno accordi, per la richiesta di fuoco, rispettivamente con i Comandi delle Divisioni 60^a e 57^a.

VII

Gli aeroplani concorreranno all'azione nella massima misura.

VIII

I Comandi delle Divisioni 48^a e 13^a prenderanno conoscenza, rispettiva-

mente dai Comandi della 60^a e 57^a Divisione, degli ordini emanati e prenderanno tutti gli accordi per la migliore cooperazione.

Per quanto concerne i servizi, è nostro debito d'onore dare tutto l'aiuto possibile al XXII Corpo ed alle sue Divisioni, dando loro la precedenza nei rifornimenti di tutti i mezzi necessari.

Questo Comando invierà a disposizione di quello del XXII Corpo il Capitano De Notter: ciascuna divisione invii subito (se già non lo ha fatto) alla corrispondente Divisione operante un ufficiale del proprio Stato Maggiore e tutti i mezzi di collegamento, guide e di polizia.

Le Divisioni 13^a e 48^a assumeranno pure il servizio di scorta dei prigionieri sino ai posti di concentramento stabiliti.

IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
f.º Gandolfo

COMANDO DEL XXII CORPO D'ARMATA
STATO MAGGIORE

li, 19 giugno 1918

N. 4671 di prot. Op. - R.P. urgentissimo

Riservato Personale

Allegati: 1 foglio norme tattiche e di polizia.

1 schizzo (ai soli comandi di Divisione e Artiglieria)

ORDINE DI OPERAZIONE

AL COMANDO DELLE DIVISIONI 57^a e 60^a

AL COMANDO DI ARTIGLIERIA E GENIO DI C.D'A.

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELL'8^a ARMATA

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA XXX, VIII, XXVII

ALL'UFFICIO STACCATO INTENDENZA 8^a ARMATA

ALLA DIREZIONE DI SANITA' DI CORPO D'ARMATA

Il Comando dell'Armata comunica:

1^o) - a) Il nemico impossessatosi della parte nord-orientale del Montello sta riordinando le sue forze passate sulla destra del Piave e sembra voglia tendere su Treviso con direzioni orientate su Arcade - Povegliano - Postioma - Musano (da appunti di un ufficiale prigioniero). Le passerelle ed i ponti gettati attraverso il Piave sono stati distrutti in parte dalle nostre artiglierie, in parte dalle acque del fiume in piena: fino a che non vengano riattivate, devono ritenersi precarie anche le semplici comunicazioni colla riva sinistra, quasi impossibili i passaggi di mezzi e truppe.

Le nostre artiglierie ostacoleranno il ristabilimento dei passaggi sul Piave quando le acque caleranno, ora interdicono le vie che vi adducono ed effettuano tiri a liquidi speciali sulle zone di raccolta del nemico sulla sinistra del Piave.

Da informazioni di prigionieri risulta che il nemico ha subito e subisce perdite sensibili: è sicuro dunque che l'avversario sta passando un periodo di crisi. Le nostre truppe mantengono le linee come è indicato dall'unito schizzo dal quale risulta anche lo schieramento delle truppe d'attacco.

b) E' mio intendimento di approfittare della favorevole situazione per passare, senza indugio, ad una potente azione controffensiva per ributtare il nemico al di là del Piave o catturarlo.

c) Destino alla esecuzione di tale compito:

— il XXII Corpo d'Armata (Divisioni 57^a e 60^a) rinforzato da un gruppo di artiglieria da montagna (giungerà domattina 19 a Selva) e da un btg. di assalto (che pure domattina 19 sarà a Volpago)

— il XXX Corpo d'Armata (47^a e 50^a Divisione meno la brigata Aosta che passa in seconda linea) rinforzato da un gruppo da montagna che gli sarà ceduto dal XXVII Corpo.

d) Concetto dell'attacco: azione frontale da sud a nord, effettuata con nuclei di non grande entità destinati ad agire avendo per guida le strade dirette in tal senso, combinata con azione avvolgente per le ali, decisiva ed irruenta, da attuarsi con due potenti masse miranti a congiungersi al vertice del saliente di Falzé, dopo aver aggirati ed infranti i pilastri di Nervesa e Casa Serena.

Linea di contatto fra i due Corpi d'Armata operanti (XXX a sinistra e XXII a destra) la strada del Montello n. 4 assegnata al XXII Corpo d'Armata.

e) Le attuali linee occupate dalle truppe dei Corpi d'Armata VIII e XXVII rimangono a saldo sostegno delle truppe operanti: però adeguati nuclei all'estremità delle ali coopereranno lungo le trincee di prima linea sugli obiettivi di Nervesa e C. Serena.

2°) - A completamento delle direttive verbali già date ai sigg. Comandanti di Divisione ordino pertanto:

a) 57^a Divisione organica (meno 4 btg, al comando di un Comandante di Brigata che saranno lasciati ai miei ordini a Selva assieme al Battaglione di assalto che questa mattina sarà a Volpago) rinforzata da un gruppo di btr. d'artiglieria da montagna, dopo avere opportunamente avvicinate le colonne di assalto ai punti da cui dovranno irrompere sul nemico (come da schizzo) attaccherà decisamente in direzione di sud-ovest nord-est, puntando, colla sua ala destra, su Nervesa che dovrà essere aggirata da nord.

Contemporanea all'azione su Nervesa la 57^a Divisione svolgerà l'azione delle colonne d'attacco che dovranno irradiare in direzione di nord con direttrici le strade n.1, 2, 3, 4 e 4A del Montello con obiettivo la linea difensiva della Corda (che da Nervesa per C. dei Ronchi - Fontana - Imbrose - Collesel della Zotta scende al Piave a C. Serena).

b) La 60^a Divisione nella sua formazione organica, meno un reggimento che sarà lasciato a Camalò quale riserva d'armata, attaccherà invece da sud e punterà decisamente su Nervesa che è il suo principale

obiettivo da raggiungere. Mentre mi riservo di comunicare le disposizioni date dal Comando dell'VIII Corpo d'Armata per il concorso che dovrà essere dato nell'attacco di Nervesa da truppe della 48^a Divisione, autorizzo il Comando della 60^a Divisione di prendere diretti accordi col comando della 48^a Divisione predetta.

c) Linea di collegamento fra le due divisioni sarà la ferrovia di Montebelluna - Nervesa fino al Casello a sud di Sovilla, indi la rotabile Volpago - Nervesa fino al bivio per la parrocchia di Nervesa, indi la strada che, girando attorno al Montello, costeggia il Piave. Il limite ora indicato alla 60^a Divisione.

d) Conseguito l'obiettivo di Nervesa l'attacco dovrà essere spinto più innanzi dalle due divisioni fino a raggiungere la linea del Piave ricacciando il nemico dalla riva destra del fiume o completamente catturandolo per opera della 57^a Divisione lungo le strade del Montello e della 60^a Divisione lungo la strada fiancheggiante la riva destra del fiume.

e) L'azione che dovrà svolgere la 57^a Divisione nella conquista della linea della Corda e nella avanzata successiva sarà contemporanea a quella che svolgerà l'intero XXX Corpo d'Armata sulla sinistra. Linea di contatto sarà la strada del Montello n. 4 assegnata alla 57^a Divisione stessa (il numero distintivo delle strade del Montello è segnato sulla carta al 25.000 che si annette).

f) Gli sbocchi nei reticolati delle linee ora occupate dalle truppe dell'VIII Corpo d'Armata sono stati in parte praticati. Ad ogni modo dovrà essere cura dei comandanti delle singole colonne d'attacco di completarli secondo il loro progetto d'attacco.

g) Inizio dell'avanzata: oggi 19 corrente, in ora che verrà ulteriormente fissata e fatta conoscere in tempo ai comandi interessati.

L'ora dello scatto sarà comune per le due divisioni. La 60^a Divisione per il tratto di fronte a sud della ferrovia si regolerà in modo da raggiungere il più presto possibile la ferrovia stessa e successivamente regolerà la sua avanzata sull'ala destra della 57^a Divisione, purché circostanze propizie non consiglino di slanciarsi immediatamente su Nervesa tenendo il contatto colla 57^a Divisione più arretrata.

Lo schieramento iniziale come da schizzo dovrà essere compiuto per le ore 12 di oggi. Nella marcia di avvicinamento raccomando di non affaticare le truppe e di occultarle il più possibile; la vegetazione lo permette.

h) L'azione dell'artiglieria sarà informata ai seguenti criteri:

— preparazione col fuoco intenso sui due pilastri del fronte di attacco di Nervesa e C. Serena.

— accompagnamento dell'attacco con sbarramento marciante da fissare principalmente sulla linea della Corda ed a sud di essa. Il gruppo

da montagna assegnato alla 57^a Divisione dovrà intervenire nell'azione, in accompagnamento delle truppe della divisione stessa per essere impiegate soprattutto contro nidi di mitragliatrici.

— interdizione sui passaggi del Piave nel caso siano stati ristabiliti.

— sbarramento sulla riva sinistra del Piave appena sia raggiunto l'obiettivo finale.

Tutte le artiglierie di medio calibro e pesanti sono alla dipendenza del Comando di artiglieria di armata dalle ore 8 di stamane; pertanto il comando di artiglieria di corpo d'armata dovrà rivolgere a detto Comando le richieste di tali mezzi che gli fossero necessari per assolvere i compiti a cui fosse chiamato da questo Comando.

i) Circa il grave pericolo di poter essere ingannati dai soliti stragemmi e trucchi usati dal nemico durante le nostre azioni, richiamo l'attenzione di tutti i comandanti sulle disposizioni date col mio foglio n. 3709 del 20 maggio u.s.

l) Rammento che la zona che si deve percorrere è solcata da numerosi reticolati nostri abbandonati. I Comandi interessati vorranno prendere le più accurate disposizioni per poterli rapidamente rimuovere nell'avanzata.

Allego infine un foglio di norme tattiche di polizia dettato dal Comando dell'8^a Armata.

Il nemico che ha tentato disperatamente di infrangere la resistenza del nostro fronte è stato quasi ovunque vittoriosamente respinto e battuto.

Al XXII Corpo d'Armata, già vittorioso in tante brillanti azioni sull'Altipiano di Asiago, spetta ora l'onore ed il dovere di completare la grande vittoria delle nostre armi.

Miei soldati, l'Italia vi guarda con serena fiducia ed attende da Voi il colpo che fiaccherà per sempre la tracotanza dell'abborrito nemico.

IL MAGGIORE GENERALE
COMANDANTE INT. DEL CORPO D'ARMATA
f^o Vaccari

INFORMAZIONI

li, 19 giugno 1918 ore 16

DA XXII CORPO D'ARMATA

N. 4704 p. Si conferma che Comando 60^a Divisione mi ha comunicato che alcune sue truppe non sono ancora giunte nella prevista dislocazione per lo scatto stop. Ciò non pertanto ho ordinato che l'attacco debba avvenire ugualmente all'ora prescritta anche nella considerazione che la maggiore distanza che deve percorrere la 57^a Divisione non porterà nessuna conseguenza nel lieve ritardo che subirà l'ala destra della 60^a stop.

Generale Vaccari

COMANDO XXII CORPO ARMATA
STATO MAGGIORE

addì 20 giugno 1918

N. 4733 di prot. Op.

OGGETTO: Situazione delle ore 24

AL COMANDO DELLA 8ª ARMATA

La situazione delle ore 24 si può così ricostruire: 60ª Divisione settore fra canale Piavesella e ferrovia Nervesa - Montebelluna lungo la linea Case Pin - C. Vedelago - C. Pozzobon - casello ferroviario ad est di La Palazzina. La 57ª Divisione fra la ferrovia predetta e la strada 4 A del Montello; lungo la linea del casello già indicato - Favei - Collesel di Castelviero - C. Bana - Collesel della Madonna, dove prende contatto con truppe della 57ª Divisione. Le brigate si susseguono da destra a sinistra nell'ordine seguente: Piemonte - Porto Maurizio - Mantova - Pisa.

Allo scopo di poter completare i successi ieri ottenuti sarei grato all'E.V. se mi potesse concedere due dei tre battaglioni messi da questo Comando a disposizione di cotesto quale riserva d'armata, inviandoli a S. Rocco o quanto meno, se ciò non fosse possibile, spostare i due battaglioni stessi in direzione della località predetta in modo che possano, all'occorrenza, venirmi concessi prontamente.

Circa la linea tenuta dalla Piemonte devo notificare che quando verso le ore 20 di ieri mi sono portato sulla linea ho trovato le truppe in una stasi deplorabile ed è appunto perché ne avevo avuto la sensazione che mi sono recato personalmente sul posto con gli ufficiali generali comandanti di Divisione e di Brigata, mentre al Generale Egidi, comandante del gruppo di destra (VIII Corpo) che mi richiese sul da farsi dissi che unica linea di condotta era di mettersi immediatamente alla testa delle sue truppe per avanzare risolutamente su Nervesa, parallelamente all'avanzata della Brigata Piemonte.

Quando sono giunto nella linea ho trovato due interi battaglioni uno della Piemonte ed uno della Piacenza rintanati ed intasati dentro ad un solo lungo camminamento. In testa il battaglione del 111º Fanteria (Brigata Piacenza).

Mi sono messo alla testa e li ho fatti uscire e marciare immediatamente all'attacco, coadiuvato allora dall'opera energica ed esemplare degli altri generali.

IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE INT. DEL CORPO D'ARMATA
f^o Vaccari

COMANDO DEL XXX CORPO D'ARMATA
STATO MAGGIORE

li, 18 giugno 1918

A seguito preavviso telef. 295 Op. G. delle 5,10

N. 301 di prot. Op. G.

Allegati: 2 fogli

1 schizzo.

ORDINE DI OPERAZIONE

AL COMANDO 47^a e 50^a DIVISIONE

AL COMANDO DI ARTIGLIERIA E GENIO DI C.D'A.

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 8^a ARMATA

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA VIII, XXVII, XXII

La situazione generale, i compiti del XXX Corpo, le modalità essenziali colle quali esso deve oggi operare risultano dall'ordine n. 4291 Op. del Comando della 8^a Armata che trasmetto integralmente coi relativi allegati.

Per l'operazione il XXX Corpo d'Armata è così costituito:

37^a Divisione:

Brigata Lombardia (73^o, 74^o regg. fant.)

39^o Regg. fant. (della Brig. Bologna)

57^o Regg. Art. Campagna

26^o Gruppo art. da montagna

XIX Batt. Zappatori del Genio

Nucleo da fornirsi dal XXVII Corpo d'Armata

Servizi divisionali.

50^a Divisione:

Brigata Udine (95^o, 96^o regg. fant.)

40^o regg. fant. (col Comando della Brigata Bologna)

20^o regg. art. da campagna

3^o Batt. Zappatori del Genio

Servizi divisionali

Per le particolari modalità che riguardano il XXX Corpo, tenuto conto delle circostanze di tempo, di luogo, di compito attuale e di forza nelle quali è (della 50^a Divisione la sola Brigata Udine è ritornata alla dipendenza di questo comando) dispongo quanto segue:

1°) - L'azione frontale lungo le strade 5, 6, 7, 8, 9, 10 è affidata alla 50^a Divisione, alla quale, in rinforzo della Brigata Udine, destino sulla sua destra il 40° Regg. fanteria col Comando della Brigata Bologna.

2°) - L'azione preponderante ed avvolgente sulla sinistra è affidata alla 47^a Divisione (Brigata Lombardia e 39° Regg. Fanteria) Strade a sua disposizione 11, 12 a facoltativamente 13 per l'artiglieria.

Il 26° Gruppo da montagna si trova presso Cascina Durante (Colles Val dell'Acqua).

3°) - Le artiglierie campali e da montagna sono a completa disposizione dei Comandi di Divisione.

Invece l'impiego di quelle di medio calibro e pesanti campali sarà regolato dal comando di artiglieria di C. d'A. secondo le direttive ricevute dal Comando di artiglieria d'Armata.

4°) - I nuclei residui dei battalioni I e II del 95° Fanteria ed un battaglione del 39° Fant. costituiscono riserva di C. d'A. e si dislocano: i battaglioni del 95° Fant. sulla strada 8 all'altezza di C. di Fontana - Vallone, comandante di entrambi Cap. Mandragora; il battaglione del 39° Fant. presso il crocicchio di q. 338, comandante....¹.

I Comandi delle divisioni 50° e 47° si collegheranno rispettivamente col gruppo battaglioni del 95° Fanteria e col battaglione del 39° fanteria.

5°) - Per le ore 12, ed in attesa che sia comunicata l'ora dello scatto, tutte le truppe già ripartite in colonne di attacco devono essere attestate alla linea segnata sullo schizzo annesso.

Si curino i collegamenti e si mantengano sempre durante il movimento.

La 50^a Divisione curi tali collegamenti anche colla 57^a divisione del XXII C.d'A. che, come è noto, ha la sua colonna di estrema sinistra sulla strada 4A.

6°) - Distribuite le forze ed avviate le colonne nelle singole direzioni, il compito di ciascuna e di tutti semplice ed assoluto è uno solo **AVANTI A QUALUNQUE COSTO - ADDOSSO AL NEMICO** - ripeto - **A QUALUNQUE COSTO, CON AUDACIA, CON ODIIO, CON FURRORE.**

¹ da destinarsi dalla 47^a Divisione.

Bisogna aggredirlo ed incalzarlo standogli ai panni, senza lasciargli respiro; il che diminuirà anche le perdite.

Le modalità particolari di manovra che si debbono seguire sono indicate da S.E. il Comandante dell'Armata nell'annessa memoria. Si applichino scrupolosamente nella lettera e nello spirito, adattandole alle circostanze con quella genialità che è una delle nostre caratteristiche e si perseguano con fede, con costanza e con slancio irresistibile.

Le perdite, anche se realmente gravi, sono giustificate dallo scopo e quindi, non devono in alcun modo essere pretesto ad arresti del movimento. I Comandanti delle colonne abbiano ben presente questo principio che impegna tutta la loro responsabilità. Ma lo scopo va raggiunto colle minori perdite possibili, il che si può ottenere colla agilità della manovra e, ripeto, avvinghiando il nemico e non abbandonandolo più.

7°) - Durante lo svolgimento dell'azione si abbondi nella segnalazione delle notizie, e ad ogni ora si dia indicazione dei punti raggiunti dalle truppe riferendoli ai quadretti della carta 1:25.000 coi maggiori possibili particolari.

Chi raggiunga prima la linea della Corda lanci molti razzi a fumata e contemporaneamente mandi avvisi. I Comandi di divisione, non appena ricevuti gli avvisi, li ripetano telefonicamente a questo Comando.

8°) - Si dia la maggior diffusione fra le truppe delle notizie sulle critiche condizioni del nemico sulla destra del Piave e sul nostro compito.

FANTI DI BOLOGNA! ricordate i vostri morti e la cacciata dello stesso odiato invasore dalla città illustre del cui nome la Brigata si onora.

FANTI DI UDINE! ricordate i vostri morti e la cara città che attende la liberazione.

FANTI DI LOMBARDIA! ricordate i vostri morti ed il recente giuramento di Legnano sulle vostre gloriose bandiere.

XXX CORPO, ALLA RISCOSSA!

VIVA IL RE - VIVA L'ITALIA

IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE INT. DEL CORPO D'ARMATA
1° Montanari

SITUAZIONE ALLE ORE 20

19 giugno 1918 ore 21,10

DAL COMANDO DELLA 8^a ARMATA
AL COMANDO SUPREMO - UFFICIO OPERAZIONI

N. 4337 Op. stop Situazione ore 20 stop Ad onta pochissima reazione artiglieria nemica e non grande di mitragliatrici l'avanzata è proceduta lenta meno che per la 57^a Divisione stop Ho dato ordini perentori et gravi contro responsabili et ho pure ordinato che ad ogni costo si proseguiva verso obiettivi che ove si voglia est possibile raggiungere stasera stop Situazione attuale delle truppe più avanzate si può così riassumere stop La linea più avanzata è ora determinata da ovest ad est da seguenti punti stop Incontro strada 10 con rotabile marginale sul Piave (C. de Faveri) stop Casa Bandiera stop I Portoni stop 500 metri a nord Collesel della Madonna stop Casa Bana stop Collesel Castelviero stop Sovilla stop Macelleria di Nervesa stop Tenente Colonnello Sagna qui inviato da Generale Vaccari segnala 600 prigionieri più due intere compagnie mitragliatrici catturate nella parte orientale della fronte stop

Generale Pennella

INCITAMENTO

19 giugno 1918 ore 21,45

N. 4340 Op. di prot.

DAL COMANDO DELLA 8^a ARMATA
ALLE LL.EE. I COMANDANTI DEI C. d'A. XXX, XXII, XXVII e VIII
AL COMANDANTE DI ARTIGLIERIA DELLA 8^a ARMATA

Le Loro Eccellenze Capo e Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito rivolgono parole di fiducia nell'E. V. e di fervido incitamento a proseguire l'operazione intrapresa, che presenta oggi condizioni favorevoli che mai più si verificheranno. Bisogna assolutamente sfruttarle. Si vada a fondo nel nome sacro della Patria. Munizioni e mezzi affluiranno a noi abbondantissimi.

Uniamoci tutti nell'ardente volontà della vittoria; i soldati sono con noi e ci seguiranno.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE LA 8^a ARMATA

f^o Pennella

COMANDO DELLA 8^a ARMATA - STATO MAGGIORE
Ufficio operazioni

19 giugno 1918 ore 23,50

N. 4343 Op. di prot.

ORDINE DI OPERAZIONE

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA VIII, XXII, XXVII, XXX
AL COMANDO D'ARTIGLIERIA D'ARMATA
AL COMANDO GENIO D'ARMATA
AL COMANDO D'AERONAUTICA D'ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - UFFICIO OPERAZIONI
AL COMANDO DELLE ARMATE: 3^a, 4^a e 9^a
ALL'INTENDENZA DELLA 3^a ARMATA
AI COMANDI DEI CORPI ARMATA: XI e XXVI
AL COMANDO RISERVA D'ARMATA

1° - Le truppe si riordinino e si dispongano sulle posizioni raggiunte senza perdere un metro di terreno. Si abbia estrema vigilanza ed aggressività; si compiano parziali atti offensivi.

Provvedo a mantenere sotto fuoco con bombardamento di medi calibri tutta la notte le località di: Nervesa, saliente di Falzé, approdi di Villa Jacur, su riva destra Piave, dove il nemico fa affluire viveri, munizioni e uomini. Si disponga per il fuoco di sbarramento avanti la fronte raggiunta. Il nemico farà nella notte contrattacchi, come è sua abitudine: stare bene all'erta.

2° - Domattina 20 giugno alle ore CINQUE sarà ripresa l'azione con impeto e vigore per menarla prontamente a termine. La ripresa avrà carattere di sorpresa: il bombardamento con medi calibri e lo sbarramento avanti cominceranno contemporaneamente all'avanzata.

Sia gara fra tutti l'oltrepassarsi: la vittoria sarà certa.

3° - Le truppe dell'VIII e XXVII Corpo d'Armata occupanti le linee ora arretrate sostengano strenuamente quelle che loro stanno avanti, con i mezzi ed anche con qualche riparto.

4° - L'aviazione concorrerà con tutti i mezzi disponibili fin dall'alba alla ripresa dell'azione.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE LA 8^a ARMATA
f° Pennella

COMUNICATO DELLE ORE 2

20 giugno 1918 ore 3,25

DA COMANDO VIII CORPO ARMATA
AL COMANDO TATTICO 8^a ARMATA
AI CORPI D'ARMATA E DIVISIONI

N. 8/206 Op. stop Comunicato ore 2 stop Colonnello Ruocco con un battaglione del 112° Fanteria e uno della Brigata Palermo (68°) è in Nervesa stop Gli altri 3 battaglioni ai suoi ordini incaricati da Casa Pin a Casa Olivotto, stazione di S. Andrea, di liberare dal nemico l'arco di ferrovia S. Andrea attaccarono alla baionetta, ma respinti con gravi perdite, ripiegarono a Casa Pin stop Hanno ora ricevuto ordine di raggiungere in ogni modo in Nervesa il Colonnello Ruocco passando per i due ordini di trincee lungo il Piave già da noi ripuliti stop L'ordine è in via di esecuzione stop Così tutte le forze della 48^a Divisione compresa la Brigata Aosta sono impiegate stop Data la dislocazione della 60^a Divisione che risulta ancora arretrata non è possibile distogliere reparti della Brigata Aosta che fronteggiano il rilevato della ferrovia, per guarnire con essi, come rende necessario la nuova situazione, l'argine del Piave, fronte ad est fra Casa Breda e Nervesa stop Il Comandante della 48^a Divisione ha quindi interessato quello della 60^a ad inviare qualche reparto nel tratto di fronte sul Piave sopra citato stop Eguale richiesta è stata fatta da questo Comando a quello del XXII Corpo d'Armata stop Il Comando della 48^a Divisione fornirà a quello della 60^a a richiesta tutte le guide necessarie per condurre ai posti fissati i reparti nuovi della zona stop

Generale Gandolfo

20 giugno 1918 ore 7,20

DAL COMANDO VIII CORPO ARMATA
AL COMANDO TATTICO 8^a ARMATA

e, per conoscenza:

AI COMANDI CORPI ARMATA XXII, XXVII, XXX, XI
AI COMANDI DELLE DIVISIONI 48^a, 13^a
AL COMANDO ARTIGLIERIA 8^a ARMATA

COMUNICATO ORE 7

13/206 Op. stop Generale Egidi ha comunicato seguente fonogramma:

«Ore 4,15 i due battaglioni che erano entrati in Nervesa sono stati fatti segno ad intenso tiro di mitragliatrici et a fortissimo fuoco di bombe a mano stop Ostacolati anche da numerosi reticolati bassi non hanno potuto sostenersi nel paese stop Ho rintracciato a Casa Pin alle ore 2,30 due battaglioni del 67° Fanteria e li ho riportati avanti ed ho fatto guarire il caposaldo di Villa Berti stop Le truppe della 60^a Divisione non sono ancora in grado di darmi alcun appoggio stop Io sono nuovamente a Casa Fornaci che prima per isbaglio avevo chiamato C. Belvedere stop Generale Egidi stop». Successivamente lo stesso generale Egidi comunicava seguente fonogramma stop «Ore 4,45 stop Prima che fosse compiuta occupazione Villa Berti nemico accortosi movimento a causa albeggiare ha iniziato fuoco mitragliatrici compromettendo esito operazione stop Generale Egidi» stop Dai due fonogrammi riportati non si riesce chiaramente stabilire la dislocazione dei battaglioni che occupavano Nervesa (Col. Ruocco) e dei battaglioni di Casa Pin (Col. Giacosa). Si sono chiesti chiarimenti che perverranno con lentezza causa difficoltà comunicazioni stop Comando 48^a Divisione interessato reiteramente durante la notte quello della 60^a di fare avanzare le proprie truppe per dare appoggio ai battaglioni di Nervesa stop Anche questo Comando ha interessato quello del XXII Corpo per il concorso di truppe della 60^a Divisione stop

Generale Gandolfo

20 giugno 1918 ore 13,45

DA COMANDO VIII CORPO ARMATA

COMUNICATO DELLE ORE 13

36/206 Op. stop Comando 48^a Divisione comunica che truppe di Villa Berti premute da nemico in forze ripiegano su C. Pastrolin stop Detto Comando ha rappresentato al Comandante della 60^a Divisione l'urgenza di contrattaccare in forze il nemico da officina elettrica su C. Pastrolin e di rinforzare la difesa di Rotonda Bidasio stop Si ritiene che l'arretramento dipenda anche da stanchezza truppe che da sei giorni combattono e che sarebbe urgente sostituire sulla linea con quelle sopraggiunte stop

Generale Gandolfo

20 giugno 1918, ore 18,20

DA COMANDO VIII CORPO ARMATA

COMUNICATO DELLE ORE 17

N. 45/206 Op. Le truppe che presidiavano la C. Berti hanno dovuto ripiegare successivamente a C. Pastrolin e poi a C. Breda-Rotonda Bidasio contrastando palmo a palmo l'avanzata del nemico in forze stop Durante tale azione non si è fatta sentire sulla sinistra nessuna azione per parte della Brigata Piemonte stop Lo schieramento della Brigata Piemonte alle ore 13, indicato dal Comando della 60^a Divisione sarebbe il seguente: 4 battaglioni uno dietro l'altro fra la stazione di S. Andrea e Casa Vedelago stop 1 Battaglione a Sud-Ovest della ferrovia nei pressi dell'officina elettrica di Casa Pin stop 1 Battaglione nella Rotonda Bidasio dove trovasi anche il battaglione Genio della 60^a Divisione ed un battaglione del 67^o Fanteria stop Oltre alle due compagnie del 111^o Fanteria il presidio permanente ai Ponti. Alle ore 13 aderendo ad invito del Comando della 48^a Divisione, il comando della 60^a aveva emanato gli ordini pel contrattacco in direzione di Casa Pastrolin allo scopo di ricacciare il nemico ed impedire il dilagamento dello stesso a tergo anche della Brigata Piemonte stop Non risentendosi ancora l'effetto di tale contrattacco alle ore 15,30 il Comandante della 48^a Div.ne ha, per telefono, interpellato il Comandante della 60^a il quale riferì che secondo parere del Com.te della Brigata Piemonte non era opportuno fare il contrattacco, poiché quel Brigadiere garantisce che infiltrazioni per la ferrovia da S. Andrea - Rotonda Bidasio non potranno verificarsi per le predisposizioni da lui prese stop Questa è la situazione nel settore Ponti che non mi sembra molto solida perché anche un lieve sfondamento a Rotonda Bidasio comprometterebbe il possesso dei ponti stop Le truppe della 48^a Divisione che combattono tenacemente da 6 giorni impedendo al nemico di irrompere a tergo delle posizioni del Piave, sono esauste e quindi di scarsissima efficienza.

Generale Gandolfo

NOTIZIE DELLE 18,40

20 giugno 1918
ore 18.40

DA COMANDO XXII CORPO DI ARMATA

4763 Riferimento fonogramma 39/206 Op. del Comando VIII Corpo Armata Prego V.E. voler derimere difficoltà comando e separazione responsabilità derivanti da sovrapposizione truppe di due divisioni nel settore di destra compreso fra Rotonda Bidasio e Casa Breda stop Comando 60^a Divisione riferisce che contrattacco richiesto urgentemente da 48^a Divisione in direzione Cà Pastrolin non poté essere effettuato perché battaglione destinatovi (II del 3^o Fanteria) fu trattenuto non si sa per quali ragioni dal Gruppo Egidi stop Altri due battaglioni di cui uno Genio con due compagnie mitragliatrici divisionali sono dislocati sulle difese affidate a gruppo Egidi stop Così stando le cose sarei del parere di mettere il gruppo Egidi alla dipendenza della 60^a Divisione a meno che tutti gli elementi di cui sopra della 60^a Divisione, assorbiti dal gruppo Egidi possono essere resituiti alla divisione stessa e sia nettamente stabilito il limite fra le due unità stop

Generale Vaccari

NOTIZIE DELLE ORE 9

li 20 giugno 1918
ore 10

DA XXII CORPO DI ARMATA

4447 P.Op. Notizie ore 9. Attacco nemico è stato completamente arrestato al quadrivio di S.Mauro che è in nostre mani stop Nemico continua ovunque pressione con pattuglioni muniti di numerose mitragliatrici stop Maggiormente provata è la colonna operante su strada 4 stop Nostra artiglieria continua tiro sbarramento davanti S.Mauro e concentramenti su Nervesa stop A ore 9 è stato raccolto messaggio in parte strappato lanciato da aeroplano con indicazione di 2 passerelle e tre ammassamenti truppe a Vila Jacur e immediatamente a ovest su isole Piave stop Dati precisi già comunicati a questo Comando Artiglieria perché siano battuti stop

Generale Vaccari

NOTIZIE DELLE ORE 10,30

li 20 giugno 1918

DAL XXII CORPO DI ARMATA
AL COMANDO 8^a ARMATA (tattico)
AL COMANDO VIII e XXX CORPO DI ARMATA

4749 Op. Notizie ore 10,30 stop In seguito a fortissima pressione sostenuta da intenso tiro artiglieria e grande numero mitragliatrici, nemico ha pronunciato un violento contrattacco anche contro 57^a Divisione che ha dovuto ripiegare sulla linea: saliente di sorgente della Madonnetta - Stazione della teleferica - Casa Lissolera - Il Boracco - Bavaria esclusa - Moretti - Quadivio S.Mauro stop Le truppe si battono bene, anche stamani hanno fatto alcuni nuclei di prigionieri e si apprestano al contrattacco nonostante siano state duramente provate con fortissime perdite specialmente in ufficiali stop Sul resto della fronte situazione invariata stop

Generale Vaccari

SITUAZIONE DELLE ORE 17

20 giugno 1918
ore 17,30

DAL XXII CORPO ARMATA

4767 Op. Situazione ore 17 stop

29° Fanteria con colonna sinistra est avanzato fino sotto Collesel della Madonna dove sta rinforzandosi protetto da tiro sbarramento nostra artiglieria poiché nostre fanterie sono colpite da fuoco mitragliatrici e bombe provenienti da sommità Collesel Madonna stop Vennero fatti circa 300 prigionieri stop Nostre perdite piuttosto sensibili in ufficiali e truppa stop

Generale Vaccari

ORDINI

20 giugno 1918
ore 13

COMANDI CORPI DI ARMATA DIPENDENTI
COMANDO DI ARTIGLIERIA

e, per conoscenza:

COMANDO SUPREMO
COMANDO GENIO ARMATA

N. 4362 Op.

A meno di atti in corso di probabile felice esito conviene ora sostare sulle posizioni raggiunte migliorandole rafforzandovisi saldamente mediante centri di resistenza e nidi sparsi di mitragliatrici stop Non devesi cedere un palmo di terreno, bisogna mantenere contegno aggressivo che si imponga al nemico stop Si riordinino frattanto reparti e si ricostituiscano i vincoli organici, e le riserve delle varie unità stop Si regolarizzino i rifornimenti e gli sgomberi stop Moltissimo materiale di trincea è sparso sul Montello, se ne approfitti.

Generale Pennella

COMUNICAZIONE TELEFONICA

20 giugno 1918
ore 8,35

DAL COMANDO XXX CORPO ARMATA
AL COMANDO 8^a ARMATA

N. 4030 Op.

Gli avvenimenti della notte risultanti dalle successive situazioni per quanto non molto precisamente definite, possono riassumersi in una puntata che nemico ha fatto nella regione all'incirca fra le strade 5 e 10 (Centro approssimativo Casa Martin Bianco) con che pare siasi intromesso fra sinistra avanzante ed avvolgente (Brigata Lombardia) stop Verso la Corda SS. Angeli è il centro che ha retroceduto (40° Udine e sinistra 39°) stop Questo è stato altro maggiore argomento per imporre che avanzata alle 5 procedesse colla maggiore energia per spostare l'avanzata della Lombardia e non lasciarla staccare dal nemico stop Lascio considerare a codesto Comandocome gioverebbe concorso rinforzo per rinsaldare fronte, portare ristoro truppe, sfruttare successo estrema sinistra che senza sosta nella notte ha cercato di raggiungere suo scopo stop Anche Brigata Lombardia tendeva questa mattina con energico attacco alla baionetta e viva fiducia al suo obbietto stop L'Udine vene segnalata verso Martin Bianco stop

Generale Montanari

COMUNICATO SULLA SITUAZIONE

li 20 giugno 1918
ore 10,5

DAL COMANDO XXX C. d'A.
AL COMANDO 8^a ARMATA

N. 422 Op. G.

Informazione segnalanta Brigata Udine verso Martin Bianco è risultata inesatta per equivoco nella trasmissione telefonica fra artiglieria divisionale e di questo C.d'A. stop Invece situazione della 50^a Divisione viene così riassunta ore 8 da suo comando stop Brigata Udine stop III/96° su strada 9 m. 500 a N. della linea di C.d'A. stop 1°/96° su strada 8 poco avanti linea di C.d'A. stop Forze del 96° sono molto ridotte avendo subito sensibili perdite specie ufficiali stop Residui dei 3 battaglioni del 95° sono attestati fra strada 8 e 9 dietro la linea di C.d'A. ostacolati a muovere da incessante tiro di mitragliatrici annidate in casa quadretto 7307 che si è fatto battere stop Battaglioni sono quasi completamente privi ufficiali stop Comandante II battaglione morto, maggiore comandante reggimento ferito, due battaglioni comandati da tenenti stop Brigata Bologna stop 39° Fanteria II btg su strada 7 m. 200 avanti linea di C.d'A. stop I btg su strada 5 stendentesi verso strada 4 in collegamento con Brigata Pisa m. 400 avanti linea C.d'A. stop Intero 39° con comandante alla testa ad ore 10.35 dopo concentramento artiglieria su nidi mitragliatrici fra strade 6 e 5 doveva risolutamente avanzare stop Comandante 50^a Divisione nel notificare quanto sopra rappresentava che perdite subite dipendenti reparti specialmente ufficiali e mancanza di qualsiasi nucleo fresco di rincalzo rendeva sua linea avanzante molto sottile senza profondità e di scarsa efficienza stop Condividendo tale visione della situazione ripeto mia convinzione essere necessario qualche battaglione fresco o compagnie mitragliatrici che rinsanguando forze provate 50^a Divisione diano loro capacità resistenza contro eventuali contrattacchi et imprimano rinnovato vigore azione stop Situazione 47^a Divisione stop Avanzata Brigata Lombardia contro C.Serena iniziata bene poco dopo ore 8 ributtava reparti nemici che approfittando boscaglia tentavano infiltrarsi tra battaglione 74° che muoveva lungo il Piave e il battaglione di sinistra del 74° Fant. che muoveva da S. a N. stop Sopracitato battaglione 74° giunto ore 8,45 di fronte a C. de Faveri incontrava resistenza da forze nemiche appostate in quei pressi, ma continuava avanzata subendo

perdite stop Comandante 47^a Divisione ha assicurato a questo Comando che per conseguimento scopo assegnatogli impiegherà fino all'estremo sue forze con decisione e fiducia stop Alle ore 10,25 dislocazione truppe 47^o risultava come segue: stop Brigata Lombardia stop 74^o Fanteria dal Piave a C. Fontanella fronte a Est, rivolto verso C.Serena stop 73^o Fant. da C.Fontanella a SS.Angeli fronte a Nord stop Dietro C.Fontanella a Ovest del 74^o III/135^o Fant. stop A Ovest di questo XIX btg. Genio stop Brigata Bologna stop 40^o Fant. tutto raccolto all'incontro strada 10 con linea di C.d'A. stop Si unisce lucido al 25.000 stop

Generale Montanari

COMUNICATO.

20 giugno 1918

DA COMANDO XXX CORPO ARMATA
A COMANDO 8^a ARMATA

e, per conoscenza:

COMANDO XXII CORPO ARMATA

N. 443 Op.

Verso le ore 15 essendosi pronunciato attacco nemico con forze preponderanti in uomini e mitragliatrici sul fronte della 50^a Divisione a cavallo delle strade 5 et 6 et 7 si è eseguito fuoco sbarramento con medi calibri fronte del 39^o Fanteria a N. del Parallelo di Casa Gheller stop Truppe pure subendo ingenti perdite hanno mantenuto le posizioni et posizioni risultano invariate stop Nessuna novità sul fronte Brigata Udine stop Reiterati attacchi della Brigata Lombardia personalmente guidati dal Comandante della Brigata non hanno avuto ragione dei nidi di mitragliatrici che oppongono tenace resistenza stop In vista delle ingenti perdite subite ed in considerazione dell'ordine di cotesto Comando n. 4362 Comandante della Divisione ha creduto sospendere per ora ulteriori azioni et infine in base all'ordine stesso, per rafforzarsi sulle posizioni raggiunte per ristabilire saldi collegamenti et per riordinare truppe per azioni future stop

Generale Montanari

COMUNICATO DELLE ORE 21

20 giugno 1918

COMANDO DELL'8^a ARMATA - STATO MAGGIORE
UFFICIO OPERAZIONI

AL COMANDO SUPREMO - UFF. OPERAZIONI
COMANDO DELLE ARMATE
INTENDENZA 3^a ARMATA
COMANDI CORPI ARMATA VIII - XXII - XXVII - XXX
COMANDO GENIO ARMATA

N. 4377 Op. Comunicato della sera stop ore 21

Durante la giornata ha proseguito vivace la lotta con alterna vicenda di attacchi e contrattacchi stop Fronte XXX Corpo Armata stop All'ala sinistra situazione est rimasta stazionaria stop Ripetuti attacchi poterono progredire lentamente per l'intensa azione di mitragliatrici nemiche stop All'ala destra si ottennero maggiori progressi stop La linea così raggiunta est la presente stop Ovest C. De Faveri - La Fontanella - 300 metri a nord della C. Martinbianco - C. Gheller - I Frati stop Fronte XXII Corpo Armata stop All'ala sinistra truppe della 57^a Divisione con bello slancio ritornarono all'attacco delle posizioni che forzatamente erano state costrette abbandonare al mattino e si spinsero fino alla linea Collesel della Madonna - Busa delle Rane - C. Lassolera - C. Pavei - Bavaria - S.Mauro stop In tale brillante azione la Brigata Pisa catturò oltre 400 prigionieri, 15 mitragliatrici, numeroso munizionamento e recuperò sette obici da 149 stop

All'estrema destra truppe della 48^a Divisione che si erano spinte fin dentro Nervesa premute da ogni parte furono costrette a ripiegare successivamente a C. Pastrolin - C.Breda - Rotonda Bidasio contrastando il terreno palmo a palmo con grande valore stop

Compio il dovere di segnalare il valoroso contegno tenuto durante questi sei giorni di duri combattimenti delle seguenti unità e reparti stop Brigate Mantova e Pisa della 57^a Divisione specialmente Brigata Pisa stop Brigata Aosta stop Reggimenti Fanteria 68° 215° 270° stop 111° Reggimento Fanteria che per sei giorni ha sostenuto un compito assai duro attaccando e contrattaccando ripetutamente stop Battaglioni Assalto XXVI et XXVII stop 79° Battaglione Genio che combattendo a fianco della fanteria rese inestimabili servizi stop

Generale Pennella

COMANDO DELLA 8^a ARMATA

MEMORIA SINTETICA RELATIVA AD UNA OFFENSIVA INTESA A RICACCIARE IL NEMICO DAL MONTELLO.

(Allegato alla lettera n. 4392 Op. del 21 giugno 1918)

La non completa riuscita delle azioni offensive per la riconquista della parte orientale del Montello svoltesi: una prima, il giorno 16 corrente ed, una seconda, nei giorni 19 e 20 ad onta di condizioni estremamente favorevoli, si deve essenzialmente al difetto di orientamento e alla deficienza di abilità manovriera delle nostre unità, nonché alla poca abitudine di sapersi mantenere collegati, in azioni di una certa ampiezza.

Ciò premesso, se non è riuscita nelle favorevolissime condizioni specialmente nei giorni 19 e 20 corr. (ponti distrutti, fiumi in piena, truppe nemiche affrante dalla fame e pichissima reazione della artiglieria avversaria) io ritengo che sarebbe ben più difficile che riuscisse tra alcuni giorni quando, oltre al non verificarsi le condizioni favorevoli dianzi numerate, interverranno indubbiamente le truppe avversarie più numerose e meglio ordinate e l'artiglieria nemica interverrà con potenti masse nello schieramento che ora sta preparando sul gruppo collinoso di Susegana.

Mi sembra perciò miglior consiglio di preparare invece di una grande azione — due distinte azioni, la prima delle quali dovrebbe tendere al possesso di Nervesa essenzialmente procedendo per l'alto della regione di Collesel Castelviero — Abbazia di Nervesa e zona immediatamente ad est. Ciò non esclude una congrua azione per il piano con carattere convergente.

La caratteristica di questa azione dovrebbe essere la estrema violenza da conseguirsi, in tempo relativamente breve, da fuoco delle artiglierie e l'immediata rapida azione delle fanterie, ma di fanterie specialmente adatte per senso di orientamento, di risolutezza e di audacia.

Queste truppe speciali — i Battaglioni Alpini e Battaglioni d'Assalto — io penso che aprirebbero l'avanzata e trascinerebbero le altre fanterie in gran parte da prendersi tra quelle meglio orientate e che hanno operato con slancio e valore ieri l'altro, vale a dire quelle della 57^a Divisione. L'azione preponderante dovrebbe essere esercitata da un'enorme massa di artiglieria di ogni calibro capace di spazzare letteralmente il terreno e di far tacere con energica controbatteria le numerose batterie avversarie. Batterie da montagna e cannoncini da 37 dovrebbero seguire le fanterie per spianare loro la strada attraverso i nidi di mitragliatrici.

Questo provvedimento che tende a spazzare in una zona relativamente ristretta tutte le resistenze mediante un fuoco poderoso e mediante il concorso di truppe speciali, sembra a me più redditizio e di più sicuro successo oltre a risparmiare notevoli perdite.

Conseguito il successo in questa azione la padronanza del caposaldo di Nervesa risolverà gran parte del problema.

Una consimile azione, avente carattere analogo e da svolgersi con mezzi simili a quelli indicati, deve tendere al possesso del caposaldo di C. Serena.

Una volta infranti i due pilastri del saliente di Falzè, il possesso di questo non rappresenta che una naturale conseguenza e, in ogni modo, consolidate le ali e ristretta la zona di sfondamento da parte dell'avversario, questi non potrebbe procedere verso sud senza infrangere a sua volta i pilastri stessi.

Queste le considerazioni, gli obbiettivi, i modi di azione stimati più opportuni per assolvere l'incarico affidatomi da codesto Comando.

S.E. il Sottocapo di S.M, stamane verbalmente e quest'oggi V.E. per telefono, mi hanno detto di convenire in queste idee.

Circa i mezzi occorrenti ho assegnato a S.E. il Generale Vaccari il compito di determinarli per l'azione di Nervesa e a S.E. il Generale Di Giorgio per il caposaldo di C. Serena. Appena avrò esaminato le loro proposte mi riservo di dare su questo punto più particolari dettagli.

Ma per le accennate ragioni di imprescindibile necessità di orientamento nei capi e nelle truppe occorrerebbe che mi fossero assegnati subito tre battaglioni Alpini ed altrettanti di Arditi i quali rimarrebbero fino all'azione pur sempre a disposizione di codesto comando.

Occorrerà infine aumentare la dotazione di batterie di ogni calibro e quella delle munizioni nella proporzione indicata dal promemoria del comandante dell'artiglieria d'armata al quale ho indicati gli scopi da conseguire e le necessità di uno schieramento corrispondente al carattere di estrema violenza dell'azione insieme al carattere generale di essa, promemoria che sarà inviato in giornata.

Rimango in attesa delle disposizioni di codesto Comando.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELLA 8^a ARMATA

F.to G. Pennella

COMANDO DELLA 8^a ARMATA - STATO MAGGIORE

li 21 giugno 1918

N. 4392 Op. di protocollo

OGGETTO: Operazioni sulla fronte della 8^a Armata

Risposta al foglio del 20 corr. n. 11626 G.M.

AL COMANDO SUPREMO - UFFICIO OPERAZIONI

In risposta alla lettera 11626 G.M. di ieri, mi onoro comunicare quanto segue:

Lascio a disposizione del Comando Supremo:

- 1) Il Comando dell'VIII Corpo d'Armata.
- 2) La 58^a Divisione (già ritirata meno i resti del 215^o Reggimento che ripiegherà stasera).
- 3) La 48^a Divisione (che sarà ritirata nella notte sul 23).
- 3) La 50^a Divisione (che rimarrebbe però presso questa Armata da ritirarsi nella notte sul 22).

Così facendo, verranno a trovarsi sulla fronte dell'Armata da sinistra a destra:

XXVII Corpo d'Armata: La 66^a Divisione per la difesa degli Asolani, alleggerita però a vantaggio del settore Montello; la 51^a Divisione e la 47^a Divisione del XXX Corpo d'Armata. Queste tre divisioni da lasciarsi sotto il comando del comandante il XXVII Corpo d'Armata.

XXII Corpo d'Armata: la 57^a Divisione, la 13^a Divisione del XXVI Corpo d'Armata e la 60^a Divisione. Queste tre divisioni da lasciarsi sotto il Comando del Comandante il XXII Corpo d'Armata.

Il Comando del XXX Corpo d'Armata rimane in seconda linea (zona di Albaredo). Esso provvederebbe al riordinamento ora della sua 50^a Divisione e successivamente delle altre da ritirarsi.

Con tale riordinamento, la difesa del Montello rimarrebbe affidata a 5 Divisioni, ciascuna delle quali deve scaglionarsi in profondità, eseguire nuove linee di difesa sulla fronte, raccordandole a quelle esistenti, fronteggiare le offese nemiche.

Per la impellente necessità di tenere fortemente l'estrema destra (Settore dei ponti di Susegana) e la linea: Collesel della Madonna - Busa delle Rane - C. Boiacco - S.Mauro, di estrema delicatezza ed importanza

anche nei riguardi di una ripresa offensiva, nonché la estremità di C. De Faveri nella parte occidentale del fronte, e nella considerazione che il nemico preponderi con tre divisioni almeno verso Nervesa, giudico non abbastanza robusto lo schieramento stesso. Ciò stante maggiormente in quanto l'armata rimarrebbe priva di ogni riserva, dovendo lasciare ai comandanti di corpo d'Armata dai quali durante l'ultima azione offensiva temporaneamente li ho presi, i reggimenti 94° (del XXVII Corpo d'Armata) e 254° (del XXII Corpo d'Armata) per parare ad ogni eventualità.

Ben sappiamo che cotesto comando non può dare ciò che non ha, mi limito a richiedere:

una divisione — per tenerla quale riserva d'Armata e servirmene per dare successivamente il cambio alle truppe in linea. Ciò almeno fino a quando non sia riordinata la 50^a Divisione (da ritirare nella notte sul 22).

Inoltre, per migliorare la situazione attuale nella zona di Collesel Castelviero, che molto servirebbe anche per l'azione offensiva della quale cotesto comando mi incarica di preparare il progetto, chiederei di avere al più presto a disposizione un gruppo di 3 o 4 battaglioni Alpini e qualche battaglione Arditi.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE LA 8^a ARMATA
f^o Pennella

COMANDO DELLA 8^a ARMATA - STATO MAGGIORE
UFFICIO OPERAZIONI

21 giugno 1918

N. 4407 di prot. Op.

OGGETTO: Contegno verso il nemico durante la sosta di riordinamento e per preparare la controffensiva

AL COMANDO DEI CORPI D'ARMATA VIII - XXII - XXVII e XXX
AL COMANDO ARTIGLIERIA DELL'ARMATA
AL COMANDO GENIO DI ARMATA E AERONAUTICA DI ARMATA
e, per conoscenza:
AL COMANDO SUPREMO - UFFICIO OPERAZIONI

I miei ordini n. 4418 e n. 4419 Op. in data odierna dettano le norme:

- a) per riordinare il dispositivo delle forze in linea in guisa da dargli il dovuto scaglionamento in profondità;
- b) per sistemare lo schieramento delle forze in modo da rendere facile e pronto l'esercizio del comando;
- c) per ritirare dalla fronte le unità organiche più provate e prontamente riordinarle in vista del seguito delle operazioni;
- d) per dare vigoroso impulso ai nuovi lavori di difesa intesi a consolidare la fronte raggiunta, a costituire zone successive di difesa e compartimenti stagni in parte nuovi ed in parte approfittando di tratti di linee esistenti, capaci di contenere eventualmente l'avversario.

II

Insisto qui in modo speciale sullo *scaglionamento in profondità*:

— l'occupazione della prima linea va protetta da postazioni di mitragliatrici irregolarmente disposte, capaci di assicurare l'inviolabilità della fronte con poche truppe. Nella mano dei capi devono restare unità organiche, più o meno grandi, capaci di atti di manovra decisi e tempestivi. Da ciò la necessità di un perfetto orientamento da parte di tutti.

III

Il contegno verso il nemico deve essere di truppa che sa di imporre rispetto all'avversario: vigilanza estrema, aggressività non scompagnata

da attività lavoratrice; difesa animata da parziali atti offensivi e colpi di mano, i quali impegnando pochissima truppa danno risultati notevoli in relazione all'assestamento delle linee e per prevenire l'azione avversaria. L'esperienza ci ammaestra che il nemico suole contrattaccare spesso, di notte specialmente, durante il maltempo, improvvisamente. Lo si prevenga e lo si arresti nettamente col fuoco. Da ciò la necessità di intimo e perfetto accordo fra l'arma di artiglieria, mitragliatrici, armi ausiliarie e intervento di fanterie. L'artiglieria tenga contegno aggressivo; batta i bersagli sensibili specie i ponti. Gli aviatori riconoscano continuamente ed informino.

L'avere sulla fronte, in seguito al riordinamento, tre comandi di corpo d'armata in linea consentirà il più facile esercizio del comando.

IV

Il Comando del Genio di Armata sulla base delle direttive ricevute, e con in mezzi che prontamente richiederà al Comando Generale del Genio, spinga attivamente i lavori, affidando ai comandi di corpo d'armata quelli sulle prime linee e provvedendo a quelli sulle linee retrostanti.

Concetti fondamentali: dare importanza all'ostacolo passivo, costituire fasce difensive piuttosto che linee; costruire zone di postazioni di mitragliatrici irregolarmente disposte; approfittare dei lavori già esistenti, bene sfruttandoli così da creare un'acconcia sistemazione in profondità.

V

Rammentiamo tutti che la solennità dell'ora che volge, impone a ciascuno di dare sé stesso, senza tregua né respiro, rammentino che importa fare *presto e bene*, e che in guerra ciò che conta sono i fatti.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE L'8^a ARMATA

f^{co} Pennella

RIORDINAMENTO DELLE TRUPPE

22 giugno 1918
ore 11

DAL COMANDO DELLA 8^a ARMATA
AL COMANDO SUPREMO - UFFICIO OPERAZIONI

N. 4439 Op. stop In relazione al riordinamento delle truppe che necessariamente deve precedere l'azione progettata, rappresento a cotesto Comando che per cambiare le truppe in linea occorrono almeno 4 giorni e siccome l'inizio del cambio è fissato per la notte 22-23 la sera del 26 potrà essere ultimato. L'azione progettata potrebbe aver luogo dunque il 27 o il 28 sempreché saranno giunti in tempo gli elementi già domandati e quelli che in relazione alle richieste dei Corpi d'Armata saranno inoltrate al più presto stop Naturalmente quanto sopra presuppone che il nemico non agisca prima prevenendoci con un azione offensiva nel qual caso le operazioni di cambio potrebbero subire ritardi non precisabili stop Tutto ciò ho esposto a S.E. il Capo di S.M. nel colloquio avuto con lui poco fa ed Egli mi ha interessato a darne comunicazione a cotesto Comando da cui gradirò un cortese cenno telefonico sulle decisioni prese stop.

Generale Pennella

DISPOSIZIONI

COMANDO DELLA 8^a ARMATA - STATO MAGGIORE UFFICIO OPERAZIONI

23 giugno 1918
ore 8.45

N. 4483 Op. di prot.

COMANDI XXVII, XXX, VIII, XXII CORPO ARMATA
COMANDO ARMATA 3^a, 4^a et 9^a

e, per conoscenza:

COMANDO SUPREMO

COMANDO ARMATA 3^a, 4^a et 9^a

Venti disertori sul fronte della 47^a Divisione ed un prigioniero sul fronte della 57^a hanno accennato ad un ordine di ritirata del nemico stop La notizia non sembra logica e bisogna per ora diffidarne stop Potrebbe trattarsi di un tranello da parte del nemico stop

ORDINO:

- 1) Siamo spinte pattuglie su tutta la fronte per cercare di avere conferma dal contegno nemico o da altri prigionieri;
- 2) L'azione della artiglieria si intensifichi sulle zone sensibili;
- 3) Non si faccia alcun nostro movimento avanti. Anzi bisogna che la linea della nostra occupazione si tenga salda e connessa e pronta eventualmente a resistenza ostinata.
- 4) I vari comandi provvedano il da farsi nel caso che la notizia sia confermata ma non hanno facoltà di allontanarsi menomamente da queste precise mie direttive.

Accusare ricevuta citando numero del presente ordine.

Generale Pennella

8^a ARMATA

23 giugno 1918

ore 10.25

Stralcio della raccolta cronologica degli avvenimenti

Il Capo di S.M. del XXX Corpo comunica telefonicamente quanto segue:

«Notizie che non hanno carattere ufficiale avute dal comando della 47^a Divisione segnalano:

La Brigata Bologna avrebbe fatto un totale di 45 prigionieri (tutti polacchi) i quali affermano che sono affamati, senza viveri avendo finora vissuto coi viveri italiani trovati sulle posizioni conquistate.

Un prigioniero afferma che la 13^a Divisione si è ritirata tutta questa notte (non dice se alla sinistra del Piave) protetta a quanto pare da fuoco di artiglieria anche con gas.

Altro prigioniero ha detto che un intero battaglione austriaco sarebbe a Nord (senza precisare località) che aspetterebbe l'arrivo degli italiani per arrendersi.

I fanti della Bologna hanno recuperato 6 obici da 149 trovati sulla strada n. 6 e stanno trascinandoli indietro.

Il Generale Comandante della brig. Bologna dice che a Nord-Ovest del punto in cui la strada 6 taglia le trincee della Caponiera nelle vicinanze di q.203 due pattuglie hanno occupato un trinceramento che non appartiene alla linea della Caponiera; trinceramento che ieri era occupato dagli austriaci.

Artiglieria e mitragliatrici tacciono.

Solo sulla sinistra, a destra della strada 8 si sente qualche colpo di fucile.»

SITUAZIONE

23 giugno 1918
ore 11.50

N. 683 Op. G.

DAL COMANDO DEL XXX CORPO ARMATA
AL COMANDO DELLA 8^a ARMATA

Dalle ore 11 Brigata Bologna è in marcia su tre colonne con obiettivo linea della Corda stop Colonna sinistra 2°/39° et una compagnia 40° lungo strada 7 stop Colonna centro 3°/39° lungo strada 6 stop Colonna destra 1°/39° et una compagnia 40° lungo strada 5 stop Si est disposto per collegamento a sinistra con 51^a Divisione et a destra con 57^a Divisione stop Linea di occupazione abbandonata dal 39° Fanteria est tenuta da 7 compagnie 40° Fanteria stop Brigata Lombardia est dislocata con 73° Fanteria sulla linea di Corpo d'Armata et 74^a Fanteria in riserva in Val Conca tra strada 7 et 8 stop Si est disposto perché 73° Fanteria avanzi per sostituire reparti del 40° che in tal modo potranno rincalzare colonne avanzanti della Bologna stop 74^a guarnirà linea di Corpo d'Armata stop Nostre pattuglie lanciate a cavallo strada 6 alle 11.10 avevano oltrepassato di molto trincea della Corda e proseguivano verso Piave stop Sono segnalati sbandati nemici sul fronte avanzante della Brigata Bologna stop Qualche colpo artiglieria nemica su nostre posizioni stop

Generale Montanari

ORDINI

23 giugno 1918
ore 12,20

DAL COMANDO DELLA 8^a ARMATA
AI COMANDI DEI CORPI DI ARMATA XXII - XXVII - XXX e VIII

N. 4499 Op.

Nella previsione che lo sgombero totale del Montello fino al Piave avvenga prima di sera e valutata l'opportunità di spingere sulla sinistra del Piave nuclei di sufficiente forza per portare disordine al di là e costituire piccole teste di ponte ho chiesto al Comando Supremo, avere al più presto pontieri e barconi stop Comandanti di Corpo d'Armata in linea studino e preparino queste azioni indicandomi dove intenderebbero eseguirle e minimo mezzi necessari stop Potendo darsi che Comando Supremo non potesse fornire mezzi richiesti escogitare mezzi di ripiego — guadi ecc. stop

Generale Pennella

ORDINI

23 giugno 1918
ore 19.40

DAL COMANDO DELLA 8^a ARMATA
AL COMANDO DEI CORPI DI ARMATA XXVII - XXX e XXII

N. 4526 Op.

Per prevenire possibili equivoci sebbene ordini miei precedenti siano precisi ripeto che le piccole teste di ponte da fare al di là del Piave devono rimanere attaccate al fiume per ristretto raggio et servire per ripiegare i pochi elementi (qualche compagnia - qualche squadrone) inviati al di là in raggio anch'esso non largo per gli scopi precedentemente indicati con odierni 4499 et 4522 stop Fare altrimenti significherebbe operare non in relazione miei ordini e in modo non rispondente alla situazione nonché esporre nostre truppe a gravi perdite stop Rammenti ognuno che il nemico come ho già comunicato tiene occupato linee su riva sinistra stop Richiedo conferma stop

Generale Pennella

COMANDO DELLA 8^a ARMATA - STATO MAGGIORE

24 giugno 1918

N. 4540 Op. di prot.

ORDINE DEL GIORNO

AGLI UFFICIALI ED ALLE TRUPPE DELLA 8^a ARMATA

Lascio il Comando della 8^a Armata.

— Ai miei fedeli collaboratori di ogni Comando o Servizio, ai miei valorosi Ufficiali e soldati, nei quali la quotidiana consuetudine di un'opera dedicata tutta alla Patria ed al Re aveva resa indissolubile quella reciproca affezione che fu fattore essenzialissimo di vittoria nelle radiose giornate della liberazione del Montello, profanato per pochi giorni dal tallone austriaco, a tutti invio riconoscente il mio commosso saluto ed il sicuro ardente auspicio di vittoria e di gloria imperitura.

Evviva l'Italia! Evviva il Re!

Generale Giuseppe Pennella

INFORMAZIONI

15 giugno 1918
ore 9.15

DA COMANDO 31^a DIVISIONE
A COMANDO XI CORPO D'ARMATA

15 stop Comando brigata Caserta informa che nemico ha già occupato Salettuol; sono in corso contrattacchi stop Si prevede di dover impiegare i battaglioni di riserva divisionali stop Urge ora fare avvicinare altri battaglioni a mia disposizione stop

Generale De Angelis

NOTIZIE PERIODICHE

DA COMANDO XI CORPO
A COMANDO 3^a ARMATA

15 giugno 1918
ore 16.15

N. 97 Op.

Sottosettore 31^a divisione: Con brillanti contrattacchi è stato ripreso Salettuol. Altri 600 prigionieri tra cui molti ufficiali stop Sulle altre posizioni si resiste bravamente sulle prime linee.

Sottosettore 45^a Divisione: mentre continua la tenace resistenza delle truppe 45^a Divisione, continuano ad affluire le teste di colonna della brigata Potenza destinata per ordine di codesto comando (foglio 4948) ad occupare linea Pero-Rovarè. Tale occupazione sarà fatta con 4 battaglioni in prima linea e due in seconda.

Riferimento suo 4952 testé pervenuto con notizie sulla occupazione che sarà fatta da 11^a divisione col concorso brigata Puglie della linea Castrette - Pero - Rovaré, chiedo se per contrattacco da sferrare per ristabilire la situazione posso valermi della brigata Potenza. Se così fosse un gruppo ciclisti cercherebbe di aggirare il nemico da ovest presso a poco su direttrice Pero - C.Alberghetti, fronte ad est verso Cavrié, brigata Potenza sarebbe impiegata per attaccare la sinistra del nemico presso a poco in direzione Rovaré - Callaltella fronte a nord ed a ovest stop

Generale Paolini

ORDINI ALLA 45^a DIVISIONE

COMANDO XI CORPO DI ARMATA - STATO MAGGIORE

15 giugno 1918
ore 17.10

AL COMANDO DELLA 45^a DIVISIONE

N. 100

Migliorate condizioni dovute alla bravura di codeste truppe e affluenza rinforzi dell'11^a Divisione e Potenza ci consentono di sferrare prima di sera un potente contrattacco che ristabilisca la situazione e ricacci l'avversario possibilmente verso il fiume, accerchiandolo, se possibile, da ovest e da est. Ho domandato all'armata se posso a tale scopo valermi della brigata Potenza, restando l'11^a Divisione all'occupazione della linea Pero - Rovaré. Qualora ottenessi tale concessione dispongo che brigata Potenza attacchi nemico da Rovaré verso nord e nord-est, mirando alle direttrici della Collaltella e di Ponte di Piave. Gruppo ciclisti, il quale appena possibile sguarnirà la linea Pero-Rovaré, dovrà raccogliersi verso Pero punterà da questa località verso il nemico in direzione nord-est e cercherà di avvilupparlo da quella parte. Affido a V.S. la direzione di tale attacco; e potrà perciò fin da ora dare direttive ai comandi interessati. Attacco sarà verso ore 18 preceduto da efficace preparazione di artiglieria. Codesto comando si potrà anche valere dell'opera delle due autoblindomitragliatrici che metto a disposizione.

Generale Paolini

COMANDO DELLA 3^a ARMATA
STATO MAGGIORE 1^a Sez. Oper.

17 giugno 1918
ore 9

N. 5037 di prot. op. RR.P.

OGGETTO: Azione controffensiva

AI COMANDI DI CORPO DI ARMATA DIPENDENTI

e, per conoscenza:

AL COMANDO IN CAPO PIAZZA MARITTIMA DI VENEZIA

AI COMANDI ARTIGLIERIA GENIO E AERONAUTICA ARMATA

e, in comunicazione:

AL COMANDO SUPREMO - UFFICIO OPERAZIONI

Il nemico che da tre giorni preme potentemente sulla nostra fronte non è riuscito che a realizzare successi locali, mentre sperava travolgere di primo balzo le difese.

Valore di truppe e abilità di capi hanno saputo contenerlo e logorarlo guadagnando, così, un tempo prezioso alla nostra causa.

Il nemico è deluso e stanco; esso trovasi in grave crisi non possedendo ancora ampie e salde basi sulla destra del fiume; una nostra vigorosa spinta può rendere la sua situazione disperata.

Anche le nostre truppe sono stanche; ma esse sono prossime ad avere magnificamente assolto il loro compito; unità completamente fresche sono giunte a ricalzo, con le quali procedere a una vigorosa controffensiva di insieme.

Se il nemico riuscisse a costituirsi un'ampia base sulla nostra riva potrebbe in secondo tempo sottoporci a gravi prove, disponendo di sufficienti forze per alimentare a lungo la spinta offensiva. Ma nella situazione attuale l'attaccante è in crisi materiale e morale, avendo ancora la sua basi sulla sinistra del Piave.

E' ora il momento di approfittarne; una nostra energica controffensiva può convertire i vantaggi realizzati finora dall'avversario in grave scacco per lui.

Dispongo:

Nel pomeriggio di oggi 17 giugno sia sferrata una controffensiva

d'insieme su tutta la fronte dell'armata, per ricacciare il nemico, quanto meno, in primo tempo, per addossarlo al fiume.

Obiettivi:

- per XXIII corpo: la zona di occupazione nemica tra Fossalta - Meolo e Capo Sile;
- per l'XI corpo; la zona occupazione nemica di Candelù - Salletto e di Fagaré - Bocca Collalta;
- per il XXVIII corpo: azione di concorso al XXIII corpo in direzione di Fossalta; azione di concorso all'XI corpo in direzione di Zenson - S. Andrea di Barbarana.

Metto a disposizione per tali azioni:

- del XXIII corpo la divisione A di assalto e la brigata Bergamo;
- dell'XI corpo la brigata Volturmo;
- del XXVIII corpo la 7^a divisione, meno la brigata Bergamo.

L'XI ha inoltre già sulla linea, in corrispondenza del suo settore principale d'attacco, la 11^a divisione di truppe fresche.

Le truppe dei settori non direttamente impegnati concorreranno con ogni mezzo all'azione e ne approfitteranno per migliorare la situazione sulla propria fronte.

La 4^a divisione cooperi con effettive azioni di fanteria.

L'azione dell'artiglieria sia coordinata dal comandante di artiglieria d'armata.

Artiglierie e mitragliatrici abbondantemente approvvigionate e sfruttate al massimo. Nelle fasi di preparazione e di attacco nessuna bocca da fuoco avanzata o arretrata deve restare inoperosa.

L'aviazione metta in opera tutti i suoi mezzi, senza altro limite che quello di forza maggiore.

Ordini particolari saranno dati per iscritto e verbalmente

Accusare ricevuta per telefono.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
E.F. di Savoia

CONTROFFENSIVA

COMANDO DELL'XI CORPO D'ARMATA STATO MAGGIORE

N. 357 di prot. RR.

17 giugno 1918
ore 13

LOCALITA' B

AI COMANDI DELLE DIVISIONI 31^a, 11^a e 45^a

AL COMANDO DI ARTIGLIERIA DEL CORPO D'ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA ARMATA

AI COMANDI DI CORPO DI ARMATA XXIII, XXVIII e VIII

Comunico un esemplare dell'ordine di operazione n. 5037 del 17 corr. del comando dell'armata avente per oggetto «Azione controffensiva». Soggiungo che con altro ordine 5038 lo stesso comando di armata dà minute disposizioni circa un attacco da compiere da parte del XXIII corpo e fissa quale ore di scatto delle fanterie quella delle 17 precise.

Si tratta di una controffensiva d'insieme dell'armata.

Gli obiettivi assegnati all'XI corpo sono:

- a) la zona di occupazione nemica di Candelù - Saletto;
- b) la zona di occupazione nemica di Fagaré - Bocca di Collalta.

All'azione del corpo d'armata concorrono:

- a) il XXVIII corpo con azione stabilita dal comando dell'armata in direzione di Zenson - S. Andrea di Barbarana;
- b) la brigata Volturmo, stata messa a disposizione di questo corpo di armata.

Per assolvere i compiti statimi affidati dispongo:

1) la brigata Volturmo, che sarà concentrata nei pressi di Breda, viene messa a disposizione del comandante la 31^a divisione, il quale se ne varrà per attaccare le frazioni B/6, B/7 e riprendere il territorio perduto.

2) Il LXII battaglione bersaglieri, il LIX battaglione bersaglieri, 4 autoblindomitragliatrici vengono messi a disposizione del comandante l'11^a divisione, il quale se ne varrà per attaccare sulla fronte del sottosettore Be meno che in frazione B/7, e con particolare riguardo alle frazioni B/9 e B/10. Il detto comandante per tale azione avrà a sua disposizione il col. brigadiere Dho.

3) La difesa della frazione B/7 così come il mantenimento del fianco difensivo di cui è parola nell'ordine di questo comando n. 236 sono

particolarmente affidati al col. brigadiere Giampietro, il quale a tali effetti continua a dipendere dal comandante dell'11^a divisione per quell'azione di concorso che compatibilmente col suo compito sopra accennato potrà e dovrà esplicare.

4) Primo obiettivo da raggiungere al quale bisogna mirare con inflessibile tenacia, è l'argine regio; in secondo tempo, e qualora gli eventi lo consentano, si preoccuperà di riprendere la linea di resistenza.

5) Tutte le altre truppe del settore non direttamente impegnate nelle azioni sopra descritte concorreranno con ogni mezzo all'azione, e ne approfitteranno per migliorare la situazione sulla propria fronte.

6) I comandanti della 31^a e 11^a divisione in base ai compiti loro affidati e alle truppe messe a loro disposizione mi faranno pervenire al più presto il loro ordine di operazione, avvertendo che lo scatto delle fanterie dovrà essere eseguito per le ore 17 di oggi allo scopo di andare all'unisono coi movimenti che si eseguiscano nel settotro del XXIII corpo d'armata.

7) Il comandante di artiglieria di corpo d'armata in base alle disposizioni contenute nel presente ordine, alla situazione delle artiglierie e alle direttive che eventualmente riceverà dal comandante di artiglieria di armata, regolerà l'azione delle maggiori artiglierie in ausilio delle due azioni affidate ai comandanti della 31^a e 11^a divisione, e il rifornimento delle munizioni.

8) Non è da escludere che il nostro attacco possa urtarsi contro un attacco avversario sferrato contemporaneamente od anche in precedenza. I comandanti interessati tenendo presente tale eventualità si mettano perciò in condizione, con l'azione coordinata delle loro truppe e con razionale scaglionamento di esse, di poter parare a tempo con ogni efficacia.

9) I reparti genio si mettano in condizione di procedere sollecitamente ai lavori di rafforzamento mano a mano che le truppe avanzano.

10) Ogni ora mi saranno comunicate al posto comando - B - notizie sull'andamento degli attacchi.

11) Accusare ricevuta.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
G. Paolini

DIVIETO DI AZIONI NOTTURNE

17 giugno 1918
ore 20.30

**DA COMANDO XI CORPO D'ARMATA
A COMANDO 11^a e 31^a DIVISIONE**

N. 414

Cattivo tempo e asprezza combattimento consigliano di non impegnarsi in azioni notturne anche in considerazione che truppe combattenti nonostante loro bravura sono in massima parte nuove a questo terreno stop Dispongo perciò che all'imbrunire si affermino sulle posizioni raggiunte rafforzandosi il più che possibile stop

Generale Paolini

SITUAZIONE

17 giugno 1918

ore 23.40

DA COMANDO 31^a DIVISIONE
A COMANDO XI CORPO DI ARMATA

Quest'oggi dopo continua e tenace pressione contrattacchi in forze preceduti da forte tiro di artiglieria, la linea della divisione a quest'ora è la seguente stop Col. Paselli con avanzi di reparti resiste a Candelù dove egli si trova stop Nel camminamento 14 e C. Armellini piccoli reparti resistono ancora stop Con truppe brigata Caserta è stato occupato il camminamento 13 fino all'argine regio stop Con una compagnia zappatori del genio il battaglione del 255° e il 2° reparto zappatori 267° si sta costituendo il compartimento stagno sul prolungamento del camminamento 13 dove esiste il reticolato Bovon argine S.Marco dietro al crespolo fino a prendere collegamento col LX battaglione bersaglieri stop E' necessario assicurare collegamento con 45^a divisione verso C.Nuova stop le frazioni B1, B3, B4 e B5 sono intatte stop

Generale De Angelis

NOTIZIE PERIODICHE

17 giugno 1918
ore 20

N. 412 Op.

Sottosettore Ba: E' stata ripresa C. Ferrari in frazione B6. L'azione è in corso.

Sottosettore Be: Mentre ala sinistra brigata Pavia è riuscita ad affermarsi sulla linea dei capisaldi si hanno notizie non buone sull'ala destra presso brigata Perugia. Sembra che a causa delle gravi infiltrazioni provenienti da villa Premuda siano state seriamente compromesse le truppe che si trovavano più avanti. Si spera di tenere da questa parte sulla linea delle riserve. Perdite gravi. Comandante 129 fanteria gravemente ferito.

Generale Paolini

**R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI**

N. 11583 di prot. G.M. - RR.P.

19 giugno 1918

OGGETTO: Operazioni sulla fronte della 3^a armata

A. S.A.R. IL COMANDANTE DELLA 3^a ARMATA

La lotta che da quattro giorni si svolge con tenacia sulla fronte di codesta armata è riuscita a contenere l'avversario in limitato spazio di terreno e a logorarlo con azioni di contrattacco, infliggendogli perdite e catturando prigionieri. La quantità di truppe fatte affluire in rinforzo a codesta armata ha permesso di raggiungere, dopo le alterne vicende della lotta, una situazione di equilibrio.

Il contrattacchi fin qui sviluppati non hanno valso, però, a ricacciare il nemico oltre il Piave e nemmeno a ridurre notevolmente i vantaggi da esso conseguiti. Occorre per questo organizzare un'azione controffensiva su vasta scala, che il Comando Supremo si propone di sviluppare al più presto, non appena, dopo aver ristabilita la situazione al Montello, si saranno resi disponibili le forze ed i mezzi.

Codesto Comando studi subito il problema di questa controffensiva, ne concreti il progetto e segnali il fabbisogno di forze e di mezzi.

Nel frattempo si consolidi la situazione di equilibrio raggiunta rafforzando le posizioni, riordinando lo schieramento delle artiglierie e quello delle truppe, in modo che quest'ultimo, pur assicurando il possesso delle linee ora tenute, risulti rispondente al concetto dell'economia delle forze.

Speciale cura sia posta per ottenere tiri di aggiustamento sui ponti che devono essere interdetti ad ogni costo.

Le unità logore (divisioni) siano subito ritirate dalla fronte, riordinate e ricostituite con la massima sollecitudine, per poterle far concorrere al più presto alle operazioni che indubbiamente si prolungheranno.

Le truppe in linea, con ben studiate e preparate azioni locali di rettificazione della fronte, si impongano al nemico e impediscano ogni possibile allargamento della zona da esso occupata, in attesa che la prossima controffensiva ci restituisca il terreno perduto sulla destra del Piave.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
Diaz

DISPOSIZIONI

COMANDO DELLA 3^a ARMATA - STATO MAGGIORE 1^a SEZIONE OPERAZIONI

19 giugno 1918

AI COMANDI DI CORPO D'ARMATA DIPENDENTI
AL COMANDO ARTIGLIERIA D'ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - UFFICIO OPERAZIONI
AI COMANDI DELLE ARMATE 8^a e 9^a
AL COMANDO DEL XXV CORPO D'ARMATA
AL COMANDO GENIO D'ARMATA
AL COMANDO IN CAPO, DEL DIPARTIMENTO E DELLA PIAZZA
MAR. DI VENEZIA
AL COMANDO DELLA 2^a DIVISIONE DI CAVALLERIA
AL COMANDO DELL'AERONAUTICA D'ARMATA
AL COMANDO DELLA DIFESA AEREA D'ARMATA

N. 5161 Op.

Le forze a disposizione dell'armata non permettono per il momento di riprendere immediatamente le azioni controffensive d'insieme che ci debbono riportare completamente sul greto del fiume e che saranno iniziate non appena saranno assegnate dal Comando Supremo le forze necessarie stop

Occorre pertanto per il momento rafforzarsi sulle posizioni attuali ed impedire al nemico di correggere la prima linea a proprio vantaggio stop I comandi di corpo d'armata faranno eseguire quelle piccole azioni di carattere locale che assicurano più salda la difesa e migliore linea di base per la ripresa dell'azione stop Occorre che i comandi curino essenzialmente:

Riordinamento dei reparti stop Immediata organizzazione delle posizioni utilizzando i reparti del genio zappatori e facendo largo uso delle postazioni di mitragliatrici disposte a scacchiera ed avanzate alle linee come da ordine n. 5099 del 18 corr. stop Immediata organizzazione dei tiri di sbarramento delle artiglierie da campagna e da montagna ancora tenute in riserva in sostituzione di quelle più provate stop aggiustamento dei tiri di repressione sulle linee nemiche e di interdizione su tutto il Piave e specialmente sui ponti e passerelle nemiche stop Riduzione dei frammischia-

menti prodotti dalla battaglia stop Assicurare e stringere tutti i collegamenti fra le varie unità sia laterali che in profondità e sia fra fanteria ed artiglieria stop Riorganizzare tutti i servizi e i molteplici mezzi di trasmissione di segnali e delle notizie, ripristinandoli come prima della battaglia stop Costituzione larghissimi depositi bombe e munizioni di ogni genere stop Occorre soprattutto che comandi grandi unità riorganizzino prontamente sottosettori e frazioni di brigata, reggimento e battaglioni, loro assegnando limiti di profondità per assicurare il funzionamento della difesa stop Comandi di grandi unità concretino sollecitamente progetti di azioni controffensive d'insieme per ripristino totale della situazione stop Comando genio armata intensifichi lavori sul sistema del Sile e dello Zero stop 2° sistema è devoluto ai corpi di armata stop

E.F. di Savoia

COMANDO XI CORPO D'ARMATA - STATO MAGGIORE

19 giugno 1918

ore 23

N. 724 di prot. RR.

OGGETTO: **Preavviso**

AI COMANDI DELLE DIVISIONI DI FANTERIA 11^a, 31^a, 37^a

AL COMANDO DI ARTIGLIERIA DI CORPO D'ARMATA

AL COMANDO XXVIII CORPO D'ARMATA

e, per doverosa informazione

AL COMANDO DELLA 3^a ARMATA

Il Comando della 3^a armata intende che sia assolutamente rioccupata la linea tenuta stamane dalla 11^a Divisione dell'XI Corpo di Armata e dalla 25^a Divisione del XXVIII Corpo d'Armata.

Tale linea per l'11^a Divisione è: C. Sernajotto - Villorba - Molino Nuovo - C. Martini - C. Ninni - C. al Bosco sullo Spinosola.

Ho messo a tale scopo a disposizione dei Comandi predetti rispettivamente le Divisioni 37^a, su tre reggimenti, e la 22^a, le quali dovranno procedere d'accordo all'occupazione di quella linea.

La 37^a Divisione avrà per obiettivi Molino Nuovo - C. Martini - C. Ninni - C. al Bosco, raggiunti i quali, si collegherà per Villanova a C. Sernajotto con la 31^a Divisione presso C. Nuova.

Lascio al Comandante della 37^a Divisione stabilire l'entità della forza delle quattro colonne e rispettivi rincalzi e gli itinerari da seguire per raggiungerli.

Dovrà essere tenuto presente che il collegamento con la 22^a Divisione secondo accordi già intervenuti col comando del XXVIII Corpo avrà luogo inizialmente sul punto in cui la linea divisoria tra i due Corpi d'Armata XI e XXVIII taglia quella del Meolo attraversando la cortina interposta fra i capisaldi di Rovaré e S. Pietro Novello e quindi sulla direttrice Isolella-trivio per Rovaré-C al Bosco e S. Pietro Novello e quindi successivamente strada Rovaré - S. Francesco - C. al Bosco sullo Spinosola.

L'ora dello scatto sarà concordata col XXVIII Corpo d'Armata e verrà comunicata appena possibile a codesto Comando da questo.

La direzione dell'operazione, secondo disposizioni del Comando della

3^a Armata sarà assunta dal ten. gen. Croce comandante del XXVIII Corpo, dal quale la 37^a Divisione riceverà gli ordini del caso.

Data l'ora in cui si svolgerà l'operazione, raccomando di tener presente che le truppe della 11^a Divisione sono già in vicinanza degli obiettivi indicati che tengono con grave fatica, e di prendere tutte le disposizioni atte al reciproco riconoscimento. Secondo notizie delle ore 21 i nuclei principali sono dislocati nel modo seguente: Villanova, Cavrié, pressi di C. Martini (tenuta dal nemico), C. Ninni. Manca fra essi il collegamento. Il rimanente tratto della linea delle riserve presso C. al Bosco è tenuto da nuclei della brigata Perugia in procinto di ripiegare.

Le truppe della 11^a Divisione che avessero già ripiegato e quelle che saranno disimpegnate sulla linea da rioccupare dalla 37^a Divisione, dovranno raccogliersi sulla prima linea del campo trincerato di Treviso che raggiungeranno solo all'alba.

Si ricorda che il Comando d'Armata intende che il buon successo sia completamente sfruttato.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA

Paolini

SOSPENSIONE OFFENSIVA

21 giugno 1918

ore 2

DA COMANDO 3^a ARMATA

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA XI E XXVIII

N. 5234 Op.

Nota ripresa offensiva da parte divisioni 22^a e 37^a che doveva aver luogo stamane 21 giugno non avrà più luogo stop 37^a divisione ritorna da questo momento ai completi ordini del comando XI corpo che riassume intera responsabilità relativo sottosettore stop

E.F. di Savoia

SITUAZIONE

21 giugno 1918

DAL COMANDO DELLA 3^a ARMATA
AI COMANDI DI CORPO DI ARMATA DIPENDENTI
AI COMANDI ARTIGLIERIA E GENIO DI ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - UFFICIO OPERAZIONI
AI COMANDI DELLE ARMATE 8^a e 9^a
AL COMANDO IN CAPO DEL DIP. E DELLA PIAZZA MIL. MAR. DI
VENEZIA
AL COMANDO DELLA 2^a DIVISIONE DI CAVALLERIA
AL COMANDO AERONAUTICA DI ARMATA
AL COMANDO DIFESA AEREA DI ARMATA
ALL'INTENDENZA DI ARMATA

N. 5262 Op.

Situazione generale impone attenersi strettamente impiego economico delle forze stop Azione controffensiva d'insieme est pertanto di alcun tempo procrastinata stop Confermo mio ordine 5151 Op del 19 corrente stop comandi corpo d'armata provvedendo inviolabilità della fronte potranno fare eseguire quelle piccole azioni locali che valgano a migliorare situazione tattica quali spostamenti in avanti prima linea per correggere tracciato stop Occupazioni organiche fiancheggiamento, osservatori etc et impedendo che nemico faccia altrettanto stop

Occorre ricostituire al più presto completa efficienza della organizzazione a difesa tenendo presente direttive di cui al fonogramma anzidetto stop

Est sempre indispensabile che ciascuna unità dalla maggiore alla minore si scaglionino in profondità per permettere al comandante di manovrare con le riserve stop Dopo un attacco in forze che abbia imposto impiego riserva occorre appena possibile che ciascuna comandante ricostituisca la propria riserva stop Comandi grandi unità invigilino sullo scaglionamento in profondità delle brigate et reggimenti et battaglioni dipendenti stop Stringere i collegamenti di ogni genere stop Prima linea disponga di mitragliatrici avanzate che rompano ondate d'assalto nemico come da ordine 5099 del 18 corrente stop Si sfruttino mezzi meccanici quali mitragliatrici pistole, Stokes ecc. per risparmiare la fanteria stop Comandi grandi unità concretino programma lavori difensivi et sorvegliano loro ese-

cuzione che dovrà iniziarsi dall'avanti all'indietro e per ciascuna linea iniziarsi con la costituzione di campi di reticolati, organi di fiancheggiamento et osservatori stop Concretare nuovi piani di contropreparazione, sbarramento ed interdizione continuamente perfezionandoli stop Procedere sistematicamente alla rottura ponti nemici cui concorrerà aeronautica armata stop Comando genio acceleri con ogni mezzo rafforzamento linee arretrate a cominciare dal sistema del Sile stop

E.F. di Savoia

COMANDO DELLA 3^a ARMATA - STATO MAGGIORE
1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 5391 di prot. Op. RR.P.

23 giugno 1918

OGGETTO: Controffensiva

ALLE LL.EE. I COMANDANTI DEI C.D'ARMATA XI, XXVIII, e XXIII
e, per conoscenza:

AL COMANDANTE L'ARTIGLIERIA D'ARMATA
AL COMANDANTE DEL GENIO D'ARMATA
AL COMANDANTE L'AERONAUTICA DI ARMATA

e in comunicazione:

AL COMANDO SUPREMO-UFFICIO OPERAZIONI

E' da prevedere l'eventualità che — a sollievo di nuove operazioni avversarie contro i settori montani, o per approfittare di particolari situazioni o dello spostamento delle riserve nemiche verso altra parte della fronte — si renda opportuno procedere sul Basso Piave ad una controffensiva d'insieme con le sole forze ora esistenti.

Il compito sarebbe certamente grave, ma possono consigliare a ciò:

— il fatto che una volta da noi raggiunta la vecchia linea sul fiume, minori forze, ed anche se molto provate, saranno sufficienti a mantenerla;

— la considerazione che la stessa impresa richiederà mezzi di altrettanto superiori quando più sarà ritardata e si lascerà tempo al nemico di rafforzarsi;

— lo stato di logoramento e la situazione tuttora precaria in cui si trova il nemico, costretto in una breve fascia marginale di 2-3 chilometri di ampiezza.

E' noto, infine che l'iniziativa delle operazioni assicura di per se stessa una notevole superiorità a chi sappia a momento opportuno adottarla, anche quando non si disponga della prevalenza assoluta delle forze; è conferma di ciò tutta la nostra azione dei passati giorni, che segnano la condanna della resistenza passiva ed il trionfo del contrattacco, dai minori reparti alle maggiori unità; ogni spinta del nemico si è scontrata in una

nostra spinta controffensiva e assai spesso ne è restata persino prevenuta, sicché l'attaccante non solo non ha potuto sviluppare il suo piano, ma ha visto strapparsi molti dei vantaggi qua e là conseguiti.

La controffensiva d'insieme sarà condotta col criterio del massimo sfruttamento dei mezzi meccanici (artiglierie, mitragliatrici).

1°) - Sistematico tiro di interdizione (parecchie ore) di tutte quelle mitragliatrici che non sono destinate ad avanzare oltre l'attuale prima linea (tiro indiretto); esse resteranno poi insieme con le truppe di sicurezza a presidio della prima linea.

2°) - Brevissima ma potente preparazione di artiglieria:

a) controbatteria sulle artiglierie dovunque dislocate (proiettili speciali su quelle di riva sinistra);

b) tutto il fuoco delle restanti artiglierie concentrato sugli obiettivi di destra Piave e sui ponti.

3°) - Sbarramento mobile con le artiglierie leggere; velocità di spostamento dai 20 ai 50 metri al minuto primo; velocità e successive linee di attestamento (soste) sono fissate dai comandi di divisione.

4°) - Sbarramento semifisso con le artiglierie pesanti con spostamento a sbalzi in ore e su linee prestabilite (linee di prevedibile maggiore resistenza, argine di S. Marco, argine Regio, abitati ed incroci stradali, anse) sarà regolato dai comandi di corpo d'armata.

5°) - Tattica d'avanzata conforme a questi terreni e all'attuale sistemazione:

a) - nuclei arditi in testa all'attacco; piccole mitragliatrici, Stokes, lanciafiamme, bombe a mano;

b) - avanzata per infiltrazione, e cioè:

— trascurare i centri di resistenza,

— scivolare per le vie più facili e più brevi fino all'argine Regio; ivi dilagare rapidamente, prendere contatto con i reparti laterali e rafforzarsi;

— non preoccuparsi eccessivamente del collegamento: esso sarà trovato sulla riva del fiume; non preoccuparsi del frammischiamento; i reparti saranno riordinati con tutta tranquillità dopo assicurato il possesso della riva destra;

c) - i centri di resistenza saranno aggirati e superati; essi saranno ridotti in secondo tempo con impiego di Stokes, bombarde leggere, cannoni da montagna, automitragliatrici; un'aliquota di tali mezzi, dotata di mobilità (autocarri) sia tenuta per tale scopo disponibile ed a portata di mano da ogni comando di divisione.

6°) - Per ogni passaggio esistente sul fiume (situazione al momento dell'avanzata):

— saranno designate unità di artiglieria col compito di interdirne il transito;

— speciali reparti di truppe scelte e ben comandate siano incaricati di raggiungere per la via più breve e bloccarne da vicino lo sbocco di riva destra (mitragliatrici);

— si procederà appena possibile alla loro definitiva distruzione con Stokes e bombarde leggere (designarle in precedenza).

7°) - Sulle anse e sulle isole del fiume più ampie e più pericolose si concentrerà in ultimo tempo lo sbarramento semifisso; questo sarà tolto in momento, da stabilirsi caso per caso, in cui i reparti saranno incaricati di invadere l'ansa e rafforzarsi sulle sue rive; incontrandosi difficoltà si occuperà saldamente la corda, rimettendo ad altro momento la operazione.

8°) La nostra prima avanzata dovrà specialmente tendere a raggiungere e a stabilirsi nel più breve tempo possibile e fortemente sui rientranti del fiume (controanse) per spezzare ed isolare la fascia marginale di occupazione nemica; le varie frazioni di essa resteranno così senza diretto collegamento sulla riva destra e l'avversario troverà paralizzata la manovra; s'intensifichi, quindi, la spinta verso Zenson, Fossalta, Croce, Musile, Palidello, Castaldia.

9°) - Reparti saranno pure designati per seguire le ondate di attacco e procedere al rastrellamento delle posizioni superate (ripartire le zone).

10°) - Il XXIII corpo farà concorrere la 4^a divisione di fanteria nelle direzioni e nei modi che crederà più vantaggiosi, ma con intensità; si abbia speciale riguardo alla zona fra i due Piave, e specialmente quella di sinistra Piave Vecchio (sud).

11°) - Distribuire con larghezza i teli per collegamento con gli aeroplani, provvedendoli direttamente dal commercio.

12°) - Si proceda subito alla prova degli sbarramenti: i mobili ed i semifissi.

13°) Ricordarsi che il successo dell'operazione dipende dal segreto nel prepararla e dalla decisione nell'eseguirla.

Inviare, appena pronti, gli ordini anche sommari d'operazione.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
E.F. di Savoia

DISPOSIZIONI

COMANDO DELLA 3^a ARMATA - STATO MAGGIORE 1^a SEZIONE OPERAZIONI

17 giugno 1918 ore 8

N. 5038 Op.

AL COMANDO XXIII CORPO D'ARMATA

e per conoscenza:

AL COMANDO XXVIII CORPO D'ARMATA

AL COMANDO ARTIGLIERIA D'ARMATA

AL COMANDO AERONAUTICA D'ARMATA

Metto a disposizione di codesto comando la divisione speciale d'assalto (gen. Zoppi) radunatasi stanotte a Madonna di Vallio, la brigata Bergamo che si raccoglie a Monastier, ed il comandante di artiglieria d'armata per l'esecuzione di un energico contrattacco a fondo tendente alla riconquista del terreno perduto.

La divisione d'assalto dovrà attestarsi prima delle ore 16 sulla fronte Lampol-caposaldo di Ronche-Scolo Palombo-Losson, dalla quale scatterà alle 16 precise, dopo violenta preparazione di fuoco eseguita da tutte le artiglierie del XXIII e XXVIII corpo in grado di farlo.

Primo obiettivo la linea segnata dai capisaldi di Fossalta-Osteria-Capo d'Argine. Secondo obiettivo la linea caposaldi Gradenigo-Croce con la destra alla linea del fosso Gorgazzo. L'azione sarà proseguita a fondo sulla linea C. Montagner-C. Silvestri e oltre, con obiettivo finale la rioccupazione dell'argine S. Marco.

La brigata Bergamo, anch'essa agli ordini del gen Zoppi, seguirà l'ala sinistra della divisione d'assalto col compito di occupare saldamente l'argine di S. Marco a misura che la sinistra della divisione d'assalto procederà innanzi.

Codesto comando metta a disposizione del gen. Zoppi anche il LV gruppo di artiglieria da montagna ieri assegnato.

Contemporaneamente e scattando alle ore 16 precise dovrà partire all'attacco dalla fronte C. Malipiero-C. Bellesine una colonna formata con le truppe meno stanche ivi disponibili che con la sinistra a canale Fossetta tenderà a riunirsi a Capo d'Argine alla divisione d'assalto, occupare la linea del Gorgazzo e dilagare poi fra Gorgazzo e argine S. Marco.

Alla cattura dei nemici che rimarranno nella zona di Capo d'Argine-Meolo si provvederà in seguito.

Alla stessa ora la 4^a divisione concorra all'azione con efficaci azioni di fanteria e con tutte le sue artiglierie.

Pregasi accusare ricevuta e comunicare poi suoi ordini.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE L'ARMATA
E.F. di Savoia

COMANDO DEL XXVIII CORPO D'ARMATA
STATO MAGGIORE

18 giugno 1918 ore 10

N. 132 Op. S.
carta 1/25.000

ORDINE DI OPERAZIONE N. 6

AL COMANDO DELLE DIVISIONI 25^a, 53^a e DIV. A
AL COMANDO DI ARTIGLIERIA DI CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DELLA 3^a BRIGATA DI CAVALLERIA

e per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 3^a ARMATA-S.M.
AI COMANDI XI e XXIII CORPI D'ARMATA

Il comando della 3^a armata ha messo a disposizione del XXVIII corpo di armata la divisione speciale A e la brigata Bergamo per rimettere la situazione nel settore M dopo gli avvenimenti che hanno condotto la 25^a divisione all'attuale schieramento sulla linea dello Scolo Palombo.

E' intendimento del comando della 3^a armata che l'azione della divisione d'assalto si svolga con due contrattacchi da sferrarsi contemporaneamente alle due ali del settore.

Compiute le operazioni, la divisione speciale A dovrà rimanere sulle posizioni finché non venga sostituita da nuove truppe fresche che saranno messe a disposizione dal comando d'armata.

Dispongo:

1°) - Il comandante della divisione d'assalto ripartirà i propri battaglioni in due gruppi da destinarsi ai seguenti obiettivi:

— *Ala destra*: occupare la fronte Fossalta di Piave-Caposaldo di Osteria Capo d'Argine. In questa ultima località le truppe d'assalto saranno poi sostituite da truppe del XXIII corpo d'armata.

— *Ala sinistra*: spazzare il terreno compreso tra il caposaldo di S. Pietro Novello e il fosso Palombo, occupando in un primo tempo la linea Canale Palombo-Fosso Palombo-fra C. Olivetti (ove termina l'occupazione del 231° fanteria) e C. Florian (ove termina l'occupazione dell'XI corpo d'armata - un btg. della brigata Perugia); in un secondo tempo il Canale Zenson fra la Z di Zenson del canale omonimo e la strada S. Pietro Novello-Al Bosco.

Raggiunto questo secondo obiettivo, l'ala sinistra procurerà di convergere e raggiungere l'argine S. Marco, tenendosi però in stretto collegamento con l'ala destra dell'XI corpo d'armata che, secondo gli intendimenti del comando d'armata, deve anche tendere all'occupazione dell'argine di S. Marco.

2°) - La 25^a divisione dovrà approfittare delle due azioni svolte dalla divisione d'assalto per cercare di passare dall'attuale linea dello Scolo Palombo all'occupazione della linea dei capisaldi, tendendo a sinistra alla linea C. Cappellini-Villa Premuda.

3°) - Il comandante della brigata Bergamo disimpegnerà, come da ordini verbali già avuti, tre dei suoi battaglioni dall'attuale dislocazione nel caposaldo di Fornaci-S. Pietro Novello. Con due di detti battaglioni dovrà sostituire i battaglioni della divisione d'assalto che attualmente occupano il tratto della linea dei capisaldi C. Gasperinetti-C. Carrer; il terzo battaglione sarà messo a disposizione della 25^a divisione.

4°) - I predetti battaglioni d'assalto, unitamente agli altri che il comandante della divisione d'assalto ritenesse di designare per l'operazione all'ala sinistra e che non hanno bisogno di alcuna sostituzione, saranno al più presto ritratti verso Fornaci da cui dovranno tendere ai loro obiettivi.

Il comandante la divisione d'assalto comunicherà telefonicamente a questo comando l'ora in cui i detti battaglioni saranno riuniti a Fornaci. Ai battaglioni medesimi si aggiungerà anche il XXV.

5°) - Le due azioni dovranno essere iniziate contemporaneamente all'ora H, che verrà telefonicamente comunicata da questo comando¹.

6°) - L'operazione dovrà essere condotta con quell'impeto travolgente che è precipua caratteristica dei battaglioni d'assalto. Le posizioni conquistate dovranno essere a qualunque costo saldamente mantenute.

7°) - L'azione dell'artiglieria si svolgerà con le seguenti modalità:

a) - all'ala destra concentramento di fuoco sulla linea Osteria-Capo d'Argine da iniziarsi all'ora H meno 30. All'ora H il fuoco sarà allungato di circa 500 metri fino a che non venga segnalato che la linea sia in nostro pieno possesso.

L'azione dell'artiglieria su questa ala avrà il concorso di quella del XXIII corpo d'armata, previ accordi da prendersi fra i due comandanti di artiglieria. Durante l'azione sarà battuta anche l'ansa di Gonfo.

b) - All'ala sinistra l'azione dell'artiglieria passerà per le seguenti fasi:

1^a) con inizio all'ora H meno 30; spazzamento della zona compresa fra il caposaldo di Monastier e il Canale Palombo-fosso Palombo;

¹ Fissata, poi, alle ore 16.

2^a) da iniziarsi quando i battaglioni d'assalto abbiano raggiunto il 1° obiettivo: il tiro sarà portato sul canale Zenson fra la strada S. Pietro Novello-Al Bosco e Z di Zenson sul canale omonimo;

3^a) infine mentre l'ala sinistra dei battaglioni d'assalto tenderà a raggiungere l'argine di S. Marco a Casoni, il tiro dovrà essere portato con grandissima intensità su tutto l'argine di S. Marco da est di Casoni a Zenson battendo con grande violenza il terreno retrostante.

Durante le tre fasi predette dovranno essere battuti pure con la massima intensità i capisaldi di Villa Premuda e C. Cappellini e la cortina intermedia ed inoltre il corrispondente tratto del Piave.

Poiché la 25^a divisione ha per compito di approfittare dei progressi ottenuti dai battaglioni d'assalto, occorrerà che siano presi stretti accordi fra il comandante l'artiglieria di corpo d'armata e il comandante della divisione per il tempestivo allungamento del tiro.

Il tiro d'artiglieria dovrà anche esser mantenuto sull'ansa di Lampol per prevenire azioni nemiche dall'ansa stessa.

All'azione sull'ala sinistra contribuiranno anche artiglieria dell'XI corpo, riguardo alla quale saranno presi diretti accordi fra i rispettivi comandanti di artiglieria.

8°) - La brigata di cavalleria continuerà ad impegnare i compiti che le sono stati affidati e si terrà pronta ad assecondare l'opera dei battaglioni d'assalto, specialmente in quanto riguarda cattura di prigionieri in-seguimento ecc. Disporrà, pertanto, di entrambi i suoi reggimenti.

IL TEN. GEN. COM.NTE

Croce

COMANDO DEL XXIII CORPO DI ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 2599 di prot. Op.

10 giugno 1918

OGGETTO: **Direttive.**

AL COMANDO DELLA 61^a DIVISIONE
AL COMANDO DI ARTIGLIERIA DI CORPO DI ARMATA
AL COMANDO IV GRUPPO BERSAGLIERI
AL COMANDO DEL XXIII BATTAGLIONE DI ASSALTO
AL COMANDO DELLO 81° REGGIMENTO FANTERIA
AL COMANDO DEL 2° REGGIMENTO BOMBARDIERI
AL COMANDO REGGIMENTO PIEMONTE REALE CAVALLERIA
e per conoscenza:
AL COMANDO DELLA 3^a ARMATA
AL COMANDO DEL XXVIII CORPO DI ARMATA

Scopo del presente è di meglio coordinare quanto finora è stato successivamente comunicato sul probabile impiego che, nel settore di terraferma, potrà essere fatto della riserva di corpo d'armata e di quelle altre truppe che per prime il comando dell'armata metterà a disposizione di questo.

Alla alimentazione della resistenza sul sistema del Piave dovrà provvedere il comando della 61^a divisione colle proprie riserve. A disposizione di essa verrà posto, a momento opportuno, anche il 104° gruppo del 2° reggimento bombardieri coll'incarico di occupazione della linea dei capisaldi Losson-Capo d'Argine-Croce-C. Gradenigo, a protezione del fianco sinistro dello schieramento, di fronte ad una eventuale irruzione nemica sul territorio della 25^a divisione.

Colle truppe di cui potrà disporre, questo comando intende:

a) provvedere ad una prima occupazione del sistema Vallio-Meolo;
b) compiere manovre di contrattacco, partendo dall'anzidetta linea dei capisaldi Losson-Capo d'Argine-Croce nella direzione più opportuna; o per respingere il nemico che, irrompendo nella zona della 25^a divisione, minacciasse il nostro fianco sinistro, o per schiacciare contro la zona inondata una eventuale irruzione nemica nel settore del corpo d'armata.

La prima occupazione del sistema Meolo-Vallio verrà compiuta se-

condo gli studi già fatti, con due gruppi del 2° bombardieri sul Meolo e l'81° fanteria sul Vallio, come risulta dall'annesso schizzo.

Le manovre di contrattacco saranno compiute, secondo gli ordini che verranno dati al momento opportuno con gli elementi seguenti:

- IV gruppo battaglioni ciclisti
- XXIII battaglione d'assalto
- 5^a squadriglia autoblindo
- batteria cannoncini da 37 di Capo d'Argine.

Tali elementi assumeranno in precedenza la dislocazione di cui allo schizzo.

Le artiglierie schierate sulla linea del Meolo (XXXVII gruppo da montagna, due batterie del 37° e due batterie del 34°) costituiranno un raggruppamento misto. Loro compito sarà, a seconda delle circostanze, o il concorso alle azioni di contrattacco, o la difesa immediata della linea mentre le truppe ripiegano su essa.

Gli schieramenti e la dislocazione di cui sopra, come pure la costituzione dell'ora detto raggruppamento avranno effetto al momento che verrà ordinato dal comando di corpo d'armata.

Il gruppo squadroni rimarrà a Fornaci Vianello in attesa di disposizioni.

Con quanto sopra è detto questo comando ha voluto fin da ora orientare, in modo generale, i vari comandanti cui spetta, sui compiti che potranno loro essere affidati, in modo che l'azione che dovrà da loro essere svolta riesca il più possibile armonica e concorde.

Raccomando in special modo che i medesimi mantengano sempre intimo e costante collegamento con questo comando e fra loro, secondo le istruzioni particolari che a ciascuno sono state date.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Petitti

COMANDO DEL XXIII CORPO DI ARMATA
(STATO MAGGIORE)

15 giugno 1918 ore 20,30

N. 2684 di prot. Op. S.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 1

AL COMANDO DELLA 33^a DIVISIONE
AL COMANDO DELLA 61^a DIVISIONE
AL COMANDO D'ARTIGLIERIA DI CORPO D'ARMATA

e per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 3^a ARMATA
AL COMANDO DEL XXVIII CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DELLA 4^a DIVISIONE

SITUAZIONE

In seguito all'attacco operato stamane dal nemico nel sottosettore Ze la situazione nostra è la seguente:

- a) due gruppi del 2° reggimento bombardieri e due battaglioni dell'81° fanteria occupano la linea del Meolo tra C. Corner e C. Belesine;
- b) due compagnie e mezza circa del 146° fanteria, un battaglione dell'81° fanteria (che ancora deve essere spostato a sito a mezzo autocarri) e le truppe della brigata Arezzo occupano la linea C. Belesine - Fosso Gorgazzo - Le Cascinelle - Scolo Cascinelle - C. di Rosa - C. Alfier;
- c) il IV gruppo battaglioni ciclisti occupa il caposaldo di Capo d'Argine;
- d) il XXIII reparto d'assalto e due battaglioni, di forza ridotta, del 145° fanteria occupano la linea del Canale Fossetta da Capo d'Argine a C. Malipiero.

TRUPPE DI RINFORZO

Il comando dell'armata ha messo a disposizione di questo comando:

- a) il comando della 33^a divisione
- b) la brigata Sassari che, in giornata, sarà trasportata in autocarri dietro la linea dello scolo Palombo tra Losson e Pralungo

c) il III gruppo bersaglieri ciclisti, che in giornata occuperà a nuclei la linea del Vallio tra C. Selvatico e il Ponte della Vela

d) il 14° reggimento artiglieria da campagna, che nella notte si schiererà a sud-est di Capo d'Argine, a cavallo della ferrovia tra C. Costa-C. Panciera e il gruppo di case C. Folco per essere in grado di aprire nelle prime ore di domani il tiro di sbarramento sulla linea del Piave da C. Gradenigo all'ansa di Chiesanuova.

Assumerà il comando di tali truppe, nonché del XXIII battaglione d'assalto e del IV gruppo bersaglieri ciclisti, dislocati nei pressi di Capo d'Argine, il tenente generale Sanna comandante della 33ª divisione, il quale stabilirà a Madonna di Vallio il suo posto di comando.

Il comando e tutte le restanti truppe, già dislocate nel sottosettore Ze, sarà tenuto dal tenente generale Marchetti comandante della 61ª divisione.

Per l'esecuzione del contrattacco, la cui condotta resta affidata al generale Sanna, saranno impiegate in primo tempo:

— la brigata Sassari, il IV gruppo bersaglieri ciclisti, il XXIII battaglione d'assalto.

Non appena sarà sostituito sulla linea del Vallio dal XCVIII battaglione M.T.; da un battaglione ceco e due compagnie mitraglieri su 12 armi ciascuna¹, il III gruppo battaglioni ciclisti si sposterà tra Losson e Pralungo, prendendo il posto lasciato libero dalla brigata Sassari e ivi sosterrà, in attesa di ordini del tenente generale Sanna per l'eventuale impiego in secondo tempo.

Il contrattacco dovrà avere per direttrice l'argine di S. Marco e dovrà aver di mira l'isolamento e la cattura delle truppe nemiche annidatesi nella zona compresa tra il Piave e la nostra attuale occupazione avanzata, nonché la rioccupazione della linea del Piave.

Le artiglierie di corpo d'armata e quelle della 61ª divisione dovranno proteggere l'avanzata delle truppe contrattaccanti eseguendo successivi sbarramenti mobili, secondo accordi da prendersi direttamente tra il generale Sanna e il comandante d'artiglieria di corpo d'armata; dovranno, inoltre, proteggere il fianco sinistro della colonna d'attacco con tiri di sbarramento sul Piave.

¹ Il XCVIII battaglione M.T. sarà dislocato tra C. Selvatico e la ferrovia per cura del comando della 61ª divisione. Il battaglione ceco e le due compagnie mitraglieri giungeranno per ferrovia verso la una alla stazione di Cà Tron. Il battaglione ceco si disloccherà tra la ferrovia e il Ponte della Vela. Le compagnie mitragliatrici una a nord ed una a sud della ferrovia.

Il tenente generale Sanna farà conoscere al più presto a questo comando ed al comando della 61^a divisione l'ora fissata per l'inizio del contrattacco, tenendo presente che, per ovvie ragioni, esso dovrà essere sferato il più presto possibile.

Tutte le truppe che occupano l'attuale prima linea dovranno cooperare all'azione passando inesorabilmente per le armi i nemici che si presentassero armati e gli eventuali nostri fuggiaschi.

Intendo assolutamente che non un palmo di terreno sia ulteriormente ceduto al nemico.

Faccio assegnamento perciò sul patriottismo e sul sentimento del dovere delle truppe del corpo d'armata e della valorosa 33^a divisione, che sempre hanno onorevolmente lottato contro il nemico, che calpesta il sacro suolo della Patria, nonché sull'energia e sull'inflessibile rigore di tutti gli ufficiali e graduati i quali dovranno sopprimere coloro che sciaguratamente desistessero dalla lotta, tradendo la fiducia che la Patria su tutti noi ripone in questi gravi e decisivi momenti.

E' giunta l'ora in cui dobbiamo tutti morire anziché cedere di un'unghia.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Petitti

COMANDO DEL XXIII CORPO DI ARMATA
STATO MAGGIORE

16 giugno 1918 ore 24

N. 2697 di prot. Op.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 3

AI COMANDI DELLA 33^a e 61^a DIVISIONE
AL COMANDO DI ARTIGLIERIA DEL CORPO D'ARMATA
e per conoscenza:
AL COMANDO DELLA 3^a ARMATA
AL COMANDO DEL XXVIII CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DELLA 4^a DIVISIONE

Mentre negli altri settori dell'armata con aspra lotta si sta contendendo palmo a palmo al nemico l'avanzata, nel sotto settore Ze un cumulo di sfavorevoli circostanze ha fatto perdere in due soli giorni di lotta l'intero primo sistema difensivo obbligandoci a ripiegare su quello Meolo-Vallio.

Tutto ciò è in pieno contrasto con le magnifiche tradizioni del corpo d'armata e sarebbe per tutti noi motivo di grande vergogna se non riuscissimo, moltiplicando i nostri sforzi, a ricacciare il nemico al di là del Piave.

Io ho più volte promesso a nome dei miei soldati all'Augusto comandante della 3^a armata che mai il nemico avrebbe oltrepassato quel fiume: ora noi dobbiamo a qualunque costo mantenere questo impegno di onore. Intendo che ciò sia ricordato dagli ufficiali a tutte le truppe dipendenti e spero che non invano avrò fatto appello al loro sentimento di onore e non invano avrò ricordato il dovere che tutti noi abbiamo di impedire che nuovi territori nostri siano invasi e calpestati dall'odiato nemico.

Chiamerò personalmente responsabili i capi che non ottenessero dalle proprie truppe la resistenza sino all'estremo.

Per arginare definitivamente l'avanzata dell'avversario, il comando della 3^a armata ha messo a disposizione di questo comando anche la brigata Bisagno facente parte della 33^a divisione.

A conferma e complemento ed a parziale variante degli ordini dati col precedente foglio 2694 Op. ordino pertanto:

1°) - La linea Losson-Meolo, sino al rientrante prossimo a Case di Rosa (est S. Filippo) sarà tenuta dalla 33^a divisione, la quale avrà a sua disposizione le truppe che attualmente presidiano tale linea, e l'intera brigata Bisagno. Quest'ultima giungerà nella notte a Meolo.

Mediante accordi diretti da prendersi tra i comandi della 25^a e 33^a divisione sarà stabilito il punto di contatto sullo Scolo Palombo fra le truppe di questo settore e quelle del settore M.

2°) - La linea del Meolo da Case di Rosa alle Piombise sarà tenuta dalla 61^o divisione con le truppe che già la presidiavano, alle quali è stato oggi aggiunto un battaglione dell'81^o fanteria che era in riserva ed il 145^o fanteria che occupava la linea Capo d'Argine-C. Malipiero.

3°) - Le truppe della brigata Sassari si raccoglieranno a Cà Tron, come si è già ordinato, occuperanno la linea del Vallio tra Cà Selvatico e il punto in cui dal Vallio si stacca il Canale Vallio Novo, restando agli ordini del comando della 33^a divisione, che potrà, ove lo ritenga opportuno, impegnarle in parte a rinforzo dell'antistante linea del Vallio.

4°) - Il battaglione czecho occuperà la linea del Vallio in prosecuzione della brigata Sassari e sino al Canale Fossetta passando alle dipendenze della 61^a divisione.

5°) - La delimitazione soprastabilita tra la 33^a e la 61^a divisione andrà in vigore a partire dalle ore 5 del giorno 17 corrente.

6°) - L'occupazione della linea del Meolo va tenuta ad oltranza ed a costo dei più gravi sacrifici (cosa che è perfettamente fattibile con le truppe di cui si dispone) per dar tempo alla Divisione d'Assalto, che il comando dell'Armata metterà a disposizione di questo comando, di giungere ed alle artiglierie del corpo d'armata di schierarsi e preparare il contrattacco.

Per l'esecuzione di quest'ultimo mi riservo di emanare in proposito i necessari ordini.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Petitti

COMANDO DEL XXIII CORPO DI ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 2727 di prot. Op.

18 giugno 1918 ore 23

ORDINE DI OPERAZIONE N. 6

AL COMANDO DELLA BRIGATA BISAGNO
AL COMANDO DI ARTIGLIERIA DI CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DELLE DIVISIONI 33^a, 4^a, 61^a

e per conoscenza

AL COMANDO DELLA 3^a ARMATA
AL COMANDO DEL XXVIII CORPO D'ARMATA

Colla felice ed irruenta azione della divisione d'assalto la situazione nella zona del XXVIII corpo si va ristabilendo.

Croce e Capo d'Argine, teatro di lotte accanite, passano e ripassano dalle mani del nemico alle mani nostre.

Intendo attaccare violentemente ed a fondo il nemico tra il Canale Fossetta e quello delle Mille Pertiche e raggiungere in un primo tempo la linea del Gorgazzo, dando a sinistra la mano alle truppe che combattono di fronte alle suddette località (elementi della brigata Sassari, Bergamo e della Divisione d'assalto). In un secondo tempo, situazione consentendolo, lanciarsi sull'argine di S. Marco e ricostituire quella linea, appoggiandosi fortemente a sinistra a Cà Gradenigo ed a destra a Paludella.

Affido tale compito al comandante della brigata Bisagno, che disporrà, oltre della sua brigata, anche delle seguenti truppe:

- 4^o gruppo ciclisti (due battaglioni)
- battaglione ceco-slovacco
- 5^a squadriglia autoblindo
- 226^o fanteria, come rincalzo e per presidiare la linea ricostituita.

Direzione di marcia: il fosso Gorgazzo (passando per le Cascinelle) e le Case Gradenigo (sud-est di stazione Fossalta). Il fianco sinistro appoggiato sul canale della Fossetta ed il destro alla zona impraticabile delle Cascinelle.

L'attuale linea di C. Malipiero continuerà ad essere presidiata come attualmente.

Accompagneranno le colonne due batterie da montagna.

Lo scatto delle fanterie avverrà alle 4,30 di domani.

ARTIGLIERIA: Alle ore h aprirà un violentissimo fuoco sui capisaldi dell'occupazione nemica già particolarmente indicati nelle istruzioni verbali.

Alle ore 4,30 avrà inizio il tiro di accompagnamento calcolato su spostamenti orari, secondo gli ordini che darà il comandante d'artiglieria di C.d'A. dopo presi gli accordi con quello della brigata Bisagno.

La colonna dovrà essere anche fiancheggiata da un fuoco di neutralizzazione della zona delle Cascinelle, dove si annidano numerosi i nuclei di mitragliatrici.

Durante tutta l'azione la 61^a e la 33^a divisione faranno compiere sul proprio fronte attive ricognizioni di pattuglie ardite, nella zona ad ovest del canale Fossetta, sfruttando così l'effetto della minaccia che la direzione di manovra porta al tergo del nemico che lì è ancora raccolto.

Procedendo oltre la linea del Gorgazzo, questa dovrà subito essere presidiata dal reggimento di rincalzo.

Ordini siano dati perché la marcia proceda in modo deciso e risoluto. Si facciano precedere le colonne da nuclei di elementi scelti (arditi e bersaglieri ciclisti). Il nemico è in crisi; sta impiegando le sue ultime riserve ed essendo il Piave ora in piena, è ridotto ad avere una sola linea di comunicazione, quella della strada Fossetta-Musile.

Raggiungendo pertanto l'argine di S. Marco, potremo compromettere gravemente la situazione di tutte le truppe nemiche che hanno passato il Piave.

Le epiche lotte di oggi a Croce e Capo d'Argine trovino il loro coronamento in questo nostro sforzo che completerà la sconfitta che il nemico già sente sopra di sé.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Petitti

COMANDO DELLA 4^a DIVISIONE DI FANTERIA
STATO MAGGIORE

ORDINE DI OPERAZIONE N. 2
(Riservato alla persona)

N. 2843 di prot. Op.

20 giugno 1918 ore 13

OGGETTO: Azione alle teste di ponte di Cavazuccherina e di Cortellazzo

AL COMANDANTE BRIGATA TORINO
AL COMANDANTE 3^a BRIGATA BERSAGLIERI
AL COMANDANTE ARTIGLIERIA DIVISIONALE
AL COMANDANTE GENIO DIVISIONALE

e per conoscenza:

AL COMANDANTE DEL XXIII CORPO D'ARMATA

Il comando del XXIII corpo d'armata dispone che la 4^a divisione nello scopo di alleggerire la pressione avversaria sulla fronte contigua impegni vigorosamente il nemico. Affinché quest'azione impegnativa abbia consistenza occorre puntare sui punti ove il nemico è più sensibile e con forze sufficienti per conseguire e mantenere risultanze positive.

Di conseguenza dispongo:

1°) - La 3^a brigata bersaglieri con le truppe che ha già alla sua dipendenza tattica, alle quali aggiungo il LXIX battaglione bersaglieri e la 217^a compagnia zappatori, opererà dalle teste di ponte di Cavazuccherina e Cortellazzo. Azione contemporanea in modo da dare al nemico la impressione di essere attaccato su tutta la fronte e disperdere il tiro delle sue artiglierie. Irruizione delle fanterie ore 19. La brigata Torino con azione impegnativa e simulando il passaggio del Sile concorrerà colla maggiore efficacia possibile all'azione della brigata bersaglieri.

Azione di Cavazuccherina

Verso la Bova Cittadina occupazione della fronteggiante trincea austriaca, verso le 4 case occupazione delle 4 case stesse per impiantarvi un posto di osservazione.

Artiglieria e bombarde procederanno alla distruzione dei rafforzamenti che nel loro assieme costituiscono le posizioni nemiche.

Immediatamente prima dello scatto delle fanterie concentreranno il tiro sulle difese più prossime alle nostre linee.

Avvenuta l'irruzione procederanno all'ingabbiamento lungo il canale III e sui nodi di C. Pirani - Case Daré - Case Molinato - Cà Trinchet - Case Posteselle.

Azione di Cortellazzo

Occupazione della prima e seconda linea nemica da Casoni Arzaretti, almeno dal bivio sud est di detta località, a Case Cornoldi nord - Piave Nuova.

Artiglieria e bombarde procederanno alla distruzione completa della prima e seconda linea austriaca; batteranno intensamente i capisaldi di Casa Carnoldi - Cà Veronese - Cà Arzaretti - C. Vincenzetti - C. Allegri; danneggeranno inoltre nella maggior misura possibile la terza e la quarta linea avversaria.

Tiro di neutralizzazione sui capisaldi nemici di Cà di Valle - Cà degli Orsi - Revedoli, con particolare riguardo a quest'ultima regione la quale costituisce nel suo assieme un organo di fiancheggiamento del sistema difensivo austriaco di destra Piave.

Tiro di accompagnamento delle fanterie. Le artiglierie precederanno con una cortina mobile di fuoco le fanterie avanzanti ed interdiranno le vie di affluenza ai rincalzi avversari.

La 53^a batteria da montagna, che prenderà posizione sul Cavetta nei pressi di Cà Vianello e si terrà pronta a spostarsi appena possibile sulle dune di La Motte, ed una sezione da 76/17 del sottoraggruppamento Marina che prenderà posizione sulle dune della penisola di Cortellazzo, svelandosi solo all'ultimo momento, accompagneranno immediatamente la fanteria avanzante battendo d'infilata le trincee avversarie, gli argini dietro i quali il nemico ha i centri vicini di raccolta.

Il comando dell'artiglieria divisionale, richiedendo il possente aiuto delle batterie del raggruppamento Marina, provvederà al tiro di contro-batteria ed a quello contro bersagli speciali: osservatori, posti di comando, centri di vita e di raccolta, punti obbligati di transito, passaggi sul Piave.

Il comando genio provveda all'affluenza del materiale necessario per procedere all'immediato rafforzamento delle posizioni raggiunte.

Le forti tradizioni guerriere della 4^a divisione, le belle gesta qui già compiute da marinai, fanti, bersaglieri affratellati dalla comunanza di armi e di ideali, sono sicuro affidamento che sarà interamente compiuto

quanto viene richiesto nell'interesse dei vicini camerati che già hanno combattuto gloriosamente per la grandezza della Patria.

IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE DELLA DIVISIONE
Viora

COMANDO DELLA 3^a ARMATA
STATO MAGGIORE
(1^a Sezione - Operazioni)

23 giugno 1918 ore 17,15

N. 5410 Op.

AL COMANDO XI CORPO DI ARMATA
AL SIG. COMANDANTE LA 2^a DIVISIONE DI CAVALLERIA
e per conoscenza:
AI COMANDI DI CORPO DI ARMATA XXIII e XXVIII
AL COMANDO DELLA 4^a DIVISIONE DI CAVALLERIA

ORDINI

1^o) - Le grandi unità nemiche che erano riuscite nei giorni scorsi a passare parzialmente sulla riva destra del Piave stanno ripiegando sulla riva sinistra.

Ho ordinato ai corpi di armata di incalzare il nemico e di rioccupare le posizioni di riva destra; l'ordine è in piena esecuzione trovando scarsa resistenza a nord di Zenson e più vivace a sud.

Viene segnalato che pattuglie di cavalleria dell'XI corpo di armata alle ore 15 di oggi raggiungevano la sponda sinistra del Piave a Ponte di Piave.

2^o) - Affidò alla 2^a divisione di cavalleria il compito di:

a) costituire una testa di ponte provvisoria sulla sinistra del fiume di circa 2 km di raggio; a Ponte di Piave esplorare la zona di sinistra Piave;

b) prendere e mantenere il contatto col nemico nel caso continuasse il movimento di ritirata;

c) eseguire scorrerie nella zona delle batterie nemiche, possibilmente catturandone;

d) agire di sorpresa sulla sinistra del fiume in direzione di Noventa di Piave - S. Donà in concomitanza delle azioni che svolge il XXIII corpo per raggiungere la riva destra del Piave.

3^o) - Oltre gli elementi della 2^a divisione di cavalleria (meno la 3^a brigata) metto a disposizione di codesto comando:

a) la 8^a brigata di cavalleria col IV gruppo artiglieria a cavallo in marcia da Treviso verso Melma (est di Treviso);

b) i gruppi bersaglieri ciclisti II e IV (6 battaglioni) che si vanno radunando a Villa Mariani (strada Treviso-S.Biagio di Collalta).

4°) - La divisione opererà secondo le direttive che l'XI corpo gli fornirà a misura che la situazione andrà rischiarandosi.

d'ordine

IL TENENTE GENERALE CAPO DI S.M.

Fabbri

ORDINI

24 giugno 1918 ore 0,25

DAL COMANDO 3^a ARMATA
AI COMANDI XXIII e XXVIII CORPO D'ARMATA
AL COMANDO ARTIGLIERIA D'ARMATA

N. 5426 Op. Il nemico resiste ancora tra Fossalta, fosso Gorgazzo e Capo Sile probabilmente per mettere in salvo le sue artiglierie spinte sulla destra del Piave e per contrastarci la rioccupazione delle nostre posizioni della testa di ponte di Caposile. Occorre agire energicamente non solo per raggiungere tutte le posizioni sulla destra del Piave, ma anche per catturare quanto più possibile di uomini e materiali e per occupare e ampliare verso Chiesanuova la testa di ponte stop La 4^a divisione vi sia fatta concorrere da sud, senza timore di alleggerire l'occupazione lungo il Cavetta stop Il XXVIII corpo vi concorra spingendosi audacemente al Piave a C. Gradenigo (est Croce) cooperando con le proprie al compito delle artiglierie del XXIII corpo stop Il XXIII corpo prepari e effettui una decisa puntata sulla direttrice Croce Musile stop Tutte le artiglierie a portata di agire, oltre a preparare e accompagnare gli attacchi della fanteria, interdicano il passaggio sul Piave per trattenere le retroguardie nemiche che sono ancora sulla destra del fiume stop

E.F. di Savoia

ORDINI

24 giugno 1918 ore 0,15

DAL COMANDO 3^a ARMATA
AL COMANDO XI CORPO D'ARMATA

N. 5427 Op. Nemico resiste ancora davanti al XXIII corpo nella zona Fossalta-Capo d'Argine-Capo Sile, nelle anse di Zenson e di Lampol e guarnisce la riva sinistra davanti a codesto corpo d'armata stop Occorre sondare la sua resistenza ad un nostro tentativo di passaggio verso Ponte di Piave e dal grado della resistenza farsi un concetto della convenienza di spingere al di là piccole o grandi forze stop Perciò si tenti l'operazione del passaggio del fiume e formazione di una piccola testa di ponte proteggendola con una cortina di fuoco di artiglieria e di mitragliatrici alla quale siano fatti concorrere i più larghi mezzi possibili stop Domattina prego farmi conoscere il pensiero di V.E. sulla possibilità e convenienza di allargare il raggio d'operazione stop

E.F. di Savoia

SITUAZIONE E DISPOSIZIONI

COMANDO DELLA 3^a ARMATA - STATO MAGGIORE

1^a Sezione (operazioni)

N. 5472 Op.

24 giugno 1918

AI COMANDI DEI CORPI DI ARMATA DIPENDENTI AL COMANDO ARTIGLIERIA DI ARMATA

e per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - UFFICIO OPERAZIONI
AI COMANDI DELLE ARMATE 8^a e 9^a
AL COMANDO DEL GENIO DI ARMATA
ALLA INTENDENZA DI ARMATA
AL COMANDO IN CAPO DEL DIP. E PIAZZA MAR. DI VENEZIA
AL COMANDO DELLA 2^a DIVISIONE DI CAVALLERIA
AL COMANDO DI AERONAUTICA DI ARMATA
AL COMANDO DELLA DIFESA AEREA DI ARMATA

1°) - La situazione generale impone che l'armata, sempre assicurando la inviolabilità dell'a fronte contro ogni ritorno offensivo del nemico, si accinga a diminuire anche in breve tempo la densità di schieramento.

2°) - Ordino:

a) I corpi d'armata XI e XXVIII assumeranno per le unità di fanteria la dislocazione «di sicurezza» quale risultava il 14 corrente; eguale schieramento sarà assunto dal XXIII corpo d'armata dopo che avrà ultimato le piccole azioni in corso per il completo ripristino della situazione sulla fronte;

b) a cura dei comandi di corpo d'armata e di artiglieria di armata sarà ripristinato lo schieramento delle artiglierie quale risultava il 14 corrente, avvertendo essere opportuno prepararsi a passare anche con molta sollecitudine allo schieramento «di sicurezza» quale risultava il 20 maggio u.s.;

c) la 31^a divisione rimanendo alle dipendenze disciplinari dell'XI corpo, passa a disposizione, per l'impiego, di questo comando; l'anzidetta divisione si dislocherà, per il momento, nella zona di Carbonera; è prevedibile che il XXIII corpo, dopo aver ultimato le piccole operazioni in corso, debba cedere un'intera divisione e mettere a disposizione di questo co-

mando in terraferma due reggimenti di fanteria (ivi compreso reggimento bombardieri). Il 72^a fanteria ritorna alle dipendenze della 23^a divisione.

I comandi dei corpi d'armata XI e XXIII tengano presente che necessita mettere in libertà al più presto le unità di cavalleria attualmente a loro disposizione;

d) come è stato già disposto, rimangono per ora in vigore le suddivisioni in settori, sottosettori e frazioni quali risultavano il 14 corrente; il foglio di questo comando n. 5353 op. del 22 giugno che li modificava in relazione alla situazione del momento, s'intende, pertanto, sospeso.

3°) - Lo schieramento di cui al precedente n. 2 sarà assunto appena possibile; lascio facoltà ai comandi di corpo d'armata di ridurre temporaneamente le riserve di corpo d'armata e di divisione qualora, per la scarsità degli effettivi, occorra assegnare qualche battaglione in più sulla linea di vigilanza e di resistenza.

4°) - In attesa di migliorarli in base all'esperienza fattane, con lo schieramento delle grandi unità e delle artiglierie, ritornano in vigore i piani di difesa e di impiego preesistenti al 15 corrente; in proposito i comandi di corpo d'armata siano larghi di indicazioni, consigli alle unità di recente assegnazione all'armata.

Alla maggiore rarefazione dei mezzi corrisponde imperiosa la necessità di rimettere in efficienza con la maggiore sollecitudine le unità dell'armata, per essere pronte a qualsiasi evento; analogamente l'organizzazione del terreno, i vari piani d'impiego delle artiglierie e delle mitragliatrici a tiro indiretto, degli Stokes e collegamenti di ogni specie, le stazioni fotoelettriche, i vari depositi, i servizi in genere siano rapidamente ripristinati.

Alle varie unità sia immediatamente ricordata la manovra di fuoco e di movimento che debbono eseguire in relazione al piano di difesa.

5°) - Accusare ricevuta.

IL TENENTE GENERALE COMANDANTE L'ARMATA

E. F. di Savoia

LETTERA DI FOCH A DIAZ

Au Q.G., le 12 juin 1918

LE GÉNÉRAL
COMMANDANT EN CHEF
LES ARMÉES ALLIÉES
ÉTAT-MAJOR

N. 1394 Personnel et secret

Le général Foch, commandant en chef les armées alliées,
à Son Excellence le général Diaz, chef d'état-major général de l'armée italienne
Comando supremo

Excellence,

L'Autriche semblait devoir attaquer dès les premiers jours de juin sur la basse Piave et dans la région montagneuse commandant le débouché de la Brenta. Son attaque ne s'est pas encore produite.

Ce retard pourrait s'interpréter comme une renonciation à ses projets; il témoigne en tout cas certainement de l'hésitation de cette puissance, due à l'affaiblissement du moral de son armée ou à l'état intérieur de la monarchie.

Ou bien ses préparatifs ont eu simplement pour but de parer à l'offensive qu'elle craignait de votre part, ou encore d'obliger les Alliés, sous la menace d'une attaque, à maintenir des forces en Italie au détriment du front franco-britannique.

L'ascendant pris par l'armée italienne dans les opérations de détail qu'elle a victorieusement conduites au cours du mois dernier a certainement augmenté cette indécision. Et le commandement autrichien, comprenant qu'il ne peut plus rien perdre, hésite, avant de jeter sa dernière carte, d'attaquer.

Quoi qu'il en soit, dans la situation matérielle et morale de l'armée italienne, le meilleur moyen de troubler définitivement les actes d'un commandement incertain, c'est de l'attaquer avec résolution.

C'est à brève échéance qu'il faudrait agir pour mettre à profit à la fois ces hésitations et le moment où les Allemands ayant engagé leurs réserves dans un effort décisif en France sont hors d'état de renforcer l'armée austro-hongroise en Italie.

Pour que l'attaque italienne produise des effets sérieux, il est nécessaire qu'elle parte sur un large front. C'est pour elle le seul moyen de pro-

gresser profondément dans les lignes ennemies et de s'assurer avec certitude la conservation du terrain conquis. Une attaque sur un front étroit est fatalement destinée à ne déterminer chez l'adversaire qu'un saillant aigu qu'il a vite fait de réduire par une forte concentration de feux.

C'est en outre la seule base qui permette d'exploiter à fond le succès, éventualité qui doit être envisagée comme possible étant donnés les indices de lassitude de l'armée autrichienne et qu'on ne peut par suite négliger.

Je crois donc qu'il y a lieu, malgré la dépense de forces qu'elle comporte, de revenir à l'attaque que vous aviez conçue sur le front Caprille - Beretta - Pertica et sur le plateau d'Asiago, et dont la préparation était en très bonne voie d'exécution.

Sans doute l'attaque ennemie restera toujours possible jusqu'au jour de votre offensive. Mais la décision prise par vous me paraît devoir être sans danger, à la condition qu'en préparant de façon minutieuse l'entrée en ligne des troupes d'attaque et en ne les amenant qu'au dernier moment dans la zone d'attaque, vous réduisiez au minimum la période critique que peut être le passage de votre dispositif défensif au dispositif offensif; cette rapidité aura également l'avantage de vous assurer le bénéfice de la surprise.

Le jour où une puissante attaque partira de votre part il est à présumer qu'elle coupera court à toute entreprise autrichienne. Mais si cependant l'ennemi commençait d'agir sur la Piave vous disposeriez encore, à condition d'en avoir prévu le transport, de forces sérieuses pour y faire face, le chiffre actuel de vos réserves étant très supérieur à celui que vous avez prévu pour les attaques.

Dans votre lettre du 28 mai, vous m'exprimiez votre volonté de reprendre, dès que la situation le comporterait, l'exécution de vos projets d'offensive. Pour les raisons que je viens de développer je vous demande donc, indépendamment de l'action prochaine dans la région du Tonale dont le colonel-brigadier Calcagno m'a entretenu et qui aura l'avantage de tromper l'ennemi sur vos intentions, de vouloir bien reprendre sans délai la réalisation de ces projets et d'en activer la préparation de manière à pouvoir passer à l'attaque dans le plus bref délai possible.

Les résultants à attendre de cette action large et énergique d'une armée entraînée et d'un moral élevé sont également de nature à soutenir puissamment les troupes du front franco-britannique dans la rude bataille qu'elles mènent depuis plus de deux mois.

Je vous serais reconnaissant de vouloir bien me faire connaître le plus tôt qu'il vous sera possible vos intentions définitives et, comme je l'e-

spère, la date approximative à laquelle vous pensez pouvoir entamer vos opérations offensives.

Recevez, Excellence, l'assurance de mes bien dévoués sentiments.

E. Foch

LETTERA DI DIAZ A FOCH

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO SEGRETERIA

21 giugno 1918

N. 11654 di prot. Riservatiss. Person.

AL SIGNOR GENERALE FOCH
COMANDANTE IN CAPO DELLE ARMATE ALLEATE

SARCUS (FRANCIA)

Non ho subito risposto alla Vostra lettera del 12 di questo mese, sapendovi al corrente degli ultimi avvenimenti i quali hanno costituita una situazione diversa da quella da Voi considerata. E Vi ringrazio di essa, come Vi ringrazio del telegramma *augurale* cui ho risposto, affermandovi ancora la mia piena soddisfazione per il contegno magnifico delle truppe alleate sul nostro fronte, in perfetta armonia con lo spirito combattivo ed il morale elevatissimo delle truppe italiane.

Come Voi sapete, sulla fronte italiana, lo sforzo poderoso lanciato dagli austriaci può dirsi per il momento fallito nei riguardi strategici, grazie alla contropreparazione *prontamente* eseguita ed alla energica ed immediata reazione che hanno pienamente corrisposto alle previsioni da noi fatte. Sul Piave si lotta ancora con molto accanimento e con le solite alternative del campo tattico. In complesso perciò la situazione è molto soddisfacente, ed io guardo gli avvenimenti immediati con fondata fiducia *malgrado i sacrifici fatti ed il necessario impiego delle riserve*.

La lotta che qui si combatte, considerata nella fisionomia generale della guerra, ha però indubbiamente un valore non trascurabile e costituisce una seria minaccia per l'Austria, soprattutto quando se ne considerino le condizioni interne e la ripercussione che uno scacco potrebbe avere sugli imperi centrali. Ed è su questo fatto politico-militare, che certo non sfugge alla Vostra vigile attenzione, che io reputo necessario esprimervi il mio modo di vedere per quell'intimo accordo che costituisce una delle più lusinghiere manifestazioni della nostra fratellanza d'armi e di scopi.

L'Austria, indubbiamente, si è decisa ad attaccare sotto la pressione

* Le parole e le frasi in corsivo sono state aggiunte di pugno dal Generale Diaz sulla minuta della lettera.

della sua alleata che scorgeva il grave pericolo di quella inazione, in previsione del nostro attacco, e forse anche vi si è indotta per ragioni d'ordine interno, *sperando da una vittoria il consolidamento delle razze dominatrici e la depressione delle razze dominate. Al quale proposito tuttavia io debbo segnalarvi che l'attitudine combattiva dell'Esercito austriaco si è dimostrata in questa battaglia così violenta e risoluta come nel passato e forse più. Non ne traggo alcuna conseguenza circa lo stato interiore della lotta delle razze in Austria; può darsi che quel fatto sia dovuto a un forte inquadramento che ha ancor più rafforzato lo spirito di disciplina notoriamente assai saldo dell'Esercito austriaco. Io, ripeto, mi limito a constatare il fatto ai fini militari e non politici. In ogni modo è pure certo e mi risulta da notizie attendibilissime che la Germania, nello spingere l'Austria alla lotta, le ha assicurato e promesso un intervento ad operazioni inoltrate, in modo da dare agli austriaci il vanto del primo urto, come compenso morale desiderato dai comandanti e dall'amor proprio austriaco; e successivamente aiutarla per sfruttare il successo, probabilmente anche per proprio conto, come fece nell'ottobre.*

Per virtù delle nostre armi tutto ciò non si è verificato ed invece si presenta una situazione che non può non preoccupare la Germania, la quale sa che il suo punto debole è in Austria e comprende perfettamente che un grave scacco in Italia la interessa direttamente per le incalcolabili conseguenze che ne deriverebbero.

Il problema dunque da austriaco sta divenendo problema delle potenze centrali.

Ed infatti non sono poche le notizie concordi e molto attendibili nell'accennare ad un movimento di treni dalla Germania verso la nostra fronte ed alla mancanza di notizie dell'Alpen Korps e forse di altre unità sulla fronte occidentale. Tutto quindi concorre a dare ragione e corpo alla ipotesi che fondatamente Vi prospetto, sembrandomi che essa non possa sfuggire alla vostra illuminata considerazione che è essenzialmente rivolta alla economia generale della guerra e all'armonia delle azioni sulle varie fronti.

Non posso dire fino a quale punto gli avvenimenti che qui si svolgono si ripercuotano presso di voi; ma la cambiata fisionomia della vostra lotta ed i fortunati successi offensivi da voi riportati lascerebbero supporre una sosta che io posso solo in parte valutare, ma che pure va considerata nelle sue linee generali in rapporto alla nostra fronte che in questo momento indubbiamente presenta un grandissimo interesse per tutti gli Alleati e può assumere carattere decisivo.

Tutte queste considerazioni e le possibili eventualità non sono certo né nuove, né imprevedute alla larga visione che Voi avete degli interessi

comuni. Ed è perciò che io altamente apprezzando ogni vostra riflessione, come sorgente di meditati programmi, Vi sarò grato se vorrete farmi conoscere il vostro pensiero al riguardo *con la sollecitudine che il comune interesse consiglia.*

Vogliate intanto accogliere l'espressione dei miei sentimenti di alta stima e considerazione e cordiali saluti.

A. Diaz

COMANDO XIII CORPO D'ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 3425 di prot. Op. R.P.

27 giugno 1918

OGGETTO: Azione controffensiva

AI COMANDANTI DELLE DIVISIONI 14^a e 28^a
AI COMANDANTI DI ARTIGLIERIA E DEL GENIO DEL C.D'A.
e, per conoscenza:
AI COMANDI: 6^a ARMATA - FORZE FRANC. IN ITALIA - XX C.D'A.

Con riferimento al foglio n. 3401 Op. 25-VI

1° - DATA E ORE DI ESECUZIONE: giorno 29 ora di scatto fanterie 5,30

2° - ARTIGLIERIA:

a) *Fase di preparazione immediata:* ore due (dalle 3,30 alle 5,30) con scopo la distruzione delle difese nemiche sull'antica nostra linea *uno* (Val Bella - Col Rosso - Col Echele).

In particolare il tiro di distruzione delle difese di Col Rosso deve essere portato alla più alta efficienza: alle ore 5 il tiro sul Col Rosso sarà allungato di quel minimo che conceda alle fanterie di attestare sulla linea di partenza.

b) L'avanzata delle fanterie sarà accompagnata dal tiro delle artiglierie leggere e protetta da sbarramenti delle artiglierie pesanti;

c) Ad obiettivi raggiunti, continuare per 36 ore lo sbarramento con tiri saltuari, a fine di dar tempo di sistemare le posizioni ed impedire nel modo più sicuro azioni di contrattacco;

d) Si curi lo studio particolare degli obiettivi per ottenere efficacia sui rovesci delle posizioni da conquistare, e si impiantino quegli osservatori laterali che l'esperienza ha suggerito (ad esempio: osservatorio al capitello Pennar).

I comandanti di gruppo si abbochino coi comandanti di battaglione di prima linea che sono in possesso sicuro di tutti i dati relativi agli obiettivi da battere;

e) Nei giorni precedenti l'azione, oltre ai normali tiri di aggiustamento, si eseguano tiri di distruzione e si interdicano i lavori di riattamento.

3° - LINEA DI PARTENZA - «selletta di q. 1252 - linea di sorveglianza e prima resistenza - tratto sul Melago della prima linea di resistenza - linea dei posti avanzati sulle pendici meridionali di Col d'Echele (Cotti - Grulli)».

Dovrà essere raggiunta dalle truppe alle ore 5,15.

4° - PRESIDII SULLE LINEE DI RESISTENZA DURANTE L'AZIONE:

a) *sulla prima linea di resistenza*: forze pari alle attuali;

b) *sulla terza linea di resistenza*: forze pari alle attuali;

c) *sulla fascia marginale*: non meno di un battaglione per Divisione.

5° - RISERVA DI C.D.A. PER L'AZIONE: 3° regg. bersaglieri - un battaglione di Rubbio.

6° - a) per le segnalazioni con razzi, attenersi alla tabella tipo D, distribuita con elenco 3123 Op.; 17-VI;

b) per le segnalazioni con l'aeroplano, ai mezzi (teli, bengalotti) indicati nell'opuscolo del Comando 6^a Armata: «Istruzione provvisoria sui collegamenti - bozze di stampa del Comando Supremo», distribuita con foglio 2887 Op./14 giugno di questo Comando.

7° - Il Comando della 14^a Divisione fornirà comunicazione integrale del proprio piano d'azione al Comando della 24^a Divisione francese.

8° - Per le ore 19 del 28 i Comandi di Divisione e di Artiglieria del Corpo d'Armata mi diano assicurazione circa il completo apprestamento dell'azione.

9° - Mi riservo comunicare domani direttive ed ordini per lo schieramento e scaglionamento definitivo delle forze nell'occupazione della linea uno.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
F.to Sani

COMANDO XIII CORPO D'ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 3448 di prot. Op. RR.

28 giugno 1918

OGGETTO: Prescrizioni varie per azione controffensiva

AI COMANDI DELLE DIVISIONI 14^a e 28^a
AL COMANDO DI ARTIGLIERIA DEL C. D'A.
e per conoscenza:
AL COMANDO DELLA 6^a ARMATA

1°) - Ieri ed oggi ho voluto interrogare singoli comandanti di reparto e di nuclei arditi designati ad operare domattina per la riconquista delle posizioni momentaneamente occupate dal nemico nel suo attacco del 15 corrente

E' con vero compiacimento che ho potuto constatare il sicuro loro orientamento sui compiti ad ognuno affidati e sul terreno, ed in particolar modo ho avuto la precisa sensazione che in essi è solo un pensiero, una sola volontà cioè di raggiungere ad ogni costo e nel più breve tempo possibile l'obiettivo assegnato.

Ho ad essi raccomandato, come unico mezzo per vincere la eventuale resistenza che può opporre l'apparire improvviso di qualche mitragliatrice, sia lo scagliarvi ai fianchi ed a tergo un piccolo nucleo di gente scelta, e già designata, che d'un balzo ne avvolga i serventi.

2°) - Non appena raggiunta la linea *uno*, apposite squadre, già designate, procedano al rastellamento e cattura prigionieri e materiali di guerra nello spazio intercedente fra detta linea e la cortina di fuoco di sbarramento (artiglierie e mitragliatrici a puntamento indiretto).

A tal uopo, i Comandanti di Divisione e di artiglieria del Corpo d'armata sposteranno a nord le cortine di fuoco di sbarramento, un'ora dopo raggiunti gli obiettivi, di quel tanto che assegneranno come zona d'incurisione.

Ad incursione finite, e si prescrive che non abbiano ad oltrepassare la durata di un'ora, la cortina di sbarramento potrà riavvicinarsi alla linea nostra.

3°) - Il Comando della 14^a Divisione cerchi di interdire l'occupazione

per parte del nemico e lo sfruttamento suo dell'altura di C. Melaghetto come osservatorio, con due posti avanzati provvisti di mitragliatrici spinti sulle pendici limitrofe del Valbella e del Col Rosso.

4°) - Sono lieto infine di aver constatato di persona il completo affiatamento tra fanti ed artiglieri, rispondente in modo perfetto agli ordini miei ed alle necessità dell'azione.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
F.to Sani

COMANDO DELLA 6^a ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 1342 di prot. G. R.P.

10 luglio 1918

OGGETTO: Direttive per l'azione difensiva della 6^a Armata

Copia n. 18

AI COMANDI DEI CORPI DI ARMATA XIII - XX
AL COMANDO DELLE FORZE FRANCESI IN ITALIA
AL COMANDO DELLE FORZE BRITANNICHE IN ITALIA
AI COMANDI ARTIGLIERIA - GENIO DELL'ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO

AI COMANDI DELLE ARMATE 1^a - 3^a - 4^a - 7^a - 8^a - 9^a

L'attacco austriaco del 15 giugno ha messo a severa prova la nostra organizzazione difensiva sull'Altopiano e nella Val Brenta. Questa prova ha dimostrato che tanto l'organizzazione delle linee di difesa, quanto le direttive per la difesa da questo Comando emanate il 18 aprile 1918, hanno *in massima* corrisposto allo scopo.

Però alcune nuove esigenze sono state messe in rilievo durante il corso degli avvenimenti, e ad esse questo Comando ha provveduto o durante la battaglia stessa, o immediatamente dopo, al fine di migliorare senza tregua la nostra organizzazione e tenerla pronta ad una nuova, forse non lontana prova.

Enumero qui di seguito i provvedimenti presi, affinché la loro conoscenza entri a far parte del corredo direttivo per le nostre operazioni.

A) - ORGANIZZAZIONE DIFENSIVA

Limite fra 6^a e 1^a Armata

Gli avvenimenti hanno consigliato di restringere alquanto la sinistra della zona britannica, aumentando di altrettanto la destra della zona della 1^a armata, in modo anche da migliorare le condizioni di questa sia per la sua difesa in testata Val Canaglia, sia per un suo più efficace concorso in operazione di contrattacco.

Il nuovo limite tra 6^a e 1^a armata, già comunicato col foglio n. 1305 (8 luglio 1918) dovrà essere riportato da tutti i comandi sullo schizzo annesso all'allegato 1 alle mie direttive del 18 scorso aprile.

Miglioramenti nell'organizzazione difensiva nel settore sinistro Altopiano tra le diverse linee della fascia avanzata, e le bretelle trasversali.

I lavori sono in corso, ed hanno per mira di meglio garantire l'arresto del nemico nei vari compartimenti della fascia avanzata.

Costituzione di una avanlinea difensiva, a nord del Ghelpach, nel settore britannico (sinistra Altopiano), sulle alture di Cunico - Roncalto - Poslen.

Quest'avanlinea, sostituisce all'incirca una serie di semplici posti avanzati, che prima del 15 giugno erano dislocati in modo da sorvegliare mosse nemiche, e dare in tempo il preavviso di un attacco in forze alla nostra prima linea; ma che all'atto pratico si dimostrarono insufficienti allo scopo, poiché furono costretti a ripiegare appena cominciò il bombardamento nemico, sicché le forze avversarie poterono, non viste, raccogliersi al coperto nella profonda valle del Ghelpach, ed attaccare poi quasi di sorpresa. L'avanlinea ora in costruzione sarà a sua volta preceduta da posti di osservazione.

Nello schizzo annesso alle mie direttive del 18 aprile saranno introdotte, da ciascun comando, le indicazioni di tale avanlinea, secondo sarà comunicato dal Comando del XIV Britannico a questo Comando ed ai Comandi laterali.

Costituzione, se del caso, di analoga avanlinea, nel settore francese (centro Altopiano).

Gli avvenimenti del 15 giugno non hanno dimostrata l'assoluta necessità di un'avanlinea permanente nel settore francese, e perciò il costruirla, o no, è da determinarsi dal Comandante il XII Corpo Francese. Potrebbe quanto meno essere consigliato un rafforzamento della serie di avamposti già esistenti, in modo da raccordarsi all'avanlinea britannica, da una parte; e dall'altra potrebbe convenire di spingere qualche posto avanzato anche nella tenaglia tra Pennar e Costalunga, per meglio guardarsi da ammassamenti nemici nella regione di Malga Costalunga, all'inizio di un grande attacco.

Miglioramento dell'organizzazione difensiva nel settore destra Altopiano (XIII Corpo) della linea di Valbella (linea uno) a sud, fino al solco di Val Chiama.

Il 15 giugno gli austriaci hanno potuto far cadere rapidamente, dopo la linea uno (di M. Valbella), anche il caposaldo e tutta la sinistra della linea due, cioè il ridotto della selletta di Costalunga ed il tratto di linea ad

est della selletta ponendo in grave pericolo la linea tre, ed essenzialmente il caposaldo, *di capitale importanza*, di Cima Eckar.

I lavori iniziati subito ed ormai bene inoltrati, provvedono:

1) - a costituire una linea di contenimento tra la selletta di Costalunga e Busa del Termine, e cioè tra la linea uno e la linea due nel loro tratto ovest;

2) - ad organizzare sulla selletta di Costalunga un vero ridotto, capace di illimitata resistenza, anche fronte ad ovest: ridotto che dev'essere esso pure considerato come di capitale importanza;

3) - a costituire una linea di contenimento tra Cima Eckar e Busa del Termine, cioè tra la linea due e la linea tre, nel loro tratto ovest;

4) - a stabilire una linea di contenimento, tra il Turcio, M. Nasa, e quota 1290 sul rovescio di Cima Eckar, ultimo appiglio difensivo inteso ad impedire al nemico, dopo conquistato Cima Eckar, di scendere a Campi di Mezzavia ed in Val Chiama.

Il Comando del XIII Corpo comunicherà a questo Comando ed a tutti i Comandi laterali uno schizzo esatto della nuova organizzazione comprendendovi anche quella particolare della linea uno, secondo i nuovi criteri adottati - ed i Comandi tutti inseriranno tali varianti nello schizzo annesso alle mie direttive del 18 aprile.

Nuove linee di sbarramento nel settore di Brenta (XX Corpo)

L'aggiramento di Col Moschin (15 giugno) dimostrò la precarietà delle due linee di sbarramento Brenta che partono entrambe da quel Colle, scendente l'una a Valstagna per risalire a Col d'Astiago, scendente l'altra ad Oliero per risalire a Cima Campolongo.

La caduta di Col Moschin, e quindi della testata est di quelle due linee poteva provocare l'arretramento da entrambe.

E' quindi in corso la costruzione di una nuova linea che dallo sbarramento di Oliero anziché salire a Col Moschin, vada invece a far capo ad un punto dei Colli Alti assai più arretrato rispetto al fronte.

I particolari di questa nuova linea saranno comunicati a questo Comando e a tutti i comandi laterali dal XX Corpo, per essere inseriti nel già citato schizzo annesso nelle direttive del 18 aprile.

Così pure vi sarà indicata la nuova linea di contenimento che è in costruzione sullo stesso pendio est di Val Brenta allo scopo d'impedire al nemico, eventualmente impossessatosi di Col Moschin, di poterne scendere in Val Brenta a rovescio delle nostre linee di sbarramento.

B) - RISERVE DI SEZIONE, DI SETTORE, DI ZONA - LORO IMPIEGO

Le predisposizioni prese dai singoli comandi di corpo d'armata in relazione al n. 10 ed al n. 11 delle mie direttive del 18 aprile, hanno perfet-

tamente corrisposto allo scopo. Non resta dunque che perseverare nel savio indirizzo dato a tale impiego. V. anche mie circolari 739 (11 giugno) e 1000 (23 giugno).

C) - PRESIDIO DI SICUREZZA DELLA FASCIA MARGINALE

La prescrizione data dalle mie direttive che i corpi d'armata dislocassero le loro riserve prevalentemente sulla linea marginale in modo da costituire per questa un primo presidio di sicurezza, è stata in massima ben attuata ed ha corrisposto allo scopo.

Occorre solo avvertire che, se l'esistenza di presidi di sicurezza sulla marginale è sempre necessario, lo è più che mai in quei punti della marginale che si sono rivelati, il 15 giugno, come più particolarmente delicati — e fra questi segnalo specialmente il tratto della marginale tra M. Bertiaga-Montagnola-Montagna Nuova —, che è di esilissima profondità, attraversato da parecchie comunicazioni, e gravemente minacciato da sfondamento non appena cadesse Cima Eckar.

Perciò i comandi interessati, XII Franc. e XIII italiano sono invitati a provvedere quivi, più che altrove, con forti presidi di sicurezza, ben collocati fin dall'inizio dell'azione e ben collegati fra loro.

Analoghi punti delicati sono anche quelli di saldatura tra i Comandi di Corpo d'armata confinanti. Naturalmente il Comando d'armata solleciterà, come già fece il 15 giugno, l'arrivo di truppe tratte dalle sue riserve a protezione appunto dei tratti più delicati che come sopra è detto presenta la marginale.

Ma in primo tempo la difesa di tali punti non può contare che sui presidi di sicurezza positivi dai corpi d'armata, giacché l'arrivo delle riserve d'armata potrebbe per varie ragioni riuscire tardivo.

D) - DISLOCAZIONE ED IMPIEGO DELLE ARTIGLIERIE

Tutte le disposizioni prese riguardo alle artiglierie hanno corrisposto allo scopo e occorre perseverare nel metodo e perfezionare ogni apprestamento.

In attesa di un nuovo attacco, si raccomanda lo spostamento delle batterie, specialmente di quelle meglio individuate dall'avversario, e ciò per evitare che alla ripresa dell'azione il nemico possa facilmente sorprendere e neutralizzare i nostri pezzi, che sono l'ausilio più prezioso delle nostre fanterie.

S'è sentita nel corso del 15 giugno, la necessità di una massa d'artiglieria d'armata da poter subitamente concentrare su qualunque tratto del fronte dell'Armata, ed a ciò si è provveduto secondo è detto nella circolare n. 1053 del 26 giugno 1918.

La presente circolare farà parte integrale complementare delle citate mie direttive del 18 aprile 1918 per l'azione difensiva della 6^a Armata.

IL TENENTE GENERALE COMANDANTE

F.to Montuori

COMANDO DEL IX CORPO D'ARMATA
STATO MAGGIORE
UFFICIO OPERAZIONI

addì 1° luglio 1918

N. 6619 di prot. Op.

OGGETTO: Rioccupazione del costone Col del Miglio

AL COMANDO DELLA 4^a ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO DEL VI CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DEL XX CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DELLA 52^a DIVISIONE

Martedì mattina, 2 luglio, truppe della 17 Divisione effettueranno la preannunziata operazione per la rioccupazione del costone Col del Miglio-Casere Col degli Orbi.

L'occupazione dovrà estendersi ad ovest sino a C. Conche - e ad est sino a collegarsi, al *d* di Col degli Orbi, col 59° fanteria, così da portarsi nella linea del riconquistato costone Basilicata.

L'operazione è affidata al Colonnello Mariotti (92° fanteria) il quale disporrà delle seguenti truppe:

- II e III battaglione del 91°
- II battaglione del 92°
- 32^a batteria da montagna
- compagnie mitragliatrici 1158^a - 185^a - 141^a - 2017^a
- 5^a compagnia genio
- 91^a e 92^a sezione stockes - 91^a sez. lanciafiamme

Alle ore 3,30 del 2 luglio si deve suscitare accortamente una azione di pattuglie che provocherà reazione nemica; come risposta a questa reazione deve accendersi gradatamente il fuoco di artiglieria nostra. Alle ore 4 il fuoco dei medi calibri e dei piccoli calibri assegnati per l'azione, deve essere generale, sugli obiettivi prefissati.

Alle 5,10 scatto della fanteria.

In base ad accordi già intervenuti, anche reparti del 34° fanteria da

C. Gheni alle 5,10 debbono scattare per impadronirsi di C. Conche e quindi collegarsi con la sinistra della nuova linea occupata.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
F.to De Bono

**COMANDO DELLA 4^a ARMATA
STATO MAGGIORE - UFFICIO OPERAZIONI**

26 giugno 1918

N. 10079 Op. RR.P.

OGGETTO: Sistemazione difensiva a cavallo di Valle delle Mure

AL COMANDO DEL XVIII CORPO D'ARMATA
e per conoscenza

**AL COMANDO DEL I CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DEL VI CORPO D'ARMATA
AL COMANDO ARTIGLIERIA D'ARMATA
AL COMANDO GENIO D'ARMATA**

Data la situazione creata dalla caduta di M. Solarolo, è necessario migliorare le condizioni della linea arretrata.

Voglia V.E., qualora già non abbia provveduto, far studiare e costruire una nuova linea ad elementi davanti l'attuale linea arretrata ed attraverso alla Valle delle Mure, la quale unisca pressappoco il costone di M. Casonet con la sistemazione difensiva a nord di M. Meate e si appoggi saldamente al costone di q. 1551 - Busa del Morto.

Quanto sopra nell'intento di dare profondità maggiore a questa parte della sistemazione difensiva arretrata e soprattutto per rendere più facile e sicuro lo sbarramento d'artiglieria, che dovrebbe essere a sua volta, integrato da solido fuoco di mitragliatrici a puntamento indiretto.

**IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA**

F.to Giardino

COMANDO DELLA 4^a ARMATA
STATO MAGGIORE - UFFICIO OPERAZIONI

27 giugno 1918

N. 10127 op.

OGGETTO: Sistemazione difensiva

AL COMANDO DEL XVIII CORPO D'ARMATA
e per conoscenza
AL COMANDO DEL GENIO D'ARMATA

Data la situazione credo sia conveniente studiare il modo di sbarrare la conca dei Casoni di Val Melin e la testata della conca di S. Liberale. Naturalmente ciò che ora urge maggiormente è la situazione salda e sicura del Saliente, ma intanto converrà siano fatti subito gli studi per i lavori di cui trattasi. Tali studi saranno poi tradotti in atto in parte da truppe lasciate libere da lavori finiti o da altra manodopera che si renderà disponibile, e sarà procurata dal comando genio d'armata. La direzione di tali lavori sarà affidata a codesto comando per quanto concerne quelli della conca di Val di Melin ed alla direzione di zona per quelli in conca S. Liberale.

Non si tratta di costruire una linea continua ma di sfruttare il terreno, che si presta molto bene allo scopo, per interdire l'avanzata al nemico con postazioni di tiratori, mitragliatrici ed artiglierie, che abbiano azione concentrica nelle direzioni e sui punti minacciati.

E' ovvio raccomandare che tali studi ed i successivi lavori dovranno essere fatti senza destare preoccupazioni né allarmi ingiustificati nelle truppe.

Gradirò ricevere, appena possibile, i progetti di cui trattasi.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
F.to Giardino

**COMANDO DELLA 4^a ARMATA
STATO MAGGIORE**

addì 26 giugno 1918

N. di Prot. 10080 Op.

Carte annesse

**OGGETTO: Sistemazione difensiva M. Formiga - M. Palla - M.
Boscon**

AL COMANDO DEL VI CORPO ARMATA
e per conoscenza
AL COMANDO DEL GENIO DI ARMATA

Ritengo necessario sia imbastita la linea arretrata di M. Formiga-M. Palla-M. Boscon secondo il tracciato studiato precedentemente dal comando del genio di armata e siano limitati, per ora i lavori alla costruzione di reticolati e posti ben distaccati, con azione di fuoco incrociante sul terreno antistante.

Sempre quando ciò non pregiudichi lavori più urgenti e non richieda materiali utili per sistemazioni più importanti, prego V.E. voler dare disposizioni in proposito, utilizzando il personale strettamente necessario al raggiungimento dello scopo suddetto.

**IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA**

F.to Giardino

COMANDO DELLA 4^a ARMATA
STATO MAGGIORE

3 luglio 1918

N. 1042 di prot. Op.

OGGETTO: 52^a divisione

AL COMANDO DEL IX CORPO D'ARMATA
(altri indirizzi omessi)

A seguito della comunicazione fatta con foglio n. 10335 Ris. Pers. del 1° corrente, il giorno 5 la 52^a divisione si trasferirà dalla 4^a alla 6^a armata prendendo gli alloggiamenti:

Un raggruppamento - nella zona Pianari - S. Luca - Garibollo

Un raggruppamento - nella zona S. Caterina - Fontanelle

Sede del comando di divisione - S. Luca.

Appena giunto sul posto la 52^a divisione passerà alle dipendenze disciplinari ed amministrative del XIII Corpo d'Armata, restando sempre a disposizione del comando della 6^a armata.

Il 5° gruppo alpini rientrerà alla propria divisione non appena ultimati i 10 giorni per i quali è stato messo a disposizione del XIII corpo d'armata.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
F.to Giardino

PICCOLE AZIONI NOTTURNE

**COMANDO DELL'8^a ARMATA
STATO MAGGIORE**

24 giugno 1918

**COMANDO XXVII e XXII CORPO D'ARMATA
COMANDO ARTIGLIERIA ARMATA
COMANDO GENIO ARMATA**

4567 Op. Nella ventura notte i Comandi di Corpo d'Armata in linea intensificheranno il servizio di pattuglie di ricognizione sulla riva sinistra del Piave procurando passarlo con barche sciolte stop Qualora trovato sgombro si procederà alla costituzione di piccole teste di ponte sulla riva opposta stop Qualora invece la riva nemica fosse occupata si dovranno tentare piccoli colpi di mano tendenti a far prigionieri stop Speciale precauzione occorrerà prendere per evitare gli inconvenienti che potrebbero nascere dal contemporaneo cambio delle truppe in linea alle due ali del XXII Corpo d'Armata stop Occorrendo barchette rivolgersi all'equipaggio da ponte cui il Comando Genio darà autorizzazione di cessione stop

Generale Caviglia

**R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
COMANDO SUPERIORE AERONAUTICA
Sezione Segreteria**

29 giugno 1918

N: 994 di prot. RR

Ordine di Operazione

AL COMANDANTE DEI CANTIERI DIRIGIBILI
AL COMANDANTE DI AERONAUTICA A DISPOSIZIONE
AI COMANDANTI DI AERONAUTICA DELLE ARMATE 3^a, 4^a, 8^a
AL CAPO UFFICIO AERONAUTICA DELLA 6^a ARMATA (per le comunicazioni all'aviazione)
ALL'ISPETTORE DELLE SQUADRIGLIE DA CACCIA

e, per conoscenza:

ALLA DIREZ. DEI SERVIZI AERONAUTICI ALTO ADRIATICO
AL COMANDO DEL XXIII CORPO DI ARMATA (Ufficio Operazioni)
AL COMANDO SUPREMO (Ufficio Operazioni)

Il giorno x le truppe del XXIII corpo d'armata eseguiranno un'operazione sulla fronte del basso Piave, tra Musile e il mare.

Per la cooperazione dell'aeronautica dispongo quanto segue:

1) nella notte (x-1): i dirigibili eseguiranno intense azioni di bombardamento sulle stazioni ferroviarie di Ceggia e S.Stiho di Livenza, insistendo maggiormente sul primo dei due obiettivi;

2) giorno x-ore 6 precise: i Caproni effettueranno, in due ondate susseguentisi a brevissimo intervallo, il bombardamento della località Passerella sita fra le due Piavi.

Giorno x nel pomeriggio: i Caproni effettueranno in tre ondate intervallate azioni di bombardamento sulla località Grisolera sita sulla sinistra della Piave Nuova, avendo speciale cura di non lasciar cadere bombe sulla riva destra.

Alle predette azioni di bombardamento e battendo i medesimi obiettivi, potranno eventualmente concorrere gli apparecchi SIA 9 B della 1^a squadriglia S.A. (Venezia);

3) giorno x: a cominciare dalle 6.30 del mattino e per l'intera gior-

nata dai reparti più sotto indicati saranno effettuate, in varie ondate, azioni di mitragliamento lungo le rotabili che adducono ai ponti di Grisolera, Tombolino ed Agenzia Trezza. Direzione dell'azione di mitragliamento da sud-ovest a nord-est.

4) Servizio di scorta e concorso nelle azioni di mitragliamento:

- a) il servizio di scorta verrà dato dalle squadriglie 70^a e 82^a, le quali la sera del giorno x-1 si trasferiranno dal campo di Gazzo a quello di Cà Tessera (3^a armata). Il comandante di aeronautica della 3^a armata disporrà domani per la consegna del campo al comando X gruppo;
- b) alle azioni di mitragliamento concorreranno le squadriglie 70^a e 82^a (compatibilmente coi servizi di scorta), 91^a, una squadriglia da caccia dell'8^a armata, l'aviazione inglese.

Le predette squadriglie potranno, durante la giornata, rifornirsi di benzina, olio e munizioni sui campi di Marcon, Cà Tessera e Malcontenta (3^a armata).

Il comandante di aeronautica provvederà in conseguenza.

- c) La 91^a squadriglia eseguirà, inoltre, caccia libera con pattuglie sulla fronte del Basso Piave.
- 5) L'ispettore delle squadriglie da caccia, mediante ordini preventivi, regolerà e disciplinerà le azioni di mitragliamento di tutte le squadriglie da caccia, in modo che le azioni stesse si susseguano regolarmente dall'alba al tramonto.

Per i servizi di scorta prenderà diretti accordi col comandante di aeronautica a disposizione.

6) I mezzi a disposizione dell'aeronautica della 3^a armata non saranno distolti per le azioni suaccennate.

Essi, col concorso degli idrovolanti della R. Marina, provvederanno al servizio di crociera sulla fronte dell'armata, al servizio di collegamento con le fanterie, d'osservazione del tiro e di ricognizione, nonché alla protezione di tali servizi.

7) Con successivo ordine verrà indicata la data del giorno x. Prevengo che sarà assai prossima.

Dare assicurazione citando il numero di protocollo del presente ordine di operazione.

IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE SUPERIORE DI AERONAUTICA
Bongiovanni

